VECCHIO
TESTAM

TOM. V

BIBLIOTECA

7810

BIBLIOTECA
Montefuscos
SALA Aula Magna
SCAFFALE III
NUMERO 192

BIBLIOTECA
Montefusco
SALA Aula Magna
SCAFFALE III
NUMERO 192

5.315

DEL VECCHIO TESTAMENTO

TRADOTTO IN LINGUA VOLGARE

E CON ANNOTAZIONI ILLUSTRATO

TOMO VI.

CHE CONTIENE

IL TERZO, ED IL QUARTO LIBRO DE' RE.

IN NAPOLI MDCCLXXXIII.
NELLA STAMPERIA SIMONIANA.
Con licenza de' Superiori.

BIBLIOTECA CAP. F. MONTEFUSCO (Av.)

LIBRO TERZO DE' REGI.

CAPO PRIMO.

Davidde spento quasi dalla vecchiezza è riscaldato da Abisag, la quale si mantiene casta. Adonia cerca di occupare il regno, ma Bethsabea seguendo i consigli di Nathan ottiene da Davidde, che Salomone sia unto re: la qual cosa avendo udita Adonia, si fugge.

1. OR il re David era vecchio, e di età avanzata: e per quanto si coprisse, non potea riscaldarsi.

2. Gli dissero per tanto i suoi servi: Si cerchi pel re signor nostro una vergine giovinetta, la quale si stia col re, e lo riscaldi, e dorma con lui, e renda il calore al re signor nostro.

1. *ET rex David senuerat, habebatque ætatis plurimos dies: cumque operiretur vestibus, non calefiebat.*

2. *Dixerunt ergo ei servi sui: Quæramus domino nostro regi adolescentulam virginem, & stet coram rege, & foveat eum, dormiatque in sinu suo, & calefaciat dominum nostrum regem.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Era vecchio*. Egli morì di settant' anni, ed un anno prima della sua morte credesi avvenuto quel, che qui si racconta. Davidde non era di età decrepita, ed aveva avuto in sorte un temperamento forte, e vigoroso: ma le lunghe fatiche in un regno di quarant' anni sovente turbato da guerre esterne, da ribellioni domestiche, e da altre sciagure, le molte afflizioni, e le malattie, che sono accennate ne' Salmi, avevano abbattuto, e snervato il corpo, e privatolo quasi affatto del calor naturale.

Vers. 2. *Si cerchi... una vergine giovinetta, ec.* Noi non dubitiamo, che Davidde sposò questa fanciulla, come la Scrittura stessa viene a significarlo dicendo, che Davidde *non la conobbe*; perocchè ciò suppone, ch' egli avrebbe potuto conoscerla. Ed in fatti l'aver cercato Adonia di sposare di poi questa fanciulla, fu imputato a lui come delitto di lesa maestà, quasi col matrimonio di una moglie del defunto re cercasse di aprirsi la strada al trono. Ella fu adunque ve-

3. Cercarono adunque in tutto il paese d' Israele una fanciulla avvenente, e trovarono Abisag di Sunam, e la menarono al re.

4. E la fanciulla era bella oltre modo, e dormiva col re, e lo serviva; ma il re non la conobbe.

5. Ma Adonia figliuolo di Haggith era montato in superbia, e diceva: Io sarò re. Ed avea de' cocchi, e de' soldati a cavallo, e cinquanta uomini per sua scorta.

6. Ed il padre suo nol riprese giammai, nè disse: Perchè fai tu questo? Or Adonia era anch' egli bello assai, e fratello secondogenito di Assalonne.

7. Ed egli se la intendea con Gioab figliuolo di Sarvia, e con Abiathar sommo sacerdote, i quali favorivano il suo partito.

3. *Quæsierunt igitur adolescentulam speciosam in omnibus finibus Israel, & invenerunt Abisag Sunamitidem, & adduxerunt eam ad regem.*

4. *Erat autem puella pulcra nimis, dormiebatque cum rege, & ministrabat ei; rex vero non cognovit eam.*

5. *Adonias autem filius Haggith elevabatur, dicens: Ego regnabo. Fecitque sibi currus, & equites, & quinquaginta viros, qui currerent ante eum.*

6. *Nec corripuit eum pater suus aliquando, dicens: Quare hoc fecisti? Erat autem & ipse pulcher valde, secundus natu post Absalom.*

7. *Et sermo ei cum Joab filio Sarviæ, & cum Abiathar Sacerdote, qui adjuvabant partes Adoniæ.*

---

ra sposa di Davidde, ed insieme vergine: onde fu un'immagine della Chiesa. *Vedi S. Girol. ep. 2. ad Nepot.*; dove assai bene dimostra, come il senso letterale è in questo luogo meno da attendersi, che lo spirituale.

Vers. 5. *Ma Adonia figliuolo di Haggith ec.* Di questa Haggith moglie di Davidde, e madre di Adonia non sappiamo qual fosse la nascita. Adonia ben veduto da molti per le sue doti naturali, essendo allora il maggiore de' figliuoli di Davidde, consideravasi già come successore del regno; e la indulgenza stessa del padre, il quale veggendolo darsi aria di gran principe, soffriva in silenzio la sua vanità; questa stessa indulgenza la prese egli per un' approvazione del re alle sue pretensioni. Ma Dio per una special predilezione avea destinato Salomone, 2. *Reg.* 12. 25., e 7. 12., e Davidde avea promesso a Bethsabea, che secondo la espressa volontà del Signore Salomone sarebbe suo successore.

8. Ma il sommo Sacerdote Sadoc, e Banaia figliuolo di Joiada, e Nathan profeta, e Semei, e Rei, ed il nerbo delle milizie di Davidde non erano per Adonia.

9. Adonia adunque avendo immolati degli arieti, e de' vitelli, e grosse vittime d' ogni sorta vicino al masso di Zoheleth, ch' era dappresso alla fontana di Rogel, invitò tutt' i suoi fratelli figliuoli del re, e tutti gli uomini di Giuda servi del re.

10. Ma non invitò Nathan profeta, nè Banaia, nè i più valorosi soldati, nè Salomone suo fratello.

11. Or il profeta Nathan disse a Bethsabea madre di Salomone: non hai tu sentito dire, che regna già Adonia figliuolo di Haggith, ed il signore nostro Davidde lo ignora?

12. Or adunque vieni, lasciati consigliare da me, e salva la vita tua, e quella di Salomone tuo figliuolo.

13. Va, e presentati al re Davidde, e digli: Non è egli vero, o re signor mio, che tu facesti giuramento alla tua serva, e dicesti: Salomone tuo figliuolo regnerà dopo di me, ed egli sederà sul mio trono? perchè adunque regna Adonia?

8. *Sadoc vero Sacerdos, & Banaias filius Joiadæ, & Nathan propheta, & Semei, & Rei, & robur exercitus David non erat cum Adonia.*

9. *Immolatis ergo Adonias arietibus, & vitulis, & universis pinguibus juxta lapidem Zoheleth, qui erat vicinus fonti Rogel, vocavit universos fratres suos filios regis, & omnes viros Juda servos regis.*

10. *Nathan autem prophetam, & Banaiam, & robustos quosque, & Salomonem fratrem suum non vocavit.*

11. *Dixit itaque Nathan ad Bethsabee matrem Salomonis: Num audisti, quod regnaverit Adonias filius Haggith, & dominus noster David hoc ignorat?*

12. *Nunc ergo veni, accipe consilium a me, & salva animam tuam, filiique tui Salomonis.*

13. *Vade, & ingredere ad regem David, & dic ei: Nonne tu, domine mi rex, jurasti mihi ancillæ tuæ, dicens: Salomon filius tuus regnabit post me, & ipse sedebit in solio meo? quare ergo regnat Adonias?*

Vers. 8. *Semei*, Questi non è quel Semei, che maledicea Davidde, quando, fuggendo Assalonne, si partì da Gerusalemme; 2. *Reg.* 16. 5. 6.

E Rei. Alcuni credono, ch' ei sia quell' Ira Jaraite, 2. *Reg.* 20. 26.

14. E tu non avrai finito di dir queste cose al re, quando io sopraggiungerò, e confermerò il tuo dire.

15. Entrò adunque Bethsabea nella camera del re: or il re era vecchio assai, ed Abisag Sunamite lo serviva.

16. Bethsabea s'inchinò, ed adorò il re. Ed il re le disse: Che domandi tu?

17. Ed ella rispose, e disse: Signor mio, tu giurasti alla tua serva pel Signor Dio tuo, che Salomone mio figliuolo regnerebbe dopo di te, e sederebbe nel tuo trono.

18. Ed ecco, che a quest' ora regna Adonia, senza che lo sappi tu, o re signor mio.

19. Egli ha immolati de' buoi, e delle grasse vittime, e degli arieti in gran numero, ed ha invitati tutt' i figliuoli del re, ed anche Abiathar sommo Sacerdote, e Gioab capo dell' esercito: ma non ha invitato Salomone tuo servo.

20. Frattanto, o re signor mio, gli occhi di tutto Israele son rivolti verso di te, affinchè tu dichiari chi debba seder sul tuo trono dopo di te, o re signor mio.

21. Ed avverrà, che quando il re signor mio si sarà ad-

14. *Et adhuc ibi te loquente cum rege, ego veniam post te, & complebo sermones tuos.*

15. *Ingressa est itaque Bethsabee ad regem in cubiculum: rex autem senuerat nimis, & Abisag Sunamitis ministrabat ei.*

16. *Inclinavit se Bethsabee, & adoravit regem. Ad quam rex: Quid tibi, inquit, vis?*

17. *Quæ respondens, ait: Domine mi, tu jurasti per Dominum Deum tuum ancillæ tuæ: Salomon filius tuus regnabit post me, & ipse sedebit in solio meo.*

18. *Et ecce nunc Adonias regnat, te, domine mi rex, ignorante.*

19. *Mactavit boves, & pinguia quæque, & arietes plurimos, & vocavit omnes filios regis, Abiathar quoque Sacerdotem, & Joab principem militiæ: Salomonem autem servum tuum non vocavit.*

20. *Verumtamen, domine mi rex, in te oculi respiciunt totius Israel, ut indices eis, quis sedere debeat in solio tuo, domine mi rex, post te.*

21. *Eritque, cum dormierit dominus meus rex cum pa-*

Vers. 21. *Io ed il mio figliuolo Salomone saremo quali peccatori, ec.* Ella accenna molto sensatamente, che se Salomone non giunge al trono, ed Adonia si fa re, ella sarà trattata come un' adultera, ed il figliuolo come bastardo, e saranno ambidue in pericolo evidente della vita.

dormentato co' padri suoi, saremo io, ed il mio figliuolo Salomone, quai peccatori.

22. E mentre ella parlava tutt' ora al re, giunse Nathan profeta.

23. E fu detto al re: E' quì il profeta Nathan. E quand' egli fu entrato al cospetto del re, e lo ebbe adorato chinandosi fino a terra,

24. Disse Nathan: Signor mio re, hai tu forse detto: Regni Adonia dopo di me, ed egli segga sopra il mio trono?

25. Perocchè egli è andato oggi ad immolare de' buoi, e delle grasse vittime, e degli arieti in gran numero, ed ha invitati tutt' i figliuoli del re, ed i capi dell' esercito, ed Abiathar sommo Sacerdote: e questi mangiando, e beendo con lui, hanno detto: Viva il re Adonia:

26. Egli non ha invitato me tuo servo, nè il sommo Sacerdote Sadoc, nè Banaia figliuolo di Joiada, nè Salomone tuo servo.

27. E' egli stato dato dal re mio signore un simil comando, e non hai tu dichiarato a me tuo servo chi fosse quegli, che dovea sedere sul trono del re mio signore dopo di lui?

28. Ma il re Davidde rispose, e disse: Chiamatemi Bethsabea. Ed essendo ella venuta dinanzi al re, e stando in sua presenza,

29. Il re giurò, e disse: Viva il Signore, il quale li-

tribus suis, erimus ego, & filius meus Salomon peccatores.

22. *Adhuc illa loquente cum rege, Nathan propheta venit.*

23. *Et nuntiaverunt regi, dicentes: Adest Nathan propheta. Cumque introisset in conspectu regis, & adorasset eum pronus in terram,*

24. *Dixit Nathan: Domine mi rex, tu dixisti: Adonias regnet post me, & ipse sedeat super thronum meum?*

25. *Quia descendit hodie, & immolavit boves, & pinguia, & arietes plurimos, & vocavit universos filios regis, & principes exercitus, Abiathar quoque Sacerdotem: illisque vescentibus, & bibentibus coram eo, & dicentibus: Vivat rex Adonias:*

26. *Me servum tuum, & Sadoc Sacerdotem, & Banaiam filium Joiadæ, & Salomonem famulum tuum non vocavit.*

27. *Numquid a domino meo rege exivit hoc verbum, & mihi non indicasti servo tuo quis sessurus esset super thronum domini mei regis post eum?*

28. *Et respondit rex David dicens: Vocate ad me Bethsabee. Quæ cum fuisset ingressa coram rege, & stetisset ante eum,*

29. *Juravit rex, & ait: Vivit Dominus, qui eruit a*

BIBLIOTECA P. M. GAETANI MONTEFUSCO (AV)

berò l'anima mia da ogni travaglio,

30. Come io giurai a te pel Signore Dio d'Israele, e dissi: Salomone tuo figlio regnerà dopo di me, e sederà sul mio trono in mia vece; così oggi io farò.

31. E Bethsabea, chinata la faccia fino a terra, adorò il re, e disse: Viva il signor mio Davidde in eterno.

32. Disse poi il re Davidde: Chiamatemi Sadoc sommo Sacerdote, e Nathan profeta, e Banaia figliuolo di Joiada. Ed essendo questi venuti al cospetto del re,

33. Disse loro: Prendete con voi i servi miei, e mettete Salomone mio figliuolo a cavallo sopra la mia mula, e conducetelo a Gihon:

34. Ed ivi lo ungano Sadoc sommo Sacerdote, e Nathan profeta in re d'Israele: e sonerete la tromba, e direte: Viva il re Salomone.

35. E tornerete dietro a lui, ed egli verrà a porsi a sedere sul mio trono, e regnerà in mia vece: ed io gli comanderò di reggere Israele, e Giuda.

36. E Banaia figliuolo di Joiada rispose al re, e disse: Così sia: sia questa parola del Signore Dio del re mio padrone.

nimam meam de omni angustia,

30. *Quia sicut juravi tibi per Dominum Deum Israel, dicens: Salomon filius tuus regnabit post me, & ipse sedebit super solium meum pro me; sic faciam hodie.*

31. *Summissoque Bethsabee in terram vultu, adoravit regem, dicens: Vivat dominus meus David in æternum.*

32. *Dixit quoque rex David: Vocate mihi Sadoc Sacerdotem, & Nathan prophetam, & Banaiam filium Joiadæ. Qui cum ingressi fuissent coram rege,*

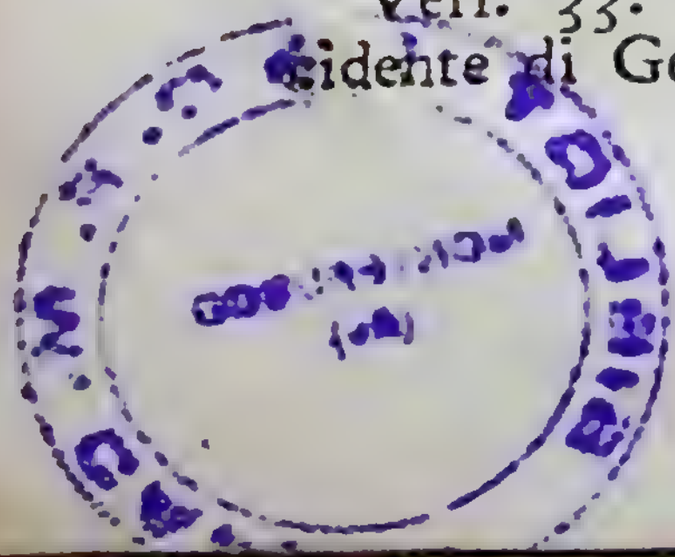
33. *Dixit ad eos: Tollite vobiscum servos domini vestri, & imponite Salomonem filium meum super mulam meam, & ducite eum in Gihon:*

34. *Et ungat eum ibi Sadoc Sacerdos, & Nathan propheta in regem super Israel: & canetis buccina, atque dicetis: Vivat rex Salomon.*

35. *Et ascendetis post eum, & veniet, & sedebit super solium meum, & ipse regnabit pro me: illique præcipiam ut sit dux super Israel, & super Judam.*

36. *Et respondit Banaias filius Joiadæ regi, dicens: Amen: sic loquatur Dominus Deus domini mei regis.*

Vers. 33. *Conducetelo a Gihon.* Era una fontana ad occidente di Gerusalemme, ed in poca distanza dalla città.



37. Come il Signore fu col re mio padrone, così sia egli con Salomone, ed innalzi il suo trono anche al di sopra del trono del re mio signore Davidde.

38. Andarono adunque Sadoc Sacerdote, e Nathan propheta, e Banaia figliuolo di Joiada, ed i Cerethei, ed i Phelethei, e misero Salomone sulla mula del re Davidde, e lo menarono a Gihon.

39. Ed il Sacerdote Sadoc prese il corno dell' olio dal tabernacolo, ed unse Salomone; e sonaron la tromba, e tutto il popolo disse: Viva il re Salomone.

40. E tutta la moltitudine andogli dietro, ed una gran turba sonava de' flauti, e faceano festa grande, e la terra rimbombava delle loro acclamazioni.

41. E ne giunse il romore ad Adonia, ed a tutt' i suoi convitati, e già era finito il banchetto; e Gioab avendo sentito il suon della tromba, disse: Che vuol dire lo strepito della città, ch' è in tumulto?

42. Mentre egli così diceva, arrivò Gionata figliuolo di Abiathar Sacerdote, e dis-

37. *Quomodo fuit Dominus cum domino meo rege, sic sit cum Salomone, & sublimius faciat solium ejus a solio domini mei regis David.*

38. *Descendit ergo Sadoc Sacerdos, & Nathan propheta, & Banaias filius Joiadæ, & Cerethi, & Phelethi, & imposuerunt Salomonem super mulam regis David, & adduxerunt eum in Gihon.*

39. *Sumsitque Sadoc Sacerdos cornu olei de tabernaculo, & unxit Salomonem; & cecinerunt buccina, & dixit omnis populus: Vivat rex Salomon.*

40. *Et ascendit universa multitudo post eum, & populus canentium tibiis, & lætantium gaudio magno, & insonuit terra a clamore eorum.*

41. *Audivit autem Adonias, & omnes, qui invitati fuerant ab eo, jamque convivium finitum erat; sed & Joab, audita voce tubæ, ait: Quid sibi vult clamor civitatis tumultuantis?*

42. *Adhuc illo loquente, Jonathas filius Abiathar Sacerdotis venit, cui dixit A-*

Vers. 39. *Sadoc prese il corno dell'olio dal tabernacolo.* Lo stesso olio, col quale ungevansi i Pontefici, servì ad ungere i re. Osservasi, che, divenuto il regno ereditario nella famiglia di Davidde, questa cerimonia non fu usata, se non quando la successione era in contesa. Sadoc sommo Sacerdote fu quegli, che unse Salomone coll' assistenza di Nathan.

segli Adonia: Vieni, perocchè tu sei uomo di valore, e che porta buone novelle.

43. No (rispose Gionata ad Adonia); perocchè il re David nostro signore ha dichiarato re Salomone:

44. Ed ha mandati con lui Sadoc Sacerdote, e Nathan profeta, e Banaia figliuolo di Joiada, ed i Cerethei, ed i Phelethei, e lo hanno messo sopra la mula del re.

45. E Sadoc Sacerdote, e Nathan profeta lo hanno unto in re a Gihon: e son partiti di là con allegria, onde la città romoreggia: questo è lo strepito udito da voi.

46. Anzi Salomone già siede sul trono del regno.

47. Ed i servi del re sono andati a rallegrarsi col re signor nostro David, dicendo: Ingrandisca Dio il nome di Salomone sopra lo stesso tuo nome, ed innalzi il suo trono sopra lo stesso tuo trono. Ed il re ha adorato Dio nel suo letto:

48. Ed ha detto: Benedetto il Signore Dio d' Israele, il quale mi fa oggi vedere cogli occhi miei lui, che siede sopra il mio trono.

49. Quegli allora rimasero sbigottiti, e si alzarono tutt' i convitati di Adonia, e se n' andarono ciascuno pe' fatti loro.

50. Ma Adonia avendo pau-

donias: Ingredere, quia vir fortis es, & bona nuntians.

43. *Responditque Jonathas Adoniæ: Nequaquam: dominus enim noster rex David regem constituit Salomonem:*

44. *Misitque cum eo Sadoc Sacerdotem, & Nathan prophetam, & Banaiam filium Joiadæ, & Cerethi, & Phelethi, & imposuerunt eum super mulam regis.*

45. *Unxeruntque eum Sadoc Sacerdos, & Nathan propheta regem in Gihon: & ascenderunt inde lætantes, & insonuit civitas: hæc est vox, quam audistis.*

46. *Sed & Salomon sedet super solium regni.*

47. *Et ingressi servi regis benedixerunt domino nostro regi David, dicentes: Amplificet Deus nomen Salomonis super nomen tuum, & magnificet thronum ejus super thronum tuum. Et adoravit rex in lectulo suo:*

48. *Et locutus est: Benedictus Dominus Deus Israel, qui dedit hodie sedentem in solio meo, videntibus oculis meis.*

49. *Territi sunt ergo, & surrexerunt omnes, qui invitati fuerant ab Adonia, & ivit unusquisque in viam suam.*

50. *Adonias autem timens*

Vers. 50. *Ma Adonia . . . andò a mettersi da un lato*

ra di Salomone si partì, ed andò a mettersi da un lato dell' altare.

Salomonem surrexit, & abiit, tenuitque cornu altaris.

51. E fu riferito a Salomone, e fugli detto: Sappi, che Adonia avendo paura del re Salomone si è attaccato al corno dell' altare, e dice: Salomone mi faccia oggi giuramento, che non farà morir di spada il suo servo.

51. *Et nuntiaverunt Salomoni, dicentes: Ecce Adonias timens regem Salomonem tenet cornu altaris, dicens: Juret mihi rex Salomon hodie, quod non interficiat servum suum gladio.*

52. E Salomone disse: Se egli sarà uomo dabbene, non caderà in terra neppur uno de' suoi capelli: ma se caderà in qualche fallo, ei morrà.

52. *Dixitque Salomon: Si fuerit vir bonus, non cadet ne unus quidem capillus ejus in terram: sin autem malum inventum fuerit in eo, morietur.*

53. Salomone adunque mandò gente, che lo condusser via dall' altare; ed egli presentatosi al re Salomone, lo adorò: e Salomone gli disse: Va a casa tua.

53. *Misit ergo rex Salomon, & eduxit eum ab altari; & ingressus adoravit regem Salomonem: dixitque ei Salomon: Vade in domum tuam.*

dell' altare. O dell' altare degli olocausti, ch'era a Gabaon, o dell' altare del tabernacolo eretto da Davidde in Sion: il che sembra più probabile.

C A P O II.

Davidde dopo aver dati diversi documenti a Salomone, muore: Adonia, che chiedeva Abisag per sua consorte, avendo con tal frode tentato di giugnere al trono, è fatto uccidere da Salomone. Abiathar è privato del Sacerdozio, e finalmente Gioab è ucciso nel tabernacolo. Semei, perchè tre anni dopo era uscito di Gerusalemme contra il divieto del re, anch' egli è ucciso.

1. FRattanto avvicinandosi per Davidde il dì della morte, diede egli questi ordini a Salomone suo figliuolo, e disse:

1. *APpropinquaverunt autem dies David, ut moreretur, præcepitque Salomoni filio suo, dicens:*

2. Io sto per giungere al termine comune di tutti gli uomini: armati di fortezza, e di petto virile;

3. Ed osserva i precetti del Signore Dio tuo, camminando nelle sue vie, mettendo in pratica le sue cerimonie, ed i comandamenti, e le leggi, e gl' insegnamenti, come sta scritto nella legge di Mosè: affinchè qualunque cosa tu facci, ed in qualunque parte ti volga, tu operi con saggezza.

4. Affinchè il Signore confermi le parole dette da lui in mio favore, quando disse: Se i tuoi figliuoli veglieranno sopra i loro andamenti, e cammineranno dinanzi a me nella verità con tutto il cuore, e con tutta l' anima loro, non resterà mai il soglio d' Israele senza uno de' tuoi, che vi segga.

5. Tu pur sai quello, che fece a me Gioab figliuolo di Sarvia, e quello, ch' ei fece a' due principi dell'esercito d' Israele, Abner figliuolo di Ner, ed Amasa figliuolo di Jether, i quali egli ammaz-

2. *Ego ingredior viam universæ terræ: confortare, & esto vir;*

3. *Et observa custodias Domini Dei tui, ut ambules in viis ejus, ut custodias cæremonias ejus, & præcepta ejus, & judicia, & testimonia, * sicut scriptum est in lege Moysi: ut intelligas universa, quæ facias, & quocumque te verteris.*

* Deut. 17. 19.

4. *Ut confirmet Dominus sermones suos, quos locutus est de me, dicens: Si custodierint filii tui vias suas, & ambulaverint coram me in veritate, in omni corde suo, & in omni anima sua, non auferetur tibi vir de solio Israel.*

5. *Tu quoque nosti, quæ fecerit mihi Joab filius Sarviæ, quæ fecerit duobus principibus exercitus Israel, * Abner filio Ner, & † Amasæ filio Jether: quos occidit, & effudit sanguinem belli in pa-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 5. *Tu sai quello, che fece a me Gioab ec.* Rammenta Davidde la uccisione del figliuolo Assalonne, l' arroganza, colla quale trattò lui stesso, e le minacce di voltargli contro tutto Israele, e quello, che di fresco avea fatto lo stesso Gioab in favor d' Adonia; indi la morte di Amasa, e quella di Abner uccisi a tradimento, delle quali cose non avea potuto Davidde finora far render conto a quell'uomo malvagio, e potente. Davidde doveva anche temere, che lo stesso Gioab sotto il giovane re Salomone, a cui si era

ed, spargendo in tempo di pace il sangue, come si fa in guerra, ed avendone macchiata la bandoliera, che aveva a' suoi fianchi, e le scarpe, che aveva a' piedi.

ce, & posuit cruorem prælii in balteo suo, qui erat circa lumbos ejus, & in calceamento suo, quod erat in pedibus ejus.

* 2. Reg. 3. 27.
† 2. Reg. 20. 10.

6. Tu farai adunque secondo la tua saggezza, e non aspetterai, che la sua vecchiaja lo meni tranquillamente al sepolcro.

6. Facies ergo juxta sapientiam tuam, & non deduces canitiem ejus pacifice ad inferos.

7. A' figliuoli poi di Berzellai Galaadite mostrerai riconoscenza, e mangeranno alla tua mensa: perocchè mi vennero incontro, quand' io fuggiva dalla presenza di Assalonne tuo fratello.

*7. Sed & filiis Berzellaï Galaaditis reddes gratiam, erantque comedentes in mensa tua: * occurrerunt enim mihi quando fugiebam a facie Absalom fratris tui.*

* 2. Reg. 19. 31.

8. Tu hai ancora presso di te Semei figliuolo di Gera figliuolo di Jemini di Bahurim, il quale vomitò contra di me orrende maledizioni, quand' io andava agli alloggiamenti; ma perchè egli venne ad incontrarmi, quand' io ripassai il Giordano, io gli feci giuramento pel Signore, e dissi: non ti farò morire di spada:

*8. * Habes quoque apud te Semei filium Gera filii Jemini de Bahurim, qui maledixit mihi maledictione pessima, quando ibam ad Castra; sed quia descendit mihi in occursum, cum transirem Jordanem, & juravi ei per Dominum, dicens: Non te interficiam gladio:*

* 2. Reg. 16. 5., & 19. 19.

---

già dimostrato contrario, non si movesse a turbare lo Stato. Quindi prima di morire pronunzia contra l' uom micidiale la sentenza di morte, e ne raccomanda al figlio l' esecuzione. Davidde lasciava Israele in perfetta tranquillità, e Salomone pacifico possessore del regno; onde non era difficile allo stesso Salomone il togliere dal mondo Gioab, il quale non era da temersi se non in occasione di turbolenza, e di guerra.

Vers. 8. *Io gli feci giuramento ec.* Davidde avea soddisfatto alla sua bontà, e clemenza, dimenticando le ingiurie fatte alla sua propria persona; soddisfa alla giustizia, raccomandando al figliuolo di non lasciare senza il debito gastigo simili eccessi.

9. Tu non permettere, che resti impunito il suo peccato. Or tu sei saggio per conoscere quel, che tu debba fargli, e vecchio com' è, lo farai scendere nel sepolcro con morte violenta.

9. *Tu noli pati eum esse innoxium. Vir autem sapiens es, ut scias, quæ facias ei, deducesque canos ejus cum sanguine ad inferos.*

10. Davidde adunque andò a riposare co' padri suoi, e fu sepolto nella città di David.

10. * *Dormivit igitur David cum patribus suis, & sepultus est in civitate David.*
* Act. 2. 29.

Vers. 9. *Tu sei saggio ec.* S. Girolamo, S. Ignazio M., Eusebio, e molt' Interpreti han creduto, che Salomone avesse al più dodici anni, quando succedette a Davidde; ma generalmente i Cronologi lo fanno di diciannove in venti anni.

Vers. 10. *E fu sepolto nella città di Davidde.* Il suo sepolcro vedevasi a' tempi degli Apostoli. *Atti* 11. 29., ed a tempo di S.Girolamo, il quale vi andava spesso a far orazione, *ep. ad Marcel.* L' elogio di questo re più grande ancora per la pietà, che per l' imprese guerriere, si ha nell' Ecclesiastico 47. Io mi restringo a toccar brevemente due sole cose riguardo a questo re, perchè elle sono particolarmente d' importanza pe' nostri cristiani. Egli non solo fu Profeta; ma fu tra tutt' i profeti quello, che più specialmente, ed individualmente può dirsi il Profeta di Cristo, e della sua Chiesa. Egli non solamente fu ne' diversi avvenimenti della sua vita una viva immagine del Messia suo figliuolo secondo la carne; ma i misteri di lui, e della sua Chiesa, descrisse, e colorì a parte a parte negli ammirabili suoi Cantici, de' quali Cantici le testimonianze furono citate sovente da Cristo medesimo, e dagli Apostoli alla nazione Ebrea. Ma quanto è glorioso per questo re Profeta l' uso continuo, che degli stessi Cantici fa la Chiesa, la quale dal suo divino Sposo, e Maestro imparò a non avere, per così dire, altra voce per esprimere a Dio la sua gratitudine, i suoi affetti, le sue lodi, i suoi desiderj, i suoi timori, il suo amore, le sue speranze! Imperocchè il libro de' Salmi di Davidde non solamente contiene tutta la storia della Sinagoga, ma con divino artificio delinea tutti quanti ed i misteri, e gli avvenimenti, e i diversi stati della Chiesa di Cristo; onde Davidde sia riguardo alla medesima Chiesa il Profeta di tutt' i tempi, ed il maestro della vera pietà per tutt' i fedeli, a'

11. La durata del regno di Davidde sopra Israele fu di quarant' anni. In Hebron regnò sette anni, in Gerusalemme trentatrè.

12. E Salomone succedette nel trono di Davidde suo padre, ed il suo regno fu stabilmente assicurato.

13. Ma Adonia figliuolo di Haggith andò a trovar Bethsabea madre di Salomone, la quale gli disse: Sei tu apportator di pace? Ed egli rispose: Io porto pace.

14. E soggiunse: Ho da parlare con te. E quella rispose: Parla. Ed egli:

15. Tu ben sai, disse, come mio era il regno, e come tutto Israele mi avea preeletto per suo re; ma il regno è stato trasferito, e fatto passare al mio fratello: perocchè a lui è stato dato dal Signore.

16. Or io una sola preghiera fo a te: tu non rigettarla: ed ella gli disse: Parla.

11. * *Dies autem, quibus regnavit David super Israel, quadraginta anni sunt. In Hebron regnavit septem annis; in Jerusalem triginta tribus.*

* 1. Par. 29. 27.

12. *Salomon autem sedit super thronum David patris sui, & firmatum est regnum ejus nimis.*

13. *Et ingressus est Adonias filius Haggith ad Bethsabee matrem Salomonis. Quæ dixit ei: Pacificusne est ingressus tuus? Qui respondit: Pacificus.*

14. *Addiditque: Sermo mihi est ad te. Cui ait: Loquere. Et ille:*

15. *Tu, inquit, nosti, quia meum erat regnum, & me præposuerat omnis Israel sibi in regem; sed translatum est regnum, & factum est fratris mei: a Domino enim constitutum est ei.*

16. *Nunc ergo petitionem unam precor a te: ne confundas faciem meam. Quæ dixit ad eum: Loquere.*

---

quali insegna a conoscere le grandezze di Dio, e soprattutto la sovreminente di lui carità nell' aver dato al mondo quel Salvatore, ch'è il perpetuo obbietto di tutt'i suoi Salmi.

Vers. 16. *Una sola preghiera ec.* Teodoreto, e molti altri Interpreti credono, che ad istigazione di Gioab facesse Adonia la richiesta di avere per moglie la Sunamitide, il che era come un passo verso il trono. Abisag era stata moglie di Davidde; ma non era stato mai consumato il matrimonio; onde Adonia non peccava contra la legge, che vieta il matrimonio del figliastro colla matrigna, *Levit.* 18. 7. Tal è il sentimento di molti dotti Interpreti. Altri però

17. Ed egli disse : Io ti prego di dire al re Salomone (il quale nulla a te può negare) , che mi dia per moglie Abisag Sunamite .

18. E Bethsabea disse : Bene sta ; io parlerò al re in tuo favore .

19. Bethsabea per tanto andò a trovare il re Salomone per parlargli in favor di Adonia : ed il re si alzò , e le andò incontro , e se le inchinò , e si pose a sedere sul suo trono : e fu posto un trono per la madre del re , la quale si assise alla sua destra .

20. Ed ella gli disse : Una piccola grazia ho da domandarti ; tu non mi fare arrossire . Ed il re le disse : Chiedi pure , madre mia : perocchè non è dovere ch'io ti disgusti .

21. Ed ella disse : Diasi Abisag Sunamite per moglie ad Adonia tuo fratello .

22. Ma il re Salomone rispose , e disse alla madre : Perchè mai domandi tu Abisag Sunamite per Adonia ? chiedi per lui anche il regno : perocchè egli è mio fratello maggiore , ed ha dalla sua Abiathar Sacerdote , e Gioab figliuolo di Sarvia .

17. *Et ille ait : Precor , ut dicas Salomoni regi (neque enim negare tibi quidquam potest) , ut det mihi Abisag Sunamitidem uxorem .*

18. *Et ait Bethsabee : Bene ; ego loquar pro te regi .*

19. *Venit ergo Bethsabee ad regem Salomonem , ut loqueretur ei pro Adonia : & surrexit rex in occursum ejus , adoravitque eam , & sedit super thronum suum : positusque est thronus matri regis , quæ sedit ad dexteram ejus .*

20. *Dixitque ei : Petitionem unam parvulam ego deprecor a te ; ne confundas faciem meam . Et dixit ei rex: Pete mater mea : neque enim fas est , ut avertam faciem tuam .*

21. *Quæ ait : Detur Abisag Sunamitis Adoniæ fratri tuo uxor .*

22. *Responditque rex Salomon , & dixit matri suæ : Quare postulas Abisag Sunamitidem Adoniæ ? postula ei & regnum : ipse est enim frater meus major me , & habet Abiathar Sacerdotem, & Joab filium Sarviæ .*

23. Ed

23. *Ju-*

---

condannano Adonia per aver aspirato ad un tal matrimonio, il quale veramente sembra , che in qualunque caso offenda l' onestà naturale .

Vers. 22. *Chiedi per lui anche il regno ec.* La richiesta di avere per moglie una moglie del re , tende a facilitargli il conseguimento del trono : egli è maggiore di età , ha in suo

23. Ed il re Salomone giurò pel Signore, e disse: Il Signore faccia a me questo, e peggio, s' ei non è vero, che in danno della sua propria vita ha profferite queste parole Adonia.

24. Ed ora, viva il Signore, il quale mi ha confermato, e collocato sul trono di Davidde mio padre, ed ha fondata la mia casa, conforme avea promesso; oggi Adonia sarà ucciso.

25. Ed il re Salomone diede l' ordine a Banaia figliuolo di Joiada, il quale lo uccise: così morì Adonia.

26. E ad Abiathar Sacerdote disse il re: Vattene in Anathoth al tuo podere: veramente tu sei degno di morte; ma io oggi non ti farò morire, perchè portasti l' arca del Signore Dio dinanzi al padre mio Davidde, e fosti a parte di tutt' i travagli, che sofferse mio padre.

23. *Juravit itaque rex Salomon per Dominum, dicens: Hæc faciat mihi Deus, & hæc addat, quia contra animam suam locutus est Adonias verbum hoc.*

24. *Et nunc vivit Dominus, qui firmavit me, & collocavit me super solium David patris mei, & qui fecit mihi domum, sicut locutus est, quia hodie occidetur Adonias.*

25. *Misitque rex Salomon per manum Banaiæ filii Joiadæ, qui interfecit eum, & mortuus est.*

26. *Abiathar quoque Sacerdoti dixit rex: Vade in Anathoth ad agrum tuum: equidem vir mortis es; sed hodie te non interficiam, quia portasti arcam Domini Dei coram David patre meo, & sustinuisti laborem in omnibus, in quibus laboravit pater meus.*

---

suo favore l' aura popolare, l' amicizia di Gioab, e di Abiathar, se gli diamo per moglie una regina cara al popolo per la sua avvenenza, e per le sue doti, egli non ha bisogno di altro per farsi re.

Vers. 24. *Oggi Adonia sarà ucciso.* Notisi, che questo non era il primo peccato di Adonia; era una seconda caduta, e tanto peggiore, perchè era dopo il perdono della prima. Salomone tardando a punire Adonia esponea lo Stato ad una guerra civile, onde non può condannarsi di precipitazione la sua sentenza.

Vers. 26. *Vattene in Anathoth al tuo podere.* Anathoth era città sacerdotale. Non si sa, se il podere, che avea presso quella città il pontefice Abiathar, fosse venuto a lui, o al padre da qualche fanciulla erede, e di altra tribù, sposa-

27. Così Salomone discacciò Abiathar, perchè non fosse più sommo Sacerdote del Signore, affinchè fosse adempiuta la parola detta dal Signore in Silo contra la casa di Heli.

28. Or questa nuova fu portata a Gioab, il quale avea seguitato il partito di Adonia, e non quello di Salomone: Gioab per tanto si rifuggì nel tabernacolo del Signore, e si attaccò al corno dell' altare.

29. E fu riferito al re Salomone, come Gioab si era rifuggito nel tabernacolo del Signore, e si stava presso all' altare. E Salomone mandò Banaia figliuolo di Joiada, e dissegli: Va, ed uccidilo.

30. E Banaia andò al tabernacolo del Signore, e disse a Gioab: il re dice, che tu venga fuora. E quegli rispose: Non verrò; ma qui mi morrò. E Banaia riferì,

27. *Ejecit ergo Salomon Abiathar, ut non esset Sacerdos Domini,* * *ut impleretur sermo Domini, quem locutus est super domum Heli in Silo.*
* 1. Reg. 2. 31.

28. *Venit autem nuntius ad Joab (quod Joab declinasset post Adoniam, & post Salomonem non declinasset): fugit ergo Joab in tabernaculum Domini, & apprehendit cornu altaris.*

29. *Nuntiatumque est regi Salomoni, quod fugisset Joab in tabernaculum Domini, & esset juxta altare. Misitque Salomon Banaiam filium Joiadæ, dicens: Vade, interfice eum.*

30. *Et venit Banaias ad tabernaculum Domini, & dixit ei: Hæc dicit rex: Egredere. Qui ait: Non egrediar, sed hic moriar. Renuntiavit Banaias regi sermonem, dicens:*

---

ta dall' uno, o dall' altro, ovvero lo avesse comperato. *Vedi Jerem.* 32. 7. Notisi, che Salomone non priva Abiathar del sacerdozio (il che non era in sua potestà), e neppure del sommo Pontificato; ma in pena di aver cospirato in favore di Adonia lo manda a sua casa ad Anathoth; e così lo priva dell' esercizio del Pontificato, e dell' entrate annesse a quella dignità. Vedremo in fatti, che Abiathar continuò ad essere riguardato come sommo Sacerdote, *cap.* 4. 4. Avendo Salomone allontanato Abiathar restò solo all' esercizio del sommo Sacerdozio Sadoc; onde alla famiglia di Eleazar tornò il Pontificato, rigettata la famiglia d' Ithamar, e di Heli, come avea predetto Samuele, 1. *Reg.* 11. 31. Così Salomone fu in questo l' esecutore della sentenza pronunziata da Dio contra Heli, ed i suoi discendenti.

e disse al re: Questo, e questo mi ha detto, e risposto Gioab.

31. Ed il re gli disse: Fa tu, com'egli ha detto, ed uccidilo, e dagli sepoltura; e così laverai me, e la casa del padre mio dal sangue innocente, che fu sparso da Gioab.

32. Ed il Signore farà cadere sulla testa di lui il sangue, ch' egli sparse, avendo egli uccisi due uomini giusti, e migliori di lui (i quali egli trafisse colla sua spada senza saputa del padre mio Davidde), Abner figliuolo di Ner capo delle milizie d' Israele, ed Amasa figliuolo di Jether capo dell' esercito di Giuda.

Hæc locutus est Joab, & hæc respondit mihi.

31. *Dixitque ei rex: Fac, sicut locutus est, & interfice eum, & sepeli; & amovebis sanguinem innocentem, qui effusus est a Joab, a me & a domo patris mei.*

32. *Et reddet Dominus sanguinem ejus super caput ejus, quia interfecit duos viros justos, meliorésque se: & occidit eos gladio, patre meo David ignorante, * Abner filium Ner principem militiæ Israel, & † Amasam filium Jether principem exercitus Juda:*

* 2. Reg. 3. 27.
† 2. Reg. 20. 10.

Vers. 31. *Fa tu, com' egli ha detto.* Gioab avea detto: *Qui mi morrò*: Salomone adunque ordina, che nello stesso luogo Banaia lo uccida. Gioab reo di due omicidj volontarj, e proditorj, e di più reo di ribellione contra del proprio Sovrano, non potea godere dell' asilo dell' altare; ma secondo la legge doveva essere strappato dall'altare, ed ucciso, *Exod.* 21. 14. Salomone credè, che se l' estrazione violenta di tali rei dall' altare del Signore era permessa da Dio, potesse essere ancor permesso di ucciderli nel medesimo luogo senza mancare al rispetto dovuto allo stesso altare. Alcuni hanno creduto, che Banaia lo facesse tirar dall' altare, e lo uccidesse; ma le parole del testo sagro non danno luogo a questa interpretazione. Fa d' uopo di confessare, che se Salomone riguardo ad un tal reo oltrepassò le regole ordinarie, potè essere scusato dinanzi a Dio, il quale volle nella rovina di quest' uomo famoso pe' suoi talenti, e pel valor militare, ma di genio torbido, superbo, e crudele, far conoscere agli uomini, come tutte le doti, e le qualità naturali, ed acquisite, ove sieno scompagnate dalla pietà, e dalla vera virtù, sono più atte a strascinare l' uomo ne' precipizj, che a farlo veramente grande, e felice.

33. Ed il loro sangue cadrà sulla testa di Gioab, e sopra quella de' suoi discendenti in eterno. Ma Davidde, e la stirpe di lui, e la sua casa, ed il suo trono abbia eterna pace dal Signore.

34. E Banaia figliuolo di Joiada andò, e lo assalì, e lo uccise: e fu sepolto in casa sua nel deserto.

35. Ed il re fece in luogo di lui capo dell' esercito Banaia figliuolo di Joiada, e costituì sommo Sacerdote Sadoc in luogo di Abiathar.

36. Ed il re fece parimente chiamare Semei, e dissegli: fatti una casa in Gerusalemme, e fa qui tua dimora, e non partirne per andare qua, o là.

37. Ma la prima volta, che uscirai, e passerai il torrente Cedron, sappi, che tu sarai ucciso: il tuo sangue cadrà sopra la tua testa.

38. E Semei disse al re: Questo parlare è giusto: come ha ordinato il re signor mio, così farà il tuo servo: Semei adunque dimorò assai tempo in Gerusalemme.

39. Ma di lì a tre anni avvenne, che gli schiavi di Semei si fuggirono presso Achis figliuolo di Maacha re di Geth: e fu riferito a Se-

33. *Et revertetur sanguis illorum in caput Joab, & in caput seminis ejus in sempiternum. David autem, & semini ejus, & domui, & throno illius sit pax usque in æternum a Domino.*

34. *Ascendit itaque Banaias filius Joiadæ, & aggressus eum interfecit: sepultusque est in domo sua in deserto.*

35. *Et constituit rex Banaiam filium Joiadæ pro eo super exercitum, & Sadoc Sacerdotem posuit pro Abiathar.*

36. *Misit quoque rex, & vocavit Semei, dixitque ei: Ædifica tibi domum in Jerusalem, & habita ibi; & non egredieris inde huc, atque illuc.*

37. *Quacumque autem die egressus fueris, & transieris torrentem Cedron, scito te interficiendum: sanguis tuus erit super caput tuum.*

38. *Dixitque Semei regi: Bonus sermo: sicut locutus est dominus meus rex, sic faciet servus tuus. Habitavit itaque Semei in Jerusalem diebus multis.*

39. *Factum est autem post annos tres, ut fugerent servi Semei ad Achis filium Maacha regem Geth: nuntiatumque est Semei, quod servi e-*

Vers. 36. *Fatti una casa in Gerusalemme.* Egli soleva abitare a Bahurim: Salomone voleva averlo per così dire sotto i suoi occhi per sapere i suoi andamenti.

mei, come i suoi servi erano in Geth.

40. E Semei si mosse, e fatto apparecchiare il suo asino, andò a trovar Achis in Geth per ridomandare i suoi schiavi; e rimenolli da Geth.

41. E fu riferito a Salomone, come Semei era andato da Gerusalemme a Geth, ed era tornato.

42. E mandò a chiamarlo, e gli disse: Non ti giurai io pel Signore, e non ti predissi: Ogni qual volta tu uscirai per andare in questa od in quella parte, sappi che sarai messo a morte? E tu mi rispondesti: Questo parlare, che io ho ascoltato, egli è giusto.

43. Per qual motivo adunque hai trasgredito il giuramento fatto al Signore, ed il comandamento, ch'io ti feci?

44. Ed il re disse a Semei: E' noto a te tutto il male fatto da te a Davidde padre mio, del qual male è consapevole a se stessa la tua coscienza. Il Signore ha fatto cadere la tua malvagità sopra la tua testa.

45. Ma il re Salomone sarà benedetto, ed il trono di Davidde sarà stabile in eterno dinanzi al Signore.

46. Il re adunque ordinò a Banaia figliuolo di Joiada, di andare ad ucciderlo. E quegli morì.

jus issent in Geth.

40. *Et surrexit Semei, & stravit asinum suum: ivitque ad Achis in Geth ad requirendum servos suos, & adduxit eos de Geth.*

41. *Nuntiatum est autem Salomoni, quod isset Semei in Geth de Jerusalem, & rediisset.*

42. *Et mittens vocavit eum, dixitque illi: Nonne testificatus sum tibi per Dominum, & predixi tibi: Quacumque die egressus ieris huc & illuc, scito te esse moriturum? Et respondisti mihi: Bonus sermo, quem audivi.*

43. *Quare ergo non custodisti jusjurandum Domini, & præceptum, quod præceperam tibi?*

44. *Dixitque rex ad Semei: Tu nosti omne malum, cujus tibi conscium est cor tuum, quod fecisti David patri meo: reddidit Dominus malitiam tuam in caput tuum.*

45. *Et rex Salomon benedictus, & thronus David erit stabilis coram Domino usque in sempiternum.*

46. *Jussit itaque rex Banaiæ filio Joiadæ, qui egressus, percussit eum. Et mortuus est.*

CAPO III.

Salomone sposa la figliuola di Faraone. Chiede in un sogno la sapienza, e gli è conceduta insieme colla gloria, e colle ricchezze, e di essa dà il primo saggio nel decidere la lite delle due meretrici.

1. RImase adunque assicurato il regno a Salomone, ed egli s' imparentò con Faraone re d' Egitto: perocchè sposò la sua figliuola, e menolla nella città di David, per fino a tanto che avesse finito di fabbricare la sua casa, e la casa del Signore, e le mura attorno a Gerusalemme.

1. * *Confirmatum est igitur regnum in manu Salomonis, & affinitate conjunctus est Pharaoni regi Ægypti: accepit namque filiam ejus, & adduxit in civitatem David, † donec compleret ædificans domum suam, & domum Domini, & murum Jerusalem per circuitum.* * 2. Par. 1. 1. † 2. Par. 8. 11.

2. Contuttociò il popolo immolava ne' luoghi eccelsi,

2. *Attamen populus immolabat in excelsis: non enim*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *S' imparentò con Faraone ec.* Il re d' Egitto confinava colla Palestina, ed era molto potente; quindi Salomone per meglio assicurare il suo regno sposò la figlia di quel re. Per la stessa ragione conservò la buona amicizia, che Davidde aveva avuta con Hiram re di Tiro. Questo matrimonio di Salomone credesi avvenuto il secondo anno del suo regno, e credesi ancora, che questa figliuola di Faraone abbracciasse la religione Ebrea, anzi ciò sembra accennarsi nel Salmo 44. 11. 12. Benchè la legge (*Exod.* 24. 16., *Deut.* 7. 3.) vieti i matrimonj con donne straniere; contuttociò gl' Interpreti generalmente convengono, che Salomone sposando questa Egiziana convertita all' Ebraismo, non peccasse. E questa opinione è fondata nelle scritture, dove son lodati i cominciamenti del regno di questo principe, e dove si dice, ch' egli amò Dio. Egli è però vero, che credesi ancora comunemente, ch' ella ritornò di poi all' idolatria, e fu la cagion principale degli errori gravissimi, in cui precipitò questo principe.

perchè fino a quel giorno non era fabbricata la casa del Signore.

3. Or Salomone amò il Signore, e mise in pratica gli avvertimenti del padre suo Davidde, se non che immolava ne' luoghi eccelsi, e vi bruciava gl' incensi.

4. Egli adunque andò in

ædificatum erat templum nomini Domini usque in diem illum.

3. *Dilexit autem Salomon Dominum, ambulans in præceptis David patris sui, excepto quod in excelsis immolabat, & accendebat thimiama.*

4. *Abiit itaque in Gabaon,*

Vers. 3. *Se non che immolava ne' luoghi eccelsi*. E' notato anche di sopra, come un difetto, ed una imperfezione nel popolo l' offerire de' sagrifizj ne' luoghi eccelsi, viene a dire su certi monti, e su certe colline, dov' erano altari eretti sopra i vivi massi, o nelle selve. Molti di tali luoghi erano frequentati con ispezial divozione dagli Ebrei, o perchè rappellavano ad essi le memorie, e gli avvenimenti degli antichi Patriarchi, e de' loro grandi uomini, o perchè erano stati consagrati dal soggiorno, che vi avea fatto l' arca del Signore. Così Bethel, Sichem, Hebron, Galgal, Gabaon, Silo, Cariathiarim, ec. erano presso di loro in molta venerazione; ed abbiam veduto, come i più illustri, e religiosi uomini anche prima di Salomone andavano ad offerir sagrifizj in tali luoghi. Ma era ordinato nella legge, che i sagrifizj non si offerissero altrove, che nel tabernacolo del Signore, e quantunque il contrario uso fosse stato tollerato da Dio particolarmente pel tempo, in cui il tabernacolo non ebbe sede fissa, e permanente; contuttociò Dio vedea di mal occhio un tal uso. Sopra di che ottimamente S. Agostino quæst. 36. in Jud. *La consuetudine del suo popolo di offerir sagrifizj (non già agli dei stranieri, ma al Signore Dio suo) fuori del tabernacolo, questa consuetudine la tollerava il Signore, ch' esaudiva anche allora coloro, che gli offerivano*. E ciò ben comprese di poi Salomone, allorchè Dio lo ebbe arricchito de' lumi di sua sapienza, e vide perciò quanto fosse necessario di togliere ogni occasione, o pretesto di allontanarsi in ciò dalla legge, col fabbricare un tempio, nel qual solo fossero presentate a Dio le oblazioni, ed i sagrifizj da tutto il popolo.

Vers. 4. *Andò a Gabaon*. Ivi era l' altare degli olocausti fatto da Mosè, lasciatovi da Davidde, quando trasportò l'arca a Gerusalemme.

Gabaon per offerir ivi sagrifizio: perocchè quello era tra' luoghi eccelsi il più grande: mille ostie offerse Salomone in olocausto sopra quell' altare di Gabaon.

ut immolaret ibi: illud quippe erat excelsum maximum: mille hostias in holocaustum obtulit Salomon super altare illud in Gabaon.

5. Ed il Signore apparve la notte in sogno a Salomone, e gli disse: Chiedimi quello, che vuoi, che io ti conceda.

5. *Apparuit autem Dominus Salomoni per somnium nocte, dicens: Postula quod vis, ut dem tibi.*

6. E Salomone disse: Tu avesti inverso del tuo servo Davidde mio padre una misericordia grande, conforme egli camminò al tuo cospetto nella verità, e nella giustizia, e nella rettitudine di cuore verso di te: tu conservasti a lui la tua misericordia grande, e gli desti un figliuolo, che sedesse sopra il suo trono, come avviene oggi.

6. *Et ait Salomon: Tu fecisti cum servo tuo David patre meo misericordiam magnam, sicut ambulavit in conspectu tuo in veritate, & justitia, & recto corde tecum: custodisti ei misericordiam tuam grandem, & dedisti ei filium sedentem super thronum ejus sicut est hodie.*

7. Ed adesso, Signor Dio, tu hai fatto regnar me tuo servo in luogo di Davidde mio padre: ed io son piccol fanciullo, che non so la maniera di regolarmi.

7. *Et nunc, Domine Deus, tu regnare fecisti servum tuum pro David patre meo: ego autem sum puer parvulus, & ignorans egressum, & introitum meum.*

8. Ed il tuo servo sta in mezzo al popolo eletto da te, popolo infinito, che non può

8. *Et servus tuus in medio est populi, quem elegisti, populi infiniti, qui numerari*

Vers. 5. *Il Signore apparve la notte in sogno a Salomone.* Questo sogno di Salomone è simile a quello di Adamo, *Gen.* 2. 21., a quel di Abramo, *Gen.* 15. 1. viene a dire è un' estasi, o sia una visione profetica. Salomone appena salito sul trono si porta a Gabaon per rendere a Dio il tributo di sua pietà, e conoscendo tutto il peso della dignità reale, e le obbligazioni grandissime annesse al principato, tutt' i suoi desiderj, ed i suoi voti restringe a chiedere istantemente al Signore il dono della sapienzá: Dio lo visita, lo consola la stessa notte, e gli concede e quello, ch' ei tanto bramava, e più ancora di quel, ch' ei bramava. *Vedi Sap.* 7. 7., *ec.*

noverarsi, nè ridursi a calcolo per la sua moltitudine.

9. Dà adunque al tuo servo un cuor docile, affinchè possa render giustizia al tuo popolo, e distinguere il bene dal male: imperocchè chi mai potrà render giustizia a questo popolo, a questo popol tuo così grande?

10. Fu grato al Signore questo discorso, per avergli Salomone domandata simile grazia.

11. Ed il Signore disse a Salomone: Perchè tu hai domandata questa cosa, e non hai chiesta lunga vita, nè ricchezze, nè la morte de' tuoi nimici, ma hai domandata la sapienza per discernere il giusto,

12. Ecco che io ho esaudite le tue parole, e ti ho dato un cuor sapiente, e di tanta intelligenza, che nissuno è stato simile a te per l' avanti, e nissuno sarà in appresso.

13. Ed oltre a questo quel-

& supputari non potest præ multitudine.

9. * *Dabis ergo servo tuo cor docile, ut populum tuum judicare possit, & discernere inter bonum, & malum: quis enim poterit judicare populum istum, populum tuum hunc multum?*

* 2. Par. 1. 10.

10. *Placuit ergo sermo coram Domino, quod Salomon postulasset hujuscemodi rem.*

11. *Et dixit Dominus Salomoni: quia postulasti verbum hoc, & non petisti tibi dies multos, nec divitias, aut animas inimicorum tuorum, sed postulasti tibi sapientiam ad discernendum judicium,*

12. *Ecce feci tibi secundum sermones tuos, & dedi tibi cor sapiens, & intelligens in tantum, ut nullus ante te similis tui fuerit, nec post te surrecturus sit.*

13. * *Sed & hæc, quæ*

Vers. 12. *Ti ho dato un cuor sapiente, ec.* Dio dà a Salomone, primo una mente sagace, e prudente per ben operare; secondo, la cognizione infusa di tutte le scienze, e di tutte le arti utili, *Vedi Sap.* 7. 17., *Eccli.* 47. 14., terzo, la scienza de' misteri della fede, e della sublimissima Teologia, la quale scienza apparisce da' libri sagri, ch' egli ci ha lasciati.

Nissuno è stato simile a te ec. Nell' ampiezza, e vastità delle cognizioni tu non hai avuto, nè avrai l' eguale: imperocchè molti grandi uomini avranno avuto, o avranno in appresso un egual sapere nelle cose divine, come Mosè, e gli Apostoli, ma non nelle cose naturali, e politiche.

Vers. 13. *Le ricchezze ec.* Sul punto delle ricchezze di

le cose ancora, che tu non hai domandate, io te le darò, viene a dire le ricchezze e la gloria: talmente che non si troverrà il simile a te tra' regi in tutt' i passati tempi.

14. E se tu batterai le mie vie, ed osserverai i miei precetti, ed insegnamenti, come gli osservò il padre tuo, io farò lunghi i tuoi giorni.

15. Si svegliò adunque Salomone, ed intese la qualità del sogno: ed essendo andato a Gerusalemme, si portò dinanzi all' arca del testamento del Signore, ed offerse olocausti, e vittime pacifiche, e fece un gran convito a tutt' i suoi servi.

16. Allora andarono due donne meretrici a trovare il re, e si presentarono dinanzi a lui,

17. Delle quali una disse: Ajutami, signor mio: io, e questa donna abitavamo nella medesima casa, ed io partorii nella camera, dov' ella pure stava.

18. Ed il terzo dì dopo ch' ebbi partorito io, ella an-

non postulasti, dedi tibi, divitias scilicet, & gloriam: ut nemo fuerit similis tui in regibus cunctis retro diebus.

* Sap. 7. 11.
Matth. 6. 29.

14. *Si autem ambulaveris in viis meis, & custodieris præcepta mea, & mandata mea, sicut ambulavit pater tuus, longos faciam dies tuos.*

15. *Igitur evigilavit Salomon, & intellexit, quod esset somnium: cumque venisset Jerusalem, stetit coram arca fœderis Domini, & obtulit holocausta & fecit victimas pacificas, & grande convivium universis famulis suis.*

16. *Tunc venerunt duæ mulieres meretrices ad regem, steteruntque coram eo,*

17. *Quarum una ait: Obsecro, mi domine: ego, & mulier hæc habitabamus in domo una, & peperi apud eam in cubiculo.*

18. *Tertia autem die postquam ego peperi; peperit &*

Salomone può vedersi una dissertazione del Calmet, la quale giustifica ottimamente quello, che qui è promesso a questo re.

Vers. 15. *Intese la qualità del sogno.* Intese, come questo sogno era da Dio, ed era una predizione di quello, che Dio volea fare per lui.

Vers. 16. *Due donne meretrici.* La voce Ebrea può significare due donne, che facevano il mestiere di albergatrici, o locandiere. L' altro infame mestiero non era tollerato nelle donne Ebree.

cora partorì : e noi ſtavamo inſieme, e niſſun altro fuori di noi due era con noi in quella caſa.

hæc: & eramus ſimul, nulluſque alius nobiſcum in domo, exceptis nobis duabus.

19. Or il bambino di coſtei di notte tempo ſi morì: perchè ella in dormendo lo ſoffogò.

19. Mortuus eſt autem filius mulieris hujus nocte: dormiens quippe oppreſſit eum.

20. Ed ella alzataſi nel cuor della notte preſe il mio figlio dal lato di me tua ſerva, ch' era addormentata, e ſel poſe ſul ſuo ſeno: e poſe in ſeno a me il ſuo figliuolo, ch' era morto.

20. Et conſurgens intempeſtæ noctis ſilentio tulit filium meum de latere meo ancillæ tuæ dormientis, & collocavit in ſinu ſuo: ſuum autem filium, qui erat mortuus, poſuit in ſinu meo.

21. E levatami la mattina per far poppare il mio figlio, lo vidi morto: ma mirandolo più fiſſamente a giorno chiaro, riconobbi, ch' ei non era il mio, che io avea partorito.

21. Cumque ſurrexiſſem mane, ut darem lac filio meo, apparuit mortuus: quem diligentius intuens clara luce, deprehendi non eſſe meum, quem genueram.

22. Ma l' altra donna riſpoſe: La coſa non iſtà, come dici tu, ma il tuo figliuolo morì, ed il mio è vivo. E quella pel contrario dicea: Tu ſei bugiarda: perocchè il mio figlio è vivo, ed il tuo è morto. Ed in tal guiſa altercavano dinanzi al re.

22. Reſponditque altera mulier: Non eſt ita, ut dicis, ſed filius tuus mortuus eſt; meus autem vivit. E contrario illa dicebat: Mentiris: filius quippe meus vivit, & filius tuus mortuus eſt. Atque in hunc modum contendebant coram rege.

23. Allora il re diſſe: Queſta dice: Il mio figliuolo è vivo, ed il tuo è morto. E quella riſponde: No, ma il tuo è morto, ed il mio figlio è vivo.

23. Tunc rex ait: Hæc dicit: Filius meus vivit, & filius tuus mortuus eſt. Et iſta reſpondit: Non, ſed filius tuus mortuus eſt, meus autem vivit.

24. Soggiunſe per tanto il re: Portatemi una ſpada: E portata che fu la ſpada dinanzi al re,

24. Dixit ergo rex: Afferte mihi gladium. Cumque attuliſſent gladium coram rege,

25. Dividete, diſs' egli, il bambino vivente in due parti, e datene la metà all'una,

25. Dividite, inquit, infantem vivum in duas partes, & date dimidiam partem u-

e la metà all' altra.

26. Ma la donna, di cui era il figlio vivente (perocchè si sentiva stiantar le viscere per amor del figliuolo) disse al re: Di grazia, o signore, date a lei il bambino vivo, e non l' uccidete. Ma l'altra pel contrario dicea: Non sia nè mio nè tuo, ma si divida.

27. Rispose il re, e disse: Date a quella il bambino vivo, e non si uccida: perocchè dessa è sua madre.

28. Or tutto Israele fu informato della sentenza pronunziata dal re, e concepirono timore di lui, veggendo, come la sapienza di Dio era in lui per rendere giustizia.

ni, & dimidiam partem alteri.

26. *Dixit autem mulier, cujus filius erat vivus ad regem (commota sunt quippe viscera ejus super filio suo): Obsecro, domine, date illi infantem vivum, & nolite interficere eum. E contrario illa dicebat: Nec mihi, nec tibi sit, sed dividatur.*

27. *Respondit rex, & ait: Date huic infantem vivum, & non occidatur: hæc est enim mater ejus.*

28. *Audivit itaque omnis Israel judicium, quod judicasset rex, & timuerunt regem, videntes sapientiam Dei esse in eo ad faciendum judicium.*

CAPO IV.

Catalogo de' principi, e de' prefetti di Salomone: delle provvisioni de' commestibili, delle ricchezze, e della sapienza di lui, e della tranquillità del suo regno: numero delle sue parabole, e de' suoi cantici.

1. OR il re Salomone regnava sopra tutto Israele.

2. E questi erano i ministri, ch' egli aveva: Azaria figliuolo di Sadoc sommo Sacerdote:

3. Elihoreph, ed Ahia figliuoli di Sisa erano segretarj: Josaphat figliuolo di Ahilud era scrivano:

1. *ERat autem rex Salomon regnans super omnem Israel.*

2. *Et hi principes, quos habebat: Azarias filius Sadoc Sacerdotis:*

3. *Elihoreph, & Ahia filii, Sisa, scribæ: Josaphat filius Ahilud a commentariis:*

4. Banaia figliuolo di Joiada capo dell' esercito : e Sadoc, ed Abiathar sommi Sacerdoti :

5. Azaria figliuolo di Nathan era capo di quelli, che stavano attorno al re: Zabud figliuolo di Nathan, sacerdote era l'amico del re:

6. Ed Ahisar maggiordomo : ed Adoniram figliuolo di Abda avea la soprantendenza de' tributi.

7. Or Salomone avea dodici uffiziali sparsi per tutto Israele, i quali somministravano il vitto al re, ed alla sua casa : perocchè per ciascun mese dell' anno uno di essi somministrava il necessario.

8. E questi sono i loro nomi : Ben-Hur sul monte Ephraim :

9. Ben-Decar a Macces, ed a Salebim, ed a Beth-Sames, e ad Elon, ed a Bethanan :

10. Ben-Hesed in Aruboth: ed egli aveva anche Socho, e tutto il paese di Epher :

11. Ben-Abinadab, il quale avea tutto il paese di Ne-

4. *Banaias filius Joiadæ super exercitum : Sadoc autem, & Abiathar Sacerdotes :*

5. *Azarias filius Nathan super eos, qui assistebant regi : Zabud filius Nathan sacerdos, amicus regis :*

6. *Et Ahisar præpositus domus : & Adoniram filius Abda super tributa.*

7. *Habebat autem Salomon duodecim præfectos super omnem Israel, qui præbebant annonam regi, & domui ejus : per singulos enim menses in anno singuli necessaria ministrabant.*

8. *Et hæc nomina eorum: Benhur in monte Ephraim :*

9. *Bendecar in Macces, & in Salebim, & in Bethsames, & in Elon, & in Bethanan:*

10. *Benhesed in Aruboth: ipsius erat Socho, & omnis terra Epher :*

11. *Benabinadab, cujus omnis Nephath-dor, Tapheth*

ANNOTAZIONI.

Vers. 4. *Sadoc, ed Abiathar sommi sacerdoti.* L' essere qui nominato Abiathar sommo Sacerdote ha dato motivo ad alcuni di credere, che Salomone lo richiamasse dal suo esilio.

Vers. 5. *Azaria . . . capo di quelli, che stavano attorno al re.* Capo di quelli, che servivano la persona stessa del re.

Vers. 8. *Ben-Hur, ec.* Questi uffiziali sono chiamati co' nomi de' padri loro, perchè questi erano più noti : il figliuolo di Hur, il figliuolo di Decar, ec.

phath-dor; egli avea per moglie Tapheth figliuola di Salomone:

12. Bana figliuolo di Ahilud aveva ispezione a Thanac, ed a Mageddo, ed a tutto il paese di Bethsan, ch' è presso Sarthana sotto Jezrael da Bethsan sino ad Abelmehula dirimpetto a Jecmaan:

13. Ben-Gaber a Ramoth di Galaad: ed aveva i villaggi di Avoth-Jair del figliuolo di Manasse in Galaad; ed ei presedeva a tutto il paese di Argob, ch' è in Basan, a sessanta città grandi, e murate, le quali avean le sbarre di bronzo:

14. Ahinadab figliuolo di Addo soprantendeva a Manaim:

15. Achimaas (stava) a Nephthali: ed egli pure sposò Basemath figliuola di Salomone:

16. Baana figliuolo di Hasi in Aser, ed in Baloth:

17. Giosaphath figliuolo di Pharue in Issachar:

18. Semei figliuolo di Ela in Beniamin;

19. Gaber figliuolo di Uri nella terra di Galaad, nella terra di Sehon re degli Amorrhei, e di Og re di Basan; ed era il solo soprantendente in tutto quel paese.

20. Giuda, ed Israele erano un popolo senza numero, come l' arena del mare: e

filiam Salomonis habebat uxorem:

12. *Bana filius Ahilud regebat Thanac, & Mageddo, & universam Bethsan, quæ est juxta Sarthana subter Jezrael, a Bethsan usque Abelmehula e regione Jecmaan;*

13. *Bengaber in Ramoth Galaad: habebat Avothiair filii Manasse in Galaad; ipse præerat in omni regione Argob, quæ est in Basan, sexaginta civitatibus magnis, atque muratis, quæ habebant seras æreas:*

14. *Ahinadab filius Addo præerat in Manaim:*

15. *Achimaas in Nephthali: sed & ipse habebat Basemath filiam Salomonis in conjugio;*

16. *Baana filius Hasi in Aser, & in Baloth:*

17. *Josaphat filius Pharue in Issachar:*

18. *Semei filius Ela in Beniamin:*

19. *Gaber filius Huri in terra Galaad, in terra Sehon regis Amorrhæi, & Og regis Basan super omnia, quæ erant in illa terra.*

20. *Juda, & Israel innumerabiles, sicut arena maris in multitudine; comedentes,*

Vers. 19. *Era il solo soprantendente*. La parola *solo* è nel testo originale.

mangiavano, e beevano allegramente.

21. E Salomone avea sotto il suo dominio tutt' i regni del paese de' Filistei dal fiume fino alla frontiera d' Egitto. Ed offerivano a lui de' doni, e furono soggetti a lui per tutto il tempo, ch' ei visse.

22. Or la provvisione per la tavola di Salomone era ogni dì trenta cori di fior di farina, e sessanta cori di farina.

23. Dieci buoi ingrassati, e venti buoi di pastura, e cento arieti, senza la cacciagione di cervi, di caprioli, e di daini, e di uccellame di serbatojo.

24. Procchè egli era signore di tutto il paese, che giace di là dal fiume, da Thaphsa fino a Gaza, e di tutt'

& bibentes, atque lætantes.

21. * *Salomon autem erat in ditione sua, habens omnia regna a flumine terræ Philisthiim usque ad terminum Ægypti: offerentium sibi munera, & servientium ei cunctis diebus vitæ ejus:*

* Eccli. 47. 15.

22. *Erat autem cibus Salomonis per dies singulos triginta cori similæ, & sexaginta cori farinæ,*

23. *Decem boves pingues, & viginti boves pascuales, & centum arietes, exceptæ venatione cervorum, caprearum, atque bubalorum, & avium altilium.*

24. *Ipse enim obtinebat omnem regionem, quæ erat trans flumen, a Thaphsa usque ad Gazam, & cunctos*

Vers. 21. *Avea sotto il suo dominio tutt' i regni del paese de' Filistei, dal fiume ec.* Nella nostra volgata la trasposizione di due parole rende oscurissimo questo versetto, perchè non si potrebbe mai dire qual sia il fiume della terra de' Filistei, ch' era confine del regno di Salomone. Come abbiam tradotto, così leggea S. Agostino *q.* 21. *in Jos.*; e così esige l'Ebreo, il fiume per antonomasia è l'Eufrate.

Vers. 22. *Trenta cori di fior di farina, e sessanta cori di farina.* Supposto, che il coro contenesse circa ottocento libbre Romane (alcuni gliene danno fino a mille dugento), ognun vede la gran quantità di pane, che si facea dì per dì ad uso della casa di Salomone, e la moltitudine delle persone di servizio, che lo mangiavano.

Vers. 23. *Di pastura.* Altrimenti di *branco* per differenziarli da quegli, i quali si tenevano ad ingrassare nelle stalle a parte.

E di daini. In questo senso credo usata qui la voce *bubalus* nella nostra volgata. *Vedi Bochart. p.* 1. *lib.* 3. *cap.* 22.

i re di quei paesi : ed era in pace con tutt' i confinanti all' intorno.

25. Onde Israele, e Giuda viveano senza timori ognuno all' ombra della sua vite, e del suo fico, da Dan fino a Bersabea per tutto il tempo, che regnò Salomone.

26. E Salomone avea quaranta mila greppie di cavalli da cocchio, e dodici mila cavalli da cavalcare.

reges illarum regionum : & habebat pacem ex omni parte in circuitu.

25. *Habitabatque Juda, & Israel absque timore ullo, unusquisque sub vite sua, & sub ficu sua, a Dan usque Bersabee cunctis diebus Salomonis.*

26. * *Et habebat Salomon quadraginta millia præsepia equorum currilium, & duodecim millia equestrium.*

* 2. Par. 9. 25.

27. E

27. *Nu-*

Vers. 25. *Ognuno all' ombra della sua vite, e del suo fico.* Maniera di parlare, ch' esprime molto bene la comune inclinazione degli antichi uomini agl' innocenti, e sobrj divertimenti della campagna, divertimenti quasi non più conosciuti ne' tempi nostri, dopo che lo smodato lusso ha messi in tanta voga i teatri, i giuochi, le conversazioni promiscue; divertimenti, ne' quali sarebbe difficile di provare, che possa serbarsi egualmente la libertà e tranquillità dello spirito, la temperanza, ed il buon costume. Quello, che io non lascerò di accennare, si è l' infinito danno, che il disamore della campagna ha fatto alla campagna medesima, ed all' agricoltura, dopo che i tumultuosi piaceri delle città han ridotti i comodi, e facoltosi proprietarj a non saper più ricrearsi all' ombra della vite, e del fico.

Vers. 26. *Avea quaranta mila greppie di cavalli da cocchio.* Ogni cavallo avendo (come si costuma) il suo luogo proprio nella stalla separato per mezzo di travicelli, o di assi. Ne' Paralipomeni, *lib. 2. cap. 9. 25.* si legge, ch'egli avea *quattro mila stalle*; onde dando dieci cavalli ad ognuna di queste stalle, ne viene il numero di quaranta mila cavalli da cocchio.

E dodici mila cavalli da cavalcare. Ne' Paralipomeni son notati *dodici mila cavalieri*; ma è cosa usitata presso tutti gli scrittori il mettere il cavallo pel cavaliere, e vice versa. Alcuni hanno scusato Salomone dall' avere tenuto contra il divieto della legge (*Deut.* 17. 17.) un sì gran numero di cavalli, e dicono, ch' egli ne avea bisogno per le sue truppe, pe' trasporti de' materiali necessarj alle sue fabbriche, che

27. E gli uffiziali nominati di sopra aveano l'incumbenza di mantenergli: ed eglino pure somministravano con gran puntualità a suo tempo tutto quello, che bisognava per la tavola di Salomone.

27. *Nutriebantque eos supradicti regis præfecti: sed & necessaria mensæ regis Salomonis cum ingenti cura præbebant in tempore suo,*

28. E facevano ancora portare l'orzo, e la paglia pe' cavalli, e pe' giumenti al luogo, dov' era il re, secondo l'ordine, che ad essi era stato dato.

28. *Hordeum quoque, & paleas equorum, & jumentorum deferebant in locum, ubi erat rex, juxta constitutum sibi.*

29. Diede di più Iddio a Salomone sapienza, e prudenza oltre modo grande, e vastità di mente immensurabile, com' è l'arena, che sta sul lido del mare.

29. *Dedit quoque Deus sapientiam Salomoni, & prudentiam multam nimis, & latitudinem cordis, quasi arenam, quæ est in litore maris.*

30. E la sapienza di Salomone superava la sapienza di tutti gli Orientali, e degli Egiziani.

30. *Et præcedebat sapientia Salomonis sapientiam omnium Orientalium, & Ægyptiorum.*

31. Ed egli era il più sapiente di tutti gli uomini; più

31. * *Et erat sapientior cunctis hominibus; sapientior*

---

che questi cavalli erano il tributo pagato a lui da' principi soggetti, 2. *Paral.* 9. 24. Ma la maggior parte degl' Interpreti lo condannano: perchè ben lungi dall' imitare la pietà di Davidde, e di Giosuè (i quali per ubbidire alla legge, facean tagliare i garretti a' cavalli presi in guerra) si ridusse a mantenere tanti cavalli, e principalmente per servizio de' cocchi delle tante mogli, e concubine; onde ne rimase aggravato il popolo ne' tributi, come vedremo.

Vers. 28. *E pe' giumenti*. La voce Ebrea è spiegata dal Bochart di cavalli corridori; noi diremmo in oggi *barberi*.

Vers. 30. *Di tutti gli Orientali, e degli Egiziani*. Gli Orientali erano i Caldei, i Persiani, gli Arabi; ed i saggi di quei paesi sono rammentati più volte ne' libri santi. Gli Egiziani poi pretendeano di essere stati i maestri degli Orientali. Egli è noto, come i Greci filosofi andavano nell' Egitto ad appararvi la sapienza.

Vers. 31. *Più sapiente di Ethan Ezrahita, ec.* Il nome di Ethan trovasi in fronte al Salmo 88., e si trova ne' Pa-

sapiente di Ethan Ezrahita, e di Heman, e di Chalcol, e di Dorda figliuoli di Mahol: ed egli era celebrato presso tutte le nazioni circonvicine.

Ethan Ezrahita, & Heman, & Chalcol, & Dorda, filiis Mahol: & erat nominatus in universis gentibus per circuitum.

* Eccli. 47. 16.

32. E Salomone pronunziò tre mila parabole: e le sue canzoni furono mille, e cinque.

32. *Locutus est quoque Salomon tria millia parabolas: & fuerunt carmina ejus quinque, & mille.*

33. E ragionò intorno alle piante, dal cedro, che sta sul Libano fino all' issopo, che spunta dalle pareti: e discorse delle bestie della terra, e degli uccelli, e degl' insetti, e de' pesci.

33. *Et disputavit super lignis a cedro, quæ est in Libano, usque ad hyssopum, quæ egreditur de pariete: & disseruit de jumentis, & volucribus, & reptilibus, & piscibus.*

---

ralipomeni, *lib.* 1. *cap.* 15. 19., come di poeta, e musico illustre. Similmente il Salmo 88. porta il nome di Hethan. Mahol credesi il nome della madre di Ethan, e de' suoi fratelli, benchè alcuni vogliono, ch' ei sia il nome della professione di questi uomini; onde spiegano *figliuoli del coro*, o sia *figliuoli del canto*; perocchè *Mahol* significa *coro*.

Vers. 32. *Tre mila parabole, ec.* Una parte n' è pervenuta fino a noi nel libro de' proverbj dal capo 10. fino alla fine.

E le sue canzoni ec. Abbiamo qualche Salmo, che porta il suo nome (*Ps.* 126.); ma non possiamo da' titoli de' Salmi prendere certa notizia de' loro autori; onde tutto quello, che abbiamo delle sagre canzoni di Salomone, si riduce alla Cantica.

Vers. 33. *Dal Cedro, che sta sul Libano fino all' Issopo, ec.* Trattò di tutte le piante, dalle più grandi, qual' è il Cedro, fino alle più piccole, come l' Issopo; ed alla storia naturale delle piante aggiunse quella degli animali terrestri, degli uccelli dell' aria, de' pesci. Forse Dio (come notò un dotto Interprete) giudicò indegni gli uomini di tanta luce, quanta intorno alle cose della natura avrebbon potuto acquistare da queste opere di Salomone, e permise, che si perdessero. Non credo di dovere fermarmi qui a far parola di varie opere di altra specie falsamente attribuite a questo gran re da uomini perversi, i quali col nome di lui proccurarono di dar credito alle loro stravaganze, e fattucchierie.

34. E venivano da tutte le genti a udire la sapienza di Salomone, e messi di tutt' i regi della terra, presso i quali era sparsa la fama della sapienza di lui.

34. *Et veniebant de cunctis populis ad audiendam sapientiam Salomonis, & ab universis regibus terræ, qui audiebant sapientiam ejus.*

C A P O V.

Hiram dà a Salomone degli operai, che taglino il legname per la fabbrica del tempio, a' quali Salomone dà il vitto. Numero de' legnajuoli, de' facchini, de' tagliatori di pietra, e de' loro soprastanti.

1. OLtre a ciò Hiram re di Tiro mandò suoi ambasciadori a Salomone, avendo udito com' egli era stato unto re in luogo del padre suo: conciossiachè Hiram era stato in ogni tempo amico di Davidde.

2. E Salomone mandò i suoi ad Hiram, e gli fece dire:

3. E' a tè noto il desiderio di Davidde mio padre, e com' egli non potè edificare la casa al nome del Signore Dio suo a motivo delle guerre, ch' egli sostenne da tutte le parti, fino a tanto che il Signore abbattè a' piedi di lui i nimici.

4. Adesso poi il Signore Dio mio mi ha data pace da

1. *MIsit quoque Hiram rex Tyri servos suos ad Salomonem: audivit enim, quod ipsum unxissent regem pro patre ejus: quia amicus fuerat Hiram David omni tempore.*

2. *Misit autem Salomon ad Hiram, dicens:*

3. *Tu scis voluntatem David patris mei, & quia non potuerit ædificare domum nomini Domini Dei sui propter bella imminentia per circuitum, donec daret Dominus eos sub vestigio pedum ejus.*

4. *Nunc autem requiem dedit Dominus Deus meus mi-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Hiram re di Tiro mandò ec.* Questi ambasciadori furono mandati subito che Salomone fu unto re; ma la storia sagra ne parla in questo luogo, perchè dal re di Tiro chiese, ed ottenne Salomone i materiali per la gran fabbrica del tempio, di cui si comincia adesso a parlare.

ogni parte, e non havvi avversario, nè accidente sinistro.

5. Per la qual cosa io ho in animo di fabbricare un tempio al nome del Signore Dio mio, conforme il Signore ordinò a Davidde mio padre, dicendo: Il tuo figliuolo, cui io surrogherò a te nel tuo trono, egli fabbricherà la casa al nome mio.

6. Ordina adunque, che i tuoi servi taglino per me de' cedri del Libano, ed i miei servi saranno insieme co' tuoi servi, e ti pagherò pel salario de' tuoi servi tutto quello, che domanderai: perocchè tu ben sai, che non v' ha alcuno del popol mio, che sappia tagliare il legname, come sanno quei di Sidone.

7. Avendo adunque sentite Hiram le parole di Salomone, n' ebbe gran piacere, e disse: Benedetto sia oggi il Signore Dio, il quale ha dato a Davidde un figliuolo sapientissimo per reggere un popolo così numeroso.

hi per circuitum: & non est satan, neque occursus malus.

5. *Quamobrem cogito ædificare templum nomini Domini Dei mei, sicut locutus est Dominus David patri meo:* * *Filius tuus, quem dabo pro te super solium tuum, ipse ædificabit domum nomini meo.* * 2. Reg. 7. 13. 1. Par. 22. 10.

6. *Præcipe igitur, ut præcidant mihi servi tui cedros de Libano, & servi mei sint cum servis tuis, mercedem autem servorum tuorum dabo tibi quamcumque petieris: scis enim quomodo non est in populo meo vir, qui noverit ligna cædere sicut Sidonii.*

7. *Cum ergo audisset Hiram verba Salomonis, lætatus est valde, & ait: Benedictus Dominus Deus hodie, qui dedit David filium sapientissimum super populum hunc plurimum.*

Vers. 7. *Benedetto il Signore Dio, ec.* Due antichi storici presso Giuseppe (*Antiq.* 8. 2., *cont. App. lib.* 1.) raccontano, che questo re non solo adorava Baal, Astarte, ed Ercole; ma aveva eretti a questi falsi numi e templi, e statue, ed altari; onde non possiamo attenerci al parere di quegl' Interpreti, i quali suppongono, che Hiram conoscesse il vero Dio, e lo adorasse. Al più al più possiam dire, ch' egli, come molti altri Gentili, adorando gli dei del proprio paese, non lasciasse di rispettare anche il Dio d' Israele, del quale ebbe notizia mediante la stretta alleanza con Davidde. Così si dice, che temerono il vero Dio i Filistei, 1. *Reg.* 4. 8., e Dario, *Dan.* 6. 16., e Seleuco, 2. *Maccab.* 3., e gli Assiri, 2. *Reg.* 17. 32.

8. Ed Hiram mandò a dire a Salomone : Ho inteso tutto quello, che tu mi domandi : io farò tutto quel, che tu vuoi riguardo a' legnami di cedro, e di abete.

9. I miei servi li porteranno dal Libano al mare : ed io ne farò formare delle fodere sul mare per trasmettergli al luogo, che tu mi additerai : ed ivi li farò posare : e tu li farai ritirare : e mi darai quello, che mi bisogna pel vitto della mia casa.

10. Hiram per tanto dava a Salomone del legname di cedro, e di abete quanto ei ne voleva.

11. E Salomone dava ad Hiram venti mila cori di grano pel mantenimento della sua casa, e venti cori di olio finissimo : tutto questo dava Salomone ad Hiram anno per anno.

12. Ed il Signore diede a Salomone la saggezza, con-

8. *Et misit Hiram ad Salomonem, dicens: Audivi quæcumque mandasti mihi : ego faciam omnem voluntatem tuam in lignis cedrinis, & abiegnis.*

9. *Servi mei deponent ea de Libano ad mare : & ego componam ea in ratibus in mari, usque ad locum, quem significaveris mihi : & applicabo ea ibi : & tu tolles ea: præbebisque necessaria mihi, ut detur cibus domui meæ.*

10. *Itaque Hiram dabat Salomoni ligna cedrina, & ligna abiegna, juxta omnem voluntatem ejus.*

11. *Salomon autem præbebat Hiram coros tritici viginti millia in cibum domui ejus, & viginti coros purissimi olei : hæc tribuebat Salomon Hiram per singulos annos.*

12. * *Dedit quoque Dominus sapientiam Salomoni, sic-*

Vers. 9. *Per trasmettergli al luogo, ec.* Al porto di Joppe il più vicino a Gerusalemme.

Mi darai quel che mi bisogna. I Tiri, i Sidonj abitavano un paese sterile, ed ingrato, e le loro ricchezze venivan tutte dal commercio, e dalla navigazione. Gl' Israeliti erano padroni de' migliori paesi all' intorno ; onde Hiram chiede a Salomone i grani, e gli olj necessarj pel mantenimento di sua famiglia. *Vedi Atti* 12. 20. Vedesi, che anche Hiram, come Salomone, mantenea tutt' i suoi domestici, e servidori, e ministri, non usando in quei tempi di pagare i servidori in danaro.

Vers. 11. *E venti cori d'olio.* Il Siro, e l' Arabo, ed i LXX. supposero, che debba qui ripetersi la voce *mille*, ch'è nelle parole precedenti ; onde leggono : *E venti mila cori d'olio.*

forme gli avea promesso; ed era pace tra Hiram, e Salomone, e fecero tra di loro alleanza.

13. Ed il re Salomone scelse degli operai da tutto Israele, e furono comandati trenta mila uomini.

14. E mandavagli al Libano a vicenda, dieci mila ogni mese: talmente che per due mesi se ne stavano alle case loro: ed Adoniram era preposto a questa comandata.

15. Ed avea Salomone settanta mila uomini, che portavano i pesi, ed ottanta mila scarpellini sulla montagna:

16. Senza contare quelli, che presedevano a' varj lavori, in numero di tre mila trecento, i quali dirigeano la gente, ed i lavoratori.

17. Ed il re comandò, che si prendessero pietre grandi, pietre di pregio pe' fondamenti del tempio, e le riquadrassero:

18. E le tagliarono gli scarpellini di Salomone, e quelli d' Hiram: e quelli di Giblos

ut locutus est ei: & erat pax inter Hiram, & Salomonem, & percusserunt ambo fœdus.

* Sup. 3. 12.

13. *Elegitque rex Salomon operarios de omni Israel, & erat indictio triginta millia virorum.*

14. *Mittebatque eos in Libanum, decem millia per menses singulos vicissim: ita ut duobus mensibus essent in domibus suis: & Adoniram erat super hujuscemodi indictione.*

15. *Fueruntque Salomoni septuaginta millia eorum, qui onera portabant, & octoginta millia latomorum in monte:*

16. *Absque præpositis, qui præerant singulis operibus, numero trium millium, & trecentorum præcipientium populo, & his qui faciebant opus.*

17. *Præcepitque rex, ut tollerent lapides grandes, lapides pretiosos in fundamentum templi, & quadrarent eos:*

18. *Quos dolaverunt cæmentarii Salomonis, & cæmentarii Hiram: porro Giblii præpa-*

Vers. 14. *E mandavagli al Libano ec.* Questi erano Ebrei destinati a scavare dal Libano, e lavorar le pietre per la gran fabbrica; perocchè dal Libano fu tolto non solo il legname, ma anche le pietre.

Vers. 18. *E quelli di Giblos lavorarono ec.* Giblos detta anche *Gebal* è la città conosciuta negli scrittori profani sotto il nome di Biblos. I Gentili, che concorsero alla fabbrica del tempio del vero Dio, erano figura dell' affetto grande, con cui gli stessi Gentili dovevano un dì concorrere alla formazione della Chiesa di Gesù Cristo.

lavorarono il legname; e le pietre per la fabbrica della casa.

raverunt ligna, & lapides ad ædificandam domum.

CAPO VI.

Figura, e fabbrica del tempio riguardo alle parti sue principali tanto interne, come esterne.

1. OR alla fabbrica della casa del Signore fu dato principio l' anno quattrocento ottanta dopo l' uscita de' figliuoli d' Israele della terra d' Egitto, l' anno quarto del regno di Salomone sopra Israele, nel mese Zio, viene a dire nel secondo mese.

2. E la casa, che il re Salomone edificava al Signore, avea sessanta cubiti di lunghezza, venti cubiti di larghezza, e trenta di altezza.

3. E dinanzi al tempio eravi un atrio lungo venti cubiti, quant' era largo il tempio: ed avea dieci cubiti di larghezza in faccia al tempio.

1.* *Factum est ergo quadringentesimo, & octogesimo anno egressionis filiorum Israel de terra Ægypti, in anno quarto, mense Zio (ipse est mensis secundus) regni Salomonis super Israel, ædificari cœpit domus Domino.*

* 2. Par. 3. 1.

2. *Domus autem, quam ædificabat rex Salomon Domino, habebat sexaginta cubitos in longitudine, & viginti cubitos in latitudine, & triginta cubitos in altitudine.*

3. *Et porticus erat ante templum viginti cubitorum longitudinis, juxta mensuram latitudinis templi: & habebat decem cubitos latitudinis ante faciem templi.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Nel mese Zio*, ovvero *Sio*. Da Salomone in poi si veggono i nomi di alcuni mesi presso gli Ebrei, mentre per l' avanti gli stessi mesi erano indicati secondo l' ordine, ch' essi teneano tra di loro, mese primo, mese secondo, terzo, *ec.*

Nel secondo mese. Dell' anno sacro.

Vers. 2. *La casa ... avea sessanta cubiti ec.* La casa è qui il Santo de' Santi, ed il Santo, ch' erano come l' abitazione di Dio. I sessanta cubiti di lunghezza erano da levante a ponente, ed i venti cubiti di larghezza da mezzodì a settentrione.

4. E fece nel tempio delle finestre oblique.

5. E fabbricò degli appartamenti sul muro del tempio all' intorno, sulle mura della casa attorno al tempio, ed al santuario fece quasi ale all' intorno.

6. Il piano infimo era largo cinque cubiti, ed il piano di mezzo era largo sei cubiti, ed il terzo era largo sette cubiti; e posò le travi intorno al tempio al di fuori, talmente che non fossero incastrate nelle mura del tempio.

4. *Fecitque in templo fenestras obliquas.*

5. *Et ædificavit super parietem templi tabulata per gyrum, in parietibus domus per circuitum templi, & oraculi, & fecit latera in circuitu.*

6. *Tabulatum, quod subter erat, quinque cubitos habebat latitudinis, & medium tabulatum sex cubitorum latitudinis, & tertium tabulatum septem habens cubitos latitudinis. Trabes autem posuit in domo per circuitum forinsecus, ut non hærerent muris templi.*

Vers. 4. *Delle finestre oblique.* Queste finestre non erano nel Santo de' Santi, ma solo nel Santo. Il Santo de' Santi era senza luce tolto quella, che potea ricevere dalla sua porta. Per *finestre oblique* intendesi comunemente, ch' elle fossero più anguste fuori del tempio, e più larghe al di dentro. Così il Caldeo, l' Arabo, e Teodoreto. S. Girolamo (*in cap.* 41. *Ezech.*) interpreta *finestre chiuse* con gelosie di legno secondo l' uso orientale.

Vers. 5., e 6. *E fabbricò degli appartamenti ec.* Descrivonsi i tre piani di celle fabbricati da' tre lati del tempio, da occidente, da mezzodì, e da settentrione. Salomone adunque attorno alle mura del tempio da quelle tre parti edificò tre piani di celle tral muro del tempio, e l'altro muro eretto in distanza di cinque cubiti dal detto muro del tempio. Il piano infimo avea cinque cubiti di larghezza, il secondo sei, il terzo sette cubiti, perchè Salomone dall' altezza di cinque cubiti in su avea tenuta più stretta d' un cubito la muraglia del tempio; e similmente dall' altezza di dieci cubiti in poi avea ristretta ancora di un cubito la stessa muraglia; onde ciascuno de' due piani guadagnava un cubito di larghezza. Le travi, che sostenevano i piani, non erano incastrate nel muro del tempio; ma solamente posavano sullo stesso muro, dove restringendosi lasciava libero posto alle stesse travi. Così in occasione di dover mettere, e

7. E nel fabbricarsi la casa ella fu fatta di pietre lavorate, ed intere: e non si sentì romor di martello, nè di scarpello, nè d'altro strumento di ferro: mentre si edificava la casa.

8. La porta del piano di mezzo era dal lato destro della casa (del Signore), e per una scala a chiocciola si saliva al palco di mezzo, e da quel di mezzo al terzo.

9. E fabbricò la casa, e la messe a coperto: e la coperse con soffitta di cedro.

7. *Domus autem cum ædificaretur, de lapidibus dolatis, atque perfectis ædificata est: & malleus, & securis, & omne ferramentum non sunt audita in domo cum ædificaretur.*

8. *Ostium lateris medii in parte erat domus dextræ; & per cochleam ascendebant in medium cœnaculum, & a medio in tertium.*

9. *Et ædificavit domum, & consummavit eam: texit quoque domum laquearibus cedrinis.*

---

cambiare le travi, non si dovea toccare per nulla il muro del tempio. Quanto al numero delle celle Giuseppe ne mette trenta per ogni piano.

Vers. 7. *Non si sentì romor di martello, ec.* Le pietre erano portate intere, e tagliate nelle loro cave; onde non vi bisognò di toccarle, nè altro si fece, che metterle in uso una dopo l'altra; quanto al legname, i chiodi poterono essere a vite. Con questo facevasi intendere al popolo, che da tutte le altre fabbriche era molto differente quella, che s'innalzava per essere abitazione della maestà di Dio. Non sono degne di essere mescolate colla verità delle sacre Scritture le strane visioni de' Rabbini, uno de' quali ha scritto un intero libro sopra un vermicciuolo, da cui pretende, che fossero tagliate, e pulite con gran maestria tutte le pietre del tempio.

Vers. 8. *La porta del piano di mezzo ec.* Dalla parte destra della casa del Signore, viene a dire a settentrione era una porta, la quale per mezzo di una scala a chiocciola conduceva al secondo piano delle celle. Questa medesima scala serviva per salire fino alla sommità del tempio, ed era cavata nella muraglia stessa del tempio. Alcuni però non senza qualche fondamento pretendono, che due fossero queste scale, l'una per salire a' piani del tempio, l'altra per salire a quei delle celle.

10. E fece gli appartamenti attorno a tutta la casa di cinque cubiti di altezza, e coperse la casa con legname di cedro.

11. Ed il Signore parlò a Salomone, e disse:

12. In questa casa, cui tu edifichi (se tu camminerai per la via de' miei precetti, ed eseguirai i miei voleri, ed osserverai tutt' i miei comandamenti senza mai allontanartene), io confermerò in tuo favore le parole dette da me a Davidde tuo padre.

13. Ed io abiterò in mezzo a' figliuoli d' Israele, e non abbandonerò il mio popolo d' Israele.

14. Salomone adunque fece la casa (del Signore), e la compì.

15. Ed intonacò al di dentro con tavole di cedro le mura della casa dal pavimento fino alla sommità delle mura, e fino alla soffitta, cui egli coprì al di dentro di legno di cedro: ed il pavimento della casa lo coperse con tavole di abete.

16. E fece di legno di cedro un tavolato di venti cubiti per la parte posteriore del

10. *Et ædificavit tabulatum super omnem domum quinque cubitis altitudinis, & operuit domum lignis cedrinis.*

11. *Et factus est sermo Domini ad Salomonem, dicens:*

12. *Domus hæc, quam ædificas, si ambulaveris in præceptis meis, & judicia mea feceris, & custodieris omnia mandata mea, gradiens per ea: firmabo sermonem meum tibi, * quem locutus sum ad David patrem tuum.*

* 2. Reg. 7. 16.

13. ** Et habitabo in medio filiorum Israel, & non derelinquam populum meum Israel.* * 1. Par. 22. 9.

14. *Igitur ædificavit Salomon domum, & consummavit eam.*

15. *Et ædificavit parietes domus intrinsecus tabulatis cedrinis a pavimento domus usque ad summitatem parietum, & usque ad laquearia, operuit lignis cedrinis intrinsecus: & texit pavimentum domus tabulis abiegnis.*

16. *Ædificavitque viginti cubitorum ad posteriorem partem templi tabulata cedrina*

Vers. 10. *E fece gli appartamenti ec.* I piani delle celle, i quali aveano cinque cubiti di altezza per ciascheduno.

E coperse la casa con legname di cedro. Il tetto del tempio era di legno di cedro. Questo tetto era pieno a guisa di terrazzo, come si usava in tutte le fabbriche del paese.

Vers. 16. *E fece di legno di cedro un tavolato di venti cubiti ec.* Fece con assi di cedro la divisione del Santo de'

tempio dal pavimento fino alla soffitta, e ne fece il luogo interior dell' oracolo, il Santo de' Santi.

17. Ed il tempio della porta dell' oracolo in giù avea quaranta cubiti.

18. E tutta la casa al di dentro era vestita di cedro, e le incastrature del legname erano fatte con molt' arte, ed ornate di lavori rilevati di tornio: ogni cosa era talmente coperta delle tavole di cedro, che non compariva neppur una delle pietre della muraglia.

19. Or egli avea fatto l'oracolo nel fondo della casa nella parte più interna del tempio, per collocarvi l' arca del testamento del Signore.

20. L' oracolo avea venti cubiti di lunghezza, e venti cubiti di larghezza, e venti di altezza, ed ei lo coprì, e lo rivestì di oro purissimo, e lo stesso altare rivestì di cedro.

a pavimento usque ad superiora: & fecit interiorem domum oraculi in Sanctum Sanctorum.

17. *Porro quadraginta cubitorum erat ipsum templum pro foribus oraculi.*

18. *Et cedro omnis domus intrinsecus vestiebatur, habens tornaturas, & juncturas suas fabrefactas, & cælaturas eminentes: omnia cedrinis tabulis vestiebantur: nec omnino lapis apparere poterat in pariete.*

19. *Oraculum autem in medio domus, in interiori parte fecerat, ut poneret ibi arcam fœderis Domini.*

20. *Porro oraculum habebat viginti cubitos longitudinis, & viginti cubitos latitudinis, & viginti cubitos altitudinis, & operuit illud, atque vestivit auro purissimo: sed & altare vestivit cedro.*

Santi dal Santo, o sia della parte anteriore del tempio dalla posteriore. Eravi nel mezzo una porta, *vers.* 17. 31. Questi venti cubiti sono la larghezza del tempio da un lato all'altro.

Vers. 17. *Dalla porta dell' oracolo in giù avea quaranta cubiti.* Tutta la lunghezza del Santo, o sia della parte anteriore del tempio, era di quaranta cubiti, dall' atrio fino alla porta del Santo de' Santi; ed il Santo de' Santi avea venti cubiti di lunghezza, ed altrettanti di larghezza, e di altezza, *vers.* 20.

Vers. 20. *E lo stesso altare rivestì di cedro.* Questo altare doveva essere fatto per posarvi l' arca. Alcuni vogliono, che s' intenda l' altare dell' incenso, ma questo non era nel Santo de' Santi, e di esso si parla, *vers.* 22.

21. Ed anche la casa, ch' è dinanzi all' oracolo, la ricoperse di oro finissimo, e v' inchiodò le lame (di oro) con chiodi d' oro.

22. E non eravi parte alcuna del tempio, che non fosse ricoperta di oro: ed anche tutto l' altare dell' oracolo lo coperse di oro.

23. E per l'oracolo fece due Cherubini di legno di ulivo alti dieci cubiti.

24. L' una dell'ale del Cherubino avea cinque cubiti; e l' altra pure cinque cubiti; viene a dire, che vi erano dieci cubiti dalla punta d' un' ala fino alla punta dell' altra.

25. Parimente il secondo Cherubino era di dieci cubiti, e della stessa dimensione; ed erano ambidue dello stesso lavoro.

26. Viene a dire, che l'uno de' Cherubini avea di altezza dieci cubiti, e similmente il secondo Cherubino.

27. E collocò i Cherubini nel mezzo del tempio interiore: ed i Cherubini aveano le ali distese, e l' una delle ale toccava la parete, ed un' ala

21. *Domum quoque ante oraculum operuit auro purissimo, & affixit laminas clavis aureis.*

22. *Nihilque erat in templo, quod non auro tegeretur: sed & totum altare oraculi texit auro.*

23. *Et fecit in oraculo duos Cherubim de lignis olivarum, decem cubitorum altitudinis.*

24. *Quinque cubitorum ala Cherub una, & quinque cubitorum ala Cherub altera: id est, decem cubitos habentes, a summitate alæ unius usque ad alæ alterius summitatem.*

25. *Decem quoque cubitorum erat Cherub secundus, in mensura pari; & opus unum erat in duobus Cherubim.*

26. *Id est, altitudinem habebat unus Cherub decem cubitorum, & similiter Cherub secundus.*

27. *Posuitque Cherubim in medio templi interioris: extendebant autem alas suas Cherubim, & tangebat ala una parietem, & ala Cherub se-*

Vers. 22. *L' altare dell' oracolo ec.* Viene a dire l' altare dell' incenso, ch' era nel Santo dinanzi all'oracolo, o sia dinanzi al Santo de' Santi.

Vers. 23. *E per l' oracolo fece due Cherubini ec.* Questi due Cherubini coll' ampiezza delle loro ali distese occupavano tutta la larghezza del Santo de' Santi, e la metà dell' altezza, e servivano di ombrello all' arca, ed a' piccioli Cherubini fattivi da Mosè.

dell' altro Cherubino toccava l'altra parete: e le altre ale si toccavano l'una l'altra nel punto di mezzo del tempio.

28. E ricoperse di oro anche i Cherubini.

29. E tutte le pareti del tempio le fece ornare all' intorno di scultura, e d'intaglio: e vi fece de' Cherubini, e delle palme, e delle figure diverse, che quasi si staccavano, e sporgevano in fuora dalla parete.

30. E nella interior parte, e nella esteriore del tempio ricoperse di oro il pavimento.

31. Ed all' ingresso dell'oracolo fece piccole porte di legno di ulivo, e l' uscio era un pentagono.

32. E queste due porte erano di legno di ulivo, ed in esse erano scolpite figure di Cherubini, e di palme, e di bassi rilievi, che sporgeano molto in fuora, e le rivestì di oro: e di oro ancora ricoperse tanto i Cherubini, come le palme, e tutte le altre cose.

33. Ed all' ingresso del tempio fece le porte di legno di ulive quadrate.

cundi tangebat parietem alterum: alæ autem alteræ in media parte templi se invicem contingebant.

28. *Texit quoque Cherubim auro.*

29. *Et omnes parietes templi per circuitum sculpsit variis cælaturis, & torno: & fecit in eis Cherubim, & palmas, & picturas varias, quasi prominentes de pariete, & egredientes.*

30. *Sed & pavimentum domus texit auro intrinsecus, & extrinsecus.*

31. *Et in ingressu oraculi fecit ostiola de lignis olivarum, postesque angulorum quinque.*

32. *Et duo ostia de lignis olivarum, & sculpsit in eis picturam Cherubim, & palmarum species, & anaglypha valde prominentia, & texit ea auro: & operuit tam Cherubim, quam palmas, & cetera auro.*

33. *Fecitque in introitu templi postes de lignis olivarum quadrangulatos.*

Vers. 31. *E l'uscio era un pentagono.* Si descrive qui la porta, per la quale dal Santo si entrava nel Santo de' Santi; forse ella è detta piccola, perchè era minore di quella, per cui dall' atrio si entrava nel Santo. Secondo la nostra volgata la testata di questa porta facea la figura di un Delta Δ; così tutta la porta era di figura pentagona, o sia di cinque angoli.

Vers. 33., e 34. *All' ingresso del tempio ec.* All' ingresso

34. E le due porte di legno di abete una da un lato, l' altra dall'altro lato: e l'una, e l'altra imposta erano di due parti, e si apriva, tenendosi unita l'una parte coll'altra.

35. E vi fece scolpire de' Cherubini, e delle palme, ed ornamenti, che sporgeano molto in fuora: ed ogni cosa ricoperse con lame d' oro, con esattamente giusto lavoro.

36. E fabbricò l' atrio interiore di tre ordini di pietre lavorate, ed un ordine di legname di cedro.

34. *Et duo ostia de lignis abiegnis altrinsecus: & utrumque ostium duplex erat, & se invicem tenens aperiebatur.*

35. *Et sculpsit Cherubim, & palmas, & cælaturas valde eminentes; operuitque omnia laminis aureis opere quadro ad regulam.*

36. *Et ædificavit atrium interius tribus ordinibus lapidum politorum, & uno ordine lignorum cedri.*

---

della prima parte, della parte anteriore detta il *Santo*. Questa porta era quadra, e l' armatura di essa era non di pietra, nè di mattone, ma di legno di ulivo; le due imposte erano di abete, ed ognuna delle due parti costava di due pezzi, l' uno de' quali si ripiegava sopra l' altro mediante le sue bandelle, o altro simile meccanismo; così la porta da destra, e da sinistra era doppia, e si apriva ripiegando una parte sopra l' altra.

Vers. 35. *Con esattamente giusto lavoro*. La volgata è qui oscura assai: il senso dell' Ebreo egli è questo: le lame di oro erano poste sopra de' descritti intagli, ed ornati con tale arte, che non toglieano la vista de' lavori, ch' erano sotto le stesse lame di oro; l' indoratura arricchiva l' intaglio, ma non lo nascondea.

Vers. 36. *Fabbricò l'atrio interiore di tre ordini di pietre ec.* Quest' atrio è l' atrio de' sacerdoti, ed è detto *interiore* relativamente a quello del popolo, che veniva dopo, ed era più rimoto dal tempio. Alcuni pretendono, che quest'atrio de' sacerdoti avesse attorno un piccol muro, come quello, ch' era formato da tre soli ordini di pietre, e sopra queste un tavolato di cedro: i laici perciò, che non potevano entrare in quest' atrio, poteano dall' atrio del popolo vedere i sagrifizj, che ivi si facevano. Altri vogliono, che solamente si accenni in questo luogo la maniera di fabbricare tenuta in oriente, e che si osserva in altri luoghi della Scrittura (*cap. seg. vers.* 12., 1. *Esdr.* 6. 3. 4., 5. 8.); la qual manie-

37. Furono gettati i fondamenti della casa del Signore l'anno quarto del mese Zio:

38. E l'anno undecimo nel mese di Bul (ch' è l' ottavo mese) fu terminata la casa in tutte le sue parti, e riguardo a tutt' i suoi utensili: e (Salomone) la fabbricò in sette anni.

37. *Anno quarto fundata est domus Domini in mense Zio:*

38. *Et in anno undecimo mense Bul (ipse est mensis octavus) perfecta est domus in omni opere suo, & in universis utensilibus suis: ædificavitque eam annis septem.*

ra consistea nel tramezzare le pietre col legname; e questa maniera fu tenuta nel fabbricare le mura di quest' atrio, di qualunque altezza elle fossero. Egli era allo scoperto.

Vers. 38. *In sette anni*. I rotti sono sovente omessi ne' libri santi. La fabbrica durò sette anni, e sei mesi, come apparisce dal testo.

CAPO VII.

Palazzo di Salomone: casa del bosco del Libano, e delle moglie di lui: suppellettili varie preziosissime del tempio.

1. E Fabbricò Salomone, e compì interamente in tredici anni la sua propria casa.

2. E fabbricò ancora la casa del bosco del Libano, di

1. *Domum autem suam ædificavit Salomon tredecim annis, * & ad perfectum usque perduxit.*

* Inf. 9. 10.

2. *Ædificavit quoque domum saltus Libani centum*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Fabbricò ... in tredici anni la sua casa*. Non è da maravigliarsi, che quasi il doppio di tempo impiegasse nella fabbrica della sua reggia, di quello, che aveva impiegato nel tempio; perocchè non solamente riguardo al tempio trovò Salomone molti materiali preparati da Davidde, ma di più ad accelerarne la fabbrica era stimolato sì dalla propria divozione, e sì da quella di tutto il popolo.

Vers. 2. *La casa del bosco del Libano*. Così ella fu chiamata o per ragione delle colonne di cedro tratte dal Libano, ovvero perchè avesse contigua una ombrosa selva simile a

cento cubiti in lunghezza, e di cinquanta cubiti di larghezza, e di trenta cubiti di altezza, ed eranvi quattro corridori tra' colonnati di cedro: perocchè egli avea fatte ridurre a colonne le piante di cedro.

cubitorum longitudinis, & quinquaginta cubitorum latitudinis, & triginta cubitorum altitudinis: & quatuor deambulacra inter columnas cedrinas: ligna quippe cedrina exciderat in columnas.

3. E rivestì di tavole di cedro tutto il soffitto sostenuto da quarantacinque colonne. Ed ogni filare avea quindici colonne,

3. *Et tabulatis cedrinis vestivit totam cameram, quæ quadraginta quinque columnis sustentabatur. Unus autem ordo habebat columnas quindecim,*

4. Collocate l'una dirimpetto all'altra,

4. *Contra se invicem positas,*

5. E che si guardavano l'una l'altra, ed eran tutte in egual distanza tra di loro: e sopra le colonne eranvi delle travi quadrangolari tutte di egual grossezza.

5. *Et e regione se respicientes, æquali spatio inter columnas: & super columnas quadrangulata ligna in cunctis æqualia.*

6. E fece un portico di colonne avente cinquanta cubiti di lunghezza, e trenta cubiti di larghezza: ed un altro portico in faccia al portico

6. *Et porticum columnarum fecit quinquaginta cubitorum longitudinis, & triginta cubitorum latitudinis: & alteram porticum in facie majoris*

---

quella del Libano. Il Caldeo favorisce questa seconda sposizione, supponendo, che questa casa fosse destinata a prendere il fresco negli estivi calori. Ella però secondo molt'Interpreti non era una fabbrica distinta, nè separata dalla prima, ma facea parte della reggia di Salomone.

Quattro corridori tra' colonnati di cedro. Posti per lo lungo i tre ordini di colonne, ch'erano di mezzo tra le pareti della casa, ne venivano necessariamente nel piano inferiore quattro corridori, i quali erano lunghi, quanta era la lunghezza della casa.

Vers. 6., e 7. *E fece un portico di colonne ec.* Questo colonnato era davanti alla reggia. Nella volgata abbiamo chiaramente distinti tre portici, ovver colonnati. Il colonnato del trono doveva essere separato, ed in qualche distanza dalla reggia.

tico più grande, con colonne, ed architravi sopra le colonne.

7. Fece ancora il portico del trono, e lo vestì di legno di cedro dal pavimento fino alla sommità.

8. E la tribuna, dove si risedea per render ragione, era nel mezzo del portico, ed era di simil lavoro. Fece di più Salomone per la figliuola di Faraone (ch' egli avea sposata) una casa di lavoro simile a quella del portico.

9. Tutte (queste fabbriche) dalle fondamenta fino alla cima delle muraglie, ed al di fuori fino all' atrio maggiore erano di pietre di molto pregio, le quali tanto dalla parte interiore, come dall' esteriore erano state segate in pari forma, e misura.

10. E le fondamenta eran di pietre di molto pregio, di pietre grandi di dieci, ovvero di otto cubiti.

11. Ed al di sopra erano pietre di molto pregio tagliate ad egual misura, e parimente coperte di cedro.

12. E l'atrio maggiore rotondo avea tre ordini di pietre tagliate, ed un ordine di

ris porticus, & columnas, & epistylia super columnas.

7. *Porticum quoque solii, in qua tribunal est, fecit, & texit lignis cedrinis a pavimento usque ad summitatem.*

8. *Et domuncula, in qua sedebatur ad judicandum, erat in media porticu simili opere. Domum quoque fecit filiæ Pharaonis (* quam uxorem duxerat Salomon) tali operé, quali & hanc porticum.* * Sup. 3. 1.

9. *Omnia lapidibus pretiosis, qui ad normam quamdam, atque mensuram tam intrinsecus, quam extrinsecus serrati erant: a fundamento usque ad summitatem parietum, & extrinsecus usque ad atrium majus.*

10. *Fundamenta autem de lapidibus pretiosis, lapidibus magnis decem, sive octo cubitorum.*

11. *Et desuper lapides pretiosi æqualis mensuræ secti erant, similiterque de cedro.*

12. *Et atrium majus rotundum trium ordinum de lapidibus sectis, & unius ordi-*

Vers. 8. *Fece . . . per la figliuola di Faraone una casa.* Il Gineceo: appartamento distinto per questa principessa, dove ella abitava colle sue donne. In tutto l' oriente le donne avevano abitazione distinta da quella degli uomini. *Vedi Gen.* 24. 31., *ec.*

Vers. 12. *L'atrio maggiore rotondo ec.* L' atrio maggiore egli è quello descritto, *vers.* 2. 3. 5. 6. Egli è qui chiamato *rotondo* non perchè veramente fosse di figura circolare,

cedro lavorato : e così pure era dell' atrio interiore della casa del Signore , e del portico di essa casa.

13. Ed il re Salomone fece ancora venir da Tiro Hiram,

14. Ch' era figliuolo di una donna vedova della tribù di Nephthali, di padre della città di Tiro ; ed era un lavoratore di bronzi pieno di saggezza , di capacità , e d' industria per fare qualunque opera in bronzo. Ed egli essendo venuto a trovare il re Salomone, fece tutto il lavoro, ch' ei volle.

15. Ed egli fece due colonne di bronzo , ogni colonna alta diciotto cubiti : ed una corda di dodici cubiti abbracciava ciascuna colonna.

16. Fece ancora i due capitelli di getto in bronzo sulla cima delle colonne : un capitello avea cinque cubiti di altezza , e l' altro capitello cinque cubiti di altezza :

17. Ed eravi come una re-

nis de dolata cedro : necnon & in atrio domus domini interiori , & in porticu domus.

13. *Misit quoque rex Salomon , & tulit Hiram de Tyro,*

14. *Filium mulieris viduæ de tribu Nephthali , patre Tyrio, artificem ærarium , & plenum sapientia , & intelligentia , & doctrina ad faciendum omne opus ex ære. Qui cum venisset ad regem Salomonem , fecit omne opus ejus.*

15. *Et finxit duas columnas æreas , decem & octo cubitorum altitudinis columnam unam : * & linea duodecim cubitorum ambiebat columnam utramque.* * Jer. 52. 21.

16. *Duo quoque capitella fecit , quæ ponerentur super capita columnarum fusilia ex ære : quinque cubitorum altitudinis capitellum unum, & quinque cubitorum altitudinis capitellum alterum :*

17. *Et quasi in modum re-*

---

ma perchè tutto all' intorno da' quattro lati era cinto di mura fatte , com' è qui detto , di tre ordini di pietre , ed un ordine di legname. *Vedi cap. 6. 36.*

Vers. 14. *Figliuolo di una donna della tribù di Nephthali.* Ne' Paralipomeni , *lib. 2. cap.* 11. 14. , la madre d' Hiram dicesi, ch' era della tribù di Dan. Si può intendere , ch' ella fosse della tribù di Nephthali per sua origine , e della tribù di Dan per ragion del marito, il quale è detto *della città di Tiro*, perchè era ivi domiciliato da molto tempo.

Vers. 17. , e 18. *Ed eravi come una rete , ec.* Queste fasce a maniera di rete lasciavano travedere gli ornamenti de'

te, ed una catena conteste insieme tra di loro con mirabile artifizio. L'uno, e l'altro capitello delle colonne era di getto: sette filari di maglie erano nell'uno, e sette filari di maglie nell'altro capitello.

18. E per compimento delle colonne fece due ordini di maglie, che circondavano, e coprivano i capitelli, le quali posavano in cima de' meligranati: fece la stessa cosa al secondo, ed al primo capitello.

19. I capitelli, ch' erano in cima delle colonne nel portico, erano fatti a maniera di giglio, ed eran di quattro cubiti.

20. E di più eranvi altri capitelli in cima alle colonne al di sopra della rete propor-

tis, & catenarum sibi invicem miro opere contextarum. Utrumque capitellum columnarum fusile erat: septena versuum retiacula in capitello uno, & septena retiacula in capitello altero.

18. *Et perfecit columnas, & duos ordines per circuitum retiaculorum singulorum, ut tegerent capitella, quæ erant super summitatem malogranatorum: eodem modo fecit & capitello secundo.*

19. *Capitella autem, quæ erant super capita columnarum, quasi opere lilii fabricata erant in porticu quatuor cubitorum.*

20. *Et rursum alia capitella in summitate columnarum desuper juxta mensuram co-*

---

capitelli, i quali erano sparsi di gigli, e d'altri fiori (dice Giuseppe Ebreo), e frutti, come i meligranati, i quali erano a due ordini, ed erano in numero di dugento per colonna, cento per ciascun ordine, come si dice, *vers.* 42.

Vers. 19. *I capitelli, ch' erano in cima delle colonne ec.* Questo versetto è uno de' più oscuri di tutto questo capitolo. Ecco quello, che per quanto a me sembra può dirsi di più probabile. In ogni capitello si distinguono tre parti: la prima, ch' era immediatamente alla cima del fusto delle colonne, ed è chiamata *Epistilio* 2. *Par.* 4. 12., la seconda, che posava sull' Epistilio, dov' era quella rete, ed i meligranati: la terza parte è quella, che Vitruvio chiama *Coronide*. Del terzo capitello, o sia della terza parte di esso, si parla, *vers.* 20., e della seconda si è parlato nel versetto 16.: qui si parla dell' Epistilio da mettersi sopra ognuna delle colonne destinate per l'atrio del tempio, e si dice, che questo rappresentava la figura di un giglio, ed era di quattro cubiti; il che intendesi non dell' altezza, ma della sua larghezza, colla quale avanzava in fuori dalla colonna per lo spazio già detto.

zionati alla misura della colonna: ed intorno al secondo (ed al primo) capitello vi erano dugento meligranati posti per ordine.

21. E le due colonne le collocò nel portico del tempio: e quando ebbe alzata la colonna destra, le diede il nome di Jachin, ed eretta parimente la seconda, le pose nome Booz.

22. E sulle cime delle colonne pose quel lavoro fatto a maniera di giglio: e fu compita l'opera delle colonne.

23. Fece anche di getto una gran conca tutta rotonda, di dieci cubiti da un orlo all'altro. Ella avea cinque cubiti di profondità, ed una corda di trenta cubiti cingea tutto il suo giro.

lumnæ contra retiacula: malogranatorum autem ducenti ordines erant in circuitu capitelli secundi.

21. *Et statuit duas columnas in porticu templi: cumque statuisset columnam dexteram, vocavit eam nomine Jachin: similiter erexit columnam secundam, & vocavit nomen ejus Booz.*

22. *Et super capita columnarum opus in modum lilii posuit: perfectumque est opus columnarum.*

23. * *Fecit quoque mare fusile decem cubitorum a labio usque ad labium rotundum in circuitu: quinque cubitorum altitudo ejus, & resticula triginta cubitorum cingebat illud per circuitum.*

* 2. Par. 4. 2.

Vers. 21. *Le collocò nel portico del tempio.* Nel vestibolo davanti al Santo: una da un lato della porta, l'altra dall'altro lato.

Le diede il nome di Jachin... le pose il nome di Booz. Jachin: *Dio stabilirà*: Booz: *in lui è fortezza*. Con questi nomi Salomone volle indicare, ch'era opera di Dio l'erezione del tempio additato in certo modo da quelle colonne, e che Dio gli dava stabilità. Tutto questo però non si avverò pienamente, se non riguardo a quel mistico tempio, di cui fu figura il tempio materiale di Salomone. La Chiesa di Gesù Cristo è quel tempio di Dio fatto non per mano d'uomo, ma lavorato dal sovrano Architetto, e Creatore di tutte le cose, il quale tal fermezza, e stabilità conferì a questa sua casa, che a dispetto di tutti gli sforzi de' suoi nimici ella sussisterà fino alla fine de' secoli.

Vers. 22. *E sulle cime delle colonne pose ec.* Le colonne adunque, o piuttosto i capitelli di esse finivano in un giglio.

Vers. 23. *Di dieci cubiti da un orlo all' altro.* Questo

24. E sotto all' orlo un lavoro di scultura, che giravagli attorno per dieci cubiti, e cingea la conca: i due ordini di sculture di getto eran di rilievo.

25. E (la conca) posava sopra dodici buoi; de' quali tre guardavano a settentrione, e tre ad occidente, e tre a mezzodì, e tre ad oriente, e sopra di essi stava la conca, e tutte le parti deretane di quelli restavan sotto nascose.

26. Questo lavacro avea tre once di grossezza, ed il suo orlo era come l' orlo di una

24. *Et sculptura subter labium circuibat illud decem cubitis ambiens mare: duo ordines sculpturarum striatarum erant fusiles.*

25. *Et stabat super duodecim boves, e quibus tres respiciebant ad aquilonem, & tres ad occidentem, & tres ad meridiem, & tres ad orientem, & mare super eos desuper erat: quorum posteriora universa intrinsecus latitabant.*

26. *Grossitudo autem luteris trium unciarum erat: labiumque ejus, quasi labium*

---

gran vaso detto comunemente per la sua ampiezza il *mare*, era di bronzo, ed avea dieci cubiti di diametro da un orlo all' altro, e circa trenta cubiti di circonferenza, dico circa trenta, perocchè il diametro sta alla circonferenza come 7. a 22.; ma nella Scrittura non si fa caso di sì piccola differenza. Era rotondo, ed avea cinque cubiti di profondità. Serviva ad uso de' sacerdoti, i quali coll' acqua, che di esso facevasi uscire, si lavavano le mani, ed i piedi; onde è detto *luter* cioè *lavatojo*, vers. 26. Posava sopra dodici buoi di bronzo, e portava scolpite delle figure di Cherubini, di lioni, di buoi, e di palme. Il suo sito era nell' atrio de' sacerdoti presso all' altare degli olocausti.

Vers. 24. *E sotto all' orlo, ec.* I due ordini di scultura erano dal fondo della conca fin dove ella arrivava alla larghezza di dieci cubiti, restringendosi il vaso, quanto più si accostava al suo fondo. Gli ornamenti di questa parte del vaso erano di un sol getto col vaso stesso.

Vers. 25. *Posava sopra dodici buoi.* Varj Interpreti suppongono, che delle bocche di questi buoi si facesse uscire l' acqua per mezzo delle cannelle, che vi erano apposte. Questi buoi si piegavano dalle parti di dietro, quasi fossero oppressi dal peso, che avevano addosso.

Vers. 26. *Tre onse di grossezza.* La quarta parte di un piede Romano.

coppa, e come la foglia di un giglio sbocciato: ei capiva due mila bati.

27. E fece dieci basi di bronzo, ognuna delle quali era lunga quattro cubiti, e larga quattro cubiti, ed alta tre cubiti.

28. Ed il lavoro delle basi era di più pezzi: e dove questi s' incastravano insieme eranvi de' lavori di scultura.

29. E tra piccole corone, e lacci, eranvi lioni, e buoi, e Cherubini: e parimente sopra le commessure: e sotto a' lioni, ed a' buoi eranvi quasi delle corde di bronzo pendenti.

30. Ed ogni base avea quattro ruote co' mozzi di bronzo, ed a' quattro angoli eranvi sotto il lavacro certe quasi

calicis, & folium repandi lilii: duo millia batos capiebat.

27. *Et fecit decem bases æneas, quatuor cubitorum longitudinis bases singulas, & quatuor cubitorum latitudinis, & trium cubitorum altitudinis.*

28. *Et ipsum opus basium, interrasile erat: & sculpturæ inter juncturas.*

29. *Et inter coronulas, & plectas, leones, & boves, & Cherubim: & in juncturis similiter desuper: & subter leones, & boves, quasi lora ex ære dependentia.*

30. *Et quatuor rotæ per bases singulas, & axes ærei: & per quatuor partes quasi humeruli subter luterem fusi-*

Capiva due mila bati. Il bato era una misura delle cose liquide eguale all' ephi, ed alla metreta, e conteneva ottanta libbre Romane; onde i due mila bati fanno cento sessanta mila libbre Romane. Ne' Paralipomeni in vece di due mila leggonsi *tre mila bati*: ma il testo stesso pare, che accenni, che fino a quel segno si stendea la capacità del vaso, quando si fosse empiuto fino all' orlo, laddove qui è notata la quantità di acqua, che vi si teneva ordinariamente.

Vers. 27. *E fece dieci base ec.* Per dieci altre conche minori ad uso del tempio; e queste conche erano mobili, posando le basi sopra ruote di bronzo. *Vedi* 2. *Paral.* 4. 6. La conca grande stava in mezzo a queste dieci; quella serviva pe' soli sacerdoti, i quali coll' acqua, che ne facevano uscire, si lavavano, come si è detto: le altre eran fatte per lavare coll' acqua di esse le parti delle vittime prima d'imporle sull' altare.

Vers. 30. *Sotto il lavacro certe quasi spallette ec.* Sopra le basi erano queste spallette, le quali teneano ferma la con-

spallette di getto rivolte l'una verso l'altra.

31. Eravi anche in cima alla base interiormente la cavità per ricevere il lavatojo: e quello, che ne appariva al di fuori per un cubito, era tutto rotondo, ed aveva ancora un cubito, e mezzo: ed agli angoli delle colonne eranvi varie sculture: e lo spazio tra le colonne era quadrato e non rotondo.

32. E le quattro ruote, ch'erano a' quattro angoli della base, si corrispondeano l' una all' altra sotto la base: ed ogni ruota aveva un cubito, e mezzo di altezza.

33. E le ruote erano come quelle, che soglion farsi a' cocchi, co' loro assi, e raggi, e cerchi, e mozzi, il tutto di getto.

34. Anzi anche le quattro spallette a' quattro angoli di ciascheduna base erano con-

les contra se invicem respectantes.

31. *Os quoque luteris intrinsecus erat in capitis summitate: & quod forinsecus apparebat unius cubiti, erat totum rotundum, pariterque habebat unum cubitum, & dimidium: in angulis autem columnarum variæ cælaturæ erant: & media intercolumnia quadrata, non rotunda.*

32. *Quatuor quoque rotæ, quæ per quatuor angulos basis erant, cohærebant sibi subter basim: una rota habebat altitudinis cubitum, & semis.*

33. *Tales autem rotæ erant, quales solent in curru fieri: & axes earum, & radii, & canthi, & modioli, omnia fusilia.*

34. *Nam & humeruli illi quatuor per singulos angulos basis unius ex ipsa basi fusi-*

---

ca incastrata per di più nella cavità, ch' eravi nella base. Alcuni credono, che fossero quattro Cherubini, i quali sulle loro spalle teneano quasi la conca.

Vers. 31. *Eravi anche in cima alla base ... la cavità ec.* La parte superior della base era concava, dovendo in essa entrare il vaso, ed era rotonda, ed avea di diametro un cubito, ed un cubito e mezzo di profondità: tale sembra, che possa essere il senso di questo luogo secondo la volgata.

Ed agli angoli delle colonne ec. Il piano delle basi, ch' era quadrato, aveva ad ogni angolo la sua piccola colonna arricchita di ornati diversi.

Vers. 32. *Le quattro ruote .... si corrispondeano sotto la base.* Le ruote avevano il loro asse sotto la base: un asse serviva a due ruote; così una ruota corrispondeva all' altra.

giunte con essa, e di un sol getto colla base.

35. Ed in cima alla base era un lavoro rotondo alto mezzo cubito, e fatto in guisa da potervi metter sopra il lavatojo; ed avea le sue cisellature, e sculture varie, che si staccavano da esse.

36. E sopra quelle tavole, ch'eran di bronzo, ed a' loro angoli scolpì de' Cherubini, e de' lioni, e delle palme (con tal' arte), che pareano non iscolpiti, ma posti tutto all' intorno, come una figura d' uomo, che sta in piedi.

37. In tal guisa fece egli le dieci basi di getto, della stessa fattura, e grandezza, e con simili sculture.

38. Fece ancora i dieci lavatoi di bronzo: ogni lavatojo capiva quaranta bati, ed era di quattro cubiti: e posò un vaso sopra ciascuna delle dieci basi.

les, & conjuncti erant;

35. *In summitate autem basis erat quædam rotunditas dimidii cubiti, ita fabrefacta, ut luter desuper posset imponi, habens cælaturas suas, variasque sculpturas ex semetipsa.*

36. *Sculpsit quoque in tabulatis illis, quæ erant ex ære, & in angulis, Cherubim, & leones, & palmas, quasi in similitudinem hominis stantis, ut non cælata, sed apposita per circuitum viderentur.*

37. *In hunc modum fecit decem bases fusura una, & mensura, sculpturaque consimili.*

38. *Fecit quoque decem luteres æneos: quadraginta batos capiebat luter unus, eratque quatuor cubitorum: singulos quoque luteres per singulas, id est, decem bases, posuit.*

Vers. 35. *Ed in cima alla base ec.* Si parla della stessa cavità (*vers.* 31.,) la quale aveva un cubito, e mezzo di profondità, come si è detto; ma per un mezzo cubito si alzava un cerchio ornato anch' esso di varj lavori, che dal medesimo si staccavano.

Vers. 36. *E sopra quelle tavole, ec.* Sopra le tavole componenti la base erano le sculture, che son qui descritte, *Vedi vers.* 28. 29.

Come una figura d'uomo, che sta in piedi. Quelle figure di Cherubini, lioni, ec., erano di rilievo, ed al naturale, come una figura d'uomo, che sta ritto. Altri riferiscono la similitudine a' Cherubini, come se dicesse, che questi rappresentavano un uomo, che sta in piedi.

Vers. 38. *Ed era di quattro cubiti.* Probabilmente i quat-

39. E collocò le dieci basi, cinque dal destro lato del tempio, e cinque dal lato sinistro; e la gran conca dalla parte del tempio tra levante, e mezzodì.

40. Fece ancora Hiram delle pignatte, e delle caldaje, e de' bacini, e compì tutto quello, che il re Salomone gli ordinò per lo tempio del Signore.

41. Le due colonne, ed i due cordoni sopra i capitelli delle colonne: e le due reti, che coprivano i due cordoni, ch' erano sulle cime delle colonne.

42. E quattrocento mele granate nelle due reti: due ordini di mele granate per ogni rete, la quale copriva i cordoni de' capitelli, ch' erano alle cime delle colonne:

43. E le dieci basi, e le dieci conche sopra le basi:

44. E la gran conca, ed i dodici buoi sotto la conca:

45. E le pignatte, e le

39. *Et constituit decem bases quinque ad dexteram partem templi, & quinque ad sinistram: mare autem posuit ad dexteram partem templi contra orientem ad meridiem.*

40. *Fecit ergo Hiram lebetes, & scutras, & hamulas, & perfecit omne opus regis Salomonis in templo Domini.*

41. *Columnas duas, & funiculos capitellorum super capitella columnarum duos: & retiacula duo, ut operirent duos funiculos, qui erant super capita columnarum.*

42. *Et malogranata quadringenta in duobus retiaculis: duos versus malogranatorum in retiaculis singulis ad operiendos funiculos capitellorum, qui erant super capita columnarum:*

43. *Et bases decem, & luteres decem super bases:*

44. *Et mare unum, & boves duodecim subter mare:*

45. *Et lebetes, & scutras,*

---

tro cubiti erano la misura dell' altezza d'ogni lavatojo, benchè alcuni li credano misura del diametro.

Vers. 39. *Cinque dal destro lato del tempio, e cinque dal lato sinistro.* Nelle scritture il lato destro indica per lo più il mezzodì, il sinistro il settentrione: cinque per tanto de' lavatoi furon posti sopra le loro basi da mezzodì, cinque da settentrione nell' atrio de' sacerdoti tral tempio, e l' altare degli olocausti.

Tra levante, e mezzodì. La conca grande, o sia il mare di bronzo, era dalla parte di mezzodì, verso la parte orientale dell' atrio de' sacerdoti, affinchè questi in entrando avessero il comodo di lavarsi.

caldaje, ed i bacini: tutt' i vasi, che Hiram fece al re Salomone per servigio della casa del Signore, erano di bronzo fino.

& hamulas: omnia vasa, quæ fecit Hiram regi Salomoni in domo Domini, de aurichalco erant.

46. Il re li fece fondere in una pianura del Giordano, in un terreno argilloso tra Socoth, e Sarthan.

46. In campestri regione Jordanis fudit ea rex in argillosa terra inter Socoth, & Sarthan.

47. E Salomone ripose tutti questi vasi: ed attesa la eccedente loro moltitudine fu indicibil peso di bronzo.

47. Et posuit Salomon omnia vasa: propter multitudinem autem nimiam non erat pondus æris.

48. Fece ancor Salomone tutto quello, che dovea servire alla casa del Signore: l' altare di oro, e la mensa d' oro per porvi sopra i pani della proposizione.

48. Fecitque Salomon omnia vasa in domo Domini: altare aureum, & mensam, super quam ponerentur panes propositionis, auream.

49. E i candelabri di oro, cinque a destra, e cinque a sinistra dinanzi all' oracolo di fino oro: e come fiori di giglio, e le lucerne di oro sopra (i candellieri), e le smoccolatoje di oro,

49. Et candelabra aurea, quinque ad dexteram, & quinque ad sinistram contra oraculum ex auro puro: & quasi lilii flores, et lucernas desuper aureas, et forcipes aureos,

50. E le idrie, e le forchette, e le coppe, ed i mortai, ed i turiboli di oro finissimo: ed i cardini delle

50. Et hydrias, et fuscinulas, et phialas, et mortariola, et thuribula de auro purissimo: et cardines o-

---

Vers. 46. *Tra Socoth, e Sarthan.* Socoth era all' oriente del Giordano, Sarthan ad occidente vicino a Bethsan. Così la maggior parte degl' Interpreti.

Vers. 48. *L'altare di oro, e la mensa.* Dovette parere a Salomone non abbastanza ricco l' altare, e la mensa, che avea fatto Mosè; quindi fece nuovo altare, e nuova mensa, ed il vecchio altare, e la mensa ripose nel tesoro del tempio. Eccettuata l'arca, ed il propiziatorio co' Cherubini, Salomone fece tutto nuovo nel tempio.

Vers. 49. *Ed i candelabri d' oro ec.* In vece del solo candelabro di oro fatto da Mosè, Salomone ne pose dieci fatti però a similitudine di quello di Mosè. *Vedi Exod. 37.*

porte della casa interiore del Santo de' Santi, e delle porte del tempio erano di oro.

51. E Salomone compì tutt' i lavori fatti da lui per la casa del Signore, e vi portò l'argento, e l'oro, ed i vasi consagrati da Davidde suo padre, e li ripose nel tesoro della casa del Signore.

stiorum domus interioris Sancti Sanctorum, et ostiorum domus templi ex auro erant.

51. * *Et perfecit omne opus, quod faciebat Salomon in domo Domini, et intulit, quæ sanctificaverat David pater suus, argentum, et aurum, et vasa, reposuitque in thesauris domus Domini.*

* 2. Par. 5. 1.

Vers. 51. *Vi portò l'oro, e l'argento, ed i vasi consagrati da Davidde.* Non volle Salomone servirsi per uso proprio, nè per alcun fine profano, dell' oro, e dell' argento, che avanzò della massa destinata dal padre al servigio del tempio.

C A P O VIII.

Dedicazione del tempio, in cui s'introduce l'arca, empiendolo tutto la nebbia. Salomone dopo una lunga orazione benedice il popolo. Numero de' buoi, e delle pecore immolate in questa solennità.

1. ALlora si adunarono tutt' i seniori d'Israele co' principi delle tribù, ed i capi delle famiglie de' figliuoli d' Israele presso al re Salomone a Gerusalemme per fare il trasporto dell' arca del testamento del Signore dalla città di Davidde, cioè da Sion.

2. E tutto Israele si congregò davanti al re Salomone

1. TUnc * *congregati sunt omnes majores natu Israel cum principibus tribuum, & duces familiarum filiorum Israel ad regem Salomonem in Jerusalem: ut deferrent arcam fœderis Domini de civitate David, id est, de Sion.*

* 2. Par. 5. 2.

2. *Convenitque ad regem Salomonem universus Israel*

A N N O T A Z I O N I.

Vers. 2. *Nel dì solenne del mese Ethanim.* Molti pel *dì solenne* intendono la festa de' tabernacoli celebrata nel settimo mese dell' anno sagro, il qual mese era il primo dell'

nel dì solenne del mese Ethanim, ch'è il settimo mese.

3. Ed andarono tutti gli anziani d'Israele, ed i sacerdoti presero l'arca,

4. E portarono l'arca del Signore, ed il tabernacolo dell'alleanza, e tutt'i vasi del Santuario, ch'erano nel tabernacolo: e li portavano i sacerdoti, ed i Leviti.

5. Ed il re Salomone, e tutta la moltitudine d'Israele, che si era adunata presso di lui, andavano con lui innanzi all'arca, ed immolavan pecore, e buoi in copia inestimabile, e senza numero.

6. Ed i sacerdoti portaron l'arca del testamento del Si-

in mense Ethanim in solemnẽ die, ipse est mensis septimus.

3. *Veneruntque cuncti senes de Israel, & tulerunt arcam sacerdotes,*

4. *Et portaverunt arcam Domini, & tabernaculum fœderis, & omnia vasa Sanctuarii, quæ erant in tabernaculo: & ferebant ea sacerdotes, & Levitæ.*

5. *Rex autem Salomon, & omnis multitudo Israel, quæ convenerat ad eum, gradiebatur cum illo ante arcam, & immolabant oves, & boves absque æstimatione, & numero.*

6. *Et intulerunt sacerdotes arcam fœderis Domini in lo-*

---

anno civile. Altri intendono la stessa solennità della dedicazione, la quale certamente fu avanti la festa de' tabernacoli.

Vers. 3. *I Sacerdoti presero l'arca.* La cavarono dal tabernacolo eretto da Davidde nella città di Sion. Ne' Paralipomeni, *lib.* 2. 5. 4., si dice, che l'arca fu portata da' Leviti; ma i Sacerdoti erano pur Leviti. Può ancor intendersi, che i Sacerdoti levarono l'arca dal tabernacolo, per il che fare dovean levarsi i veli, che la coprivano, ed i Leviti la portarono involta ne' suoi veli. *Vedi* 2. *Reg.* 6.

Vers. 4. *Ed il tabernacolo dell'alleanza.* Questo tabernacolo era quello stesso fatto da Mosè, ch'era stato lungamente in Gabaon: donde Salomone dovette farlo trasportare in questo tempo per collocarlo nel tempio. Alcuni vogliono, che anche il tabernacolo fatto da Davidde fosse allora portato nel tempio.

Vers. 5. *Ed immolavano pecore, e buoi ec.* Offerivano queste vittime a' sacerdoti, i quali le immolavano. Credesi, che Salomone ad esempio di Davidde facesse erigere altari di sei in sei passi per ispandere appiè de' medesimi il sangue delle vittime, 2. *Reg.* 5. 13.

Vers. 6. *Sotto le ale de' Cherubini.* Per questi Cherubini intendi non quelli del Propiziatorio, ma i grandi Cherubi-

gnore al luogo destinatole nell' oracolo del tempio, nel Santo de' Santi, sotto le ale de' Cherubini.

cum suum in oraculum templi, in Sanctum Sanctorum, subter alas Cherubim.

7. Perocchè i Cherubini stendeano le loro ale sopra il sito dell' arca, ed adombravano superiormente l' arca, e le sue stanghe.

7. *Siquidem Cherubim expandebant alas super locum arcæ, & protegebant arcam, & vectes ejus desuper.*

8. E le stanghe, le quali spuntavano in fuora (talmente che le loro estremità si vedeano fuori del Santuario dinanzi all' oracolo) non comparivan più al di fuori, ed elle vi son rimase fino al dì d' oggi.

8. *Cumque eminerent vectes, & apparerent summitates eorum foris Sanctuarium ante oraculum, non apparebant ultra extrinsecus, qui & fuerunt ibi usque in præsentem diem.*

9. E nell' arca non v' era altra cosa, se non le due tavole di pietra postevi da Mosè ad Horeb, quando il Signore fece l' alleanza co' figliuoli d' Israele dopo che furono usciti della terra d' Egitto.

9. *In arca autem non erat aliud, * nisi duæ tabulæ lapideæ, quas posuerat in ea Moyses in Horeb, quando pepigit Dominus fœdus cum filiis Israel, cum egrederentur de terra Ægypti.*

* Exod. 34. 27.
Heb. 9. 4.

---

ni posti nel mezzo del Santuario, i quali colle loro ali toccavano di qua, e di là le mura dello stesso Santuario, *sup. cap. 6. 23. 27.*

Vers. 8. *E le stanghe, le quali spuntavano in fuora ec.* Il Santo de' Santi, quale lo avea fatto Mosè, essendo assai ristretto, le stanghe dell' arca colla loro lunghezza uscivano alquanto fuora spingendo il velo, ch' era davanti allo stesso Santuario; ma ciò non fu più nel Santuario di Salomone, che aveva il doppio di lunghezza.

Vers. 9. *Nell' arca non v' era altra cosa, se non ec.* S. Paolo *Heb.* 9. 4. mette nell' arca anche l' urna d' oro piena di manna, e la verga di Aronne, e così dovette essere fino a tanto che il tabernacolo, e l' arca non ebbero luogo stabile: eretto di poi il tempio non furon lasciate nell' arca se non le due tavole della legge, per custodia delle quali da

10. Or egli avvenne, che quando i sacerdoti furono usciti del Santuario, la casa del Signore fu ingombrata da una nebbia.

10. *Factum est autem, cum exissent sacerdotes de Sanctuario, nebula implevit domum Domini.*

11. Ed i sacerdoti non poteano resistere a fare gli ufficj loro a cagion della nebbia: perocchè la gloria del Signore avea ripiena la casa del Signore.

11. *Et non poterant sacerdotes stare, & ministrare propter nebulam: impleverat enim gloria Domini domum Domini.*

12. Allora disse Salomone: Il Signore ha detto, che avrebbe abitato nella nebbia.

12. *Tunc ait Salomon: * Dominus dixit, ut habitaret in nebula.* * 2.Par.6.1.

13. Io con tutto l' affetto ho fabbricata una casa (o Dio) per tua abitazione, per tuo trono saldissimo in sempiterno.

13. *Ædificans ædificavi domum in habitaculum tuum, firmissimum solium tuum in sempiternum.*

14. Ed il re si rivolse per augurare ogni bene all' adunanza d'Israele: perocchè tutta l' adunanza d' Israele stava presente.

14. *Convertitque rex faciem suam, & benedixit omni ecclesiæ Israel: omnis enim ecclesia Israel stabat.*

15. Indi disse Salomone: Benedetto il Signore Dio d' Israele, il quale di sua pro-

15. *Et ait Salomon: Benedictus Dominus Deus Israel, qui locutus est ore suo ad Da-*

---

principio fu fatta l' arca da Mosè, e l' urna, e la verga furon messe nel tesoro del tempio.

Vers. 10., e 11. *La casa del Signore fu ingombrata ec.* Introdotta l' arca nel Santuario da' sacerdoti, ed usciti questi dello stesso Santuario, Dio mandò questa nebbia, la quale rappresentava, e velava la sua maestà. *Vedi Exod.*16.10., 24. 15. 16., *Num.* 9. 15. *Ps.* 104. 39. Ella ingombrò il Santo de' Santi, ed il Santo, e l' atrio de' sacerdoti: e forse anche tutto l' atrio della casa del Signore; onde e pel timore della maestà di Dio, e perchè questa nebbia offendeva i loro occhi, non potevano i sacerdoti fare gli uffizj loro.

Vers. 12. *Il Signore ha detto ec.* Vedi Levit. 26.2.

Vers. 14. *Ed il re si rivolse, ec.* Egli era nell' atrio del popolo, dov' era una specie di tribuna fatta pel re, 2. *Paral.* 6. 13.

pria bocca predisse a Davidde mio padre quello, ch'egli colla sua possanza adempì. Or egli disse:

vid patrem meum, & in manibus ejus perfecit, dicens:

16. Dal giorno, in cui io trassi il mio popolo d' Israele dalla terra d' Egitto, non mi elessi io una città tra tutte le tribù d'Israele, affinchè vi si edificasse una casa, la quale portasse il mio nome: ma elessi Davidde, affinchè fosse capo del mio popolo d' Israele.

16. *A die, qua eduxi populum meum Israel de Ægypto, non elegi civitatem de universis tribubus Israel, ut ædificaretur domus, & esset nomen meum ibi: sed elegi David, ut esset super populum meum Israel.*

17. Or Davidde mio padre fabbricar voleva una casa al nome del Signore Dio d' Israele:

17. * *Voluitque David pater meus ædificare domum nomini Domini Dei Israel:*

* 2. Reg. 7. 5.

18. Ma il Signore disse a Davidde mio padre: Quando tu pensasti in cuor tuo di edificare una casa al mio nome, ben facesti tu, formando nella tua mente tal disegno:

18. *Et ait Dominus ad David patrem meum: Quod cogitasti in corde tuo ædificare domum nomini meo, bene fecisti, hoc ipsum mente tractans:*

19. Tu però non edificherai a me questa casa, ma sì il tuo figliuolo generato da te, egli edificherà una casa al nome mio.

19. *Verumtamen tu non ædificabis mihi domum, sed filius tuus, qui egredietur de renibus tuis, ipse ædificabis domum nomini meo.*

20. Il Signore ha condotta ad effetto la parola, che avea pronunziata, ed io son venuto in luogo di Davidde mio padre, e mi sono assiso sul trono d' Israele, come avea detto il Signore, ed ho edificata una casa al nome del Signore Dio d' Israele.

20. *Confirmavit Dominus sermonem suum, quem locutus est: stetique pro David patre meo, & sedi super thronum Israel, sicut locutus est Dominus: & ædificavi domum nomini Domini Dei Israel.*

21. Ed in essa ho scelto il suo luogo all' arca, in cui sta il testamento del Signore fermato da lui co' padri nostri, allorchè uscirono della terra d' Egitto.

21. *Et constitui ibi locum arcæ, in qua fœdus Domini est, quod percussit cum patribus nostris, quando egressi sunt de terra Ægypti.*

22. Indi Salomone si stette in piedi dinanzi all' altare del Signore al cospetto di tutta l' adunanza d'Israele, e stese le mani sue verso del cielo,

23. E disse: Signore Dio d' Israele, non v' ha Dio simile a te nè su in cielo, nè quaggiù in terra: tu sei, che il patto mantieni, e la tua misericordia a' tuoi servi, i quali le tue vie han battute con tutto il cuor loro.

24. Tu hai mantenute le parole dette da te al padre mio Davidde tuo servo: di tua bocca tu le dicesti, e colle mani tue le hai adempiute, come questo giorno il dimostra.

25. Adesso adunque, o Signore Dio d'Israele, mantieni al tuo servo Davidde padre mio la parola datagli da te, quando dicesti: Non mancherà di tua stirpe giammai chi segga dinanzi a me sul trono d' Israele: purchè però veglino i tuoi figliuoli sopra i loro andamenti, in tal guisa che camminino dinanzi a me, come tu hai camminato nel mio cospetto.

26. Or adunque, Signore Dio d' Israele, stiano salde le tue parole dette da te al tuo servo Davidde mio padre.

27. E' egli adunque credibile, che Dio abiti veracemente sopra la terra? Perocchè se il cielo, e gli altissimi cieli non posson capirti, quanto meno questa casa edificata da me?

28. Ma

22. *Stetit autem Salomon ante altare Domini in conspectu ecclesiæ Israel, & expandit manus suas in cælum,*

23. *Et ait: Domine Deus Israel, non est similis tui Deus in cælo desuper, & super terram deorsum: qui custodis pactum, & misericordiam servis tuis, qui ambulant coram te in toto corde suo.*

24. *Qui custodisti servo tuo David patri meo, quæ locutus es ei: ore locutus es, & manibus perfecisti, ut hæc dies probat.*

25. *Nunc igitur, Domine Deus Israel, conserva famulo tuo David patri meo, quæ locutus es ei, dicens: * Non auferetur de te vir coram me, qui sedeat super thronum Israel: ita tamen si custodierint filii tui viam suam, ut ambulent coram me, sicut tu ambulasti in conspectu meo.*

* 2. Reg. 7. 12.

26. *Et nunc, Domine Deus Israel, firmentur verba tua, quæ locutus es servo tuo David patri meo.*

27. *Ergone putandum est, quod vere Deus habitet super terram? si enim cælum, & cæli cælorum te capere non possunt, quanto magis domus hæc, quam ædificavi?*

28. *Sed*

28. Ma volgiti all' orazione del tuo servo, ed alle sue suppliche, o Signore Dio mio: ascolta l' inno, e la preghiera, che fa oggi a te il tuo servo:

29. Sieno aperti di notte, e di giorno i tuoi occhi sopra di questa casa, sopra la casa, di cui dicesti: Ivi sarà il nome mio: talmente che la preghiera, che a te fa in questo luogo il tuo servo, sia esaudita da te,

30. E tu ascolti le suppliche del tuo servo, e del tuo popolo d' Israele, di qualunque cosa ti preghino in questo luogo: or gli esaudirai tu dal luogo di tua abitazione nel cielo, ed esauditili farai loro misericordia.

31. Se un uomo avrà peccato contra il suo prossimo, il quale esiga da lui, che si leghi con giuramento, ed egli verrà per fare suo giuramento nella tua casa dinanzi al tuo altare,

28. *Sed respice ad orationem servi tui, & ad preces ejus, Domine Deus meus: audi hymnum, & orationem, quam servus tuus orat coram te hodie:*

29. *Ut sint oculi tui aperti super domum hanc nocte, ac die: super domum, de qua dixisti: * Erit nomen meum ibi: ut exaudias orationem, quam orat in loco isto ad te servus tuus,*

* Deut. 12. 11.

30. *Ut exaudias deprecationem servi tui, & populi tui Israel, quodcumque oraverint in loco isto: & exaudies in loco habitaculi tui in cælo, & cum exaudieris, propitius eris.*

31. *Si peccaverit homo in proximum suum, & habuerit aliquod juramentum, quo teneatur astrictus; & venerit propter juramentum coram altari tuo in domum tuam,*

Vers. 29. *Ivi sarà il mio nome*. Ivi sarò adorato, onde la casa porterà il nome mio, il nome del vero Dio.

Vers. 31. *Il quale esiga da lui, che si leghi con giuramento*. Vedi 2. *Paral.* 6. 22., il qual luogo parallelo dimostra, che il senso di questo versetto è quello, che si è espresso nella traduzione. In alcuni casi la legge ordinava, che si stesse al giuramento di colui, ch' era stato accusato, per esempio un depositario, che negava il deposito. *Vedi Exod.* 22. 11. Salomone prega il Signore, che non lasci impunita l' empietà di colui, che avrà ardimento di giurare il falso dinanzi a lui nel suo tempio. S. Agostino, *lib.* 22. *cap.* 8. *de civ.*, racconta, che si conducevano all' oratorio di S. Stefano quei, ch' erano sospetti di qualche delitto, perchè ivi si pur-

vatico, s' ei sarà devastato dall' inimico, che assedii le sue città, in qualunque flagello, in qualunque calamità,

38. Ogni volta che qualsivoglia uomo del tuo popolo d' Israele ricorrerà a te con voti, e preghiere, ogni volta che alcuno riconoscendo la piaga del proprio cuore, alzerà a te le sue mani in questa casa,

39. Tu esaudirai dal cielo, da quel luogo di tua abitazione, e ti renderai propizio, e darai a ciascheduno secondo le sue operazioni, secondo quel, che vedrai nel suo cuore (perocchè a te solo son manifesti i cuori di tutt' i figliuoli degli uomini),

40. Affinchè ti temano finchè vivono sopra la terra data da te a' padri loro.

41. Ma lo straniero ancora, che non appartiene al popol tuo d' Israele, quando da rimoto paese verrà per amor del tuo nome (conciossiachè si spanderà da per tutto la fama del nome tuo grande, e della possente tua mano, e dell' operante tuo braccio).

flixerit eum inimicus ejus portas obsidens, omnis plaga, universa infirmitas,

38. *Cuncta devotatio, & imprecatio, quæ acciderit omni homini de populo tuo Israel: si quis cognoverit plagam cordis sui, & expanderit manus suas in domo hac,*

39. *Tu exaudies in cælo in loco habitationis tuæ, & repropitiaberis, & facies, ut des unicuique secundum omnes vias suas, sicut videris cor ejus (quia tu nosti solus cor omnium filiorum hominum),*

40. *Ut timeant te cunctis diebus, quibus vivunt super faciem terræ, quam dedisti patribus nostris.*

41. *Insuper & alienigena, qui non est de populo tuo Israel, cum venerit de terra longinqua propter nomen tuum (audietur enim nomen tuum magnum, & manus tua fortis, & brachium tuum extentum ubique).*

Vers. 38. *Riconoscendo la piaga del proprio cuore.* Riconoscendo la ragione de' suoi mali nelle colpe, ond' è reo contra di te.

Vers. 39. *Darai a ciascheduno secondo le sue operazioni, secondo che vedrai ec.* Dio guarda più al cuore, ed a' fatti, che alla lingua, ed alle parole.

Vers. 41. *Lo straniero ancora, ec.* Si videro in effetto e durante il primo tempio, e dopo la ristorazione fattane da Zorobabele, gli stranieri concorrere ad adorare il vero Dio

32. Tu ascolterai dal cielo, e renderai, e farai giustizia a' tuoi servi, condannando l' empio, e facendo sul capo di lui cadere il suo fallo, e giustificando il giusto, e ricompensando la sua giustizia.

33. Se il tuo popolo d'Israele sarà stato messo in fuga da' suoi nimici (perocchè egli peccherà contra di te), e facendo penitenza, e dando gloria al nome tuo verranno a porgere a te orazioni, e suppliche in questa casa;

34. Esaudisci tu dal cielo, perdona il peccato al popol tuo d' Israele, e riconducilo a quella terra, che fu da te data a' padri loro.

35. Se il cielo sarà chiuso, e pioggia non cadrà a motivo de' loro peccati, ed orando in questo luogo saran penitenza in onor del tuo nome, e nella loro afflizione si convertiranno dalle loro iniquità,

36. Esaudiscili tu dal cielo, e perdona i peccati de' servi tuoi, e del popol tuo d' Israele: e mostra ad essi la buona strada, per cui debbano camminare, e dà pioggia alla terra, di cui desti il dominio al tuo popolo.

37. Se la fame, o la pestilenza invaderà il paese, o l' aere corrotto, o la ruggine, o le locuste, o il fuoco sal-

32. *Tu exaudies in cælo; & facies, & judicabis servos tuos, condemnans impium, & reddens viam suam super caput ejus, justificansque justum, & retribuens ei secundum justitiam suam.*

33. *Si fugerit populus tuus Israel inimicos suos (quia peccaturus est tibi), & agentes pœnitentiam, & confitentes nomini tuo, venerint, & oraverint, & deprecati te fuerint in domo hac;*

34. *Exaudi in cælo, & dimitte peccatum populi tui Israel, et reduces eos in terram, quam dedisti patribus eorum.*

35. *Si clausum fuerit cælum, & non pluerit propter peccata eorum, & orantes in loco isto, pœnitentiam egerint nomini tuo, & a peccatis suis conversi fuerint propter afflictionem suam:*

36. *Exaudi eos in cælo, & dimitte peccata servorum tuorum, & populi tui Israel: & ostende eis viam bonam, per quam ambulent, & da pluviam super terram tuam, quam dedisti populo tuo in possessionem.*

37. *Fames si oborta fuerit in terra, aut pestilentia, aut corruptus aer, aut ærugo, aut locusta, vel rubigo, & as-*

---

gassero col giuramento, e che quando giuravano il falso, erano puniti da Dio, come vedesi ne' fatti, che ivi racconta lo stesso Santo. Vedi ancora *Greg. Turon. lib.* 8. 16.

vatico, s' ei sarà devastato dall' inimico, che assedii le sue città, in qualunque flagello, in qualunque calamità,

flixerit eum inimicus ejus portas obsidens, omnis plaga, universa infirmitas,

38. Ogni volta che qualsivoglia uomo del tuo popolo d' Israele ricorrerà a te con voti, e preghiere, ogni volta che alcuno riconoscendo la piaga del proprio cuore, alzerà a te le sue mani in questa casa,

38. *Cuncta devotatio, & imprecatio, quæ acciderit omni homini de populo tuo Israel: si quis cognoverit plagam cordis sui, & expanderit manus suas in domo hac,*

39. Tu esaudirai dal cielo, da quel luogo di tua abitazione, e ti renderai propizio, e darai a ciascheduno secondo le sue operazioni, secondo quel, che vedrai nel suo cuore (perocchè a te solo son manifesti i cuori di tutt' i figliuoli degli uomini),

39. *Tu exaudies in cælo in loco habitationis tuæ, & repropitiaberis, & facies, ut des unicuique secundum omnes vias suas, sicut videris cor ejus (quia tu nosti solus cor omnium filiorum hominum),*

40. Affinchè ti temano finchè vivono sopra la terra data da te a' padri loro.

40. *Ut timeant te cunctis diebus, quibus vivunt super faciem terræ, quam dedisti patribus nostris.*

41. Ma lo straniero ancora, che non appartiene al popol tuo d' Israele, quando da rimoto paese verrà per amor del tuo nome (conciossiachè si spanderà da per tutto la fama del nome tuo grande, e della possente tua mano, e dell' operante tuo braccio).

41. *Insuper & alienigena, qui non est de populo tuo Israel, cum venerit de terra longinqua propter nomen tuum (audietur enim nomen tuum magnum, & manus tua fortis, & brachium tuum extentum ubique).*

Vers. 38. *Riconoscendo la piaga del proprio cuore.* Riconoscendo la ragione de' suoi mali nelle colpe, ond' è reo contra di te.

Vers. 39. *Darai a ciascheduno secondo le sue operazioni, secondo che vedrai ec.* Dio guarda più al cuore, ed a' fatti, che alla lingua, ed alle parole.

Vers. 41. *Lo straniero ancora, ec.* Si videro in effetto e durante il primo tempio, e dopo la ristorazione fattane da Zorobabele, gli stranieri concorrere ad adorare il vero Dio

42. Quando adunque egli verrà a far orazione in questo luogo,

43. Tu lo esaudirai dal cielo, dal firmamento, su cui tu risiedi, e farai tutto quello, che chiederà a te lo straniero: affinchè i popoli tutti del mondo imparino a temere il tuo nome, come il popol tuo d' Israele, e riconoscano, come da te ha nome questa casa edificata da me.

44. Se il tuo popolo andrà a far guerra a' suoi nimici dovunque sarà mandato da te, e t'indirizzerà le sue preghiere rivolto alla città eletta da te, ed alla casa edificata da me al tuo nome,

45. Tu esaudirai dal cielo le loro orazioni, e le loro suppliche, e renderai loro giustizia.

46. Che se eglino peccheranno contra di te (perocchè uomo non v' ha, che non pecchi), onde tu mosso a sdegno gli abbi abbandonati in potere de' loro nimici, ed essi sieno menati schiavi in terra nimica lungi, o dappresso,

41. *Cum venerit ergo, & oraverit in hoc loco,*

43. *Tu exaudies in cælo, in firmamento habitaculi tui, & facies omnia, pro quibus invocaverit te alienigena: ut discant universi populi terrarum nomen tuum timere, sicut populus tuus Israel, & probent, quia nomen tuum invocatum est super domum hanc, quam ædificavi.*

44. *Si egressus fuerit populus tuus ad bellum contra inimicos suos per viam, quocumque miseris eos, orabunt te contra viam civitatis, quam elegisti, & contra domum, quam ædificavi nomini tuo,*

45. *Et exaudies in cælo orationes eorunt, & preces eorum, & facies judicium eorum.*

46. *Quod si peccaverint tibi (* non est enim homo, qui non peccet), & iratus tradideris eos inimicis suis, & captivi ducti fuerint in terram inimicorum longe, vel prope,*

* 2. Par. 6. 36.
Eccles. 7. 21.
1. Joan. 1. 18.

---

nel tempio di Gerusalemme. Le liberalità usate in onore dello stesso tempio da Ciro, da Artaserse, da Alessandro M., da Tolommeo Filadelfo, da Seleuco, e da molti Romani, son riferite da Giuseppe Ebreo.

Vers. 44. *Rivolto alla città... ed alla casa ec.* Tal era l' uso degli Ebrei. In qualunque luogo si ritrovassero, si volgeano, facendo orazione, verso Gerusalemme, e verso il tempio. *Vedi Dan.* 6. 10.

47. Se nel luogo di loro schiavitù saran di cuore penitenza, e si convertiranno, e nel loro servaggio ti supplicheranno, e diranno: Abbiam peccato, abbiamo operato iniquamente, empie cose abbiam fatte:

47. *Et egerint pœnitentiam in corde suo in loco captivitatis, & conversi deprecati te fuerint in captivitate sua, dicentes: Peccavimus, inique egimus, impie gessimus:*

48. E ritorneranno a te con tutto il cuor loro, e con tutta l'anima, nel paese nimico, dove sono stati condotti in ischiavitù, ed a te faranno preghiera rivolti verso del loro paese dato da te a' padri loro, e verso la città eletta da te, e verso il tempio edificato da me al tuo nome,

48. *Et reversi fuerint ad te in universo corde suo, et tota anima sua, in terra inimicorum suorum, ad quam captivi ducti fuerint: & oraverint te contra viam terræ suæ, quam dedisti patribus eorum, & civitatis, quam elegisti, & templi, quod ædificavi nomini tuo:*

49. Tu esaudirai in cielo nel firmamento, su di cui posa il tuo trono, le loro orazioni, e le loro suppliche, e prenderai le loro difese:

49. *Exaudies in cælo, in firmamento solii tui, orationes eorum, & preces eorum, & facies judicium eorum:*

50. E propizio ti renderai al popol tuo, che peccò contra di te, ed a tutte le iniquità, colle quali avranno prevaricato contra di te, ed inspirerai misericordia a coloro, che li tengono in ischiavitù, affinchè li trattino benignamente.

50. *Et propitiaberis populo tuo, qui peccavit tibi, & omnibus iniquitatibus eorum, quibus prævaricati sunt in te: & dabis misericordiam coram eis, qui eos captivos habuerint, ut misereantur eis.*

51. Perocchè eglino sono tuo popolo, e tua eredità, cui tu traesti dalla terra d'Egitto, dalla fornace di ferro.

51. *Populus enim tuus est, & hereditas tua, quos eduxisti de terra Ægypti, de medio fornacis ferreæ.*

52. Sieno aperti i tuoi occhi alle preghiere del tuo servo, e del popol tuo d'Israele, ed esaudiscigli in qualunque occasione t'invocheranno;

52. *Ut sint oculi tui aperti ad deprecationem servi tui & populi tui Israel, & exaudias eos in universis, pro quibus invocaverint te.*

53. Perocchè tu li separasti da tutt' i popoli della terra per esser tua eredità, come

53. *Tu enim separasti eos tibi in hereditatem de universis populis terræ, sicut locutus*

dicesti per bocca di Mosè tuo servo, allorchè i padri nostri menasti fuora dell' Egitto, Signore Dio.

es per Moysen servum tuum, quando eduxisti patres nostros de Ægypto, Domine Deus.

54. Or dopo che Salomone ebbe finito di fare tutta questa orazione, e preghiera al Signore, si alzò egli dal cospetto dell'altare del Signore: perocchè avea posate sopra la terra ambedue le ginocchia, e tenea stese le mani verso del cielo.

54. *Factum est autem, cum complesset Salomon orans Dominum omnem orationem, & deprecationem hanc, surrexit de conspectu altaris Domini: utrumque enim genu in terram fixerat, & manus expanderat in cælum.*

55. Stando adunque in piedi benedisse tutta l' adunanza d'Israele ad alta voce, dicendo:

55. *Stetit ergo, & benedixit omni ecclesiæ Israel voce magna, dicens:*

56. Benedetto il Signore, che ha data la pace al popol suo d' Israele secondo tutte le promesse, che avea fatte: neppur una parola non è caduta per terra rispetto a tutti quei beni, ch' egli promise per bocca di Mosè suo servo.

56. *Benedictus Dominus, qui dedit requiem populo suo Israel, juxta omnia, quæ locutus est: non cecidit ne unus quidem sermo, ex omnibus bonis, quæ locutus est per Moysen servum suum.*

57. Sia il Signore Dio nostro con noi, come fu co' padri nostri, ed egli non ci abbandoni, e non ci rigetti.

57. *Sit Dominus Deus noster nobiscum, sicut fuit cum patribus nostris, non derelinquens nos, neque projiciens.*

58. Ma i cuori nostri inclini verso di lui, affinchè nelle sue vie camminiamo senza riserva, ed osserviamo i suoi precetti, e le sue cerimonie, e gl' insegnamenti dati a' padri nostri.

58. *Sed inclinet corda nostra ad se, ut ambulemus in universis viis ejus, & custodiamus mandata ejus, & cæremonias ejus, & judicia quæcumque mandavit patribus nostris.*

59. E le parole di questa orazione fatta da me dinanzi

59. *Et sint sermones mei isti, quibus deprecatus sum*

Vers. 54. *Avea posate sopra la terra ambedue le ginocchia.* Gli Ebrei ordinariamente pregavano stando ritti. Qui Salomone per estremo affetto, ed umiltà, ora inginocchiato davanti al tempio, esempio, che vedrem di poi imitato da altri.

al Signore, sieno presenti al Signore Dio nostro di giorno, e di notte, affinchè egli sia favorevole in ogni tempo al suo servo, ed al popol suo d' Israele:

coram Domino, appropinquantes Domino Deo nostro die, ac nocte, ut faciat judicium servo suo, populo suo Israel per singulos dies:

60. E riconoscano tutt' i popoli della terra, come il Signore egli è Dio, ed altro non havvene fuori di lui.

60. Ut sciant omnes populi terræ, quia Dominus ipse est Deus, & non est ultra absque eo.

61. E parimente il cuor nostro sia retto inverso il Signore Dio nostro, talmente che adempiamo i suoi comandamenti, ed osserviamo i suoi precetti, come pur oggi facciamo.

61. Sit quoque cor nostrum perfectum cum Domino Deo nostro, ut ambulemus in decretis ejus, & custodiamus mandata ejus, sicut & hodie.

62. Il re adunque, e con lui tutto Israele immolavano vittime dinanzi al Signore.

62. Igitur rex, & omnis Israel cum eo, immolabant victimas coram Domino.

63. E Salomone scannò, ed immolò al Signore in ostie pacifiche ventidue mila buoi, e cento venti mila pecore: ed il re, ed i figliuoli d' Israele dedicarono il tempio del Signore.

63. Mactavitque Salomon hostias pacificas, quas immolavit Domino, boum viginti duo millia, & ovium centum viginti millia: & dedicaverunt templum Domini rex, & filii Israel.

64. In quel medesimo giorno il re consagrò la parte di mezzo dell' atrio, ch' era dinanzi alla casa del Signore: perocchè ivi offerse olocausti, e vittime, ed il grasso delle ostie pacifiche, perchè l'altare di bronzo, ch' era dinanzi al Signore, non era sufficiente a capire gli olocausti, ed i sagrifizj, ed il grasso delle ostie pacifiche.

64. In die illa sanctificavit rex medium atrii, quod erat ante domum Domini: fecit quippe holocaustum ibi, & sacrificium, & adipem pacificorum, quoniam altare æreum, quod erat coram Domino, minus erat, & capere non poterat holocaustum, & sacrificium, & adipem pacificorum.

Vers. 64. *Consagrò la parte di mezzo dell' atrio*. Fece consagrare da' sacerdoti la parte di mezzo dell' atrio de' sacerdoti, facendovi ergere un altro altare, perchè l' unico al-

65. Fece adunque allora Salomone una celebre solennità, e con lui tutto Israele raunato in gran folla dalle strette di Emath fino al torrente d' Egitto dinanzi al Signore Dio nostro, per sette giorni, e per sette altri giorni, viene a dire per quattordici giorni.

66. E l' ottavo giorno licenziò i popoli, i quali benedicendo il re se ne tornarono alle loro tende col cuore lieto, e pien di gaudio per tutt'i benefizj fatti dal Signore a Davidde suo servo, e ad Israele suo popolo.

65. *Fecit ergo Salomon in tempore illo festivitatem celebrem, & omnis Israel cum eo, multitudo magna ab introitu Emath, usque ad rivum Ægypti, coram Domino Deo nostro, septem diebus, & septem diebus, id est, quatuordecim diebus.*

66. *Et in die octava dimisit populos: qui benedicentes regi, profecti sunt in tabernacula sua lætantes, & alacri corde super omnibus bonis, quæ fecerat Dominus David servo suo, & Israel populo suo.*

tare degli olocausti non era sufficiente per tante vittime.

Vers.65. *Raunato in gran folla dalle strette di Emath ec.* Da un' estremità all' altra del regno. *Vedi Jos.* 23. 3., *Num.* 13. 22.

Per quattordici giorni. Sette della dedicazione, e sette della festa de' tabernacoli.

Vers. 66. *E l' ottavo giorno licenziò ec.* Finito l' ottavo giorno del secondo settenario, diede licenza a tutto il popolo di ritirarsi; ed il popolo si ritirò a' ventitrè del mese, 2. *Paral.* 7. 10.

CAPO IX.

Il Signore apparisce per la seconda volta a Salomone, e gli ordina di osservare i suoi precetti, aggiungendo le minacce ove li trasgredisca. Salomone edifica molte città, e mandata la sua flotta ad Ophir, ne ritrae moltissimo oro.

1. AVendo dunque Salomone compiuta la fabbrica della casa del Signore, e del palazzo reale, e tutto quello, che aveva intenzione, e bramosia di fare,

1. *FActum est autem cum perfecisset Salomon ædificium domus Domini, & ædificium regis, & omne, quod optaverat, & voluerat facere,*

2. Gli apparve il Signore per la seconda volta, come gli era apparito a Gabaon.

2. *Apparuit ei Dominus secundo, * sicut apparuerat ei in Gabaon.*

* Sup. 3. 5.
2. Par. 7. 12.

3. Ed il Signore disse a lui: Io ho esaudita la tua orazione, e le suppliche, che tu hai fatte dinanzi a me: ho santificata questa casa edificata da te, affinchè ella porti in sempiterno il mio nome, e gli occhi miei, ed il mio cuore saran fissi su questo luogo in ogni tempo.

3. *Dixitque Dominus ad eum: Exaudivi orationem tuam, & deprecationem tuam, quam deprecatus es coram me: sanctificavi domum hanc, quam ædificasti, ut ponerem nomen meum ibi in sempiternum, & erunt oculi mei, & cor meum ibi cunctis diebus.*

4. E parimente se tu camminerai dinanzi a me, come camminò il padre tuo, con cuor semplice, e retto, e farai tutto quello, che io ti ho comandato, ed osserverai le mie leggi, ed i miei comandamenti,

4. *Tu quoque si ambulaveris coram me, sicut ambulavit pater tuus, in simplicitate cordis, & in æquitate: & feceris omnia, quæ præcepi tibi, et legitima mea, et judicia mea servaveris,*

5. Io stabilirò il trono del tuo regno sopra Israele in eterno, conforme promisi a Davidde tuo padre, dicendogli: Non mancherà di tua stirpe chi segga sul trono d' Israele.

5. ** Ponam thronum regni tui super Israel in sempiternum, sicut locutus sum David patri tuo, dicens: Non auferetur vir de genere tuo de solio Israel.*

* 2. Reg. 7. 12. 16.

6. Ma se mai vi ritirerete voi, ed i vostri figliuoli dal seguir me, e dall' osservanza de' miei precetti, e delle ce-

6. *Si autem aversione aversi fueritis vos, et filii vestri, non sequentes me, nec custodientes mandata mea, et*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Gli apparve il Signore ec.* La notte stessa dopo la dedicazione del tempio, e dopo l' orazione fatta da Salomone, il Signore gli apparve, come gli era apparito in Gabaon, cioè la notte in sogno, *cap.3.* 5. Ciò essendo, si potrebbe tradurre *il Signore gli era apparito, ec.*, perchè non paja l'apparizione differita fin dopo il compimento dato alla fabbrica del palazzo reale, e di tutte le altre sue fabbriche.

rimonie, che io vi ho ordinate, anzi andrete dietro agli dei stranieri, e loro renderete culto, e gli adorerete,

7. Io svellerò Israele di sopra la terra datagli da me, ed il tempio, cui io consegrai al mio nome, lo rigetterò dal mio cospetto, e sarà Israele lo scherno, e la favola di tutte le genti.

8. E questa casa sarà un esempio; chiunque le passerà davanti rimarrà stupefatto, e darà in esclamazioni, e dirà: Per qual motivo ha egli il Signore trattato in tal guisa questo paese, e questa casa?

9. E sarà loro risposto: Perchè hanno abbandonato il Signore Dio loro, il quale trasse i padri loro dalla terra d'Egitto, e sono andati dietro agli dei stranieri, e gli hanno adorati, e serviti; per questo il Signore ha mandate sciagure tali sopra di essi.

10. Passati di poi venti an-

cæremonias meas, quas proposui vobis, sed abieritis, et colueritis deos alienos, et adoraveritis eos:

7. *Auferam Israel de superficie terræ, quam dedi eis: et templum, quod sanctificavi nomini meo, projiciam a conspectu meo, eritque Israel in proverbium, et in fabulam cunctis populis.*

8. *Et domus hæc erit in exemplum: omnis, qui transierit per eam, stupebit, & sibilabit, & dicet:* * *Quare fecit Dominus sic terræ huic, & domui huic?*

* Deut. 29. 24.
Jer. 22. 8.

9. *Et respondebunt: Quia dereliquerunt Dominum Deum suum, qui eduxit patres eorum de terra Ægypti, & secuti sunt deos alienos, & adoraverunt eos, & coluerunt eos; idcirco induxit Dominus super eos omne malum hoc.*

10. * *Expletis autem an-*

Vers. 7. *Ed il tempio ... lo rigetterò ec.* Dio prevedea, che gli Ebrei troppo carnali avrebber posta una gran fidanza nel tempio, l'unico che avesse il vero Dio sulla terra, tempio, in cui avea dati segni tanto visibili di sua bontà. Gli avverte qui adunque a non presumere di tal privilegio in maniera, che trascurando la vera pietà, e la sincerità de' costumi, abbiano a meritarsi, che lo stesso tempio sia per le loro iniquità rigettato da lui, ed abbandonato alla desolazione. *Vedi Jerem.* 7. 4. Le minacce di Dio ebbero pur troppo l'effetto, e più volte.

Vers. 10. *Passati venti anni.* Sette anni, e mezzo durò la fabbrica del tempio, dodici, e mezzo furono spesi nelle altre fabbriche.

ni, ne' quali Salomone edificò due case, cioè la casa del Signore, e la casa del re,

11. (Avendogli Hiram re di Tiro somministrati i legnami di cedro, e di abete, e l'oro, di cui egli potè aver bisogno) allora diede Salomone ad Hiram venti città nel paese della Galilea.

12. Ed Hiram partì da Tiro per vedere le città dategli da Salomone, e non gli piacquero,

13. E disse: Son elleno queste le città, che tu, o fratello, mi hai date? E pose loro il nome di terra di Chabul, come pur oggi si dice.

14. Hiram aveva ancora

nis viginti postquam ædificaverat Salomon duas domos, id est, domum Domini, & domum regis, * 2.Par.8. 1.

11. (*Hiram rege Tyri præbente Salomoni ligna cedrina, & abiegna, & aurum juxta omne, quod opus habuerat*) *tunc dedit Salomon Hiram viginti oppida in terra Galilææ.*

12. *Et egressus est Hiram de Tyro, ut videret oppida, quæ dederat ei Salomon, et non placuerunt ei,*

13. *Et ait: Hæccine sunt civitates, quas dedisti mihi, frater? Et appellavit eas terram Chabul, usque in diem hanc.*

14. *Misit quoque Hiram*

Vers. 11. *Diede Salomone ad Hiram venti città.* Queste città erano nella Galilea presso alla tribù di Aser, ed intorno ad Aczib, ed a Tolemaida. Salomone diede ad Hiram queste città in ricompensa degli operai mandati a servire nelle fabbriche, ed anche delle somme di denaro mandategli dallo stesso Hiram. Accusano alcuni Salomone per aver ceduta ad un principe straniero, ed infedele, una porzione dell' eredità del Signore contra la proibizione della legge, *Levit.* 25. 23. Ma rispondesi, che il paese di Chabul non pare, che fosse compreso dentro i limiti della terra destinata da Dio alla stirpe di Abramo, anzi il contrario rilevasi da Giosuè 19. 27.; onde credesi, che quel paese fosse conquistato da Salomone, e fosse abitato da idolatri, i quali per gli accidenti della guerra fossero dispersi in gran parte, o menati in ischiavitù; il che apparisce ancora da' Paralipomeni, *lib.* 2. *cap.* 8. 2., dove si dice, che queste città rifiutate da Hiram Salomone le ristorò, e vi mandò colonie d' Israeliti.

Vers. 13. *Terra di Chabul.* Giuseppe Ebreo dice, che in lingua de' Fenicj questo vuol dire *terra spiacente*. Non è certa la significazione di questa voce nell' Ebreo.

mandati al re Salomone cento venti talenti di oro.

15. Tanto spese il re Salomone nella fabbrica della casa del Signore, e della casa sua, e di Mello, e nelle mura di Gerusalemme, e di Hefer, e di Mageddo, e di Gazer.

16. Faraone re d'Egitto andò all'assedio di Gazer, e la prese, e la diede alle fiamme, e distrusse i Chananei, che abitavano la città, e la dette per dote alla sua figliuola moglie di Salomone.

17. Salomone adunque riedificò Gazer, e Bethoron inferiore,

18. E Baalath, e Palmira nel deserto,

ad regem Salomonem centum viginti talenta auri:

15. *Hæc est summa expensarum, quam obtulit rex Salomon ad ædificandam domum Domini, et domum suam, et Mello, et murum Jerusalem, et Hefer; et Mageddo, et Gazer.*

16. *Pharao rex Ægypti ascendit, et cepit Gazer, succenditque eam igni; et Chananæum, qui habitabat in civitate, interfecit, et dedit eam in dotem filiæ suæ uxori Salomonis.*

17. *Ædificavit ergo Salomon Gazer, et Bethoron inferiorem,*

18. *Et Baalath, et Palmiram in terra solitudinis,*

Vers. 15. *Tanto spese il re Salomone ec.* Viene a dire tanto furon grandi le spese fatte da Salomone nelle fabbriche qui accennate, che in esse consumò non solo le infinite sue ricchezze, ma anche cento venti talenti di oro mandatigli da Hiram.

E Mello. Era la valle, che Davidde intraprese di colmare, 2. *Reg.* 5. 9., e Salomone terminò quest' opera. Sembra, che almeno una parte del palazzo della figliuola di Salomone fosse ivi fabbricata.

Vers. 16. *Andò all' assedio di Gazer.* Giosuè avea presa questa città, *Jos.* 10. 33., 12. 12.: i Chananei l' aveano ripigliata, e l' avean tenuta fino a questo tempo.

Vers. 18. *E Palmira nel deserto.* Questa città fu fabbricata in quel luogo da Salomone (come racconta Giuseppe), perchè ivi solamente si trovano acque, essendo arido tutto il paese all' intorno. Palmira diventò molto celebre ne' tempi delle guerre tra' Romani, ed i Parti, ed i disegni delle rovine, che si veggono di presente, dati fuori pochi anni sono da' viaggiatori Inglesi, sono manifesta prova di sua grandezza. *Vedi Plin. lib.* 5. 25.

19. E tutt' i borghi, che appartenevano a lui, ed eran ſenza muraglie, ei li fortificò, e le città de' cocchi, e le città de' ſoldati a cavallo, e tutto quel, che a lui piacque di fabbricare a Geruſalemme, e ſul Libano, ed in tutto il paeſe di ſuo dominio.

20. Di tutta la gente, ch' era rimaſa degli Amorrhei, e degli Hethei; e de' Pherezei, e degli Hevei, e de' Jebuſei, i quali non eran del numero de' figliuoli d'Iſraele:

21. I figliuoli di queſti, ch' eran rimaſi nel paeſe, perchè i figliuoli d' Iſraele non avean potuto ſterminarli, Salomone li fece tributarj, come ſono anche in oggi.

22. Ma de' figliuoli d' Iſraele Salomone non comportò, che alcuno ſerviſſe; ma eſſi erano deſtinati alla guerra, e miniſtri di lui, e principi, e capitani, e comandanti di cocchi, e di cavalli.

23. Ora a tutt' i lavori di

19. *Et omnes vicos, qui ad ſe pertinebant, et erant abſque muro, munivit, et civitates curruum, et civitates equitum, et quodcumque ei placuit, ut ædificaret in Jeruſalem, et in Libano, et in omni terra poteſtatis ſuæ.*

20. *Univerſum populum, qui remanſerat de Amorrhæis, et Hethæis, et Pherezæis, et Hevæis, et Jebuſæis, qui non ſunt de filiis Iſrael:*

21. *Horum filios, qui remanſerant in terra, quos ſcilicet non potuerant filii Iſrael exterminare, fecit Salomon tributarios, uſque in diem hanc.*

22. *De filiis autem Iſrael non conſtituit Salomon ſervire quemquam; ſed erant viri bellatores, & miniſtri ejus, et principes, et duces, et præfecti curruum, et equorum.*

23. *Erant autem principes*

Verſ. 19. *E tutt' i borghi*. L' Ebreo: *Le città de' teſori*, ovvero de' *magazzini*; il che può intenderſi de' magazzini di grano, vino, olio, particolarmente quelli, ch' erano verſo le frontiere del regno.

Le città de' cocchi. Dove ſtavano i cocchi in tempo di pace. E lo ſteſſo delle città de' cavalli.

E ſul Libano. Sul Libano Salomone fabbricò una fortezza, di cui vedeanſi le rovine a' tempi di Gabriele Sionita.

Verſ. 22. *De' figliuoli d' Iſraele non comportò, che alcuno ſerviſſe*. Viene a dire non impiegò verun Iſraelita nelle tante fabbriche, ch' egli intraprese. *Vedi* 2. *Paral.* 8. 9. Egli ſi ſervì de' cento cinquantatrè mila uomini, ch' eran rimaſi delle nazioni accennate nel verſetto precedente.

Salomone soprantendeano cinquecento cinquanta capi, i quali dirigeano la moltitudine, ch' era ad essi subordinata, ed avevano ispezione sopra i lavori, ch' erano loro assegnati.

super omnia opera Salomonis præpositi quingenti quinquaginta, qui habebant subjectum populum, et statutis operibus imperabant.

24. Or la figliuola di Faraone passò dalla città di Davidde alla sua casa fabbricatale da Salomone: egli allora edificò Mello.

24. * *Filia autem Pharaonis ascendit de civitate David in domum suam, quam ædificaverat ei Salomon: tunc ædificavit Mello.*

* 2. Par. 8. 11.

25. Salomone ancora offeriva tre volte l'anno degli olocausti, e delle vittime pacifiche sopra l' altare eretto da lui al Signore, e bruciava i profumi dinanzi al Signore: ed il tempio fu condotto alla sua perfezione.

25. *Offerebat quoque Salomon tribus vicibus per annos singulos holocausta, et pacificas victimas, super altare, quod ædificaverat Domino, et adolebat thymiama coram Domino: perfectumque est templum.*

26. Fece ancora il re Salomone un' armata navale in Asiongaber, ch' è vicino ad Elath sul lido del mare rosso nell' Idumea.

26. *Classem quoque fecit rex Salomon in Asiongaber, quæ est juxta Ailath in litore maris rubri, in terra Idumææ.*

27. Ed Hiram mandò su quell' armata un numero di suoi servi intelligenti nella nautica, e pratichi del mare insieme co' servi di Salomone:

27. *Misitque Hiram in classe illa servos suos viros nauticos, et gnaros maris, cum servis Salomonis.*

Vers. 25. *Offeriva tre volte l'anno ec.* Per la Pasqua, per la Pentecoste, e per la festa de' tabernacoli, ne' quali tempi la legge ordinava, che tutt' i maschi si presentassero dinanzi al Signore. Egli oltre a ciò avea cura, che si offerissero i sagrifizj ordinarj di ogni giorno, e de' sabati, e de' novilunj, e somministrava le vittime. *Vedi* 2. *Paral.* 8. 13., 31. 3.

Vers. 26. *In Asiongaber.* Questa città è collocata da' migliori Interpreti nel fondo del golfo Elanitico ad oriente di Elath sul mare rosso.

28. I quali essendo andati ad Ophir, portarono al re Salomone quattrocento venti talenti di oro, che indi ritrassero.

28. *Qui cum venissent in Ophir, sumptum inde aurum quadringentorum viginti talentorum, detulerunt ad regem Salomonem.*

Vers. 28. *Ad Ophir*. Sopra questo paese popolato già da' discendenti di Ophir figliuolo di Jectan (*Gen.* 10. 30.), molte dispute sono tra gl' Interpreti. Giuseppe Ebreo mette Jectan co' suoi figliuoli nel paese dal fiume Cophene fino all' Indo, ed al paese de' Seri, e là dovrebbe cercarsi il paese di Ophir secondo questa opinione, la quale è stata tenuta da molti, essendo cosa notissima, che tutti quei paesi dell' Indie sono ricchi di oro. Un autore moderno mette Ophir nell' istmo, ch' è tral Ponto Eussino, ed il mar Caspio. Vedi Calmet, dissert. *Intorno al paese d' Ophir*.

Quattrocento venti talenti di oro. Ne' Paralipomeni si ha la somma di quattrocento cinquanta talenti; ma può essere, che qui si dia la somma del valore del puro oro, e ne' Paralipomeni la somma del valore e dell' oro, e delle altre cose portate dall' armata navale di Salomone; imperocchè ella non portò solamente oro, ma anche altre rarità, *vedi cap.* 10.

C A P O X.

La regina di Saba va a trovar Salomone, ammira la sua sapienza, la magnificenza, ed il governo; e fatti, e ricevuti i regali, si parte. Salomone riceve da altre parti molti tributi, e dell' oro: forma de' vasi, e degli scudi, ed un trono magnifico: delle molte, e preziose sue suppellettili, de' vasi, de' cocchi, e cavalli: abbondanza di argento, e di legname di cedro.

1. MA anche la regina di Saba, essendo perve-

1. *SEd * & regina Saba, audita fama Salomo-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Ma anche la regina di Saba, ec.* L' opinione di Teodoreto, il quale mette il regno di questa celebre donna nell' Arabia felice verso l' estremità meridionale del mar rosso, questa opinione combina anche colle parole di Cristo,

nuta a lei la rinomanza di Salomone, nel nome del Signore andò a far prova di lui co' suoi enimmi.

2. Ed entrata in Gerusalemme con grande, e ricco accompagnamento, e co' suoi cammelli, che portavano aromi, ed oro in copia infinita, e gemme preziose, si presentò al re Salomone, e gli espo-

nis, in nomine Domini venit tentare eum in ænigmatibus.

* 2. Par. 9. 1.
Matt. 12. 42.
Luc. 11. 31.

2. *Et ingressa Jerusalem multo cum comitatu, & divitiis, camelis portantibus aromata, & aurum infinitum nimis, & gemmas pretiosas venit ad regem Salomonem & locuta est ei universa, quæ*

---

il quale (*Matth.* 12. 42.) chiamolla *regina del mezzodì*, perchè propriamente da mezzodì è l'Arabia felice riguardo alla Giudea; combina anche con quello, che ivi si aggiunge, che questa regina veniva *dagli ultimi confini della terra*, perchè l'Arabia stessa si avanza molto verso l'Oceano, ch' era riguardato come la fine del mondo. Sono anche noti i Sabei dell' Arabia, e questo paese abbondava appunto di tutte quelle cose, che furono dalla stessa donna portate in dono a Salomone; e da alcuni versi di Claudiano (*Eutrop. lib.* 1.) si vede, che tra quei Sabei regnavan le donne. Del nome di questa nulla abbiam di sicuro. Gesù Cristo lodò la sollecitudine, ch' ebbe questa regina di udir la sapienza di Salomone, e coll' esempio di lei condannò la trascuranza degli Ebrei, i quali avendo tra loro chi di gran lunga era superiore a Salomone; nissun pensiero si davano di udire le sue parole. Dal discorso adunque di Cristo s' inferisce, che la venuta di lei fu per imparare non già la scienza delle cose naturali, o politiche, ma la scienza delle cose divine, e la vera religione. Ella fu degna perciò di essere per la sua pietà celebrata da' Padri, e riconosciuta come una bella figura della Chiesa delle genti, mentre (come dice S. Ilario) ella e straniera, e sconosciuta corse ad udire l'oracolo della sapienza. *In Ps.* 121.

Nel nome del Signore andò ec. Inspirata da lume celeste, e mossa da viva brama d' istruirsi riguardo a quel Dio, di cui aveva udite raccontarsi le maraviglie a pro del suo popolo, e particolarmente le cose grandi operate sotto il regno di Salomone, venne a trovarlo per proporgli i suoi enimmi, essendo quella la maniera assai usitata di proporre le questioni più gravi in qualunque materia.

ſpoſe tutto quello, ch' ella aveva in cuor ſuo.

quæ habebat in corde ſuo.

3. E Salomone la iſtruì ſopra tutte le coſe, ch' ella gli propoſe; niſſuna ve n'ebbe, ſopra la quale il re foſſe all'oſcuro, e non le deſſe riſpoſta.

3. Et docuit eam Salomon omnia verba, quæ propoſuerat: non fuit ſermo, qui regem poſſet latere, & non reſponderet ei.

4. Veggendo adunque la regina di Saba tutta la ſapienza di Salomone, e la caſa edificata da lui,

4. Videns autem regina Saba omnem ſapientiam Salomonis, & domum, quam ædificaverat,

5. E la imbandigione della ſua menſa, e le abitazioni de' ſuoi ſervi, ed i varj ordini de' miniſtri, e le loro veſti, ed i ſuoi coppieri, e gli olocauſti, ch' egli offeriva nella caſa del Signore, ella reſtava fuori di ſe:

5. Et cibos menſæ ejus, & habitacula ſervorum, & ordines miniſtrantium, veſteſque eorum; & pincernas, & holocauſta, quæ offerebat in domo Domini, non habebat ultra ſpiritum:

6. E diſſe al re: Vere ſono le coſe, che io avea ſentite dire nel mio paeſe

6. Dixitque ad regem: Verus eſt ſermo, quem audivi in terra mea

7. Riguardo a' tuoi ragionamenti, ed alla tua ſapienza: ed io non preſtava fede a coloro, che me ne parlavano, fino a tanto che io ſteſſa ſon venuta, e cogli occhi miei ho veduto, e toccato con mano, come non era ſtata detta a me la metà del vero: la tua ſapienza, e le tue opere ſorpaſſano tutto quello, che io ho ſentito dire.

7. Super ſermonibus tuis, & ſuper ſapientia tua: & non credebam narrantibus mihi, donec ipſa veni, & vidi oculis meis, & probavi quod media pars mihi nuntiata non fuerit: major eſt ſapientia, & opera tua, quam rumor, quem audivi.

8. Beata la tua gente, e beati i tuoi ſervi, i quali ſi ſtanno ſempre dinanzi a te, ed aſcoltano la tua ſapienza.

8. Beati viri tui, & beati ſervi tui, qui ſtant coram te ſemper, & audiunt ſapientiam tuam.

9. Benedetto ſia il Signore

9. Sit Dominus Deus tuus

Verſ. 4. *E la caſa edificata da lui.* Il tempio del Signore, opera, di cui hanno parlato con ammirazione grande anche gli ſcrittori gentili.

Dio tuo, il quale ti ha amato, e ti ha posto sul trono d'Israele, perchè il Signore ha mai sempre voluto bene ad Israele, ed ei ti ha fatto re, affinchè esercitassi l'equità, e la giustizia.

benedictus, cui complacuisti, & posuit te super thronum Israel, eo quod dilexerit Dominus Israel in sempiternum, & constituit te regem, ut faceres judicium, et justitiam.

10. Ella adunque diede al re cento venti talenti di oro, e molti aromi, e gemme preziose: non furono portati mai più tanti aromi, quanti ne diede la regina di Saba al re Salomone.

10. *Dedit ergo regi centum viginti talenta auri, et aromata multa nimis, et gemmas pretiosas: non sunt allata ultra aromata tam multa, quam ea, quæ dedit regina Saba regi Salomoni.*

11. Oltre a ciò l'armata navale d'Hiram, la quale portava oro da Ophir, portò parimente da Ophir molto legname di tyno, e gemme preziose.

11. (*Sed et* * *classis Hiram, quæ portabat aurum de Ophir, attulit ex Ophir ligna thyina multa nimis, et gemmas pretiosas.*

* 2. Par. 9. 10.

12. Ed il re fece del legname di tyno le ringhiere della casa del Signore, e della casa reale, e delle cetre, e delle lire pe' cantori: non fu mai più portato simil legname di tyno, nè se n'è veduto fino al dì d'oggi.

12. *Fecitque rex de lignis thyinis fulcra domus Domini et domus regiæ, et citharas lyrasque cantoribus: non sunt allata hujuscemodi ligna thyina, neque visa usque in præsentem diem*).

13. Ed il re Salomone diede alla regina di Saba tutto quello, ch'ella bramò, e gli domandò, oltre a quelle cose, che volontariamente ei le offerse con magnificenza da

13. *Rex autem Salomon dedit reginæ Saba omnia, quæ voluit, et petivit ab eo: exceptis his, quæ ultro obtulerat ei munere regio. Quæ reversa est, et abiit in terram*

Vers. 11. *Molto legname di Tyno*. La voce *Thyina* è dal Greco, e significa quello, che i Latini chiamaron *Citro*, legno odoroso, di gran bellezza, che veniva dalla Mauritania a carissimo prezzo. *Vedi Plin. lib.* 13. 15. 16.

Vers. 12. *Le ringhiere ec.* Mi è paruto questo il miglior senso, che potesse darsi alla voce *fulcra* in questo luogo. La voce Ebrea è troppo generale, come la latina.

re. Ed ella si partì, e tornossene colla sua gente al suo paese.

suam cum servis suis.

14. Or la quantità di oro, ch' era portato a Salomone anno per anno era di seicento sessantasei talenti di oro:

14. *Erat autem pondus auri, quod afferebatur Salomoni per annos singulos, sexcentorum sexaginta sex talentorum auri:*

15. Senza quello, che portavano a lui quelli, che avean la soprantendenza de' tributi, ed i negozianti, e tutt' i merciai, e tutt' i principi dell' Arabia, ed i governatori del paese.

15. *Excepto eo, quod afferebant viri, qui super vectigalia erant, et negotiatores, universique scruta vendentes, et omnes reges Arabiæ, ducesque terræ.*

16. Fece ancora il re Salomone dugento rotelle di oro finissimo, e consumò seicento sicli di oro per le lamine di ciascheduno di questi scudi.

16. *Fecit quoque rex Salomon ducenta scuta de auro purissimo, sexcentos auri siclos dedit in laminas scuti unius.*

17. E fece trecento pelte di oro affinato: trecento mine di oro coprivano una pelta. Ed il re le collocò nella casa del bosco del Libano.

17. *Et trecentas peltas ex auro probato: trecentæ minæ auri unam peltam vestiebant: posuitque eas rex in domo saltus Libani.*

Vers. 15. *Ed i governatori del paese.* Alcuni intendono i Filarchi dell' Arabia, de' quali vedi *Gen.* 17. 20.; onde converrebbe tradurre: *ed i re dell' Arabia, che governavano quel paese;* altri però vogliono, che nelle ultime parole si parli de' satrapi de' Filistei.

Vers. 17. *E fece trecento pelte. Trecento mine d' oro, ec.* Egli è certo, che la pelta era più piccola, e quasi la metà dello scudo, o rotella in grandezza, essendo della figura di una mezza luna (*Isid. Orig. lib.* 28. 12.), dove gli scudi erano rotondi, ovvero di figura ovale, e coprivano tutto il corpo del soldato. Contuttociò le pelte fatte da Salomone pesavano assai più, che gli scudi; perocchè le trecento mine fanno diciotto mila sicli a sessanta sicli per mina; laddove ognuno degli scudi non pesava più di seicento sicli. Per la qual cosa convien dire, che le pelte fossero assai più massicce, che gli scudi, o convien tenersi alla lezione del testo Ebreo, il quale ha non trecento, ma *tre mi-*

18. Fece ancora il re Salomone un trono grande di avorio, e lo vestì di oro giallissimo.

19. Egli avea sei gradini: la sommità del trono era rotonda dalla parte di dietro, e due bracci, uno di qua, ed uno di là teneano la sedia, e due leoni stavan presso all' uno, ed all' altro braccio.

20. E dodici piccoli leoni stavano sopra i sei gradini da una parte, e dall' altra: non fu fatta mai opera tale in verun altro regno.

21. Oltre a ciò tutt' i vasi, a' quali beeva il re Salomone, eran di oro: e tutto il vasellame della casa del bosco del Libano era di finissimo oro: non v' era argento, di cui non si facea niun conto a tempo di Salomone.

22. Perocchè le navi del re andavano in mare una volta ogni tre anni colle navi d' Hiram a Tharsis, donde portavan oro, ed argento, e denti di elefanti, e scimie, e pavoni.

23. Fu adunque il re Salomone il più grande di tutt'

18. *Fecit etiam rex Salomon thronum de ebore grandem: et vestivit eum auro fulvo nimis.*

19. *Qui habebat sex gradus: et summitas throni rotunda erat in parte posteriori: et duæ manus hinc, et inde tenentes sedile: et duo leones stabant juxta manus singulas.*

20. *Et duodecim leunculi stantes super sex gradus hinc atque inde: non est factum tale opus in universis regnis.*

21. *Sed et omnia vasa, de quibus potabat rex Salomon, erant aurea; et universa supellex domus saltus Libani de auro purissimo: non erat argentum, nec alicujus pretii putabatur in diebus Salomonis;*

22. *Quia classis regis per mare cum classe Hiram semel per tres annos ibat in Tharsis, deferens inde aurum, et argentum, et dentes elephantorum, et simias, et pavones.*

23. *Magnificatus est ergo rex Salomon super omnes*

---

re d' oro. Finalmente siccome ne' Paralipomeni in vece *trecento* leggesi *trecento sicli* (2. Paral. 9. 16.), si può quindi argomentare, che la mina fu poi per uomo dell'

Vers. 22. *Le navi del re andavano ... a Tharsis*. Generalmente credesi, che il parlar qui dell' istessa navigazione, di cui vers. 21. e cioè a Tharsis in questo luogo significa il mare dell' India, e quanto parlo in quel mare, e vicino al Ophir.

i re della terra per ricchezze, e sapienza.

24. E tutta la terra desiderava di veder Salomone per udir la sapienza posta da Dio nel cuore di lui.

25. E tutti gli portavano ogni anno de' doni, de' vasi di argento, e di oro, delle vesti, e degli strumenti da guerra, ed aromi, e cavalli, e muli.

26. E Salomone radunò cocchi, e soldati a cavallo, ed ebbe mille quattrocento cocchi; e dodici mila uomini a cavallo, e li distribuì nelle città fortificate, ed in Gerusalemme presso al re.

27. E fece sì che l'argento abbondava in Gerusalemme come le pietre; ed il legname di cedro rendette tanto comune, quanto i sicomori, che nascon nelle pianure.

28. Ed i cavalli venivano a Salomone dall' Egitto, e da Coa. Imperocchè quelli, che li comperavano pel re, li conduceano da Coa pel prezzo fissato.

29. Or venivangli quattro

ges terræ, divitiis, & sapientia.

24. *Et universa terra desiderabat vultum Salomonis, ut audiret sapientiam ejus, quam dederat Deus in corde ejus.*

25. *Et singuli deferebant ei munera, vasa argentea, & aurea, vestes, & arma bellica, aromata quoque, & equos, & mulos, per annos singulos.*

26. * *Congregavitque Salomon currus, & equites, & facti sunt ei mille quadringenti currus, & duodecim millia equitum, & disposuit eos per civitates munitas, & cum rege in Jerusalem.*

* 2. Par. 1. 14.

27. *Fecitque ut tanta esset abundantia argenti in Jerusalem, quanta & lapidum: & cedrorum præbuit multitudinem, quasi sycomoros, quæ nascuntur in campestribus.*

28. *Et educebantur equi Salomoni de Ægypto, & de Coa. Negotiatores enim regis emebant de Coa, & statuto pretio perducebant.*

29. *Egrediebatur autem*

Vers. 27. *Quanto i sicomori ec.* E' una pianta assai comune, ed assai grande della Palestina, e dell' Egitto, simile al fico, che getta il suo frutto dal suo stesso tronco, frutto però di poco gusto. Del legno di essa servivansi i poveri per le loro fabbriche. *Isai.* 9. 10.

Vers. 28. *E da Coa.* Alcuni intendono la città di Coa nell' Arabia felice, altri quella detta *Co* nell' Egitto: il vero si è, che non abbiam nulla di certo riguardo a questo luogo.

Vers. 29. *In tal guisa tutt' i re Hethei, e della Siria vendevano, ec.* Si accenna, che Salomone comperava de' ca-

18. Fece ancora il re Salomone un trono grande di avorio, e lo vestì di oro giallissimo.

19. Egli avea sei gradini: la sommità del trono era rotonda dalla parte di dietro, e due bracci, uno di qua, ed uno di là teneano la sedia, e due leoni stavan presso all' uno, ed all' altro braccio.

20. E dodici piccoli leoni stavano sopra i sei gradini da una parte, e dall' altra: non fu fatta mai opera tale in verun altro regno.

21. Oltre a ciò tutt' i vasi, a' quali beeva il re Salomone, eran di oro: e tutto il vasellame della casa del bosco del Libano era di finissimo oro: non v' era argento, di cui non si facea nissun conto a tempo di Salomone;

22. Perocchè le navi del re andavano in mare una volta ogni tre anni colle navi d' Hiram a Tharsis, donde portavan oro, ed argento, e denti di elefanti, e scimie, e pavoni.

23. Fu adunque il re Salomone il più grande di tutt'

18. *Fecit etiam rex Salomon thronum de ebore grandem: et vestivit eum auro fulvo nimis.*

19. *Qui habebat sex gradus: et summitas throni rotunda erat in parte posteriori: et duæ manus hinc, atque inde tenentes sedile: et duo leones stabant juxta manus singulas.*

20. *Et duodecim leunculi stantes super sex gradus hinc, atque inde: non est factum tale opus in universis regnis.*

21. *Sed et omnia vasa, de quibus potabat rex Salomon, erant aurea; et universa supellex domus saltus Libani de auro purissimo: non erat argentum, nec alicujus pretii putabatur in diebus Salomonis;*

22. *Quia classis regis per mare cum classe Hiram semel per tres annos ibat in Tharsis, deferens inde aurum, et argentum, et dentes elephantorum, et simias, et pavos.*

23. *Magnificatus est ergo rex Salomon super omnes re-*

---

xe d' oro. Finalmente siccome ne' Paralipomeni in vece di *tre mine* leggesi *trecento sicli* (2. Paral. 9. 16.), si può quindi argomentare, che la mina sia posta per cento sicli.

Vers. 22. *Le navi del re andavano . . . ogni tre anni . . . a Tharsis*. Generalmente credesi, che si parli adesso della stessa navigazione, di cui *vers.* 11.; onde o Tharsis in questo luogo significa il mare dell' India, o qualche porto famoso in quel mare, e vicino ad Ophir.

i re della terra per ricchezze, e sapienza.

24. E tutta la terra desiderava di veder Salomone per udir la sapienza posta da Dio nel cuore di lui.

25. E tutti gli portavano ogni anno de' doni, de' vasi di argento, e di oro, delle vesti, e degli strumenti da guerra, ed aromi, e cavalli, e muli.

26. E Salomone radunò cocchi, e soldati a cavallo, ed ebbe mille quattrocento cocchi; e dodici mila uomini a cavallo, e li distribuì nelle città fortificate, ed in Gerusalemme presso al re.

27. E fece sì che l'argento abbondava in Gerusalemme come le pietre; ed il legname di cedro rendette tanto comune, quanto i sicomori, che nascon nelle pianure.

28. Ed i cavalli venivano a Salomone dall' Egitto, e da Coa. Imperocchè quelli, che li comperavano pel re, li conduceano da Coa pel prezzo fissato.

29. Or venivangli quattro

ges terræ, divitiis, & sapientia.

24. *Et universa terra desiderabat vultum Salomonis, ut audiret sapientiam ejus, quam dederat Deus in corde ejus.*

25. *Et singuli deferebant ei munera, vasa argentea, & aurea, vestes, & arma bellica, aromata quoque, & equos, & mulos, per annos singulos.*

26. * *Congregavitque Salomon currus, & equites, & facti sunt ei mille quadringenti currus, & duodecim millia equitum, & disposuit eos per civitates munitas, & cum rege in Jerusalem.*

* 2. Par. 1. 14.

27. *Fecitque ut tanta esset abundantia argenti in Jerusalem, quanta & lapidum: & cedrorum præbuit multitudinem, quasi sycomoros, quæ nascuntur in campestribus.*

28. *Et educebantur equi Salomoni de Ægypto, & de Coa. Negotiatores enim regis emebant de Coa, & statuto pretio perducebant.*

29. *Egrediebatur autem*

Vers. 27. *Quanto i sicomori ec.* E' una pianta assai comune, ed assai grande della Palestina, e dell' Egitto, simile al fico, che getta il suo frutto dal suo stesso tronco, frutto però di poco gusto. Del legno di essa servivansi i poveri per le loro fabbriche. *Isai.* 9. 10.

Vers. 28. *E da Coa.* Alcuni intendono la città di Coa nell' Arabia felice, altri quella detta *Co* nell' Egitto: il vero si è, che non abbiam nulla di certo riguardo a questo luogo.

Vers. 29. *In tal guisa tutt' i re Hethei, e della Siria vendevano, ec.* Si accenna, che Salomone comperava de' ca-

cavalli dall' Egitto per secento sicli di argento, ed ogni cavallo per cento cinquanta; ed in tal guisa tutt' i re Hethei, e della Siria vendevano i lor cavalli.

quadriga ex Ægypto sexcentis siclis argenti, & equus centum quinquaginta. Atque in hunc modum cuncti reges Hethæorum, & Syriæ equos venundabant.

valli non solo dall' Egitto, ma anche da' re degli Hethei, e della Siria. Questi Hethei dovevano essere un popolo della Siria, o della Celesiria.

CAPO XI.

Salomone sposa molte donne straniere, e da queste sedotto agl' idoli di esse si rivolge. Il Signore sdegnato contra di lui gli muove contro Adda, Razon, e Jeroboam, al quale pel Profeta Abia promette il regno d' Israele, serbando una sola tribù al figliuolo di Salomone. Morte di Salomone dopo quarant' anni di regno: a cui succede il figliuolo Roboamo.

1. MA il re Salomone amò grandemente molte donne straniere, ed anche la figliuola di Faraone, e delle donne di Moab, e di Ammon, e dell' Idumea, e di Sidone, e del paese di Heth,

1. *Rex autem Salomon * adamavit mulieres alienigenas multas, filiam quoque Pharaonis; et Moabitidas, et Ammonitidas, Idumæas, et Sidonias, et Hethæas:*

* Deut. 17. 17.
Eccli. 47. 21.

2. Nazioni, delle quali avea detto il Signore a' figliuoli d' Israele: Voi non prenderete delle lor donne, e non darete loro delle vostre; perocchè infallibilmente elleno pervertiranno i vostri cuori

2. *De gentibus, super quibus dixit Dominus filiis Israel: * Non ingrediemini ad eas, neque de illis ingredientur ad vestras: certissime enim avertent corda vestra, ut sequamini deos earum. His*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Ed anche la figliuola di Faraone.* Ella è notata in particolare, come quella, che più d' ogni altra alienò da Dio il cuore di Salomone.

per farvi seguire i loro dei. A tali donne adunque si unì Salomone con ardentissimo affetto.

itaque copulatus est Salomon ardentissimo amore.

* Exod. 34. 16.

3. Ed ebbe settecento mogli quasi regine, e trecento concubine: e queste donne gli pervertirono il cuore.

3. Fuerunt que ei uxores quasi reginæ septingentæ, et concubinæ trecentæ: et averterunt mulieres cor ejus.

4. Ed essendo egli già vecchio, fu per opera delle donne depravato il cuore di lui sino a farlo andar dietro agli dei stranieri; ed il cuore di lui non fu sincero col Signore Dio suo, come fu il cuore di Davidde suo padre.

4. Cumque jam esset senex, depravatum est cor ejus per mulieres, ut sequeretur deos alienos: nec erat cor ejus perfectum cum Domino Deo suo, sicut cor David patris ejus.

5. Ma Salomone rendea culto ad Astarte dea de' Sidonj, ed a Moloch idolo degli Ammoniti.

5. Sed colebat Salomon Astarthen deam Sidoniorum, et Moloch idolum Ammonitarum.

Vers. 4. *Ed essendo egli già vecchio, ec.* Si crede, ch'egli avesse più di cinquant' anni. Egli avea regnato con somma pietà, e con infinita gloria per circa trent' anni; ma il fine fu totalmente diverso da tali principj.

Vers. 5. *Rendea culto ad Astarte ec.* S. Agostino *de civ.* 14. 11. parla così: *Crederemo noi, che Salomone uomo di tanta sapienza potesse giungere fino ad immaginarsi, che fosse buono a qualche cosa il culto degl'idoli? No certamente: ma egli non seppe resistere all'affetto verso delle sue donne, le quali lo inducevano a commettere tanto male; così per non contristare i suoi pestiferi amori, a' quali avea dato il suo cuore, facea quello, che sapea non essere da farsi.* Lo Spirito santo, il quale ci racconta l' orrenda caduta di questo principe, non ci dà verun sufficiente argomento a potere sperare, ch' egli si convertisse, e ci lascia nell' incertezza riguardo alla salute di un uomo stato già tanto caro a Dio, arricchito di tanti doni celesti, pieno di sapienza, di virtù, e di gloria. Imperocchè l' argomentare, come fanno alcuni, la sua penitenza da alcuni passi, che trovansi nell' Ecclesiaste, e ne' Proverbj, egli è un addurre in prova di un fatto incerto una cosa non meno incerta, volendosi (e con buon fondamento) da molti, che l' uno, e l' altro li-

6. E fece Salomone quello, che non piaceva al Signore, e non perseverò in seguire il Signore, come fece Davidde suo padre.

7. Allora fu, che Salomone eresse un adoratorio a Chamos idolo di Moab sul monte, che sta dirimpetto a Gerusalemme, ed a Moloch idolo de' figliuoli di Ammon.

8. E la stessa cosa fece per tutte le sue mogli straniere, le quali bruciavano incensi, e sagrificavano agli dei loro.

9. Il Signore per tanto si sdegnò contra Salomone, perchè l' animo di lui si era alienato dal Signore Dio d'Israele, il quale eragli apparito per due volte,

6. *Fecitque Salomon quod non placuerat coram Domino, et non adimplevit, ut sequeretur Dominum, sicut David pater ejus.*

7. *Tunc ædificavit Salomon fanum Chamos idolo Moab, in monte, qui est contra Jerusalem, & Moloch idolo filiorum Ammon.*

8. *Atque in hunc modum fecit universis uxoribus suis alienigenis, quæ adolebant thura, & immolabant diis suis.*

9. *Igitur iratus est Dominus Salomoni, quod aversa esset mens ejus a Domino Deo Israel, * qui apparuerat ei secundo,*

* Supr. 9. 2.

---

bro sia di data anteriore a' suoi falli. I Padri stessi, e gli autori Ecclesiastici sono tra loro divisi; onde qualunque cosa possa dirsi per l' una, o per l' altra parte, il dubbio resterà indeciso, ed avrem sempre motivo di temere, che Salomone, il diletto di Dio, il cui regno pacifico, e glorioso fu figura del regno di Cristo, quel principe, di cui si servì lo Spirito santo per arricchire la chiesa di varie Scritture sagre, e canoniche, quel principe, che fu per lungo tempo l' esempio de' giusti non meno, che de' regnanti, divenuto prevaricatore, sia perduto in eterno. Qual è l' uom saggio, che non sappia ponderar tali cose in cuor suo, ed apprendere a temere i giudizj di Dio terribile ne' suoi gastighi sopra i figliuoli degli uomini, ed a temere in ogni tempo la natural debolezza, e miseria?

Vers. 7. *Sul monte che sta dirimpetto ec.* Sul monte Oliveto, onde fu di poi chiamato *monte di scandalo*, 4.Reg. 23. 13.; perocchè l' adoratorio eretto su quel monte era in vista di tutta la città.

Vers. 9. *Gli era apparito per due volte.* La prima volta in Gabaon, *cap.* 3. 5., la seconda in Gerusalemme § 9. 2.

10. E lo aveva ammonito intorno a questo di non andar dietro agli dei stranieri, ma egli non osservò il comando del Signore.

10. *Et præceperat de verbo hoc ne sequeretur deos alienos, & non custodivit, quæ mandavit ei Dominus.*

11. Disse adunque a Salomone il Signore: Perchè tale (peccato) è in te, e non hai mantenuto il mio patto, e gli ordini, ch' io ti ho dati, io squarcerò, e spezzerò il tuo regno, e darollo ad un tuo servo.

11. *Dixit itaque Dominus Salomoni: Quia habuisti hoc apud te, & non custodisti pactum meum, & præcepta mea, quæ mandavi tibi, disrumpens scindam regnum tuum & dabo illud servo tuo.*

12. Ma nol farò io vivente te, per amor di Davidde tuo padre: io lo spezzerò tra le mani del tuo figliuolo,

12. ** Verumtamen in diebus tuis non faciam, propter David patrem tuum: de manu filii tui scindam illud,*

* Inf. 12. 15.

13. E non torrò a lui tutto il regno, ma una tribù darò al tuo figliuolo, per amor di Davidde mio servo, e di Gerusalemme eletta da me.

13. *Nec totum regnum auferam, sed tribum unam dabo filio tuo, propter David servum meum, & Jerusalem, quam elegi.*

14. Or il Signore suscitò un nimico a Salomone, Adad Idumeo della stirpe reale, ch' era nell' Idumea.

14. *Suscitavit autem Dominus adversarium Salomoni, Adad Idumæum de semine regio, qui erat in Edom.*

Vers. 13. *Una tribù darò al tuo figliuolo.* La piccola tribù di Beniamin facea come un sol corpo con quella di Giuda, colla quale era unita di abitazione. A Giuda, ed a Beniamin si unirono di poi i Leviti, i quali, abbandonate le loro stanze, andarono a risedere nella tribù di Giuda, e molti Israeliti anche delle altre tribù fecero lo stesso per non abbandonare il culto del vero Dio dopo lo scisma di Geroboamo.

Vers. 14. *Or il Signore suscitò un nimico a Salomone.* Dio sospende i gastighi, co' quali volea punire gli eccessi di Salomone, fin dopo la morte di lui; ma contuttociò vuole, che Salomone stesso vegga teso già l'arco, per così dire, e preparati i flagelli, affinchè egli abbia occasione di ravvedersi.

Quando Davidde, soggiogati gl' Idumei, mandò Gioab ad uccidere tutt'i maschi di quel paese, Adad principe della stirpe reale di quel paese, si salvò in Egitto. Morto David-

15. Imperocchè essendo Davidde nell'Idumea, ed essendo andato Gioab capitano delle genti da guerra a dar sepoltura a quelli, ch'eran rimasti uccisi, e ad uccidere tutt' i maschi dell' Idumea

16. (Conciossiachè per sei mesi ivi si trattenne Gioab, e tutto Israele, affine di porre a morte tutt'i maschi dell' Idumea),

17. Lo stesso Adad se ne fuggì accompagnato da altri Idumei servi del padre suo per andar in Egitto : ed Adad era di poca età.

18. E questi partitisi da Madian giunsero a Pharan, e preser seco gente di Pharan, ed entrati in Egitto si presentarono a Faraone re dell' Egitto, il quale diede a lui casa, e vitto, e gli assegnò de' terreni.

15. * *Cum enim esset David in Idumæa, & ascendisset Joab princeps militiæ ad sepeliendum eos, qui fuerant interfecti, & occidisset omne masculinum in Idumæa*

* 2. Reg. 8. 14.

16. (*Sex enim mensibus ibi moratus est Joab, & omnis Israel, donec interimeret omne masculinum in Idumæa*),

17. *Fugit Adad ipse, & viri Idumæi de servis patris ejus cum eo, ut ingrederetur Ægyptum : erat autem Adad puer parvulus.*

18. *Cumque surrexissent de Madian, venerunt in Pharan, tuleruntque secum viros de Pharan, & introierunt Ægyptum ad Pharaonem regem Ægypti : qui dedit ei domum & cibos constituit, & terram delegavit.*

---

de, egli se ne tornò nell' Idumea, dove si stette fino agli ultimi anni del regno di Salomone, allorchè vedendo, che questo principe era divenuto odioso a' suoi sudditi per gli eccessivi tributi, ed avea scapitato moltissimo dalla primiera riputazione per ragione de' suoi disordini, allora Adad cominciò a darsi movimento per racquistare il regno dell' Idumea; e quantunque non si vegga, ch' ei riuscisse ne' suoi disegni, contuttociò dovette dare molta inquietudine a Salomone.

Vers. 15. *Essendo andato Gioab . . . a dar sepoltura a quelli, ec.* A seppellire gl' Israeliti morti nella battaglia, in cui furono sconfitti gl' Idumei. *Vedi* 2. *Reg.* 8. 13.14. V'ha chi crede, che quest' Israeliti uccisi fossero i soldati lasciati da Davidde ne' presidj dell' Idumea, i quali o colla forza, o a tradimento fossero stati trucidati dagl'Idumei; onde Davidde ebbe motivo di ordinare, che fosser messi a morte tutt' i maschi di quel paese.

19. Ed Adad s' ingraziani talmente con Faraone, che questi gli diede per moglie una sorella germana della regina Taphnes sua moglie.

20. E della sorella di Taphnes ebbe egli il figliuolo Genubath, il quale da Taphnes fu allevato nella casa di Faraone; onde Genubath abitava in casa di Faraone co' figliuoli del re.

21. Or avendo Adad sentito in Egitto, come Davidde si era addormentato co' padri suoi, e che Gioab capitano delle milizie era morto, disse a Faraone: Dammi licenza, che io men vada al mio paese.

22. E Faraone gli disse: Che ti manca in mia casa, onde tu abbi da cercare di andartene al tuo paese? E quegli rispose: Niente; ma ti prego di darmi licenza.

23. Suscitò ancora Dio a lui un altro nimico, Razon figliuolo di Eliada, il quale aveva abbandonato Adarezer re di Soba suo signore.

19. *Et invenit Adad gratiam coram Pharaone valde, in tantum, ut daret ei uxorem, sororem uxoris suæ germanam Taphnes reginæ.*

20. *Genuitque ei soror Taphnes Genubath filium, & nutrivit eum Taphnes in domo Pharaonis: eratque Genubath habitans apud Pharaonem cum filiis ejus.*

21. *Cumque audisset Adad in Ægypto, dormisse David cum patribus suis, & mortuum esse Joab principem militiæ, dixit Pharaoni: Dimitte me, ut vadam in terram meam.*

22. *Dixitque ei Pharao: Qua enim re apud me indiges, ut quæras ire ad terram tuam? At ille respondit: Nulla: sed obsecro te, ut dimittas me.*

23. *Suscitavit quoque ei Deus adversarium Razon filium Eliada, * qui fugerat Adarezer regem Soba dominum suum.*

* 2. Reg. 8. 5.
1. Par. 18. 5.

Vers. 23. *Razon, il quale aveva abbandonato Adarezer, ec.* Della vittoria riportata da Davidde sopra Adarezer re della Siria, si parla 2. *Reg.* 8. 3. Razon capitano di Adarezer fuggì colla gente, di cui aveva il comando, e si diede a fare delle scorrerie or in una parte, or in un' altra, rubando, e predando dovunque poteva; e finalmente negli ultimi tempi di Salomone arrivò a farsi signore di Damasco, ed a mettere in grandi apprensioni lo stesso Salomone.

24. Ed egli adunò gente contra di lui, e diventò capitano di ladroni, a' quali Davidde faceva aspra guerra; ed eglino se ne andarono a Damasco, ed ivi abitarono, ed a Razon diedero il regno di Damasco.

24. *Et congregavit contra eum viros, & factus est princeps latronum cum interficeret eos David: abieruntque Damascum, & habitaverunt ibi, & constituerunt eum regem in Damasco.*

25. Ed egli fu nimico d' Israele per tutto il tempo di Salomone: e questo oltra il flagello di Adad, e l' odio di lui contra Israele: egli regnò nella Siria.

25. *Eratque adversarius Israeli cunctis diebus Salomonis: & hoc est malum Adad, & odium contra Israel: regnavitque in Syria.*

26. Parimente Geroboam figliuolo di Nabath, Ephratheo, di Sareda, servo di Salomone, di cui la madre vedova chiamavasi Sarva, si ribellò contra il re.

26. * *Jeroboam quoque filius Nabath, Ephrathæus, de Sareda, servus Salomonis, cujus mater erat nomine Sarva mulier vidua, levavit manum contra regem.*

* 2. Par. 13. 6.

27. E la causa, per cui si ribellò contra di lui, ella è questa, perchè Salomone edificò Mello, e colmò la vo-

27. *Et hæc est causa rebellionis adversus eum, quia Salomon ædificavit Mello, & coæquavit voraginem civita-*

Vers. 25. *Per tutto il tempo di Salomone.* Per tutto il tempo, che Salomone continuò a vivere, ed a regnare dopo che pe' suoi peccati si meritò l' ira del Signore.

E questo oltra il flagello di Adad, e l'odio di lui contra Israele, ec. Il Caldeo lesse in tal guisa: *Egli* (Razon) *fu nimico d' Israele per tutto il tempo di Salomone, ed oltra il male, che fece Adad, egli si ribellò contra Israele, e regnò nella Siria.* Non abbiam motivo di dubitare se quelle parole *egli regnò nella Siria* si riferiscano a Razon, mentre ciò apparisce chiaramente dal versetto 24. Razon re della Siria di Damasco fu nimico d' Israele nello stesso tempo, che Adad re dell' Idumea sfogando l' odio, che nutriva contra il figliuolo di Davidde, facea tutto il male, che poteva allo stesso Israele.

Vers. 27. *Perchè Salomone edificò Mello, ec.* Vuolsi che per tal lavoro Salomone imponesse nuovo tributo, e che

ragine della città di Davidde suo padre.

28. Or Geroboam era uom valoroso, e possente, e Salomone veggendolo giovane di buona indole, ed attivo, gli avea data la soprantendenza de' tributi di tutta la casa di Giuseppe.

29. Or in quel tempo egli avvenne, che uscendo Geroboam di Gerusalemme, s'imbattè per istrada in Ahia di Silo, profeta, il quale era coperto di un mantello nuovo: ed erano essi due soli nella campagna.

30. Ed Ahia preso il suo mantello nuovo, che aveva addosso, lo spezzò in dodici parti.

31. E disse a Geroboam: Prendi per te dieci pezzi; perocchè così dice il Signore Dio d'Israele: Ecco, che io spezzerò tra le mani di Salomone il regno, e daronne a te dieci tribù.

32. Ma una tribù resterà a lui per amor di Davidde mio servo, e la città di Gerusalemme eletta da me fra tutte le tribù d'Israele:

33. Perchè egli mi ha ab-

tis David patris sui.

28. *Erat autem Jeroboam vir fortis, & potens: videnſque Salomon adoleſcentem bonæ indolis, & induſtrium, conſtituerat eum præfectum ſuper tributa univerſæ domus Joſeph.*

29. * *Factum eſt igitur in tempore illo, ut Jeroboam egrederetur de Jeruſalem, & inveniret eum Ahias Siloniteſ propheta in via, opertus pallio novo: erant autem duo tantum in agro.*

* 2. Par. 10. 15.

30. *Apprehendenſque Ahias pallium ſuum novum, quo coopertus erat, ſcidit in duodecim partes.*

31. *Et ait ad Jeroboam: Tolle tibi decem ſciſſuras: hæc enim dicit Dominus Deus Iſrael: Ecce ego ſcindam regnum de manu Salomonis, & dabo tibi decem tribus.*

32. *Porro una tribus remanebit ei, propter ſervum meum David, & Jeruſalem civitatem, quam elegi ex omnibus tribubus Iſrael:*

33. *Eo quod dereliquerit*

---

quindi Geroboam prendesse occasione di versarsi in querele, ed invettive contra del re, gettando così tra quelli della tribù di Ephraim i primi semi dell' aversione, per cui si separarono di poi dalla casa di Davidde.

Vers. 30. *La spezzò in dodici parti*. Azione profetica, di cui molte altre simili si leggono nelle Scritture. *Vedi Jerem.* 27. 2. 3., *Isai.* 10. 2., *Ezech.* 12. 3., *Atti* 21. 11. *ec.*

bandonato, ed ha renduto culto ad Astarte dea de' Sidonj, ed a Chamos dio di Moab, ed a Moloch dio de' figliuoli di Ammon; e non ha camminato nelle mie vie per adempire quello, ch' è giusto dinanzi a me, ed i miei comandamenti, e le mie leggi, come Davidde suo padre.

me, & adoraverit Astarthen deam Sidoniorum, & Chamos deum Moab, & Moloch deum filiorum Ammon: & non ambulaverit in viis meis, ut faceret justitiam coram me, & præcepta mea, & judicia, sicut David pater ejus.

34. Ma nulla parte del regno torrò dalle mani di lui; ma farò, ch' egli il governi per tutto il tempo di sua vita, per amor di Davidde mio servo eletto da me, il quale osservò i miei comandamenti e le mie leggi.

34. Nec auferam omne regnum de manu ejus, sed ducem ponam eum cunctis diebus vitæ suæ, propter David servum meum, quem elegi, qui custodivit mandata mea, & præcepta mea.

35. Ma torrò il regno dalle mani del suo figliuolo, ed a te darò dieci tribù:

35. Auferam autem regnum de manu filii ejus, & dabo tibi decem tribus:

36. Ed al figliuolo di lui darò una tribù, affinchè resti pel mio servo Davidde un piccol lume in perpetuo dinanzi a me in Gerusalemme, città eletta da me, perchè ivi si onorasse il nome mio.

36. Filio autem ejus dabo tribum unam, ut remaneat lucerna David servo meo cunctis diebus coram me in Jerusalem civitate, quam elegi, ut esset nomen meum ibi.

37. Ed io prenderò te, e regnerai sopra tutto quello, che tu più ami, e sarai re sopra Israele.

37. Te autem assumam, & regnabis super omnia, quæ desiderat anima tua, erisque rex super Israel.

38. Se tu adunque sarai attento a tutto quello, ch' io ti ordinerò, e camminerai nelle mie vie, e farai quello, ch' è giusto dinanzi a me, osservando i miei comandamenti, e le mie leggi, come fece Davidde mio servo, io sarò con te, e ti edificherò una casa permanente, come edificai la casa di Davidde, e ti farò signore d' Israele.

38. Si igitur audieris omnia, quæ præcepero tibi, & ambulaveris in viis meis, & feceris quod rectum est coram me, custodiens mandata mea, & præcepta mea, sicut fecit David servus meus: ero tecum, & ædificabo tibi domum fidelem, quomodo ædificavi David domum, & tradam tibi Israel.

39. Ed umilierò in questo la stirpe di Davidde, ma non per sempre.

40. Salomone adunque tentò di far uccidere Geroboam; ma egli andò a rifuggirsi in Egitto presso di Sesac re dell' Egitto, e stette in Egitto fino alla morte di Salomone.

41. Or tutte le altre geste di Salomone, e tutto quello, ch' egli operò, e la sua sapienza, tutto sta scritto nel libro de' Giorni di Salomone.

42. Ed il tempo, che Salomone regnò in Gerusalemme sopra tutto Israele, fu di quarant' anni.

43. E Salomone si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto nella città di Davidde suo padre, e succedette a lui nel regno Roboam suo figliuolo.

39. *Et affligam semen David super hoc, verumtamen non cunctis diebus.*

40. *Voluit ergo Salomon interficere Jeroboam: qui surrexit, & aufugit in Ægyptum ad Sesac regem Ægypti, & fuit in Ægypto usque ad mortem Salomonis.*

41. *Reliquum autem verborum Solomonis, & omnia, quæ fecit, & sapientia ejus, ecce universa scripta sunt in libro verborum dierum Salomonis.*

42. *Dies autem, quos regnavit Salomon in Jerusalem super omnem Israel, quadraginta anni sunt.*

43. *Dormivitque Salomon cum patribus suis, & sepultus est in civitate David patris sui, regnavitque Roboam filius ejus pro eo.*

Vers. 39. *Ma non per sempre.* Dio sosterrà, e conserverà la famiglia di Davidde, ravviverà eziandio il suo splendore (come fu sotto Asa, e sotto Ezechia) non solo per amore di Davidde, ma ancora, e molto più per ragione del Cristo, che di lui dee nascere secondo la carne; ed il quale sarà la gloria di quella casa, e di tutto Israele.

Vers. 40. *Salomone adunque tentò, ec.* Si può credere, che Geroboamo con poca prudenza andasse confidando a molti le promesse fattegli in segreto a nome di Dio da Ahia.

Vers. 41. *Nel libro de' giorni.* Ovvero nel Giornale, nel Diario. L' uso di scrivere le azioni de' re era anche tra' Persiani, *Esther.6.1.*, e tra' Babilonesi, 1. *Esdr.6. 2. 3.*

CAPO XII.

Divisione del regno per essersi Roboamo attenuto al consiglio de' giovani. Geroboam è fatto re di dieci tribù: il Signore dissipa per mezzo del Profeta Semeia l' esercito preparato da Roboamo contra Geroboam. Questi innalza a Dan, ed a Bethel i vitelli di oro, perchè sieno adorati, stabilisce solennità, altare, e sacerdoti.

1. E Roboamo si portò a Sichem, perocchè ivi si era raunato tutto Israele per dichiararlo re.

2. Ma Geroboam figliuolo di Nabath essendo tutt'ora in Egitto, dov' era fuggito per paura del re Salomone, avendo inteso, com' egli era morto, se ne tornò dall' Egitto;

3. Perocchè aveano mandato a richiamarlo: andò adunque Geroboam, e tutta la moltitudine d' Israele a parlare a Roboamo, e gli dissero:

4. Il

1.* *Venit autem Roboam in Sichem: illuc enim congregatus erat omnis Israel ad constituendum eum regem.* * 2. Paral. 10. 1.

2. *At vero Jeroboam filius Nabath, cum adhuc esset in Ægypto profugus a facie regis Salomonis, audita morte ejus, reversus est de Ægypto.*

3. *Miseruntque & vocaverunt eum: venit ergo Jeroboam, & omnis multitudo Israel, & locuti sunt ad Roboam, dicentes:*

4. *Pa-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Roboamo si portò a Sichem*. Roboamo era, per quanto credesi, l' unico figliuolo di Salomone nato di madre Ammonitide per nome Naama. Fa specie il vedere, come trattandosi di riconoscere questo principe per successore legittimo al trono, il popolo si aduni non a Gerusalemme, ma a Sichem. Egli è perciò probabile, che la maggior parte del popolo malcontenta del precedente governo, particolarmente per ragione dell' eccessive gravezze, ottenesse, che quest' adunanza fosse tenuta in luogo, dove potessero esporre con libertà i loro gravami, e domandarne il rimedio. Sichem era nel mezzo della tribù di Ephraim, nella quale Geroboam aveva un forte partito.

Vers. 3. *Perocchè avean mandato a richiamarlo*. Lo aveano

4. Il padre tuo ci ha messo addosso un giogo asprissimo; ora tu mitiga alcun poco la durezza del governo del padre tuo, ed il giogo asprissimo, ch' ei ci ha messo addosso, e noi saremo tuoi servi.

5. Ed egli disse loro: Andate, e tornate da me di qui a tre giorni: e ritiratosi il popolo,

6. Il re Roboamo tenne consiglio co' seniori, i quali stavano attorno a Salomone suo padre mentre era vivo, e disse: Che mi consigliate voi di rispondere a questo popolo?

7. E quelli dissero a lui: Se tu oggi farai a modo di questo popolo, e ti adatterai, e ti piegherai alle loro dimande, e dirai loro buone parole, essi saranno per sempre tuoi servi.

8. Ma egli abbandonò il consiglio datogli da' vecchi; e consultò i giovani, ch' erano stati allevati con lui, e gli stavano intorno;

9. E disse loro: Che mi consigliate voi di rispondere a questo popolo, il quale mi ha detto: Alleggia il giogo messo addosso a noi dal padre tuo?

10. E quei giovani, ch'era-

4. *Pater tuus durissimum jugum imposuit nobis; tu itaque nunc imminue paululum de imperio patris tui durissimo, & de jugo gravissimo, quod imposuit nobis, & serviemus tibi.*

5. *Qui ait eis: Ite usque ad tertium diem, & revertimini ad me. Cumque abiisset populus,*

6. *Iniit consilium rex Roboam cum senioribus, qui assistebant coram Salomone patre ejus, cum adhuc viveret, & ait: Quod datis mihi consilium, ut respondeam populo huic?*

7. *Qui dixerunt ei: si hodie obedieris populo huic, & servieris, & petitioni eorum cesseris, locutusque fueris ad eos verba lenia, erunt tibi servi cunctis diebus.*

8. *Qui deroliquit consilium senum, quod dederant ei; & adhibuit adolescentes, qui nutriti fuerant cum eo, & assistebant illi;*

9. *Dixitque ad eos: Quod mihi datis consilium, ut respondeam populo huic, qui dixerunt mihi: Levius fac jugum, quod imposuit pater tuus super nos?*

10. *Et dixerunt ei juvenes,*

---

no richiamato quelli, ch' erano informati delle promesse fattegli da Ahia, e segretamente lo favorivano.

Vers. 10. *E' più grosso il mio dito mignolo, ec.* Espressione piena di millanteria, nell' usar la quale questi marci adolatori vollero forse accennare, che Salomone era salito al

no ſtati allevati con lui, gli diſſero: A queſta gente, la quale ti ha detto: Il padre tuo ha poſto un giogo peſante ſopra di noi, alleggialo tu: riſponderai in tal guiſa: E' più groſſo il mio dito mignolo, che il dorſo del padre mio.

11. Or il padre mio vi ha meſſo addoſſo un giogo peſante, ed io aggraverò il voſtro giogo: il padre mio vi ha battuti colle verghe, ed io vi ſtrazierò con gli ſcorpioni.

12. Andò adunque Geroboam con tutto il popolo a trovare Roboamo il terzo giorno, conforme aveva ordinato il re quando diſſe: Tornate da me fra tre giorni.

13. Ed il re diede aſpra riſpoſta al popolo, abbandonando il conſiglio dato a lui da' ſeniori;

14. Perocchè egli parlò loro ſecondo il conſiglio de' giovani, dicendo: Il padre mio vi ha impoſto un giogo peſante, ma io aggraverò il voſtro giogo: il padre mio vi battè colle verghe, ed io vi ſtrazierò cogli ſcorpioni.

15. Ed il re non ſi piegò a' voti del popolo, perchè il Signore gli avea voltate le ſpalle per adempiere la parola detta da lui per mezzo di Abia Silonita a Geroboam fi-

qui nutriti fuerant cum eo: Sic loqueris populo huic, qui locuti ſunt ad te, dicentes: Pater tuus aggravavit jugum noſtrum, tu releva nos: ſic loqueris ad eos: Minimus digitus meus groſſior eſt dorſo patris mei.

11. *Et nunc pater meus poſuit ſuper vos jugum grave, ego autem addam ſuper jugum veſtrum: pater meus cæcidit vos flagellis, ego autem cædam vos ſcorpionibus.*

12. *Venit ergo Jeroboam, & omnis populus ad Roboam die tertia, ſicut locutus fuerat rex, dicens: Revertimini ad me die tertia.*

13. *Reſponditque rex populo dura, derelicto conſilio ſeniorum, quod ei dederant;*

14. *Et locutus eſt eis ſecundum conſilium juvenum, dicens: Pater meus aggravavit jugum veſtrum, ego autem addam jugo veſtro: pater meus cæcidit vos flagellis, ego autem cædam vos ſcorpionibus.*

15. *Et non acquievit rex populo: quoniam averſatus fuerat eum Dominus, ut ſuſcitaret verbum ſuum, * quod locutus fuerat in manu Abiæ Silonitæ, ad Jeroboam filium*

---

trono in età ancor tenera, laddove Roboamo avea più di quarant' anni.

Verſ. 11. *Il padre mio vi ha meſſo addoſſo un giogo peſante, ec.* Voci degne più di un carnefice, che di un re.

gliuolo di Nabath.

16. Il popolo adunque veggendo come il re non avea voluto ascoltarli, prese a dire: Che abbiam noi da fare con Davidde? Che abbiam di comune col figliuolo d' Isai? Vattene alle tue tende, o Israele: governa ora la tua casa, o Davidde. Ed Israele se n' andò alle sue tende.

17. Ma di tutt' i figliuoli d' Israele, che abitavano nelle città di Giuda, fu dichiarato re Roboamo.

18. Indi il re Roboamo mandò Aduram, ch' era soprantendente de' tributi, e tutto Israele lo lapidò, e restò morto. Allora il re Roboamo salì in fretta sul suo cocchio, e fuggì a Gerusalemme:

19. Ed Israele rimase diviso dalla casa di Davidde, com' è anche in oggi.

20. Ed avendo tutto Israele sentito dire, come Geroboam era tornato, raunatisi insieme mandarono a chiamarlo, e lo dichiararono re di tutto Israele; e nissuno tenne il partito della casa di Davidde, eccettuata la sola tribù di Giuda.

Nabath. * Sup. 11. 31.

16. *Videns itaque populus, quod noluisset eos audire rex, respondit ei dicens: Quæ nobis pars in David? vel quæ hereditas in filio Isai? Vade in tabernacula tua, Israel, nunc vide domum tuam, David. Et abiit Israel in tabernacula sua.*

17. *Super filios autem Israel, quicumque habitabant in civitatibus Juda, regnavit Roboam.*

18. *Misit ergo rex Roboam Aduram, qui erat super tributa: et lapidavit eum omnis Israel, et mortuus est. Porro rex Roboam festinus ascendit currum, et fugit in Jerusalem:*

19. *Recessitque Israel a domo David, usque in præsentem diem.*

20. *Factum est autem cum audisset omnis Israel, quod reversus esset Jeroboam, miserunt, et vocaverunt eum congregato cœtu, et constituerunt eum regem super omnem Israel, nec secutus est quisquam domum David præter tribum Juda solam.*

Vers. 16. *Che abbiam noi da fare con Davidde? ec.* La famiglia di Davidde non ha nulla che fare colle nostre tribù; governi il nipote di David la sua tribù di Giuda, e non pensi più a noi, che saprem trovare chi ci governi.

Vers. 18. *Mandò Aduram.* Sembra probabile, ch' ei fosse mandato a proccurare di calmar gli animi del popolo; ma non era più tempo. Il popolo uccide Aduram, e con questo s' impegna quel più nella ribellione.

21. Ma Roboamo arrivato che fu a Gerusalemme raunò tutta la casa di Giuda, e la tribù di Beniamin in numero di cento ottanta mila scelti combattenti, perchè facessero guerra alla casa d' Israele, e rendessero il regno a Roboamo figliuolo di Salomone.

22. Ma il Signore parlò a Semeia uomo di Dio, e disse:

23. Parla a Roboamo figliuolo di Salomone, re di Giuda, ed a tutta la casa di Giuda, e di Beniamin: ed a tutto il resto del popolo, e dirai:

24. Queste cose dice il Signore: Voi non vi moverete, nè verrere a battaglia contra i vostri fratelli i figliuoli d'Israele: torni ciascuno a casa sua; perocchè questa è cosa fatta da me. Ascoltaron quelli la parola del Signore, e se n' andarono, come avea comandato loro il Signore.

25. Or Geroboam edificò Sichem sul monte Ephraim, ed ivi abitò; e lasciata quella edificò Phanuel.

21. *Venit autem Roboam Jerusalem, et congregavit universam domum Juda, et tribum Beniamin, centum octoginta millia electorum virorum bellatorum, ut pugnarent contra domum Israel, & reducerent regnum Roboam filio Salomonis.*

22. **Factus est autem sermo Domini ad Semeiam virum Dei, dicens:*

* 2. Par. 11. 2.

23. *Loquere ad Roboam filium Salomonis regem Juda, & ad omnem domum Juda, & Beniamin, & reliquos de populo, dicens:*

24. *Hæc dicit Dominus: Non ascendetis, neque bellabitis contra fratres vestros filios Israel: revertatur vir in domum suam, a me enim factum est verbum hoc. Audiserunt sermonem Domini, & reversi sunt de itinere, sicut eis præceperat Dominus.*

25. *Ædificavit autem Jeroboam Sichem in monte Ephraim, & habitavit ibi: & egressus inde ædificavit Phanuel.*

Vers. 22. *Il Signore parlò a Semeia, ec.* Vedi quello, che si racconta di questo Profeta, 2. *Paral.* 12. 15. Conviene, ch' egli avesse già credito grande non solo presso il re, ma anche presso tutto il popolo, che ubbidì a lui, e posò le armi.

Vers. 25. *Edificò Sichem.* Viene a dire la ristorò, la fortificò, e l' abbellì.

Edificò Phanuel. Questa forte città era di là dal Giordano: con questa egli teneva in soggezione tutto quel paese.

26. Andava però dicendo Geroboam in cuor suo : Or ora tornerà il regno alla casa di Davidde.

27. Se questo popolo va a Gerusalemme per offerir sagrifizj nella casa del Signore, si volterà il cuore di questo popolo verso il suo Signore Roboamo re di Giuda, e mi uccideranno, e torneranno a lui.

28. E dopo molti pensieri fece fare due vitelli di oro, e disse al popolo : Non andate piu a Gerusalemme : ecco gli dei tuoi, o Israele, i quali ti trassero dalla terra di Egitto.

29. E ne pose uno a Bethel, ed uno a Dan :

26. *Dixitque Jeroboam in corde suo : Nunc revertetur regnum ad domum David.*

27. *Si ascenderit populus iste ut faciat sacrificia in domo Domini in Jerusalem : & convertetur cor populi hujus ad dominum suum Roboam regem Juda, interficientque me, & revertentur ad eum.*

28. * *Et excogitato consilio fecit duos vitulos aureos, & dixit eis : Nolite ultra ascendere in Jerusalem : † Ecce dii tui, Israel, qui te eduxerunt de terra Ægypti.*

* Tob. 1. 5. † Exod. 32. 8.

29. *Posuitque unum in Bethel, & alterum in Dan :*

Vers. 28. *Fece fare due vitelli d'oro.* Fino a tal' empietà è strascinato questo principe dalla sua ambizione. Per mettere un invincibile ostacolo alla riunione delle dieci tribù con Giuda, egli introduce tra queste l'idolatria, e perchè i suoi sudditi non vadano più a Gerusalemme per adorare il vero Dio, alza all' adorazione del popolo due vitelli di oro a similitudine di quello, ch' era già stato fatto dagl' Israeliti nel deserto, ed a similitudine del Dio Apis adorato sotto tal figura nell' Egitto. Questo strano consiglio non solo gli fece perdere la protezione di Dio (il quale avendolo eletto al regno, lo avrebbe sostenuto sul trono, se ei non lo avesse irritato con tal' empietà) ; ma alienò da lui oltra l' ordine Levitico, un grandissimo numero d' Israeliti delle altre tribù, i quali tutti si ritirarono ne' paesi di Giuda, e di Beniamin, e diminuirono la sua possanza, e fortificarono il suo avversario. Vedremo poi dalla serie dell' istoria quanto servisse a lui questa infame politica.

Vers. 29. *Uno a Bethel, ed uno a Dan.* Bethel era a settentrione di Gerusalemme in distanza di circa quindici miglia. Il luogo era celebre, e frequentato per divozione a causa della visione di Giacobbe. *Vedi* 1. *Reg.* 10. 3. Dan era verso le sorgive del Giordano, ed ivi quelli della tribù

30. E questo fu occasion di peccato; perocchè il popolo andava fino a Dan ad adorare il vitello.

31. Ed egli fece degli adoratorj ne' luoghi elevati, e de' sacerdoti della feccia del popolo, i quali non eran della stirpe di Levi.

32. E stabilì un dì solenne nell' ottavo mese a' quindici del mese, a somiglianza della solennità, che si celebrava in Giuda; e salito all' altare, ch' egli avea fatto in Bethel, v' immolò ancor delle vittime a' vitelli fatti da lui, ed in Bethel stabilì sacerdoti de' luoghi eccelsi eretti da lui.

33. Ed il dì quindici dell' ottavo mese, giorno, ch' egli di suo capriccio rendè solenne pe' figliuoli d' Israele, salì all' altare, cui egli aveva

30. *Et factum est verbum hoc in peccatum: ibat enim populus ad adorandum vitulum usque in Dan.*

31. *Et fecit fana in excelsis, & * sacerdotes de extremis populi, qui non erant de filiis Levi.*

* 2. Par. 11. 15.

32. *Constituitque diem solemnem in mense octavo, quintadecima die mensis, in similitudinem solemnitatis, quæ celebrabatur in Juda. Et ascendens altare, similiter fecit in Bethel, ut immolaret vitulis, quos fabricatus fuerat: constituitque in Bethel sacerdotes excelsorum, quæ fecerat.*

33. *Et ascendit super altare, quod extruxerat in Bethel, quintadecima die mensis octavi, quem finxerat de corde suo: & fecit solemni-*

---

di Dan avean collocati i Teraphim, ed avevano avuto Micha per sacerdote. *Jud.* 18. 30.

Vers. 30. *E questo fu occasione di peccato.* Da Geroboam ebbe principio in Israele la pubblica idolatria, nella quale perseverò di poi l'infelice popolo fino alla sua cattività, e dispersione.

Vers. 31. *E de' sacerdoti . . . che non erano della stirpe di Levi.* Qualche porzione di Leviti dovette però restare nel regno di Geroboam, i quali seguirono la religione del sovrano idolatra. *Vedi Ezech.* 44. 10.

Vers. 32. *Stabilì un dì solenne nell' ottavo mese, ec.* Ad imitazione della festa de' tabernacoli, la quale si celebrava da' Giudei nel settimo mese.

Vers. 33. *Salì all' altare . . . per abbruciarvi l'incenso.* Così egli pretese di riunire nella propria persona le due potestà, la civile, e la sagra, il regno, ed il Pontificato.

etetto in Bethel, per abbruciarvi l' incenso.

tatem filiis Israel, & ascendit super altare, ut adoleret incensum.

C A P O XIII.

Un profeta di Giuda va a trovare Geroboam, predice la distruzione dell' altare, e la nascita del re Giosia. Alle preghiere del medesimo è risanata la mano di Geroboam, ch' era inaridita: il profeta nel suo ritorno è ucciso da un lione per avere disubbidito al comando di Dio. Ma Geroboam va crescendo nell' empietà.

1. QUando ecco, che un uomo di Dio si portò da Giuda a Bethel per ordine del Signore, mentre Geroboam stava all' altare, e vi gettava l'incenso.

2. Ed a nome del Signore sclamò verso l' altare: Altare, altare, queste cose dice il Signore: Ecco che nascerà alla famiglia di Davidde un

1. *ET ecce vir Dei venit de Juda in sermone Domini in Bethel, Jeroboam stante super altare, & thus jaciente.*

2. *Et exclamavit contra altare in sermone Domini, & ait: Altare, altare, hæc dicit Dominus: * Ecce filius nascetur domui David, Josias*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Un uomo di Dio si portò, ec.* La maggior parte degl' Interpreti credono, che questo Profeta fosse Addo, o sia Jeddo, come lo chiamano gli Ebrei, di cui vedi 2. *Paral.* 9. 29.

Vers. 2. *Altare, altare . . . ecco che nascerà, ec.* Il profeta per maggior' enfasi rivolge il suo discorso non al re, ma all' altare, e predice la distruzione dell' empio culto esercitato sopra lo stesso altare. Giosia nacque circa trecento quarant' anni dopo questa profezia; ma Dio, cui tutto è presente, fa nominarlo pel proprio suo nome, ed annunzia in qual modo quest' ottimo principe vendicherà l' onore del vero Dio, e sterminerà fino agli ultimi avanzi dell' idolatria introdotta da Geroboamo. Una simile predizione fatta in tal luogo, ed in tali circostanze, ed in faccia al primo re d' Israele, ed a tutta la sua corte, ed accompagnata da' prodigj, che ne vengono in appresso, dovette esser no-

figliuolo per nome Giosia, e questi immolerà sopra di te i sacerdoti de' luoghi eccelsi, i quali sopra di te bruciano adesso gl' incensi, ed ei farà bruciare sopra di te le ossa degli uomini,

nomine, & immolabit super te sacerdotes excelsorum, qui nunc in te thura succendunt, & ossa hominum super te incendet.

* 4. Reg. 23. 16.

3. E ne diede allor questa prova, dicendo, che il Signore sia quegli, che parla, da questo il vedrete: ecco che l'altare si squarcerà, e la cenere, che vi è sopra, si spanderà.

3. *Deditque in illa die signum, dicens: Hoc erit signum, quod locutus est Dominus: Ecce altare scindetur, & effundetur cinis, qui in eo est.*

4. Ma il re udite le parole dell' uomo di Dio dette ad alta voce contra l' altare di Bethel, stese la mano sua dall' altare, dicendo: Prendete costui. E la mano, ch' egli avea stesa contra di lui, si seccò, nè potè egli ritrarla a se.

4. *Cumque audisset rex sermonem hominis Dei, quem inclamaverat contra altare in Bethel, extendit manum suam de altari, dicens: Apprehendite eum. Et exaruit manus ejus, quam extenderat contra eum: nec valuit retrahere eam ad se.*

5. E si spaccò ancora l' altare, e la cenere dell' altare si disperse: la qual cosa era stata predetta in pruova dall'uomo di Dio a nome del Signore.

5. *Altare quoque scissum est, & effusus est cinis de altari, juxta signum quod prædixerat vir Dei in sermone Domini.*

6. Ed il re disse all' uomo di Dio: Prega il Signore Dio

6. *Et ait rex ad virum Dei: Deprecare faciem Domini Dei*

---

tissima a tutta la nazione, come ne fu notissimo l' adempimento. Ella diviene perciò questa profezia una pruova invincibile della vera religione, e della provvidenza di Dio verso la Chiesa.

Vers. 3. *L' altare si squarcerà*. Colla predizione di una cosa, che succederà di presente, conferma l' annunzio delle cose avvenire.

Vers. 6. *Ed il re riebbe la sua mano, ec.* E' ammirabile la bontà di Dio verso di questo principe: egli lo sollecita a ravvedersi colle profezie, co' prodigj, e finalmente col restituirgli il libero uso della sua mano; contuttociò Geroboam persiste nella sua orribile ostinazione.

tuo, e fa orazione per me, affinchè siami renduta la mia mano. E l'uomo di Dio fece orazione al Signore, ed il re riebbe la sua mano, la quale tornò qual' era prima.

7. Ed il re disse all' uomo di Dio: Vieni meco a casa a desinare, ed io ti regalerò.

8. Ma l'uomo di Dio rispose al re: quando tu mi dessi la metà della tua casa, non verrò io con te, e non mangerò pane, nè berò acqua in questo luogo:

9. Perocchè tale è il comando fatto a me dal Signore, che mi ha spedito: Tu non mangerai pane, nè berai acqua, e non tornerai per la strada, che farai all' andare.

10. Egli adunque se n' andò per istrada diversa, e non tornò per quella, che avea fatta venendo a Bethel.

11. Or abitava a Bethel un vecchio profeta, i figliuoli del quale andarono a raccontargli tutto quello, che aveva in quel dì fatto a Bethel l'uomo di Dio, e riferirono al padre loro le parole, che quegli avea dette al re.

tui, & ora pro me, ut restituatur manus mea mihi. Oravitque vir Dei faciem Domini, & reversa est manus regis ad eum, & facta est sicut prius fuerat.

7. *Locutus est autem rex ad virum Dei: Veni mecum domum ut prandeas, & dabo tibi munera.*

8. *Responditque vir Dei ad regem: Si dederis mihi mediam partem domus tuæ, non veniam tecum, nec comedam panem, neque bibam aquam in loco isto:*

9. *Sic enim mandatum est mihi in sermone Domini præcipientis: Non comedes panem, neque bibes aquam, nec reverteris per viam, qua venisti.*

10. *Abiit ergo per aliam viam, & non est reversus per iter, quo venerat in Bethel.*

11. *Prophetes autem quidam senex habitabat in Bethel, ad quem venerunt filii sui, & narraverunt ei omnia opera, quæ fecerat vir Dei illa die in Bethel: & verba, quæ locutus fuerat ad regem, narraverunt patri suo.*

Vers. 9. *Non mangerai pane, nè berai acqua, ec.* Dio avea dato quest' ordine al Profeta, affin di mostrare con qual orrore dovesse riguardarsi l'empietà del re, e della sua gente, colla quale non vuole, che il profeta abbia veruna comunicazione; anzi, come se la strada stessa, che menava a Bethel fosse impura, ed esecranda, gli ordina di fare altra via nel suo ritorno.

Vers. 11. *Abitava a Bethel un vecchio Profeta, ec.* Noi

12. Ed il padre disse loro: Per qual parte se n' è egli andato ? Ed i suoi figliuoli gli additarono la strada , per cui se n' era andato l' uomo di Dio venuto di Giuda .

13. Ed egli disse a' suoi figliuoli : Ammanitemi l'asino; e quando fu ammanito , vi salì sopra .

14. Ed andò dietro all'uomo di Dio , e trovollo che sedea sotto un terebinto , e dissegli : Sei tu l'uomo di Dio venuto di Giuda ? Rispose quegli : Son io .

15. E quegli disse a lui : Vieni meco a casa a mangiar del pane .

16. E quegli rispose : Non posso tornar indietro , nè venir con te , ed io non mangerò pane , nè berò acqua in quel luogo :

17. Perocchè il Signore mi ha parlato di sua propria bocca , e mi ha detto : Non mangerai colà pane , nè berai acqua , e non tornerai per

12. *Et dixit eis pater eorum : Per quam viam abiit? Ostenderunt ei filii sui viam, per quam abierat vir Dei , qui venerat de Juda .*

13. *Et ait filiis suis : Sternite mihi asinum . Qui cum stravissent , ascendit .*

14. *Et abiit post virum Dei , & invenit eum sedentem subtus terebinthum , & ait illi : Tune es vir Dei , qui venisti de Juda ? Respondit ille : Ego sum .*

15. *Dixitque ad eum : Veni mecum domum , ut comedas panem .*

16. *Qui ait : Non possum reverti , neque venire tecum, nec comedam panem , neque bibam aquam in loco isto :*

17. *Quia locutus est Dominus ad me in sermone Domini , dicens : Non comedes panem , & non bibes aquam ibi , nec reverteris per viam,*

---

crediamo con S. Agostino , S. Girolamo , Teodoreto , ed altri , che questo fosse un vero profeta , un uomo pio , e fedele ; imperocchè , come osserva Teodoreto , *Dio per mezzo di lui predisse all' uomo di Dio quello , che doveva avvenire , ed egli credette alla predizione dello stesso uomo di Dio riguardo a Giosia ; onde a' suoi figliuoli ordinò , che dopo la sua morte , insieme con quello lo seppellissero .* Che se S. Gregorio , e qualche altro Interprete lo chiaman profeta falso , possiam credere , che ciò intendano relativamente alla menzogna , di cui si valse per indurre l' altro a ristorarsi in sua casa : or non v' ha dubbio , che in questo egli peccò , benchè con buon animo , e per compassione verso l'uomo di Dio stanco , ed affamato mentisse .

la strada, per cui sarai andato.

18. E quegli disse a lui: Io son profeta, come sei tu; ed un Angelo ha parlato a me a nome del Signore, e mi ha detto: Rimenalo teco a casa tua, affinchè mangi del pane, e bea dell' acqua. Lo ingannò,

19. E lo ricondusse seco: ed egli mangiò del pane in casa di lui, e bevve dell' acqua.

20. E mentre essi sedevano à mensa, il Signore parlò al profeta, che avea fatto tornare in dietro l' altro.

21. Ed egli sclamò, e disse all' uomo di Dio, venuto di Giuda: Queste cose dice il Signore: Perchè tu non hai ubbidito alla parola del Signore, e non hai adempiuto quello, che il Signore Dio tuo ti comandò;

22. E sei tornato indietro, ed hai mangiato del pane, e bevuto dell'acqua in un luogo, dov' io ti comandai di non mangiar pane, nè bere acqua, il tuo cadavere non sarà portato nel sepolcro de' padri tuoi.

qua ieris.

18. *Qui ait illi: Et ego propheta sum similis tui: & Angelus locutus est mihi in sermone Domini, dicens: Reduc eum tecum in domum tuam, ut comedat panem, & bibat aquam. Fefellit eum,*

19. *Et reduxit secum: comedit ergo panem in domo ejus, & bibit aquam.*

20. *Cumque sederent ad mensam, factus est sermo Domini ad prophetam, qui reduxerat eum.*

21. *Et exclamavit ad virum Dei, qui venerat de Juda, dicens: Hæc dicit Dominus: Quia non obediens fuisti ori Domini, & non custodisti mandatum, quod præcepit tibi Dominus Deus tuus:*

22. *Et reversus es, & comedisti panem, & bibisti aquam in loco, in quo præcepit tibi ne comederes panem, neque biberes aquam, non inferetur cadaver tuum in sepulcrum patrum tuorum.*

Vers. 18., e 19. *Lo ingannò, e lo ricondusse, ec.* Peccò il Profeta, che si lasciò svolgere dalla menzogna a violare l' ordine espresso, ed indubitato ricevuto da Dio: egli sapeva, che Dio è verità; ma l' uomo e può ingannare, ed ingannarsi; e dovea sospettare, anzi credere bugiardo, ed ingannatore un uomo, che gli diceva il contrario di quello, che gli avea detto il Signore.

Vers. 20. *Il Signore parlò al profeta, che, ec.* Alla stessa mensa (dov' ei mangiava contra il divieto di Dio) riceve il Profeta il suo gastigo; e la sentenza di morte è intimata a

BIBLIOTECA O.F.M.CAP. MONTEFUSCO (AV)

23. Or quando il profeta, ch' egli avea fatto tornar indietro ebbe mangiato, e bevuto, quegli ammanì per lui il suo asino.

23. *Cumque comedisset, & bibisset, stravit asinum suum prophetæ, quem reduxerat.*

24. Ed essendo egli partito, un lione lo incontrò per istrada, e lo uccise, ed il suo cadavere restò a giacer sulla strada, e l' asino stava presso di lui, ed il lione presso al cadavere.

24. *Qui cum abiisset, invenit eum leo in via, & occidit, & erat cadaver ejus projectum in itinere: asinus autem stabat juxta illum, & leo stabat juxta cadaver.*

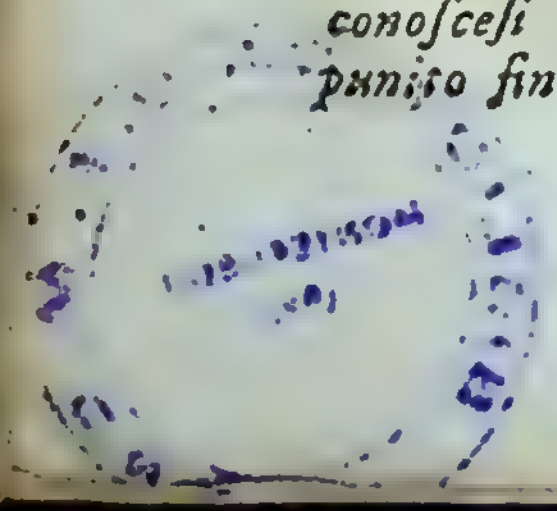
25. Or avvenne, che i passeggeri osservarono il cadavere, che giacea sulla strada, ed il lione, che gli stava dappresso: ed andarono, e divolgaron la cosa nella città, dove abitava quel vecchio profeta.

25. *Et ecce viri transeuntes viderunt cadaver projectum in via, & leonem stantem juxta cadaver. Et venerunt, & divulgaverunt in civitate, in qua prophetes ille senex habitabat.*

---

lui da quello stesso, che lo aveva indotto a disubbidire.

Vers. 24. *Un lione lo incontrò, e lo uccise.* Incomprensibili giudizj di Dio! Il profeta è ucciso da una fiera per una, possiam quasi dire, non volontaria disubbidienza; Geroboamo reo di tali, e tante empietà, distruttore della religione, vive tranquillo. Chi non riconoscerà in questa condotta di Dio la infallibil dimostrazione delle ricompense, e delle pene della vita avvenire? E' comune opinione de' Padri, che la morte della carne accettata in ispirito di penitenza salvò lo spirito del profeta, opinione ben fondata sulla Scrittura, come notò S. Agostino De cura pro Mort.cap. 7. *Fin qui volle Dio punire il suo servo, il quale non per sua propria ostinazione avea trasgredito il comando, ma ingannato dalle menzogne altrui credette di ubbidire, allorchè fu disubbidiente. Perocchè non è da credere, che dopo essere stato ucciso da quella fiera, l'anima di lui fosse strascinata all' inferno, mentre il corpo di lui fu custodito dallo stesso lione, ch'era stato il suo carnefice, e rimase illeso lo stesso asino, che lo portava; il quale asino con inaudita intrepidezza si stava in compagnia di quella bestia feroce attorno al cadavere del suo signore. Da' quali segni conoscesi chiaramente, come l' uomo di Dio fu temporalmente punito fino alla morte, ma non dopo la morte.*



26. E quel profeta, che lo avea fatto tornar indietro avendo udita tal cosa, disse: Egli è l' uomo di Dio, ch'è stato disubbidiente alla parola del Signore, ed il Signore lo ha dato in balia di un leone, il quale lo ha lacerato, ed ucciso secondo la parola detta a lui dal Signore.

26. Quod cum audisset propheta ille, qui reduxerat eum de via, ait: Vir Dei est, qui inobediens fuit ori Domini, & tradidit eum Dominus leoni, & confregit eum, & occidit juxta verbum Domini, quod locutus est ei.

27. E disse a' suoi figliuoli: Ammanitemi l' asino e quando fu ammanito,

27. Dixitque ad filios suos: Sternite mihi asinum. Qui cum stravissent,

28. Egli andò, e trovò il suo cadavere gettato sulla strada, e l' asino, ed il lione, che stavan presso al cadavere: il lione non avea mangiato il cadavere, nè fatto alcun male all' asino.

28. Et ille abiisset, invenit cadaver ejus projectum in via, & asinum, & leonem stantes juxta cadaver: non comedit leo de cadavere, nec læsit asinum.

29. Il profeta vecchio per tanto prese il cadavere dell' uomo di Dio, e lo pose sull' asino, e tornando indietro lo portò alla sua città per piangerlo.

29. Tulit ergo prophetes cadaver viri Dei, & posuit illud super asinum, & reversus intulit in civitatem prophetæ senis, ut plangeret eum.

30. E pose quel cadavere nella sua sepoltura, e lo piansero dicendo: Ahi, ahi, fratel mio!

30. Et posuit cadaver ejus in sepulcro suo: & planxerunt eum: Heu, heu mi frater.

31. E dopo che l'ebber pianto diss' egli a' suoi figliuoli: Quand' io sarò morto seppellitemi nel sepolcro, in cui giace l' uomo di Dio: accanto alle ossa di lui ponete le ossa mie.

31. Cumque planxissent eum, dixit ad filios suos: Cum mortuus fuero, sepelite me in sepulcro, in quo vir Dei sepultus est: juxta ossa ejus ponite ossa mea.

32. Imperocchè si verificherà certamente la parola pre-

32. Profecto enim veniet sermo, quem prædixit in ser-

Vers. 31. *Seppellitemi nel sepolcro, ec.* Così egli ordinò, affinchè le sue ossa non fossero bruciate da Giosia con quelle degl'idolatri, ed ottenne l' intento. *Vedi* 4. *Reg.* 23. 18.

detta da lui a nome del Signore contra l' altare, ch'è a Bethel, e contra tutti gli adoratorj de' luoghi eccelsi, che sono nelle città di Samaria.

33. Dopo tali cose Geroboamo non si convertì dalla sua pessima vita, ma pel contrario creò sacerdoti de' luoghi eccelsi uomini infimi del popolo: chiunque volea si consagrava, e diventava sacerdote de' luoghi eccelsi.

34. Così la casa di Geroboamo peccò, e fu distrutta, e sradicata dalla superficie della terra.

mone Domini contra altare, quod est in Bethel, & contra omnia fana excelsorum, quæ sunt in urbibus Samariæ.

33. *Post verba hæc non est reversus Jeroboam de via sua pessima, sed e contrario fecit de novissimis populi sacerdotes excelsorum: quicunque volebat, implebat manum suam, & fiebat sacerdos excelsorum.*

34. *Et propter hanc causam peccavit domus Jeroboam, & eversa est, & deleta de superficie terræ.*

Vers. 33. *Si consagrava*. Letteralmente: *empieva la sua mano*: frase usata sovente, quando si parla de' sacerdoti dell' ordine di Aronne. Vedi quello, che abbiam detto, *Exod.* 28.41.

CAPO XIV.

Il profeta Abia interrogato dalla moglie di Geroboamo intorno al figliuolo Abia, ch'era ammalato, le predice, che il figliuolo morrà, e la casa di Geroboamo sarà totalmente sterminata. Morte di Geroboamo, a cui succede il figliuolo Nadab. Il re di Egitto saccheggia la casa del Signore in Gerusalemme. Morte di Roboamo. A lui succede Abia suo figliuolo.

1. IN quel tempo Abia figliuolo di Geroboamo si ammalò.

1. *IN tempore illo ægrotavit Abia filius Jeroboam.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *In quel tempo Abia, ec.* Queste frasi *in quel tempo, in quei giorni* sono spesso usate nella Scrittura senza che perciò possa inferirsene, che gli avvenimenti, che seguono, leghino assolutamente co' precedenti, come notò già S. Agostino, *de Cons. Evangelist.*, *lib.* 2. 6. Quindi da varj In-

2. E Geroboamo disse a sua moglie: Va, cambia di vestito; affinchè non sii riconosciuta per moglie di Geroboamo, e va a Silo, dov' è Ahia profeta, il quale mi predisse, ch' io sarei stato re di questo popolo.

2. *Dixitque Jeroboam uxori suæ: Surge, & commuta habitum, ne cognoscaris, quod sis uxor Jeroboam, & vade in Silo, ubi est Ahias propheta, * qui locutus est mihi, quod regnaturus essem super populum hunc.*

* Sup. 11. 31.

3. Prendi ancora teco dieci pani, una torta, ed un vaso di mele, e va a trovarlo; perocchè egli ti dirà quello, che abbia da essere di questo fanciullo.

3. *Tolle quoque in manu tua decem panes, & crustulam, & vas mellis, & vade ad illum: ipse enim indicabit tibi, quid eventurum sit puero huic.*

4. Fece la moglie di Geroboamo quello, ch' egli l'avea detto; e si partì, ed andò a Silo, e giunse a casa di Ahia. Or egli non potea vedere; perocchè se gli era offuscata la vista per la vecchiezza.

4. *Fecit, ut dixerat, uxor Jeroboam; & consurgens abiit in Silo, & venit in domum Ahiæ: at ille non poterat videre, quia caligaverant oculi ejus præ senectute.*

5. Ma il Signore disse ad Ahia: ecco la moglie di Geroboamo, la quale viene a consultarti riguardo al suo figliuolo, ch' è ammalato: tu le dirai questo, e questo: Mentre adunque ella entrava nascondendo il suo essere,

5. *Dixit autem Dominus ad Ahiam: Ecce uxor Jeroboam ingreditur, ut consulat te super filio suo, qui ægrotat: hæc, & hæc loqueris ei. Cum ergo illa intraret, & dissimularet se esse, quæ erat,*

6. Sentì Ahia il romor de'

6. *Audivit Ahias sonitum*

---

terpreti la storia della malattia, e della morte di Abia è riferita agli ultimi tempi del regno del padre Geroboamo.

Vers. 2. *E va a Silo*. Silo benchè fosse già nella porzione di Ephraim, doveva essere allora in dominio del re di Giuda. Geroboamo nel pericolo, in cui si trovava il figliuolo, non manda a consultare i suoi sacerdoti, nè i suoi dei di oro, ma il profeta del vero Dio. Il timore di essere riconvenuto da questo profeta per la sua empietà, lo ritenne probabilmente dall' andare in persona: manda perciò la moglie in abito di donna plebea, e con presenti appropriati alla mentita sua condizione.

piedi di lei, ch' entrava nella porta, e disse: Entra pure, moglie di Geroboamo, per qual motivo ti fingi tutt' altra? or io son mandato a darti cattive nuove.

7. Va, e dì a Geroboamo: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Io ti ho esaltato dalla turba del popolo, e ti ho fatto capo del popol mio d' Israele:

8. Ed ho spezzato il regno della casa di Davidde, e l'ho dato a te; ma tu non sei stato qual fu il mio servo Davidde, il quale osservò i miei comandamenti, e seguì me con tutto il cuor suo, facendo quello, che piaceva a me:

9. Ma tu hai fatto del male più di tutti quelli, che furono prima di te, e ti hai fatti degli dei stranieri, e di getto per provocare il mio sdegno, ed hai gettato me dietro alle tue spalle:

10. Per questo ecco che io pioverò sciagure sopra la casa di Geroboamo, ed ucciderò della casa di Geroboamo fino i cani, ed i rinchiusi, e gli ultimi d' Israele; e spazzerò gli avanzi della casa di Geroboamo, come suole spazzarsi lo sterco fino all' intera ripulitura.

11. Quelli

pedum ejus introeuntis per ostium, & ait: Ingredere uxor Jeroboam: quare aliam te esse simulas? ego autem missus sum ad te durus nuntius.

7. *Vade, & dic Jeroboam: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Quia exaltavi te de medio populi, & dedi te ducem super populum meum Israel:*

8. *Et scidi regnum domus David, & dedi illud tibi, & non fuisti sicut servus meus David, qui custodivit mandata mea, & secutus est me in toto corde suo, faciens, quod placitum esset in conspectu meo:*

9. *Sed operatus es malè super omnes, qui fuerunt ante te, & fecisti tibi deos alienos, & conflatiles, ut me ad iracundiam provocares, me autem projecisti post corpus tuum:*

10. *Idcirco ecce ego inducam mala super domum Jeroboam, * & percutiam de Jeroboam mingentem ad parietem, & clausum, & novissimum in Israel: & mundabo reliquias domus Jeroboam, sicut mundari solet fimus usque ad purum.*

* Inf. 15. 29.

11. *Qui*

Vers. 10. *I rinchiusi, e gli ultimi d' Israele.* Non sarà risparmiata nè la tenera età, ed i fanciulli, che sono custoditi nelle case, nè il volgo imbelle, a cui suole perdonare anche il nimico. *Vedi Deut.* 32. 36.

11. Quelli della casa di Geroboamo, che morranno in città, saran mangiati da' cani: e quelli, che resteran morti in campagna, li divoreranno gli uccelli dell' aria; perocchè il Signore ha parlato.

12. Tu per tanto parti, e vattene a casa tua, ed in quel punto, che tu porrai il piede in città, morrà il fanciullo,

13. E tutto Israele lo piangerà, e gli darà sepoltura; imperocchè questi è il solo della stirpe di Geroboamo, che sarà messo nel sepolcro, perchè in lui il Signore Dio d' Israele ha trovato del bene in casa di Geroboamo.

14. Or il Signore si ha eletto un re per Israele, il quale sterminerà la casa di Geroboamo in questo dì, ed in questo tempo:

15. Ed il Signore Dio sconvolgerà Israele, come una canna è agitata dalle acque, ed estirperà Israele da quella buona terra data da lui a' padri

11. *Qui mortui fuerint de Jeroboam in civitate, comedent eos canes: qui autem mortui fuerint in agro, vorabunt eos aves cæli: quia Dominus locutus est.*

12. *Tu igitur surge, & vade in domum tuam, & in ipso introitu pedum tuorum in urbem, morietur puer,*

13. *Et planget eum omnis Israel, & sepeliet: iste enim solus inferetur de Jeroboam in sepulcrum, quia inventus est super eo sermo bonus a Domino Deo Israel, in domo Jeroboam.*

14. *Constituit autem sibi Dominus regem super Israel, qui percutiet domum Jeroboam in hac die, & in hoc tempore:*

15. *Et percutiet Dominus Deus Israel, sicut moveri solet arundo in aqua: & evellet Israel de terra bona hac, quam dedit patribus eorum,*

Vers. 13. *Perchè in lui il Signore ha trovato del bene.* Questo giovane principe non doveva essere simile al padre. Gli Ebrei dicono, ch' egli atterrava le mura, e gli steccati fatti dal padre per impedire, che i suoi sudditi andassero ad adorare il Signore a Gerusalemme. Ma l' autorità di tali storici è troppo screditata. La scrittura non ispiega quello, ch' ei facesse da meritare il gradimento di Dio.

Vers. 14. *In questo dì, ed in questo tempo.* Viene a dire *tra poco, in breve*; il che dimostra, che questo fatto appartiene al fine della vita di Geroboamo.

Vers. 15. *Gli spergerà oltra il fiume.* Di là dall'Eufrate. Dio effettuò le sue minacce per mezzo di Theglatphalasar, e di Salmanasar.

loro, e gli spargerà oltra il fiume, perchè hanno dedicati de' boschetti per irritare il Signore.

16. Ed il Signore lascerà in abbandono Israele pe' peccati di Geroboamo, il quale peccò, e fece peccare Israele.

17. Si partì adunque la moglie di Geroboamo, e se n'andò a Thersa, e mentre ella metteva il piede sulla soglia della casa, il fanciullo morì,

18. E lo seppellirono: e tutto Israele lo pianse secondo la parola detta dal Signore per bocca di Ahia profeta suo servo,

19. Il resto poi delle azioni di Geroboamo, e le sue guerre, ed in qual modo ei regnasse, tutte queste cose sono scritte nel Giornale de' re d' Israele.

20. E la durata del regno di Geroboamo fu di ventidue anni: e si addormentò co' padri suoi: e gli succedette nel regno Nadab suo figliuolo.

21. Roboamo poi figliuolo di Salomone regnò in Giuda.

& ventilabit eos trans flumen: quia fecerunt sibi lucos, ut irritarent Dominum.

16. *Et tradet Dominus Israel propter peccata Jeroboam qui peccavit, & peccare fecit Israel.*

17. *Surrexit itaque uxor Jeroboam, & abiit, & venit in Thersa: cumque illa ingrederetur limen domus, puer mortuus est,*

18. *Et sepelierunt eum. Et planxit eum omnis Israel juxta sermonem Domini, quem locutus est in manu servi sui Ahiæ prophetæ,*

19. *Reliqua autem verborum Jeroboam, quomodo pugnaverit, & quomodo regnaverit, ecce scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel,*

20. *Dies autem, quibus regnavit Jeroboam, viginti duo anni sunt: & dormivit cum patribus suis: regnavitque Nadab filius ejus pro eo.*

21. * *Porro Jeroboam filius Salomonis regnavit in Juda.*

Vers. 17. *Se n' andò a Thersa.* Thersa città amenissima, dove Geroboamo dovea fare allora la sua residenza. Ne' LXX, ella è detta *Sarira*.

E mentre ella metteva il piede sulla soglia della casa, ec. Avendo detto il profeta, *vers.* 12., che Abia sarebbe morto nel tempo appunto, che la moglie di Geroboamo avrebbe posto il piede in città, e dicendosi adesso, che quegli morì, mentre quella poneva il piede sulla soglia della casa, si può quindi inferire, che la casa del re fosse contigua alla porta della città, dove solea raunarsi il popolo, e si amministrava la giustizia.

Quarantun' anni avea Roboamo, quando cominciò a regnare, e regnò diciassette anni in Gerusalemme città eletta dal Signore tra tutte le tribù d' Israele, per istabilirvi il suo nome. La madre sua chiamavasi Naama, ed era Ammonita,

Quadraginta, & unius annì erat Roboam, cum regnare cœpisset: decem, & septem annos regnavit in Jerusalem civitate, quam elegit Dominus, ut poneret nomen suum ibi ex omnibus tribubus Israel. Nomen autem matris ejus Naama Ammonitis.

* 2. Par. 12. 13.

22. E Giuda fece il male al cospetto del Signore, ed essi lo irritarono più di quello, che avesser fatto con tutte le loro male opere i padri loro.

22. Et fecit Judas malum coram Domino, & irritaverunt eum super omnibus, quæ fecerant patres eorum in peccatis suis, quæ peccaverunt.

23. Perocchè eglino pure si eressero altari, e statue, e boschetti sopra tutte le alte colline, e sotto ogni albero ombroso.

23. Ædificaverunt enim & ipsi sibi aras, & statuas, & lucos, super omnem collem excelsum, & subter omnem arborem frondosam.

24. Ed oltre a questo eranvi nel paese de' giovani effemminati, i quali rinnovellarono tutte le abominazioni delle genti, le quali il Signore distrusse all' arrivo de' figliuoli d' Israele,

24. Sed & effeminati fuerunt in terra, feceruntque omnes abominationes gentium, quas attrivit Dominus ante faciem filiorum Israel.

Vers. 22. *E Giuda fece il male, ec.* Per tre anni Roboamo, ed il suo popolo conservarono la fede, ed il culto del vero Dio, 2. *Paral.* 11. 17. Credesi, che la madre di Roboamo, ch' era Ammonita corrompesse il principe, i cattivi esempj del quale influirono nel popolo.

Vers. 24. *Eranvi nel paese de' giovani effemminati.* Si consagravano alle oscene deità de' gentili non solo le donne, ma anche gli uomini, e questa abominevole infamità fu imitata anche dagli Ebrei più volte, come vedremo. Ed ella è una terribile, ma giusta pena per quegli, i quali, come dice l' Apostolo, *cangiano la gloria dell' incorruttibile Dio per la figura di un simulacro . . . . per la qual cosa gli abbandona Iddio a' desiderj del loro cuore, alla immondezza . . . ad un reprobo senso, onde facciano cose non conve-*

25. Or l' anno quinto del regno di Roboamo, Sesac re di Egitto venne a Gerusalemme;

26. E portò via i tesori della casa del Signore, ed i tesori del re, e depredò ogni cosa, e fino gli scudi d' oro fatti da Salomone:

27. In vece de' quali il re Roboamo fece degli scudi di bronzo, e li pose nelle mani de' capitani delle guardie, e di quelli, che faceano sentinella dinanzi alla porta della casa del re.

28. E quando il re entrava nella casa del Signore li portavano quelli, che dovean precederlo; e poi li riportavano all' arsenale delle guardie.

29. Il resto poi delle azioni di Roboamo, e tutto quello, ch' ei fece, sta scritto nel Giornale delle cose de' re di Giuda.

30. E fu guerra continua tra Roboamo, e Geroboamo.

25. *In quinto autem anno regni Roboam, ascendit Sesac rex Ægypti in Jerusalem;*

26. *Et tulit thesauros domus Domini, & thesauros regios, & universa diripuit:* * *scuta quoque aurea, quæ fecerat Salomon:*

* Sup. 10. 16.

27. *Pro quibus fecit rex Roboam scuta ærea, & tradidit ea in manum ducum scutariorum, & eorum, qui excubabant ante ostium domus regis.*

28. *Cumque ingrederetur rex in domum Domini, portabant ea, qui præeundi habebant officium: et postea reportabant ad armamentarium scutariorum.*

29. *Reliqua autem sermonum Roboam, et omnia, quæ fecit, ecce scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda.*

30. *Fuitque bellum inter Roboam, et Jeroboam cunctis diebus.*

---

nevoli. Vedi Roman. 1. 23. 24. 26. 27. 28., e quello, che ivi si è detto.

Vers. 25. *Sesac Re d' Egitto venne, ec.* Vedi 2.*Paral.*12. Può essere, che Sesac si movesse ad istigazione di Geroboamo suo amico, e parente. Da quello, che dicesi nel versetto 28. si vede, che Roboamo dopo aver provati gli effetti dell' ira di Dio per mano di Sesac, cominciò a frequentare il tempio forse più per timore, che per vera conversione di cuore: imperocchè anche di poi si legge, ch' egli *fece il male, e non rivolse il cuor suo a cercar il Signore*, 2.Paral.12.14.

Vers.30. *Fu guerra continua ec.* Geroboamo, e Roboamo

31. E Roboamo si addormentò co' padri suoi, e fu con essi sepolto nella città di Davidde: il nome poi di sua madre fu Naama, ed ella era Ammonita. Ed il suo figliuolo Abiam fu suo successore nel regno.

31. *Dormivitque Roboam cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David: nomen autem matris ejus Naama Ammonitis: et regnavit Abiam filius ejus pro eo.*

vissero sempre come nimici, facendo l' uno all' altro tutto il male, che potè, benche non sempre avessero eserciti in campagna. Roboamo potè dimenticarsi, o disprezzare il divieto di Dio, 3. *Reg.* 12. 24., e forse Geroboamo talora lo attaccò, nel qual caso non era proibito a lui di difendersi.

C A P O XV.

All' empio re di Giuda Abia, succede il pio re Asa suo figliuolo, il quale cogli ajuti di Benadab re della Siria fa guerra a Basan re d' Israele. Al re Asa succede il figliuolo Josaphat. Baasa uccide Nadab figliuolo di Geroboamo con tutta la sua schiatta, e regna in sua vece sopra Israele per ventiquattro anni un empio, che succede ad un empio.

1. IL diciottesimo anno del regno di Geroboamo figliuolo di Nabath regnò Abia sopra Giuda.

2. Ei regnò tre anni in Gerusalemme: sua madre chiamavasi Maacha figliuola di Abessalom.

1. *Igitur in octavo decimo anno regni Jeroboam filii Nabath, regnavit Abiam super Judam.*

2. *Tribus annis regnavit in Jerusalem: * nomen matris ejus Maacha filia Abessalom.* * 2.Par. 13. 2.

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Sua madre chiamavasi Maacha, ed era figliuola di Abessalom.* Abessalom è lo stesso, che Absalom, e figliuola di Absalom figliuolo di Davidde era la madre di Abia secondo la più comune opinione. Ella è detta *Thamar* 2. *Reg.* 14. 27.; ma non è cosa nuova nelle Scritture, che una stessa persona abbia due nomi, e forse Thamar portava anche il nome di Maacha in memoria dell' avola madre di

3. Ed egli imitò in tutto i peccati fatti dal padre suo prima di lui; ed il suo cuore non fu sincero verso il Signore Dio suo, come il cuore di Davidde suo padre.

4. Ma per amor di Davidde il Signore Dio suo gli diede una lampana in Gerusalemme, suscitando dopo di lui il suo figliuolo, e tenendo in piedi Gerusalemme:

5. Perocchè Davidde aveva operato rettamente negli occhi del Signore, e non avea traviato in nulla da' suoi comandamenti per tutto il tempo di sua vita, eccettuato il fatto di Uria di Heth.

6. Fu però guerra tra Roboamo, e Geroboamo finchè quegli visse.

7. Il rimanente poi delle azioni di Abia, e tutto quello, ch' ei fece, non è egli scritto nel giornale delle cose de' re di Giuda? E vi fu battaglia tra Abia, e Geroboamo.

3. *Ambulavitque in omnibus peccatis patris sui, quæ fecerat ante eum: nec erat cor ejus perfectum cum Domino Deo suo, sicut cor David patris ejus.*

4. *Sed propter David dedit ei Dominus Deus suus lucernam in Jerusalem, ut suscitaret filium ejus post eum, & statueret Jerusalem:*

5. *Eo quod fecisset David rectum in oculis Domini, & non declinasset ab omnibus, quæ præceperat ei cunctis diebus vitæ suæ, * excepto sermone Uriæ Hethæi.*

* 2. Reg. 11. 4.

6. *Attamen bellum fuit inter Roboam, & Jeroboam, omni tempore vitæ ejus.*

7. *Reliqua autem sermonum Abiam, & omnia, quæ fecit, * nonne hæc scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda? Fuitque prælium inter Abiam, & inter Jeroboam.* * 2. Par. 13. 1.

Absalom. Giuseppe Ebreo però suppone, che Maacha fosse non figliuola, ma nipote di Absalom, essendo figliuola di Thamar maritata ad Uriel, come afferma lo stesso Giuseppe *Antiq. 8. 3. Vedi 2. Paral. 13. 2.*

Vers. 6. *Fu però guerra tra Roboamo, e Geroboamo.* Alcuni pretendono, che in vece di *Geroboamo* si debba sostituire *Asa*; ma non veggo questa necessità. Il sagro storico avendo detto, che Dio avea voluto per amor di Davidde sostenere in piedi la famiglia regnante in Giuda, soggiunge, che questo regno non ebbe mai pace con Geroboamo, non volendo Dio lasciare impunite le iniquità di Roboamo.

Vers. 7. *E vi fu battaglia tra Abia, ec.* Vedi 2. Paral. 13. 22. 23.

8. Ed Abia si addormentò co' padri suoi, e lo seppellirono nella città di Davidde: ed Asa suo figliuolo gli succedette nel regno.

9. L'anno ventesimo adunque del regno di Geroboamo re d' Israele, regnò Asa re di Giuda,

10. E regnò quarantun anni in Gerusalemme: la sua madre ebbe nome Maacha, ed era figliuola di Abessalom.

11. Ed Asa fece quel, ch' era giusto nel cospetto del Signore, come Davidde suo padre:

12. E tolse via dal paese gli effemminati, e lo purgò da tutte le sozzure degl' idoli fabbricati da' padri suoi.

13. Ed oltre a questo si levò d'intorno sua madre Maacha, affinchè non fosse sacerdotessa nelle cerimonie di Priapo, e del bosco, ch' ella gli avea consagrato: ed ei rovinò la sua spelonca, e spezzò l' infamissimo simulacro, e lo bruciò presso al torrente Cedron:

14. Ma non tolse i luoghi

8. *Et dormivit Abiam cum patribus suis, & sepelierunt eum in civitate David: * regnavitque Asa filius ejus pro eo.* * 2. Par. 14. 1.

9. *In anno ergo vigesimo Jeroboam regis Israel regnavit Asa rex Juda,*

10. *Et quadraginta, & uno anno regnavit in Jerusalem. Nomen matris ejus Maacha, filia Abessalom.*

11. *Et fecit Asa rectum ante conspectum Domini, sicut David pater ejus:*

12. *Et abstulit effeminatos de terra, purgavitque universas sordes idolorum, quæ fecerant patres ejus.*

13. *Insuper & Maacham matrem suam amovit, ne esset princeps in sacris Priapi, & in luco ejus, quem consecraverat: subvertitque specum ejus, & confregit simulacrum turpissimum, & combussit in torrente Cedron:*

14. *Excelsa autem non abs-*

Vers. 13. *Si levò d' intorno ec.* L' Ebreo: *Rimosse dalla padronanza;* le tolse l' autorità, che avea come madre del regnante.

Affinchè non fosse sacerdotessa nelle cerimonie di Priapo. Priapo dio della impurità. Fa orrore il sentire una regina del sangue di Davidde non solo rendere culto a quella infame divinità, ma farsi capo delle altre donne consagrate allo stesso Priapo.

Vers. 14. *Ma non tolse i luoghi eccelsi.* Egli tolse gli altari, e le statue de' falsi dei, de' quali era pieno allora il

eccelsi: per altro il cuore di Asa fu perfetto inverso il Signore per tutto il tempo di sua vita.

15. Ed ei portò nella casa del Signore le cose consagrate, ed offerte in voto dal padre suo, l'argento, l'oro, ed i vasi.

16. E fu guerra tra Asa, e Baasa re d'Israele per tutto il tempo della loro vita.

17. E Baasa re d'Israele si avanzò ancora nel paese di Giuda, ed edificò Rama, affinchè nissuno potesse andare,

tulit. Verumtamen cor Asa perfectum erat cum Domino cunctis diebus suis.

15. *Et intulit ea, quæ sanctificaverat pater suus, & voverat, in domum Domini, argentum, & aurum, & vasa.*

16. *Bellum autem erat inter Asa, & Baasa regem Israel, cunctis diebus eorum.*

17. * *Ascendit quoque Baasa rex Israel in Judam, & ædificavit Rama, ut non posset quispiam egredi, vel in-*

---

paese, 2. *Paral.* 14. 2.; ma o non ardì di tentare, o non potè venire a capo d'impedire, che i Giudei andassero a far orazione, e ad offerir sagrifizj in quei luoghi eccelsi consagrati di lunga mano al vero Dio, e tolerati fino a tanto che non fu fatto il tempio di Gerusalemme. I migliori principi sono talora costretti a dissimular certi mali fortemente radicati nel popolo, per timore di non compromettere, ed esporre al disprezzo l'autorità, e d'incorrere in mali maggiori.

Per altro il cuore di Asa fu perfetto inverso il Signore. Fu perfetto nella fede, e nel culto del vero Dio. Questo elogio però non vuol dire, ch'ei non peccasse in altre cose, e pur troppo egli peccò; ma ci dà fondamento per credere, che fece penitenza delle sue colpe. 2. *Paral.* 16. 7. 10. 12.

Vers. 15. *Portò nella casa del Signore le cose consagrate ... dal padre suo.* Abia padre di Asa avea fatto voto di offerire queste cose al Signore al tempo della battaglia, che fu tra lui, e Geroboamo, nella quale Dio gli diede miracolosamente la vittoria 2. *Paral.* 15. 18.

Vers. 17. *Affinchè nissuno potesse andare, e venire dalla parte del re Asa.* Rama fu fabbricata in un luogo assai rilevato, e dominava alle gole de' monti, pe' quali era il passo dal paese d'Israele in quello di Giuda. Baasa volle rompere ogni commercio tra' suoi sudditi, ed i Giudei, perchè essendo cresciuto di riputazione, e di forze il re Asa, molti Israeliti passavano nel paese di Giuda.

e venire dalla parte di Asa re di Giuda.

18. Quindi è, che Asa preso tutto l'argento, e l'oro, ch'era rimaso ne' tesori della casa del Signore, e ne' tesori della casa reale, lo mise in mano de' suoi servi, e li mandò a trovar Benadab figliuolo di Tabremon figliuolo di Hezion, re della Siria, che abitava in Damasco, per dire a lui:

19. Siamo confederati io, e tu, ed il padre mio, ed il padre tuo: per questo io ti mando in dono dell'argento, e dell'oro, e ti prego di venire, e rompere la confederazione, che hai con Baasa re d'Israele, onde egli si ritiri da me.

20. Benadab si prestò a'desiderj del re Asa, e spedì i capitani del suo esercito contra le città d'Israele, ed espugnarono Ahion, e Dan, ed Abel-casa-di Maacha, e tutto il territorio di Cenneroth, viene a dire tutta la terra di Nephthali.

21. Udito ciò Baasa tralasciò di edificare Rama, e se ne tornò a Thersa.

gredi de parte Asa regis Juda.
* 2. Par. 16. 1.

18. *Tollens itaque Asa omne argentum, & aurum, quod remanserat in thesauris domus Domini, & in thesauris domus regiæ, dedit illud in manus servorum suorum, & misit ad Benadab filium Tabremon filii Hezion, regem Syriæ, qui habitabat in Damasco, dicens:*

19. *Fœdus est inter me, & te, & inter patrem meum, & patrem tuum: ideo misi tibi munera, argentum, & aurum: & peto, ut venias, & irritum facias fœdus, quod habes cum Baasa rege Israel, & recedat a me.*

20. *Acquiescens Benadab regi Asa, misit principes exercitus sui in civitates Israel, & percusserunt Ahion, & Dan, & Abeldomum Maacha, & universam Cenneroth, omnem scilicet terram Nephthali.*

21. *Quod cum audisset Baasa, intermisit ædificare Rama, & reversus est in Thersa.*

Vers. 18. *Benadab . . . figliuolo di Hezion.* Benadab era nipote di Hezion, ch'è quel Razon, di cui si è parlato di sopra *cap.* 11.

Vers. 20. *Abel-casa-di Maacha.* Ovvero *Abel-beth-Maacha.* Ella è chiamata *Abel-marim* 2. *Paral.* 16. 4.

E tutto il territorio di Cenneroth. Tutto il paese intorno al mare di Cenneroth; o sia di Tiberiade.

22. Ed il re Asa spedì suoi messi per tutto il paese di Giuda a dire: Nissuno goderà esenzione. E presero le pietre, ed i legnami adoperati da Baasa agli edifizj di Rama, e con essi il re Asa fabbricò Gabaa di Beniamin, e Maspha.

23. Il resto poi delle azioni di Asa, e tutte le imprese di lui, e tutto quello, ch' egli operò, e le città fondate da lui, queste cose non son elleno scritte nel Diario de' re di Giuda? Ma egli in sua vecchiaja patì di male di gambe.

24. E si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davidde suo padre. E Josaphat suo figliuolo gli succedette nel regno.

25. E Nadab figliuolo di Geroboamo regnò sopra Israele il secondo anno di Asa re di Giuda: e regnò sopra Israele per due anni.

26. E fece il male nel cospetto del Signore, e seguì le tracce di suo padre, ed i peccati, a' quali quegli aveva indotto Israele.

27. Ma Baasa figliuolo di Ahia della tribù d' Issachar

22. *Rex autem Asa nuntium misit in omnem Judam, dicens: Nemo sit excusatus: & tulerunt lapides de Rama, & ligna ejus, quibus ædificaverat Baasa, & extruxit de eis rex Asa Gabaa Beniamin, & Maspha.*

23. *Reliqua autem omnium sermonum Asa, & universæ fortitudinis ejus, & cuncta, quæ fecit, & civitates, quas extruxit, nonne hæc scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda? Verumtamen in tempore senectutis suæ doluit pedes.*

24. *Et dormivit cum patribus suis, & sepultus est cum eis in civitate David patris sui.* * *Regnavitque Josaphat filius ejus pro eo.*

* 2. Par. 17. 1.

25. *Nadab vero filius Jeroboam regnavit super Israel anno secundo Asa regis Juda: regnavitque super Israel duobus annis.*

26. *Et fecit, quod malum est in conspectu Domini, & ambulavit in viis patris sui, & in peccatis ejus, quibus peccare fecit Israel.*

27. *Insidiatus est autem ei Baasa filius Abiæ de domo*

Vers. 22. *Nissuno goderà esenzione.* Si trattava di assicurare le frontiere del regno col fortificare Gabaa, e Maspha. Quindi Asa chiama tutti al lavoro, e dichiara, che nissuno in tal' occasione potrà godere immunità.

Ves. 27. *Presso Gebbethon.* Città della tribù di Dan tenuta allora da' Filistei.

gli tese insidie, e lo uccise presso Gebbethon città de' Filistei; perocchè Nadab, e tutto Israele erano all' assedio di Gebbethon.

28. Baasa dunque lo uccise l'anno terzo di Asa re di Giuda, e succedette a lui nel regno.

29. E divenuto re sterminò tutta la casa di Geroboamo; non lasciò anima di quella stirpe, ma la distrusse interamente secondo la parola detta dal Signore per mezzo di Ahia Silonita suo servo:

30. (E ciò) in pena de' peccati, che avea commessi Geroboamo, ed avea fatto commettere ad Israele, e per la iniquità, colla quale aveva irritato il Signore Dio d'Israele.

31. Il rimanente poi delle azioni di Nadab, e tutto quello, ch' egli operò, non istà egli scritto nel Diario de' re d' Israele?

32. E fu guerra tra Asa, e Baasa re d' Israele per tutta la loro vita.

33. L'anno terzo di Asa re di Giuda, Baasa figliuolo di Ahia ebbe il regno di tutto Israele, e regnò in Thersa ventiquattro anni.

34. E fece il male dinanzi al Signore, e seguì le vie di Geroboamo, ed i peccati, che quegli fece commettere ad Israele.

Issachar, & percussit eum in Gebbethon, quæ est urbs Philisthinorum: siquidem Nadab, & omnis Israel obsidebant Gebbethon.

28. *Interfecit ergo illum Baasa in anno tertio Asa regis Juda, & regnavit pro eo.*

29. *Cumque regnasset, * percussit omnem domum Jeroboam; non dimisit ne unam quidem animam de semine ejus, donec deleret eum, juxta verbum Domini, † quod locutus fuerat in manu servi sui Ahiæ Silonitis:*

* Infr. 21. 22.

† Sup. 14. 10.

30. *Propter peccata Jeroboam, quæ peccaverat, & quibus peccare fecerat Israel: & propter delictum, quo irritaverat Dominum Deum Israel.*

31. *Reliqua autem sermonum Nadab, & omnia, quæ operatus est, nonne hæc scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?*

32. *Fuitque bellum inter Asa, & Baasa regem Israel, cunctis diebus eorum.*

33. *Anno tertio Asa regis Juda, regnavit Baasa filius Ahiæ, super omnem Israel, in Thersa, viginti quatuor annis.*

34. *Et fecit malum coram Domino, ambulavitque in via Jeroboam, & in peccatis ejus, quibus peccare fecit Israel.*

CAPO XVI.

Il profeta Jehu predice la rovina di Baasa, e della sua casa. Morto Baasa succede a lui Ela, il quale è ucciso dall' empio Zambri, il quale avendo usurpato il regno, Israele elegge Amri, e questo re empio essendo salito sul trono, Zambri si abbruciò insieme colla casa reale. Morto Amri, succede a lui il figliuolo sommamente empio Achab, il quale sposa Jezabele: a tempo di lui è riedificata Jerico, ma non impunemente.

1. MA il Signore parlò a Jehu figliuolo di Hanani contra Baasa, e disse:

2. Perchè io ti ho innalzato dalla polvere, e ti ho fatto capo del popolo mio d' Israele, tu hai battute le vie di Geroboamo, ed hai indotto il popolo mio d'Israele a peccare, provocandomi a sdegno co' loro peccati:

3. Ecco ch' io mieterò la posterità di Baasa, e la posterità della sua famiglia; e della tua casa farò quello, che ho fatto della casa di Geroboamo figliuolo di Nabath.

1. *Factus est autem sermo Domini ad Jehu filium Hanani contra Baasa, dicens:*

2. *Pro eo, quod exaltavi te de pulvere, & posui te ducem super populum meum Israel, tu autem ambulasti in via Jeroboam, & peccare fecisti populum meum Israel, ut me irritares in peccatis eorum:*

3. *Ecce, ego demetam posteriora Baasa, & posteriora domus ejus:* * *& faciam domum tuam, sicut domum Jeroboam filii Nabath.*

* Sup. 15. 16.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *A Jehu figliuolo di Hanani.* Hanani padre di Jehu era anch' egli profeta 2. *Paral.* 16. 17. Così anche dopo la loro ribellione dal vero Dio non lasciò egli di mandare de' profeti alle tribù idolatre, nelle quali non mancò ancora giammai un numero di uomini pii, e fedeli.

Vers. 2. *Ti ho innalzato dalla polvere.* Ogni potestà è da Dio, e Baasa traditore, ed omicida non arrivò al trono, se non permettendolo colui, per cui regnano i regi.

Ti ho fatto capo del popolo mio. Dio non avea rigettato Israele, benchè infedele, dove si riteneano tuttora molti segni dell' antica alleanza, la Circoncisione, le scritture, ec.

4. Quelli della ſtirpe di Baaſa, che morranno in città, ſaran divorati da' cani, e quei, che morranno nel ſuo territorio, li mangeranno gli uccelli dell' aria.

5. Ma il rimanente delle azioni di Baaſa, e tutto quello, ch' ei fece, e le ſue guerre, non ſon elleno ſcritte nel Diario de' re d'Iſraele?

6. Baaſa adunque ſi addormentò co' padri ſuoi, e fu ſepolto in Therſa, e regnò in ſua vece Ela ſuo figliuolo.

7. Ma dopo che Jehu profeta figliuolo di Hanani ebbe parlato per ordine del Signore contra Baaſa, e contra la caſa di lui, ed in vituperazione di tutt' i mali fatti da

4. * *Qui mortuus fuerit de Baaſa in civitate, comedent eum canes: & qui mortuus fuerit ex eo in regione, comedent eum volucres cæli.* * Sup. 14. 11.

5. * *Reliqua autem ſermonum Baaſa, & quæcumque fecit, & prælia ejus, nonne hæc ſcripta ſunt in libro verborum dierum regum Iſrael?* * 2. Par. 16. 1.

6. *Dormivit ergo Baaſa cum patribus ſuis, ſepultuſque eſt in Therſa: & regnavit Ela filius ejus pro eo.*

7. *Cum autem in manu Jehu filii Hanani prophetæ verbum Domini factum eſſet contra Baaſa, & contra domum ejus, & contra omne malum, quod fecerat coram*

Verſ. 7. *Vieni a dire uccise Jehu figliuolo di Hanani.* Queſte parole mancano nell' Ebreo, ne' LXX., ed in alcuni manoſcritti latini. Contuttociò anche meſſa da parte queſta dichiarazione della noſtra volgata, niſſuno potrà negare, che il ſenſo più naturale ſia quello, che per eſſa è eſpreſſo, e che tutto il conteſto porta a far intendere, che Baaſa fece morire il profeta Jehu, che lo avea ripreſo da parte di Dio; ma di più niſſuno potrà negare, che ſe ci tenghiamo all' Ebreo, queſto può avere lo ſteſſo ſenſo; e che rifiutando queſto, biſognerà dire, che Geroboamo fu l' ucciſo da Baaſa; il che non eſſendo vero (almeno letteralmente), dicono, che s' intende di Nadab figliuolo di Geroboamo, e che il padre è meſſo qui pel figliuolo ucciſo da Baaſa *cap.* 15. 27. 28. Egli è vero, che ne' Paralipomeni, *lib.* 2. *cap.* 19. 2. trovaſi un Profeta Jehu figliuolo di Hanani a tempo di Joſaphat; ma non ſarà egli più giuſto di riconoſcere piuttoſto due figliuoli, e due padri dello ſteſſo nome, che intaccare l' autorità della volgata, e far anche forza all' Ebreo per fargli dire quello, che forſe, o ſenza forſe ei non dice? Abbiamo qui un profeta martire della giuſtizia.

lui nel cospetto del Signore, irritandolo colle opere delle sue mani, onde poi accadesse a lui come alla casa di Geroboamo: per questa ragione egli lo uccise, viene a dire uccise Jehu profeta figliuolo di Hanani.

Domino, ad irritandum eum in operibus manuum suarum, ut fieret sicut domus Jeroboam: ob hanc causam occidit eum, hoc est Jehu filium Hanani, prophetam.

8. L'anno ventisei di Asa re di Giuda, Ela figliuolo di Baasa prese il regno sopra Israele in Thersa per due anni.

8. *Anno vigesimo sexto Asa regis Juda, regnavit Ela filius Baasa super Israel in Thersa duobus annis.*

9. Ma si ribellò contra di lui Zambri suo servo, capitano della metà de' soldati a cavallo. Stava adunque Ela sbevazzando in Thersa, ed era ubbriaco in casa di Arsa governatore di Thersa.

9. *Et rebellavit contra eum servus suus Zambri, dux mediæ patris equitum: erat autem Ela in Thersa bibens, & temulentus, in domo Arsa præfecti Thersa.*

10. Quando Zambri andò con gran furia, e gli diede il colpo, e lo uccise l'anno vigesimo settimo di Asa re di Giuda; ed egli regnò in sua vece.

10. *Irruens ergo Zambri, percussit, & occidit eum, anno vigesimo septimo Asa regis Juda,* * *& regnavit pro eo.*

* 4. Reg. 9. 31.

11. E divenuto re, ed essendo assiso sul trono, sterminò tutta la casa di Baasa, ed i parenti, e gli amici di lui senza lasciar vivo un cane.

11. *Cumque regnasset, & sedisset super solium ejus, percussit omnem domum Baasa, & non dereliquit ex ea mingentem ad parietem, & propinquos, & amicos ejus.*

12. Così Zambri distrusse tutta la progenie di Baasa secondo la parola pronunziata dal Signore per bocca di Jehu profeta,

12. *Delevitque Zambri omnem domum Baasa juxta verbum Domini, quod locutus fuerat ad Baasa in manu Jehu prophetæ,*

13. A motivo di tutt' i peccati di Baasa, e pe' peccati di Ela suo figliuolo, i quali peccarono, e fecer pec-

13. *Propter universa peccata Baasa, & peccata Ela filii ejus, qui peccaverunt, & peccare fecerunt Israel, pro-*

Vers. 13. *Colle loro vanità*. Colle false, ed immaginarie loro divinità.

care Israele, provocando ad ira il Signore Dio d' Israele con le loro vanità.

14. Il resto poi delle azioni di Ela, e tutto quello, ch' egli operò, non è egli scritto nel Diario de' re d' Israele?

15. L'anno vigesimo settimo di Asa re di Giuda Zambri regnò per sette giorni in Thersa; perocchè l' esercito (d' Israele) assediava Gebbethon città de' Filistei.

16. Ed avendo udito come Zambri si era ribellato, ed aveva ucciso il re, tutto Israele elesse per suo re Amri capitano delle milizie d'Israele, il quale trovavasi allora nel campo.

17. Amri adunque si mosse con tutto Israele da Gebbethon, ed assediò Thersa.

18. E veggendo Zambri, che la città sarebbe espugnata, entrò nella reggia, e si abbruciò con la casa reale, e morì,

19. Per ragione de' peccati, che avea commessi (facendo il male nel cospetto del Signore, e battendo le vie di Geroboamo), e pe' peccati, che fece commettere ad Israele.

20. Il resto poi delle azioni di Zambri, e la sua congiura, e la sua tirannide, non son elleno descritte nel Diario de' re d' Israele?

21. Allora si divise il popolo d' Israele in due fazioni: la metà del popolo ade-

vocantes Dominum Deum Israel in vanitatibus suis.

14. *Reliqua autem sermonum Ela, & omnia quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?*

15. *Anno vigesimo septimo Asa regis Juda, regnavit Zambri septem diebus in Thersa: porro exercitus obsidebat Gebbethon urbem Philisthinorum.*

16. *Cumque audisset rebellasse Zambri, & occidisse regem, fecit sibi regem omnis Israel Amri, qui erat princeps militiæ super Israel in die illa in castris.*

17. *Ascendit ergo Amri, & omnis Israel cum eo, de Gebbethon, & obsidebant Thersa.*

18. *Videns autem Zambri, quod expugnanda esset civitas, ingressus est palatium, & succendit se cum domo regia: & mortuus est,*

19. *In peccatis suis, quæ peccaverat faciens malum coram Domino, & ambulans in via Jeroboam, & in peccato ejus, quo fecit peccare Israel.*

20. *Reliqua autem sermonum Zambri, & insidiarum ejus, & tyrannidis, nonne hæc scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?*

21. *Tunc divisus est populus Israel in duas partes: media pars populi sequebatur*

riva a Thebni figliuolo di Gineth, per farlo re, e l'altra metà era per Amri.

22. Ma la vinse il popolo, che tenea per Amri, contra la gente, che seguiva Thebni figliuolo di Gineth: e Thebni morì, e regnò Amri.

23. L' anno trentuno di Asa re di Giuda, Amri prese il regno d' Israele per dodici anni: in Thersa regnò anni sei.

24. E comperò il monte di Samaria da Somer per due talenti d' argento; ed alla città, che ivi fabbricò, diede il nome di Samaria dal nome di Somer padrone del monte.

25. Ma Amri fece il male nel cospetto del Signore, e fu scellerato sopra tutt' i suoi predecessori.

26. Ed imitò in tutto Geroboamo figliuolo di Nabath, anche nell' indurre, come quegli, Israele a peccare, provocando a sdegno il Signore Dio d'Israele con le sue vanità.

27. Il resto poi delle azioni di Amri, e le guerre fatte da lui, non son elleno scritte nel Diario de' re d' Israele?

28. Ed

Thebni filium Gineth, ut constitueret eum regem: & media pars Amri.

22. *Prævaluit autem populus, qui erat cum Amri, populo qui sequebatur Thebni filium Gineth: mortuusque est Thebni, & regnavit Amri.*

23. *Anno trigesimo primo Asa regis Juda, regnavit Amri super Israel, duodecim annis: in Thersa regnavit sex annis.*

24. *Emitque montem Samariæ a Somer duobus talentis argenti: & ædificavit eum, & vocavit nomen civitatis, quam extruxerat, nomine Somer domini montis, Samariam.*

25. *Fecit autem Amri malum in conspectu Domini, & operatus est nequiter super omnes, qui fuerunt ante eum.*

26. *Ambulavitque in omni via Jeroboam filii Nabath, & in peccatis ejus, quibus peccare fecerat Israel: ut irritaret Dominum Deum Israel in vanitatibus suis.*

27. *Reliqua autem sermonum Amri, & prælia ejus, quæ gessit, nonne hæc scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?*

28. *Dor-*

Vers. 24. *Comperò il monte di Samaria ec.* I re d'Israele fecero la loro residenza a Sichem, indi a Thersa, e finalmente a Samaria. Credesi, che vi fosse già a piè del monte un villaggio col nome di Samaria, di cui si fa menzione, *cap.* 13. 34., e che Amri stendendosi sul monte ne facesse quella illustre città, che diventò da indi in poi come capitale del regno delle dieci tribù.

28. Ed Amri si addormentò co' padri suoi, e fu sepollo in Samaria, e succedette a lui nel regno Achab suo figliuolo.

29. Or Achab figliuolo di Amri ebbe il regno d'Israele l'anno trentottesimo di Asa re di Giuda; ed Achab figliuolo di Amri regnò in Samaria sopra Israele per ventidue anni.

30. Ed Achab figliuolo di Amri fece il male nel cospetto del Signore sopra tutt' i suoi predecessori.

31. E non si contentò d' imitare i peccati di Geroboamo figliuolo di Nabath; ma di più prese per moglie Jezabel figliuola di Ethbaal re de'Sidonj: ed egli andò a servire a Baal, e ad adorarlo.

32. Ed eresse un altare a Baal nel tempio di Baal edificato da lui in Samaria;

33. E piantò un boschetto ed andò avanti nel suo mal fare, provocando a sdegno il Signore Dio d' Israele più che non avean fatto tutt' i re d' Israele, ch' erano stati prima di lui.

34. A tempo di lui Hiel di Bethel edificò Jericho: egli

28. *Dormivitque Amri cum patribus suis, & sepultus est in Samaria: regnavitque Achab filius ejus pro eo.*

29. *Achab vero filius Amri regnavit super Israel anno trigesimo octavo Asa regis Juda. Et regnavit Achab filius Amri super Israel in Samaria viginti & duobus annis.*

30. *Et fecit Achab filius Amri malum in conspectu Domini super omnes, qui fuerunt ante eum.*

31. *Nec sufficit ei, ut ambularet in peccatis Joroboam filii Nabath: insuper duxit uxorem Jezabel filiam Ethbaal regis Sidoniorum. Et abiit, & servivit Baal, & adoravit eum.*

32. *Et posuit aram Baal in templo Baal, quod ædificaverat in Samaria;*

33. *Et plantavit lucum: & addidit Achab in opere suo, irritans Dominum Deum Israel super omnes reges Israel, qui fuerunt ante eum.*

34. *In diebus ejus ædificavit Hiel de Bethel, Jericho:*

Vers. 31. *Prese per moglie Jezabel figliuola di Ethbaal, ec.* Questa donna non solo gentile, ma imperiosa, e crudele, fece peggiore di quel, ch' era il marito. Ethbaal è chiamato Thobalo da' Greci, ed era re de' Sidonj, o piuttosto de' Tirj allora probabilmente padroni anche di Sidone.

Vers. 34. *Egli ne gettò, ec.* Dio adempie letteralmente la maledizione pronunziata da Giosuè contra chiunque avesse tentato di rimettere in piedi quella città. *Jos. 6. 26.* Hiel

gettò i fondamenti sopra del suo primogenito Abiram, e ne piantò le porte sopra l'ultimo suo figliuolo Segub, giusta la parola pronunziata dal Signore per bocca di Giosuè figliuolo di Nun.

*in Abiram primitivo suo fundavit eam, & in Segub novissimo suo posuit portas ejus; * juxta verbum Domini, quod locutus fuerat in manu Josue filii Nun.*

* Jos. 6. 26.

uomo empio, ed infedele, si mette a riedificare Gerico, con permissione certamente di Achab, il quale non dovea prendersi gran pensiero delle minacce di Dio; ma Hiel perde il figliuol primogenito, mentre gettava i fondamenti, perde gli altri figliuoli, mentre tirava innanzi le fabbriche della città, e finalmente perde l'ultimo, quando, terminata ogni cosa, attaccava le porte alle mura della città: avvertimento grande per Achab, ma avvertimento, di cui non veggiamo, che traesse verun profitto.

CAPO XVII.

Elia chiude il cielo per tre anni, ed è nudrito prima da' corvi, indi da una donna di Sarephta; la pentola della farina, ed il vaso dell' olio di questa donna non vengon meno; ed il suo figliuolo è risuscitato in vita in virtù delle preghiere di Elia.

1. MA Elia Thesbite abitante di Galaad disse ad Achab: Viva il Signore Dio d'Israele, di cui io son servo: non verrà nè rugiada, nè pioggia in questi anni, se non quando io lo dirò.

1.* *ET dixit Elias Thesbites de habitatoribus Galaad ad Achab: Vivit Dominus Deus Israel, in cujus conspectu sto, si erit annis his ros, & pluvia, nisi juxta oris mei verba.*

* Eccli. 48. 2. Jac. 5. 17.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Ma Elia Thesbite... disse ad Achab.* Non sappiamo nè il nome del padre, nè veruna particolarità della famiglia di Elia. Egli era di Thesbe città della tribù di Gad di là dal Giordano, ed era non solo adoratore, ma anche profeta del vero Dio in mezzo agli scandali, ed all' empietà, che inondavano il regno delle dieci tribù, e Dio

2. Ed il Signore parlò a lui, e gli disse:

3. Partiti di qua, e va verso oriente, e nasconditi presso al torrente Carith, ch' è dirimpetto al Giordano.

4. Ed ivi berai al torrente, ed io ho comandato a' corvi, che ti dian da mangiare.

5. Egli adunque partì, ed eseguì l'ordine del Signore, ed andò a posarsi presso al torrente Carith, ch' è dirimpetto al Giordano.

6. Ed i corvi gli portavan del pane, e delle carni la mattina, e parimente del pane, e delle carni la sera, e beeva al torrente.

7. Ma di lì a qualche tempo il torrente rimase asciut-

2. *Et factum est verbum Domini ad eum, dicens:*

3. *Recede hinc, & vade contra orientem, & abscondere in torrente Carith, qui est contra Jordanem.*

4. *Et ibi de torrente bibes: corvisque præcepi ut pascant te ibi.*

5. *Abiit ergo, & fecit juxta verbum Domini: cumque abiisset, sedit in torrente Carith, qui est contra Jordanem.*

6. *Corvi quoque deferebant ei panem, & carnes mane, similiter panem, & carnes vesperi, & hibebat de torrente.*

7. *Post dies autem siccatus est torrens: non enim pluerat*

---

gli avea dato un animo grande, ed un zelo ardente, e secondo il comune sentimento de' Padri osservò perpetua verginità, e fu come il superiore, ed il maestro de' profeti, che vissero in quel tempo nello stesso paese. Il suo nome in Ebreo significa *il Dio forte*, ovvero *il Signore Dio*.

Di cui io son servo. Tale è il senso di quella frase Ebrea *in cujus conspectu sto*; come si raccoglie da altri luoghi delle scritture. *Vedi Num.*3.6. *Deut.*17.12., 18.5. *Jerem.*15.19.

Non verrà nè rugiada ec. Queste parole sono la conclusione di un discorso fatto da Elia ad Achab per ritrarlo dall' empio culto di Baal, ma vedendolo ostinato nel male gli predice con giuramento una siccità, che durerà tre anni, e mezzo, se lo stesso profeta non sarà col suo comando venir prima la pioggia.

Vers. 4. *Ho comandato a' corvi, che ti dian da mangiare.* Il corvo è un uccello vorace, maligno, niente amico degli uomini; contuttociò Dio, che sa far servire a' suoi fini anche i muti animali, promette ad Elia, che i corvi gli porteran da mangiare; così nella vita di S. Paolo primo Eremita, scritta da S. Girolamo, si racconta, che un corvo portava ogni giorno a quel Santo un mezzo pane.

to, perchè non veniva pioggia sopra la terra.

8. Il Signore per tanto parlò a lui, e disse:

9. Parti, e va a Sarephta de' Sidonj, ed ivi fa tua dimora; perocchè ivi ho ordinato ad una donna vedova, che ti dia da mangiare.

10. Si partì egli, ed andò a Sarephta. E nell' arrivar ch' ei faceva alla porta della città, si vide dinanzi una donna vedova, che raccogliea delle legna, e chiamolla, e le disse: Dammi un po' d'acqua in un vaso, affinchè io bea.

11. E mentre ella andava per portargliene, le gridò dietro, e disse: Portami di grazia anche un tocco di pane con la tua mano.

12. Rispose ella: Viva il Signore Dio tuo: del pane io non ne ho, ma solo un po' di farina in una pentola, quanto può capirne in una pugnata; ed un pocolino di olio in un vaso: or io raccogliea due legna per andare a cuocerla per me, e pel mio figliuolo, affin di mangiarla, e poi morire.

super terram.

8. *Factus est ergo sermo Domini ad eum, dicens:*

9. *Surge, & vade in Sarephta Sidoniorum, & manebis ibi: præcepi enim ibi mulieri viduæ ut pascat te.*

10. * *Surrexit, & abiit in Sarephta. Cumque venisset ad portam civitatis, apparuit ei mulier vidua colligens ligna, & vocavit eam, dixitque ei: Da mihi paullulum aquæ in vase, ut bibam.*

* Luc. 4. 26.

11. *Cumque illa pergeret ut afferret, clamavit post tergum ejus, dicens: Affer mihi, obsecro, & buccellam panis in manu tua.*

12. *Quæ respondit: Vivit Dominus Deus tuus, quia non habeo panem, nisi quantum pugillus capere potest farinæ in hydria, & paullulum olei in lecytho: en colligo duo ligna, ut ingrediar, & faciam illum mihi, & filio meo, ut comedamus, & moriamur.*

Vers. 9. *Va a Sarephta de' Sidonj... perocchè ivi ho ordinato ec.* Sarephta città di mezzo tra Tiro, e Sidone. Il Signore dice ad Elia, che vada a quella città di Gentili; perocchè ha disposto, che ivi sia egli sostentato da una vedova gentile, ch' era anche poverissima, come fino allora era stato sostentato da animali tenuti per impuri tra gli Ebrei, ed i quali appena trovano tanto, che basti a saziare la loro ingordigia.

13. Diſſele Elia: Non temere, ma va, e fa quello, che hai detto: ma fa prima per me con quel po' di farina una ſfiacciata cotta ſotto la cenere, e portamela, e poi ne farai per te, e pel tuo figliuolo.

14. Or il Signore Dio d' Iſraele dice così: La farina della pentola non verrà meno, ed il vaſo dell' olio non calerà fino a quel giorno, in cui il Signore manderà pioggia ſopra la terra.

15. E quella andò, e fece come le avea detto Elia, e mangiò egli, ed eſſa, e la ſua gente. E da quel giorno in poi

16. La farina della pentola non venne meno, ed il vaſo dell' olio non calò ſecondo la parola detta dal Signore per bocca di Elia.

17. Or di poi egli avvenne, che ſi ammalò il figliuolo di queſta madre di famiglia, e la malattia era graviſſima, talmente che rimaſe ſenza reſpiro.

13. *Ad quam Elias ait: Noli timere, ſed vade, & fac ſicut dixiſti: verumtamen mihi primum fac de ipſa farinula ſubcinericium panem parvulum, & affer ad me: tibi autem, & filio tuo facies poſtea.*

14. *Hæc autem dicit Dominus Deus Iſrael: Hydria farinæ non deficiet, nec lecythus olei minuetur, uſque ad diem, in qua Dominus daturus eſt pluviam ſuper faciem terræ.*

15. *Quæ abiit, & fecit juxta verbum Eliæ: & comedit ipſe, & illa, & domus ejus: & ex illa die*

16. *Hydria farinæ non defecit, & lecythus olei non eſt imminutus, juxta verbum Domini, quod locutus fuerat in manu Eliæ.*

17. *Factum eſt autem poſt hæc, ægrotavit filius mulieris matris familias, & erat languor fortiſſimus, ita ut non remaneret in eo halitus.*

Verſ. 13. *Fa prima per me . . . una ſfiacciata ec.* Il profeta era affamato, e ſtanco dal viaggio, ed avea biſogno di eſſere riſtorato il primo: non può negarſi però, ch' Elia non metteſſe ad una gran prova la virtù, e la bontà della donna; ma Dio le diede allora la fede per credere alle parole del profeta; onde con maravigliosa docilità ſi privò di quel poco, che avea, per riſocillare il profeta. Quindi con ragione è celebrata altamente da' Padri la carità, e l'oſpitalità di queſta donna. *Vedi Hieron. ep.* 10. *ad Furiam, Eucher. Proſper.*

18. Ella per tanto disse ad Elia: Che ho io fatto a te, o uomo di Dio? Sei tu venuto da me per rinnovar la memoria delle mie iniquità, e per far morire il mio figliuolo?

19. E dissele Elia: Dammi il tuo figlio: e lo prese dal sen di lei, e portollo nella camera, dov' egli albergava, e lo posò sul suo letto.

20. Ed alzò sue voci al Signore, e disse: Signore Dio mio, hai tu dunque afflitta ancor questa vedova, in casa della quale io vivo alla meglio, facendo morire il suo figliuolo?

21. E si distese, e si rannicchiò sopra il fanciullo per tre volte, ed alzò sue voci al Signore, e disse: Signore Dio mio fa, ti prego, che l'anima del fanciullo torni nelle sue viscere.

18. *Dixit ergo ad Eliam: Quid mihi, & tibi vir Dei? ingressus es ad me, ut rememorarentur iniquitates meæ, & interficeres filium meum?*

19. *Et ait ad eam Elias: Da mihi filium tuum. Tulitque eum de sinu ejus, & portavit in cœnaculum, ubi ipse manebat, & posuit super lectulum suum.*

20. *Et clamavit ad Dominum, & dixit: Domine Deus meus, etiamne viduam, apud quam ego utcumque sustentor, afflixisti, ut interficeres filium ejus?*

21. *Et expandit se, atque mensus est super puerum tribus vicibus, & clamavit ad Dominum, & ait: Domine Deus meus, revertatur, obsecro, anima pueri hujus in viscera ejus.*

Vers. 18. *Che ho io fatto a te, o uomo di Dio, ec.?* Ecco la riflessione di Teodoreto (*quæst.* 52.): *Sono degne di ammirazione le parole di questa vedova; ella dice: la luce della tua santità mette in vista i peccati miei, ch' erano occulti: ella non dice: tu sei stato di cattivo augurio per me, la tua venuta mi ha portate sciagure; ma i proprj peccati assegna per cagione di quello, che l' è avvenuto. Tanto giovarono a lei gl' insegnamenti del profeta.* Ella si duole per umiltà di aver ricevuto indegnamente in sua casa un profeta.

Vers. 21. *E si distese, e si rannicchiò sopra il fanciullo, per tre volte, ec.* In tutto questo era significato un gran mistero notato da' Padri, e particolarmente da S. Agostino, *Serm.* 201. *de temp.*, con queste parole: *Il figliuolo della vedova giacea morto, come il popolo delle nazioni era senza vita pe' molti peccati: all' orazione di Elia risuscita il*

22. Ed il Signore esaudì la voce di Elia, e l' anima del fanciullo tornò in lui, ed ei risuscitò.

23. Ed Elia prese il fanciullo, e dalla sua camera lo trasportò al piano di terra della casa, e lo rimise a sua madre, e dissele: Eccoti vivo il tuo figliuolo.

24. E la donna disse ad Elia: Or da questo conosco, che tu sei uomo di Dio, e che la vera parola di Dio è nella tua bocca.

22. *Et exaudivit Dominus vocem Eliæ: & reversa est anima pueri intra eum, & revixit.*

23. *Tulitque Elias puerum, & deposuit eum de cœnaculo in inferiorem domum, & tradidit matri suæ, & ait illi: En vivit filius tuus.*

24. *Dixitque mulier ad Eliam: Nunc in isto cognovi, quoniam vir Dei es tu, & verbum Domini in ore tuo verum est.*

---

figliuolo della vedova; alla venuta di Cristo il popolo Cristiano è tratto dal carcere della morte: Elia si rannicchia pregando, ed è ravvivato il figliuolo della vedova; Cristo si prostra nella passione, ed il popolo Cristiano riceve la vita ... Ma nel rannicchiarsi, che fa Elia per tre volte, è dimostrato il mistero della Trinità; imperocchè il figliuol della vedova, viene a dire il popol Cristiano è risuscitato non dal solo Padre senza il Figliuolo, nè dal Padre, e dal Figliuolo senza lo Spirito Santo, ma da tutta la Trinità; la qual cosa nel Sagramento del Battesimo è ancor dimostrata, in cui per tre volte l' uomo vecchio sommergesi, affinchè il nuovo risorga. Allude S. Agostino in queste ultime parole al Battesimo per immersione usato tuttora a' suoi tempi.

Vers. 22. *L' anima del fanciullo tornò ec.* Espressione, che prova la spiritualità, ed immortalità dell' anima umana.

CAPO XVIII.

Crescendo la fame, Elia va incontro ad Abdia, che cercava erba pe' bestiami, e difficilmente lo induce a dar nuova ad Achab di sua venuta: questi va a trovare Elia, ed è ripreso da lui. Elia mosso da zelo di Dio comanda, che sieno uccisi gli ottocento cinquanta falsi profeti: fa venire fuoco dal cielo a consumare l' olocausto, ed impetra da Dio la pioggia.

1. MOlto tempo dopo il Signore parlò ad Elia l' anno terzo, e dissegli: Va, e fatti vedere ad Achab, affinchè io faccia cadere la pioggia sopra la terra.

2. Andò adunque Elia a farsi vedere ad Achab. Or la fame era gagliarda in Samaria.

3. Ed Achab chiamò a se Abdia maggiordomo di sua casa. Or Abdia era molto timorato del Signore.

4. Imperocchè quando Jezabele facea morire i profeti

1. *POst dies multos factum est verbum Domini ad Eliam, in anno tertio, dicens: Vade, & ostende te Achab, ut dem pluviam super faciem terræ.*

2. *Ivit ergo Elias, ut ostenderet se Achab: erat autem fames vehemens in Samaria.*

3. *Vocavitque Achab Abdiam dispensatorem domus suæ. Abdias autem timebat Dominum valde.*

4. *Nam cum interficeret Jezabel prophetas Domini, tu-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *L' anno terzo*. Comunemente si computa questo terzo anno dal tempo, ch' Elia si partì dalle vicinanze del torrente Carith per andare a Sarephta.

Vers. 2. *In Samaria*. Con questo nome è sovente intesa nelle scritture e la capitale, e tutto il paese delle dieci tribù.

Vers. 3. *Chiamò a se Abdia ec.* Gli Ebrei, e con essi Teodoreto credettero, che questo Abdia fosse lo stesso profeta, di cui abbiamo gli scritti tra' Profeti minori, e lo fanno marito della vedova di Sunam, di cui si parla, 4. *Reg.* 4.; ma questa opinione manca di fondamenti.

Vers. 4. *Prese cento profeti, ec.* Questi profeti erano uomini pii, che si adunavano insieme per meditare la legge, e cantare le laudi del Signore, com' erano quelli, che viveano sotto la direzione di Samuele, 1. *Reg.* 19. Così vedesi,

del Signore, prese egli cento profeti, e li nascose cinquanta in una, e cinquanta in un' altra caverna, e li sostentò con del pane, e dell'acqua.

5. Disse adunque Achab ad Abdia: Fa un giro pel'paese verso tutte le fontane, e per tutte le valli, se mai potessimo trovar dell'erba, e salvare i cavalli, ed i muli, onde non periscano affatto le bestie.

6. E si spartirono le regioni per farne il giro: Achab andava da una parte, ed Abdia separatamente dall' altra.

7. E mentre era Abdia in viaggio, Elia andogli incontro; e quegli avendolo conosciuto, si prostrò bocconi, e gli disse: Sei tu, signor mio, Elia?

8. E quegli rispose: Son io. Va, e dì al tuo Signore: E' qua Elia.

9. Ma quegli: Che male ho fatt' io, disse, che tu dia me tuo servo nelle mani di Achab, perchè ei mi uccida?

10. Viva il Signore Dio tuo, non havvi nazione, nè regno, dove il signor mio non abbia mandato a cercarti, ed essendogli da tutti risposto: Ei non è qui: egli non trovandoti, ha scongiurati i regni ad uno ad uno, e le nazioni;

11. Ed ora tu vieni a dir-

lit ille centum prophetas, & abscondit eos quinquagenos, & quinquagenos in speluncis, & pavit eos pane, & aqua.

5. *Dixit ergo Achab ad Abdiam: Vade in terram ad universos fontes aquarum, & in cunctas valles, si forte possimus invenire herbam, & salvare equos, & mulos, & non penitus jumenta intereant.*

6. *Diviseruntque sibi regiones, ut circuirent eas: Achab ibat per viam unam, & Abdias per viam alteram seorsum.*

7. *Cumque esset Abdias in via, Elias occurrit ei: qui cum cognovisset eum, cecidit super faciem suam, & ait: Num tu es, domine mi, Elias?*

8. *Cui ille respondit: Ego. Vade, & die domino tuo: Adest Elias.*

9. *Et ille: Quid peccavi, inquit, quoniam tradis me servum tuum in manu Achab, ut interficiat me?*

10. *Vivit Dominus Deus tuus, quia non est gens, aut regnum, quo non miserit dominus meus te requirens: & respondentibus cunctis: Non est hic: adjuravit regna singula, & gentes, eo quod minime reperireris.*

11. *Et nunc tu dicis mihi:*

---

che Dio avea tuttora molti servi fedeli in un paese, dove l'empietà trionfava. Anzi non mancano Interpreti, i quali credono, che questi fossero veri profeti.

mi: Va, e dì al tuo Signore: E' qui Elia.

12. Or quand' io sarò partito da te, lo Spirito del Signore ti trasporterà in luogo ignoto a me, e fatta da me l' imbasciata, Achad non ritrovandoti mi ucciderà: or il tuo servo teme il Signore fin dall' infanzia.

13. Non è egli stato ridetto a te signor mio quel, ch' io feci allorchè Jezabele uccideva i profeti del Signore, com' io ascosi cento profeti del Signore, cinquanta in una caverna, e cinquanta in un' altra, e li sostentai con del pane, e dell' acqua?

14. Ed ora tu dici: Va a dire al tuo signore: Elia è qui: affinchè egli mi uccida.

15. Ma Elia disse: Viva il Signore degli eserciti, di cui io son servo: oggi io mi farò vedere a lui.

16. Andò per tanto Abdia a trovar Achab, e fecegli l' imbasciata: ed Achab andò incontro ad Elia.

17. Ed avendolo veduto, disse: Non sei tu colui, che mette sossopra Israele?

18. E quegli rispose: Non io ho messo sossopra Israele, ma tu, e la casa del padre tuo, perchè avete negletti i

Vade, & dic domino tuo: Adest Elias.

12. *Cumque recessero a te, Spiritus Domini asportabit te in locum, quem ego ignoro: & ingressus nuntiabo Achab, & non inveniens te, interficiet me: servus autem tuus timet Dominum ab infantia sua.*

13. *Numquid non indicatum est tibi domino meo, quid fecerim cum interficeret Jezabel prophetas Domini, quod absconderim de prophetis Domini centum viros, quinquagenos & quinquagenos, in speluncis, & paverim eos pane, & aqua?*

14. *Et nunc tu dicis: Vade, & dic domino tuo: Adest Elias: ut interficiat me.*

15. *Et dixit Elias: Vivit Dominus exercituum, ante cujus vultum sto, quia hodie apparebo ei.*

16. *Abiit ergo Abdias in occursum Achab, & indicavit ei: venitque Achab in occursum Eliæ.*

17. *Et cum vidisset eum, ait: Tune es ille, qui conturbas Israel?*

18. *Et ille ait: Non ego turbavi Israel, sed tu, & domus patris tui, qui dereliquistis mandata Domini, &*

Vers. 17. *Non sei tu colui, che metti sossopra Israele?* La stessa accusa fu data a Cristo dagli Ebrei, *Luc.* 23. 2. Il zelo di Elia per la gloria del Signore lo rendea degno di partecipare agli obbrobrj, ed alla persecuzione, che dovea soffrire un giorno il Messia.

ecomandamenti del Signore, e siete andati dietro a Baal.

19. Con tutto ciò manda adesso a far raunare tutto Israele dinanzi a me sul monte del Carmelo, ed i quattrocento cinquanta profeti di Baal, ed i quattrocento profeti de' boschetti; i quali sono pasciuti da Jezabele.

20. Mandò Achab a chiamare tutt' i figliuoli d' Israele, e raunò i profeti sul monte del Carmelo.

21. Ed Elia appressatosi a tutto il popolo, disse: Fino a quando zoppicate voi da due lati? Se il Signore è Dio, tenete da lui: se poi lo è Baal, seguite lui. Ma il popolo non gli rispose parola.

22. E di nuovo disse Elia al popolo: Son rimaso io solo de' profeti del Signore: ed i profeti di Baal sono quattrocento cinquanta uomini.

23. Sieno dati a noi due buoi; e quelli scelgano un bue per loro, e fattolo in pezzi lo mettano sopra le legna, ma senza appiccarvi il fuoco: ed io sacrificherò l'altro bue, e porrollo sopra le legna, ma non vi appiccherò il fuoco.

secuti estis Baalim.

19. *Verumtamen nunc mitte, & congrega ad me universum Israel in monte Carmeli, & prophetas Baal quadringentos quinquaginta, prophetasque lucorum quadringentos, qui comedunt de mensa Jezabel.*

20. *Misit Achab ad omnes filios Israel, & congregavit prophetas in monte Carmeli.*

21. *Accedens autem Elias ad omnem populum, ait: Usquequo claudicatis in duas partes? si Dominus est Deus, sequimini eum: si autem Baal, sequimini illum. Et non respondit ei populus verbum.*

22. *Et ait rursus Elias ad populum: Ego remansi propheta Domini solus: prophetæ autem Baal quadringenti, & quinquaginta viri sunt.*

23. *Dentur nobis duo boves, & illi eligant sibi bovem unum, & in frusta cædentes, ponant super ligna, ignem autem non supponant: & ego faciam bovem alterum, & imponam super ligna, ignem autem non supponam.*

Vers. 19. *I quattrocento cinquanta profeti di Baal, ed i quattrocento de' boschetti.* I profeti di Baal sparsi per tutto il regno in numero di quattrocento cinquanta, ed i profeti, che fanno le loro funzioni ne' boschetti consagrati alla dea Astarte, i quali profeti erano mantenuti da Jezabele. Questi ultimi non si trovarono sul Carmelo, 3. *Reg.* 22. 6.

24. Invocate voi i nomi de' vostri dei, ed io invocherò il nome del Signore mio, e quel Dio, ch' esaudirà mandando il fuoco, egli sia Dio. E tutto il popolo rispose, e disse: Ottima proposizione.

25. Disse adunque Elia a' profeti di Baal: Sceglietevi il bue, e fate voi i primi, perchè voi siete in maggior numero; ed invocate i nomi de' vostri dei, senz' appiccare il fuoco.

26. E quelli, preso il bue, ch' egli avea dato loro, lo immolarono, ed invocavano il nome di Baal dalla mattina fino al mezzodì, dicendo: Baal ascoltaci. E non si sentiva alito, nè chi rispondesse: e saltavan di là dall' altare, che avean fatto.

27. Ed essendo già mezzodì, Elia si burlava di loro, dicendo: Gridate con voce più sonora; perocchè egli è un dio, e forse è in qualche ragionamento, od è all' osteria, o per viaggio, o almeno dorme, fatelo svegliare.

28. Eglino adunque grida-

24. *Invocate nomina deorum vestrorum, & ego invocabo nomen Domini mei: & Deus, qui exaudierit per ignem, ipse sit Deus. Respondens omnis populus, ait: Optima propositio.*

25. *Dixit ergo Elias prophetis Baal: Eligite vobis bovem unum, & facite primi, quia vos plures estis: & invocate nomina deorum vestrorum, ignemque non supponatis.*

26. *Qui cum tulissent bovem, quem dederat eis, fecerunt: & invocabant nomen Baal de mane usque ad meridiem, dicentes: Baal exaudi nos. Et non erat vox, nec qui responderet: transiliebantque altare, quod fecerant.*

27. *Cumque esset jam meridies, illudebat illis Elias, dicens: Clamate voce majore: Deus enim est, & forsitan loquitur, aut in diversorio est, aut in itinere, aut certe dormit, ut excitetur.*

28. *Clamabant ergo voce*

Vers. 24. *E quel Dio, ch' esaudirà ec.* Elia era sicurissimo dell' evento, perchè quello, ch' ei proponea gli fu suggerito dallo Spirito del Signore. Così egli non tentava Dio, il quale suole con simili prodigj venire in soccorso della combattuta religione. Abbiamo veduto più volte mandato il fuoco dal cielo a consumare le vittime offerte al Signore.

Vers. 26. *Saltavano di là dall' altare.* Può essere questa una delle cerimonie usate da quei fanatici profeti ne' loro sagrifizj.

Vers. 28. *Si faceano delle incisioni ec.* Così offerivano a

vano ad alta voce, e si faceano delle incisioni secondo il rito loro con coltelli, e lancette fino a bagnarsi tutti di sangue.

magna; & incidebant se juxta ritum suum cultris, & lanceolis, donec perfunderentur sanguine.

29. Ma passato che fu il mezzodì, mentre quelli profetavano, e venuto il tempo, in cui suole offerirsi il sagrifizio, senza che si sentisse nissuna voce, nè anima che rispondesse, o desse retta a quei, che pregavano,

29. *Postquam autem transiit meridies, & illis prophetantibus venerat tempus, quo sacrificium offerri solet, nec audiebatur vox, nec aliquis respondebat, nec attendebat orantes:*

30. Disse Elia a tutto il popolo: Accostatevi a me. Ed appressato che fu a lui il popolo, egli rissaurò l'altare del Signore, ch'era stato rovesciato.

30. *Dixit Elias omni populo: Venite ad me. Et accedente ad se populo, curavit altare Domini, quod destructum fuerat.*

31. E prese dodici pietre secondo il numero delle tribù de' figliuoli di Giacobbe, a cui il Signore parlò, e disse: Il nome tuo sarà Israele.

31. *Et tulit duodecim lapides juxta numerum tribuum filiorum Jacob, ad quem factus est sermo Domini, dicens:* * *Israel erit nomen tuum.*

* Gen. 32. 28.

Baal il proprio sangue. Il rito di scarnificarsi, per così dire, e di straziare le proprie carni era comune a' sacerdoti di Bellona, di Cibele, della dea Siria.

Vers. 29. *Mentre quelli profetavano*. Mentre invocavano Baal, e faceano quei loro salti, e le incisioni sulla loro pelle, ch'erano riti degni di tali profeti.

Venuto il tempo, in cui suole offerirsi il sagrifizio, viene a dire il tempo del sagrifizio della sera. *Vedi Exod.29.41.*

Vers. 30., e 31. *Rissaurò l'altare del Signore, ch'era stato rovesciato ec.* Questo altare doveva essere stato eretto in onore del vero Dio sul Carmelo ne' tempi, che precedettero la fondazione del tempio, ed era di poi stato rovinato dagl' idolatri. Elia prende dodici pietre, delle quali era già composto l'altare, perchè si trattava di riunire le dieci tribù col popolo di Giuda in una stessa religione; onde il suo sagrifizio offerisce a nome di tutt' i discendenti di Giacobbe,

32. E con quelle pietre edificò l' altare nel nome del Signore, e vi fece una fossa come due piccoli solchi attorno all' altare,

33. Ed aggiustovvi le legna, e spezzò il bue membro per membro, e lo pose sopra le legna,

34. E disse: Empite quattro idrie di acqua, e gettatela sopra l' olocausto, e sopra le legna: e di nuovo disse: Fatelo anche un' altra volta. Ed avendo quelli ciò fatto per due volte, disse: Fate lo stesso ancora per la terza volta: e lo fecero per la terza volta:

35. E correa l' acqua attorno all' altare, e la fossa restò piena.

36. Ed essendo già tempo di offerir l' olocausto, si appressò il profeta Elia, e disse: Signore Dio di Abramo, e d' Isacco, e d' Israele, fa oggi conoscere, come tu sei il Dio d' Israele, ed io son tuo servo, e tutte queste cose ho fatte per ordine tuo.

37. Esaudiscimi, o Signore, esaudiscimi; affinchè questo popolo impari, che tu sei il Signore Dio, e tu hai con-

32. Et ædificavit de lapidibus altare in nomine Domini: fecitque aquæductum, quasi per duas aratiunculas, in circuitu altaris,

33. Et composuit ligna: divisitque per membra bovem, & posuit super ligna,

34. Et ait: Implete quatuor hydrias aqua, & fundite super holocaustum, & super ligna. Rursumque dixit: Etiam secundo hoc facite. Qui cum fecissent secundo, ait: Etiam tertio idipsum facite. Feceruntque tertio:

35. Et currebant aquæ circum altare, & fossa aquæductus repleta est.

36. Cumque jam tempus esset, ut offerretur holocaustum, accedens Elias propheta, ait: Domine Deus Abraham, & Isaac, & Israel, ostende hodie quia tu es Deus Israel, & ego servus tuus, & juxta præceptum tuum feci omnia verba hæc.

37. Exaudi me, Domine, exaudi me: ut discat populus iste, quia tu es Dominus Deus, & tu convertisti cor

---

a' quali rammenta il nome, e la dignità d' Israeliti ereditata da quel loro Patriarca, del qual nome, e della qual dignità si erano rendute indegne le dieci tribù col servire a' falsi dei.

Vers. 35. *E correa l' acqua*. Elia l'avea fatta gettare sull' altare in tanta quantità, che bagnandolo tutto da capo, e da piedi, non potesse restar ombra di dubbio, che il fuoco, che dovea venir sull' altare, non fosse celeste, e miracoloso,

vertiti di bel nuovo i loro cuori.

38. E scese il fuoco del Signore, e divorò l' olocausto, e le legna, e le pietre, e la polvere ancora, e bevve l'acqua, ch' era nella fossa.

39. La quale cosa avendo veduta tutto il popolo, si prostrò boccone, e disse: Il Signore egli è Dio: il Signore egli è Dio.

40. Ed Elia disse loro: Mettete le mani addosso a' profeti di Baal, e neppur uno di essi abbia scampo. E presi che furono, Elia li condusse al torrente di Cison, ed ivi li fece morire.

41. Ed Elia disse ad Achab: Va, mangia, e bei; perocchè fischia il romor di gran pioggia.

42. Achab per tanto andò a mangiare, e bere: ed Elia salì su la cima del Carmelo, ed inginocchiatosi pose la sua faccia tra le sue ginocchia.

43. E disse al suo servo: Va, e guarda dalla parte del mare. E quegli essendo andato, ed avendo osservato, disse: Non vi è nulla. E quegli di nuovo gli disse: Tornavi fino a sette volte.

44. E la settima volta comparve una piccola nuvoletta

eorum iterum.

38. *Cecidit autem ignis Domini, & voravit holocaustum, & ligna, & lapides, pulverem quoque, & aquam, quæ erat in aquæductu lambens.*

39. *Quod cum vidisset omnis populus, cecidit in faciem suam, & ait: Dominus ipse est Deus, Dominus ipse est Deus.*

40. *Dixitque Elias ad eos: Apprehendite prophetas Baal, & ne unus quidem effugiat ex eis. Quos cum apprehendissent, duxit eos Elias ad torrentem Cison, & interfecit eos ibi.*

41. *Et ait Elias ad Achab: Ascende, comede & bibe: quia sonus multæ pluviæ est.*

42. *Ascendit Achab ut comederet, & biberet: Elias autem ascendit in verticem Carmeli, & pronus in terram posuit faciem suam inter genua sua.*

43. *Et dixit ad puerum suum: Ascende, & prospice contra mare. Qui cum ascendisset, & contemplatus esset, ait: Non est quidquam. Et rursum ait illi: Revertere septem vicibus.*

44. *In septima autem vice; ecce nubecula parva quasi*

Vers. 42. *Pose la sua faccia tra le sue ginocchia.* Si esprime la umiltà, e la profonda attenzione, colla quale orava il profeta.

come un piede di uomo, che saliva dal mare. Ed (Elia) dissegli: Va, e dì ad Achab: Attacca i cavalli al tuo cocchio, e vattene, affinchè non sii sorpreso dalla pioggia.

45. E mentre quegli si volgea da un lato all' altro, ecco che subitamente si oscurarono i cieli, e cadde una gran pioggia; ed Achab salito (sul cocchio) se n' andò a Jezrael.

46. E la mano del Signore fu sopra Elia, il quale cintosi i fianchi correva innanzi ad Achab fino che arrivò a Jezrael.

vestigium hominis ascendebat de mari. Qui ait: Ascende, & dic Achab: Junge currum tuum, & descende, ne occupet te pluvia.

45. *Cumque se verteret huc, atque illuc, ecce cæli contenebrati sunt, & nubes, & ventus, & facta est pluvia grandis. Ascendens itaque Achab abiit in Jezrahel.*

46. *Et manus Domini facta est super Eliam, accinctisque lumbis currebat ante Achab, donec veniret in Jezrahel.*

Vers. 46. *Arrivò a Jezrael*. Ivi era una villa di Achab.

CAPO XIX.

Elia fuggendo nel deserto per paura di Jezabele, svegliato dal sonno mangia del pane mandatogli da Dio, e bee dell' acqua, e così giunge al monte di Dio Horeb, ed ivi nella spelonca, dolendosi di esser rimasto solo profeta del Signore, sente dirsi, che sette mila n' eran restati: egli è mandato ad ungere Hazael re di Siria, e Jehu re d' Israele, ed Eliseo profeta.

1. OR Achab raccontò a Jezabele tutto quello, che Elia avea fatto, e come aveva uccisi di spada tutt' i profeti.

2. E Jezabele spedì un messo ad Elia, che gli dicesse: Gli dei facciano a me questo, e peggio, se domane a quest' ora io non farò a te com' è stato di ognun di quelli.

1. *NUntiavit autem Achab Jezabel omnia, quæ fecerat Elias, & quomodo occidisset universos prophetas gladio.*

2. *Misitque Jezabel nuntium ad Eliam, dicens: Hæc mihi faciant dii, & hæc addant, nisi hac hora cras posuero animam tuam sicut animam unius ex illis.*

3. Elia

3. Ti-

3. Elia per tanto ebbe paura, e si partì, ed andava dove la fantasia il portava, e giunse a Bersabee di Giuda, ed ivi licenziò il suo servo.

4. E s' innoltrò nel deserto una giornata di cammino. Ed essendo andato a sedere sotto un giunipero, si desiderava la morte, e disse: Basta, o Signore, prendi l' anima mia; perocchè non son io qualche cosa di meglio, che i padri miei.

5. E si gettò per terra, e si addormentò all' ombra del giunipero: quando ecco che l' Angelo del Signore il toccò, e gli disse: Alzati, e mangia.

6. Si volge egli in dietro, e vede presso al suo capo un

3. *Timuit ergo Elias, & surgens abiit quocumque eum ferebat voluntas: venitque in Bersabee Juda, & dimisit ibi puerum suum.*

4. *Et perrexit in desertum, viam unius diei. Cumque venisset, & sederet subter unam juniperum, petivit animæ suæ ut moreretur, & ait: Sufficit mihi Domine, tolle animam meam: neque enim melior sum, quam patres mei.*

5. *Projecitque se, & obdormivit in umbra juniperi, & ecce Angelus Domini tetigit eum, & dixit illi: Surge, & comede.*

6. *Respexit, & ecce ad caput suum subcinericius pa-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *Elia ebbe paura, ec.* Dio sottraendo ad Elia quello spirito di fortezza, e di costanza, col quale egli si era renduto terribile a' re, fa, ch' egli si sbigottisca, e si abbatta alle minacce di una donna. Con tali vicende tiene Dio nell' umiltà i suoi Santi, facendo loro conoscere, come tutto quello, che sono, lo sono per dono di lui, e per effetto della sua grazia.

A Bersabee di Giuda. Città a' confini della Palestina da mezzodì. Ella era della tribù di Simeon dopo essere stata di Giuda, *Jos.* 19. 2. La tribù di Simeon essendo mescolata con quella di Giuda, i re di questa tribù eran padroni di Bersabea.

Licenziò il suo servo. Per compassione di lui, non volendo esporlo a' patimenti, ed alla fame nel deserto.

Vers. 4. *Si desiderava la morte.* Afflitto pe' mali pubblici, veggendo la religione abbattuta, l' empietà dominante, la persecuzione, che infuriava contra de' buoni, bramò di morire per ordine di Dio piuttosto ch' essere esposto a perire per le mani di Jezabele; il che sarebbe stato come un trionfo per gl' idolatri.

pane cotto sotto la cenere, ed un vaso d' acqua. Egli adunque mangiò, e bevve, e di nuovo si addormentò.

7. E l'Angelo del Signore tornò la seconda volta, e lo toccò, e gli disse: Alzati, e mangia; perocchè lunga è la strada, che ti rimane.

8. Ed egli alzatosi mangiò, e bevve; e fortificato con quel cibo camminò quaranta dì, e quaranta notti fino al monte di Dio Horeb.

9. E giunto colà se ne stava in una spelonca, e tosto il Signore gli parlò, e gli disse: che fai tu qui, o Elia?

10. E quegli rispose: Io ardo di zelo pel Signore Dio degli eserciti, perchè i figliuoli d' Israele hanno abbandonato il tuo patto, han distrutti i tuoi altari, hanno uccisi di spada i tuoi profeti; son rimaso sol io, e mi cercano per tormi la vita.

11. Ed (il Signore) gli disse: Esci fuora, e sta sul monte dinanzi al Signore: ed ecco che passa il Signore: ma

nis, & vas aquæ: comedit ergo, & bibit, & rursum obdormivit.

7. *Reversusque est Angelus Domini secundo, & tetigit eum, dixitque illi: Surge, comede: grandis enim tibi restat via.*

8. *Qui cum surrexisset, comedit, & bibit, & ambulavit in fortitudine cibi illius, quadraginta diebus, & quadraginta noctibus, usque ad montem Dei Horeb.*

9. *Cumque venisset illuc, mansit in spelunca: & ecce sermo Domini ad eum, dixitque illi: Quid hic agis Elia?*

10. *At ille respondit: Zelo zelatus sum pro Domino Deo exercituum, quia dereliquerunt pactum tuum filii Israel: altaria tua destruxerunt, prophetas tuos occiderunt gladio, derelictus sum ego solus, & quærunt animam meam, ut auferant eam.*

11. *Et ait ei: Egredere, & sta in monte coram Domino: & ecce Dominus transit, & spiritus grandis, & for-*

Vers. 8. *Fortificato con quel cibo camminò quaranta dì, ec.* Andò qua, e là pel deserto, in che impiegò quaranta interi giorni di viaggio prima di arrivare all' Horeb. La distanza da Bersabea all' Horeb non esigea tanto tempo, ed Elia era già di là da Bersabea, quando l' Angelo gli parlò; ma egli non fece la strada diritta verso quel monte.

Vers. 11. *Esci fuora e sta sul monte ec.* Dio vuol consolare Elia con apparire a lui nello stesso luogo, in cui apparve a Mosè, e nel medesimo tempo vuole istruirlo. Prima adunque di farsi sentire a lui, fa precedere un' impetuosa

innanzi al Signore un vento grande, e gagliardo da sciorre i monti, e spezzar le pietre; e non col vento il Signore: e dopo il vento un tremuoto; non col tremuoto il Signore,

12. E dopo il tremuoto un fuoco; non col fuoco il Signore: e dopo il fuoco, il fischio di un' aura leggera.

13. Ciò avendo udito Elia, si coperse il volto col mantello, ed uscito fuora si stava alla porta della spelonca; ed ecco una voce, che disse a lui: Che fai tu qui, o Elia? Ed ei rispose:

14. Io ardo di zelo pel Signore Dio degli eserciti, perchè i figliuoli d'Israele hanno abbandonato il tuo patto,

tis subvertens montes, & conterens petras ante Dominum; non in spiritu Dominus: & post spiritum commotio; non in commotione Dominus,

12. *Et post commotionem ignis; non in igne Dominus: & post ignem sibilus auræ tenuis.*

13. *Quod cum audisset Elias, operuit vultum suum pallio, & egressus stetit in ostio speluncæ, & ecce vox ad eum, dicens: Quid hic agis Elia? Et ille respondit:*

14. *Zelo zelatus sum pro Domino Deo exercituum, * quia dereliquerunt pactum tuum filii Israel: altaria tua*

---

bufera, indi un tremuoto, e finalmente un gran fuoco. Con questo si ricordava al profeta, come Dio ha nelle sue mani tutti gli elementi per servirsene quando che sia a sterminare i peccatori; ma Dio pieno di bontà, e di misericordia non ama di farsi conoscere co' gastighi, e per questo nè quando infuriava la bufera, nè quando il monte era scosso dal tremuoto, nè quando divampava la fiamma si fece egli sentir dal profeta, nè gli parlò, ma quando, passati tutti quegli spaventi, cominciò a sufolare sul monte un' aura dolce, e soàve, simbolo della benignità, e della pazienza; facendo con ciò intendere ad Elia (dice Teodoreto) come il corteggio, ch' egli ama, è quello della bontà, e della clemenza, e ch' ei non dà mano a' flagelli, se non isforzato, per così dire, dall' umana malvagità, ed ostinazione. Notisi, che quello, che leggesi ne' versetti 11., e 12. è tutto discorso dell' Angelo con Elia. In qualche Manoscritto de' LXX. il versetto 12. termina in questo modo: *E dopo il fuoco il fischio di un' aura leggera, con essa sarà il Signore.*

Ecco che passa, ec. Ecco che passerà.

Vers. 13. *Si coperse il volto col mantello.* In segno di gran riverenza. Altrettanto fece Mosè, *Exod. 3. 6.*

han distrutt' i tuoi altari, hanno uccisi di spada i tuoi profeti, son rimaso sol io, e mi cercano per tormi la vita.

15. Ed il Signore disse a lui: Va, e torna in dietro per la tua strada stessa del deserto verso Damasco; e quando sarai giunto colà, ungerai Hazael in re della Siria,

16. E Jehu figliuolo di Namsi lo ungerai re d' Israele, ed ungerai profeta in tua vece Eliseo figliuolo di Saphat, ch' è di Abelmeula.

17. Ed avverrà, che chi avrà scansata la spada di Hazael, sarà ucciso da Jehu: e chi avrà scansata la spada di

destruxerunt, prophetas tuos occiderunt gladio, derelictus sum ego solus, & quærunt animam meam, ut auferant eam. * Rom. 11. 3.

15. *Et ait Dominus ad eum: Vade, & revertere in viam tuam per desertum in Damascum: cumque perveneris illuc, unges Hazael regem super Syriam,*

16. * *Et Jehu filium Namsi unges regem super Israel: Eliseum autem filium Saphat, qui est de Abelmeula, unges prophetam pro te.*

* 4. Reg. 9. 2.

17. *Et erit, quicumque fugerit gladium Hazael, occidet eum Jehu: & quicumque fugerit gladium Jehu, inter-*

Vers. 15. *Ungerai Hazael in re della Siria.* Secondo la frase Ebrea *ungere uno re* vuol dire semplicemente dichiararlo, designarlo per re. Elia adempie quest' ordine per mezzo di Eliseo, il quale andò a Damasco, e predisse ad Hazael il regno della Siria; 4. *Reg.* 8. 12. 13. Dio in questo fatto dimostra come la sua provvidenza si estende a tutt' i popoli, ed a tutt' i reami.

Vers. 16. *Jehu figliuolo di Namsi.* Propriamente figliuolo di Josaphat, nipote di Namsi.

Ungerai profeta in tua vece ec. Dio dà un compagno ad Elia, perchè questi doleasi di essere il solo profeta destinato ad opporsi all' empia Jezabele, ed alla turba degli adoratori di Baal. Abelmeula era nella tribù di Ephraim, 4. *Reg.* 4. 12.

Vers. 17. *E chi avrà scansata la spada di Jehu, sarà ucciso da Eliseo.* Viene a dire: Dio per punire gli adoratori di Baal, non solo armerà contra di essi i due regi Hazael, e Jehu, ma disporrà, che anche un uomo, la cui professione è alienissima dallo spargere il sangue degli uomini, contribuisca al loro esterminio, facendo uccidere dagli orsi quarantadue ragazzi di Bethel sede primaria dell' idolatria.

Jehu sarà ucciso da Eliseo.

18. Ed io serberommi in Israele sette mila uomini, i quali non han piegato il ginocchio dinanzi a Baal, e nissun de' quali ha accostata la mano alla sua bocca in adorandolo.

19. Partitosi adunque di là Elia trovò Eliseo figliuolo di Saphat, il quale arava la terra con dodici paja di buoi, ed egli era un di quei, che aravano con le dodici paja di buoi: e giunto a lui Elia gettò sopra di lui il suo mantello.

20. E quegli, lasciati subito i buoi, corse dietro ad Elia, e disse: Concedi, ch' io vada a dar un bacio a mio padre, ed a mia madre; e poi ti seguirò. E quegli disse a lui: Va, e torna: perocchè quello, che toccava a me, io l' ho fatto.

21. E partitosi da lui pre-

ficiet eum Eliseus.

18. * *Et derelinquam mihi in Israel septem millia virorum, quorum genua non sunt incurvata ante Baal, & omne os, quod non adoravit eum osculans manus.*

* Rom. 11. 4.

19. *Profectus ergo inde Elias reperit Eliseum filium Saphat, arantem in duodecim jugis boum, & ipse in duodecim jugis boum arantibus unus erat: cumque venisset Elias ad eum, misit pallium suum super illum.*

20. *Qui, statim relictis bobus, cucurrit post Eliam, & ait: Osculer, oro, patrem meum, & matrem meam, & sic sequar te. Dixitque ei: Vade, & revertere: quod enim meum erat, feci tibi.*

21. *Reversus autem ab eo,*

Vers. 18. *Ed io serberommi in Israele ec.* L' Apostolo, che citò questo luogo, *Rom.* 11. 4., lesse: *Mi son riserbato, ec.* ma il senso rimane lo stesso. Vedi le note in quel luogo.

Nissun de' quali ha accostata la mano alla sua bocca. Era uno de' segni di adorazione tra gl' idolatri l' accostar la mano alla bocca per baciarla. Plinio *lib.* 28. *cap.* 2.: *Nell' atto di adorazione portiamo la destra alla bocca, baciandola.*

Vers. 20. *Quello, che toccava a me, io l'ho fatto.* Va, e torna (dice Elia ad Eliseo); perocchè da quello, che io ti ho fatto tu dei conoscere, che sei già dedicato al servizio di Dio: ho fatte io le mie parti, fa tu le tue.

Vers. 21. *Prese un pajo di buoi, ec.* Eliseo licenziandosi dalla sua famiglia, e da' suoi parenti, e dagli amici fa loro un convito di alleanza per essere chiamato alla seguela di un tal profeta; e la prontezza dell' animo suo dimostra anche

se un pajo di buoi, e gli scannò, e con le legna dell' aratro cosse le carni, e le diede alla gente, perchè le mangiasse: e partì, ed andò, e seguitò Elia: e lo serviva.

tulit par boum, & mactavit illud, & in aratro boum coxit carnes, & dedit populo, & comederunt: consurgensque abiit, & secutus est Eliam, & ministrabat ei.

più, mentre per non perdere il tempo a far preparare altre legna, cuoce le carni de' buoi colle legna dell' aratro. Egli, come notò S. Ignazio M., *Ep. ad Philadelph.*, era vergine, e se avesse avuta moglie, avrebbe chiesta licenza ad Elia di dire addio anche a questa, ed a' figli. Egli adunque distaccato da tutt' i vincoli del secolo, rinunziate tutte le cose, si dà tutto intero a servire Dio nella persona del suo profeta, ed in tale scuola si forma alla perfezione.

CAPO XX.

I Soriani, che assediano Samaria, son tagliati a pezzi da' servi de' principi delle provincie, e di nuovo l'anno seguente sono tagliati a pezzi nella pianura. Il re Achab è sgridato dal profeta per aver fatta alleanza con Benadad re della Siria, e per averlo lasciato andar vivo.

1. OR Benadad re della Siria raunò tutto il suo esercito, ed i cavalli, ed i cocchi, ed avea seco trentadue re: e si mosse contra Samaria, e l'assediò.

2. E mandò araldi nella

1. *PORro Benadad rex Syriæ congregavit omnem exercitum suum, & triginta duos reges secum, & equos, & currus: & ascendens pugnabat contra Samariam, & obsidebat eam.*

2. *Mittensque nuntios ad*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Or Benadad re della Siria ec.* Questo Benadad è figliuolo di quel re della Siria, il quale, regnando Baasa, portò la guerra nel paese d' Israele di concerto con Asa re di Giuda, 3. *Reg.* 15. 18. 19. I trentadue re, che avea seco Benadad in questa spedizione, dovevan essere piccoli principi della Siria, e dell' Arabia, suoi tributarj, e parte ancora chiamati al suo soldo.

città, che dicessero ad Achab re d' Israele:

3. Queste cose dice Benadad: Il tuo argento, ed il tuo oro è mio: e le tue mogli, ed i tuoi figliuoli più vistosi son cosa mia.

4. Ed il re d'Israele rispose: Come dici tu, o re signor mio, io son tuo con tutte le cose mie.

5. E gli araldi tornaron di nuovo, e dissero: Queste cose dice Benadad, il quale ci manda a te: Tu mi darai il tuo oro, ed il tuo argento, e le tue mogli, ed i tuoi figliuoli.

6. Domane adunque a quest' ora stessa manderò a te i miei servi, i quali visiteranno a parte a parte la casa tua, e la casa de' tuoi servi e tutto quello, che lor piacerà, se lo piglieranno con le loro mani, e lo porteranno via:

7. Or il re d' Israele convocò tutt' i seniori del paese, e disse: Riflettete, e ponete mente, ch' egli ci tende insidie: perocchè mandò egli a chiedere le mie mogli, ed i figliuoli, e l'argento, e l' oro: ed io non ho detto di no.

8. E tutt' i seniori, e tutto il popolo dissero a lui:

Achab regem Israel in civitatem:

3. *Ait: Hæc dicit Benadad: Argentum tuum, & aurum tuum meum est: & uxores tuæ, & filii tui optimi mei sunt.*

4. *Responditque rex Israel: Juxta verbum tuum, domine mi rex, tuus sum ego, & omnia mea.*

5. *Revertentesque nuntii dixerunt: Hæc dicit Benadad, qui misit nos ad te: Argentum tuum, & aurum tuum, & uxores tuas, & filios tuos dabis mihi.*

6. *Cras igitur hac eadem hora mittam servos meos ad te, & scrutabuntur domum tuam, & domum servorum tuorum: & omne, quod eis placuerit, ponent in manibus suis, & auferent.*

7. *Vocavit autem rex Israel omnes seniores terræ, & ait: Animadvertite, & videte, quoniam insidietur nobis: misit enim ad me pro uxoribus meis, & filiis, & pro argento, & auro: & non abnui.*

8. *Dixeruntque omnes majores natu, & universus po-*

Vers. 4. *Come dici tu . . . io son tuo ec.* Questa umile risposta, ma generale, era diretta ad ammollire l' animo di Benadad: ma Achab in sostanza non aveva intenzione di soggettarsi ad altra condizione, che di riconoscersi dipendente, e di essere tributario di quel re. Questi però passa a specificar meglio le sue pretensioni colla seconda ambasciata, *vers.* 5. 6.

Non ascoltarlo, e non condiscendere a lui.

9. Egli adunque rispose a' messi di Benadad: Dite al re mio signore: Tutto quello, che facesti dire a me tuo servo al principio, io lo farò; ma quest' altra cosa non posso farla.

10. Ed i messi portarono a lui questa risposta. Ed ei li rimandò, e disse: Gli dei mi facciano questo, e peggio, se la polvere di Samaria può empiere il pugno di tutta la gente, che mi siegue.

11. Ed il re d' Israele rispose, e disse: Direte a lui: Non si glorii chi delle armi si veste, come chi le depone.

12. Or egli avvenne, che quando udì Benadad queste parole, egli beeva all' ombra co' re, e disse a' suoi servi: Circondate la città. Ed essi la circondarono.

13. Quando ecco un profeta si accostò ad Achab re d' Israele, e gli disse: Queste cose dice il Signore: Hai tu veduta tutta quella turba in-

pulus ad eum: Non audias, neque acquiescas illi.

9. *Respondit itaque nuntiis Benadad: Dicite domino meo regi: Omnia, propter quæ misisti ad me servum tuum in initio, faciam; hanc autem rem facere non possum.*

10. *Reversique nuntii retulerunt ei. Qui remisit, & ait: Hæc faciant mihi dii, & hæc addant, si suffecerit pulvis Samariæ pugillis omnis populi, qui sequitur me.*

11. *Et respondens rex Israel ait: Dicite ei: Ne glorietur accinctus æque ut discinctus.*

12. *Factum est autem, cum audisset Benadad verbum istud, bibebat ipse, & reges in umbraculis, & ait servis suis: Circumdate civitatem. Et circumdederunt eam.*

13. *Et ecce propheta unus accedens ad Achab regem Israel ait ei: Hæc dicit Dominus: Certe vidisti omnem multitudinem hanc nimiam?*

Vers. 9. *Ma quest' altra cosa ec.* Non posso dare a te quello, che non è mio, la roba de' miei sudditi.

Vers. 10. *Se la polvere di Samaria può empiere ec.* Questa è una fanfaronata (come suol dirsi) di Benadad. Egli giura, e spergiura, che tanto è immenso il numero de' suoi soldati, che se ciascheduno di essi volesse prendere una pugnata di terra del paese di Samaria, non vi sarebbe terra abbastanza per tutti.

Vers. 11. *Non si glorii chi dell' armi si veste, ec.* Colui, che si arma per combattere non può gloriarsi, come chi le armi depone, il quale se si gloria può con ragione gloriarsi della conseguita vittoria. E' una maniera di proverbio;

finita? or io la darò oggi in tuo potere, affinchè tu conosca, ch' io sono il signore.

14. Ed Achab disse: Per mezzo di chi? E quegli disse a lui: Queste cose dice il Signore: Per mezzo de' servitori, che accompagnano a piedi i principi delle provincie. E quegli disse: Chi comincerà la battaglia? E l'altro rispose: Tu.

15. Egli adunque fece rassegna de' servi de' principi delle provincie, e trovonne il numero di dugento trentadue: e dopo questi fece la rassegna del popolo, e trovò sette mila figliuoli d' Israele.

16. Ed usciron fuora sul mezzodì. Or Benadad già ubbriaco bevea nella sua tenda, e con lui i trentadue re venuti in suo ajuto.

17. Ed i servitori de' principi delle provincie uscirono alla testa di tutti. Or Benadad mandò a vedere. E fugli riferito: E' uscita gente fuor di Samaria.

18. Ed egli disse: Se son venuti a parlar di pace, prendeteli vivi: se per combattere, prendeteli vivi.

19. Si avanzarono adunque i servitori de' principi delle provincie, ed il rimanente dell' esercito veniva appresso.

20. E ciascuno di quegli uccise chi se gli fece davanti:

ecce ego tradam eam in manu tua hodie, ut scias, quia ego sum Dominus.

14. *Et ait Achab: Per quem? Dixitque ei: Hæc dicit Dominus: Per pedissequos principum provinciarum. Et ait: Quis incipiet prœliari? Et ille dixit: Tu.*

15. *Recensuit ergo pueros principum provinciarum, & reperit numerum ducentorum triginta duorum: & recensuit post eos populum, omnes filios Israel septem millia.*

16. *Et egressi sunt meridie. Benadad autem bibebat temulentus in umbraculo suo, & reges triginta duo cum eo, qui ad auxilium ejus venerant.*

17. *Egressi sunt autem pueri principum provinciarum in prima fronte. Misit itaque Benadad. Qui nuntiaverunt ei, dicentes: Viri egressi sunt de Samaria.*

18. *Et ille ait: Sive pro pace veniunt, apprehendite eos vivos: sive ut prœlientur, vivos eos capite.*

19. *Egressi sunt ergo pueri principum provinciarum, ac reliquus exercitus sequebatur.*

20. *Et percussit unusquisque virum, qui contra se veniebat:*

Vers. 14. *Per mezzo de' servitori, che accompagnano a piedi ec.* In una parola *per mezzo degli staffieri, ec.*

ed i Siri fuggirono, ed Israele gl' inseguì. Ed anche Benadad re della Siria se ne fuggì a cavallo co' suoi cavalieri.

21. Ed anche il re d'Israele venuto fuori mise in rotta i cavalli, ed i cocchi, e diede una grande sconfitta alla Siria.

22. Or accostatosi un profeta al re d' Israele, gli disse: Va, e fatti animo, ed impara, e pensa a quel, che hai da fare: perocchè l'anno venturo il re di Siria si moverà contra di te.

23. Ma i servi del re di Siria dissero a lui: Gli dei di coloro sono gli dei de' monti: per questo ci hanno vinti: ond' è meglio, che combattiamo contra di essi in pianura, e li vinceremo.

24. Tu adunque fa così: Rimanda dal tuo esercito ciascun di quei regi, e poni in luogo di essi de' capitani:

25. E supplisci il numero de' tuoi soldati, che son morti, ed i cavalli com' erano

fugeruntque Syri, & persecutus est eos Israel. Fugit quoque Benadad rex Syriæ in equo cum equitibus suis.

21. *Necnon egressus rex Israel percussit equos, & currus, & percussit Syriam plaga magna.*

22. (*Accedens autem propheta ad regem Israel dixit ei: Vade, & confortare, & scito, & vide, quid facias: sequenti enim anno rex Syriæ ascendet contra te.*)

23. *Servi vero regis Syriæ dixerunt ei: Dii montium sunt dii eorum: ideo superaverunt nos: sed melius est, ut pugnemus contra eos in campestribus, & obtinebimus eos.*

24. *Tu ergo verbum hoc fac: Amove reges singulos ab exercitu tuo, & pone principes pro eis:*

25. *Et instaura numerum militum, qui ceciderunt de tuis, & equos secundum e-*

Vers. 23. *Gli dei di coloro sono gli dei de' monti: per questo ci han vinti.* Notisi la finezza degli adulatori; Benadad era stato rotto, e messo in fuga da un pugno di gente, mentre se ne stava beendo spropositatamente co' suoi capitani; i suoi cortigiani però lungi dall' attribuire il suo disonore all' ubbriachezza, ed alla trascuraggine di Benadad, dicono, che gli dei de' monti protettori di Samaria, fabbricata in luogo elevato aveano fatto eglino tutto quel male. Era uno de' principj del Gentilesimo il riconoscere diverse divinità pe' diversi luoghi, per le diverse azioni; ec. Così i Fauni, ed i Silvani a loro credere potean molto nelle selve; ne' monti le Oreadi, ec.

quelli di prima, e cocchi come quelli, che avesti per l' avanti; e noi combatteremo con coloro nelle pianure; e vedrai, che li vinceremo. Abbracciò egli il loro consiglio, e fece così.

26. Quindi passato un anno, Benadad fece la rassegna de' Siri, ed andò ad Aphec per combattere con Israele.

27. E fu fatta la rassegna anche de' figliuoli d' Israele, ed eglino provveduti di viveri andarono loro incontro, e posero il campo dirimpetto ad essi (ed erano), come due piccoli greggi di capre: ma i Siri inondavano il paese.

28. Ed un uomo di Dio fattosi dappresso al re d' Israele gli disse: Queste cose dice il Signore: Perchè i Siri han detto: Il Signore è Dio de' monti, e non è Dio delle valli, io darò in tuo potere tutta questa moltitudine grande; e conoscerete ch' io sono il Signore.

29. Ora per sette giorni gli eserciti si posero in ordinanza dall' una parte, e dall' altra, ed il settimo giorno fu attaccata la zuffa: ed i figliuo-

quos pristinos, & currus secundum currus, quos ante habuisti, & pugnabimus contra eos in campestribus, & videbis, quod obtinebimus eos. Credidit consilio eorum, & fecit ita.

26. *Igitur postquam annus transierat, recensuit Benadad Syros, & ascendit in Aphec, ut pugnaret contra Israel.*

27. *Porro filii Israel recensiti sunt, & acceptis cibariis profecti ex adverso, castraque metati sunt contra eos, quasi duo parvi greges caprarum: Syri autem repleverunt terram.*

28. (*Et accedens unus vir Dei, dixit ad regem Israel: Hæc dicit Dominus: Quia dixerunt Syri: Deus montium est Dominus, & non est Deus vallium, dabo omnem multitudinem hanc grandem in manu tua; & scietis, quia ego sum Dominus.*)

29. *Dirigebantque septem diebus ex adverso hi, atque illi acies, septima autem die commissum est bellum: percusseruntque filii Israel de Sy-*

Vers. 26. *Andò ad Aphec ec.* Città della Celesiria. *Vedi Jos.* 19. 30.

Vers. 27. *Ed erano come due piccoli greggi di capre.* L'esercito d' Israele diviso in due ale (probabilmente perchè così lo era quello di Benadad) somigliava a due greggi di capre: tanto era piccolo al paragone de' Siri. I greggi di capre sono sempre di poco numero, come notò già Varrone, *De R. R. lib.* 2. 3.; e queste bestiuole son molto timide.

li d' Israele uccisero de' Siri in un dì cento mila pedoni.

30. E quelli, che si eran salvati, fuggirono nella città di Aphec; e la muraglia cadde sopra ventisette mila uomini, che si eran salvati. E Benadad entrò fuggendo nella città, ricoverandosi in una stanza la più segreta.

31. Ed i suoi servi gli dissero: Abbiamo già sentito dire, che i re d' Israele son clementi: mettiamoci adunque a' fianchi de' sacchi, e delle funi a' colli nostri, ed andiamo incontro al re d'Israele: forse egli ci salverà la vita.

32. Si cinsero i fianchi co' sacchi, e si posero la corda al collo, ed andarono a trovare il re d' Israele, e gli dissero: Benadad tuo servo dice: Salvami, ti prego, la vita. E quegli disse: S'egli è ancor vivo, egli è mio fratello.

33. La qual cosa preser quelli per buon augurio: e gli levaron tosto la parola di bocca, e dissero: Benadad

ris centum millia peditum in die una.

30. *Fugerunt autem, qui remanserant in Aphec in civitatem: & cecidit murus super viginti septem millia hominum, qui remanserant. Porro Benadad fugiens ingressus est civitatem, in cubiculum, quod erat intra cubiculum.*

31. *Dixeruntque ei servi sui: Ecce audivimus, quod reges domus Israel clementes sint: ponamus itaque saccos in lumbis nostris, & funiculos in capitibus nostris, & egrediamur ad regem Israel: forsitan salvabit animas nostras.*

32. *Accinxerunt saccis lumbos suos, & posuerunt funiculos in capitibus suis: veneruntque ad regem Israel, & dixerunt ei: Servus tuus Benadad dicit: Vivat, oro te, anima mea. Et ille ait: Si adhuc vivit, frater meus est.*

33. *Quod acceperunt viri pro omine: & festinantes rapuerunt verbum ex ore ejus, atque dixerunt: Frater tuus*

Vers. 30. *La muraglia cadde sopra ec.* Di quelli, che fuggendo si salvarono in Aphec, ventisette mila furono uccisi sotto le rovine delle mura cadute sopra di essi o mediante le macchine da guerra, colle quali batteron gli Ebrei la città, o piuttosto per volere di Dio, il quale per punire le bestemmie de' Siri fece andare a terra le mura di Aphec, come già quelle di Gerico.

Vers. 31. *Mettiamoci a' fianchi de' sacchi, ec.* Erano vesti grossolane di colore scuro usate nel lutto.

tuo fratello. Ed egli disse loro: Andate: e conducetelo a me. Benadad per tanto si presentò a lui, ed ei lo prese sul suo cocchio.

34. E Benadad gli disse: Le città tolte dal padre mio al padre tuo, io le renderò: e fatti delle piazze in Damasco, come il padre mio ne fece in Samaria, ed io, fatta alleanza teco, me n'andrò. Achab fermò l' alleanza, e rimandollo.

35. Allora uno de' figliuoli de' profeti disse ad un suo compagno a nome del Signore: Ferisciami. Ma quegli non volle ferirlo.

36. E quegli disse a lui: Perchè tu non hai voluto udir la voce del Signore, ecco che partito da me, sarai ucciso da un lione. E dilungato ch' ei fu alquanto da lui, un lione lo incontrò, e lo uccise.

Benadad. Et dixit eis: Ite, & adducite eum ad me. Egressus est ergo ad eum Benadad, & levavit eum in currum suum.

34. *Qui dixit ei: Civitates, quas tulit pater meus a patre tuo, reddam: & plateas fac tibi in Damasco, sicut fecit pater meus in Samaria, & ego fœderatus recedam a te. Pepigit ergo fœdus, & dimisit eum.*

35. *Tunc vir quidam de filiis prophetarum dixit ad socium suum in sermone Domini: Percute me. At ille noluit percutere.*

36. *Cui ait: Quia noluisti audire vocem Domini, ecce recedes a me, & percutiet te leo. Cumque paullulum recessisset ab eo, invenit eum leo, atque percussit.*

Vers. 34. *Le città tolte dal padre mio al padre tuo.* Credesi, che Benadad parli delle città tolte dal padre di lui a Baasa, *cap.* 15. 20.; e credesi ancora, che Benadad chiami Baasa padre di Acabbo, perchè questi era succeduto a Baasa nel regno.

Fatti delle piazze in Damasco, come ec. E' segno di soggezione grande di un principe l' avere nella propria capitale delle piazze, dove abitino sudditi di un altro principe, che vi facciano negozio, e paghino tributo a questo, ed alla giurisdizione di questo sieno interamente soggetti.

Vers. 36. *Perchè tu non hai voluto udir la voce del Signore, ec.* Il Grisostomo (*Orat.* 1. *contra Jud.*) illustra egregiamente questo luogo in tal guisa: colui, che ferì il profeta, non n' ebbe verun danno: colui, che per compassione non volle ferirlo, fu punito: donde si dee intendere,

37. Ed avendo poi trovato un altr' uomo, gli disse: Ferisscimi. E quegli lo percosse, e ferillo.

38. Andò adunque il Profeta ad incontrare il re su la strada, ed intridendosi con la polvere la faccia, e gli occhi, cangiò il suo aspetto.

39. E passato che fu il re, gridò dietro a lui, e disse: Il tuo servo andò a combattere nella mischia: ed un uomo essendosi dato alla fuga, un altro lo condusse a me, e disse: Custodisci quest' uomo, il quale se scapolerà, la tua vita pagherà per la sua, ovvero pagherai un talento d'argento.

40. Or mentre io, essendo agitato, mi rivolgea qua, e là, subitamente quegli sparì.

37. *Sed & alterum inveniens virum dixit ad eum: percute me. Qui percussit eum & vulneravit.*

38. *Abiit ergo propheta, & occurrit regi in via, & mutavit aspersione pulveris os, & oculos suos.*

39. *Cumque rex transisset, clamavit ad regem, & ait: Servus tuus egressus est ad præliandum cominus: cumque fugisset vir unus, adduxit eum quidam ad me, & ait: custodi virum istum, qui si lapsus fuerit, erit anima tua pro anima ejus, aut talentum argenti appendes.*

40. *Dum autem ego turbatus huc, illucque me verterem, subito non comparuit.*

---

che quando comanda Dio, si dee deporre ogni curiosità, e senza disaminare la natura delle cose comandate si dee semplicemente ubbidire. Imperocchè affinchè quel primo non si ratteneſſe per pietà dal ferirlo, quegli non avea detto solamente ferisscimi, ma ferisscimi, perchè Dio lo vuole; onde non cercar tu più innanzi. Il re comanda tal cosa; piega il capo, e rispetta l'autorità di lui, e francamente ubbidisci. Ma l'altro non ebbe cuore di farlo, e fu severamente punito, e col suo esempio avvisa tutti quei, che verranno, che qualunque cosa comandi il Signore, lo ubbidiscano perfettamente.

Questo profeta dovea così ferito rappresentare un uomo, che tornasse dalla battaglia, onde come soldato di valore ottenesse facile accesso per parlare al re Achab, il quale non avrebbe ammesso volentieri un profeta; e lo stato medesimo, in cui compariva il profeta, era una profezia di quello, che dovea succedere allo stesso re, ed al popolo d'Israele, per avere Achab salvata la vita ad un re condannato da Dio alla morte.

Ed il re d' Iſraele diſſe a lui: Tu hai pronunziata tu ſteſſo la tua ſentenza.

Et ait rex Iſrael ad eum; Hoc eſt judicium tuum, quod ipſe decreviſti.

41. Ma quegli immediatamente nettò la ſua faccia dalla polvere, ed il re d' Iſraele conobbe, ch' egli era uno de' profeti.

41. *At ille ſtatim abſterſit pulverem de facie ſua, & cognovit eum rex Iſrael, quod eſſet de prophetis.*

42. Or ei diſſe al re: Queſte coſe dice il Signore: Perchè tu ti ſei laſciato uſcir delle mani un uomo degno di morte, la tua vita pagherà per la ſua, ed il tuo popolo pel popol di lui.

42. *Qui ait ad eum: Hæc dicit Dominus: * Quia dimiſiſti virum dignum morte de manu tua, erit anima tua pro anima ejus, & populus tuus pro populo ejus.*

* Inf. 22. 38.

43. Ma il re d' Iſraele ſe ne tornò a caſa ſua ſenza volerlo ſentire, ed entrò infuriato in Samaria.

43. *Reverſus eſt igitur rex Iſrael in domum ſuam, audire contemnens, & furibundus venit in Samariam.*

Verſ. 42. *Un uomo degno di morte*. L' Ebreo letteralmente *un uomo anatematizzato da me*. Benadad era degniſſimo dell' anatema per le ſue beſtemmie contra il vero Dio. Acabbo crudeliſſimo contra i profeti fa il clemente con un empio re nimico giurato d'Iſraele, e laſciandolo in libertà non ha riguardo di eſporre di nuovo la nazione ad una manifeſta rovina.

C A P O XXI.

Naboth per aver negata la ſua vigna al re Achab, accuſato da falſi teſtimonj, per ordine di Jezabele è ucciſo. Dopo di ciò mentre Achab va in fretta ad occupare la vigna, Elia minaccia a lui moltiſſime ſciagure; ma Achab ſi umilia, e ne va eſente.

1. DOpo queſte coſe in quel tempo ſucceſſe, che Naboth Jezraelita aveva in Jezrael una vigna preſſo al palazzo di Achab re di Samaria.

1. *POſt verba autem hæc, tempore illo vinea erat Naboth Jezrahelitæ, qui erat in Jezrahel juxta palatium Achab regis Samariæ.*

2. Achab adunque parlò a

2. *Locutus eſt ergo Achab*

Naboth, e diſſegli: Dammi la tua vigna, di cui vo' farmi un orto di erbaggi, perchè ella è vicina, e contigua alla mia caſa, e darotti in ſua vece una vigna migliore: o, ſe lo credi più utile per te, quel prezzo, ch' ella merita, in denaro.

ad Naboth, dicens: Da mihi vineam tuam, ut faciam mihi hortum olerum, quia vicina eſt, & prope domum meam, daboque tibi pro ea vineam meliorem: aut, ſi commodius tibi putas, argenti pretium, quanto digna eſt.

3. Riſpoſe a lui Naboth: Così mi ajuti il Signore, com' io non darò a te l' eredità de' padri miei.

3. Cui reſpondit Naboth: Propitius ſit mihi Dominus, ne dem hereditatem patrum meorum tibi.

4. Achab per tanto ſi ritirò a caſa ſua ſdegnato, e fremendo per quella parola dettagli da Naboth Jezraelita: Non darò a te l' eredità de' padri miei. E gettatoſi ſul ſuo letto, voltò la faccia verſo il muro, e non preſe cibo.

4. Venit ergo Achab in domum ſuam indignans, & frendens ſuper verbo, quod locutus fuerat ad eum Naboth Jezrahelites, dicens: Non dabo tibi hereditatem patrum meorum. Et projiciens ſe in lectulum ſuum avertit faciem ſuam ad parietem, & non comedit panem.

5. Or Jezabele ſua moglie andò a trovarlo, e gli diſſe: Ch' è queſto? qual motivo hai di attriſtarti? e per qual ragione non mangi?

5. Ingreſſa eſt autem ad eum Jezabel uxor ſua, dixitque ei: Quid eſt hoc? unde anima tua contriſtata eſt? & quare non comedis panem?

6. E quegli le riſpoſe: Io ho parlato a Naboth Jezraelita, e gli ho detto: Dammi la tua vigna, e prendi il denaro:

6. Qui reſpondit ei: Locutus ſum Naboth Jezrahelitæ, & dixi ei: Da mihi vineam tuam, accepta pecunia: aut,

ANNOTAZIONI.

Verſ. 3. *Così m' ajuti il Signore, com' io non darò a te l' eredità de' padri miei.* La legge nol permettea, ſe non in caſo di eſtrema neceſſità, *Levit.* 25. 15. 23. 25., e Naboth non era in biſogno, nè avrebbe potuto ſperare di riavere la ſua vigna neppure nel tempo del Giubbileo ſecondo la legge. Vedeſi, che Naboth era molto eſatto oſſervator della legge, il che è da ammirarſi in tanta corruzione di coſtumi, quanta n' era allora nel paeſe delle dieci tribù.

naro: o, se così ti piace, ti darò una vigna migliore in vece di quella. Ed egli ha detto: Io non ti darò la mia vigna.

aut, si tibi placet, dabo tibi vineam meliorem pro ea. Et ille ait: Non dabo tibi vineam meam.

7. Disse adunque a lui Jezabele sua moglie: Tu hai una grande autorità, e governi bene il regno d' Israele. Alzati, e prendi cibo, e sta di buon animo; io darò a te la vigna di Naboth Jezraelita.

7. Dixit ergo ad eum Jezabel uxor ejus: Grandis auctoritatis es, & bene regis regnum Israel. Surge, & comede panem, & æquo animo esto; ego dabo tibi vineam Naboth Jezrahelitæ.

8. Ella adunque scrisse una lettera a nome di Achab, e la sigillò col sigillo di lui, e la mandò a' seniori, ed a' magnati, che stavano in quella città, ed abitavano insieme con Naboth.

8. Scripsit itaque literas ex nomine Achab, & signavit eas annulo ejus, & misit ad majores natu, & optimates, qui erant in civitate ejus, & habitabant cum Naboth.

9. E la sostanza della lettera ell' era questa: Intimate il digiuno, e fate sedere Naboth tra' principali del popolo,

9. Literarum autem hæc erat sententia: Prædicate jejunium, & sedere facite Naboth inter primos populi,

10. E mandate sottomano due uomini figliuoli di Belial, i quali rendano falso testimonio contra di lui, e dicano: Egli ha bestemmiato contra Dio, e contra il re: e voi conducetelo fuora, e lapidatelo, e così muoja.

10. Et submittite duos viros filios Belial contra eum, & falsum testimonium dicant: Benedixit Deum, & regem: & educite eum, & lapidate, sicque moriatur.

Vers. 9. *Intimate il digiuno*. Alle adunanze, che si faceano per affari di grand' importanza, si premetteva il digiuno. *Vedi* 2. *Paral.* 20. 3. 4., 1. *Esdr.* 8. 21. In questa occasione volle Jezabele dar ad intendere al popolo, che si trattava di negozio di somma conseguenza per la comune salvezza, e che si volea procedere con tutta giustizia cominciando dal placare Dio mediante le penitenza.

Fate sedere Naboth tra' principali ec. Invitatelo all'adunanza, e dategli luogo distinto, qual si conviene alla sua condizione. Così non parrà fatto, se non per zelo di giustizia quello, ch' è ordito contra di lui.

11. Fecero per tanto i concittadini di lui, i seniori, ed i magnati, che abitavano con lui in quella città secondo il comando di Jezabele, e secondo quello, che contenea la lettera scritta ad essi.

12. Intimarono il digiuno, e fecero sedere Naboth tra' principali del popolo.

13. E fatti venire due uomini figliuoli del diavolo, li fecero sedere in faccia a lui: e quelli, come uomini del diavolo, rendettero questa testimonianza contra di lui dinanzi al popolo: Naboth ha bestemmiato contra Dio, e contra il re: per la qual cosa lo condussero fuori della città, e lo uccisero lapidandolo.

14. E mandarono a dire a Jezabele: Naboth è stato lapidato, ed è morto.

15. Or avendo Jezabele udito, come Naboth era stato lapidato, ed era morto, disse ad Achab: Va, prendi possesso della vigna di Naboth Jezraelita, il quale non volle contentarti, e dartela a denaro contante; perocchè Na-

11. *Fecerunt ergo cives ejus majores natu, & optimates, qui habitabant cum eo in urbe, sicut præceperat eis Jezabel, & sicut scriptum erat in literis, quas miserat ad eos.*

12. *Prædicaverunt jejunium, & sedere fecerunt Naboth inter primos populi.*

13. *Et adductis duobus viris filiis diaboli, fecerunt eos sedere contra eum: at illi, scilicet ut viri diabolici, dixerunt contra eum testimonium coram multitudine: Benedixit Naboth Deum, & regem: quam ob rem eduxerunt eum extra civitatem, & lapidibus interfecerunt.*

14. *Miseruntque ad Jezabel, dicentes: Lapidatus est Naboth, & mortuus est.*

15. *Factum est autem, cum audisset Jezabel lapidatum Naboth, & mortuum, locuta est ad Achab: Surge, & posside vineam Naboth Jezrahelitæ, qui noluit tibi acquiescere, & dare eam accepta pecunia: non enim vivit Na-*

Vers. 13. *Lo uccisero lapidandolo.* Uccisero lui, ed i suoi figliuoli, 4. *Reg.* 9. 26. Quanti peccati in un sol fatto! Ipocrisia, menzogne, spergiuri, testimonianze false, corruzione di giudici, e tutto questo sotto apparenza di pietà. E' ben infelice quel regno, dove il rispetto per l'ingiusto voler di un Sovrano può riunir tante persone a tradire la propria coscienza per compiacerlo.

Vers. 15. *Va prendi possesso della vigna ec.* Probabilmente a titolo di confiscazione per causa di delitto di lesa maestà. *Vedi* 4. *Reg.* 9. 7.

both non vive, ma è morto.

16. La qual cosa avendo udita Achab, viene a dire, come Naboth era morto, si mosse per andare alla vigna di Naboth Jezraelita per prenderne il possesso.

17. Ma il Signore parlò ad Elia Thesbite, e gli disse:

18. Levati su, e va incontro ad Achab re d' Israele, ch'è in Samaria: ecco ch' egli va alla vigna di Naboth per pigliarne il possesso:

19. E tu parlerai a lui, e dirai: Queste cose dice il Signore: Hai ucciso, e di più vai a prender possesso. E di poi soggiugnerai: Queste cose dice il Signore: In quel luogo, dove i cani hanno leccato il sangue di Naboth, ivi pur leccheranno il tuo sangue.

20. Ed Achab disse ad Elia: Mi hai tu forse conosciuto per tuo nimico? E quegli disse: Ti ho conosciuto, perchè tu ti sei venduto per fare l' iniquità nel cospetto del Signore.

21. Ecco che io manderò guai sopra di te, e mieterò la tua posterità, ed ucciderò della casa di Achab fino i cani, ed i rinchiusi, e gli ultimi in Israele.

both, sed mortuus est.

16. *Quod cum audisset Achab, mortuum videlicet Naboth, surrexit, & descendebat in vineam Naboth Jezrahelitæ, ut possideret eam.*

17. *Factus est igitur sermo Domini ad Eliam Thesbiten, dicens:*

18. *Surge, & descende in occursum Achab regis Israel, qui est in Samaria: ecce ad vineam Naboth descendit, ut possideat eam:*

19. *Et loqueris ad eum, dicens: Hæc dicit Dominus: Occidisti, insuper & possedisti. Et post hæc addes: Hæc dicit Dominus: * In loco hoc, in quo linxerunt canes sanguinem Naboth, lambent quoque sanguinem tuum;*

* Inf. 22. 38.

20. *Et ait Achab ad Eliam: Num invenisti me inimicum tibi? Qui dixit: Inveni, eo quod venundatus sis, ut faceres malum in conspectu Domini.*

21. ** Ecce ego inducam super te malum, & demetam posteriora tua, & interficiam de Achab mingentem ad parietem, & clausum, & ultimum in Israel.*

* 4. Reg. 9. 8.

Vers. 19. *Nel luogo, dove i cani han leccato il sangue di Naboth, ec.* Achab si pentì, e si umiliò, come vedremo, e la predizione non si adempiè sopra di lui, ma ebbe suo effetto sopra il figliuolo Joram, 4. *Reg.* 9. 25.

22. E la tua casa farò simile alla casa di Geroboamo figliuolo di Nabath, e simile alla casa di Baasa figliuolo di Ahia: perchè tu hai cercato di provocarmi a sdegno, ed hai fatto peccare Israele.

23. E parimente riguardo a Jezabele ha parlato il Signore, dicendo: I cani mangeranno Jezabele nella campagna di Jezrael.

24. Se Achab morrà in città, lo mangeranno i cani: se ei morrà in campagna, lo mangeranno gli uccelli dell' aria.

25. Non fu adunque altr' uomo simile ad Achab vendutosi per fare il male nel cospetto del Signore: perocchè era messo su da Jezabele sua moglie.

26. E diventò abominevole a segno, che andava dietro agl' idoli fatti dagli Amorrhei, i quali il Signore avea distrutti all' arrivo de' figliuoli d' Israele.

27. Ma Achab avendo udite queste parole, stracciò le sue vestimenta, e coperse la sua carne di cilizio, e digiunò, e dormì involto nel sac-

22. *Et dabo domum tuam sicut * domum Jeroboam filii Nabath, & sicut domum † Baasa filii Ahia: quia egisti, ut me ad iracundiam provocares, & peccare fecisti Israel.*

* Sup. 15. 29.

† Sup. 16. 3.

23. * *Sed & de Jezabel locutus est Dominus, dicens: Canes comedent Jezabel in agro Jezrahel.*

* 4. Reg. 9. 36.

24. *Si mortuus fuerit Achab in civitate, comedent eum canes: si autem mortuus fuerit in agro, comedent eum volucres cæli.*

25. *Igitur non fuit alter talis sicut Achab, qui venundatus est, ut faceret malum in conspectu Domini: concitavit enim eum Jezabel uxor sua.*

26. *Et abominabilis factus est in tantum, ut sequeretur idola, quæ fecerant Amorrhæi, quos consumsit Dominus a facie filiorum Israel.*

27. *Itaque cum audisset Achab sermones istos, scidit vestimenta sua, & operuit cilicio carnem suam, jejunavitque, & dormivit in sac-*

Vers. 27. *Ma Achab . . . stracciò le sue vestimenta.* Il Grisostomo, S. Ambrogio, e varj Interpreti credettero vera, e sincera la penitenza di Achab; e certamente Dio per ragione di questa rivocò almeno in parte la sentenza pronunziata contra di lui. S. Gregorio però (*hom. 19. in Ezech.*) credette, che l' umiliazione dell' empio re procedesse dal timor del gastigo, non da vero amore della giustizia; e con-

co, ed andava col capo basso.

28. Ed il Signore parlò adunque ad Elia Thesbite, e disse;

29. Non hai tu veduto, come Achab si è umiliato dinanzi a me? Perchè egli adunque si è umiliato per rispetto a me, io non manderò quelle sciagure, mentr' ei sarà vivo, ma a' tempi del suo figliuolo io le manderò sopra la sua casa.

co, & ambulavit demisso capite.

28. *Et factus est sermo Domini ad Eliam Thesbiten, dicens:*

29. *Nonne vidisti humiliatum Achab coram me? Quia igitur humiliatus est mei causa, non inducam malum in diebus ejus, sed * in diebus filii sui inferam malum domui ejus.*

* 4. Reg. 9. 26.

chiude, che da questo fatto *si dee comprendere fino a qual segno sia grata a Dio la penitenza, e la compunzione degli eletti, che temono di perdere Dio, mentre così a lui piacque la penitenza di un reprobo, che temea di perdere i beni presenti*. Egli adunque schivò la pena temporale, ma non meritò il perdono della colpa, e ricadde ben presto ne' suoi disordini, e finì miseramente, come vedremo.

C A P O XXII.

Il re Achab, e Josaphat ingannati dalle predizioni de' falsi profeti vanno a combattere contra i Siri a Ramoth di Galaad, e son vinti, e vi muore Achab, il quale avea fatto cacciare in prigione Michea, che gli predicea la verità. All'empio Achab succede l'empio figliuolo Ochozia, ed al pio Josaphat succede l'empio figliuolo Joram.

1. TRe anni adunque passarono senza guerra tra la Siria, ed Israele.

2. Ma il terzo anno Josaphat re di Giuda andò a trovare il re d' Israele.

1.* *TRansierunt igitur tres anni absque bello inter Syriam & Israel.*

* 2. Par. 18. 1.

2. *In anno autem tertio descendit Josaphat rex Juda ad regem Israel.*

A N N O T A Z I O N I.

Vers. 2. *Josaphat andò a trovare Achab*. Josaphat avea

3. Or il re d' Israele avea detto a' suoi servi: Non sapete voi, che Ramoth di Galaad è nostra, e noi trascuriamo di levarla di mano al re di Siria?

4. Egli perciò disse a Josaphat: Sarai tu con me a portar la guerra a Ramoth di Galaad?

5. E Josaphat disse al re d' Israele: Quel, che son io, lo sei tu: il popol mio, ed il popol tuo sono una stessa cosa: ed i miei soldati a cavallo son tuoi. E soggiunse Josaphat al re d' Israele: Consulta, ti prego, oggi il Signore.

6. Raunò per tanto il re d' Israele i profeti in numero di circa quattrocento, e disse loro: Debb' io andare a far guerra a Ramoth di Galaad, o starmene tranquillo? E quelli risposero: Va, che il Signore daralla nelle mani del re.

7. Ma Josaphat disse: Non v' ha egli qui nissun profeta del Signore, affine di consultare per mezzo di esso?

3. (*Dixitque rex Israel ad servos suos: Ignoratis, quod nostra sit Ramoth Galaad, & negligimus tollere eam de manu regis Syriæ?*)

4. *Et ait ad Josaphat: Veniesne mecum ad prælianduin in Ramoth Galaad?*

5. *Dixitque Josaphat ad regem Israel: Sicut ego sum, ita & tu: populus meus, & populus tuus unum sunt: & equites mei, equites tui. Dixitque Josaphat ad regem Israel: Quære, oro te, hodie sermonem Domini.*

6. *Congregavit ergo rex Israel prophetas, quadringentos circiter viros, & ait ad eos: Ire debeo in Ramoth Galaad ad bellandum, an quiescere? Qui responderunt: Ascende, & dabit eam Dominus in manu regis.*

7. *Dixit autem Josaphat: Non est hic propheta Domini quispiam, ut interrogemus per eum?*

---

fatto sposare Athalia figlia di Achab al suo figliuolo Joram. La parentela, e l' amicizia contratta da Josaphat con Achab dispiacque a Dio, e Josaphat ne fu ripreso, e punito. Ottimamente l' Apostolo, 2. *Cor.* 6. 14.: *Non vogliate mettervi ad uno stesso giogo cogl' infedeli.*

Vers. 5. *Quel che son io, lo sei tu.* Una stessa cosa siamo noi due uniti in perfetta amistà.

Vers. 6. *I profeti in numero di circa quattrocento.* Si crede, che fossero quei quattrocento profeti de' boschetti, che non andarono al Carmelo. *Vedi* 3. *Reg.* 18. 19. 22.

8. E disse il re d' Israele a Josaphat: E' rimaso un uomo, per mezzo di cui possiamo interrogare il Signore; ma io l'ho in avversione, perchè non mi predice nulla di buono, ma sì del male: egli è Michea figliuolo di Jemla. Rispose a lui Josaphat: Non parlar così, o re.

9. Il re d' Israele per tanto chiamò un eunuco, e dissegli: Va presto, e conduci Michea figliuolo di Jemla.

10. Or il re d' Israele, e Josaphat re di Giuda sedeano ciascuno sul loro trono vestiti alla reale nella piazza vicina alla porta di Samaria, e tutt' i profeti profetavano dinanzi ad essi.

11. Oltre a ciò Sedecia figliuolo di Chanaana si fece de' corni di ferro, e disse: Queste cose dice il Signore: Con questi tu metterai in iscompiglio la Siria fino che l' abbi distrutta.

12. E tutt' i profeti allo stesso modo profetavano, dicendo: Va a Ramoth di Ga-

8. *Et ait rex Israel ad Josaphat: Remansit vir unus, per quem possumus interrogare Dominum; sed ego odi eum, qui non prophetat mihi bonum, sed malum: Michæas filius Jemla. Cui Josaphat ait: Ne loquaris ita, rex.*

9. *Vocavit ergo rex Israel eunuchum quemdam, & dixit ei: Festina adducere Michæam filium Jemla.*

10. *Rex autem Israel, & Josaphat rex Juda sedebant unusquisque in solio suo vestiti cultu regio in area juxta ostium portæ Samariæ, & universi prophetæ prophetabant in conspectu eorum.*

11. *Fecit quoque sibi Sedecias filius Chanaana, cornua ferrea, & ait: Hæc dicit Dominus: His ventilabis Syriam, donec deleas eam.*

12. *Omnesque prophetæ similiter prophetabant, dicentes: Ascende in Ramoth Ga-*

Vers. 8. *Michea figliuolo di Jemla.* Questo Michea è anteriore assai di tempo a quello, di cui abbiam le profezie. Elia, ed Eliseo si teneano pe' deserti co' loro discepoli; per questo Achab dice, che solo questo Michea era rimaso nel paese.

Vers. 11. *Si fece de' corni di ferro, ec.* I veri profeti del Signore prediceano talora il futuro co' fatti, e ad imitazione di essi questo profeta del demonio, mettendosi in fronte quei corni di ferro, voleva annunziare, che la possanza di Achab significata in quei corni avrebbe disfatte le armate de' Soriani.

laad, va felicemente, ed il Signore daralla nelle mani del re.

13. Or il meſſo, ch' era andato a chiamare Michea, parlò a lui, e diſſe: Sappi, che i profeti tutti d'accordo con le loro parole annunziano felicità al re: ſia adunque il tuo parlare ſimile al loro, e predici buoni ſucceſſi.

14. E Michea diſſe a lui: Viva il Signore: qualunque coſa mi dirà il Signore, quella io ridirò.

15. Giunſe per tanto dinanzi al re, ed il re gli diſſe: Michea, dobbiam noi andare a portar la guerra contra Ramoth di Galaad, ovvero reſtar tranquilli? E quegli riſpoſe a lui: Va pure, va felicemente, ed il Signore daralla in potere del re.

16. Ed il re gli diſſe: Ti ſcongiuro una, e due volte nel nome del Signore, che tu non mi dica ſe non la verità.

17. E quegli diſſe: Ho veduto tutto Iſraele diſperſo per le montagne, come tante pecore ſenza paſtore: ed il Signore ha detto: Coſtoro non hanno un ſignore: ſe ne torni ciaſcuno in pace a caſa ſua.

18. Ed il re d'Iſraele diſſe a Joſaphat: Non te l'ho io detto, ch' egli non mi profe-

laad, & vade proſpere, & tradet Dominus in manus regis.

13. *Nuntius vero, qui ierat, ut vocaret Michæam, locutus eſt ad eum, dicens: Ecce ſermones prophetarum ore uno regi bona prædicant: ſit ergo ſermo tuus ſimilis eorum, & loquere bona.*

14. *Cui Michæas ait: Vivit Dominus: quia quodcumque dixerit mihi Dominus, hoc loquar.*

15. *Venit itaque ad regem, & ait illi rex: Michæa, ire debemus in Ramoth Galaad ad prœliandum, an ceſſare? Cui ille reſpondit: Aſcende, & vade proſpere, & tradet eam Dominus in manus regis.*

16. *Dixit autem rex ad eum: Iterum, atque iterum adjuro te, ut non loquaris mihi niſi quod verum eſt, in nomine Domini.*

17. *Et ille ait: Vidi cunctum Iſrael diſperſum in montibus, quaſi oves non habentes paſtorem: & ait Dominus: Non habent iſti dominum: revertatur unuſquiſque in domum ſuam in pace.*

18. *(Dixit ergo rex Iſrael ad Joſaphat: Numquid non dixi tibi, quia non prophetat*

Verſ. 15. *Va pure va felicemente.* Il Profeta parlava ironicamente, deridendo i falſi profeti; e ben ſe n'accorſe Achab, come appariſce da quello, che ſegue.

tizza del bene, ma sempre del male?

19. E quegli soggiunse, e disse: Per questo ascolta la parola del Signore: Io ho veduto il Signore, che sedea sopra il suo trono, e tutta la milizia celeste, che gli stava attorno da destra, e da sinistra:

20. Ed il Signore disse: Chi ingannerà Achab re d' Israele, affinchè vada, e perisca a Ramoth di Galaad? Ed

mihi bonum, sed semper malum?)

19. *Ille vero addens ait: Propterea audi sermonem Domini: Vidi Dominum sedentem super solium suum, & omnem exercitum cæli assistentem ei a dextris, & a sinistris:*

20. *Et ait Dominus: Quis decipiet Achab regem Israel, ut ascendat, & cadat in Ramoth Galaad? Et dixit unus*

Vers. 19. *Ho veduto il Signore... e tutta la milizia celeste, ec.* Con questa visione Dio dipinse nella mente del Profeta quello, che doveva avvenire della spedizione di Achab, e come il Demonio co' suoi falsi profeti lo avrebbe indotto ad intraprenderla per suo danno. Dio non tiene consiglio, nè ha bisogno di consiglieri in quello, ch' egli vuol fare; ma s'induce qui come un Re assiso sul suo trono cinto dalla sua corte, cioè dagli Angeli suoi, il quale volendo punire Acabbo, determina di permettere, ch' egli sia ingannato, affinchè pel suo inganno perisca, com' ei ben merita. Il nemico dell' uman genere si presenta al trono di Dio, e promette d' ingannare quel re per mezzo de' falsi profeti: e Dio assicura, che così avverrà; Acabbo crederà a' suoi profeti, andrà all' assedio di Ramoth, e perirà. Sopra questa bella descrizione dee notarsi primo, ch' è cosa aliena da Dio l'ingannare, il sedurre; onde non in Dio, nè in veruno degli spiriti celesti uniti a lui si trova disposizione, o attitudine per l' inganno, ma solo nello spirito maligno, di cui è propria la menzogna, e l' inganno: secondo, l' inganno, di cui dovea servirsi quello spirito, era cognito a Dio, e da Dio era permesso, ed indiritto alla giusta punizione di Achab; donde apparisce eziandio, come lo stesso spirito nulla può intraprendere, nè operare, se non in quanto da Dio gli venga permesso. *Vedi Aug. q. 44. in Jud.* Terzo, la volontà di Dio fu cagione della rovina di Achab, volendo il Signore gastigar finalmente quell' empio re; e per questo permise, ch' ei consultasse i suoi maghi, e ad essi prestasse fede, e perdesse miseramente la vita.

an disse una cosa, e l'altro un'altra.

21. Ma uno spirito andò, e si presentò dinanzi al Signore, e disse: Io lo ingannerò. Ed il Signore disse a costui: E come?

22. E quegli disse: Io andrò, e sarò spirito di menzogna nelle bocche di tutt' i profeti di lui. Ed il Signore disse: Lo ingannerai, ed avrai tuo intento: Va, e fa così.

23. Ora per tanto vedi, come il Signore ha posto lo spirito di menzogna in bocca di tutt' i tuoi profeti, che son qui, ed il Signore ha pronunziate sciagure contra di te.

24. Allor Sedecia figliuolo di Chanaana si accostò, e diede uno schiaffo a Michea, e disse: Me adunque ha abbandonato lo Spirito del Signore, ed a te ha parlato?

25. E Michea disse: Te ne accorgerai in quel giorno, quando entrerai da una in un' altra camera per nasconderti.

26. E disse il re d'Israele: Prendete Michea, ed egli stia sotto la custodia di Amon principe della città, e di Gioas figliuolo di Amalech,

27. E dite loro: Queste

verba hujuscemodi, & alius aliter.

21. *Egressus est autem spiritus, & stetit coram Domino, & ait: Ego decipiam illum. Cui locutus est Dominus: In quo?*

22. *Et ille ait: Egrediar, & ero spiritus mendax in ore omnium prophetarum ejus. Et dixit Dominus: Decipies, & prævalebis: egredere, & fac ita.*

23. *Nunc igitur ecce dedit Dominus spiritum mendacii in ore omnium prophetarum tuorum, qui hic sunt, & Dominus locutus est contra te malum.*

24. *Accessit autem Sedecias filius Chanaana, & percussit Michæam in maxillam, & dixit: Mene ergo dimisit Spiritus Domini, & locutus est tibi?*

25. *Et ait Michæas: Visurus es in die illa, quando ingredieris cubiculum, intra cubiculum, ut abscondaris.*

26. *Et ait rex Israel: Tollite Michæam, & maneat apud Amon principem civitatis, & apud Joas filium Amalech,*

27. *Et dicite eis: Hæc di-*

Vers. 25. *Te ne accorgerai in quel giorno, ec.* Secondo questa profezia il falso profeta dopo la morte di Achab dovette essere cercato, e messo a morte dal figliuolo di Achab in pena di avere indotto il padre a quella sciagurata impresa.

Vers. 27. *Alimentatelo con pane di tribolazione, ec.* S. Girolamo (2. *Paral.* 18. 26.) tradusse la stessa frase in tal guisa: *Dategli poco pane, e poca acqua.*

cose dice il re: Mettete quest' uomo in prigione, ed alimentatelo con pane di tribolazione, e con acqua di afflizione, per fino a tanto ch' io torni con la vittoria.

28. E Michea disse: Se tu tornerai con la vittoria, il Signore non avrà parlato per bocca mia. E soggiunse: Popoli tutti, ponetеci mente.

29. Si mosse adunque il re d'Israele, e Josaphat re di Giuda contra Ramoth di Galaad.

30. Disse adunque il re d' Israele a Josaphat: Prendi le tue armi, ed entra in battaglia vestito delle tue vesti: ma il re d'Israele cambiò di vestito, ed entrò nella mischia.

31. Ora il re di Siria avea detto a trentadue capitani de' suoi cocchi: Voi non combatterete contra veruno o piccolo, o grande, ma contra il solo re d'Israele.

32. Quindi i capitani de' cocchi avendo veduto Josaphat, si pensarono, ch' ei fosse il re d'Israele, e si scagliarono contra di lui per combatterlo, e Josaphat diede uno strido.

cit rex: Mittite virum istum in carcerem, & sustentate eum pane tribulationis, & aqua angustiæ, donec revertar in pace.

28. *Dixitque Michæas: Si reversus fueris in pace, non est locutus in me Dominus. Et ait: Audite populi omnes.*

29. *Ascendit itaque rex Israel, & Josaphat rex Judæ in Ramoth Galaad.*

30. *Dixit itaque rex Israel ad Josaphat: Sume arma, & ingredere prælium, & induere vestibus tuis: porro rex Israel mutavit habitum suum, & ingressus est bellum.*

31. *Rex autem Syriæ præceperat principibus curruum triginta duobus, dicens: Non pugnabitis contra minorem, & majorem quempiam, nisi contra regem Israel solum.*

32. *Cum ergo vidissent principes curruum Josaphat, suspicati sunt, quod ipse esset rex Israel, & impetu facto pugnabant contra eum, & exclamavit Josaphat.*

Vers. 30. *Ma il re d' Israele cambiò di vestito.* O perchè sapesse l'ordine dato dal re de' Siri a' suoi capitani, *vers.* 31., o pure perchè non potesse togliersi dalla mente la predizione di Michea, ed il timore di vederne l' avveramento lo inducesse a cercarsi più agevole lo scampo colla mutazione del vestito.

Vers. 32. *Diede uno strido.* Egli in tanto pericolo *sclamò invocando il Signore, il quale gli diede ajuto, e fece che quelli si ritirarono da lui*, 2. Paral. 18. 31.

33. Ed i capitani de' cocchi riconobbero, ch' ei non era il re d' Israele, e lo lasciarono stare.

34. Ma un uomo avendo teso il suo arco, scoccò a caso la freccia, e portò l'accidente, ch' egli ferì il re d'Israele tra 'l polmone, e lo stomaco; ond' egli disse al suo cocchiere: Volgi indietro, e menami fuor dell' esercito, perocchè io sono ferito gravemente.

35. Si combattè adunque in quel giorno, ed il re d' Israele se ne stava sul suo cocchio volto inverso de' Siri, e morì su la sera: scorrendo il sangue dalla piaga nella pedana del cocchio.

36. E prima che il sol tramontasse, un araldo suonò la tromba per tutto l' esercito, avvisando, che ciascuno se ne tornasse alla sua città, ed alla sua terra.

37. Ora il re si morì, e fu portato a Samaria: e fu sepolto in Samaria.

38. E lavarono il suo cocchio, e lavaron le redini alla peschiera di Samaria, ed i

33. Intellexeruntque principes curruum, quod non esset rex Israel, & cessaverunt ab eo.

34. Vir autem quidam tetendit arcum, in incertum sagittam dirigens, & casu percussit regem Israel inter pulmonem, & stomachum. At ille dixit aurigæ suo: Verte manum tuam, & ejice me de exercitu, quia graviter vulneratus sum.

35. Commissum est ergo prælium in die illa, & rex Israel stabat in curru suo contra Syros, & mortuus est vespere: fluebat autem sanguis plagæ in sinum currus.

36. Et præco insonuit in universo exercitu antequam sol occumberet, dicens: Unusquisque revertatur in civitatem, & in terram suam.

37. Mortuus est autem rex, & perlatus est in Samariam: sepelieruntque regem in Samaria.

*38. * Et laverunt currum ejus in piscina Samariæ, & linxerunt canes sanguinem e-*

Vers. 35. *Il re d' Israele se ne stava sul suo cocchio ec.* Egli non abbandonò il suo esercito, ma stando in disparte sostenea tuttavia colla sua presenza il coraggio de' suoi, i quali non sapeano, com' egli era ferito a morte. Sulla sera ei si morì, e sparsane la nuova finì la battaglia, e la guerra.

Vers. 38. *Ed i cani leccarono il suo sangue ec.* I cani andando a bere alla peschiera sorbivano coll' acqua il sangue di Achab, del qual sangue tutta la peschiera era tinta.

cani leccarono il suo sangue secondo la parola detta dal Signore.

39. Il resto poi delle azioni di Achab, e tutto quello, ch' egli operò, e la casa di avorio, ch' ei fabbricò, e tutte le città, ch' ei fondò, tutte queste cose non son elleno scritte nel diario de' re d' Israele?

40. Achab per tanto si addormentò co' padri suoi, ed Ochozia suo figliuolo gli succedette nel regno.

41. E Josaphat figliuolo di Asa avea cominciato a regnare sopra Giuda l' anno quarto di Achab re d'Israele.

42. Egli avea trentacinque anni, allorchè cominciò a regnare, e regnò venticinque anni a Gerusalemme: sua madre chiamavasi Azuba figliuola di Salai.

43. Ed egli battè in tutto le vie di Asa suo padre, nè mai torse da queste, e fece quello, ch' era giusto dinanzi al Signore.

44. Egli però non tolse via i luoghi eccelsi: perocchè il popolo sagrificava tutt'

jus, & habenas laverunt, juxta verbum Domini, quod locutus fuerat.

* Sup. 21. 19.

39. *Reliqua autem sermonum Achab, & universa, quæ fecit, & domus eburnea, quam ædificavit, cunctarumque urbium, quas exstruxit, nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

40. *Dormivit ergo Achab cum patribus suis, & regnavit Ochozias filius ejus pro eo.*

41. *Josaphat vero filius Asa regnare cœperat super Judam anno quarto Achab regis Israel.*

42. *Triginta quinque annorum erat, cum regnare cœpisset, & viginti quinque annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Azuba filia Salai.*

43. *Et ambulavit in omni via Asa patris sui, & non declinavit ex ea; fecitque, quod rectum erat in conspectu Domini.*

44. *Verumtamen excelsa non abstulit: adhuc enim populus sacrificabat, & adolebat in-*

Vers. 39. *La casa di avorio*. Può essere, che così si chiamasse, perchè egli ne avesse fatto incrostar d'avorio le mura, o perchè fosse ricca di ornati della stessa materia.

Vers. 44. *Non tolse via i luoghi eccelsi*. Egli tolerò i luoghi eccelsi, ne' quali si adorava il vero Dio; distrusse però quelli, ch' erano dedicati alle false divinità, 2. *Paral.* 17. 6. 19. 3.

ora, e bruciava l'incenso ne' luoghi eccelsi.

45. E Josaphat stette in pace col re d'Israele.

46. Il resto poi delle azioni di Josaphat, e le opere fatte da lui, e le sue battaglie, non son elleno scritte nel diario de' fatti de' re di Giuda?

47. Egli di più levò dal paese gli avanzi degli uomini effemminati, ch' eran rimasi a tempo di Asa suo padre.

48. Ed allora non era stabilito re in Edom.

49. Ed il re Josaphat avea fatta un' armata navale per farla navigare ad Ophir per l' oro: ma non poterono far il viaggio, perchè (le navi) andarono in pezzi in Asiongaber.

50. Allora Ochozia figliuolo di Achab disse a Josaphat: Vada la mia gente con la tua su le navi. Ma Josaphat non volle.

51. E Josaphat si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davidde suo padre: e Joram

censum in excelsis.

45. *Pacemque habuit Josaphat cum rege Israel.*

46. *Reliqua autem verborum Josaphat, & opera ejus, quæ gessit, & prælia, nonne hæc scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda?*

47. *Sed & reliquias effeminatorum, qui remanserant in diebus Asa patris ejus, abstulit de terra.*

48. *Nec erat tunc rex constitutus in Edom.*

49. * *Rex vero Josaphat fecerat classes in mari, quæ navigarent in Ophir propter aurum: & ire non potuerunt, quia confractæ sunt in Asiongaber.*

* 2. Par. 20. 36.

50. *Tunc ait Ochozias filius Achab ad Josaphat: Vadant servi mei cum servis tuis in navibus. Et noluit Josaphat.*

51. *Dormivitque Josaphat cum patribus suis, & sepultus est cum eis in civitate David patris sui: regnavit-*

Vers. 48. *Non era stabilito re in Edom.* L' Idumea era tuttora soggetta a' successori di David; ma sotto Joram figliuolo di Josaphat gl' Idumei si misero in libertà, e si crearono un re. 4. *Reg.* 8. 20.

Vers. 49., e 50. *Andarono in pezzi in Asiongaber ec.* Ciò avvenne nella società di commercio fatta da Josaphat con Ochozia, della quale si parla 2. *Paral.* 20. 36. 37. Dopo tale avvenimento Ochozia cercò di rinnovare la società; ma Josaphat avvertito dall' esperienza, e da Dio, non volle più aver che fare cogli empj.

Ifuo figliuolo gli ſuccedette nel regno.

que Joram filius ejus pro eo.

52. Ed Ochozia figliuolo di Achab avea principiato a regnare ſopra Iſraele in Samaria l'anno diciaſſetteſimo di Joſaphat re di Giuda, e regnò ſopra Iſraele per due anni.

52. *Ochozias autem filius Achab regnare cœperat ſuper Iſrael in Samaria anno ſeptimodecimo Joſaphat regis Juda, regnavitque ſuper Iſrael duobus annis.*

53. Ed egli fece il male nel coſpetto del Signore, e ſeguì le tracce di ſuo padre, e di ſua madre, e le tracce di Geroboamo figliuolo di Nabath; il quale induſſe Iſraele a peccare.

53. *Et fecit malum in conſpectu Domini, & ambulavit in via patris ſui, & matris ſuæ: & in via Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Iſrael.*

54. Egli ſervì anche a Baal, e lo adorò e provocò a ſdegno il Signore Dio d'Iſraele, facendo tutte quelle coſe, che avea fatte il padre ſuo,

54. *Servivit quoque Baal, & adoravit eum, & irritavit Dominum Deum Iſrael, juxta omnia, quæ fecerat pater ejus.*

FINE DEL LIBRO TERZO DE' RE.

LIBRO QUARTO DE' REGI.

CAPO PRIMO.

Ochozia re d' Israele, che volea consultare Beelzebub intorno alla sua malattia, è ripreso da Elia, che gli predice la morte. Il fuoco del cielo divora i due principi mandati ad Elia insieme co' loro soldati: il terzo si salva per la sua modestia, e con lui va Elia a trovare Ochozia. Questi muore, ed ha per successore il fratello Joram.

1. OR dopo la morte di Achab si ribellò Moab contra Israele.

2. Ed Ochozia cadde dalla finestra di un appartamento, ch' egli aveva in Samaria, e ne restò ammalato; e spedì de' messi, a' quali disse: Andate a consultare Beelzebub Dio di Accaron, se io possa riavermi da questa mia malattia.

1. *Prævaricatus est autem Moab in Israel, postquam mortuus est Achab.*

2. *Ceciditque Ochozias per cancellos cœnaculi sui, quod habebat in Samaria, & ægrotavit; misitque nuntios, dicens ad eos: Ite, consulite Beelzebub deum Accaron, utrum vivere queam de infirmitate mea hac.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Si ribellò Moab da Israele.* Diviso il regno del popolo Ebreo erano state divise anche le conquiste fatte da Davidde, e da Salomone. I Moabiti pagavan tributo a' re d' Israele, gl' Idumei a' re di Giuda; ma nella decadenza dell' uno, e dell' altro regno, questi popoli si rimisero in libertà.

Vers. 2. *Ed Ochozia cadde dalla finestra ec.* Letteralmente *cadde Ochozia dalla finestra chiusa con gelosia, ec.* Abbiamo altrove notato l' uso degli orientali conservato fino al presente di avere le finestre tutte colle sue gelosie. Ma qui vuolsi intendere la finestra, o sia apertura, ch' era nel solajo della casa, per la quale apertura (che avea la sua gelosia) entrava la luce nella camera sottoposta: per quest' apertura cadde Ochozia nella camera: queste camere superiori, ed immediatamente sotto il solajo, servivano per abitazione d' estate. Ochozia adunque ammalato per tal caduta

3. Ma l' Angelo del Signore parlò ad Elia Thesbite, e gli disse: Parti, e va incontro a' messi del re di Samaria, e dirai loro: Non v' ha egli Dio in Israele, che voi andate a consultare Beelzebub dio di Accaron?

4. Per la qual cosa così dice il Signore: Del letto, in cui ti sei messo, non uscirai, ma assolutamente morrai. Ed Elia se n' andò.

5. Ed i messi tornarono ad Ochozia, il qual disse loro: Perchè siete tornati in dietro?

6. E quelli risposero: Ci si è fatto innanzi un uomo, e ci ha detto: Andate, e tornate al re, che vi ha mandati, e ditegli: Queste cose dice il Signore: Forse perchè non havvi Dio in Israele, tu mandi a consultar Beelzebub dio di Accaron? Per questo del letto, in cui ti sei messo, non uscirai, ma morrai indubitatamente.

7. Ed egli disse loro: Qual' è la figura, e l'abito di quell' uomo, ch' è venuto incontro

3. *Angelus autem Domini locutus est ad Eliam Thesbiten, dicens: Surge, & ascende in occursum nuntiorum regis Samariæ, & dices ad eos: Numquid non est Deus in Israel, ut eatis ad consulendum Beelzebub deum Accaron?*

4. *Quam ob rem hæc dicit Dominus: De lectulo, super quem ascendisti, non descendes, sed morte morieris. Et abiit Elias.*

5. *Reversique sunt nuntii ad Ochoziam. Qui dixit eis: Quare reversi estis?*

6. *At illi responderunt ei: Vir occurrit nobis, & dixit ad nos: Ite, & revertimini ad regem, qui misit vos, & dicetis ei: Hæc dicit Dominus: Numquid, quia non erat Deus in Israel, mittis, ut consulatur Beelzebub deus Accaron? Idcirco de lectulo, super quem ascendisti, non descendes, sed morte morieris.*

7. *Qui dixit eis: Cujus figuræ, & habitus est vir ille, qui occurrit vobis, &*

---

non potè tentar nulla contra de' Moabiti. Ma il peggio si fu, che questo misero principe in vece di ricorrere al vero Dio, manda a consultare il dio di Accaron. *Beelzebub* è lo stesso, che *Baal Sebub*, *dio Mosca*, ovvero *dio delle Mosche*, il quale nome alcuni pretendono, che gli fosse dato dagli Ebrei per disprezzo. Il vero però si è, che i Gentili ebbero un Giove detto *Myode*, a cui attribuivano la virtù di cacciare, e far morire le mosche; onde s' intende il perchè in S. Matteo 12.24. *Beelzebub* sia detto *principe de' demonj*, essendo Giove il dio massimo de' Gentili.

a voi, e vi ha dette queste parole?

8. E quelli dissero: Egli è un uomo peloso, e che si cinge i fianchi con una cintola di cuojo. Ed egli disse: Questi è Elia di Thesbe.

9. E mandò a lui un capitano di cinquanta uomini, co' cinquanta, che gli eran subordinati. E questi andò a trovarlo, mentre sedea su la cima di un monte, e gli disse: Uomo di Dio, il re comanda, che tu venga abbasso.

10. Ed Elia rispose, e disse al capitano di cinquanta: Se io son uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo, e divori te, ed i tuoi cinquanta uomini. E venne il fuoco dal cielo, e divorò colui, ed i cinquanta uomini, ch' eran con lui.

11. E di nuovo (Ochozia) mandò da lui un altro

locutus est verba hæc?

8. *At illi dixerunt: Vir pilosus, & zona pellicea accinctus renibus. Qui ait: Elias Thesbites est.*

9. *Misitque ad eum quinquagenarium principem, & quinquaginta, qui erant sub eo. Qui ascendit ad eum, sedentique in vertice montis ait: Homo Dei, rex præcepit, ut descendas.*

10. *Respondensque Elias dixit quinquagenario: Si homo Dei sum, descendat ignis de cælo, & devoret te, & quinquaginta tuos. Descendit itaque ignis de cælo, & devoravit eum, & quinquaginta, qui erant cum eo.*

11. *Rursumque misit ad eum principem quinquagena-*

Vers. 8. *Un uomo peloso*. Coperto di pelle di pecora, o di capra col suo pelo, maniera di veste semplicissima insieme ed antichissima, e conveniente ad un profeta, qual era Elia, predicator della penitenza.

Vers. 9. *Uomo di Dio*. Lo chiama *Uomo di Dio* per ironia, e per ischerno, e con voce minaccevole gli comanda da parte del re di scendere dal monte.

Vers. 10. *Se io sono uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo, ec.* Elia invocando il fuoco dal cielo contra questi derisori del suo ministero, avvocati, ed amici di Baal, seguì l'impulso dello Spirito di Dio, il quale volle, che questo terribil gastigo servisse ad altri di documento. Gesù Cristo disapprovò gli Apostoli, i quali ad imitazion di Elia eran disposti a comandare, che scendesse fuoco dal cielo contra i Samaritani, che non avean voluto dargli ricetto, *Luc. 9. 54.* Ma Elia secondo il carattere, e lo spirito dell' antica legge dovea guidare gli uomini co' terrori della giustizia; laddove

capitano di cinquanta uomini, e con esso i cinquanta. E questi gli disse: Uomo di Dio, il re dice così: Fa presto, discendi.

12. Elia rispose, e disse: Se io son uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo, e divori te, ed i tuoi cinquanta. Venne per tanto il fuoco dal cielo, e lo divorò co' suoi cinquanta.

13. Di nuovo quegli mandò un terzo capitano di cinquanta uomini, co' suoi cinquanta. Il quale in arrivando s' inginocchiò dinanzi ad Elia, e pregollo, e disse: Uomo di Dio, ti raccomando la mia vita, e le vite de' tuoi servi, che sono con me.

14. Ecco che il fuoco venuto dal cielo ha divorati i primi due capitani di cinquanta uomini, ed i cinquanta, ch' eran con essi; ma ora, ti prego, abbi pietà di me.

15. Or l' Angelo del Signore parlò ad Elia, e disse: Va con lui, non temere. Egli allora si alzò, ed andò con lui a trovare il re.

16. E dissegli: Queste cose dice il Signore: Perchè tu hai spediti de' messi a consultar Beelzebub dio di Accaron, come se non fosse Dio in Is-

rium alterum, & quinquaginta cum eo. Qui locutus est illi: Homo Dei, hæc dicit rex: Festina, descende.

12. *Respondens Elias ait: Si homo Dei ego sum, descendat ignis de cælo, & devoret te, & quinquaginta tuos. Descendit ergo ignis de cælo, & devoravit illum, & quinquaginta ejus.*

13. *Iterum misit principem quinquagenarium tertium, & quinquaginta, qui erant cum eo. Qui cum venisset, curvavit genua contra Eliam, & precatus est eum, & ait: Homo Dei, noli despicere animam meam, & animas servorum tuorum, qui mecum sunt.*

14. *Ecce descendit ignis de cælo, & devoravit duos principes quinquagenarios primos, & quinquagenos, qui cum eis erant; sed nunc obsecro, ut miserearis animæ meæ.*

15. *Locutus est autem Angelus Domini ad Eliam, dicens: Descende cum eo, ne timeas. Surrexit igitur, & descendit cum eo ad regem.*

16. *Et locutus est ei: Hæc dicit Dominus: Quia misisti nuntios ad consulendum Beelzebub deum Accaron, quasi non esset Deus in Israel, a*

Cristo in qualità di riparatore, e di Messia, dovea guadagnare i cuori cogli eccessi della carità, e della clemenza. Vedi quello, che abbiam detto in quel luogo.

raele, cui tu potessi consultare, per questo del letto, in cui ti sei messo, non uscirai, ma assolutamente morrai.

17. Egli adunque morì secondo la parola del Signore pronunziata da Elia, e gli succedette nel regno Joram suo fratello l'anno secondo di Joram figliuolo di Josaphat re di Giuda: perocchè quegli non avea verun figliuolo.

18. Il resto poi delle azioni fatte da Ochozia non son elleno scritte nel diario de' fatti de' re d'Israele?

quo posses interrogare sermonem, ideo de lectulo, super quem ascendisti, non descendes, sed morte morieris.

17. *Mortuus est ergo juxta sermonem Domini, quem locutus est Elias, & regnavit Joram frater ejus pro eo, anno secundo Joram filii Josaphat regis Judæ: non enim habebat filium.*

18. *Reliqua autem verborum Ochoziæ, quæ operatus est, nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

C A P O II.

Eliseo compagno inseparabile di Elia passa con esso il Giordano, divise le acque da Elia col suo pallio: questi è rapito al cielo sopra un cocchio di fuoco, e quegli riceve il suo doppio spirito, e col pallio di Elia divide nuovamente le acque del Giordano, e lo passa all'asciutto. Si cerca di Elia, ma non si trova. Eliseo corregge la cattiva qualità delle acque di Gerico, e la sterilità della terra, mettendo del sale nelle acque. I quarantadue fanciulli, che si burlavano di Eliseo, sono sbranati dagli orsi.

1. OR egli avvenne, che volendo il Signore rapire al cielo Elia in un turbine, si partirono Elia, ed Eliseo da Galgala.

1. *Factum est autem, cum levare vellet Dominus Eliam per turbinem in cælum, ibant Elias, & Eliseus de Galgalis.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1., e 2. *Volendo il Signore rapire al cielo Elia, ec.* Dio avea rivelato ad Elia, com'egli doveva essere in breve tolto dalla società degli uomini, rapito in aria per mezzo di un turbine di fuoco, il quale diretto dagli Angeli lo a-

2. Ed Elia disse ad Eliseo: Fermati qui; perocchè il Signore mi manda a Bethel. Ed Eliseo a lui disse: Viva il Signore, e viva l' anima tua: io non ti lascerò. E quando furono giunti a Bethel,

3. Andarono a trovar Eliseo i figliuoli de' profeti, ch' erano a Bethel, e gli dissero: Non sai tu come oggi il Signore ti torrà il tuo padrone? Ed ei rispose: Io pur lo so: non parlate.

4. Or Elia disse ad Eliseo: Fermati qui; perocchè il Signore mi manda a Gerico. E quegli disse: Viva il Signore, e viva l' anima tua; io non ti lascerò. E giunti che furono a Gerico,

5. I figliuoli de' profeti,

2. *Dixitque Elias ad Eliseum: Sede hic; quia Dominus misit me usque in Bethel. Cui ait Eliseus: Vivit Dominus, & vivit anima tua, quia non derelinquam te. Cumque descendissent Bethel,*

3. *Egressi sunt filii prophetarum, qui erant in Bethel, ad Eliseum, & dixerunt ei: Numquid nosti, quia hodie Dominus tollet dominum tuum a te? Qui respondit: Et ego novi: silete.*

4. *Dixit autem Elias ad Eliseum: Sede hic: quia Dominus misit me in Jericho. Et ille ait: Vivit Dominus, & vivit anima tua; quia non derelinquam te. Cumque venissent Jericho,*

5. *Accesserunt filii prophe-*

---

vrebbe traportato colà, dove il Signore volea, ch' egli vivesse. Elia volea tenere occulta tal cosa ad Eliseo, ma non potè, perchè Dio l' avea manifestata non solo ad Eliseo, ma anche agli altri suoi discepoli di Bethel, e di Gerico. Elia fu trasportato come Enoch, e vive con lui nel medesimo luogo; ma dove sia questo luogo nè lo dice la Scrittura, nè è stato determinato dalla Chiesa. *Vedi August. de Peccat. Orig. cap. 23., Chrysost. Hom. 32. in ep. ad Hebr. Theodor. quæst. 45. in Gen.*

Il Signore mi manda a Bethel. Elia volea visitare tutt'i suoi discepoli prima di partirsi dagli uomini. A Bethel erano i vitelli di oro consagrati da Geroboamo, e nello stesso luogo Elia aveva istituita una scuola di santi, e di profeti, la quale non permise Dio, che fosse inquietata dagli empj re d' Israele; nel che si vede mirabilmente la provvidenza del Signore, il quale per tali mezzi conservava ne' popoli il lume della vera religione. I due massimi profeti di quel tempo vissero nel paese, in cui dominava l' idolatria.

Vers. 3. *I figliuoli de' profeti.* I discepoli de' profeti, Elia, Eliseo, ed altri.

ch' erano a Gerico, si accostarono ad Eliseo, e gli dissero: Non sai tu, che oggi il Signore ti torrà il tuo padrone? Ed egli disse: Io pur lo so: non parlate.

6. Or Elia disse a lui: Fermati qui; perocchè il Signore mi manda fino al Giordano. Ed ei rispose: Viva il Signore, e viva l' anima tua; io non ti lascerò. Andarono adunque ambidue insieme.

7. Ed andarono dietro a loro cinquanta uomini de' figliuoli de' profeti, i quali si fermarono in vista di essi da lontano: e quegli stavano ambidue su la riva del Giordano.

8. Ed Elia prese il suo pallio, e lo ripiegò, e percosse le acque, le quali si divisero in due parti, e passarono ambidue a piedi asciutti.

9. E passati che furono, disse Elia ad Eliseo: Chiedi quello, che vuoi, ch'io faccia per te, prima ch' io ti sia tolto. E disse Eliseo: Prego, che sia in me il doppio tuo spirito.

10. E quegli rispose a lui: Hai domandata una cosa dif-

tarum, qui erant in Jericho, ad Eliseum, & dixerunt ei: Numquid nosti, quia Dominus hodie tollet dominum tuum a te? Et ait: Et ego novi: silete.

6. Dixit autem ei Elias: Sede hic; quia Dominus misit me usque ad Jordanem. Qui ait: Vivit Dominus, & vivit anima tua, quia non derelinquam te. Ierunt igitur ambo pariter.

7. Et quinquaginta viri de filiis prophetarum secuti sunt eos, qui & steterunt e contra longe: illi autem ambo stabant super Jordanem.

8. Tulitque Elias pallium suum, & involvit illud, & percussit aquas, quæ divisæ sunt in utramque partem, & transierunt ambo per siccum.

9. Cumque transissent, Elias dixit ad Eliseum: Postula quod vis, ut faciam tibi, antequam tollar a te. Dixitque Eliseus: Obsecro, ut fiat in me duplex spiritus tuus.

10. Qui respondit: Rem difficilem postulasti: attamen

Vers. 9. *Prego che sia in me il doppio tuo spirito.* Lo spirito di profezia, e quello de' miracoli; ovvero assolutamente: prego, che sia in me la pienezza del tuo spirito; imperocchè *doppio* in molti luoghi delle Scritture è messo in senso di abbondanza, e di pienezza, *Isai.* 40. 2.; *Zachar.* 9. 12., *ec.*

Vers. 10. *Contuttociò se mi vedrai, quando io sarò rapito ec.* Quantunque quello, che tu domandi, sia cosa da non ottenersi se non difficilmente; perchè è dono, che vien so-

ficile : contuttociò se tu mi vedrai, quand' io sarò rapito a te, ti sarà dato quello, che chiedi : se poi non mi vedrai, non l'avrai.

si videris me, quando tollar a te, erit tibi quod petisti : si autem non videris, non erit.

11. E mentre andavano innanzi, e camminando discorrevano insieme, subitamente un cocchio di fuoco con cavalli di fuoco separarono l'uno dall'altro; ed Elia salì al cielo in un turbine.

11. *Cumque pergerent, & incedentes sermocinarentur, ecce currus igneus, & equi ignei diviserunt utrumque; & * ascendit Elias per turbinem in cælum.*

* Eccli. 48. 13.
1. Machab. 2. 58.

12. Ed Eliseo vedeva, e gridava : Padre mio, padre mio : cocchio d'Israele, e suo cocchiere. E più nol vide; e, prese le sue vesti, le spezzò in due parti.

12. *Eliseus autem videbat, & clamabat : Pater mi, pater mi, currus Israel, & auriga ejus. Et non vidit eum amplius, apprehenditque vestimenta sua, & scidit illa in duas partes.*

---

lo da Dio, il quale lo dà a chi vuole; contuttociò a questo segno conoscerai, se è stata, o no, esaudita la tua preghiera, viene a dire, se mi vedrai, quand' io sarò tolto a te. Così accende in Eliseo la brama di conseguire quello, ch'ei chiedeva, onde sia meglio disposto a ricever quei doni; e lo stesso Elia si dispone a chiedergli a Dio, per vantaggio non solamente di Eliseo, ma anche di tutto il popolo.

Vers. 11. *Un cocchio di fuoco con cavalli di fuoco ec.* Un cocchio splendente come il fuoco, con cavalli, che parean di fuoco, il Grisostomo dice, che tal cocchio, e tali cavalli convenivano allo spirito igneo di Elia. Un turbine violento portava il cocchio, ed i cavalli insieme col profeta. Il ritorno di Elia alla fine del mondo a combattere contra l'Anticristo, ed a preparare gli uomini all' estremo giudizio colla sua predicazione, questo ritorno è fondato nelle Scritture del vecchio, e del nuovo Testamento, e nella tradizione della Chiesa. Vedi quello, che si è detto, *Apocal.* 11. Un bell'elogio di Elia si ha *Eccli. cap.* 48.

Vers. 12. *Cocchio d'Israele, e suo cocchiere.* Allude alla maniera di guerreggiare di quei tempi, e di quei paesi, ne' quali la forza principale delle armate consistea ne' cocchi guidati da uomini di gran valore. Eliseo adunque dice, ch'

13. E raccolse il pallio di Elia, che gli era caduto; e tornato indietro si fermò su la riva del Giordano,

14. E col pallio, ch' era caduto ad Elia percosse le acque, le quali non si divisero, ed egli disse: Dov' è anche adesso il Dio di Elia? E percosse le acque, e si spartirono di qua, e di là, ed Eliseo passò.

15. Ed avendo ciò veduto i figliuoli de' profeti venuti da Gerico, che stavano dirimpetto, dissero: Lo spirito di Elia si è posato sopra Eliseo. Ed andatigli incontro, se gl' inchinarono fino a terra,

16. E gli dissero: Ecco qui tra' tuoi servi cinquanta uomini robusti, i quali potranno andar in cerca del tuo padrone, se mai lo Spirito del Signore lo avesse preso, e gettatolo su qualche monte, o

13. *Et levavit pallium Eliæ, quod ceciderat ei: reversusque stetit super ripam Jordanis,*

14. *Et pallio Eliæ, quod ceciderat ei, percussit aquas, & non sunt divisæ, & dixit: Ubi est Deus Eliæ etiam nunc? Percussitque aquas, & divisæ sunt huc, atque illuc, & transiit Eliseus.*

15. *Videntes autem filii prophetarum, qui erant in Jericho econtra, dixerunt: Requievit spiritus Eliæ super Eliseum. Et venientes in occursum ejus, adoraverunt eum proni in terram,*

16. *Dixeruntque illi: Ecce, cum servis tuis sunt quinquaginta viri fortes, qui possunt ire, & quærere dominum tuum, ne forte tulerit eum Spiritus Domini, & projecerit eum in unum montium,*

Elia era la forza d' Israele, ed il campione, che combatteva in suo favore, e colla orazione, colla predicazione, e cogli esempj della sua vita santa sosteneva il partito della pietà, e conquideva i nimici della religione.

Prese le sue vesti, le spezzò ec. In segno di dolore.

Vers. 13. *E raccolse il pallio ec.* Dio volle dare ad Eliseo anche il pallio miracoloso del maestro, come caparra dello spirito dello stesso maestro trasfuso in lui.

Vers. 14. *Dov'è anche adesso il Dio di Elia?* Eliseo non dubita, che Dio non sia presente; ma amorosamente si duole, che non gli dia segno di sua presenza, coll' esaudirlo dividendo le acque del Giordano, come avea fatto poco prima per Elia.

Vers. 15. *Avendo ciò veduto i figliuoli de' profeti ec.* Erano quelli, che andaron dietro ad Elia da Gerico, e si eran fermati presso al Giordano, *vers.* 7.

in qualche valle. Ed egli disse: Non li mandate.

17. E lo pressarono fino a tanto che si arrendette, e disse: Mandate. E mandarono i cinquanta uomini, i quali avendolo cercato per tre giorni, nol trovarono.

18. E quelli tornarono a lui: ed egli si stava in Gerico, e disse loro: Non vi diss' io: Non mandate?

19. Or gli uomini di quella città dissero ad Eliseo: Tu vedi come il soggiorno di questa città è buonissimo, come tu stesso il conosci, o signore; ma le acque son cattivissime, e la terra è sterile.

20. E quegli disse: Portatemi un vaso nuovo, e mettetevi del sale. E quando gliel' ebbero portato,

21. Andò egli alla sorgiva delle acque, e gettovvi il sale, e disse: Queste cose dice il Signore: Io ho sanate quest' acque, ed esse non saran più causa di morte, nè di sterilità.

22. Restarono adunque sane quelle acque per fino al dì d' oggi, secondo la parola detta da Eliseo.

23. Ed egli di là andò a Bethel; e mentr' egli era per istrada, uscirono della città

aut in unam vallium. Quī ait: Nolite mittere.

17. *Coegeruntque eum, donec acquiesceret, & diceret: Mittite. Et miserunt quinquaginta viros, qui cum quæsissent tribus diebus, non invenerunt.*

18. *Et reversi sunt ad eum: at ille habitabat in Jericho, & dixit eis: Numquid non dixi vobis: Nolite mittere?*

19. *Dixerunt quoque viri civitatis ad Eliseum: Ecce habitatio civitatis hujus optima est, sicut tu ipse domine perspicis: sed aquæ pessimæ sunt, & terra sterilis.*

20. *At ille ait: Afferte mihi vas novum, & mittite in illud sal. Quod cum attulissent,*

21. *Egressus ad fontem aquarum, misit in illum sal, & ait: Hæc dicit Dominus: Sanavi aquas has, & non erit ultra in eis mors, neque sterilitas.*

22. *Sanatæ sunt ergo aquæ usque in diem hanc, juxta verbum Elisei, quod locutus est.*

23. *Ascendit autem inde in Bethel: cumque ascenderet per viam, pueri parvi egressi sunt*

Vers. 19. *Le acque son cattivissime, e la terra è sterile:* Le cattive acque oltre all' essere nocive agli uomini, ed agli animali, rendeano sterile la terra.

Vers. 23. *Vien su, o calvo, ec.* S. Agostino crede, che questi ragazzi fossero istigati, e messi su da' loro padri ido-

de' piccoli ragazzi, i quali lo beffeggiavano, dicendo: Vien su, o calvo, vien su, o calvo.

24. Ed egli voltati gli occhi li vide: e li maledisse nel nome del Signore; ed usciron due orsi della boscaglia, i quali sbranarono quarantadue di quei ragazzi.

25. Ed egli di là andò sul monte Carmelo, ed indi tornossene a Samaria.

de civitate, & illudebant ei, dicentes: Ascende calve, ascende calve.

24. *Qui cum respexisset, vidit eos, & maledixit eis in nomine Domini, egressique sunt duo ursi de saltu, & laceraverunt ex eis quadraginta duos pueros.*

25. *Abiit autem inde in montem Carmeli, & inde reversus est in Samariam.*

latri a schernire il profeta; e l'autore delle questioni agli Ortodossi, dice, che perciò Iddio flagellò i genitori colla strage de' loro figliuoli *q.* 80. Dio, che approvò le imprecazioni del profeta facendo venire gli orsi a sbranare quei ragazzi, volle far conoscere, com' ei prende per fatti a se stesso gl'insulti, ed i mali trattamenti, che si fanno a' suoi ministri.

C A P O III.

Per avere il re di Moab violati i patti col re d' Israele, il re d' Israele, il re di Giuda, e quel di Edom gli muovon guerra, e questi trovandosi poco men che morti dalla sete, Eliseo promette loro dell' acqua senza pioggia, e la vittoria sopra il re di Moab. Questi immola il figliuol suo primogenito, e così impedisce la rovina della sua città.

1. JOram figliuolo di Achab cominciò a regnare sopra Israele in Samaria l' anno decimo ottavo di Josaphat re di Giuda, ed ei regnò dodici anni.

2. E fece il male nel cospetto del Signore, ma non quanto suo padre, e sua madre: perocchè egli tolse via le statue di Baal fatte dal padre suo.

1. *JOram vero filius Achab regnavit super Israel in Samaria anno decimo octavo Josaphat regis Judæ. Regnavitque duodecim annis.*

2. *Et fecit malum coram Domino, sed non sicut pater suus & mater: tulit enim statuas Baal, quas fecerat pater ejus.*

3. Contuttociò egli ſtette fiſſo ne' peccati di Geroboamo figliuolo di Nabath, il quale induſſe Iſraele a peccare, e non ſe ne diſtaccò.

4. Or Meſa re di Moab tenea quantità grande di beſtiami, e pagava al re d'Iſraele cento mila agnelli, e cento mila arieti con le loro lane.

5. Ed egli, morto che fu Achab, ruppe i patti, che avea col re d'Iſraele.

6. Ed il re Joram allora partì di Samaria, e fece raſſegna di tutto Iſraele.

7. E mandò a dire a Joſafaphat re di Giuda: Il re di Moab ſi è ribellato da me, vieni meco a fargli guerra. E quegli riſpoſe: Verrò, chi è con te, è con me: il popol mio è tuo popolo, ed i miei cavalli ſono tuoi cavalli.

8. E ſoggiunſe: Da qual parte andremo noi? E quegli riſpoſe: Pel deſerto dell' Idumea.

9. Si moſſero adunque il re

3. *Verumtamen in peccatis Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Iſrael, adhæſit, nec receſſit ab eis.*

4. *Porro Meſa rex Moab, nutriebat pecora multa, & ſolvebat regi Iſrael centum millia agnorum, & centum millia arietum, cum velleribus ſuis.*

5. *Cumque mortuus fuiſſet Achab, prævaricatus eſt fœdus, quod habebat cum rege Iſrael.*

6. *Egreſſus eſt igitur rex Joram in die illa de Samaria & recenſuit univerſum Iſrael.*

7. *Miſitque ad Joſaphat regem Juda, dicens: rex Moab receſſit a me, veni mecum contra eum ad prælium. Qui reſpondit: Aſcendam: qui meus eſt, tuus eſt: populus meus, populus tuus, & equi mei, equi tui.*

8. *Dixitque: Per quam viam aſcendemus? At ille reſpondit: Per deſertum Idumææ.*

9. *Perrexerunt igitur rex*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 3. *Stette fiſſo ne' peccati di Geroboamo ec.* Mantenne i vitelli di oro, e lo ſciſma introdotto da Geroboamo.

Verſ. 4. *Pagava al re d' Iſraele cento mila agnelli, ec.* Queſto era il tributo, che pagava il re di Moab al re d'Iſraele anno per anno, come tengono tutti gl'Interpreti, benchè non ſia eſpreſſo chiaramente nella Scrittura. Da queſto numero di agnelli, e di capretti ſi può far ragione dell'immenſità per così dire de' greggi di Meſa. Il principale commercio de' Moabiti, e de' vicini popoli era nel beſtiame minuto.

d'Ifraele, il re di Giuda, ed il re di Edom, e fecero un giro di ſette giorni di ſtrada, e mancava l'acqua all'eſercito, ed alle beſtie, che gli andavan dietro.

10. Ed il re d'Iſraele diſſe: Ahi, ahi, ahi; il Signore ha riuniti inſieme noi tre re per darci in potere di Moab.

11. Ma Joſaphat diſſe: V'ha egli qui un profeta del Signore, affine d'implorare per mezzo di lui l'ajuto del Signore? Ed uno de' ſervi del re d'Iſraele gli riſpoſe: Havvi Eliſeo figliuolo di Saphat, il quale dava l'acqua alle mani di Elia.

12. E Joſaphat diſſe: Il Signore parla per ſua bocca. Ed andarono a trovarlo il re d'Iſraele, e Joſaphat re di Giuda, ed il re di Edom.

13. Or Eliſeo diſſe al re d'Iſraele: Che ho io da far con te? Vattene da' profeti del padre tuo, e della tua madre. Ed il re d'Iſraele gli diſſe: Per qual motivo il Signore ha uniti inſieme tre regi per darli nelle mani di Moab?

14. Ed Eliſeo gli diſſe: Viva il Signore degli eſerci-

Iſrael, & rex Juda, & rex Edom, & circuierunt per viam ſeptem dierum, nec erat aqua exercitui, & jumentis, quæ ſequebantur eos.

10. *Dixitque rex Iſrael: Heu, heu, heu, congregavit nos Dominus tres reges, ut traderet in manus Moab.*

11. *Et ait Joſaphat: Eſtne hic propheta Domini, ut deprecemur Dominum per eum? Et reſpondit unus de ſervis regis Iſrael: Eſt hic Eliſeus filius Saphat, qui fundebat aquam ſuper manus Eliæ.*

12. *Et ait Joſaphat: Eſt apud eum ſermo Domini. Deſcenditque ad eum rex Iſrael, & Joſaphat rex Juda, & rex Edom.*

13. *Dixit autem Eliſeus ad regem Iſrael: Quid mihi & tibi eſt? vade ad prophetas patris tui, & matris tuæ. Et ait illi rex Iſrael: Quare congregavit Dominus tres reges hos, ut traderet eos in manus Moab?*

14. *Dixitque ad eum Eliſeus: Vivit Dominus exerci-*

Verſ. 11. *Che dava l'acqua alle mani ec.* Queſta fraſe *dare l'acqua alle mani* non ſignifica altro, che eſſere al ſervigio di alcuno, come Eliſeo era ſervidore di Elia, ſenza che ſia neceſſario d'intendere, ch'Eliſeo rendeſſe anche quel ſervigio ad Elia di verſargli l'acqua ſulle mani. Sarebb'egli mai, che quel ſervo del re d'Iſraele, parlando così di Eliſeo, voleſſe farſi beſſe e di Eliſeo ſteſſo, e di chi teneallo per profeta?

ti, al cospetto del quale io sto: se io non avessi rispetto a Josaphat re di Giuda, io non ti avrei data retta, nè ti avrei guardato in faccia.

15. Ora voi conducetemi un sonatore di arpa: e mentre il sonatore arpeggiava cantando, la mano del Signore fu sopra di lui, ed egli disse:

16. Il Signore dice così: Fate nel letto di questo torrente delle fosse, e delle fosse.

17. Imperocchè il Signore dice: Voi non vedrete vento, nè pioggia, e questo letto sarà ripieno di acque, e berete voi, e la vostra gente, e le vostre bestie.

18. E questo è poco pel Signore: Egli di più darà anche Moab nelle vostre mani.

19. Ed espugnerete tutte le città forti, e tutte le città ragguardevoli, e troncherete tutti gli alberi da frutto, e turerete tutte le sorgive delle acque, e tutte le più grasse campagne ricoprirete di sassi.

tuum, in cujus conspectu sto, quod si non vultum Josaphat regis Judæ erubescerem, non attendissem quidem te, nec respexissem.

15. *Nunc autem adducite mihi psaltem. Cumque caneret psaltes, facta est super eum manus Domini, & ait:*

16. *Hæc dicit Dominus: Facite alveum torrentis hujus fossas, & fossas.*

17. *Hæc enim dicit Dominus: Non videbitis ventum, neque pluviam: & alveus iste replebitur aquis, & bibetis vos, & familiæ vestræ, & jumenta vestra.*

18. *Parumque est hoc in conspectu Domini: insuper tradet etiam Moab in manus vestras.*

19. *Et percutietis omnem civitatem munitam, & omnem urbem electam, & universum lignum fructiferum succidetis, cunctosque fontes aquarum obturabitis, & omnem agrum egregium operietis lapidibus.*

Vers. 15. *Conducetemi un sonatore di arpa.* Il profeta si era turbato alquanto alle proposizioni del re d'Israele, il quale empio com'era, ed adoratore de' vitelli d'oro domandava la ragione, per cui Dio lo avesse ridotto a tali strettezze insieme cogli altri re. Chiede adunque Eliseo un sonatore, il quale col suono, e col canto soave, e divoto calmi il suo spirito, e risvegliando gli affetti santi lo disponga a ricevere le impressioni dello Spirito del Signore. Teodoreto, ed altri credono, che il sonatore fu un Levita, il quale al suono dell'arpa cantava i Salmi di Davidde. *Vedi Greg. Hom. 1. in Ezech.*

20. La mattina adunque in quell' ora, in cui suole offerirsi il sagrifizio, subitamente le acque principiarono a scorrere per la strada di Edom, e la terra fu inondata dalle acque.

20. *Factum est igitur mane, quando sacrificium offerri solet, & ecce aquæ veniebant per viam Edom, & repleta est terra aquis.*

21. Or tutt' i Moabiti avendo udito come quei re si eran mossi per combatterli, raunarono tutti quelli, che portavano balteo, ed all' insù, e si fermarono a' confini.

21. *Universi autem Moabitæ audientes, quod ascendissent reges, ut pugnarent adversum eos, convocaverunt omnes, qui accincti erant balteo desuper, & steterunt in terminis.*

22. Ed essendosi alzati alla punta del dì, allorchè venne a spuntare il sole dirimpetto alle acque, i Moabiti videro di contra le acque rosse come sangue.

22. *Primoque mane surgentes, & orto jam sole ex adverso aquarum, viderunt Moabitæ econtra aquas rubras quasi sanguinem.*

Vers. 20. *La mattina in quell' ora, in cui suole offerirsi il sagrifizio.* Importa molto questa circostanza del tempo, in cui Dio fece sgorgare dall' arida terra le acque per ristoro degli eserciti de' tre re. Il profeta unì le sue preghiere con quelle, che si faceano nell' ora di quel sagrifizio nel tempio di Gerusalemme, ed il miracolo fu conceduto non solo all' orazione di Eliseo, ma anche al merito del sagrifizio. E ciò serviva a dimostrare come Dio avea riguardo alla pietà di Josaphat, e per amore di lui salvava i tre eserciti. Abbiam già altrove osservato, che il sagrifizio del mattino si offeriva verso il levare del sole prima d' ogni altro sagrifizio.

Vers. 21. *Tutti quelli, che portavano il balteo, ed all' insù.* Raunarono tutta la gioventù di età militare; perocchè questa portava il balteo; e raunarono ancora quelli di età più avanzata, e perciò esenti dalla milizia.

Vers. 22. *Videro le acque rosse come sangue.* La riflessione de' raggi del sole in quelle acque le fece parere di sangue agli occhi de' Moabiti. Sapeano, che in quei luoghi non v' era acqua; il che ajutò il loro errore, e facendo strada colla loro immaginazione s' indussero agevolmente a credere, che quei tre re diversi tra loro di religione, e d' interessi fossero venuti a rottura tra loro, e si fossero trucidati scambievolmente.

23. E dissero: Egli è sangue di uccisi: i re son venuti tra di loro a battaglia, e si son trucidati gli uni gli altri: Va ora, o Moab, a raccoglier la preda.

24. E si avanzarono verso gli alloggiamenti d' Israele; ma gl' Israeliti si mossero, e sbaragliarono i Moabiti, i quali voltaron loro le spalle. I vincitori per tanto inseguirono, e trucidarono i Moabiti,

25. E distrussero le loro città, e gettando ognuno una pietra ne' campi migliori, li riempirono, e turarono tutte le sorgive delle acque, e tagliarono tutte le piante da frutto: non vi restarono se non le mura di mattone: ma la città fu circondata da' frombolieri, ed atterrata in gran parte.

26. Avendo adunque veduto il re di Moab, come i nimici erano i più forti, prese seco settecento uomini valorosi di mano, affine di sforzare il campo del re di Edom; ma non ottenner l' intento.

27. E prese il suo figliuolo primogenito, che dovea suc-

23. *Dixeruntque: Sanguis gladii est: pugnaverunt reges contra se, & cæsi sunt mutuo: nunc perge ad prædam, Moab.*

24. *Perrexeruntque in castra Israel: porro consurgens Israel, percussit Moab: at illi fugerunt coram eis. Venerunt igitur qui vicerant, & percusserunt Moab,*

25. *Et civitates destruxerunt: & omnem agrum optimum, mittentes singuli lapides, repleverunt: & universos fontes aquarum obturaverunt: & omnia ligna fructifera succiderunt, ita ut muri tantum fictiles remanerent: & circumdata est civitas a fundibulariis, & magna ex parte percussa.*

26. *Quod cum vidisset rex Moab, prævaluisse scilicet hostes, tulit secum septingentos viros educentes gladium, ut irrumperent ad regem Edom: & non potuerunt.*

27. *Arripiensque filium suum primogenitum, qui regnaturus*

Vers. 25. *Non vi restarono se non le mura di mattone.* Ovvero: *Non vi restò se non la città delle mura di mattone:* la città di *Kir*, ovvero *Kir-hasereth*, dove il re di Moab era fuggito, e la quale fu assediata, come segue.

Vers. 27. *Prese il suo figlio .... l' offerse in olocausto, ec.* Col sagrifizio del proprio figliuolo fatto a vista degli eserciti, che assediavano la città, volle questo re di Moab non solo placare i suoi dei; ma far anche intendere a' re nimici, come chi era capace di un tal eccesso non avrebbe rispar-

succedergli nel regno, l'offerse in olocausto sopra le mura, la qual cosa fece gran commozione negl' Israeliti, e subito si ritiraron da lui, e se ne tornarono alle case loro.

*turus erat pro eo, * obtulit holocaustum super murum: & facta est indignatio magna in Israel; statimque recesserunt ab eo, & reversi sunt in terram suam.* * Amos 2. 1.

sparmiato nè le sue genti, nè la propria città, nè se stesso piuttosto che cadere nelle loro mani. Nelle grandi angustie fu costume di varj popoli gentili il ricorrere a' sagrifizj di sangue umano, ed i Romani stessi non se ne astennero. *Vedi Livio Dec. 4. 4.*

C A P O IV.

Eliseo impetra dell' olio per una vedova oppressa da' debiti perchè paghi i creditori, ed un figliuolo alla Sunamitide, il quale essendo poi morto, egli lo risuscita: mette della farina nella pietanza, e ne toglie l' amarezza, e sazia molta gente con pochi pani.

1. OR una donna moglie di uno de' profeti sclamò, e disse ad Eliseo: Il mio marito tuo servo è morto, e tu sai, che il tuo servo era timorato del Signore: or ecco che il suo creditore è

1. *Mulier autem quædam de uxoribus prophetarum clamabat ad Eliseum, dicens: Servus tuus vir meus mortuus est, & tu nosti quia servus tuus fuit timens Dominum: & ecce creditor ve-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Moglie di uno de' profeti*. Giuseppe Ebreo, e dietro a lui alcuni altri han detto, che quella vedova fosse moglie di quell' Abdia, di cui è fatta menzione, 3. *Reg.* 18. 13.; ma non si dice in verun luogo della Scrittura, che quell' Abdia fosse profeta.

Il suo creditore è venuto per prendere i due miei figliuoli. La legge permetteva a' genitori la vendita de' proprj figliuoli nel caso di estrema povertà, considerandoli come un bene proprio degli stessi genitori. Quindi la consuetudine, che il creditore potesse appropiarsi i figliuoli del debitore insolvente, consuetudine notata nel Vangelo, *Matt.* 18. 25., *Isai.* 1. 1. Lo stesso uso fu nell' Asia, in Atene, ed in Roma.

venuto per prendere i due miei figliuoli, e farli suoi servi.

2. Dissele Eliseo: Che vuoi, ch' io ti faccia? Dimmi, che hai in tua casa? Ed ella rispose: Io tua serva non ho nulla in mia casa, eccetto un po' d'olio per ungermi.

3. Dissele egli: Va, chiedi in prestito da tutt' i tuoi vicini de' vasi voti non pochi.

4. E va, e chiudi la tua porta quando sarai dentro tu, ed i tuoi figliuoli, e versa dell' olio in tutti quei vasi, e quando saran pieni, li porrai a parte.

5. Andò per tanto la donna, e si chiuse in casa co' suoi figliuoli: quelli le presentavano i vasi, ed ella gli empiva.

6. E quando tutt' i vasi furon pieni, disse ella ad un de' figliuoli: Portami ancora un vaso. E quegli rispose; Non ne ho: e l'olio si fermò.

7. Ed ella andò, e riferì il tutto all' uomo di Dio, e quegli disse; Va, vendi l'

nit ut tollat duos filios meos ad serviendum sibi.

2. *Cui dixit Eliseus: Quid vis ut faciam tibi? Dic mihi, quid habes in domo tua? At illa respondit: Non habeo ancilla tua quidquam in domo mea, nisi parum olei, quo ungar.*

3. *Cui ait: Vade, pete mutuo ab omnibus vicinis tuis vasa vacua non pauca.*

4. *Et ingredere, & claude ostium tuum, cum intrinsecus fueris tu, & filii tui: & mitte inde in omnia vasa hæc: & cum plena fuerint, tolles.*

5. *Ivit itaque mulier, & clausit ostium super se, & super filios suos: illi offerebant vasa, & illa infundebat.*

6. *Cumque plena fuissent vasa, dixit ad filium suum: Affer mihi adhuc vas. Et ille respondit: Non habeo. Stetitque oleum.*

7. *Venit autem illa, & indicavit homini Dei. Et ille: Vade, inquit, vende oleum,*

Vers. 2. *Eccetto un po' d' olio per ungermi.* Un po' d'olio che io serbo per la unzione del mio cadavere dopo la mia morte, la quale io credo vicina, attese le miserie, in cui mi ritrovo. E' notissimo l' uso di ungere coll' olio, e con altre più pregiate unture i corpi morti. Questa sposizione mi sembra la migliore; perchè quantunque l' uso di ungersi con olio in quei paesi fosse comune, e tenuto piuttosto come una specie di medicina salubre, che come un lusso; contuttociò non sembra troppo verisimile, che una vedova mancante di pane avesse il pensiero di ungersi. Queste due parole *per ungermi* non sono oggidì nell' Ebreo.

osio, e paga il creditore, e del restante sostentati tu, ed i tuoi figliuoli.

8. Or un dì passava Eliseo per Sunam, dov' era una donna grande, la quale lo trattenne per dargli da mangiare; e siccome egli vi passava sovente, si fermava in casa di lei a mangiare.

9. Ed ella disse a suo marito: Ho riconosciuto, che uomo santo di Dio egli è questo, che passa sovente di qua.

10. Facciamogli per tanto una piccola stanza, e mettiamovi un letto per lui, ed una mensa, ed una sedia, ed un candelliere, affinchè quando verrà da noi egli vi alberghi.

11. Or un dato giorno egli arrivò, ed andò nella stanza, ed ivi si riposò.

12. E disse a Giezi suo servo: Chiama questa donna di Sunam. E quegli la chiamò; ed ella si presentò a lui,

13. Ed egli disse al suo servo: Dille tu: Ecco che tu ci hai assistiti amorevolmente in tutto; che vuoi ch'

& redde creditori tuo: tu autem, & filii tui vivite de reliquo.

8. *Facta est autem quædam dies, & transibat Eliseus per Sunam: erat autem ibi mulier magna, quæ tenuit eum, ut comederet panem: cumque frequenter inde transiret, divertebat ad eam, ut comederet panem.*

9. *Quæ dixit ad virum suum: Animadvertto quod vir Dei sanctus est iste, qui transit per nos frequenter.*

10. *Faciamus ergo ei cœnaculum parvum, & ponamus ei in eo lectulum, & mensam, & sellam, & candelabrum, ut cum venerit ad nos, maneat ibi.*

11. *Facta est ergo dies quædam, & veniens divertit in cœnaculum, & requievit ibi.*

12. *Dixitque ad Giezi puerum suum: Voca Sunamitidem istam. Qui cum vocasset eam, & illa stetisset coram eo,*

13. *Dixit ad puerum suum: Loquere ad eam: Ecce, sedule in omnibus ministrasti nobis, quid vis, ut faciam ti-*

Vers. 8. *Passava Eliseo per Sunam.* Città della tribù d'Issachar a piè del Thabor.

Una donna grande. Una donna illustre più ancora per la sua pietà, che per la nobiltà, e per le ricchezze.

Vers. 13. *Io vivo in mezzo al mio popolo.* E' una maniera di proverbio: Vivo tra' miei concittadini, tra' parenti, ed amici, e di nissuno ho da dolermi, nè alcuno mi dà molestia.

io ti faccia? Hai tu qualche negozio; per cui desideri ch' io parli al re, o al capitano delle milizie? Ed ella rispose: Io vivo in mezzo al mio popolo.

bi? numquid habes negotium, & vis ut loquar regi, sive principi militiæ? Quæ respondit: In medio populi mei habito.

14. Ed (Eliseo) disse: Che vuol ella adunque ch' io faccia per lei? E Giezi disse: Non cercar più oltre: perocchè ella è senza figliuoli, ed il suo marito è vecchio.

14. *Et ait: Quid ergo vult ut faciam ei? Dixitque Giezi: Ne quæras: filium enim non habet, & vir ejus senex est.*

15. Egli adunque gli ordinò di chiamarla, e venuta che fu, standosi ella dinanzi alla porta,

15. *Præcepit itaque ut vocaret eam: quæ cum vocata fuisset, & stetisset ante ostium,*

16. Egli le disse: In questo tempo, ed in questa stess' ora, vivendo tu, porterai nel seno un figliuolo. Ed ella rispose: Non volere di grazia, o signor mio, o uomo di Dio, ingannar la tua serva.

16. *Dixit ad eam: In tempore isto, & in hac eadem hora, si vita comes fuerit, habebis in utero filium. At illa respondit: Noli quæso, domine mi, vir Dei, noli mentiri ancillæ tuæ.*

17. Ma la donna concepì, e partorì un figliuolo nel tempo, e nell' ora predettale da Eliseo.

17. *Et concepit mulier, & peperit filium, in tempore, & in hora eadem, qua dixerat Eliseus.*

18. Ed il fanciullo ingrandì; ed un giorno essendo egli uscito per andar a trovar suo padre da quei, che mieteano,

18. *Crevit autem puer. Et cum esset quædam dies, & egressus isset ad patrem suum, ad messores,*

19. Diss' egli a suo padre: Mi duole il capo, il capo mi duole. Ed egli disse ad un servo: Prendilo, e portalo a sua madre.

19. *Ait patri suo: Caput meum doleo, caput meum doleo. At ille dixit puero: Tolle, & duc eum ad matrem suam.*

20. E quegli avendolo portato, e rimesso a sua madre, se lo tenne ella su le sue gi-

20. *Qui cum tulisset, & duxisset eum ad matrem suam, posuit eum illa super genua*

Vers. 16. *In questo tempo, ed in quest' ora, ec.* Si sottintende *l'anno vegnente.*

nocchia fino a mezzodì, ed ei si morì.

21. Ed ella salì a collocarlo sul letto dell' uom di Dio, e chiuse la porta, ed andò fuori,

22. E chiamò il suo marito, e gli disse: Manda di grazia con me uno de' servi, ed un' asina, perocchè io corro dall' uom di Dio, e torno.

23. E quegli le disse: Per qual ragione vai tu a trovarlo? oggi non son le calende, e non è sabato. Ed ella rispose: Io andrò.

24. Ed ella ammannì l' asina, ed ordinò al servo; Conducimi, e fa presto; non mi trattener per istrada, e fa quello, ch' io ti comando.

25. Ella adunque si partì, ed andò dall' uomo di Dio sul monte Carmelo: ed avendola l' uomo di Dio veduta venirgli incontro, disse a Giezi suo servo: Ecco quella donna di Sunam.

26. Va adunque ad incontrarla, e dille: State voi bene tu, e tuo marito, e tuo figliuolo? Ed ella rispose: Bene.

27. Ma allorchè fu arrivata

sua usque ad meridiem, & mortuus est.

21. *Ascendit autem, & collocavit eum super lectulum hominis Dei, & clausit ostium: & egressa,*

22. *Vocavit virum suum, & ait: Mitte mecum, obsecro, unum de pueris, & asinam, ut excurram usque ad hominem Dei, & revertar.*

23. *Qui ait illi: Quam ob causam vadis ad eum? hodie non sunt Calendæ, neque Sabbatum. Quæ respondit: Vadam.*

24. *Stravitque asinam, & præcepit puero: Mina, & propera, ne mihi moram facias in eundo: & hoc age quod præcipio tibi.*

25. *Profecta est igitur, & venit ad virum Dei in montem Carmeli: cumque vidisset eam vir Dei econtra, ait ad Giezi puerum suum: Ecce Sunamitis illa.*

26. *Vade ergo in occursum ejus, & dic ei: Rectene agitur circa te, & circa virum tuum, & circa filium tuum? Quæ respondit: Recte.*

27. *Cumque venisset ad vi-*

Vers. 23. *Oggi non son le calende, e non è sabato.* Ne' dì festivi gli Ebrei andavano alle Sinagoghe ad udire la lettura della legge, e l'esortazioni, come si vede *Atti* 15. 21. E dove non erano simili adunanze (come allora nel regno d' Israele), le persone timorate andavano ad udire la parola di Dio da' profeti. Da Sunam al Carmelo potevan esservi circa dodici, o quindici miglia romane.

Vers. 27. *Giezi si appressò per farnela discostare.* Giezi

presso all' uom di Dio sul monte, se gli gettò a' piedi; e Giezi si appressò per farnela discostare. Ma l' uomo di Dio gli disse: Lasciala fare; perocchè l' anima di lei è in amarezza, ed il Signore mi ha nascosa tal cosa, e non me l' ha rivelata.

rum Dei in montem, apprehendit pedes ejus: & accessit Giezi, ut amoveret eam. Et ait homo Dei: Dimitte illam: anima enim ejus in amaritudine est, & Dominus celavit a me, & non indicavit mihi.

28. Or ella disse: Forse che io domandai al signor mio un figliuolo? Non ti diss' io: Non mi burlare?

28. Quæ dixit illi: Numquid petivi filium a domino meo? numquid non dixi tibi: Ne illudas me?

29. Ed egli disse a Giezi: Cingi i tuoi fianchi, e prendi in mano il mio bastone, e va: se t' imbatti in alcun uomo, nol salutare; e se alcun ti saluta, non gli rispondere: e tu porrai il mio bastone su la faccia del fanciullo.

29. Et ille ait ad Giezi: Accinge lumbos tuos, & tolle baculum meum in manu tua, & vade. Si occurrerit tibi homo, non salutes eum: & si salutaverit te quispiam, non respondeas illi: & pones baculum meum super faciem pueri.

30. Ma la madre del fanciullo disse: Viva il Signore, e viva l' anima tua; io non partirò da te. Egli adunque si mosse, e le andò appresso.

30. Porro mater pueri ait: Vivit Dominus, & vivit anima tua, non dimittam te. Surrexit ergo, & secutus est eam.

31. Or Giezi era andato innanzi a loro, ed avea posto il bastone sopra la faccia del fanciullo; ma egli non avea

31. Giezi autem præcesserat ante eos, & posuerat baculum super faciem pueri, & non erat vox, neque sensus:

---

che conoscea la umiltà di Eliseo, e l' estrema sua ritenutezza nel trattare colle persone di sesso diverso, credè, che quegli dovesse aver pena, che quella donna con dimostrazione di tanta riverenza si fosse gettata a' suoi piedi, ed i piedi stessi toccasse.

Vers. 29. *Se t' imbatti in alcun uomo, nol salutare, ec.* Maniera proverbiale per significare un' estrema sollecitudine, ed attenzione al negozio, che uno dee fare. *Vedi Luc.* 10.4.

Vers. 31. *Il fanciullo non è risuscitato.* Dio voleva in tutto questo fatto adombrare un gran mistero, sopra di cui così parla S. Agostino serm. 11. de verb. Apost. *Chi era*

fiato, nè senso. E tornò indietro ad incontrar Eliseo, e gli diede la nuova: Il fanciullo non è risuscitato.

32. Eliseo adunque entrò in casa, e vide il fanciullo morto giacente sul suo letto:

33. Ed entrò, e si chiuse dentro col fanciullo, e fece orazione al Signore.

34. E salì (sul letto), e si distese sopra il fanciullo, e pose la sua bocca sopra la bocca di lui, ed i suoi occhi sopra gli occhi di lui, e le sue mani sopra le mani di lui; e s'incurvò sopra di lui, e le carni del fanciullo si risealdarono.

35. Ed egli scese, e fece due giri per la stanza, e salì di nuovo, e si distese sopra il fanciullo, e questi sbadigliò sette volte, ed aperse gli occhi.

36. Ed egli chiamò Giezi, e gli disse: Chiama la donna di Sunam; ed ella venne, e si presentò a lui; ed ei le disse: Prendi il tuo figliuolo.

reversusque est in occursum ejus, & nuntiavit ei, dicens: Non surrexit puer.

32. *Ingressus est ergo Eliseus domum, & ecce puer mortuus jacebat in lectulo ejus:*

33. *Ingressusque clausit ostium super se, & super puerum: & oravit ad Dominum.*

34. *Et ascendit, et incubuit super puerum: posuitque os suum super os ejus, et oculos suos super oculos ejus, et manus suas super manus ejus: et incurvavit se super eum, et calefacta est caro pueri.*

35. *At ille reversus, deambulavit in domo, semel huc, atque illuc: et ascendit, et incubuit super eum: et oscitavit puer septies, aperuitque oculos.*

36. *At ille vocavit Giezi, et dixit ei: Voca Sunamitidem hanc. Quæ vocata, ingressa est ad eum. Qui ait: Tolle filium tuum.*

---

egli mai questo fanciullo morto, se non Adamo? Giezi pose il bastone sopra del morto, ed il morto non risuscitò; imperocchè se la legge, ch' era stata data avesse potuto dare la vita, dalla legge sarebbe la giustizia; ma non potè la legge dare la vita. Venne l' Uomo grande a trovare il fanciullo, il Salvatore a colui, che avea bisogno d' esser salvato, il vivo al morto. Venne egli, e che fece? Contrasse le proprie membra come per esinanire se stesso affin di prendere la forma del servo; contrasse le membra, si fece piccolo per adattarsi al piccolo, onde rendere di poi il corpo di nostra vilezza simile al suo corpo glorioso. Per la qual cosa in Cristo stesso profeticamente espresso fu risuscitato quel morto, come in lui fu giustificato l' empio.

37. Andò ella a gettarsi a' piedi di lui, inchinandosi fino a terra; e preso il suo figliuolo, se n'andò.

38. Ed Eliseo se ne tornò a Galgala: Or il paese era alla fame, ed abitavano con lui i figliuoli de' profeti. Ed egli disse ad un de' suoi servidori: Prendi una pignatta grande, e cuoci la pietanza pe' figliuoli de' profeti.

39. Ed uno di essi andò al campo per cogliere dell' erbe salvatiche, e trovò una specie di vite salvatica, e da essa colse de' colochinti salvatici, e n' empì il suo mantello, e tornato che fu, li tagliò in pezzi, e li mise nella pignatta della pietanza, perocchè non sapea quello, ch' essi fossero.

40. Ne versarono adunque a' compagni, perchè mangiassero: ed avendo quelli gustata tal roba cotta, gridarono, e dissero: Uomo di Dio, la morte nella pignatta; e non poterono mangiarne.

41. Ed egli: Portatemi, disse, della farina, e quando la ebbero portata; la gettò nella pignatta, e disse: Versatene alla gente che mangino. E non rimase nulla di amaro nella pignatta.

42. Giunse poi un uomo

37. *Venit illa, et corruit ad pedes ejus, et adoravit super terram: tulitque filium suum, et egressa est.*

38. *Et Eliseus reversus est in Galgala. Erat autem fames in terra, et filii prophetarum habitabant coram eo. Dixitque uni de pueris suis: Pone ollam grandem, et coque pulmentum filiis prophetarum.*

39. *Et egressus est unus in agrum ut colligeret herbas agrestes; invenitque quasi vitem silvestrem, et collegit ex ea colocynthidas agri, et implevit pallium suum, et reversus concidit in ollam pulmenti: nesciebat enim quid esset.*

40. *Infuderunt ergo sociis, ut comederent: cumque gustassent de coctione, clamaverunt, dicentes: Mors in olla, vir Dei. Et non potuerunt comedere.*

41. *At ille: Afferte, inquit, farinam. Cumque tulissent, misit in ollam, & ait: Infunde turbæ, ut comedant. Et non fuit amplius quidquam amaritudinis in olla.*

42. *Vir autem quidam ve-*

Vers. 39. *Trovò una specie di vite salvatica*. E' una specie di zucca salvatica, che fa i frutti di figura, e del colore delle arance, detti Colochinti, i quali sono amarissimi.

Vers. 42. *Da Baalsalisa*. Città nella tribù di Dan a' confini di Diospoli.

da Baalsalisa, il quale portava all' uomo di Dio de' pani delle primizie, venti pani di orzo, e del grano nuovo nella sua bisaccia: ed ei gli disse: Danne a tutta la gente, affinchè ne mangi.

43. Ed il suo servo gli rispose: Ch' è tutto questo per porlo davanti a cento persone? Egli disse di nuovo: Danne alla gente che mangi; perocchè così dice il Signore: Mangeranno, e ne avanzerà.

44. Quegli per tanto li pose davanti alla gente, e mangiarono, e ne avanzò secondo la parola del Signore.

nit de Baalsalisa deferens viro Dei panes primitiarum, viginti panes hordeaceos, & frumentum novum in pera sua. At ille dixit: Da populo, ut comedat.

43. *Responditque ei minister ejus: Quantum est hoc, ut apponam centum viris? Rursum ille ait: Da populo, ut comedat: hæc enim dicit Dominus: Comedent, & supererit.*

44. *Posuit itaque coram eis: qui comederunt, & superfuit juxta verbum Domini.*

C A P O V.

Il re d' Israele straccia le sue vesti, perchè il re di Siria gli aveva ordinato di guarire Naaman lebbroso; ed Eliseo lo guarisce, facendo, ch' ei si lavi sette volte nel Giordano; ma la lebbra si attacca per sempre a Giezi, il quale avea presi i regali rifiutati da Eliseo.

1. NAaman capitano delle milizie del re di Siria era uomo in grande stima, ed onore presso il suo padrone: perocchè per mezzo di lui il Signore avea salvata la Siria: ed egli era uom valoroso, e ricco, ma lebbroso.

2. Or della Siria erano u-

1. *NAaman princeps militiæ regis Syriæ erat vir magnus apud dominum suum, & honoratus: per illum enim dedit Dominus salutem Syriæ: erat autem vir fortis & dives, sed leprosus.*

2. *Porro de Syria egressi*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Della Siria erano usciti de' ladroncelli, ec.* Il ministero di far delle scorrerie ne' paesi confinanti per far bottino, era assai in voga tra gli Arabi, e tra' Soriani, e

sciti de' ladroncelli, i quali avean condotta prigioniera dalla terra d' Israele una piccola fanciulla, la qual' era al servizio della moglie di Naaman:

fuerant latrunculi, & captivam duxerant de terra Israel puellam parvulam, quæ erat in obsequio uxoris Naaman:

3. Or questa disse alla sua padrona: Volesse Dio, che il mio signore fosse andato a trovar il profeta, ch' è in Samaria: certamente questi lo avrebbe guarito dalla sua lebbra.

3. Quæ ait ad dominam suam: Utinam fuisset dominus meus ad prophetam, qui est in Samaria: profecto curasset eum a lepra, quam habet.

4. Naaman per tanto andò a trovare il suo signore, e gli diede tal nuova, e disse: In questa, e questa maniera ha parlato una figlia nata in Israele.

4. Ingressus est itaque Naaman ad dominum suum, & nuntiavit ei, dicens: Sic & sic locuta est puella de terra Israel.

5. Ed il re di Siria gli disse: Va, che io scriverò al re d' Israele. E quegli si partì, e portò seco dieci talenti di argento, e sei mila pezze di oro, e dieci mute di abiti,

5. Dixitque ei rex Syriæ: Vade, & mittam literas ad regem Israel. Qui cum profectus esset, & tulisset secum decem talenta argenti, & sex millia aureos, & decem mutatoria vestimentorum,

6. E portò lettere al re d' Israele di questo tenore: Quando riceverai questa lettera, sappi, che ho mandato a te Naaman mio servo, affinchè tu il guarisca dalla sua lebbra.

6. Detulit literas ad regem Israel in hæc verba: Cum acceperis epistolam hanc, scito quod miserim ad te Naaman servum meum, ut cures eum a lepra sua.

7. Or il re d'Israele, letta questa lettera, stracciò le sue vesti, e disse: Sono forse un Dio, onde io possa uccidere, e risuscitare, mentre colui mi manda un uomo, perchè

7. Cumque legisset rex Israel literas, scidit vestimenta sua, & ait: Numquid Deus ego sum, ut occidere possim, & vivificare, quia iste misit ad me, ut curem

---

lo fu una volta anche tra' Greci, come attesta Tucidide, *Hist. lib.* 1.

Vers. 5. *Ed il re di Siria ec.* Questo re credesi, che fosse lo stesso Benadad, di cui è stato parlato di sopra.

E diece mute di abiti, ovvero *dieci paja di abiti*. Tut-

io lo guarisca dalla sua lebbra? Ponete mente, e vedrete, ch' ei cerca pretesti contra di me.

8. La qual cosa essendo giunta alle orecchie dell'uom di Dio Eliseo, viene a dire, che il re d' Israele avea stracciate le sue vesti, mandò a dirgli: Per qual motivo hai tu stracciate le tue vesti? Venga colui da me, e sappia, che v' ha un profeta in Israele.

9. Andò adunque Naaman co' suoi cavalli, e co' suoi cocchi, e si fermò alla porta della casa di Eliseo:

10. Ed Eliseo mandò un uomo a dirgli: Va, e lavati sette volte nel Giordano, e la tua carne tornerà sana, e tu sarai mondato.

11. Naaman si partiva sdegnato, e diceva: Io avea creduto, ch' egli sarebbe venuto a me, e stando in piedi avrebbe invocato il nome del Signore Dio suo, ed avrebbe toccate con la sua mano le parti, dov' è la lebbra, e mi avrebbe guarito.

hominem a lepra sua? animadvertite, & videte, quod occasiones quærat adversum me.

8. *Quod cum audisset Eliseus vir Dei, scidisse videlicet regem Israel vestimenta sua, misit ad eum, dicens: Quare scidisti vestimenta tua? veniat ad me, & sciat esse prophetam in Israel.*

9. *Venit ergo Naaman cum equis, & curribus, & stetit ad ostium domus Elisei:*

10. *Misitque ad eum Eliseus nuntium, dicens: Vade, & lavare septies in Jordane, & recipiet sanitatem caro tua, atque mundaberis.*

11. *Iratus Naaman recedebat, dicens: Putabam, quod egrederetur ad me, & stans invocaret nomen Domini Dei sui, & tangeret manu sua locum lepræ, & curaret me.*

---

to il vestito di un uomo consistea nella tonaca, e nel mantello; onde dieci mute di abiti sono dieci tonache, e dieci mantelli.

Vers. 10., e 11. *Mandò un uomo a dirgli: ec.* Eliseo, come notò S. Gregorio, *lib. 7. Moral.* 15., diede a vedere quanto poca cosa sieno negli occhi de' santi tutte le umane grandezze. Egli, che non solo si lasciò vedere, ma trattò con tanta bontà una donna, non si muove per andar a vedere questo capitan generale di un re gentile, ch' era venuto con tutto il suo accompagnamento fino alla sua porta. Naaman avea bisogno di essere così umiliato; mentr' egli alla maniera di certi Grandi, che tutto credono dover

12. Non son eglino di tutte le acque d' Israele migliori i fiumi di Damasco Abana, e Pharphar per lavarmi, ed essere mondato? Mentr' egli adunque volgea le spalle, e se n' andava sdegnato,

12. *Numquid non meliores sunt Abana, & Pharphar, fluvii Damasci, omnibus aquis Israel, ut laver in eis, & munder? Cum ergo vertisset se, & abiret indignans,*

13. I suoi servi se gli appressarono, e dissero a lui: Padre, quando anche il profeta avesse ordinata a te una qualche cosa difficile, tu certo dovresti farla: quanto più ora, ch' egli ti ha detto: Lavati, e sarai mondato?

13. *Accesserunt ad eum servi sui, & locuti sunt ei: Pater, & si rem grandem dixisset tibi propheta, certe facere debueras: quanto magis quia nunc dixit tibi: Lavare, & mundaberis?*

14. Andò egli, e lavossi sette volte nel Giordano secondo l'ordine dell' uomo di Dio, e la sua carne tornò come la carne di un piccol fanciullo, e restò mondo.

14. * *Descendit, & lavit in Jordane septies juxta sermonem viri Dei, & restituta est caro ejus, sicut caro pueri parvuli, et mundatus est.* * Luc. 4. 27.

15. E tornò con tutto il suo accompagnamento all'uom di Dio, e si presentò dinanzi a lui, e disse: Veramente io conosco, che non v' ha altro Dio in tutta la terra, fuorchè quello d' Israele. Io

15. *Reversusque ad virum Dei eum universo comitatu suo venit, et stetit coram eo, et ait: Vere scio, quod non sit alius Deus in universa terra, nisi tantum in Israel. Obsecro itaque, ut accipias bene-*

---

cedere alle loro fantasie, pretendea fino di prescrivere il modo, che dovea tener il profeta per risanarlo.

Vers. 12. *Abana, e Pharphar*. Uno de questi passa dentro; l' altro fuor della città di Damasco.

Vers. 14. *E restò mondo*. I Padri in questo fatto di Naaman mondato dalla sua lebbra col lavarsi nel Giordano, riconoscono una bella figura del battesimo di Cristo, per mezzo del quale l' uomo è mondato dalla lebbra de' peccati, e talmente sanato, che nissun reliquato o di colpa, o di pena più resti per lui, ed è illuminato a conoscere, e confessare il vero Dio, come lo conobbe, e lo confessò questo gentile; onde lo stesso Battesimo fu chiamato Sagramento d' illuminazione. Vedi quello, che si è detto. *Hebr. 6. 4.*

ti prego adunque di accettare la offerta del tuo servo.

16. E quegli rispose: Viva il Signore, al cospetto del quale io sto; non l' accetterò. E per quanto quegli lo pressasse, non si arrendè in verun modo.

17. E Naaman disse: Sia come vuoi: ma ti prego, che permetta a me tuo servo di

dictionem a servo tuo.

16. *At ille respondit: Vivit Dominus, ante quem sto, quia non accipiam. Cumque vim faceret, penitus non acquievit.*

17. *Dixitque Naaman: Ut vis: sed, obsecro, concede mihi servo tuo, ut tollam onus*

Vers. 16. *Non l' accetterò.* Eliseo era povero, perocchè aveva abbandonate tutte le cose sue, e vivea con discepoli poveri, conforme abbiam veduto alla fine del capo precedente: contuttociò egli rifiuta le offerte di questo convertito. Egli; come osservò S. Agostino, essendo figura di Cristo, intimò anticipatamente a' ministri dell' Evangelio, che *dessero gratuitamente quello, che gratuitamente avean ricevuto.* Non è, che sia proibito il ricevere quello, che volontariamente è offerto dalla pietà de' fedeli agli stessi ministri; ma l' Apostolo, il quale imitò il perfetto distaccamento di Eliseo, osservò, che non è sempre spediente, nè sempre utile all' edificazione de' prossimi tutto quello, ch' è lecito. Eliseo accettò l' ospitalità della donna di Sunam, non accettò i talenti di Naaman; e lo stesso Apostolo, il quale si facea gloria di annunziare gratuitamente il Vangelo, accettò talora i soccorsi, de' quali avea bisogno, secondo quella carità, la quale mirando sempre al bene de' prossimi, sa distinguere i tempi, e le condizioni delle persone, e quello, che più convenga alla gloria di Dio, ed all' onore del ministero. *Vedi* 2. *Cor.* 10. 7. 8. 9. 10. E' molto bella la riflessione di un dotto Interprete, il quale notando l' ammirazione risvegliata in Naaman dal disinteresse di Eliseo, dice, che questi giudicò più santa quella terra, in cui seppellivasi l'amore de' donativi, che l'acqua, in cui era stato sanato dalla sua lebbra.

Vers. 17. *Che tu permetta a me . . . di prendere tanta terra, ec.* Naaman dopo il miracolo avvenuto in lui mediante le acque del Giordano, avea conceputa un' idea grande della Palestina, dove il vero Dio, cui egli già adorava, avea sede speciale, e dove avea fatto, e facea conoscere la sua potenza, e bontà per mezzo de' santi uomini, che vi

prendere tanta terra, quanta ne portano due muli; perocchè il tuo servo non offerirà più olocausti, e vittime agli dei stranieri, ma solo al Signore.

18. La sola cosa, della quale pregherai tu il Signore pel tuo servo, si è, che quando il mio padrone entrerà nel tempio di Remmon per fare adorazione appoggiandosi su la mia mano, se io adoro nel tempio di Remmon, mentr' egli adora nel luogo stesso, il Signore perdoni a me tuo servo tal cosa.

duorum burdonum de terra: non enim faciet ultra servus tuus holocaustum, aut victimam diis alienis, nisi Domino.

18. *Hoc autem solum est, de quo deprecoris Dominum pro servo tuo, quando ingredietur dominus meus templum Remmon, ut adoret, et illo innitente super manum meam, si adoravero in templo Remmon, adorante eo in eodem loco, ut ignoscat mihi Dominus servo tuo pro hac re.*

---

abitavano. Quindi desidera di portare al suo paese tanta terra da potervi ergere sopra un altare per offerirvi i suoi sagrifizj al Signore Dio d' Israele. Quello, ch' è qui principalmente da osservare si è, che Eliseo è soddisfattissimo di questo nuovo segno, che dà il suo nuovo proselito della fede, ch' egli ha nel Dio d' Israele, nè gli parla di circondersi, nè dell' osservanza de' riti Mosaici, nè del culto esteriore ristretto al tempio, ed all' altare di Gerusalemme, come se Dio, ed il suo profeta avessero voluto darci in Naaman una perfetta figura del popolo de' gentili, i quali mondati da' loro peccati, illuminati dalla cognizione del vero Dio, dovevano adorarlo, e servirlo per tutt' i luoghi della terra, sciolti da' legami della Legge di Mosè, e ricchi di quella giustizia, che viene non dalla legge, ma dalla fede. *Vedi Agost. Serm.* 207. *de temp.* Del rimanente la divozione di Naaman verso la terra Santa fu imitata da molti Cristiani, che ne portavano da Gerusalemme ne' loro paesi. *Vedi Agost. ep.* 52., *Greg. Turon. De Glor. Mart. lib.* 1. 2.

Vers. 18. *La sola cosa, della quale tu pregherai il Signore, ec.* Sopra questo luogo, il quale, e per se medesimo, e per le contraddizioni degl' Interpreti è assai scabroso, osservo in primo luogo, che Naaman era solito per suo ministero di accompagnare il suo re, dandogli di braccio, e che accompagnandolo, e servendolo nel tempio non faceva in quel luogo nulla di più di quello, che per tutto altrove facesse; in secondo luogo Naaman senza rinunziare alle sue

19. E quegli disse a lui: Va in pace. Egli adunque se n'andò nella stagione migliore della terra.

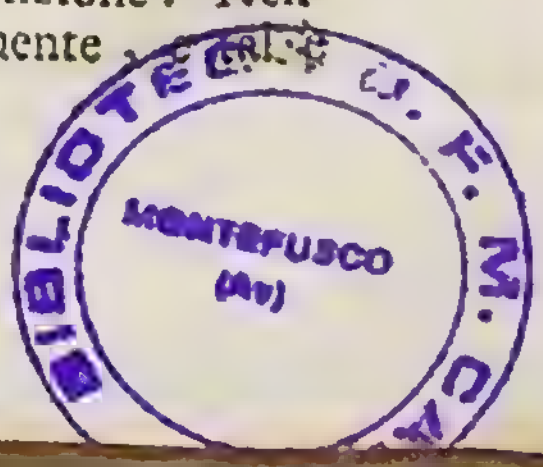
19. *Qui dixit ei: Vade in pace. Abiit ergo ab eo electo terræ tempore.*

---

dignità, ed all' impiego presso del re facea però pubblica professione della vera religione, e di non render culto ad altri, che al vero Dio; nè voleva entrare nell' adoratorio di Remmon, se non quando si trattava di servire il re: terzo, la sua azione per tanto di accompagnare il re, d'incurvarsi per sostenere il re, quando questi appoggiato a lui s' incurvava, tutto questo non era dalla parte di lui, nè poteva essere interpretato come un culto, ed un' adorazione renduta a quell' idolo. In tal maniera è spiegata, e difesa da molti la richiesta di Naaman. Ma egli stesso vide, che quell' azione rispetto non alla sua intenzione, ch' era pura, ma rispetto a' prossimi, che vedessero, portava seco qualche cosa di men perfetto, e che avea bisogno della tolleranza, e bontà di Dio per non essere imputata a reato; onde fa istanza al profeta, che preghi per lui, affinchè il Signore sopporti la sua infermità, e gli perdoni quello, che vi fosse di men buono, e ne impedisca le cattive conseguenze riguardo al prossimo. Egli è fuor di dubbio, che il profeta permise a Naaman di far quello, ch' egli avea fatto per lo passato, e questa permissione assolve lo stesso Naaman da ogni ombra d' idolatria, intorno alla quale non era in potestà del profeta di usare veruna condiscendenza. Abbiamo nella storia Ecclesiastica l' esempio di varj Santi, i quali hanno sofferta la morte piuttosto, che entrar solamente negli adoratorj de' Pagani: abbiamo l' esempio di altri, i quali vi entravano, come Valentiniano, che fu poi Imperadore, il quale vi accompagnava Giuliano l' Apostata, professando però pubblicamente la sua avversione al culto idolatrico, e l'attaccamento alla fede di Cristo. *Vedi Baron. ad ann.* 364.

Remmon. Significa o *una melagranata*, ovvero *una cosa elevata*, *sublime*. Alcuni credono, che questa divinità fosse Giunone, altri Venere, altri il Sole. Egli è certo che il culto di Giunone era comune nella Siria, e che questa dea si dipingea con una melagranata in mano.

Vers. 19. *Se n' andò nella stagione migliore della terra*. Nella primavera, quando la terra tutta si ravviva, e si abbella. La nostra volgata non soffre altra sposizione. Nell' Ebreo la fine di questo versetto lega col seguente.


BIBLIOTECA S. F. M. CAP. MONTEFUSCO (AV)

20. Ma Giezi ſervidore dell' uomo di Dio, diſſe: Il mio padrone è ſtato troppo buono con queſto Siro Naaman, non accettando da lui quel, che gli avea preſentato: viva il Signore; io gli correrò dietro, e qualche coſa ne caverò.

21. E Giezi andò dietro a Naaman: e queſti avendolo veduto correre dietro a ſe, ſaltò giù dal cocchio, ed andogli incontro, e diſſe: Va egli tutto bene?

22. E quegli diſſe: Beniſſimo: il mio padrone mi manda perchè io dica a te, come or ora ſono arrivati da lui due giovinotti de' figliuoli de' profeti dal monte Ephraim: dà loro un talento d'argento, e due mute di veſti.

23. E Naaman diſſe: E' meglio, che tu prenda due talenti: e sforzollo a prendergli, e legò i due talenti d'argento in due ſacchi con le due mute di veſti, e li fece porre ſu le ſpalle di due de' ſuoi ſervi, i quali li portarono andando avanti a Giezi.

24. E giunto (a caſa) ch' era già ſera, li preſe dalle lor mani, e li ripoſe nella caſa, e licenziò quegli uomini, i quali ſe n' andarono:

25. Ed egli andò, e ſi preſentò

20. *Dixitque Giezi puer viri Dei: Pepercit dominus meus Naaman Syro iſti, ut non acciperet ab eo, quæ attulit: vivit Dominus, quia curram poſt eum, & accipiam ab eo aliquid.*

21. *Et ſecutus eſt Giezi poſt tergum Naaman: quem cum vidiſſet ille currentem ad ſe, deſiliit de curru in occurſum ejus, & ait: Rectene ſunt omnia?*

22. *Et ille ait: Recte: dominus meus miſit me ad te, dicens: Modo venerunt ad me duo adoleſcentes de monte Ephraim, ex filiis prophetarum: da eis talentum argenti, & veſtes mutatorias duplices.*

23. *Dixitque Naaman: Melius eſt ut accipias duo talenta. Et coegit eum, ligavitque duo talenta argenti in duobus ſaccis, & duplicia veſtimenta, & impoſuit duobus pueris ſuis, qui & portaverunt coram eo.*

24. *Cumque veniſſet jam veſperi, tulit de manu eorum, & repoſuit in domo, dimiſitque viros, & abierunt:*

25. *Ipſe autem ingreſſus, ſtetit*

---

il ſenſo: Egli adunque ſi era diſcoſtato da lui quaſi un miglio (ovvero un jugero di campo), e Giezi diſſe, ec.

Verſ. 23. *E legò i due talenti ec.* I due talenti erano in verghe di argento legate inſieme, le quali furono meſſe ne' ſacchi inſieme colle due mute di veſti.

sentò dinanzi al suo padrone. Ed Eliseo disse: Donde vieni, o Giezi? Ed ei rispose: Il tuo servo non è andato in verun luogo.

stetit coram domino suo. Et dixit Eliseus: Unde venis Giezi? Qui respondit: Non ivit servus tuus quoquam.

26. Ma quegli disse: Non era forse presente il mio spirito quando quell'uomo scese dal suo cocchio per venirti incontro? Orsù, tu hai ricevuto dell'argento, e delle mute di abiti per comperare degli oliveti, e delle vigne, e delle pecore, e de' buoi e degli schiavi, e delle schiave.

26. At ille ait: Nonne cor meum in præsenti erat, quando reversus est homo de curru suo in occursum tui? Nunc igitur accepisti argentum, & accepisti vestes, ut emas oliveta, & vineas, & oves, & boves, & servos, & ancillas.

27. Ma anche la lebbra di Naaman si appiccherà a te, ed alla tua stirpe in eterno. E quegli si partì da lui con lebbra simile alla neve.

27. Sed & lepra Naaman adhærebit tibi, & semini tuo, usque in sempiternum. Et egressus est ab eo leprosus quasi nix.

Vers. 27. *Ma anche la lebbra di Naaman si applicherà a te, ec.* Tu hai voluti i doni di Naaman, avrai ancora la sua lebbra; tu volevi far figura tra gli uomini, e sarai separato come lebbroso, e rigettato dalla società degli uomini, e la lebbra stessa passerà a' tuoi figliuoli per molte generazioni. Giezi peccò in questo fatto di simonia, facendosi dare il denaro da Naaman in ricompensa della guarigione ricevuta; peccò di menzogna, e di scandalo, dando occasione a quell' uomo convertito di fresco al Signore, di credere, che Eliseo amasse i doni, ed il denaro; il che poteva avvilire nel cospetto di lui il ministro, ed il ministero, con pericolo eziandio, ch' ei perdesse la fede.

Con lebbra simile alla neve. Lebbra pessima, dolorosissima, e di sua natura difficilissima a curarsi.

CAPO VI.

Eliseo fa venire a galla il ferro della scure: i soldati del re di Siria fatti come ciechi sono condotti a Samaria da Eliseo, cui quelli voleano pigliare, perchè manifestava al re d' Israele i segreti del re di Siria. Mentre i Siri assediano Samaria, le madri per la fame mangiano i proprj figliuoli; per la qual cosa il re dà ordine, che sia ucciso Eliseo.

1. OR i figliuoli de' profeti dissero ad Eliseo: Tu sai, come il luogo, dove noi abitiamo presso di te, è angusto per noi.

2. Andiamo presso al Giordano, e ciascun di noi si prenda dal bosco la sua porzione di legname, onde ci fabbrichiamo un luogo da abitare. Ed egli disse: Andate.

3. Ma disse un di loro: Vieni adunque anche tu co' tuoi servi. Rispose: Verrò.

4. Ed andò con loro, e giunti che furono al Giordano, tagliavano del legname.

5. Or egli avvenne, che mentre uno troncava una pianta, il ferro della scure cadde nell' acqua: e quegli sclamò, e disse: Ahi, ahi, ahi, signor mio! questa me l'era io fatta imprestare.

1. *DIxerunt autem filii prophetarum ad Eliseum: Ecce locus, in quo habitamus coram te, angustus est nobis.*

2. *Eamus usque ad Jordanem, & tollant singuli de silva materias singulas, ut ædificemus nobis ibi locum ad habitandum. Qui dixit: Ite.*

3. *Et ait unus ex illis: Veni ergo & tu cum servis tuis. Respondit: Ego veniam.*

4. *Et abiit cum eis. Cumque venissent ad Jordanem, cædebant ligna.*

5. *Accidit autem, ut cum unus materiam succidisset, caderet ferrum securis in aquam: exclamavitque ille, & ait: Heu, heu, heu, domine mi, & hoc ipsum mutuo acceperam.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 5. *Questa me l' era io fatta imprestare*. Argomento della somma povertà, in cui viveano quei discepoli di Eliseo. Questi, che avea perduta la scure, si duole, perchè ella era d' altrui, ed egli non avea da pagarla. Vedi Teodoreto, e S. Girolamo, *ep.* 4. ad *Rustic.*

6. E l' uomo di Dio disse: Dov' è ella caduta? E quegli additò a lui il luogo. Egli allora tagliò un pezzo di legno, e gettollo colà; ed il ferro venne a galla,

7. Ed egli disse: Prendilo: e quegli stese la mano, e lo prese.

8. Or il re di Siria facea guerra contra Israele, e tenne consiglio co' suoi servi, e disse: Mettiamo un' imboscata nel tale, e nel tal luogo.

9. Ma l' uomo di Dio mandò a dire al re d' Israele: Guardati dal passare pel tal luogo; perocchè vi sono i Siri in aguato.

10. Per la qual cosa il re d' Israele mandò preventivamente ad occupare il luogo indicatogli dall' uom di Dio; ed ivi si premunì non una volta, nè due.

11. E questa cosa turbò lo spirito del re della Siria, e raunati i suoi servi, disse: Perchè non mi fate voi sapere chi sia, che mi tradisce presso il re d' Israele?

12. Ed uno de' suoi servi disse: Non è così, o re mio signore, ma il profeta Eliseo, che si trova in Israele, fa sapere al re d' Israele tutte le parole, che tu dirai nella tua camera.

13. Ed egli disse loro: Andate, ed informatevi dov'egli

6. Dixit autem homo Dei: Ubi cecidit? At ille monstravit ei locum. Præcidit ergo lignum, & misit illuc: natavitque ferrum,

7. Et ait: Tolle. Qui extendit manum, & tulit illud.

8. Rex autem Syriæ pugnabat contra Israel, consiliumque iniit cum servis suis, dicens: In loco illo, & illo ponamus insidias.

9. Misit itaque vir Dei ad regem Israel, dicens: Cave ne transeas in locum illum: quia ibi Syri in insidiis sunt.

10. Misit itaque rex Israel ad locum, quem dixerat ei vir Dei, & præoccupavit eum, & observavit se ibi non semel neque bis.

11. Conturbatumque est cor regis Syriæ pro hac re: & convocatis servis suis, ait: Quare non indicatis mihi quis proditor mei sit apud regem Israel?

12. Dixitque unus servorum ejus: Nequaquam, domine mi rex, sed Eliseus propheta, qui est in Israel, indicat regi Israel omnia verba quæcumque locutus fueris in conclavi tuo.

13. Dixitque eis: Ite, & videte ubi sit: ut mittam,

Vers. 13. *In Dothan*. E' la stessa città, che Dothain, *Gen. 37. 17.*, dodici miglia lontana da Samaria a Settentrione.

sia, affinchè io mandi a pigliarlo. E quelli gli diedero avviso, com'egli era in Dothan.

14. Egli adunque vi mandò cavalli, e cocchi, ed il meglio dell' esercito; i quali arrivaron di notte tempo, e circondarono la città.

15. Ed il servo dell' uomo di Dio alzatosi alla punta del dì, uscendo fuora vide l'esercito attorno alla città, ed i cavalli, ed i cocchi; e portonne a lui la nuova dicendo: Ahi, ahi, ahi, signor mio, che farem noi?

16. E quegli rispose: Non temere: perocchè abbiam più gente con noi, che non ne han quelli.

17. E dopo aver fatta orazione, Eliseo disse: Signore, apri gli occhi a lui, affinchè egli vegga. Ed il Signore aperse gli occhi del servo, e vide ad un tratto pieno il monte di cavalli, e di cocchi di fuoco intorno ad Eliseo.

18. Or i nimici andavano verso di lui, ed Eliseo fece orazione al Signore, e disse: Signore acceca questa gente. Ed il Signore li punì togliendo loro il vedere secondo la preghiera di Eliseo.

& capiam eum. Annuntiaveruntque ei, dicentes: Ecce in Dothan.

14. *Misit ergo illuc equos, et currus, et robur exercitus: qui cum venissent nocte, circumdederunt civitatem.*

15. *Consurgens autem diluculo minister viri Dei, egressus, vidit exercitum in circuitu civitatis, et equos, et currus, nuntiavitque ei, dicens: Heu, heu, heu, domine mi, quid faciemus?*

16. *At ille respondit: Noli timere: plures enim nobiscum sunt, quam cum illis.*

17. *Cumque orasset Eliseus, ait: Domine, aperi oculos hujus, ut videat. Et aperuit Dominus oculos pueri, et vidit: et ecce mons plenus equorum, et curruum igneorum, in circuitu Elisei.*

18. *Hostes vero descenderunt ad eum: porro Eliseus oravit ad Dominum, dicens: Percute, obsecro, gentem hanc cæcitate. Percussitque eos Dominus, ne viderent, juxta verbum Elisei.*

Vers. 16. *Abbiam più gente con noi, che non ne han quelli.* Le milizie di Dio, gli Angeli sono in nostra difesa. Così Giacobbe in fuggendo Esau li vide spediti dal Signore a custodirlo. *Gen.* 32. 1. 2.

Vers. 18. *Il Signore li punì togliendo ec.* A somiglianza di quello, che avvenne a' cittadini di Sodoma, i quali ad occhi veggenti cercavano la casa di Loth, senza nè vederla,

19. E disse loro Eliseo: Non è questa la strada, e non è questa la città: Venitemi appresso, e mostrerovvi colui, che voi cercate. Li menò adunque a Samaria:

20. Ed entrati che furono in Samaria, disse Eliseo: Signore, apri gli occhi loro, affinchè veggano. Ed il Signore aperse gli occhi loro, e videro com' erano nel mezzo di Samaria.

21. Ed il re d' Israele avendoli veduti, disse ad Eliseo: Padre mio, li farò io morire?

22. Ma quegli disse: Tu non gli ucciderai: perocchè non gli hai superati con la spada, e con l' arco tuo, onde tu abbi ad ucciderli; ma fa loro portare del pane, e dell' acqua, affinchè mangino, e beano, e se ne tornino al loro signore.

23. E fu portata loro gran copia di cibi, e mangiarono,

19. *Dixit autem ad eos Eliseus: Non est hæc via, neque ista est civitas: sequimini me, et ostendam vobis virum, quem quæritis. Duxit ergo eos in Samariam:*

20. *Cumque ingressi fuissent in Samariam, dixit Eliseus: Domine aperi oculos istorum, ut videant. Aperuitque Dominus oculos eorum, & viderunt se esse in medio Samariæ.*

21. *Dixitque rex Israel ad Eliseum, cum vidisset eos: Numquid percutiam eos, pater mi?*

22. *At ille ait: Non percuties: neque enim cepisti eos gladio, & arcu tuo, ut percutias: sed pone panem, & aquam coram eis, ut comedant, & bibant, & vadant ad dominum suum.*

23. *Appositaque est eis ciborum magna præparatio, &*

---

nè trovarla (*Gen.* 19. 11.) il Signore intorbidò l' immaginazione di questa gente in guisa, che più non riconosceano nè dove fossero, nè con chi parlassero.

Vers. 19. *Non è questa la strada, ec.* Coloro cercavano di Eliseo per menarlo al re di Siria; il profeta dice loro, che se voglion vedere Eliseo non è buona la strada, che avean presa, nè quella è la città, in cui lo vedranno; perocchè solo in Samaria dovean vederlo.

Vers. 22. *Tu non gli ucciderai: ec.* Se fossero stati uccisi (dice Teodoreto) non sarebbero stati per tutta la Siria testimonj della possanza del vero Dio.

Vers. 23. *Ed i ladroni di Siria non entraron più ec.* Alcuni l'intendono di quegli stessi, de' quali si è parlato finora, che più non vollero muoversi a fare le solite scorrerie

e bevvero, ed ei li licenziò, e se n' andarono al loro signore; ed i ladroni di Siria non entraron più su le terre d' Israele.

24. Or dopo queste cose egli avvenne, che Benadad re di Siria raunò tutto il suo esercito, ed andò ad assediare Samaria.

25. E fu gran fame in Samaria, e continuò tanto l'assedio, che arrivò a vendersi la testa di un asino ottanta monete d' argento, e la quarta parte di un cabo di sterco di colombi, cinque monete di argento.

26. E passando il re d' Israele sopra le mura, una donna sclamò, e disse a lui: Salvami, o re signor mio.

27. Ed egli disse: Non ti

comederunt, & biberunt, & dimisit eos, abieruntque ad dominum suum, & ultra non venerunt latrones Syriæ in terram Israel.

24. *Factum est autem post hæc, congregavit Benadad rex Syriæ universum exercitum suum, & ascendit, & obsidebat Samariam.*

25. *Factaque est fames magna in Samaria: & tamdiu obsessa est, donec venundaretur caput asini octoginta argenteis, et quarta pars cabi stercoris columbarum quinque argenteis.*

26. *Cumque rex Israel transiret per murum, mulier quædam exclamavit ad eum, dicens: Salva me: domine mi rex.*

27. *Qui ait: Non te sal-*

---

nel paese d' Israele, tanto potè sopra di loro la memoria del pericolo, che avean corso, e da cui la sola carità di Eliseo gli avea salvati. Altri intendono del tempo di quella guerra, ovvero di tutto il tempo, che seguitò a vivere Eliseo.

Vers. 25. *La testa di un asino*. L' asino era un animale impuro presso gli Ebrei; onde è gran segno di estrema necessità il vedere, che non solo ne mangiassero, ma lo pagassero il prezzo esorbitante di ottanta sicli.

La quarta parte di un cabo di sterco di colombi, ec. Il cabo era una misura di circa quattro libbre, e mezza; onde il quarto di un cabo faceva una libbra, ed un' oncia, e mezza. Quanto allo *sterco di colombi* il Bochart, ed altri credono, che la voce Ebrea significhi una specie di ceci, cibo vile, onde è posto in ultimo luogo, 2. *Reg.* 17.; e generalmente presso gli autori greci, e latini nissun cibo è notato come più vile, che le fave, i ceci, ed i lupini.

Vers. 27. *Con quel, che si cava dall' aja, ec.* Viene a dire: Che posso io darti, non restandomi più nè pane, ne vino?

ſalva il Signore ; come poſs' io ſalvarti ? forſe con quel , che ſi cava dall' aja , o dallo ſtrettojo ? E ſoggiunſe il re : Che vuoi tu ? Ed ella riſpoſe:

28. Queſta donna mi diſſe: Dà il tuo figliuolo che lo mangiamo oggi , e domani mangeremo il mio figliuolo .

29. Noi adunque cuocemmo il mio figliuolo , e lo mangiammo ; ed il dì ſeguente io le diſſi : Dà il tuo figliuolo , che lo mangiamo ; ed ella ha naſcoſto il ſuo figliuolo .

30. Udita tal coſa il re ſtracciò le ſue veſti ; ed in andando per le mura , tutto il popolo vide il cilicio , di cui era interiormente veſtito ſopra la carne .

31. Ma il re diſſe : Dio mi faccia queſto , e peggio , ſe oggi la teſta di Eliſeo figliuolo di Saphat rimane ſul ſuo buſto.

32. Or Eliſeo ſtava ſedendo a ſua caſa , e ſtavano a ſedere con lui i ſeniori . (Il re) adunque mandò innanzi un uomo , e prima che queſto meſſo giungeſſe , diſſe (Eli-

vat Dominus , unde te poſſum ſalvare ? de area , vel de torculari ? Dixitque ad eam rex: Quid tibi vis ? Quæ reſpondit :

28. *Mulier iſta dixit mihi: Da filium tuum , ut comedamus eum hodie , et filium meum comedemus cras .*

29. *Coximus ergo filium meum , et comedimus . Dixique ei die altera : Da filium tuum , ut comedamus eum . Quæ abſcondit filium ſuum.*

30. *Quod cum audiſſet rex, ſcidit veſtimenta ſua, et tranſibat per murum . Viditque omnis populus cilicium , quo veſtitus erat ad carnem intrinſecus .*

31. *Et ait rex : Hæc mihi faciat Deus , et hæc addat , ſi ſteterit caput Eliſei filii Saphat ſuper ipſum hodie .*

32. *Eliſeus autem ſedebat in domo ſua , & ſenes ſedebant cum eo . Præmiſit itaque virum : & antequam veniret nuntius ille , dixit ad ſenes : Numquid ſcitis , quod*

Verſ. 29. *Noi adunque cuocemmo il mio figliuolo , ec.* Così ſi adempivano le minacce del Signore , *Deuter.* 28. 56. 57. Il ſimile avvenne a' tempi di Sedecia , *Ezech.* 5. 10. , e nell'ultimo aſſedio di Geruſalemme . Vedi Giuſeppe , *de B.* 7. 8.

Verſ. 30. *Tutto il popolo vide il cilicio , ec.* Quell'abito ruvido , di groſſo panno , e di ſcuro colore , che portavaſi in tempo di duolo , e di penitenza . Così queſto re malvagio , ed idolatra , flagellato da Dio ricorreva alla penitenza .

Verſ. 32. *Queſto figliuolo di un omicida , ec.* Joram figliuolo di Achab , il quale Achab aveva ucciſo Naboth , ed i profeti del Signore , 3. *Reg.* 21. 9. , 18. 4.

seo) a que' seniori: Non sapete voi, che questo figliuolo di un omicida manda a farmi tagliare il capo? Badate adunque all' arrivo del messo di tener chiusa la porta, e di non lasciarlo entrare; perocchè io sento il calpestio de' piedi del suo signore, che viene dietro a lui.

miserit filius homicidæ hic ut præcidatur caput meum? videte ergo, cum venerit nuntius, claudite ostium, & non sinatis eum introire: ecce enim sonitus pedum domini ejus post eum est.

33. Mentr' ei parlava tutt' ora comparve il messo spedito a lui, e quegli disse: Tu vedi quanto male ci viene dal Signore: Che più aspetterò io dal Signore?

33. *Adhuc illo loquente eis, apparuit nuncius, qui veniebat ad eum. Et ait: Ecce, tantum malum a Domino est: quid amplius exspectabo a Domino.*

Badate... di non lasciarlo entrare, perchè, ec. Eliseo dice a quei seniori, ch' eran con lui, di non lasciar entrare quell' uomo mandato dal re per tagliare a lui la testa, perchè Dio gli avea fatto conoscere come lo stesso re pentito dell' ordine dato, veniva a parlargli. Quindi è, che le parole del seguente versetto, *tu vedi quanto male ec.* per generale opinione degl' Interpreti sono parole dello stesso re, il quale probabilmente dopo raccontato il fatto delle due donne, le quali avean mangiato il bambino, soggiunge: Tu vedi come non v' ha più speranza per noi. Di qui ancora apparisce, ch' Eliseo avea consigliato al re di non rendere la città, ma aspettare il soccorso di Dio.

C A P O VII.

Eliſeo predice, che ſarà abbondanza di grano in Samaria, e quattro lebbroſi portan la nuova in Samaria, come i Siri ſpaventati da Dio avevano abbandonato l' aſſedio, laſciando tutte le coſe loro. Il capitano, che non volle credere alla parola di Eliſeo, è ſchiacciato alla porta di Samaria dalla moltitudine.

1. MA Eliſeo diſſe: Udite la parola del Signore: Queſte coſe dice il Signore: Domani a queſt'ora il moggio di fior di farina ſarà al prezzo di uno ſlatere, e due moggia di orzo per uno ſlatere, alla porta di Samaria.

2. Uno de' capitani, il qual era bracciere del re, riſpoſe all'uom di Dio, e diſſe: Se il Signore apriſſe le cataratte del cielo, può egli mai eſſere quel, che tu dici? Ed egli diſſe: Lo vedrai cogli occhi tuoi, ma non ne mangerai.

3. Or eranvi quattro uomini lebbroſi preſſo all'entrar della porta; i quali diſſero tra di loro: Perchè vogliam noi

1. *DIxit autem Eliſeus: Audite verbum Domini: Hæc dicit Dominus: In tempore hoc cras modius ſimilæ uno ſlatere erit, & duo modii hordei ſlatere uno, in porta Samariæ.*

2. *Reſpondens unus de ducibus, ſuper cujus manum rex incumbebat, homini Dei, ait: Si Dominus fecerit etiam cataractas in cælo, numquid poterit eſſe quod loqueris? Qui ait: Videbis oculis tuis, & inde non comedes.*

3. *Quatuor ergo viri erant leproſi juxta introitum portæ: qui dixerunt ad invicem: Quid hic eſſe volumus donec*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Il moggio di fior di farina ſarà al prezzo di uno ſlatere.* Lo ſlatere è lo ſteſſo, che il ſiclo; il moggio è il *ſato* nell' Ebreo: il ſato contenea ſei cabi.

Alla porta di Samaria. Alle porte facevanſi i mercati e ſi amminiſtrava giuſtizia.

Verſ. 2. *Se il Signore apriſſe le cataratte del cielo.* Per piovere grano, ed orzo.

Verſ. 3. *Eranvi quattro uomini lebbroſi preſſo all' entrar della porta; ec.* Queſti lebbroſi erano ſeparati dal conſorzio degli uomini ſecondo la legge. *Levit.* 13. 46.

restar qui finchè muojamo?

4. Se penserem di entrare in città, morremo di fame, se resteremo qui, dobbiam morire: su via fuggiamo agli alloggiamenti de' Siri: s'eglino avran compassione di noi, camperemo: se ci vorranno uccidere, anche senza questo noi morremo.

5. La sera adunque si mossero per andare al campo de' Siri; e giunti che furono all' entrare del campo de' Siri, non vi trovaron anima.

6. Imperocchè il Signore avea fatto udire nel campo de' Siri romor di cocchi, e di cavalli, e di grandissimo esercito, ond' essi dissero tra di loro: Senz'altro il re d'Israele ha contra di noi comperati con denaro gli ajuti de' regi degli Hethei, e degli Egiziani, e questi ci vengono addosso.

7. Quindi si levarono su, ed al bujo si fuggirono, abbandonate le loro tende, ed i cavalli, e gli asini negli alloggiamenti, pensando solamente a salvare le loro vite con la fuga.

8. Dopo adunque che quei lebbrosi furono arrivati all'ingresso del campo, entrarono in un padiglione, e mangiarono, e bevvero, e ne presero l'argento, e l'oro, e le vesti, ed andarono a nasconderle; e di poi tornarono in

moriamur?

4. *Sive ingredi voluerimus civitatem, fame moriemur: sive manserimus hic, moriendum nobis est: venite ergo, & transfugiamus ad castra Syriæ: si pepercerint nobis, vivemus: si autem occidere voluerint, nihilominus moriemur.*

5. *Surrexerunt ergo vesperi, ut venirent ad castra Syriæ. Cumque venissent ad principium castrorum Syriæ, nullum ibidem repererunt.*

6. *Siquidem Dominus sonitum audiri fecerat in castris Syriæ, curruum, & equorum, & exercitus plurimi: dixeruntque ad invicem: Ecce mercede conduxit adversum nos rex Israel reges Hethæorum, & Ægyptiorum, & venerunt super nos.*

7. *Surrexerunt ergo, & fugerunt in tenebris, & dereliquerunt tentoria sua, & equos, & asinos, in castris, fugeruntque, animas tantum suas salvare cupientes.*

8. *Igitur cum venissent leprosi illi ad principium castrorum, ingressi sunt unum tabernaculum, & comederunt & biberunt: tuleruntque inde argentum, & aurum, & vestes, & abierunt, & absconderunt: rursum reversi sunt*

Vers. 6. *De' re degli Hethei*. Vedi 3. *Reg.* 10. 29.

un' altra tenda, e la preda, che parimente ivi fecero, la nascosero.

ad aliud tabernaculum, & inde similiter auferentes absconderunt.

9. Ma dissero tra di loro: Noi non operiamo rettamente; perocchè questo è giorno di buona novella: se noi taceremo, e non porterem la nuova fino al mattino, sarem giudicati per rei: su via andiamo, e rechiamone avviso al palazzo del re.

9. *Dixeruntque ad invicem: Non recte facimus: hæc enim dies boni nuntii est. Si tacuerimus, & noluerimus nuntiare usque mane, sceleris arguemur: venite, eamus, & nuntiemus in aula regis.*

10. Giunti adunque alla porta della città diedero l'avviso, dicendo: Siamo andati al campo de' Siri, e non vi abbiam trovato alcun uomo, ma solo i cavalli, e gli asini legati, e le tende in piedi.

10. *Cumque venissent ad portam civitatis, narraverunt eis, dicentes: Ivimus ad castra Syriæ, & nullum ibidem reperimus hominem, nisi equos, & asinos alligatos, & fixa tentoria.*

11. Andarono adunque le guardie della porta, e portarono tal nuova al re dentro nel palazzo.

11. *Ierunt ergo portarii, & nuntiaverunt in palatio regis intrinsecus.*

12. Ed egli si levò ch' era ancor notte, e disse a' suoi servi: Vi dirò quello, che hanno con noi fatto i Siri: Sanno, che si patisce la fame, e per questo sono usciti fuori del loro accampamento, e si sono ascosi pe' campi, dicendo: Coloro usciranno della città, e li prenderemo vivi, ed allora potremo entrar nella città.

12. *Qui surrexit nocte, & ait ad servos suos: Dico vobis quid fecerint nobis Syri: Sciunt quia fame laboramus, & idcirco egressi sunt de castris, & latitant in agris, dicentes: Cum egressi fuerint de civitate, capiemus eos vivos, & tunc civitatem ingredi poterimus.*

13. Ma uno de' suoi servi rispose: Prendiamo i cinque cavalli, che son rimasi nella città (perocchè di tanto numero, che n'erano in Israele, non vi son più se non questi, essendo stati consunti gli altri), e manderemo, e potremo fare la scoperta.

13. *Respondit autem unus servorum ejus: Tollamus quinque equos, qui remanserunt in urbe (quia ipsi tantum sunt in universa multitudine Israel; alii enim consumti sunt), & mittentes, explorare poterimus.*

14. Furono per tanto condotti due cavalli, ed il re mandò (due uomini) agli alloggiamenti de' Siri, dicendo: Andate, ed osservate.

15. E quegli andarono seguendo le tracce de' Siri fino al Giordano; e videro come tutta la strada era seminata di vesti, e di vasi gettati via da' Siri nello scompiglio; ed i messi tornarono, e riferirono la cosa al re.

16. Ed il popolo uscì fuora, e saccheggiò il campo de' Siri; ed il moggio di fior di farina venne ad uno statere, e due moggia di orzo ad uno statere secondo la parola del Signore.

17. Or quel capitano, ch' era stato bracciere del re, era stato messo da lui alla porta, e fu conculcato dalla folla all' entrar della porta, e morì secondo la parola detta dall' uom di Dio, quando il re era andato a trovarlo.

18. E si adempì la promessa fatta dall' uom di Dio, quando disse al re: Due moggia di orzo domani a quest' ora saranno al prezzo di uno statere, ed un moggio di fior di farina al prezzo di uno statere alla porta di Samaria:

19. Quando quel capitano rispose all' uom di Dio, e disse: Quando anche il Signore aprisse le cataratte del cielo, potrà egli mai essere quel, che tu dici? Ed ei gli disse: Lo vedrai cogli occhi tuoi, ma non ne mangerai.

14. *Adduxerunt ergo duos equos, misitque rex in castra Syrorum, dicens: Ite, & videte.*

15. *Qui abierunt post eos usque ad Jordanem: ecce autem omnis via plena erat vestibus, & vasis, quæ projecerant Syri cum turbarentur: reversique nuntii indicaverunt regi.*

16. *Et egressus populus diripuit castra Syriæ: factusque est modius similæ statere uno, & duo modii hordei statere uno, juxta verbum Domini.*

17. *Porro rex ducem illum, in cujus manu incumbebat, constituit ad portam: quem conculcavit turba in introitu portæ, & mortuus est, juxta quod locutus fuerat vir Dei, quando descenderat rex ad eum.*

18. *Factumque est secundum sermonem viri Dei, quem dixerat regi, quando ait: Duo modii hordei statere uno erunt, & modius similæ statere uno, hoc eodem tempore cras in porta Samariæ:*

19. *Quando responderat dux ille viro Dei, & dixerat: Etiamsi Dominus fecerit cataractas in cælo, numquid poterit fieri quod loqueris? Et dixit ei: Videbis oculis tuis, & inde non comedes.*

20. Avvenne per tanto a lui, com' era ſtato predetto, ed il popolo lo conculcò alla porta, ed ei ſi morì.

20. *Evenit ergo ei, ſicut prædictum fuerat, & conculcavit eum populus in porta, & mortuus eſt.*

C A P O VIII.

Dopo la fame di ſette anni predetta da Eliſeo, la Sunamite, ch' era andata per conſiglio di Eliſeo fuori del ſuo paeſe, ricupera i ſuoi poderi inſieme co' frutti. Eliſeo predice, che Benadad ammalato ſi morrà, e che regnerà l' empio Hazael. Joram re di Giuda abbatte gl' Idumei, che ſi eran ribellati: queſto re empio ha per ſucceſſore l' empio figliuolo Ochozia.

1. OR Eliſeo diſſe alla donna, di cui avea riſuſcitato il figliuolo: Su via, vattene tu, e la tua famiglia, dovunque troverrai comodo fuora del tuo paeſe: perocchè il Signore ha chiamata la fame, ed ella verrà per ſette anni ſopra queſta terra.

2. Ed ella ſi moſſe, e fece ſecondo quello, che le avea detto l' uomo di Dio: ed andò con la ſua famiglia pellegrinando nella terra de' Filiſtei per molto tempo.

3. E finiti i ſette anni tornò la donna dal paeſe de' Filiſtei: ed andò a ricorrere al

1. *Eliſeus autem locutus eſt ad mulierem, * cujus vivere fecerat filium, dicens: Surge, vade tu, & domus tua, & peregrinare, ubicumque repereris: vocavit enim Dominus famem, & veniet ſuper terram ſeptem annis.* * Supr. 4. 35.

2. *Quæ ſurrexit, & fecit juxta verbum hominis Dei: & vadens cum domo ſua peregrinata eſt in terra Philiſthiim diebus multis.*

3. *Cumque finiti eſſent anni ſeptem, reverſa eſt mulier de terra Philiſthiim: & egreſ-*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Or Eliſeo diſſe alla donna, di cui ec.* Si potrebbe tradurre. *Or Eliſeo avea detto, ec.*; imperocchè almen cinque, o ſei anni prima avea detto Eliſeo queſte parole alla donna di Sunam; ma elle ſon riportate in queſto luogo, perchè ſervono a ſchiarire il fatto della reſtituzione de' ſuoi beni domandata, ed ottenuta dalla ſteſſa donna.

re per riaver la sua casa, ed i suoi poderi.

4. Or il re discorrea con Giezi servo dell' uom di Dio, e diceagli: Raccontami tutte le cose grandi fatte da Eliseo.

5. E mentre quegli raccontava à lui come (Eliseo) avea risuscitato il morto, comparve la donna, il cui figliuolo era stato risuscitato, la quale gridava al re per ragione della sua casa, e de' suoi poderi: e Giezi disse: Questa, o re mio signore, è quella donna, e questo è il suo figliuolo risuscitato da Eliseo.

6. Ed il re interrogò la donna, la quale gliene fece il racconto. Ed il re mandò con lei un eunuco, dicendo: Restituisci a lei tutto il suo, e tutte l' entrate de' poderi dal dì, in cui ella lasciò il paese fino al presente.

7. Andò ancora Eliseo verso Damasco, e Benadad re della Siria era ammalato: e gli fu portata la nuova, e gli dissero: L' uomo di Dio è venuto in queste parti.

8. Ed il re disse ad Hazaele: Prendi teco de' regali, e

sa est, ut interpellaret regem pro domo sua, & pro agris suis.

4. *Rex autem loquebatur cum Giezi puero viri Dei, dicens: Narra mihi omnia magnalia, quæ fecit Eliseus.*

5. *Cumque ille narraret regi, quomodo mortuum suscitasset, apparuit mulier, cujus vivificaverat filium, clamans ad regem pro domo sua, & pro agris suis. Dixitque Giezi: Domine mi rex, hæc est mulier, & hic est filius ejus, quem suscitavit Eliseus.*

6. *Et interrogavit rex mulierem, quæ narravit ei. Deditque ei rex eunuchum unum, dicens: Restitue ei omnia, quæ sua sunt, & universos reditus agrorum a die, qua reliquit terram usque ad præsens.*

7. *Venit quoque Eliseus Damascum, & Benadad rex Syriæ ægrotabat: nuntiaveruntque ei, dicentes: Venit vir Dei huc.*

8. *Et ait rex ad Hazael: Tolle tecum munera, & va-*

Vers. 4. *Il re discorrea con Giezi.* Alcuni pretendono, che Giezi, fatta penitenza del suo peccato, fosse stato guarito da Eliseo; altri, che il re gli parlasse in una certa distanza, come parlavano a Cristo i lebbrosi, de' quali si fa menzione nel Vangelo.

Vers. 6. *Restituisci a lei tutto il suo.* Può essere, che i suoi beni fossero stati confiscati a profitto del regio erario, perchè ella si era espatriata.

va incontro all' uom di Dio, e consulta per mezzo suo il Signore, e domandagli, s'io possa guarire da questo mio male.

9. Hazaele per tanto andò incontro a lui, portando seco in regalo tutte le cose più squisite di Damasco sopra quaranta cammelli carichi: e presentatosi a lui, gli disse: Il tuo figlio Benadad re di Siria mi ha mandato a te per dirti: Potrò io guarire da questa mia malattia?

10. Ed Eliseo gli disse: Va, e digli: Tu guarirai; ma il Signore mi ha fatto conoscere, ch' ei morrà senz' altro.

11. E si fermò con lui, e si conturbò l' uomo di Dio talmente che diventò rosso in faccia, e pianse.

12. E dissegli Hazaele: Per qual motivo piange il signor mio? E quegli rispose: Perchè so il male, che tu farai a' figliuoli d'Israele: tu darai alle fiamme le loro città munite, ed ucciderai di spada la loro gioventù, ed infrangerai i loro bambinelli, e sventrerai le pregnanti.

de in occursum viri Dei, & consule Dominum per eum, dicens: Si evadere potero de infirmitate mea hac?

9. Ivit igitur Hazael in occursum ejus, habens secum munera, & omnia bona Damasci: onera quadraginta camelorum. Cumque stetisset coram eo, ait: Filius tuus Benadad rex Syriæ misit me ad te, dicens: Si sanari potero de infirmitate mea hac?

10. Dixitque ei Eliseus: Vade, dic ei: Sanaberis: porro ostendit mihi Dominus quia morte morietur.

11. Stetitque cum eo, & conturbatus est usque ad suffusionem vultus: flevitque vir Dei.

*12. Cui Hazael ait: Quare dominus meus flet? At ille dixit: * Quia scio, quæ facturus sis filiis Israel mala. Civitates eorum munitas igne succendes, & juvenes eorum interficies gladio, & parvulos eorum elides, & prægnantes divides.*

* Infr. 13. 7.

Vers. 9. *Il tuo figlio.* Appellazione di onore, come sopra, *cap.* 6. 21.

Vers. 10. *Digli: tu guarirai, ma il Signore, ec.* Tu gli puoi dire, ch' ei guarirà; viene a dire non morrà della sua malattia; morrà però egli di morte violenta, come mi ha predetto il Signore.

Vers. 11. *Si conturbò . . . e pianse.* Eliseo come profeta annunzia quello, che Dio gli comandava, e come buon cittadino si affligge delle future calamità della patria.

13. E disse Hazaele: Ma che son io tuo servo un cane, io, che ho da far cosa sì grande? Ed Eliseo gli disse: Il Signore mi ha fatto conoscere, che tu sarai re della Siria.

14. E quegli partitosi da Eliseo tornò al suo padrone, il quale gli disse: Che ti ha egli detto Eliseo? E quegli rispose: Mi ha detto, che tu ricupererai la sanità.

15. Ed il dì seguente prese un coltrone, e lo inzuppò di acqua, e lo distese su la faccia del re: il quale essendo morto, regnò Hazaele in suo luogo.

16. L'anno quinto di Joram figliuolo di Achab re d'Israele, e di Josaphat re di Giuda, regnò Joram figliuolo di Josaphat re di Giuda.

17. Egli avea trentadue anni quando principiò a regnare; e regnò otto anni in Gerusalemme.

18. E seguì le tracce de' re d'Israele, come avea fatto la casa di Achab, perocchè egli avea per moglie una figliuola di Achab; e fece il male nel cospetto del Signore.

19. Ma

13. *Dixitque Hazael: Quid enim sum servus tuus canis, ut faciam rem istam magnam? Et ait Eliseus: Ostendit mihi Dominus te regem Syriæ fore.*

14. *Qui cum recessisset ab Eliseo, venit ad dominum suum. Qui ait ei: Quid dixit tibi Eliseus? At ille respondit: Dixit mihi: Recipies sanitatem.*

15. *Cumque venisset dies altera, tulit stragulum, & infudit aquam, & expandit super faciem ejus: quo mortuo, regnavit Hazael pro eo.*

16. *Anno quinto Joram filii Achab regis Israel, & Josaphat regis Juda, regnavit Joram filius Josaphat rex Juda.*

17. * *Triginta duorum annorum erat cum regnare cœpisset, & octo annis regnavit in Jerusalem.*

* 2. Par. 21. 5.

18. *Ambulavitque in viis regum Israel, sicut ambulaverat domus Achab: filia enim Achab erat uxor ejus: & fecit quod malum est in conspectu Domini.*

19. *No-*

Vers. 13. *Ma che son io... un cane, ec.* Hazaele risponde, che di tanto male non poteva esser capace un uomo abbietto com'egli, e di nissuna potenza; onde si dà il titolo di cane, usato anche in altri luoghi delle Scritture per dinotare la viltà di un uomo. *Vedi* 4. *Reg.* 3. 8. Altri espongono queste parole in tal guisa: Son io forse come un cane sfacciato, inumano, che possa condurmi a far tanto male?

19. Ma il Signore non volle sterminar Giuda per amore di David suo servo, per serbare a lui, ed a' suoi figliuoli una fiaccola in ogni tempo, come a lui avea promesso.

20. A' tempi di lui Edom si ribellò da Giuda, e si elesse un re.

21. E Joram andò a Seira con tutt' i suoi cocchi: e di notte tempo si mosse, e mise in rotta gl' Idumei, i quali lo avean circondato, ed i comandanti de' loro cocchi; e quel popolo si fuggì alle sue tende.

22. Ma Edom si staccò da Giuda per non essergli più soggetto fino a questo dì. Ed in quel tempo stesso si ribellò anche Lobna.

23. Il resto poi delle azioni di Joram, e tutto quello, ch' egli operò, non è egli

19. * *Noluit autem Dominus disperdere Judam, propter David servum suum, sicut promiserat ei, ut daret illi lucernam, & filiis ejus cunctis diebus.*

* 2. Reg. 7. 16.

20. * *In diebus ejus recessit Edom, ne esset sub Juda, & constituit sibi regem.*

* Gen. 27. 40.

2. Par. 21. 8.

21. *Venitque Joram Seira, & omnes currus cum eo: & surrexit nocte, percussitque Idumæos, qui eum circumdederant, & principes curruum; populus autem fugit in tabernacula sua.*

22. *Recessit ergo Edom ne esset sub Juda usque ad diem hanc. Tunc recessit & Lobna in tempore illo.*

23. *Reliqua autem sermonum Joram, & universa, quæ fecit, nonne hæc scripta*

Vers. 20. *A tempo di lui Edom si ribellò da Giuda, e si elesse un re.* Da Davidde fino a Joram l' Idumea fu soggetta al regno di Giuda. Quel re di Edom, di cui si parla 4. *Reg.* 3. 9., era propriamente un vicerè, o governatore messovi dal re di Giuda.

Vers. 22. *Ma Edom si staccò ec.* Con tutta la vittoria riportata da Joram nel paese di Seir l' Idumea si mantenne nella ribellione; e Joram non potè soggettarla.

Si ribellò anche Lobna. Città della tribù di Giuda alle frontiere dell' Idumea. *Vedi Jos.* 10. 30. Ella era stata data a' sacerdoti, *ibid.* 21. 13.; ma forse fu di poi ripigliata dagli stranieri, i quali essendo stati finora soggetti a' rè di Giuda, si ribellarono cogl' Idumei.

ſcritto nel giornale de' fatti de' re di Giuda?

24. E Joram ſi addormentò co' padri ſuoi, e fu ſepolto con eſſi nella città di Davidde, e regnò in ſua vece Ochozia ſuo figliuolo.

25. L'anno duodecimo di Joram figliuolo di Achab re d'Iſraele principiò a regnare Ochozia, figliuolo di Joram re di Giuda.

26. Ventidue anni aveva Ochozia, quando cominciò a regnare, e regnò un anno in Geruſalemme: ſua madre ebbe nome Athalia figliuola di Amri re d'Iſraele,

27. Egli ſeguì le tracce della caſa di Achab: e fece il male nel coſpetto del Signore, come la caſa di Achab: perocchè egli era genero della caſa di Achab.

28. Egli parimente andò con Joram figliuolo di Achab a combattere contra Hazael re della Siria a Ramoth di Galaad, e fu ferito Joram da' Siri;

29. E tornò a Jezrael a

ſunt in libro verborum dierum regum Juda?

24. *Et dormivit Joram cum patribus ſuis, ſepultuſque eſt cum eis in civitate David, & regnavit Ochozias filius ejus pro eo.*

25. **Anno duodecimo Joram filii Achab regis Iſrael regnavit Ochozias filius Joram regis Judæ.*

* 2. Par. 22. 1.

26. *Viginti duorum annorum erat Ochozias, cum regnare cœpiſſet, & uno anno regnavit in Jeruſalem: *nomen matris ejus Athalia filia Amri regis Iſrael.*

* Ibid. 2.

27. *Et ambulavit in viis domus Achab: & fecit, quod malum eſt coram Domino, ſicut domus Achab: gener enim domus Achab fuit.*

28. *Abiit quoque cum Joram filio Achab ad prœliandum contra Hazael regem Syriæ in Ramoth Galaad, & vulneraverunt Syri Joram;*

29. *Qui reverſus eſt, ut*

Verſ. 26. *Athalia figliuola di Amri*. Figliuola di Achab, e nipote di Amri padre di Achab.

Verſ. 27. *Era genero della caſa di Achab*. Si dice del figliuolo quello, che veramente ſpetta al padre. Ochozia era il figliuolo di uno, che avendo ſpoſata una figliuola di Achab, era genero dello ſteſſo Achab. Lo ſtorico ſagro anche qui viene ad accennare, che il mal coſtume, e l'empietà nella caſa de' re di Giuda ebbe origine in gran parte da ſimili matrimonj con donne della caſa de' re d'Iſraele.

Verſ. 29. *E tornò ad Iſraele a farſi curare ec.* Joram pre-

farsi curare dalle ferite ricevute da' Siri in Ramoth, mentre combattea contra Hazael re della Siria. Ed Ochozia figliuolo di Joram re di Giuda andò a visitare Joram figliuolo di Achab in Jezrael, perchè quivi egli era ammalato.

curaretur, in Jezrahel: quia vulneraverant eum Syri in Ramoth prœliantem contra Hazael regem Syriæ. Porro Ochozias filius Joram rex Juda descendit invisere Joram filium Achab in Jezrahel, quia ægrotabat ibi.

se la città di Ramoth, e vi fu ferito; ed andato a Jezrael a farsi curare, lasciò all' assedio della fortezza di Ramoth Jehu figliuolo di Namsi, suo capitano generale. Vedi il capo seguente, *vers.* 15.

C A P O IX.

A Jehu unto re d' Israele il Signore ordina per mezzo di un profeta, che stermini la famiglia di Achab. Egli adunque uccide Joram insieme con Ochozia re di Giuda, ed i cani divorano (secondo la predizione di Elia) il corpo di Jezabele precipitata per ordine di lui dalla finestra.

1. MA il profeta Eliseo chiamò uno de' figliuoli de' profeti, e gli disse: Cingi i tuoi fianchi, e prendi quest' ampolla di olio in mano, e va a Ramoth di Galaad.

2. E giunto colà vedrai Jehu figliuolo di Josaphat figliuolo di Namsi, ed appressandoti a lui, lo tirerai a parte dall' adunanza de' suoi fratelli, e lo condurrai in una camera rimota.

3. E presa l' ampolla dell'

1. *Eliseus autem prophetes vocavit unum de filiis prophetarum, & ait illi: Accinge lumbos tuos, & tolle lenticulam olei hanc in manu tua, & vade in Ramoth Galaad.*

2. * *Cumque veneris illuc, videbis Jehu filium Josaphat filii Namsi: & ingressus suscitabis eum de medio fratrum suorum, & introduces in interius cubiculum.*

*. 3. Reg. 19. 16.

3. *Tenensque lenticulam o-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Dall' adunanza de' suoi fratelli.* I capitani dell' esercito, co' quali tu lo troverai.

olio, la verserai sul capo di lui, dicendo: Queste cose dice il Signore: Io ti ho unto in re d' Israele. Ed aprirai la porta, e fuggirai, e non ti fermerai in quel luogo.

lei, fundes super caput ejus, & dices: Hæc dicit Dominus: Unxi te regem super Israel. Aperiesque ostium, & fugies, & non ibi subsistes.

4. Il giovine adunque ministro del profeta andò a Ramoth di Galaad,

4. *Abiit ergo adolescens puer prophetæ in Ramoth Galaad,*

5. E quando ei giunse colà, vide come i principi dell' esercito erano assisi, e disse: Ho da dire una parola a te, o principe. E Jehu disse: A chi di tutti noi? E quegli rispose: A te, o principe.

5. *Et ingressus est illuc: ecce autem principes exercitus sedebant, & ait: Verbum mihi ad te, o princeps. Dixitque Jehu: Ad quem ex omnibus nobis? At ille dixit: Ad te o princeps.*

6. Ed egli si alzò, ed entrò in una camera. Ma quegli versò l' olio sul capo di lui, e disse: Il Signore Dio d' Israele dice così: Io ti ho unto re del popol mio d' Israele,

6. *Et surrexit, & ingressus est cubiculum: at ille fudit oleum super caput ejus, & ait: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Unxi te regem super populum Domini Israel,*

7. E sterminerai la casa di Achab tuo signore, ed io farò vendetta del sangue de' profeti miei servi, e del sangue di tutt' i servi del Signore sopra Jezabele.

7. *Et percuties domum Achab domini tui, & ulciscar sanguinem servorum meorum prophetarum, & sanguinem omnium servorum Domini, de manu Jezabel.*

8. E distruggerò tutta la casa di Achab, ed ucciderò fino i cani della casa di Achab, ed i rinchiusi, e gli ultimi d' Israele.

8. * *Perdamque omnem domum Achab: & interficiam de Achab mingentem ad parietem, & clausum, & novissimum in Israel.*

* 3. Reg. 21. 21.

9. E farò della casa di Achab come della casa di Geroboamo figliuolo di Nabath, e come della casa di Baasa figliuolo di Achia.

9. *Et dabo domum Achab, sicut * domum Jeroboam filii Nabath, & sicut domum † Baasa filii Abia.*

* 3. Reg. 15. 29.
† 3. Reg. 16. 3.

Vers. 8. *Ed i rinchiusi, e l' ultimi d' Israele.* Vedi 3. Reg. 14. 10.

10. E la stessa Jezabele sarà divorata da' cani nella campagna di Jezrael, e non avrà chi le dia sepoltura. Indi egli aperse la porta, e fuggì.

11. E Jehu andò dov' erano i servi del suo signore, i quali gli dissero: Va bene ogni cosa? A qual fine è venuto quel pazzo a trovarti? Egli disse loro: Voi conoscete l' uomo, ed i suoi discorsi.

12. Ma quelli risposero: Non è vero; ma tu piuttosto fanne a noi il racconto. Ed egli disse loro: Ei mi ha detto questo, e questo, ed ha soggiunto: Queste cose dice il Signore: Ti ho unto re sopra Israele.

13. Si alzarono quegli in fretta, e prendendo ciascun di essi il proprio mantello li posero sotto a' piedi di lui, facendo come un tribunale, e sonaron la tromba, e dissero: Jehu è fatto re.

14. Jehu per tanto figliuolo

10. *Jezabel quoque comedent canes in agro Jezrahel, nec erit qui sepeliat eam. Aperuitque ostium, & fugit:*

11. *Jehu autem egressus est ad servos domini sui: qui dixerunt ei: Rectene sunt omnia? quid venit insanus iste ad te? Qui ait eis: Nostis hominem, & quid locutus sit.*

12. *At illi responderunt: Falsum est; sed magis narra nobis: qui ait eis: Hæc & hæc locutus est mihi, & ait: Hæc dicit Dominus: Unxi te regem super Israel.*

13. *Festinaverunt itaque, & unusquisque tollens pallium suum posuerunt sub pedibus ejus in similitudinem tribunalis, & cecinerunt tuba, atque dixerunt: Regnavit Jehu.*

14. *Conjuravit ergo Jehu*

Vers. 11. *A qual fine è venuto quel pazzo a trovarti?* Non è da ammirare, che tali uomini militari, ed idolatri parlino con tal disprezzo di un profeta. La maniera di vivere tenuta da questi uomini di Dio, il disprezzo di tutte le cose del mondo, ed il versarsi sovente in riprensioni severe, ed in minacce contra i malvagi, tirava addosso a' profeti le derisioni, e gli scherni de' libertini.

Conoscete l'uomo ed i suoi discorsi. Voi sapete chi egli è, e di quali cose sieno soliti di parlare i profeti; minacciano, sgridano, ec.

Vers. 12. *Non è vero, ma tu ec.* Non è vero quel, che tu dici, che i profeti non facciano altro, che sgridare, ec. egli ti ha detto qualche cosa d' importante, che tu vorresti tacere; ma fa, che sappiamo anche noi di che si tratti.

di Josaphat figliuolo di Namsi fece congiura contra Joram. Or Joram con tutto Israele assediava Ramoth di Galaad contra Hazael re della Siria:

15. Ed era tornato indietro a Jezrael per farsi curare delle ferite, che avea ricevute da' Siri combattendo contra Hazael re di Siria. Or Jehu disse: Se così vi piace, nissun esca, o si fugga dalla città, affinchè non vada a portar la nuova a Jezrael.

16. E si mosse egli, ed andò verso Jezrael: perocchè ivi si trovava Joram ammalato, ed Ochozia re di Giuda era andato per visitare Joram.

17. La sentinella per tanto, la quale stava su la torre di Jezrael, vide la schiera di Jehu, che veniva, e disse: Veggo una schiera. E Joram disse: Si prenda un cocchio, e si mandi alcuno incontro a coloro, e chi andrà, dica loro: Va bene ogni cosa?

18. Andò adunque quegli, ch' era salito sul cocchio, incontro a Jehu, e disse: Il re manda a dirti: E' egli il tutto in pace? E Jehu disse: Che importa a te della pace? passa, e vieni dietro a me. E la sentinella diede avviso, e disse: Il messo è arrivato, dove son coloro, ma egli non torna indietro.

*filius Josaphat filii Namsi contra Joram: * porro Joram obsederat Ramoth Galaad, ipse & omnis Israel contra Hazael regem Syriæ:*

* Sup. 8. 28.

15. *Et reversus fuerat, ut curaretur in Jezrahel propter vulnera, quia percusserant eum Syri prœliantem contra Hazael regem Syriæ. Dixitque Jehu: Si placet vobis, nemo egrediatur profugus de civitate, ne vadat, & nuntiet in Jezrahel.*

16. *Et ascendit, & profectus est in Jezrahel: Joram enim ægrotabat ibi, & Ochozias rex Juda descenderat ad visitandum Joram.*

17. *Igitur speculator, qui stabat super turrim Jezrahel, vidit globum Jehu venientis, & ait: Video ego globum. Dixitque Joram: Tolle currum, & mitte in occursum eorum, & dicat vadens: Rectene sunt omnia?*

18. *Abiit ergo, qui ascenderat currum, in occursum ejus, & ait: Hæc dicit rex: Pacatane sunt omnia? Dixitque Jehu: Quid tibi & paci? transi, & sequere me. Nuntiavit quoque speculator, dicens: Venit nuntius ad eos, & non revertitur.*

Vers. 15. *Dalla città*. Da Ramoth, la quale doveva essere stata già presa, rimanendo forse a prendersi la fortezza.

19. E (Joram) mandò anche il secondo cocchio, ed il messo arrivò presso a coloro, e disse: Il re ha detto: Abbiam noi pace? Ma Jehu disse: Che importa a te della pace? passa, e vieni dietro a me.

19. Misit etiam currum equorum secundum: venitque ad eos, & ait: Hæc dixit rex: Nunquid pax est? Et ait Jehu: Qui tibi & paci? transi, & sequere me.

20. E la sentinella diede avviso, e disse: (Il messo) è arrivato, dove son coloro, ma egli non torna: or colui, che viene in qua sembra all' andatura Jehu figliuolo di Namsi; perocchè cammina a precipizio.

20. Nuntiavit autem speculator, dicens: Venit usque ad eos, & non revertitur: est autem incessus quasi incessus Jehu filii Namsi; præceps enim graditur.

21. E Joram disse: si ammannisca il cocchio. E fu ammannito il suo cocchio; e Joram re d' Israele, ed Ochozia re di Giuda partirono ciascheduno sul suo cocchio per andar incontro a Jehu, e lo trovarono nel campo di Naboth Jezraelita.

21. Et ait Joram: Junge currum. Junxeruntque currum ejus; & egressus est Joram rex Israel, & Ochozias rex Juda, singuli in curribus suis, egressique sunt in occursum Jehu, & invenerunt eum in agro Naboth Jezrahelitæ.

22. E Joram appena vide Jehu, disse; Jehu, abbiam noi pace? Ma quegli rispose: Che pace? Le fornicazioni, ed i molti veneficj di Jezabele tua madre menan tuttavia gran romore.

22. Cumque vidisset Joram Jehu: dixit: Pax est Jehu? At ille respondit: Quæ pax? adhuc fornicationes Jezabel matris tuæ, & veneficia ejus multa vigent.

23. E Joram voltò indietro, e fuggendo disse ad Ochozia: Tradimenti, o Ochozia.

23. Convertit autem Joram manum suam, & fugiens ait ad Ochoziam: Insidiæ, Ochozia.

24. Ma Jehu tese il suo arco, e ferì Joram nel mezzo delle spalle, e la saetta gli uscì pel cuore, e cadde subitamente sul suo cocchio.

24. Porro Jehu tetendit arcum manu, & percussit Joram inter scapulas: & egressa est sagitta per cor ejus, statimque corruit in curru suo.

25. E Jehu disse a Badacer capitano: Prendilo, e gettalo

25. Dixitque Jehu ad Badacer ducem: Tolle, projice

nel campo di Naboth Jezraelita; perocchè mi ricordo, che quando io, e tu sedendo nel cocchio andavamo dietro ad Achab padre di costui, il Signore pronunziò contra di lui questa sentenza, diceudo:

26. Io giuro (dice il Signore), che in questo campo farò vendetta sopra di te del sangue di Naboth, e del sangue de' suoi figliuoli, che io vidi jeri. Ora adunque prendilo, e gettalo nel campo secondo la parola del Signore.

27. Or Ochozia re di Giuda, veduto questo, fuggì per la strada della casa del giardino; e Jehu gli tenne dietro, e disse: Uccidete anche costui sul suo cocchio: e lo ferirono nella salita di Gaver, ch' è vicino a Jeblaam; e quegli fuggì fino a Mageddo, ed ivi si morì.

28. Ed i suoi servi lo posero sul suo cocchio, e lo portarono a Gerusalemme, e lo seppellirono nel sepolcro de' padri suoi nella città di Davidde.

29. L' anno undecimo di Joram figliuolo di Achab, regnò Ochozia sopra Giuda,

30. E Jehu andò a Jezrael.

eum in agro Naboth Jezrahelitæ: memini enim quando ego, & tu sedentes in curru sequebamur Achab patrem hujus, quod Dominus onus hoc levaverit super eum, dicens:

26. * *Si non pro sanguine Naboth, & pro sanguine filiorum ejus, quem vidi heri, ait Dominus, reddam tibi in agro isto, dicit Dominus. Nunc ergo tolle, & projice eum in agrum, juxta verbum Domini.*

* 3. Reg. 21. 19.

27. *Ochozias autem rex Juda videns hoc, fugit per viam domus horti: persecutusque est eum Jehu: & ait: Etiam hunc percutite in curru suo: & percusserunt eum in ascensu Gaver, qui est juxta Jeblaam: qui fugit in Mageddo, & mortuus est ibi.*

28. *Et imposuerunt eum servi ejus super currum suum, & tulerunt in Jerusalem: sepelieruntque eum in sepulcro cum patribus suis in civitate David.*

29. *Anno undecimo Joram filii Achab, regnavit Ochozias super Judam,*

30. *Venitque Jehu in Jez-*

Vers. 26. *Del sangue di Naboth, e del sangue de' suoi figliuoli*. Vedesi da questo luogo, che i figliuoli di Naboth condannato come reo di lesa maestà divina, ed umana, furono messi a morte insieme col padre. Questa profezia fu pronunziata da Elia il giorno dopo la morte di Naboth.

Vers. 30. *Si diede il belletto agli occhi*. Le donne, (ed

Ma Jezabele avendo saputo il suo arrivo; si diede il belletto agli occhi, e si acconciò il capo, e stava alla finestra per vedere

31. Jehu, ch' entrava nella porta, e disse: Può egli aver pace Zambri, che ha ucciso il suo signore?

32. E Jehu alzò il capo verso la finestra, e disse: Chi è colei? E due, o tre eunuchi s' inchinarono a lui.

33. Ed egli disse loro: Gettatela a basso. Ed essi la gettarono; e la muraglia fu spruzzata di sangue, ed i zoccoli de' cavalli la calpestarono.

34. E quando egli fu andato in casa per mangiare, e bere, disse: Andate, ed

rabel. Porro Jezabel introitu ejus audito, depinxit oculos suos stibio, & ornavit caput suum, & respexis per fenestram

31. *Ingredientem Jehu per portam, & ait: * Numquid pax potest esse Zambri, qui interfecit dominum suum?*

* 3. Reg. 16. 10.

32. *Levavitque Jehu faciem suam ad fenestram, & ait: Quæ est ista? & inclinaverunt se ad eum duo, vel tres eunuchi.*

33. *At ille dixit eis: Præcipitate eam deorsum, & præcipitaverunt eam, aspersusque est sanguine paries, & equorum ungulæ conculcaverunt eam.*

34. *Cumque introgressus esset, ut comederet, biberetque, ait: Ite, & videte maledi-*

---

anche gli uomini effemminati) si davano il belletto agli occhi coll' antimonio, che facea due effetti; il primo di dare agli occhi il color nero, il secondo, d' ingrandirli. Gli occhi neri eran tenuti per gran bellezza, e similmente gli occhi grandi, onde Giunone Grand' occhi in Omero.

Quello, che segue *vers.* 31. dimostra, che questa impura, e superba donna s'imbellettò, e si acconciò il capo, non perchè si lusingasse d' innamorare Jehu, tanto più ch' ella era assai vecchia, ma volle anche in quelle circostanze far pompa della sua vanità; e mostrarsi come regina.

Vers. 31. *Può egli aver pace Zambri, ec.* Jezabele paragona Jehu uccisore di Joram a Zambri, che aveva ammazzato Ela re d' Israele, e viene ad augurare a Jehu la sorte di Zambri, il quale usurpato appena il regno si abbruciò col suo palazzo. 3. *Reg.* 16.

Vers. 34. *Ella è figliuola di re.* Figliuola del re di Tiro, moglie di Achab re d' Israele, madre di Joram re d' Israele, suocera di Joram re di Giuda, avola di Ochozia re

abbiate cura di quella sciaurata, e seppellitela; perocchè è figliuola di re.

35. Ed essendo andati quelli per seppellirla, non trovarono se non il cranio, ed i piedi, e l'estremità delle mani.

36. E tornarono a riferir ciò a Jehu, ed egli disse: Questo è quello, che il Signore disse per bocca di Elia Thesbite suo servo, allorchè pronunziò: I cani mangeran le carni di Jezabele nel campo di Jezrael:

37. E le carni di Jezabele resteranno come sterco sopra la superficie della terra nel campo di Jezrael, talmente che i passeggeri diranno: E' ella costei quella Jezabele?

ctam illam, & sepelite eam: quia filia regis est.

35. *Cumque issent, ut sepelirent eam, non invenerunt nisi calvariam, & pedes, & summas manus.*

36. *Reversique nuntiaverunt ei. Et ait Jehu: * Sermo Domini est, quem locutus est per servum suum Eliam Thesbiten, dicens: In agro Jezrahel comedent canes carnes Jezabel:*

* 3. Reg. 21. 23.

37. *Et erunt carnes Jezabel sicut stercus super faciem terræ in agro Jezrahel, ita ut prætereuntes dicant: Hæccine est illa Jezabel?*

---

di Giuda. Si paragoni a tutti questi titoli l'orribil fine di questa donna, e si concluda, che tutt' i pregi naturali, e tutte le temporali grandezze non possono rendere felice l'uomo anche pel tempo presente, ove non sieno sostenute dalla virtù, e dalla pietà.

CAPO X.

Jehu ordina, che sieno uccisi settanta figliuoli di Achab, e quarantadue fratelli di Ochozia, e stermina tutta la famiglia di Achab, e fa morire tutt' i sacerdoti di Baal radunati con astuzia, ne abbrucia la statua, ed il tempio riduce in una cloaca; contuttociò Jehu persevera nel culto de' vitelli d' oro; onde Israele è straziato malamente da Hazael. A Jehu succede Joachaz suo figliuolo.

1. OR Achab avea settanta figliuoli in Samaria. Jehu per tanto scrisse lettere a Samaria a' magnati della città, ed a' seniori, ed a quei, che educavano i figliuoli di Achab, nelle quali dicea:

2. Subito che avrete ricevuta questa lettera voi, che avete nelle mani i figliuoli del signor vostro, ed i cocchi, ed i cavalli, e le città forti, e le armi,

3. Scegliete il migliore, e quello, che più a voi piacerà tra' figliuoli del signor vostro, e collocatelo sul trono del padre suo, e combattete per la famiglia del signor vostro.

4. Coloro ebbero gran pau-

1. *ERant autem Achab septuaginta filii in Samaria. Scripsit ergo Jehu literas, & misit in Samariam ad optimates civitatis, & ad majores natu, & nutritios Achab, dicens:*

2. *Statim ut acceperitis literas has, qui habetis filios domini vestri, & currus, & equos, & civitates firmas, & arma,*

3. *Eligite meliorem, & eum, qui vobis placuerit de filiis domini vestri, & eum ponite super solium patris sui, & pugnate pro domo domini vestri.*

4. *Timuerunt illi vehemen-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Achab avea settanta figliuoli*. Da molte mogli aveva avuto questo gran numero di figliuoli; e quantunque nelle Scritture il nome di figliuoli diasi anche a' nipoti, comunemente però gl' Interpreti in questo luogo prendono questo nome nel senso più stretto.

Vers. 3. *Scegliete il migliore ... e collocatelo sul trono ec.* Jehu scrive così per tentargli. Egli ben sapea, che non avrebbero ardito di creare altro re, mentr' egli avea tutto l'esercito sotto il suo comando.

ra, e dissero: Ecco che non han potuto resistere a lui due re, e come potremo resistere noi.

5. Per la qual cosa i maggiordomi, ed i prefetti delle città, ed i seniori, e gli Ai mandarono a dire a Jehu: Noi siamo tuoi servi; sarem tutto quello, che tu ordinerai, e non ci eleggeremo un re: fa tutto quel, che ti piace.

6. Ed egli scrisse loro un' altra lettera, in cui dicea: Se voi siete miei, ed ubbidite a me, prendete le teste de' figliuoli del signor vostro, e venite a trovarmi domane a quest' ora stessa in Jezrael. Or i figliuoli del re in numero di settanta erano allevati nelle case de' magnati della città.

7. E ricevuta ch' ebbero questi la lettera, presero i settanta uomini figliuoli del re, e gli uccisero, e posero le loro teste in cestini, e le mandarono a lui in Jezrael.

8. Ed arrivò un messo, e portogli tal nuova, dicendo: Hanno portate le teste de' figliuoli del re. Ed ei rispose: Mettetele in due mucchi vicino all' entrar della porta per fino a domattina.

9. E fattosi giorno, egli uscì fuora, e fermatosi disse a tutto il popolo: Voi siete

ter, & dixerunt: Ecce duo reges non potuerunt stare coram eo, & quomodo nos valebimus resistere?

5. *Miserunt ergo præpositi domus, & præfecti civitatis, & majores natu, & nutritii ad Jehu, dicentes: Servi tui sumus, quæcumque jusseris faciemus; nec constituemus nobis regem, quæcumque tibi placent, fac.*

6. *Rescripsit autem eis literas secundo, dicens: Si mei estis, & obeditis mihi, tollite capita filiorum domini vestri, & venite ad me hac eadem hora cras in Jezrahel. Porro filii regis septuaginta viri apud optimates civitatis nutriebantur.*

7. *Cumque venissent litere ad eos, tulerunt filios regis, & occiderunt septuaginta viros, & posuerunt capita eorum in cophinis, & miserunt ad eum in Jezrahel.*

8. *Venit autem nuntius, & indicavit ei: dicens: Attulerunt capita filiorum regis. Qui respondit: Ponite ea duos acervos juxta introitum portæ usque mane.*

9. *Cumque diluxisset, egressus est, & stans dixit ad omnem populum: Justi estis:*

Vers. 9. *Voi siete giusti; se io congiurai ec.* Jehu si serve della ubbidienza prestata a' suoi ordini per giustificare la sua causa. La nazione tutta (dic' egli) si è unita con me all' esterminio della casa di Achab. Io uccisi Joram, ma non

giusti: se io congiurai contra il signor mio, e lo uccisi, chi ha uccisi costoro?

10. Adesso adunque riflettete come non è caduta per terra una parola di quello, che il Signore disse intorno alla casa di Achab, e come il Signore ha fatto quello, che predisse per mezzo di Elia suo servo.

11. Jehu allora fece morire tutti quelli della famiglia di Achab, che restavano in Jezrael, e tutt' i suoi grandi, ed i famigliari, ed i sacerdoti fino che non ne restò anima.

12. E partì, ed andò a Samaria: ed arrivato che fu ad una capanna di pastori, ch' era su la strada,

13. S' imbattè ne' fratelli di Ochozia re di Giuda, e disse loro: Chi siete voi? Ed essi risposero: Siam fratelli di Ochozia, e siamo ve-

si ego conjuravi contra dominum meum, & interfeci eum, quis percussit omnes hos?

10. * *Videte ergo nunc quoniam non cecidit de sermonibus Domini in terram, quos locutus est Dominus super domum Achab, & Dominus fecit, quod locutus est in manu servi sui Eliæ.*

* 3. Reg. 21. 29.

11. *Percussit igitur Jehu omnes, qui reliqui erant de domo Achab in Jezrahel, & universos optimates ejus, & notos, & sacerdotes, donec non remanerent ex eo reliquiæ.*

12. *Et surrexit, & venit in Samariam: cumque venisset ad cameram pastorum in via,*

13. *Invenit fratres Ochoziæ regis Juda, dixitque ad eos: Quinam estis vos? Qui responderunt: Fratres Ochoziæ sumus, & descendimus*

---

avrei certamente potuto aver nelle mani, ed uccidere i settanta fratelli di Joram; e quelli, che gli avevano in custodia, poteano ben salvarli, se non altro, facendoli fuggire altrove. Siamo adunque tutti senza colpa, perchè era voler di Dio, che perisse quell' empia famiglia. Jehu per altro non la perdonò di poi neppur a quegli, i quali per timore di lui si erano imbrattate le mani nel sangue de' figliuoli di Achab. *Vedi vers.* 11.

Vers. 11. *E tutt' i suoi grandi.* I grandi della corte di Achab.

Vers. 13. *Trovò i fratelli di Ochozia.* I figliuoli de' fratelli, 2. *Paral.* 22. 8. I fratelli di Ochozia erano stati uccisi dagli Arabi, 2. *Paral.* 21. 17.

Siam venuti a salutare i figliuoli del re, ec. Questi principi non sapean nulla della morte di Joram, nè degli altri figliuoli di Achab.

nuti a salutare i figliuoli del re, ed i figliuoli della regina.

14. E Jehu diede quest'ordine: Prendeteli vivi, E quando furono presi vivi, gli scannarono su la cisterna, ch' era presso alla capanna, in numero di quarantadue persone; e non ne lasciò in vita nessuno.

15. E partitosi da quel luogo incontrò Jonadab figliuolo di Rechab, che venivagli incontro, e lo salutò, e gli disse: Il tuo cuore è egli retto verso di me, come il mio verso di te? E Jonadab disse: Così è. Se è così, diss' egli, dammi la mano. E quegli porse a lui la mano. Ed ei lo fece salir nel suo cocchio:

16. E disse a lui: Vieni meco, e vedrai il zelo, che io ho pel Signore. E fattolo salir sul suo cocchio,

17. Lo condusse in Samaria. E fece uccidere in Samaria quei, che restavano della casa di Achab tutti fino ad uno, secondo la parola pronunziata dal Signore per mezzo di Elia.

18. Allora Jehu radunò

ad salutandos filios regis, & filios reginæ.

14. *Qui ait: Comprehendite eos vivos. Quos cum comprehendissent vivos, jugulaverunt eos in cisterna juxta cameram, quadraginta duo viros, & non reliquit ex eis quemquam.*

15. *Cumque abiisset inde, invenit Jonadab filium Rechab in occursum sibi, & benedixit ei, & ait ad eum: Numquid est cor tuum rectum, sicut cor meum cum corde tuo? Et ait Jonadab: Est. Si est, inquit, da manum tuam. Qui dedit ei manum suam. At ille levavit eum ad se in currum:*

16. *Dixitque ad eum: Veni mecum, & vide zelum meum pro Domino. Et impositum in curru suo*

17. *Duxit in Samariam, Et percussit omnes, qui reliqui fuerant de Achab in Samaria usque ad unum, juxta verbum Domini, quod locutus est per Eliam.*

18. *Congregavit ergo Jehu*

Vers. 15. *Incontrò Jonadab figliuolo di Rechab.* Rechab padre di Jonadab era Cineo de' discendenti di Jethro suocero di Mosè, ed egli fu istitutore, e capo di una società detta de' Recabiti, della quale si parla, *Jerem.* 35. 6. Si vede, che Jehu era già amico di Jonadab, ed in questa occasione volle averlo seco, perchè la presenza di un uomo di tanta riputazione per la sua virtù, potea servire a conciliargli la stima de' Samaritani.

Vers. 18. *Achab rendette un po' di culto a Baal, ma io, ec.*

tutto il popolo, e disse loro: Achab rendette un po' di culto a Baal; ma io glie ne renderò di più.

19. Or adunque convocate dinanzi a me tutt' i profeti di Baal, e tutt' i servi, ed i sacerdoti di lui: nissuno manchi di venire; perocchè io fo un sagrifizio grande a Baal: chi non verrà non viverà: Ma Jehu facea questo con frode per isterminare gli adoratori di Baal.

20. Ed egli disse: Si santifichi il dì solenne di Baal. E mandò a far l'invito per tutte le regioni d'Israele;

21. E vennero tutt' i servi di Baal, e neppur uno vi fu, che mancasse di venire: ed entraron nel tempio di Baal, e la casa di Baal ne fu ripiena da un lato all' altro.

22. E disse a quelli, che avevano in custodia le vestimenta: Mettete fuora le vesti per tutt' i servi di Baal. E quelli le miser fuora.

23. E Jehu essendo entrato nel tempio di Baal con Jona-

*omnem populum, & dixit ad eos: * Achab coluit Baal parum, ego autem colam eum amplius.* * 3. Reg. 16. 31.

19. *Nunc igitur omnes prophetas Baal, & universos servos ejus, & cunctos sacerdotes ipsius vocate ad me: nullus sit, qui non veniat, sacrificium enim grande est mihi Baal: quicumque defuerit, non vivet. Porro Jehu faciebat hoc insidiose, ut disperderet cultores Baal.*

20. *Et dixit: Sanctificate diem solemnem Baal. Vocavitque, & misit in universos terminos Israel:*

21. *Et venerunt cuncti servi Baal: non fuit residuus ne unus quidem, qui non veniret. Et ingressi sunt templum Baal, & repleta est domus Baal a summo usque ad summum.*

22. *Dixitque his, qui erant super vestes: Proferte vestimenta universis servis Baal. Et protulerunt eis vestes.*

23. *Ingressusque Jehu, & Jonadab filius Rechab, tem-*

S. Agostino non dubitò di chiamare *empia* la menzogna di Jehu, perchè, oltra la frode, contenevasi in essa una pubblica professione, benchè finta, d' idolatria, la quale professione conteneva ancora il peccato di scandalo. La sua intenzione di radunare tutti gli adoratori di Baal per farne scempio, non serve a giustificarlo; quindi fu, come dice S. Agostino, lodato, e ricompensato da Dio il suo zelo, ma non la bugia.

Vers. 22. *E disse a quelli, che avevano in custodia le vestimenta: ec.* Viene a dire le vesti, delle quali si serviyano nelle loro funzioni i sacerdoti di Baal.

dab figliuolo di Rechab, disse agli adoratori di Baal: Fate diligenza, e badate, che nissun sia tra voi de' servi del Signore, ma ci sieno soli i servi di Baal.

plum Baal, ait cultoribus Baal: Perquirite, & videte, ne quis forte vobiscum sit de servis Domini, sed ut sint servi Baal soli.

24. Quelli per tanto entrarono per offerir le vittime, e gli olocausti: ma Jehu tenea pronti al di fuori ottanta uomini, a' quali avea detto: Se uno lascerà fuggire chicchessia di questi uomini, i quali io do in vostro potere, egli pagherà con la sua vita la vita di quello.

24. *Ingressi sunt igitur, ut facerent victimas, & holocausta: Jehu autem præparaverat sibi foris octoginta viros, & dixerat eis: Quicumque fugerit de hominibus his, quos ego adduxero in manus vestras, anima ejus erit pro anima illius.*

25. Finito adunque che fu l' olocausto, Jehu diede l' ordine a' suoi soldati, ed a' capitani: Entrate dentro, ed uccidete coloro, e nissuno abbia scampo. Ed i soldati, ed i capitani li trucidarono, e gli stesero al suolo, ed andarono alla città del tempio di Baal,

25. *Factum est autem, cum completum esset holocaustum, præcepit Jehu militibus, & ducibus suis: Ingredimini, & percutite eos, nullus evadat. Percusseruntque eos in ore gladii, & projecerunt milites, & duces: & ierunt in civitatem templi Baal,*

26. E portaron fuora del tempio la statua di Baal, e la bruciarono, e la ridussero in cenere.

26. *Et protulerunt statuam de fano Baal: & combusserunt, & comminuerunt eam.*

27. E distrussero anche il tempio di Baal, e vi fecero delle latrine, che vi sono anche oggidì.

27. *Destruxerunt quoque edem Baal, & fecerunt pro ea latrinas usque in diem hanc.*

28. Così

28. *De-*

Vers. 25., e 26. *Andarono alla città del tempio di Baal, e portarono fuora del tempio, ec.* Non è abbastanza espresso qual fosse questa città; ma comunemente credesi, che Jehu dopo aver raunati, e trucidati gli adoratori di Baal in un tempio fuor di Samaria, mandasse i suoi soldati a bruciare la statua di Baal, e distruggere il tempio dello stesso Baal, ch' era in Samaria, e lo stesso fu fatto anche nelle altre città; dicendosi nel versetto 28., ch' egli sterminò Baal dal paese d' Israele.

28. Così Jehu sterminò Baal dal paese d' Israele:

29. Egli però non si allontanò da' peccati di Geroboamo figliuolo di Nabath; il quale indusse Israele a peccare, e non abbandonò i vitelli d' oro, ch' erano a Bethel, ed a Dan.

30. Or il Signore disse a Jehu: Perchè tu hai fatto puntualmente quello, ch' era giusto, e secondo il mio beneplacito, ed hai eseguito quello, che io avea risoluto contra la casa di Achab, i tuoi figliuoli sederanno fino alla quarta generazione sul trono d' Israele.

31. Ma Jehu non ebbe premura di camminare con tut-

28. *Delevit itaque Jehu Baal de Israel:*

29. *Verumtamen a peccatis Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel, non recessit, nec dereliquit vitulos aureos, qui erant in Bethel, & in Dan.*

30. *Dixit autem Dominus ad Jehu: Quia studiose egisti, quod rectum erat, & placebat in oculis meis, & omnia, quæ erant in corde meo, fecisti contra domum Achab: * filii tui usque ad quartam generationem sedebunt super thronum Israel.*

* Inf. 15. 12.

31. *Porro Jehu non custodivit, ut ambularet in lege*

Vers. 29. *Egli però . . . non abbandonò i vitelli d' oro, ec.* La stessa empia politica, che indusse Geroboamo ad introdurre il culto de' vitelli di oro, indusse Jehu a mantenerlo. Ma ella è quasi incredibile la cecità di Jehu, il quale si rende reo dello stesso peccato, per cui Dio avea per le mani dello stesso Jehu sterminata la casa di Achab.

Vers. 30. *Perchè tu hai fatto puntualmente quello, ec.* Questa promessa probabilmente fu fatta a Jehu dopo ch'egli ebbe purgato il paese d' Israele dal culto di Baal, e vendicato l' onor del Signore colla morte de' sacerdoti, e degli adoratori di quella falsa divinità. Ora Dio in premio gli fa promettere, che per quattro generazioni resterà nella sua famiglia il trono d' Israele, e così fu, essendo succeduti a lui Joachaz, Gioas, Geroboamo, e Zacharia. *Ma che giovò a lui* (dice S. Agostino) *l' avere per questa tal quale ubbidienza ottenuta la passeggera ricompensa del regno temporale?* La Scrittura non lascia per questo di rimproverargli, che ben lungi dal camminare con cuore retto nelle vie del Signore, egli imitò il primo autore dello scisma d' Israele; ed in Osea, *cap.* 1., si vede come Dio detestasse la crudeltà dello stesso principe.

to il cuor suo nella legge del Signore Dio d' Israele; perocchè non si dilungò da' peccati di Geroboamo, il quale aveva indotto Israele a peccare.

Domini Dei Israel in toto corde suo: non enim recessit a peccatis Jeroboam, qui peccare fecerat Israel.

32. In quel tempo il Signore cominciò a prendere in aversione Israele; ed Hazaele li trucidava da ogni parte de' confini d' Israele.

32. In diebus illis cœpit Dominus tædere super Israel: percussitque eos Hazael in universis finibus Israel.

33. Di là dal Giordano a levante (egli devastò) tutta la terra di Galaad, e di Gad, e di Ruben, e di Manasse, da Aroer, ch' è sul torrente Arnon, e Galaad, e Basan.

33. A Jordane contra orientalem plagam, omnem terram Galaad, & Gad, & Ruben, & Manasse, ab Aroer, quæ est super torrentem Arnon, & Galaad, & Basan.

34. Il rimanente poi delle azioni di Jehu, e tutto quello, ch' egli operò, e com' ei fu valoroso, tutte queste cose non son elleno scritte nel giornale de' fatti de' re d'Israele?

34. Reliqua autem verborum Jehu, & universa, quæ fecit, & fortitudo ejus, nonne hæc scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?

35. E Jehu si addormentò co' padri suoi, e lo seppellirono in Samaria, e Joachaz suo figliuolo gli succedette nel regno.

35. Et dormivit Jehu cum patribus suis, sepelieruntque eum in Samaria, & regnavit Joachaz filius ejus pro eo.

36. Ed il tempo, che Jehu regnò sopra Israele in Samaria, fu di anni ventotto.

36. Dies autem, quos regnavit Jehu super Israel, viginti & octo anni sunt, in Samaria.

Vers. 33. *Di là dal Giordano a levante, ec.* Dio adesso comincia ad effettuare le minacce di Eliseo contra il regno d' Israele, ed Hazael re di Siria desola tutta quella parte, ch' era di là dal Giordano. Così Dio dopo essersi servito di Jehu per punire la empia casa di Achab, e gli adoratori di Baal, si serve di Hazaele per punire Jehu, ed il suo popolo.

CAPO XI.

Athalia, udita la morte del figliuolo, mette a fil di spada tutta la stirpe reale, eccetto Gioas, ed usurpa il regno; ma è uccisa per ordine del Sacerdote Jojada, e Gioas è fatto re: distruzione degli altari, e delle immagini di Baal.

1. MA Athalia madre di Ochozia, veggendo morto il suo figliuolo, si levò su, ed uccise tutta la stirpe reale.

2. Ma Josaba figliuola del re Joram sorella di Ochozia prese Gioas figliuolo di Ochozia, trafugandolo dalla camera colla sua balia, di mezzo a' figliuoli del re, ch'eran messi a morte; e lo tenne nascosto alle ricerche di Athalia, affinchè non fosse messo a morte.

3. Ed egli stette segretamente con essa (balia) per sei anni nella casa del Signore: ed Athalia regnò nel paese.

1. * *Athalia vero mater Ochoziæ, videns mortuum filium suum surrexit, & interfecit omne semen regium.*

* 2. Par. 22. 10.

2. *Tollens autem Josaba filia regis Joram, soror Ochoziæ, Joas filium Ochoziæ, furata est eum de medio filiorum regis, qui interficiebantur, & nutricem ejus de triclinio; & abscondit eum a facie Athaliæ, ut non interficeretur.*

3. *Eratque cum ea sex annis clam in domo Domini: porro Athalia regnavit super terram.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Athalia . . . si levò su, ed uccise, ec.* Athalia era figliuola di Achab, e di Jezabele, e moglie di Joram. Ella, morto il figliuolo Ochozia, trucida i figliuoli di questo principe, suoi nipoti, ed usurpa il trono di Giuda.

Vers. 2. *Josaba figliuola del re Joram.* Josaba, o Josabet doveva esser figliuola di Joram, ma d'altra moglie. Ella era maritata a Jojada sommo Sacerdote.

Vers. 3. *Stette segretamente con essa (balia) per sei anni nella casa del Signore.* Non dee parere strano, che in un caso tale il sommo Sacerdote permettesse, che non solo un laico principe, ma anche una donna si stesse ascosa dentro il recinto del tempio.

4. Ma l' anno settimo Jojada mandò a cercare i centurioni, ed i soldati, e li fece venir a se nel tempio del Signore, e fece lega con essi, e fatto prestar giuramento da essi nella casa del Signore, fece loro vedere il figliuolo del re:

5. E diede loro i suoi ordini, e disse: Ecco quello, che voi dovete fare:

6. Una terza parte di voi entrando di settimana sarà di guardia alla casa del re: un altro terzo starà alla porta di Sur; ed un altro terzo alla porta, ch' è dietro all' appartamento delle guardie; e farete sentinella alla casa di Messa.

4. * *Anno autem septimo misit Jojada, & assumens centuriones, & milites, introduxit ad se in templum Domini, pepigitque cum eis fœdus: & adjurans eos in domo Domini, ostendit eis filium regis:*

* 2. Par. 23. 1.

5. *Et præcepit illis, dicens: Iste est sermo, quem facere debetis:*

6. *Tertia pars vestrum introeat sabbato, & observet excubias domus regis: tertia autem pars sit ad portam Sur: & tertia pars sit ad portam, quæ est post habitaculum scutariorum: & custodietis excubias domus Messa.*

Vers. 4. *Ma l' anno settimo ec.* Arrivato che fù Gioas al settimo anno di sua età.

Jojada mandò a cercare i centurioni, ec. Questo Pontefice, uomo di gran saggezza, amante del bene, pieno di soda pietà, si prepara a rimetter sul trono il legittimo erede. I capi delle milizie, ed i soldati stessi, a' quali confidò il suo disegno, erano tutti della tribù di Levi, sopra de' quali egli, come sommo Pontefice, avea grande autorità. Questi sacerdoti, e Leviti servivano a settimane, ed il sabato si cambiavano; onde tra quei, che uscivano, e quei ch' entravano di servizio, era grande il numero di quelli, che in tal giorno trovavansi in Gerusalemme; ed il giorno di sabato fu scelto perciò dal Pontefice per far riconoscere il piccolo Gioas. Jojada divise tutta quella gente in tre parti.

Vers. 6. *Una terza parte . . . sarà di guardia alla casa del re.* Un terzo de' Leviti, ch' entravano di settimana, doveano far guardia all' appartamento, in cui stava il re dentro il recinto del tempio. La porta di Sur è chiamata *porta del fondamento*, 2. *Paral.* 23. 5.; il che potrebbe intendersi della porta principale del tempio verso la città. *La casa di Messa* era qualche fabbrica annessa al tempio, di cui non abbiamo altra notizia.

7. Due parti poi di quelli tra voi, che uſciranno di ſettimana, ſtaranno di ſentinella alla caſa del Signore intorno al re.

8. E lo circonderete con le armi alla mano: ſe alcuno entrerà nel recinto del tempio, ſia meſſo a morte: e voi ſtarete col re ſia ch' egli venga, ſia ch' egli vada.

9. Ed i centurioni eſeguirono appuntino gli ordini di Jojada Sacerdote, e prendendo ognuno di eſſi la ſua gente, cioè quei, ch' entravano, e quei, che uſcivano di ſettimana, ſi preſentarono a Jojada Sacerdote;

10. Il quale diede loro le lance, e le armi del re Davidde, le quali erano nella caſa del Signore.

11. E preſero tutti poſto con le armi alla mano dal lato deſtro del tempio ſino al lato ſiniſtro dell' altare, e del

7. Duæ vero partes e vobis, omnes egredientes ſabbato, cuſtodiant excubias domus Domini circa regem.

8. Et vallabitis eum, habentes arma in manibus veſtris: ſi quis autem ingreſſus fuerit ſeptum templi, interficiatur: eritiſque cum rege introeunte, & egrediente.

9. Et fecerunt centuriones juxta omnia, quæ præceperat eis Jojada Sacerdos: & aſſumentes ſinguli viros ſuos, qui ingrediebantur ſabbatum, cum his, qui egrediebantur ſabbato, venerunt ad Jojadam Sacerdotem;

10. Qui dedit eis haſtas, & arma regis David, quæ erant in domo Domini.

11. Et ſteterunt ſinguli habentes arma in manu ſua, a parte templi dextera, uſque ad partem ſiniſtram altaris,

---

Verſ. 7. *Due parti di quelli tra voi, che uſciranno di ſettimana ec.* Due terzi de' Leviti, che avean fatto il loro turno nel tempio, ebbero l' ordine di cuſtodire la perſona del re, e di non laſciarlo dovunque ei ſi volgeſſe.

Verſ. 10. *Le lance, e le armi del re Davidde, ec.* David, ed altri principi avevan offerte al tempio le loro armi come in memoria, e riconoſcenza verſo Dio delle vittorie riportate con eſſe; e queſte armi ſi conſervavano in un luogo particolare del tempio, ed un ſacerdote ne avea la cuſtodia. *Vedi 2. Paral. 16. 22.* Il tempio era una forte cittadella per la ſua ſituazione, e ſervì di cittadella ſotto gli Aſſamonei, e nell' aſſedio di Tito.

Verſ. 11. *E preſero poſto colle armi alla mano dal lato deſtro ec.* Nell' atrio de' ſacerdoti fu ordinata la gente, in mezzo alla quale fu condotto il re.

sa del Signore, ed andarono al palazzo per la strada della porta delle guardie; ed egli si assise sul trono de' re.

20. E tuttoquanto il popolo del paese fu in festa, e la città fu tranquilla: ed Athalia perì di spada nella casa del re.

21. E Gioas avea sette anni quando principiò a regnare.

domo Domini: & venerunt per viam portæ scutariorum in palatium, & sedit super thronum regum.

20. *Lætatusque est omnis populus terræ, & civitas conquievit: Athalia autem occisa est gladio in domo regis.*

21. *Septemque annorum erat Joas, cum regnare cœpisset.*

CAPO XII.

Gioas spende il denaro del Gazofilacio nelle riparazioni del tempio: manda tutt' i tesori del tempio, e della reggia ad Hazaele re di Siria, che si disponeva a far guerra contra Gerusalemme, e finalmente è ucciso da' suoi servi. A lui succede Amasia suo figliuolo.

1. L'Anno settimo di Jehu cominciò Gioas a regnare, e regnò quarant' anni in Gerusalemme: sua madre si chiamò Sebia di Bersabea.

2. E Gioas fece quel, ch' era giusto nel cospetto del Signore per tutto il tempo ch' ebbe per maestro Jojada sommo Sacerdote.

3. Egli però non tolse via i luoghi eccelsi; perocchè il popolo immolava tutt'ora, e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi.

1. *ANno septimo Jehu, regnavit Joas: & quadraginta annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Sebia de Bersabee.*

2. *Fecitque Joas rectum coram Domino cunctis diebus, quibus docuit eum Jojada Sacerdos.*

3. *Verumtamen excelsa non abstulit: adhuc enim populus immolabat, & adolebat in excelsis incensum.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *Non tolse via i luoghi eccelsi.* S'intende di quelli consagrati al vero Dio, dove gl' Israeliti andavano ad offerir sagrifizj contra il divieto della legge, *vedi 3. Reg. 15. 14.* Quanto agli adoratorj, altari, boschetti dedicati agl' idoli, tutto fu abolito. Un riguardo politico dovette indur-

4. Or Gioas disse a' Sacerdoti: Tutto il denaro sacro, che sarà portato nel tempio del Signore da' passeggeri, e quello, ch' è offerto per riscatto della persona, e quello, che spontaneamente, e per libera elezione è portato nel tempio del Signore,

5. Lo riceveranno i sacerdoti secondo il loro turno, e faranno i risarcimenti della casa secondo che vedranno esservi il bisogno.

6. Or fino all' anno ventesimo terzo del re Gioas i sacerdoti non fecero i risarcimenti del tempio.

7. Ed il re Gioas chiamò a se Jojada Pontefice, ed i sacerdoti, e disse loro: Per qual motivo non avete voi fatti i risarcimenti del tempio? Non prendete adunque

4. *Dixitque Joas ad sacerdotes: Omnem pecuniam sanctorum, quæ illata fuerit in templum Domini a prætereuntibus, quæ offertur pro pretio animæ, & quam sponte, & arbitrio cordis sui inferunt in templum Domini,*

5. *Accipiant illam sacerdotes juxta ordinem suum, & instaurent sartatecta domus, si quid necessarium viderint instauratione.*

6. *Igitur usque ad vigesimum tertium annum regis Joas, non instauraverunt sacerdotes sartatecta templi.*

7. *Vocavitque rex Joas Jojadam Pontificem, & sacerdotes, dicens eis: Quare sartatecta non instauratis templi? Nolite ergo amplius accipere pecuniam juxta ordinem ve-*

---

re e Gioas, e Jojada a tolerare quei luoghi eccelsi, non parendo forse loro assai bene assicurato il nuovo regno per tentare di togliere un male già vecchio, e radicato per la lunga connivenza de' re migliori.

Vers. 4. *Tutto il denaro sagro, che sarà portato nel tempio da' passeggeri, ec.* Gioas determina donde trarsi il denaro per le riparazioni, e risarcimenti da farsi al tempio. Dice in primo luogo, che a quest' uso dovrà servire quello, che sarà offerto da' forestieri, i quali visitando il tempio non mancavano di fare qualche offerta; in secondo luogo, il mezzo siclo per testa, che pagava ogn' Israelita da' venti anni in là, *Exod.* 30. 12.; in terzo luogo quello, che a tal fine fosse offerto volontariamente dagli Ebrei. Ne abbiam l' esempio di quella vedova, la quale gettò le due piccole monete nella cassetta del tempio, *Luc.* 21. 2. Non sono interamente d' accordo gl' Interpreti nella sposizione di questo versetto; ma ho voluto seguire il senso, che mi è paruto più adattato alla nostra volgata.

per l' avvenire il denaro ne' vostri turni, ma lasciatelo pe' risarcimenti del tempio.

8. E fu vietato a' sacerdoti di continuare a prendere il denaro dal popolo, e di fare i risarcimenti della casa.

9. Ed il Pontefice Jojada prese una cassa, e vi fece fare una buca dalla parte di sopra, e la collocò presso all' altare dal lato destro riguardo a quelli, ch' entravan nella casa del Signore, ed i sacerdoti, che custodivan le porte, gettavano in quella cassa tutto il denaro, ch' era portato al tempio del Signore.

10. E quando si accorgeano, che troppo di denaro era nella cassa, il segretario del re, ed il Pontefice andavano, e lo cavavano, e contavano tutto quel denaro, che trovavasi nella casa del Signore.

11. E numeratolo, e pesatolo, lo rimetteano nelle mani di quelli, che presedevano agli operai della casa del Signore, e quelli ne pagavano i legnajuoli, e muratori, che lavoravano nella casa del Signore,

12. E facevano i risarcimenti, e quelli, che tagliavan le pietre, e comperavano i legnami, e le pietre da tagliare, affinchè fosse perfet-

strum, sed ad instaurationem templi reddite eam.

8. *Prohibitique sunt sacerdotes ultra accipere pecuniam a populo, & instaurare sartatecta domus.*

9. *Et tulit Jojada Pontifex gazophylacium unum, aperuitque foramen desuper, & posuit illud juxta altare ad dexteram ingredientium domum Domini, mittebantque in eo sacerdotes, qui custodiebant ostia, omnem pecuniam, quæ deferebatur ad templum Domini.*

10. *Cumque viderent nimiam pecuniam esse in gazophylacio, ascendebat scriba regis, & Pontifex, effundebantque, & numerabant pecuniam, quæ inveniebatur in domo Domini.*

11. *Et dabant eam juxta numerum, atque mensuram in manu eorum, qui præerant cæmentariis domus Domini: qui impendebant eam in fabris lignorum, & in cæmentariis iis, qui operabantur in domo Domini,*

12. *Et sartatecta faciebant: & in iis, qui cædebant saxa, & ut emerent ligna, & lapides, qui excidebantur, ita ut impleretur instauratio do-*

Vers. 9. *E la collocò presso all' altare ec.* Da prima fu messa questa cassa in quel luogo, di poi fu trasportata fuora dell' atrio de' sacerdoti, affinchè anche le donne potessero gettarvi le loro libere offerte. *Vedi 2.Paral.24. 8.*

tamente risarcita la casa del Signore in qualunque parte occorresse di spendere per la stabilità della casa.

13. Ma di quel denaro, ch'era portato al tempio del Signore, non si faceano le idrie, e le forchette, ed i turiboli, e le trombe, nè alcuno de' vasi d'oro, e d'argento del tempio del Signore:

14. Perocchè egli si dava a quelli, che lavoravano a' risarcimenti del tempio del Signore:

15. E non si facea render conto a quegli, i quali ricevevano il denaro per pagare gli artefici, ma lo amministravano su la loro fede.

16. E non si portava nel tempio del Signore il danaro (offerto) per lo delitto, o pel peccato, perchè questo era de' sacerdoti.

mus Domini in universis, quæ indigebant expensa ad muniendam domum.

13. *Verumtamen non fiebant ex eadem pecunia hydriæ templi Domini, & fuscinulæ, & thuribula, & tubæ, & omne vas aureum, & argenteum de pecunia, quæ inferebatur in templum Domini:*

14. *Iis enim, qui faciebant opus, dabatur, ut instauraretur templum Domini:*

15. *Et non fiebat ratio iis hominibus, qui accipiebant pecuniam, ut distribuerent eam artificibus, sed in fide tractabant eam.*

16. *Pecuniam vero pro delicto, & pecuniam pro peccatis, non inferebant in templum Domini, quia sacerdotum erat.*

Vers. 13. *Non si faceano le idrie, ec.* Quel denaro era interamente destinato a' risarcimenti della fabbrica; onde non si poteva impiegare a verun altro uso neppur per servizio dello stesso tempio; ma se, fatte tutte le riparazioni necessarie, ne avanzava qualche parte, potea spendersi a fare le altre cose occorrenti per uso del tempio.

Vers. 16. *Non si portava nel tempio il denaro (offerto) per lo delitto, o pel peccato, ec.* Non si mettea nel tesoro destinato alle riparazioni del tempio quello, che i particolari doveano secondo la legge offerire al sacerdote per lo delitto, o per lo peccato. *Vedi Levit.* 5. 15., *Num.* 5. 6. Altri pretendono, che si parli qui del denaro mandato di fuori da qualche persona a' sacerdoti, perchè offerissero un sagrifizio per lo peccato; nel qual caso quel denaro, che avanzava alla spesa della vittima, dovea restare a benefizio de' medesimi sacerdoti.

17. Allora Hazaele re di Siria andò all' assedio di Geth, e la prese; e si voltò per andare a Gerusalemme.

18. Per la qual cosa Gioas re di Giuda prese tutte le cose sacre offerte da Josaphat, da Joram, e da Ochozia regi di Giuda suoi maggiori, e quelle, ch' egli aveva offerte; e tutto l' argento, che potè trovarsi ne' tesori del tempio del Signore, e nel palazzo reale, e lo mandò ad Hazaele re di Siria, il quale si ritirò da Gerusalemme.

19. Il resto poi delle azioni di Gioas, e tutto quello, ch' ei fece, non è egli scritto nel giornale de' fatti de' re di Giuda?

20. Or i suoi servi si sollevarono, e fecer congiura tra loro, ed uccisero Gioas nella casa di Mello nella discesa di Sella.

17. *Tunc ascendit Hazael rex Syriæ, & pugnabat contra Geth, cepitque eam, & direxit faciem suam, ut ascenderet in Jerusalem.*

18. *Quamobrem tulit Joas rex Juda omnia sanctificata, quæ consecraverant Josaphat, & Joram, & Ochozias, patres ejus reges Juda, & quæ ipse obtulerat: & universum argentum, quod inveniri potuit in thesauris templi Domini, & in palatio regis: misitque Hazaeli regi Syriæ, & recessit ab Jerusalem.*

19. *Reliqua autem sermonum Joas, & universa, quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda?*

20. *Surrexerunt autem servi ejus, & conjuraverunt inter se, percusseruntque Joas in domo Mello in descensu Sella.*

Vers. 17. *Allora Hazaele . . . andò all'assedio di Geth, ec.* Morto Jojada, il re Gioas si abbandonò ad ogni sorta d' iniquità, e cadde fino nell' idolatria, 2.*Paral.*24. 18.; e Dio lo punì, come vedremo. Geth da Davidde in poi era stata in potere de' re di Giuda.

Vers. 18. *Si ritirò da Gerusalemme.* Ma un anno appresso Hazaele tornò nella Giudea, sconfisse l' esercito di Gioas, mise a fil di spada un grandissimo numero di nobiltà, devastò la Giudea, e Gioas tornò ferito a Gerusalemme, dove fu ucciso da' ribelli. *Vedi* 2. *Paral.* 24. 25.

Vers. 20. *Nella casa di Mello alla discesa di Sella.* La casa di Mello fabbricata da Salomone è notissima. Questa discesa doveva essere la strada, che conduceva a quella casa, onde si potrebbe tradurre: *Nella casa di Mello posta nella discesa di Sella.* Gioas fu ucciso nel letto, in cui giacea

21. E quelli, che lo uccisero, furono Josachar figliuolo di Semaath, e Jozabad figliuolo di Somer, suoi servi; e morto ch' ei fu, lo seppellirono co' padri suoi nella città di Davidde, e regnò in luogo di lui Amasìa suo figliuolo.

21. *Josachar namque filius Semaath, & Jozabad filius Somer, servi ejus, percusserunt eum, & mortuus est: & sepelierunt eum cum patribus suis in civitate David, regnavitque Amasia filius ejus pro eo.*

per cagion delle sue ferite. 2. *Paral.* 24. 25.

Vers. 21. *Lo seppellirono . . . nella città di Davidde.* Dov' eran sepolti i padri suoi; ma non nel sepolcro stesso de' re, 2. *Paral.* 24. 25. Lo stesso fu fatto ad Achab, 1. *Paral.* 28. 27.

C A P O XIII.

Joachaz re d' Israele malamente straziato dal re di Siria pe' suoi peccati, si converte al Signore, ed è liberato: muore, e gli succede il figliuolo Gioas, il quale secondo la predizione di Eliseo moribondo vince tre volte i Siri. Un morto gettato nel sepolcro del defunto Eliseo, risuscita.

1. L'Anno ventitrè di Gioas figliuolo di Ochozia re di Giuda, regnò Joachaz figliuolo di Jehu sopra Israele in Samaria per diciassette anni.

2. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, ed imitò i peccati di Geroboamo figliuolo di Nabath (il quale fece peccare Israele), nè mai se ne ritrasse.

3. E si accese il furor del Signore contra Israele, e li

1. *ANno vigesimo tertio Joas filii Ochoziæ regis Juda, regnavit Joachaz filius Jehu super Israel in Samaria decem, & septem annis.*

2. *Et fecit malum coram Domino, secutusque est peccata Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel, & non declinavit ab eis.*

3. *Iratusque est furor Domini contra Israel, & tradi-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *Li diede in potere di Hazael ec.* Così Hazael strumento dell' ira del Signore adempiva la predizione fattagli da Eliseo 4. *Reg.* 8. 12.

diede in potere di Hazael re di Siria, ed in potere di Benadad figliuolo di Hazael per tutto quel tempo.

4. Ma Joachaz si presentò supplichevole dinanzi al Signore, ed il Signore lo esaudì, perchè egli rimirò le angustie d' Israele, straziato da' re di Siria:

5. E mandò il Signore un salvatore ad Israele, e questi fu liberato dal potere de' re di Siria, onde i figliuoli d' Israele poteron vivere nelle loro tende, come per l'avanti.

6. Eglino contuttociò non lasciarono i peccati della casa di Geroboamo, il quale indusse Israele a peccare, ma gl' imitarono, conciossiachè anche quel bosco rimase in piedi in Samaria.

7. Or della gente (da guerra) non restavano a Joachaz se non cinquanta soldati a cavallo, e dieci cocchi, e dieci mila fanti: perocchè il re di Siria ne avea fatto macello, e gli avea ridotti come la polvere dell' aja, dove si batte il grano.

dit eos in manu Hazael regis Syriæ, & in manu Benadad filii Hazael, cunctis diebus.

4. *Deprecatus est autem Joachaz faciem Domini, & audivit eum Dominus: vidit enim angustiam Israel, quia attriverat eos rex Syriæ:*

5. *Et dedit Dominus salvatorem Israeli, & liberatus est de manu regis Syriæ: habitaveruntque filii Israel in tabernaculis suis sicut heri, & nudiustertius.*

6. *Verumtamen non recesserunt a peccatis domus Jeroboam, qui peccare fecit Israel: sed in ipsis ambulaverunt: siquidem & lucus permansit in Samaria.*

7. *Et non sunt derelicti Joachaz de populo nisi quinquaginta equites, & decem currus, & decem millia peditum: * interfecerat enim eos rex Syriæ, & redegerat quasi pulverem in tritura aræ.*

* Sup. 8. 12.

Vers. 5. *E mandò il Signore un salvatore ad Israele.* Questo salvatore fu Gioas figliuolo di Joachaz, il quale animato da Eliseo ripigliò la guerra contra i Soriani, e li vinse, *vers.* 25.

Vers. 6. *Anche quel bosco, ec.* Il famoso bosco piantato da Achab, e consagrato ad Astarte, 3. *Reg.* 16. 33.

Vers. 7. *Ne avea fatto macello, e gli avea ridotti come la polvere, ec.* Dalla profezia di Amos, *cap.* 1. 3., veggiamo, che Hazael avea schiacciati sotto carri di ferro gli abitanti di Galaad.

8. Il rimanente poi delle azioni di Joachaz, e tutto quello, ch' egli operò, e la sua fortezza, queste cose non son elleno descritte nel diario de' fatti de' re d'Israele?

9. E Joachaz andò a riposare co' padri suoi, e lo seppellirono in Samaria, e Gioas suo figliuolo gli succedette nel regno.

10. L'anno trentasettesimo di Gioas re di Giuda, Gioas figliuolo di Joachaz regnò sopra Israele in Samaria per anni sedici,

11. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore; non si ritrasse da veruno de' peccati di Geroboamo figliuolo di Nabath (il quale indusse Israele a peccare), ma gl' imitò.

12. Ma il rimanente delle azioni di Gioas, e tutte le cose, ch' ei fece, ed il suo valore, e com' ei fece guerra ad Amasia re di Giuda, tutto questo non è egli descritto nel diario de' fatti de' re d' Israele?

13. E Gioas andò a riposare co' padri suoi; e Geroboamo salì sul trono di lui. E Gioas fu sepolto in Samaria cogli altri re d' Israele.

14. Or Eliseo era malato

8. *Reliqua autem sermonum Joachaz, & universa, quæ fecit, & fortitudo ejus, nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

9. *Dormivitque Joachaz cum patribus suis, & sepelierunt eum in Samaria: regnavitque Joas filius ejus pro eo.*

10. *Anno trigesimo septimo Joas regis Juda, regnavit Joas filius Joachaz super Israel in Samaria sedecim annis,*

11. *Et fecit, quod malum est in conspectu Domini: non declinavit ab omnibus peccatis Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel, sed in ipsis ambulavit.*

12. *Reliqua autem sermonum Joas, & universa, quæ fecit, & fortitudo ejus, quomodo pugnaverit contra Amasiam regem Juda, nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

13. *Et dormivit Joas cum patribus suis: Jeroboam autem sedit super solium ejus. Porro Joas sepultus est in Samaria cum regibus Israel.*

14. *Eliseus autem ægrotabat*

Vers. 10. *L' anno trentasettesimo di Gioas . . . Gioas figliuolo di Joachaz regnò, ec.* Gioas fu associato al regno dal padre suo due anni prima che questi venisse a morte; e regnò sedici anni, compresi quei due.

Vers. 14. *Cocchio, e cocchiere d'Israele.* Tu, che sei sta-

di quella malattia, di cui morì, e Gioas re d' Israele andò a trovarlo, e piangea dinanzi a lui, e dicea: Padre mio, padre mio, cocchio, e cocchiere d' Israele.

15. Ed Eliseo disse: Porta qua un arco con delle frecce: e quando quegli ebbe portato l' arco, e le frecce,

16. Egli disse al re d' Israele: Metti la tua mano sull' arco. E quando il re vi ebbe posta la mano, Eliseo pose le sue mani su le mani del re,

17. E disse: Apri la finestra a levante. E quando quegli la ebbe aperta, disse Eliseo: Tira la freccia. Ed ei la tirò, ed Eliseo disse: Freccia di salute del Signore, freccia di salute contra la Siria: tu metterai in rotta la Siria ad Aphec fino all' esterminio.

18. E disse: Prendi delle frecce. E quando ei l' ebbe pre-

infirmitate, qua & mortuus est: descenditque ad eum Joas rex Israel, & flebat coram eo, dicebatque: Pater mi, pater mi, currus Israel, & auriga ejus.

15. *Et ait illi Eliseus: Affer arcum, & sagittas. Cumque attulisset ad eum arcum, & sagittas,*

16. *Dixit ad regem Israel: Pone manum tuam super arcum. Et cum posuisset ille manum suam, superposuit Eliseus manus suas manibus regis,*

17. *Et ait: Aperi fenestram orientalem. Cumque aperuisset, dixit Eliseus: Jace sagittam. Et jecit, & ait Eliseus: Sagitta salutis Domini, & sagitta salutis contra Syriam: percutiesque Syriam in Aphec, donec consumas eam.*

18. *Et ait: Tolle sagittas. Qui cum tulisset, rursum dixit*

---

to miglior difesa per Israele, che tutt' i cocchi da guerra, e tutt' i soldati, avendo colle tue orazioni tante volte ottenuto da Dio, che salvasse il suo popolo.

Vers. 16. *Metti la tua mano sull' arco, ec.* Eliseo vuol far intendere al re d' Israele, com' egli anche dopo la morte non lascerà di soccorrere Israele. Quindi gli ordina di prendere l'arco, con ciò intimandogli di muover guerra alla Siria. Egli di poi (tenendo il re l'arco) soprappone le sue mani a quelle del re, dimostrando come sarebbe in suo ajuto. Fa aprir la finestra, che guardava il paese d' Israele occupato da' Siri, viene a dire le terre oltra il Giordano, che doveano ricuperarsi dalle loro mani, e dice al re, che scocchi la prima freccia, come per dichiarar guerra alla Siria, aggiungendo, ch'egli sterminerà le schiere de' Siri ad Aphec.

Vers. 18. *Prendi delle frecce, ec.* Dopo la promessa della

la

prese, gli disse di bel nuovo: Percuoti con le tue frecce la terra. E quegli la percosse tre volte, e si fermò:

19. E l' uomo di Dio si adirò contra di lui, e disse: Se tu avessi dati cinque, o sei, o sette colpi, tu avresti sconfitta la Siria fino all' ultimo esterminio: ora poi tu la porrai in rotta tre volte.

20. Eliseo di poi si morì, e lo seppellirono. Or lo stesso anno i ladroni di Moab entrarono nel paese.

21. E certuni, che portavano a seppellire un uomo, videro i ladroni, e gettarono quel cadavere nel sepolcro di

xit ei: Percute jaculo terram. Et cum percussisset tribus vicibus, & stetisset,

19. *Iratus est vir Dei contra eum, & ait: Si percussisses quinquies, aut sexies, sive septies, percussisses Syriam usque ad consumtionem: nunc autem tribus vicibus percuties eam.*

20. *Mortuus est ergo Eliseus, & sepelierunt eum. Latrunculi autem de Moab venerunt in terram in ipso anno.*

21. * *Quidam autem sepelientes hominem viderunt latrunculos, & projecerunt cadaver in sepulcro Elisei. Quod*

---

la vittoria sopra de' Siri il profeta dice al re, che prese delle frecce, le scocchi; il re scocca una dopo l'altra tre frecce; e si arresta: Eliseo si affligge, e si offende: perchè il re abbia cessato di tirar frecce, il numero delle quali segnava il numero delle vittorie, che Dio gli volea concedere. Che tale fosse la volontà del Signore era noto al profeta, ma egli non dovea farlo sapere al re. Egli però non avea neppur fissato il numero delle frecce; onde toccava al re di continuare a scoccarne; così avendone scoccate tre sole, ciò dee servirgli di segno indubitato, che tre volte, e non più i Siri saranno vinti da lui.

Vers. 21. *Toccate ch' ebbe le ossa di Eliseo, quell' uomo risuscitò.* Iddio volle con questo miracolo dimostrare la santità di Eliseo, e quanto sieno cari a lui i suoi santi e vivi, e morti. Così pure tanti miracoli si videro a' sepolcri de' Martiri, e de' santi uomini onorati dalla Chiesa. L'elogio di questo gran profeta erede del doppio spirito di Elia E' fatto dallo Spirito santo *Eccli.* 48. Egli è onorato nella Chiesa Latina a' quattordici di giugno. S. Girolamo scrivendo sopra il profeta Abdia, dice, che il sepolcro di Abdia, ed il mausoleo di Eliseo, e di S. Giovanni Batista eran venerati a suo tempo in Sebaste, detta una volta *Samaria*.

Eliſeo; e toccate ch' ebbe le oſſa di Eliſeo, quell' uomo riſuſcitò, e ſi alzò ſu i ſuoi piedi.

22. Hazael re di Siria ſtraziò Iſraele tutto il tempo del regno di Joachaz.

23. Ma il Signore ebbe pietà di eſſi, e tornò a loro a cauſa del patto fatto da lui con Abramo, ed Iſacco, e Giacobbe: e non volle ſperderli, nè rigettargli affatto ſino a queſto tempo.

24. Or Hazael re di Siria morì, e gli ſuccedette nel regno Benadad ſuo figliuolo.

25. Ma Gioas figliuolo di Joachaz ritolſe a Benadad figliuolo di Hazael le città, che queſti avea tolte in guerra a Joachaz ſuo padre. Gioas tre volte lo ſconfiſſe, ed egli rendè ad Iſraele quelle città.

cum tetigiſſet oſſa Eliſei, revixit homo, & ſtetit ſuper pedes ſuos.

* Eccli. 48. 14.

22. *Igitur Hazael rex Syriæ afflixit Iſrael cunctis diebus Joachaz.*

23. *Et miſertus eſt Dominus eorum, & reverſus eſt ad eos propter pactum ſuum, quod habebat cum Abraham, & Iſaac, & Jacob: & noluit diſperdere eos, neque projicere penitus uſque in præſens tempus.*

24. *Mortuus eſt autem Hazael rex Syriæ, & regnavit Benadad filius ejus pro eo.*

25. *Porro Joas filius Joachaz tulit urbes de manu Benadad filii Hazael, quas tulerat de manu Joachaz patris ſui jure prælii. Tribus vicibus percuſſit eum Joas, et reddidit civitates Iſrael.*

CAPO XIV.

Amasia, uccisi quelli, che avean messo a morte il suo padre Gioas, vince Edom; ma invanitosi di questa vittoria avendo provocato a battaglia Gioas re d' Israele, è fatto prigione da lui, ed è saccheggiata Gerusalemme. A Gioas re d' Israele succede il figliuolo Jeroboam, il quale libera dalle sue angustie Israele: ed a lui succede il figliuolo Zacharia. Fattasi una congiura contro Amasia re di Giuda, egli è ucciso da' suoi, e gli succede l'empio figliuolo Azaria.

1. L'Anno secondo di Gioas figliuolo di Joachaz re d' Israele cominciò a regnare Amasia figliuolo di Gioas re di Giuda.

2. Egli avea venticinque anni quando cominciò a regnare: e regnò ventinove anni in Gerusalemme. La sua madre ebbe nome Joadan, ed era di Gerusalemme.

3. Ed egli fece quello, ch' era giusto dinanzi al Signore; ma non come Davidde suo padre. Egli imitò in tutto Gioas suo padre:

4. Eccetto solamente, ch'

1. *IN anno secundo Joas filii Joachaz regis Israel regnavit Amasias filius Joas regis Juda.*

2. * *Viginti quinque annorum erat cum regnare cœpisset: viginti autem, & novem annis regnavit in Jerusalem. Nomen matris ejus Joadan de Jerusalem.*

* 2. Par. 25. 1.

3. *Et fecit rectum coram Domino; verumtamen non ut David pater ejus. Juxta omnia, quæ fecit Joas pater suus, fecit:*

4. *Nisi hoc tantum, quod*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *L' Anno secondo di Gioas.* L'anno secondo dopo che Gioas (morto il padre suo Joachaz) cominciò a regnare assolutamente; imperocchè egli avea già regnato due anni insieme col padre.

Vers. 3., e 4. *Fece quello, ch' era giusto... ma non come Davidde suo padre, ec.* Amasia nel principio del suo regno amò il bene, ma non perfettamente; perocchè egli lasciò in piedi i luoghi eccelsi, ed imitò di poi non tanto Davidde suo progenitore, quanto Gioas suo padre, perocchè siccome

egli non tolse via i luoghi eccelsi; perocchè il popolo immolava tutt' ora, e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi.

5. Ed entrato ch' ei fu al possesso del regno, uccise quei servi suoi, i quali avean data morte al re suo padre:

6. Ma non fece morire i figliuoli degli uccisori conforme a quel, che sta scritto nel libro della legge di Mosè secondo l' ordine del Signore, che dice: Non morranno i padri pe' figliuoli, nè i figliuoli morranno pe' padri; ma ciascheduno morrà pel suo proprio peccato.

7. Egli sconfisse dieci mila Idumei nella valle delle Saline, ed espugnò Petra, a cui diede il nome di Jectehel, come lo ha fino al dì d'oggi.

8. Allora Amasia mandò

excelsa non abstulit: adhuc enim populus immolabat, & adolebat incensum in excelsis.

5. *Cumque obtinuisset regnum, percussit servos suos, qui interfecerant regem patrem suum:*

6. *Filios autem eorum, qui occiderant, non occidit, juxta quod scriptum est in libro legis Moysi, sicut præcepit Dominus, dicens: * Non morientur patres pro filiis, neque filii morientur pro patribus: sed unusquisque in peccato suo morietur.*

* Deut. 24. 16.
Ezech. 18. 20.

7. *Ipse percussit Edom in valle Salinarum decem millia, & apprehendit Petram in prælio, vocavitque nomen ejus Jectehel, usque in præsentem diem.*

8. *Tunc misit Amasias nun-*

---

la fine di Gioas non corrispose a' buoni principj del suo regno; così Amasia dopo aver dato ottimo saggio di se, si lasciò corrompere da' vizj, e precipitò nell' idolatria, e finì miseramente come il padre.

Vers. 6. *Ma non fece morire i figliuoli degli uccisori ec.* E' lodata dalla Scrittura questa moderazione di Amasia, il quale risparmiò la vita de' figliuoli di quelli, che avevano ucciso il re suo padre. *Vedi Deuter.* 24. 16.

Vers. 7. *Egli sconfisse dieci mila Idumei ec.* Vedi 2. Paralip. 25. 5. 6. 7., ec.

Espugnò Petra capitale dell' Arabia Petrea. Il nome datogli da Amasia dopo la sua vittoria significa *ubbidienza al Signore* per dinotare com' egli se n' era renduto padrone, perchè aveva ubbidito al Signore, conforme si legge 2. *Paral.* 25. 10.

Vers. 8. *Vieni, e veggiamoci insieme.* Questa è una disfida, che fa Amasia al re d' Israele.

ambasciadori a Gioas figliuolo di Joachaz figliuolo di Jehu re d' Israele, e fece dirgli: Vieni, e veggiamoci insieme.

tios ad Joas filium Joachaz filii Jehu regis Israel, dicens: Veni, & videamus nos.

9. E Gioas re d' Israele mandò dal suo canto a dire ad Amasia re di Giuda: Il cardo del Libano mandò a dire al cedro, che sta sul Libano: Dà la tua figlia per moglie al mio figliuolo: ma le fiere selvagge, che fan dimora sul Libano, in passando conculcarono il cardo.

9. Remisitque Joas rex Israel ad Amasiam regem Juda, dicens: Carduus Libani misit ad cedrum, quæ est in Libano, dicens: Da filiam tuam filio meo uxorem: transierunt-que bestiæ saltus, quæ sunt in Libano, & conculcaverunt carduum.

10. Tu hai messi in rotta, e fiaccati gl' Idumei, ed il tuo cuore si è invanito: sii contento della tua gloria, e statti a sedere in tua casa: perchè vai tu cercando malanni per andar in rovina tu, e Giuda con te?

10. Percutiens invaluisti super Edom, & sublevavit te cor tuum: contentus esto gloria, & sede in domo tua: quare provocas malum, ut cadas tu, & Judas tecum?

11. Ma Amasia non gli diede retta: e Gioas re d'Israele si mosse, e si videro egli, ed Amasia re di Giuda presso a Bethsames città di Giuda.

11. Et non acquievit Amasias: ascenditque Joas rex Israel, & viderunt se, ipse & Amasias rex Juda, in Bethsames oppido Judæ.

12. E Giuda rimase sconfitto da Israele, e si fuggirono ognuno a casa sua.

12. Percussusque est Juda coram Israel, & fugerunt unusquisque in tabernacula sua.

13. E Gioas re d' Israele fece prigioniero in Bethsames Amasia re di Giuda figliuolo di Gioas figliuolo di Ocho-

13. Amasiam vero regem Juda, filium Joas filii Ochoziæ, cepit Joas rex Israel in Bethsames, & adduxit eum

---

Vers. 9. *Ma le fiere selvagge... in passando conculcarono il cardo*. Con questo apologo il re d' Israele si burla della presunzione di Amasia, il quale perchè avea vinti gl' Idumei si credeva assai forte per istare a petto con Israele. L' evento corrispose alle minacce, avendo voluto Dio punire per mezzo di Gioas la superbia, e l' idolatria di Amasia 2. *Paral.* 25. 12.

zia, e lo condusse a Gerusalemme: ed abbattè parte delle mura di Gerusalemme dalla porta di Ephraim fino alla porta dell' angolo la lunghezza di quattrocento cubiti.

14. E prese tutto l' oro, e l' argento, e tutt' i vasi, che si trovarono nella casa del Signore, e ne' tesori del re, e gli ostaggi, e se ne tornò a Samaria.

15. Ma il rimanente delle azioni di Gioas, che fece, e le sue forti imprese nel combattere contra Amasia re di Giuda, non son elleno scritte nel diario de' fatti de' re d' Israele?

16. E Gioas si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto in Samaria cogli altri re d' Israele: e gli succedette nel regno Geroboamo suo figliuolo.

17. Or Amasia figliuolo di Gioas, re di Giuda, visse, dopo la morte di Gioas figliuolo di Joachaz re d'Israele, anni quindici.

18. Il resto poi delle azioni di Amasia non son elleno scritte nel diario de' fatti de' re di Giuda?

19. E fu ordita contra di lui una congiura in Gerusalemme: ma egli si fuggì a Lachis. E gli mandaron dietro a Lachis, ed ivi lo uccisero.

20. E lo trasportarono sopra un cocchio, e fu sepolto in Gerusalemme co' padri suoi nella città di David.

in Jerusalem: & interrupit murum Jerusalem, a porta Ephraim usque ad portam anguli, quadringentis cubitis.

14. *Tulitque omne aurum, & argentum, & universa vasa, quæ inventa sunt in domo Domini, & in thesauris regis, & obsides, & reversus est in Samariam.*

15. *Reliqua autem verborum Joas, quæ fecit, & fortitudo ejus, qua pugnavit contra Amasiam regem Juda, nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

16. *Dormivitque Joas cum patribus suis, & sepultus est in Samaria cum regibus Israel: & regnavit Jeroboam filius ejus pro eo.*

17. *Vixit autem Amasias, filius Joas, rex Juda, postquam mortuus est Joas filius Joachaz regis Israel, quindecim annis.*

18. *Reliqua autem sermonum Amasiæ nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda?*

19. *Factaque est contra eum conjuratio in Jerusalem: at ille fugit in Lachis. Miseruntque post eum in Lachis, & interfecerunt eum ibi.*

20. *Et asportaverunt in equis, sepultusque est in Jerusalem cum patribus suis in civitate David.*

21. E tutto il popolo di Giuda prese Azaria, ch' era in età di sedici anni, e lo dichiararono re in luogo di Amasia suo padre.

22. Egli riedificò Elath, avendola restituita a Giuda dopo che il re fu andato a riposar co' suoi padri.

23. L' anno decimo quinto di Amasia figliuolo di Gioas re di Giuda prese a regnare in Samaria Geroboamo figliuolo di Gioas re d' Israele per quarantun anni.

24. Egli fece il male nel cospetto del Signore. Non lasciò indietro verun de' peccati di Geroboamo figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.

25. Egli ritornò nel pristino stato i confini d' Israele dall' ingresso di Emath fino al mare del deserto secondo

21. * *Tulit autem universus populus Judæ Azariam annos natum sedecim, & constituerunt eum regem pro patre ejus Amasia.*

* 2. Par. 26. 1.

22. *Ipse ædificavit Elath, & restituit eam Judæ, postquam dormivit rex cum patribus suis.*

23. *Anno quinto decimo Amasiæ filii Joas regis Juda regnavit Jeroboam filius Joas regis Israel in Samaria quadraginta, & uno anno.*

24. *Et fecit, quod malum est coram Domino. Non recessit ab omnibus peccatis Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel.*

25. *Ipse restituit terminos Israel ab introitu Emath usque ad mare solitudinis juxta sermonem Domini Dei Israel,*

Vers. 21. *E tutto il popolo prese Azaria.* Egli aveva anche il nome di Ozia, 2. *Paral.* 26. 1.

Vers. 22. *Egli riedificò Elath.* Ella era sul lido orientale del mar rosso, ed apparteneva all' Idumea.

Dopo che il re, ec. Dopo la morte del re Amasia suo padre.

Vers. 25. *Ritornò nel pristino stato i confini d' Israele.* Ricuperando le città, ed i paesi d' Israele occupati da' re della Siria. Il mare del deserto è il mare morto.

Secondo la parola . . . pronunziata per bocca di Giona. Questi è il profeta, di cui abbiamo gli scritti, nativo di Geth-Opher nella Galilea, e nella tribù di Zabulon. Se ciò, che avea predetto Giona intorno alle vittorie di Geroboamo, non si trova nella sua profezia, noi sappiamo e che non tutto scrivevano i profeti, e che non tutto quello, che scrissero, è venuto insino a noi.

la parola del Signore Dio d' Israele pronunziata per bocca del suo servo Giona profeta figliuolo di Amathi, il qual era di Geth, ch' è in Opher.

26. Imperocchè il Signore vide l' afflizione d' Israele acerba al sommo, e com'eran consunti fin quei, ch' eran custoditi nella prigione, ed i più abbietti, e come non era chi sovvenisse Israele.

27. Ed il Signore non avea decretato, che perisse il nome d'Israele sotto del cielo: ma li salvò per mano di Geroboamo figliuolo di Gioas.

28. Il resto poi delle azioni di Geroboamo, e tutto quello, ch' ei fece, ed il suo valore nelle battaglie, e com' egli restituì ad Israele Damasco, ed Emath di Giuda, non è egli scritto nel diario de' fatti de' re d' Israele?

29. E Geroboamo si addormentò co' padri suoi regi d' Israele, e gli succedette nel regno Zacharia suo figliuolo.

*quem locutus est per servum suum * Jonam filium Amathi prophetam, qui erat de Geth, quæ est in Opher.*

* Jon. 1. 1.

26. Vidit enim Dominus afflictionem Israel amaram nimis, & quod consumti essent usque ad clausos carcere, & extremos, & non esset, qui auxiliaretur Israeli.

27. Nec locutus est Dominus, ut deleret nomen Israel de sub cælo; sed salvavit eos in manu Jeroboam filii Joas.

28. Reliquæ autem sermonum Jeroboam, & universa, quæ fecit, & fortitudo ejus, qua prœliatus est, & quomodo restituit Damascum, & Emath Judæ in Israel, nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum Israel?

29. Dormivitque Jeroboam cum patribus suis regibus Israel, & regnavit Zacharias filius ejus pro eo.

Vers. 28. *Restituì ad Israele Damasco, ed Emath di Giuda.* Alcuni credono, che la voce *Judæ* sia una giunta di qualche copista: nondimeno, ritenendo ancor questa voce, il senso sarà: ei ritolse a' Soriani, e riunì al regno d' Israele Damasco, ed Emath, le quali erano state del regno di Giuda. *Vedi* 2. *Reg.* 8. 6., 2. *Paral.* 8. 3.

C A P O XV.

Ad Azaria lebbroso succede nel regno di Giuda il figliuolo Joatham, ed a Zacharia in Israele succede Sellum, ed a questo, Manahem (il quale diventa tributario del re degli Assiri), ed a questo, Phaceia; ed a questo, Phacee, a tempo del quale Theglathphalasar trasferisce nell' Assiria una gran parte de' vinti Israeliti; ed a questo succede Osee. In Giuda, morto Joatham, succede a lui il figliuolo Achaz.

1. L'Anno ventesimo settimo di Geroboamo re d'Israele, regnò Azaria figliuolo di Amasia re di Giuda.

2. Egli avea sedici anni quando cominciò a regnare, e cinquantadue anni regnò in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Jechelia, ed ella era di Gerusalemme.

3. Ed egli fece quello, ch' era grato al Signore, imitando in tutto, e per tutto Amasia suo padre.

4. Egli però non demolì i luoghi eccelsi; il popolo sagrificava tutt' ora, e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi.

5. Ed il Signore percosse il re, ed egli fu lebbroso fino al punto di sua morte:

1. *ANno vigesimo septimo Jeroboam regis Israel, regnavit Azaria filius Amasiæ regis Juda.*

2. *Sedecim annorum erat cum regnare cœpisset, & quinquaginta duobus annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Jechelia de Jerusalem.*

3. *Fecitque, quod erat placitum coram Domino, juxta omnia, quæ fecit Amasias pater ejus.*

4. *Verumtamen excelsa non est demolitus: adhuc populus sacrificabat, & adolebat incensum in excelsis.*

5. * *Percussit autem Dominus regem, & fuit leprosus usque in diem mortis suæ:*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Regnò Azaria ec.* Egli è conosciuto ne' profeti, ed altrove più comunemente col nome di Ozia. Le grandi cose fatte da questo re fino a tanto che seguitò i consigli, e gli avvertimenti del profeta Zacharia, sono descritte 2. *Paral.* 26. Ma di poi levatosi in superbia ardì di usurpare le funzioni sacerdotali, e Dio lo punì colla lebbra, 2. *Paral.* 6. 16. 17.

ed egli viveva a parte in una casa fuori di mano; e Joatham figliuolo del re governava la corte, e rendea giustizia al popolo del paese.

6. Il rimanente poi delle azioni di Azaria, e tutto quello, ch' egli operò, non è egli scritto nel diario de' fatti de' re di Giuda?

7. Ed Azaria si addormentò co' padri suoi, e lo seppellirono co' suoi maggiori nella città di Davidde, e Joatham suo figliuolo gli succedette nel regno.

8. L'anno trentesimo ottavo di Azaria re di Giuda regnò Zacharia figliuolo di Geroboamo sopra Israele in Samaria per sei mesi:

9. Ed ei fece il male nel cospetto del Signore, come avean fatto i padri suoi: egli non si allontanò da' peccati di Geroboamo figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.

10. E Sellum figliuolo di Jabes ordì una congiura contra di lui, e lo assalì alla scoperta, e lo uccise, e regnò in sua vece.

11. Il resto poi delle azioni di Zacharia non son elleno scritte nel diario de' fatti de' re d' Israele?

12. Questo è quello, che

& habitabat in domo libera seorsum; Joatham vero filius regis gubernabat palatium, & judicabat populum terræ.

* 2. Par. 26. 21.

6. *Reliqua autem sermonum Azariæ, & universa, quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda?*

7. *Et dormivit Azarias cum patribus suis: sepelieruntque eum cum majoribus suis in civitate David, & regnavit Joatham filius ejus pro eo.*

8. *Anno trigesimo octavo Azariæ regis Juda, regnavit Zacharias filius Jeroboam super Israel in Samaria sex mensibus:*

9. *Et fecit, quod malum est coram Domino, sicut fecerant patres ejus: non recessit a peccatis Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel.*

10. *Conjuravit autem contra eum Sellum filius Jabes: percussitque eum palam; & interfecit, regnavitque pro eo.*

11. *Reliqua autem verborum Zachariæ nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

12. * *Iste est sermo Domi-*

Vers. 7. *Lo seppellirono co' suoi maggiori.* Fu sepolto non nello stesso sepolcro de' re di Giuda, ma nello stesso campo del sepolcro de' re, perchè egli era lebbroso, 2. *Paral.* 26. 23.

il Signore avea predetto a Jehu, quando disse: I tuoi figliuoli sederanno sul trono d' Israele fino alla quarta generazione. E così avvenne.

13. Sellum figliuolo di Jabes principiò a regnare l' anno trigesimo nono di Azaria re di Giuda: e regnò un mese in Samaria.

14. Perocchè Manahem figliuolo di Gadi partì da Thersa: e si portò a Samaria, e ferì Sellum figliuolo di Jabes in Samaria; e lo uccise, e regnò in suo luogo.

15. Il resto poi delle azioni di Sellum, e la congiura ordita con frode da lui, queste cose non son elleno scritte nel diario de' fatti de' re d' Israele?

16. Allora fu che Manahem espugnò Thapsa, ed uccise tutt'i suoi abitanti, e devastò tutt' i suoi confini fino da Thersa, perchè non avean voluto aprirgli le porte; e tutte le donne gravide mise a morte, facendole sparare.

17. L' anno trentesimo nono di Azaria re di Giuda,

ni, quem locutus est ad Jehu, dicens: Filii tui usque ad quartam generationem sedebunt super thronum Israel. Factumque est ita.

* Sup. 10. 30.

13. *Sellum filius Jabes regnavit trigesimo nono anno Azariæ regis Juda: regnavit autem uno mense in Samaria.*

14. *Et ascendit Manahem filius Gadi de Thersa: venitque in Samariam, & percussit Sellum filium Jabes in Samaria; & interfecit eum, regnavitque pro eo.*

15. *Reliqua autem verborum Sellum, & conjuratio ejus, per quam tetendit insidias, nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

16. *Tunc percussit Manahem Thapsam, & omnes, qui erant in ea, & terminos ejus de Thersa: noluerant enim aperire ei; & interfecit omnes prægnantes ejus, & scidit eas.*

17. *Anno trigesimo nono Azariæ regis Juda regnavit*

Vers. 14. *Manahem ... partì da Thersa, ec.* Manahem era capitano dell' esercito del re Zacharia, ed era all' assedio di Thersa, quando ebbe la nuova, che Zacharia era stato ucciso da Sellum. Partì adunque Manahem da Thersa, e vinto Sellum, lo uccise, ed usurpò il regno. Indi tornò all' assedio di Thersa, e fece infinite crudeltà in tutta la campagna all' intorno, ed in Thapsa città vicina a Thersa.

Vers. 17. *Regnò Manahem ... per dieci anni.* Si computano questi dieci anni del regno di Manahem dal tempo,

regnò Manahem figliuolo di Gadi sopra Israele in Samaria per dieci anni.

18. Ed ei fece il male nel cospetto del Signore: non si allontanò da' peccati di Geroboamo figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare fino che visse.

19. Phul re degli Assiri venne nel paese, e Manahem diede a Phul mille talenti di argento, perchè gli desse soccorso, e gli assicurasse il regno.

20. E Manahem fece pagare questo argento da' potenti, e facoltosi d' Israele a ragione di cinquanta sicli di argento per testa, per darlo al re degli Assiri. Ed il re degli Assiri se n'andò, e non si fermò nel paese.

21. Il resto poi delle azioni di Manahem, e tutto quello, ch'egli operò, non è egli scritto nel diario de' fatti de' re d' Israele?

22. E Manahem si addormentò co' padri suoi: e gli succedette nel regno Phaceia suo figliuolo.

23. L'anno cinquantesimo di Azaria re di Giuda, regnò Phaceia figliuolo di Manahem sopra Israele in Samaria per due anni.

24. E fece il male nel co-

Manahem filius Gadi super Israel decem annis in Samaria.

18. *Fecitque, quod erat malum coram Domino: non recessit a peccatis Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel cunctis diebus ejus.*

19. *Veniebat Phul rex Assyriorum in terram, & dabat Manahem Phul mille talenta argenti, ut esset ei in auxilium, & firmaret regnum ejus.*

20. *Indixitque Manahem argentum super Israel cunctis potentibus, & divitibus, ut daret regi Assyriorum quinquaginta siclos argenti per singulos. Reversusque est rex Assyriorum, & non est moratus in terra.*

21. *Reliqua autem sermonum Manahem, & universa, quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

22. *Et dormivit Manahem cum patribus suis: regnavitque Phaceia filius ejus pro eo.*

23. *Anno quinquagesimo Azariæ regis Juda regnavit Phaceia filius Manahem super Israel in Samaria biennio.*

24. *Et fecit, quod erat ma-*

---

in cui egli arrivò a possedere pacificamente il trono coll'ajuto di Phul re dell' Assiria, a cui (oltra molti altri ricchi presenti) donò uno de' vitelli d' oro di Geroboamo. Vedi Osea, *cap.* 10. 6., *ec.*

ſpetto del Signore: non ſi allontanò da' peccati di Geroboamo figliuolo di Nabath, il quale induſſe Iſraele a peccare.

25. Ed ordì congiura contra di lui Phacee figliuolo di Romelia, ſuo capitano, e lo aſſalì in Samaria nella torre della caſa reale vicino ad Argob, e ad Arie, avendo ſeco cinquanta uomini di Galaad, e lo ucciſe, e gli ſuccedette nel regno.

26. Il reſto poi delle azioni di Phaceia, e tutto quello, ch' egli operò, non è egli ſcritto nel diario de' fatti de' re d' Iſraele?

27. L' anno cinquanteſimo ſecondo di Azaria re di Giuda, regnò Phacee figliuolo di Romelia ſopra Iſraele in Samaria per venti anni.

28. Ed ei fece il male dinanzi al Signore: non ſi allontanò da' peccati di Geroboamo figliuolo di Nabath, il quale induſſe Iſraele a peccare.

29. Regnando Phacee re d' Iſraele, venne Theglathpha-

lum coram Domino: non receſſit a peccatis Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Iſrael.

25. *Conjuravit autem adverſus eum Phacee filius Romeliæ, dux ejus, & percuſſit eum in Samaria in turre domus regiæ, juxta Argob, & juxta Arie, & cum eo quinquaginta viros de filiis Galaaditarum, & interfecit eum, regnavitque pro eo.*

26. *Reliqua autem ſermonum Phaceia, & univerſa, quæ fecit, nonne hæc ſcripta ſunt in libro ſermonum dierum regum Iſrael?*

27. *Anno quinquageſimo ſecundo Azariæ regis Juda, regnavit Phacee filius Romeliæ ſuper Iſrael in Samaria viginti annis.*

28. *Et fecit, quod erat malum coram Domino: non receſſit a peccatis Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Iſrael.*

29. *In diebus Phacee regis Iſrael venit Theglathphalaſar*

Verſ. 29. *Regnando Phacee ... venne Theglathphalaſar ec.* Credeſi comunemente, che queſti ſia Nino il Giovane, riſtoratore della Monarchia degli Aſſiri. Egli ſi chiamò anche Thilgam, e regnò nell' Aſſiria diciannove anni. Abbiamo veduto di ſopra Phul re degli Aſſiri, il quale fu padre del famoſo Sardanapalo. Contra Sardanapalo congiurò Arbace governator della Media, e Beleſo di Babilonia, e lo aſſediarono in Ninive, dove il terzo anno dell' aſſedio Sardanapalo vedendoſi preſſo a cader nelle mani de' congiurati, dato fuoco al palazzo, ſi bruciò colle ſue concubine, e co' ſuoi eunuchi, e con tutte le ſue ricchezze. Dalle rovine del

Iasar re di Assur, e prese Aion, ed Abel-casa-di Maacha, e Janoe, e Cedes, ed Asor, e Galaad, e la Galilea, e tutta la terra di Nephthali; e trasportò la gente nell' Assiria.

30. Ed Osea figliuolo di Ela fece congiura, e tese insidie a Phacee figliuolo di Romelia, e lo assalì, e lo uccise, e regnò in sua vece l' anno ventesimo di Joatham figliuolo di Ozia.

31. Il resto poi delle azioni di Phacee, e tutto quello, ch' egli operò, non è egli scritto nel diario de' fatti de' re d' Israele?

32. L' anno secondo di Phacee figliuolo di Romelia re d' Israele, cominciò a regnare Joatham figliuolo di Ozia re di Giuda.

33. Egli avea venticinque anni quando principiò a re-

rex Assur, & cepit Aion, & Abel domum Maacha, & Janoe, & Cedes, & Asor, & Galaad, & Galilæam, & universam terram Nephthali: & transtulit eos in Assyrios.

30. *Conjuravit autem, & tetendit insidias Osee filius Ela contra Phacee filium Romeliæ, & percussit eum, & interfecit: regnavitque pro eo vigesimo anno Joatham filii Oziæ.*

31. *Reliqua autem sermonum Phacee, & universa, quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

32. * *Anno secundo Phacee, filii Romeliæ regis Israel, regnavit Joatham filius Oziæ regis Juda.*

* 2. Par. 27. 1.

33. *Viginti quinque annorum erat cum regnare cœpis-*

---

regno di Assiria si alzarono tre Monarchie, quella de' Medi sotto Arbace, o Farnace; quella di Babilonia sotto Beleso, o Baladan, o Nabonassar: e quella dell' Assiria ristretta dentro gli antichi suoi limiti sotto Nino il Giovane.

Prese Aion. O sia Ahion, di cui si fa menzione 3. *Reg.* 15. 20.

Abel-casa-di Maacha. Abel-beth-Maacha, altrimenti Abela, o Abelmaim, 2. *Reg.* 20. 14. 15.

Janoe. Nella tribù di Ephraim, *Jos.* 16. 6.

Cedes, famosa città di Nephthali, *Jos.* 12. 22.

Asor, ovvero *Azor* nella Galilea, *Jos.* 11. 1. 2.

Galaad significa ordinariamente tutto il paese di là dal Giordano.

E trasportò la gente nell'Assiria. Ecco la prima cattività d' Israele predetta ad Achaz da Isaia, *cap.* 7. 17. *Vedi* 1. *Paral.* 5. 26.

gnare, e sedici anni regnò in Gerusalemme: sua madre si chiamò Jerusa, ch'era figliuola di Sadoc.

34. Ed egli fece quel, ch' era grato nel cospetto del Signore; facendo tutto quello, che avea fatto Ozia suo padre.

35. Egli però non tolse via i luoghi eccelsi: tutt' ora il popolo sagrificava, e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi. Egli edificò l' altissima porta della casa del Signore.

36. Il resto poi delle azioni di Joatham, e tutto quello, ch' egli operò, non è egli scritto nel diario de' fatti de' re di Giuda?

37. In quel tempo cominciò il Signore a spedir contra Giuda Rasin re della Siria, e Phacee figliuolo di Romelia.

38. E Joatham si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davidde suo padre, e gli succedette nel regno Achaz suo figliuolo.

set, & sedecim annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Jerusa, filia Sadoc.

34. *Fecitque, quod erat placitum coram Domino: juxta omnia, quæ fecerat Ozias pater suus, operatus est.*

35. *Verumtamen excelsa non abstulit: adhuc populus immolabat, & adolebat incensum in excelsis: ipse ædificavit portam domus Domini sublimissimam.*

36. *Reliqua autem sermonum Joatham, & universa, quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda?*

37. * *In diebus illis cœpit Dominus mittere in Judam Rasin regem Syriæ, & Phacee filium Romeliæ.*

* Isai. 7. 1.

38. *Et dormivit Joatham cum patribus suis, sepultusque est cum eis in civitate David patris sui, & regnavit Achaz filius ejus pro eo.*

Vers. 34. *Egli fece quel, ch'era grato ec.* Vedi 2.Paral.27.

Vers. 35. *Egli edificò l'altissima porta della casa del Signore.* Si crede, che questa fosse la porta dell' atrio del popolo, il qual atrio del popolo è detto tempio, *Atti* 3. 2.10.

CAPO XVI.

Achaz consagra col fuoco il suo figliuolo agl' idoli, ed assediando Gerusalemme i re d' Israele, e di Siria, ottiene ajuto dal re degli Assiri, mandatigli de' doni; ed in grazia di lui abolito il culto di Dio, sagrifica agli dei degli Assiri: a lui succede il pio figliuolo Ezechia.

1. L'Anno decimo settimo di Phacee figliuolo di Romelia regnò Achaz figliuolo di Joatham re di Giuda.

2. Avea venti anni Achaz quando principiò a regnare, e regnò sedici anni in Gerusalemme. Egli non fece quello, ch' era grato nel cospetto del Signore Dio suo, come Davidde suo padre:

3. Ma seguì le tracce de' re d' Israele: e di più consagrò il proprio figliuolo, facendolo passare pel fuoco secondo l' idolatria delle nazioni: le quali furono distrutte dal Signore all' arrivo de' figliuoli d' Israele.

4. Egli

1. *ANno decimo septimo Phacee filii Romeliæ regnavit Achaz filius Joatham regis Juda.*

2. * *Viginti annorum erat Achaz cum regnare cœpisset, & sedecim annis regnavit in Jerusalem. Non fecit, quod erat placitum in conspectu Domini Dei sui, sicut David pater ejus:*

* 2. Par. 28. 1.

3. *Sed ambulavit in via regum Israel: insuper & filium suum consecravit, transferens per ignem secundum idola gentium: quæ dissipavit Dominus coram filiis Israel.*

4. *Im-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *Consagrò il proprio figliuolo, facendolo passare pel fuoco secondo l' idolatria ec.* Teodoreto, ed altr' Interpreti hanno creduto, che Achaz facesse passare tra due fuochi il proprio figliuolo per una maniera di lustrazione, o espiazione usata tra' Gentili, e rammentata da Virgilio, da Ovidio, e da altri antichi. Ma dicendo la Scrittura, che Achaz in quello, ch' ei fece verso il proprio figliuolo, imitò l' idolatria delle nazioni disperse dal Signore, quando introdusse Israele nella terra di Chanaan, sembra perciò indubitato, che Achaz abbruciò effettivamente questo figliuolo in onore

4. Egli ancora immolava vittime, e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi, e nelle colline, e sotto ogni pianta ombrosa.

5. Allora Rasin re della Siria, e Phacee figliuolo di Romelia, re d' Israele, andarono ad assediar Gerusalemme: e dopo aver tenuto assediato Achaz, nol poterono vincere.

6. In quel tempo Rasin re della Siria tornò ad incorporare con la Siria Ailam, e cacciò i Giudei di Ailam: e vi andarono gl' Idumei, e l' hanno abitata fino a questo dì.

7. Ed Achaz mandò ambasciadori a Theglathphalasar re dell' Assiria per fargli dire: Io sono tuo servo, e tuo figliuolo: Vieni, e salvami dalle mani del re di Siria, e dalle mani del re d' Israele, i quali si sono mossi contra di me.

8. E messo insieme l'argento, e l' oro, che potè trovarsi nella casa del Signore, e ne' tesori del re, mandollo

4. *Immolabat quoque victimas, & adolebat incensum in excelsis, & in collibus, & sub omni ligno frondoso.*

5. * *Tunc ascendit Rasin rex Syriæ, & Phacee filius Romeliæ rex Israel in Jerusalem ad prœliandum: cumque obsiderent Achaz, non valuerunt superare eum.*

* Isai. 7. 1.

6. *In tempore illo restituit Rasin rex Syriæ Ailam Syriæ, & ejecit Judæos de Aila: & Idumæi venerunt in Ailam, & habitaverunt ibi usque in diem hanc.*

7. *Misit autem Achaz nuntios ad Theglathphalasar regem Assyriorum, dicens:* * *Servus tuus, & filius tuus ego sum: ascende, & salvum me fac de manu regis Syriæ, & de manu regis Israel, qui consurrexerunt adversum me.*

* Sup. 15. 29.

8. *Et cum collegisset argentum, & aurum, quod inveniri potuit in domo Domini, & in thesauris regis, misit*

---

nore di Moloch; e l' esempio di questo re fu imitato da altri. *Vedi cap.* 21. 6., *Jerem.* 7. 31. *Ps.* 105. 36.

Vers. 5. *Allora Rasin re della Siria, e Phacee, ec.* Vedi intorno a questa guerra 2. *Paral.* 28. 5. 6. 7., *ec.* Allora fu, che Isaia predisse ad Achaz, che il Signore lo avrebbe liberato dalle mani di quei re, e gli annunziò la nascita del Messia da una vergine. *Vedi Isai.* 7. 12. Ma siccome Achaz non si convertì, Dio fece che di nuovo si movessero contra di lui l' anno seguente gli stessi re.

Vers. 6. *Tornò ad incorporare Ailam, ec.* Aila è lo stesso, ch' Elath, *cap.* 14. 22., ed altrove.

in dono al re degli Assiri.

9. E questi condiscese al suo desiderio; ed andò il re degli Assiri a Damasco, e la rovinò, e ne trasportò gli abitanti a Cirene, ed uccise Rasin.

10. Ed il re Achaz andò incontro a Theglathphalasar re degli Assiri fino a Damasco, ed avendo veduto l'altare di Damasco, ne mandò il re Achaz ad Uria sommo sacerdote un modello, che ne imitava tutto il lavoro.

11. Ed Uria sommo Sacerdote edificò un altare, eseguendo a puntino gli ordini, che il re Achaz gli mandò da Damasco: così fece il sommo Sacerdote Uria aspettando il re Achaz da Damasco.

12. E venuto che fu il re da Damasco, andò a veder l'altare, e lo venerò, ed andò ad immolarvi olocausti, ed il suo sagrifizio,

13. E vi fece le libagioni, e vi sparse il sangue delle ostie pacifiche offerte sopra l'altare.

regi Assyriorum munera.

9. *Qui & acquievit voluntati ejus: ascendit enim rex Assyriorum in Damascum, & vastavit eam: & transtulit habitatores ejus Cyrenen, Rasin autem interfecit.*

10. *Perrexitque rex Achaz in occursum Theglathphalasar regi Assyriorum in Damascum: cumque vidisset altare Damasci, misit rex Achaz ad Uriam Sacerdotem exemplar ejus, & similitudinem juxta omne opus ejus.*

11. *Extruxitque Urias Sacerdos altare, juxta omnia, quæ præceperat rex Achaz de Damasco: ita fecit Sacerdos Urias, donec veniret rex Achaz de Damasco.*

12. *Cumque venisset rex de Damasco, vidit altare, & veneratus est illud: ascenditque, & immolavit holocausta, & sacrificium suum,*

13. *Et libavit libamina, & fudit sanguinem pacificorum, quæ obtulerat super altare.*

Vers. 9. *Ne trasportò gli abitanti a Cirene.* Secondo l'Ebreo *a Cir*, ovvero *Kir* provincia della Media, dov'è il fiume Cirro, e dove sono Ciropoli, Carena, Carine rammentate da Tolommeo.

Vers. 10. *Avendo veduto l'altare di Damasco, ec.* Doveva essere qualche altare di bella architettura, e di preziosa materia. Peccò gravissimamente il sommo Sacerdote condiscendendo alla vanità del re, ed introducendo novità nel culto del Signore, dopo che Dio avea determinata la forma dell'altare, *Ex.* 27. 1., ed avea solennemente approvato quello, ch'era stato eretto da Salomone.

14. E l' altare di bronzo, ch' era dinanzi al Signore, lo trasportò lungi dal tempio, e dal sito dell' altare, e dal luogo del tempio del Signore, e lo pose da un lato dell' altare a settentrione.

15. Oltre a ciò il re Achaz comandò, e disse ad Uria sommo Sacerdote: Sopra l' altare maggiore offerirai l' olocausto della mattina, ed il sagrifizio della sera, e l' olocausto del re, ed il suo sagrifizio, e l' olocausto di tutto il popolo del paese, ed i loro sagrifizj, e le loro libagioni: e tutto il sangue degli olocausti, e tutto il sangue delle vittime lo verserai sopra di esso: quanto poi all' altare di bronzo, ne sarà quello, che io risolverò.

16. Fece per tanto Uria sommo Sacerdote tutto quello, che il re Achaz gli avea comandato.

17. Ed il re Achaz prese le basi ornate d' intagli, e le conche, che vi stavan sopra, e la gran conca levò di sopra a' buoi di bronzo, che la reggevano, e la posò sul pavimento lastricato di pietra.

14. *Porro altare æreum, quod erat coram Domino, transtulit de facie templi, & de loco altaris, & de loco templi Domini: posuitque illud ex latere altaris ad aquilonem.*

15. *Præcepit quoque rex Achaz Uriæ Sacerdoti, dicens: Super altare majus offer holocaustum matutinum, & sacrificium vespertinum, & holocaustum regis, & sacrificium ejus, & holocaustum universi populi terræ, & sacrificia eorum, & libamina eorum: & omnem sanguinem holocausti, & universum sanguinem victimæ super illud effundes: altare vero æreum erit paratum ad voluntatem meam.*

16. *Fecit igitur Urias Sacerdos juxta omnia, quæ præceperat rex Achaz.*

17. *Tulit autem rex Achaz cælatas bases, & luterem, qui erat desuper, & mare deposuit de bobus æreis, qui sustentabant illud, & posuit super pavimentum stratum lapide.*

Vers. 15. *E l'olocausto del re.* Sembra, che dopo l' olocausto del mattino, e dopo quello della sera si offerissero ogni dì due olocausti pel re. *Vedi* 2. *Paral.* 8. 12.

Vers. 17. *Prese le basi . . ., e le conche, ec.* Vedi 1. *Reg.* 7. 28. Volle servirsi di queste basi, e delle conche per altri usi, e lo stesso è da credere, che facesse de' buoi, che sosteneano la gran conca detta il *mare di bronzo*. Ne' Paralipomeni (*lib.* 2. 28. 22. 23.) si racconta, che Achaz

18. Parimente il Musach del sabato, che avea fatto nel tempio, ed il passaggio del re, ch'era di fuori, lo trasportò nel tempio del Signore per riguardo al re degli Assiri.

19. Il resto poi dalle azioni di Achaz non è egli scritto nel diario de' fatti de' re di Giuda?

20. Ed Achaz si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davidde; ed Ezechia suo figliuolo gli succedette nel regno.

18. *Musach quoque sabbati, quod ædificaverat in templo, & ingressum regis exterius convertit in templum Domini, propter regem Assyriorum.*

19. *Reliqua autem verborum Achaz, quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda?*

20. *Dormivitque Achaz cum patribus suis, & sepultus est cum eis in civitate Dæviid, & regnavit Ezechias filius ejus pro eo.*

---

in mezzo alle sue sciagure mostrò sempre maggiore disprezzo verso il Signore. Or in questo tempo si fu, che dopo avere spogliato il tempio, ed il proprio palazzo, e le case de' grandi per soddisfare all' ingordigia di Theglathphalasar, Achaz non ricevè da lui se non pessimi trattamenti. *Vedi 2. Paral.* 28. 20. 21.

Vers. 18. *Il Musach del Sabato, ec.* Non si può dir con certezza quel, che sia questo *Musach del sabato*, ovvero *delle feste*; ma tra le molti opinioni mi sembra più verisimile, che il Musach fosse una specie di residenza, od un conopeo, dove il re stava assiso nelle feste nell' atrio del popolo, ma vicino all' atrio de' sacerdoti. Achaz per riguardo del re degli Assiri, il quale credette forse cosa indecente, che il re dovesse stare in quel luogo, dove stava tutta la plebe, fece portare la residenza dentro l' atrio de' sacerdoti; e laddove prima il re per andare al suo posto passava per la porta comune esterna, egli si fece un passaggio, il quale conducesse addirittura nell' atrio de' sacerdoti. Pare, che in tal modo si spieghino con semplicità tutte le parole di questo luogo.

Vers. 20. *Nella città di Davidde.* Ma non nel sepolcro stesso de' re. *Vedi 2. Paral.* 28. 27.

C A P. O XVII.

Dopo molte scelleratezze de' figliuoli d' Israele, le quali son rammemorate, Salmanasar, ricusando Osea di pagare l' antico tributo, trasporta Israele tra gli Assiri, e perchè gli Assiri mandati nella Samaria, ignorando il culto di Dio, eran divorati da' lioni, è mandato ad essi un sacerdote d' Israele per istruirgli; e così avvenne, che servivano a Dio, ed agl' Idoli.

1. L' Anno duodecimo di Achaz re di Giuda, Osea figliuolo di Ela regnò sopra Israele in Samaria per nove anni.

2. Ed ei fece il male nel cospetto del Signore, ma non come i re d' Israele suoi predecessori.

3. Contra di lui si mosse Salmanasar re degli Assiri, ed Osea divenne suo vassallo, e gli pagava tributo.

4. Ma avendo scoperto il re degli Assiri, come Osea tentando di ribellarsi avea mandati ambasciadori a Sua re dell' Egitto per non pagare

1. *ANno duodecimo Achaz regis Juda, regnavit Osee filius Ela in Samaria super Israel novem annis.*

2. *Fecitque malum coram Domino: sed non sicut reges Israel, qui ante eum fuerant.*

3. ** Contra hunc ascendit Salmanasar rex Assyriorum: & factus est ei Osee servus, reddebatque illi tributa.*

* Inf.18.9. Tob.1.2.

4. *Cumque deprehendisset rex Assyriorum Osee, quod rebellare nitens misisset nuntios ad Sua regem Ægypti, ne præstaret tributa regi Assy-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Fece il male ... ma non come i re d'Israele ec.* Egli permetteva a' suoi sudditi, che andassero ad adorare Dio a Gerusalemme; la qual cosa era stata severamente proibita dagli altri re.

Vers. 3. *Contra di lui si mosse Salmanasar ec.* Morto Theglathphalasar, o sia Nino il Giovane, succedette a lui Salmanasar detto *Salman* da Osea (*Vedi Oseæ* 10. 14.), ed *Enemassar* nel libro di Tobia secondo il testo Greco.

Vers. 4. *Lo mise in prigione.* Dopo aver espugnata Samaria. Questo è detto qui per anticipazione.

al re degli Assiri il tributo, che solea dargli ogni anno, andò ad assediarlo, e presolo lo mise in prigione.

riorum, sicut singulis annis solitus erat, obsedit eum, & vinctum misit in carcerem.

5. Egli fece scorrerie per tutto il paese, ed accostatosi a Samaria, l'assediò per tre anni.

5. *Pervagatusque est omnem terram, & ascendens Samariam, obsedit eam tribus annis.*

6. E l'anno nono di Osea, il re degli Assiri prese Samaria, e trasportò gl' Israeliti nella Siria, e li collocò in Hala, ed in Habor, città de' Medi presso al fiume Gozan.

6. * *Anno autem nono Osee cepit rex Assyriorum Samariam, & transtulit Israel in Assyrios: posuitque in Hala, & in Habor juxta fluvium Gozan, in civitatibus Medorum.* * Inf. 18. 10.

7. Imperocchè i figliuoli d' Israele avean peccato contra il Signore Dio loro, il quale gli avea tratti dalla terra d' Egitto, dalle mani di Faraone re dell' Egitto, ed avevano adorati gli dei stranieri.

7. *Factum est enim, cum peccassent filii Israel Domino Deo suo, qui eduxerat eos de terra Ægypti, de manu Pharaonis regis Ægypti, coluerunt deos alienos.*

8. Ed avevano imitati i costumi delle genti distrutte dal Signore all' arrivo de' figliuoli d' Israele, ed (i costumi) de' re d' Israele, che avean fatte le stesse cose.

8. *Et ambulaverunt juxta ritum gentium, quas consumserat Dominus in conspectu filiorum Israel, & regum Israel, quia similiter fecerant.*

9. Ed i figliuoli d' Israele avean disgustato il Signore Dio loro con azioni non rette: e si erano eretti de' luoghi eccelsi in tutte le loro città dalle torri delle sentinelle fino alle città fortificate.

9. *Et offenderunt filii Israel verbis non rectis Dominum Deum suum: & ædificaverunt sibi excelsa in cunctis urbibus suis, a turre custodum usque ad civitatem munitam.*

Vers. 6. *Prese Samaria, e trasportò ec.* I profeti avean predetta sovente la rovina di questa città. Le crudeltà, che vi esercitò il vincitore, sono descritte da Osea, *cap.* 14. Ella fu ridotta in una massa di sassi. *Mich.* 1. 6.

Vers. 9. *Dalle torri delle sentinelle fino alle città fortificate.* E' una maniera di proverbio, che significa come il paese tutto era pieno di monumenti, e di segni dell' infame

10. E si erano fatti de' boschetti, e si erano erette statue in ogni colle elevato, e sotto ogni pianta ombrosa.

11. Ed ivi bruciavano incensi sopra gli altari ad imitazione delle genti, le quali il Signore avea disperse alla loro venuta: e fecero cose iniquissime, provocando ad ira il Signore:

12. Ed adorarono le immondezze contra il divieto fatto loro dal Signore.

13. Ed il Signore avea fatte le sue proteste ad Israele, ed a Giuda per mezzo di tutt' i profeti, e de' Veggenti, dicendo: Convertitevi da' pessimi vostri andamenti, ed osservate i miei precetti, e le cerimonie a norma di tutte le leggi intimate da me a' padri vostri, e come ho mandato a dirvi pe' miei servi i profeti.

14. Eglino però non ascoltarono, ma indurarono la loro cervice imitando la durezza de' padri loro, i quali ubbidir non vollero al Signore loro Dio.

15. E rigettarono le sue leggi, ed il patto fermato da lui co' padri loro, e gli avvertimenti fatti ad essi da lui,

10. *Feceruntque sibi statuas, & lucos, in omni colle sublimi, & subter omne lignum nemorosum.*

11. *Et adolebant ibi incensum super aras in morem gentium, quas transtulerat Dominus a facie eorum: feceruntque verba pessima irritantes Dominum:*

12. *Et coluerunt immunditias, de quibus præcepit eis Dominus, ne facerent verbum hoc.*

13. *Et testificatus est Dominus in Israel, & in Juda, per manum omnium prophetarum, & videntium: dicens: * Revertimini a viis vestris pessimis, & custodite præcepta mea, & cæremonias, juxta omnem legem, quam præcepi patribus vestris, & sicut misi ad vos in manu servorum meorum prophetarum.* * Jerem. 25. 5.

14. *Qui non audierunt, sed induraverunt cervicem suam juxta cervicem patrum suorum, qui noluerunt obedire Domino Deo suo.*

15. *Et abjecerunt legitima ejus, & pactum, quod pepigit cum patribus eorum, & testificationes, quibus contesta-*

---

culto degl' idoli. Si vedeano luoghi eccelsi consagrati agl' idoli nelle città, se ne vedeano nelle campagne, e fino in quelle torri, che servivano di ricovero a' greggi, ed a' pastori la notte, e dove stavan quelli, che custodivano i frutti delle campagne.

ed andaron dietro alle vanità, ed infatuirono, ed imitarono le nazioni circonvicine, intorno alle quali il Signore avea loro ordinato di non fare quel ch' esse facevano.

tus est eos: secutique sunt vanitates, & vane egerunt: & secuti sunt gentes, quæ erant per circuitum eorum, super quibus præceperat Dominus eis, ut non facerent sicut & illæ faciebant.

16. E posero in non cale tutt' i comandi del Signore Dio loro: e si fecero due vitelli di getto, e de' boschetti, ed adorarono tutta la milizia del cielo, e rendettero onore a Baal:

16. *Et dereliquerunt omnia præcepta Domini Dei sui: feceruntque sibi conflatiles duos vitulos, & lucos, & adoraverunt universam militiam cæli, servieruntque Baal:*

17. E consagrarono i lor figliuoli, e le figlie per mezzo del fuoco; e si applicarono agl' indozzamenti, ed agli augurj: e si vendettero per fare ogni male dinanzi al Signore, provocandolo a sdegno.

17. *Et consecraverunt filios suos, & filias suas, per ignem, & divinationibus inserviebant, & auguriis: & tradiderunt se, ut facerent malum coram Domino, ut irritarent eum.*

18. Ed il Signore si adirò altamente contra Israele, e se lo tolse davanti, e non rimase se non la sola tribù di Giuda.

18. *Iratusque est Dominus vehementer Israeli, & abstulit eos a conspectu suo, & non remansit nisi tribus Judæ tantummodo.*

19. Ma neppure lo stesso Giuda osservò i comandamenti del Signore Dio suo, ma imitò i traviamenti, ne' quali incorse Israele.

19. *Sed nec ipse Juda custodivit mandata Domini Dei sui: verum ambulavit in erroribus Israel, quos operatus fuerat.*

20. E Dio rigettò tutta la stirpe d' Israele, e li punì,

20. *Projecitque Dominus omne semen Israel, & affli-*

Vers. 17. *E si vendettero per fare ogni male ec.* Si fecero schiavi delle loro passioni per commettere ogni sorta d'iniquità.

Vers. 18. *E non rimase se non la sola tribù di Giuda.* Co' Leviti, e con quelli di Beniamin. *Vedi* 3. *Reg.* 12.20. Da' Paralipomeni, *lib.* 2. *cap.* 24. 6. 9. 33., e dal capo 23. 19. di questo libro apparisce, che non pochi Israeliti fuggiti dalle mani degli Assiri si ritirarono nel paese di Giuda, dove abbandonarono il culto de' falsi dei.

e dielli in potere de' loro oppressori, fino a tanto che gli ebbe rigettati dal suo cospetto,

21. Fin da quel tempo, in cui Israele fece scissura dalla casa di Davidde, e si elesse per suo re Geroboamo figliuolo di Nabath (perchè Geroboamo separò Israele dal Signore, e lo indusse a commettere il gran peccato).

22. Imitarono i figliuoli d' Israele tutte le iniquità commesse da Geroboamo, nè mai le abbandonarono,

23. Fino a tanto che il Signore si tolse dinanzi Israele, come avea predetto per mezzo di tutt' i profeti suoi servi. Ed Israele fu trasportato dalla sua terra nell' Assiria, dov' è anche in oggi.

24. Ed il re degli Assiri menò gente da Babilonia, e da Cutha, e da Avah, e da Emath, e da Sepharvaim, e diede ad essi stanza nella città della Samaria in luogo de' figliuoli d' Israele. E quelli possedettero la Samaria, e dimorarono in quelle città.

xit eos, et tradidit eos in manu diripientium, donec projiceret eos a facie sua,

21. * *Ex eo jam tempore, quo scissus est Israel a domo David, et constituerunt sibi regem Jeroboam filium Nabath: separavit enim Jeroboam Israel a Domino, et peccare eos fecit peccatum magnum.* * 3.Reg.12.19.

22. *Et ambulaverunt filii Israel in universis peccatis Jeroboam, quæ fecerat: et non recesserunt ab eis,*

23. * *Usquequo Dominus auferret Israel a facie sua, sicut locutus fuerat in manu omnium servorum suorum prophetarum: translatusque est Israel de terra sua in Assyrios, usque in diem hanc.*
* Jer. 25. 9.

24. *Adduxit autem rex Assyriorum de Babylone, & de Cutha, & de Avah, & de Emath, & de Sepharvaim, & collocavit eos in civitatibus Samariæ pro filiis Israel: qui possederunt Samariam, & habitaverunt in urbibus ejus.*

Vers. 23. *Israele fu trasportato .... nell' Assiria, dov' è anche in oggi.* Giuda anche esso fu trasportato, ma la sua cattività era finita, e Giuda era tornato nel suo paese, quando tali cose scrivea l' autore di questi libri: non così avvenne delle dieci tribù.

Vers. 24. *Da Babilonia, e da Cutha, ec.* La colonia mandata a Samaria prese il nome da' Cuthei, perchè questi dovevan essere il maggior numero. I Cuthei da alcuni son creduti gli Sciti abitanti intorno all' Arasse. Giuseppe Ebreo dice, che Cutho era un fiume della Persia.

25. E quando cominciarono a dimorarvi, non temevano il Signore; ed il Signore mandò contra di loro de' leoni, i quali gli uccidevano.

26. E ne fu portata la nuova al re degli Assiri, e gli fu detto: Le genti, che tu hai trasportate ad abitare le città della Samaria, non han cognizione del culto del Dio di quel paese; ed il Signore ha mandati contra di loro de' leoni, i quali gli uccidono, perchè essi non sanno i riti del Dio del paese.

27. Ed il re degli Assiri comandò, e disse: Si meni colà uno de' sacerdoti, che sono stati di là condotti in ischiavitù, ed egli vada a stare con quegli, ed insegni loro il culto del Dio del paese.

25. *Cumque ibi habitare cœpissent, non timebant Dominum: & immisit in eos Dominus leones, qui interficiebant eos.*

26. *Nuntiatumque est regi Assyriorum, & dictum: Gentes, quas transtulisti, & habitare fecisti in civitatibus Samariæ, ignorant legitima Dei terræ: & immisit in eos Dominus leones, & ecce interficiunt eos, eo quod ignorent ritum Dei terræ.*

27. *Præcepit autem rex Assyriorum, dicens: Ducite illuc unum de sacerdotibus, quos inde captivos adduxistis: & vadat, & habitet cum eis: & doceat eos legitima Dei terræ.*

E da Avah. Gli Avadi nella Battriana nominati da Tolommeo.

E da Emath. Città della Siria a' confini di Damasco.

E da Sepharvaim. Da Sipphara città sull' Eufrate, rammentata da Tolommeo. Alcuni han creduto, che l'Eufrate la dividesse in due parti, e che perciò il suo nome nel testo sia duale.

Vers. 25. *Il Signore mandò contra di loro de' leoni.* Così Dio vendicava gli antichi suoi diritti sopra quella terra, la quale eletta da lui per porvi il suo culto, non dovea restare abbandonata alla idolatria. Dio insieme facea vedere, che se pe' loro peccati avea sterminato da quel paese il suo popolo, era però facile alla sua possanza il ridurre anche gli stranieri ad onorarlo, e servirlo.

Vers. 27. *Si meni colà uno de' sacerdoti, ec.* Non sappiamo se questo sacerdote fosse alcuno di quei di Giuda condotti per qualche accidente nella stessa cattività, ovvero (il che pare più verisimile) fosse di quei, ch' eran rimasi in Israele dopo lo scisma, ed erano stati trasportati nell' Assiria.

28. Essendo adunque andato uno de' sacerdoti condotti schiavi dalla Samaria, abitò a Bethel, ed insegnava a coloro la maniera di onorare il Signore.

29. Ma ciascheduna nazione si formò il suo Dio, e li collocarono negli adoratorj eccelsi eretti da' Samaritani: ogni nazione (ebbe il suo) in ogni città da lei abitata.

30. Perocchè i Babilonesi

28. *Igitur cum venisset unus de sacerdotibus his, qui captivi ducti fuerant de Samaria, habitavit in Bethel, & docebat eos, quomodo colerent Dominum.*

29. *Et unaquæque gens fabricata est deum suum, posuerunteque eos in fanis excelsis, quæ fecerant Samaritæ, gens, & gens in urbibus suis, in quibus habitabat.*

30. *Viri enim Babylonii*

Credesi ancora, che questo sacerdote facesse le veci di Pontefice, ed avesse degli altri sotto di se, i quali insegnarono il culto di Dio nelle altre città, e luoghi del paese d'Israele.

Abbiamo qui l'origine de' Samaritani, i quali, benchè Gentili di origine, come si è veduto, non lasciavan però di vantarsi di discendere da Abramo, da Isacco, ec. *Vedi Jo.* 4. 12. 20. Il sacerdote, che fu mandato nel loro paese facea sua resistenza a Bethel, ed egli diede loro i cinque libri di Mosè in carattere Ebreo, ovvero Fenicio, e questi libri li ritengono fino al dì d' oggi. Al contrario gli Ebrei nel tempo della cattività si avvezzarono a far uso de' caratteri Caldei, e di questi si valsero nel copiare i libri santi. I Samaritani per dare il miglior colore, che potevano alla loro causa contra gli Ebrei, non hanno avuto scrupolo di alterare il loro Pentateuco, inserendovi molte menzogne particolarmente in favore del loro tempio di Garizim; il qual tempio per altro si sa, non essere stato edificato se non a tempo di Alessandro. I Samaritani ricevettero la Circoncisione, l'osservanza del sabato, ed altre leggi cerimoniali: ma siccome delle varie nazioni, ond' era composta la nuova colonia, ciascheduna ritenne insieme col culto del vero Dio gli errori, e le strane opinioni dell' antica loro idolatria; quindi la loro religione fu un orribil miscuglio di verità, e di assurdi, onde si rendettero odiosi agli Ebrei più che gli stessi Gentili.

Vers. 30. *Fecero i Socoth-benoth. Le tende delle fanciulle*, dove queste si prostituivano in onor di Mylitta, o sia di Venere. *Vedi Levit.* 19. 29. Altri interpretano *Socoth-benoth* una gallina co' pulcini.

fecero i Socoth-benoth, ed i Cuthei, Nergel; e quelli di Emath fecero Asima.

31. E gli Hevei fecero Nebahaz, e Tharthac: e quei di Sepharvaim bruciavano i lor figliuoli in onore di Adramelech, e di Anamelech dei di Sepharvaim.

32. E con tutto questo adoravano il Signore. E della gente più vile crearono sacerdoti de' luoghi eccelsi, e li collocavano negli alti adoratorj.

33. Ed adorando il Signore, servivano insieme a' loro dei secondo il costume delle genti, donde erano stati trasportati a Samaria:

34. Essi perseverano fino al dì d'oggi nell' antico costume: non temono il Signore, e non osservano le sue cerimonie, ed i riti, e le leggi, ed i comandamenti intimati dal Signore a' figliuoli di Giacobbe, cui egli diede il soprannome d' Israele:

fecerunt Socoth-benoth: viri autem Cuthæi fecerunt Nergel: & viri de Emath fecerunt Asima.

31. *Porro Hevæi fecerunt Nebahaz, & Tharthac. Hi autem, qui erant de Sepharvaim, comburebant filios suos igni, Adramelech, & Anamelech diis Sepharvaim.*

32. *Et nihilominus colebant Dominum. Fecerunt autem sibi de novissimis sacerdotes excelsorum, & ponebant eos in fanis sublimibus.*

33. *Et cum Dominum colerent, diis quoque suis serviebant juxta consuetudinem gentium, de quibus translati fuerant Samariam:*

34. *Usque in præsentem diem morem sequuntur antiquum: * non timent Dominum, neque custodiunt cæremonias ejus, judicia, & legem, & mandatum, quod præceperat Dominus filiis Jacob, † quem cognominavit Israel:*

* Inf. 41.
† Gen. 34. 28.

Nergel. S' intende comunemente il fuoco perpetuo adorato da' Persiani.

Asima. Un capro, ovvero una scimmia, od un satiro.

Vers. 31. *Nebahaz*. Dicono, che significhi il cane. Il cane era adorato in Egitto. *Tarthac*, la figura di un asino.

Adramelech. Il mulo, ovvero il pavone: potrebbe anch' essere il Dio Moloch, cioè Saturno, colla giunta di *Potente*.

Anamelech. Il re benigno: titolo dato alla luna.

Vers. 34. *Essi perseverano fino al dì d'oggi ec.* Questo versetto, ed i seguenti sono oscuri, perchè non si vede assai chiaramente a chi si riportino. Mi sembra però, che tutte

35. Con essi aveva egli fermato il patto, ed avea lor comandato: Non temete gli dei stranieri, e non gli adorate, e non rendete loro culto veruno, nè offerite loro sagrifizj:

36. Ma il Signore Dio vostro, il quale vi ha tratti dalla terra d' Egitto con possanza grande, e colla forza del suo braccio, lui temete,

35. *Et percusserat cum eis pactum, & mandaverat eis, dicens: Nolite timere deos alienos, & non adoretis eos, neque colatis eos, & immoletis eis:*

36. *Sed Dominum Deum vestrum, qui eduxit vos de terra Ægypti in fortitudine magna, & in brachio extento, ipsum timete, & illum*

---

le parole del sagro storico ci conducano a credere, che si parli d' Israeliti, a' quali era stata data la legge, ed i quali sapendo con quanta premura avesse Dio raccomandato di non contaminare il suo culto col miscuglio di dei stranieri, aveano contuttociò voluto fare la mostruosa unione della idolatria colla vera religione. Mi sembra, dico, assai chiaro, che si parli d' Israeliti; ma dall' altro lato sembra anche evidente, che non si parli degl' Israeliti condotti in ischiavitù; ma d' Israeliti, che stessero nel paese delle dieci tribù insieme con quei gentili, che furono mandati a popolare lo stesso paese. Chi rifletterà attentamente su tutta la serie del discorso, si persuaderà, che questa seconda proposizione non è men certa della prima. Io per tanto porto opinione, che si parli qui contra quei sacerdoti, o Leviti, i quali furon mandati dall' Assiria ad istruire la nuova colonia nel culto del vero Dio, ed i quali dieder la mano a quella orribile mescolanza di religioni. Allevati nello scisma e nella idolatria, ond' era di lunga mano infetto Israele, essi non ebbero difficoltà di lasciare a quelle nazioni i loro idoli, e tutte le loro superstizioni, contentandosi di far loro osservare una parte della legge. I posteri di quei sacerdoti imitarono la vergognosa indifferenza, o tolleranza de' padri; onde con tutta verità di quelli de' suoi tempi dice lo storico, ch' essi non temevano il Signore, e non osservavano le cerimonie, ed i riti, e le leggi date da Dio a' figliuoli di Giacobbe, tra le quali la principale si è l' adorazione del solo vero Dio. Quindi maraviglia non è (così egli conclude, *vers.* 41.) se quelle genti istruite da tali sacerdoti adorino il Signore, e gl' idoli insieme, imperocchè i figliuoli, ed i nipoti fanno quel, che fecero i padri secondati da quei cattivi maestri indegni del nome di sacerdoti di Dio, e d'Israeliti.

lui adorate, ed a lui offerite sagrifizj.

adorate, & ipsi immolate.

37. Ed osservate, ed adempite costantemente le cerimonie, ed i riti, e la legge, ed i comandamenti dati a voi per iscritto: e non temete gli dei stranieri:

37. *Cæremonias quoque, & judicia, & legem, & mandatum, quod scripsit vobis, custodite, ut faciatis cunctis diebus: & non timeatis deos alienos:*

38. E non ponete in dimenticanza il patto, ch' egli fermò con voi; e non rendete culto agli dei stranieri,

38. *Et pactum, quod percussit vobiscum, nolite oblivisci; nec colatis deos alienos,*

39. Ma temete il Signore Dio vostro; ed ei vi libererà dalle mani di tutt' i vostri nimici.

39. *Sed Dominum Deum vestrum timete, & ipse eruet vos de manu omnium inimicorum vestrorum.*

40. Quelli però non dieder retta, ma secondo l' antico loro costume operarono.

40. *Illi vero non audierunt, sed juxta consuetudinem suam pristinam perpetrabant.*

41. Queste genti per tanto renderon culto al Signore, ma con tutto questo servirono anche agl' idoli loro: imperocchè quello, che fecero i padri loro, lo hanno fatto i loro figliuoli, ed i nipoti fino al dì d' oggi.

41. *Fuerunt igitur gentes istæ timentes quidem Dominum, sed nihilominus & idolis suis servientes; nam & filii eorum, & nepotes, sicut fecerunt patres sui, ita faciunt usque in præsentem diem.*

CAPO XVIII.

Ezechia insigne per la sua pietà, distrutti gli adoratorj degl' idoli, e spezzato il serpente di bronzo di Mosè, abbatte Edom, e ribellatosi dagli Assiri, il re degli Assiri avendo espugnate le città di Giuda, impone ad Ezechia, che gli chiedea la pace, una gran somma di denaro, e mandato un forte esercito, assedia Gerusalemme: vomita per mezzo di Rabsace molte contumelie contra Ezechia, e bestemmie contra Dio.

1. L' Anno terzo di Osea figliuolo di Ela re d' Israele regnò Ezechia figliuolo di Achaz re di Giuda.

1. *Anno * tertio Osee filii Ela regis Israel regnavit Ezechias filius Achaz regis Juda.*

* 2. Par. 28. 27., & 29. 1.

2. Egli avea venticinque anni quando cominciò a regnare; e ventinove anni regnò a Gerusalemme: la madre sua si nomò Abi figliuola di Zacharia.

3. Ed egli fece quello, ch' era ben fatto nel cospetto del Signore, imitando in tutto Davidde suo padre.

4. Egli rovinò i luoghi eccelsi, e spezzò le statue, ed atterrò i boschetti, e fece in pezzi il serpente di bronzo fatto da Mosè, perchè fino a quel tempo i figliuoli d'Israele gli bruciavano incensi; ed ei chiamollo Nohestan.

5. Egli sua speranza ripose nel Signore Dio d' Israele: per la qual cosa nissuno fu simile a lui di tutt' i re di Giuda; che venner di poi, e neppure de' precedenti:

2. *Viginti quinque annorum erat, cum regnare cœpisset, & viginti novem annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Abi filia Zachariæ.*

3. *Fecitque, quod erat bonum coram Domino, juxta omnia, quæ fecerat David pater ejus.*

4. *Ipse dissipavit excelsa, & contrivit statuas, & succidit lucos, confregitque serpentem æneum, quem fecerat Moyses: * siquidem usque ad illud tempus filii Israel adorabant ei incensum: vocavitque nomen ejus Nohestan.*

* Num. 21. 9.

5. *In Domino Deo Israel speravit: itaque post eum non fuit similis ei de cunctis regibus Juda, sed neque in his, qui ante eum fuerunt:*

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *Egli fece quello, ch' era ben fatto ec.* Egli cominciò il regno con insigni dimostrazioni di pietà. *Vedi 2. Paral.* 28. 31. Il popolo, che imita facilmente l' esempio de' principi sì nel bene, come nel male, secondò con fervore le buone intenzioni di Ezechia.

Vers. 4. *Rovinò i luoghi eccelsi.* Quegli ancora, ne' quali si onorava il vero Dio, tollerati fin a quel tempo da' suoi predecessori.

Lo chiamò Nohestan, viene a dire *dragone di bronzo.* Volle Ezechia far intendere quanto mal a proposito gli Ebrei si fossero lasciati trasportare dalla superstizione fino ad onorare come una divinità quel serpente, che non era altro, che un pezzo di bronzo.

Vers. 5. *Nissuno fu simile a lui ec.* Egli non ebbe simile nel zelo di sradicare dal paese di Giuda tutte le reliquie dell' Idolatria, e della superstizione, ed egli fu capace di far

6. E stette unito al Signore, e non si dilungò da lui, ed osservò i suoi comandamenti dati da lui a Mosè.

7. Per la qual cosa il Signore ancora era con lui, ed egli in tutto quello, che intraprendea, si portava con prudenza. Egli ancor si sottrasse al giogo del re degli Assiri, e non fu servo di lui.

8. Egli rovinò i Filistei fino a Gaza, e tutto il loro paese dalle torri delle sentinelle fino alle città fortificate.

9. L' anno quarto del re Ezechia, ch' era l' anno settimo di Osea figliuolo di Ela re d' Israele, Salmanasar re degli Assiri venne a Samaria, e l' assediò.

10. E la prese. Imperocchè di lì a tre anni, l' anno sesto di Ezechia, viene a dire l' anno nono di Osea re d' Israele; Samaria fu espugnata:

11. Ed il re degli Assiri traportò Israele nell' Assiria, e li pose in Hala, ed in Habor cit-

6. Et adhæsit Domino, & non recessit a vestigiis ejus, fecitque mandata ejus, quæ præceperat Dominus Moysi.

7. Unde & erat Dominus cum eo, & in cunctis, ad quæ procedebat, sapienter se agebat. Rebellavit quoque contra regem Assyriorum, & non servivit ei.

8. Ipse percussit Philisthæos usque ad Gazam, & omnes terminos eorum, a turre custodum usque ad civitatem munitam.

9. Anno quarto regis Ezechiæ, qui erat annus septimus Osee filii Ela regis Israel, ascendit Salmanasar rex Assyriorum in Samariam, & oppugnavit eam.*

* Sup. 17. 6.
Tob. 1. 2.

10. Et cepit. Nam post annos tres, anno sexto Ezechiæ, id est nono anno Osee regis Israel, capta est Samaria:

11. Et transtulit rex Assyriorum Israel in Assyrios, collocavitque eos in Hala, & in

---

questo, perchè sua speranza fondò tutta in Dio, il che è proprio di un animo veramente eccelso, e divino.

Vers. 7. *Si sottrasse al giogo del re degli Assiri.* Non volle pagare il tributo, a cui si era soggettato Achaz suo padre, *cap.* 7. . 2. *Paral.* 28. 25. *Vedi Isai.* 9. 3.

Vers. 8. *Rovinò i Filistei fino a Gaza.* Questi a tempo di Achaz avean prese molte città, e fatto de' mali grandi nel regno di Giuda, 2. *Paral.* 18.

Vers. 9. *Salmanasar re degli Assiri ec.* E' la stessa storia descritta nel capo precedente, *vers.* 5., *ec.*

città de' Medi presso al fiume Gozan.

12. Perocchè eglino non ascoltarono la voce del Signore Dio loro, e trasgredirono il suo patto; non ascoltarono, e non fecer nulla di quello, che Mosè servo del Signore avea comandato.

13. L'anno decimo quarto del re Ezechia Sennacherib re degli Assiri andò ad oste contra tutte le città forti di Giuda, e l'espugnò.

14. Allora Ezechia re di Giuda mandò ambasciadori al re degli Assiri a Lachis, facendogli dire: Ho peccato; vattene da me, ed io mi obbligherò a tutto quello, che m'imporrai. Ed il re degli Assiri impose ad Ezechia re di Giuda trecento talenti d'argento, e trenta talenti d'oro.

15. Ed il re Ezechia diede tutto l'argento, che si era trovato nella casa del Signore, e ne' tesori reali.

16. Allora fu, che Ezechia spezzò le porte del tempio del Signore, e le lame d'oro, ch'egli stesso vi aveva affisse, e le diede al re degli Assiri.

17. Ma il re degli Assiri

in Habor fluviis Gozan in civitatibus Medorum.

12. *Quia non audierunt vocem Domini Dei sui, sed prætergressi sunt pactum ejus: omnia, quæ præceperat Moyses servus Domini, non audierunt, neque fecerunt.*

13. * *Anno quartodecimo regis Ezechiæ, ascendit Sennacherib rex Assyriorum ad universas civitates Juda munitas: & cepit eas.*

* 2. Par. 32. 1.
Eccli. 48. 20.
Isai. 36. 1.

14. *Tunc misit Ezechias rex Juda nuntios ad regem Assyriorum in Lachis, dicens: Peccavi, recede a me: & omne, quod imposueris mihi, feram. Indixit itaque rex Assyriorum Ezechiæ regi Judæ trecenta talenta argenti, & triginta talenta auri.*

15. *Deditque Ezechias omne argentum, quod repertum fuerat in domo Domini, & in thesauris regis.*

16. *In tempore illo confregit Ezechias valvas templi Domini, & laminas auri quas ipse affixerat, & dedit eas regi Assyriorum.*

17. *Misit autem rex Assy-*

Vers. 13. *Sennacherib re degli Assiri ec.* Egli era successore di Salmanasar.

Vers. 17. *Tharthan, e Rabsaris, e Rabsace.* Tharthan (o Thanathan, come si legge, 1. *Esdr.* 5. 3. 6., *ec.*) si-

mandò da Lachis Tharthan, e Rabsaris, e Rabsace al re Ezechia a Gerusalemme con una forte squadra: e questi vennero a Gerusalemme, e si fermarono presso l' acquidotto della peschiera superiore, ch' è su la strada del campo del Gualchierajo.

18. E fecero chiamare il re, ed andò a trovargli Eliacim figliuolo di Hercia, maggiordomo, e Sobna dottor della legge, e Joahe figliuolo di Asaph, segretario.

19. E Rabsace disse loro: Voi direte ad Ezechia: Il re grande, il re degli Assiri dice così: Su qual fidanza ti fondi tu?

20. Hai tu forse preso il partito di prepararti alla battaglia? In qual cosa ti confidi tu; che ardisci di ribellarti?

21. Speri tu forse in quella canna spaccata dell' Egitto, sopra la quale se uno vi si appoggi, ella rompendosi se gli ficcherà nella mano, e la forerà? Tale è Faraone re di Egitto per tutti quelli, che si fidan di lui.

22. Che se voi mi direte:

riorum Tharthan, & Rabsaris, & Rabsacen, de Lachis ad regem Ezechiam, cum manu valida, Jerusalem: qui cum ascendissent, venerunt Jerusalem, & steterunt juxta aquæductum piscinæ superioris, quæ est in via Agrifullonis.

18. *Vocaveruntque regem: egressus est autem ad eos Eliacim filius Elciæ præpositus domus, & Sobna scriba, & Joahe filius Asaph a commentariis,*

19. *Dixitque ad eos Rabsaces: Loquimini Ezechiæ: Hæc dicit rex magnus, rex Assyriorum: Quæ est ista fiducia, qua niteris?*

20. *Forsitan inisti consilium, ut præpares te ad prælium? In quo confidis, ut audeas rebellare?*

21. *An speras in baculo arundineo, atque confracto Ægypto, super quem, si incubuerit homo, comminutus ingredietur manum ejus, & perforabit eam? sic est Pharao rex Ægypti omnibus, qui confidunt in se.*

22. *Quod si dixeritis mihi:*

---

gnifica il capo degli Eunuchi; e Rabsace il capo de' coppieri, il gran coppiere. Si dice che quest' ultimo fosse Ebreo, anzi figliuolo d' Isaia, ma apostata.

Vers. 18. *Maggiordomo*. Si potrebbe anche tradurre *prefetto del tempio*, o sia delle milizie; che stavano a guardia del tempio. *Vedi* 2. *Machab.* 3. 3. 4.

Vers. 22. *Non è egli l' istesso, di cui Ezechia ha distrutti i luoghi eccelsi?* Rabsace vuol accusare Ezechia quasi di

Noi abbiamo fiducia nel Signore Dio nostro: non è egli l' istesso, di cui Ezechia ha distrutti i luoghi eccelsi, e gli altari, ed ha intimato a Giuda, ed a Gerusalemme: Dinanzi a questo altare voi farete adorazione in Gerusalemme?

In Domino Deo nostro habemus fiduciam: nonne iste est, cujus abstulit Ezechias excelsa, & altaria, & præcepit Judæ, & Jerusalem: Ante altare hoc adorabitis in Jerusalem?

23. Ora dunque venite al signor mio il re degli Assiri, e darovvi due mila cavalli, e vedete voi se possiate aver chi li monti.

23. *Nunc igitur transite ad dominum meum regem Assyriorum, & dabo vobis duo millia equorum, & videte, an habere valeatis ascensores eorum.*

24. E come potreste voi far fronte ad un de' più piccoli satrapi del re mio signore? Ti confidi tu nell' Egitto a motivo de' cocchi, e de' cavalieri?

24. *Et quomodo potestis resistere ante unum satrapam de servis domini mei minimis? An fiduciam habes in Ægypto propter currus, & equites?*

25. Non è egli forse per volontà del Signore, che io son venuto in questi luoghi per devastargli? Il Signore mi disse: Va in quel paese, e devastalo.

25. *Numquid sine Domini voluntate ascendi ad locum istum, ut demolirer eum? Dominus dixit mihi: Ascende ad terram hanc, & demolire eam.*

26. Ma Heliacim figliuolo

26. *Dixerunt autem Elia-*

---

empietà per aver impedito con tale azione, che il vero Dio non fosse adorato in più luoghi. Così rivolge in biasimo quello, ch' era argomento di somma lode dinanzi a Dio. Ma non è da dubitare, che molti de' sudditi di Ezechia vedessero di mala voglia demoliti quei luoghi eccelsi, ed a questi cerca Rabsace di persuadere, che Ezechia invano confida nel Signore; imperocchè era sentito quello, ch' ei dicea, dal popolo affollatosi sulle mura, *vers.* 26.

Vers. 23. *E vedete voi se possiate aver chi li monti.* Gli Ebrei erano poco addestrati nel maneggiare cavalli, ch' erano rari nel loro paese. Le forze di Sennacherib consisteano la maggior parte nella cavalleria.

Vers. 26. *In Siriaco.* In lingua Caldea, ch' era la lingua di Ninive.

di Helcia, e Sobna, e Joahe dissero a Rabsace: Ti preghiamo di parlare a noi tuoi servi in Siriaco, perocchè noi intendiam questa lingua: e di non parlarci in lingua Giudea a sentita del popolo, che sta su le mura.

27. Ma Rabsace rispose, e disse loro: Mi ha egli forse mandato il signor mio al tuo signore, ed a te a dir queste cose, e non piuttosto a quegli uomini, che stanno sopra le mura per ridursi a mangiare il proprio sterco, ed a bere la propria urina con voi?

28. Quindi stando in piedi Rabsace sclamò ad alta voce in Ebreo, e disse: Udite le parole del gran re, del re degli Assiri:

29. Il re dice così: Non vi seduca Ezechia; perocchè egli non potrà liberarvi dalle mie mani.

30. E non v' inspiri fidanza nel Signore, dicendo: Il Signore ci libererà certamente, e questa città non sarà data in potere del re degli Assiri.

31. Non date retta ad Ezechia; imperocchè il re degli Assiri dice così: Convenite meco di quello, ch' è utile per voi, e venite fuora a trovarmi, ed ognun di voi mangerà le sue uve, ed i suoi fichi, e berete le acque delle vostre cisterne:

32. Sino a tanto che io venga, e vi trasporti in un paese simile al vostro paese,

cim filius Helciæ, & Sobna, & Joahe, Rabsaci: Precamur, ut loquaris nobis servis tuis Syriace, siquidem intelligimus hanc linguam: & non loquaris nobis Judaice, audiente populo, qui est super murum.

27. *Responditque eis Rabsaces, dicens: Numquid ad dominum tuum, & ad te misit me Dominus meus, ut loquerer sermones hos, & non potius ad viros, qui sedent super murum, ut comedant stercora sua, & bibant urinam suam vobiscum?*

28. *Stetit itaque Rabsaces, & exclamavit voce magna Judaice, & ait: Audite verba regis magni, regis Assyriorum:*

29. *Hæc dicit rex: Non vos seducat Ezechias: non enim poterit eruere vos de manu mea.*

30. *Neque fiduciam vobis tribuat super Dominum, dicens: Eruens liberabit nos Dominus, & non tradetur civitas hæc in manu regis Assyriorum.*

31. *Nolite audire Ezechiam, Hæc enim dicit rex Assyriorum: Facite mecum, quod vobis est utile, & egredimini ad me: & comedet unusquisque de vinea sua, & de ficu sua: & bibetis aquas de cisternis vestris:*

32. *Donec veniam, & transferam vos in terram, quæ similis est terræ vestræ, in ter-*

in una terra feconda, ed abbondante di vino, in una terra di pane, e di uve, e di olivi, e di olio, e di mele, e camperete, e non morrete: non date retta ad Ezechia, il quale v' inganna, dicendo: Il Signore ci libererà.

33. Hanno eglino gli dei delle genti liberata la loro terra dal potere del re degli Assiri?

34. Dov' è egli il Dio di Emath, e di Arphad? Dov' è il Dio di Sepharvaim, di Ana, e di Ava? Hanno eglino liberata Samaria dal poter mio?

35. Chi son eglino tra tutti quanti gli dei del mondo quelli, che abbian liberato il lor paese dal poter mio, onde possa il Signore liberar Gerusalemme dalle mie mani?

36. Ed il popolo stette in silenzio, e non gli rispose nulla: perocchè avevano avuto ordine dal re di non dargli risposta.

37. Ed Eliacim figliuolo di Helcia maggiordomo, e Sobna dottor della legge, e Joahe figliuolo di Asaph segre-

ram fructiferam, & fertilem vini, terram panis, & vinearum, terram olivarum, & olei, ac mellis, & vivetis, & non moriemini: nolite audire Ezechiam, qui vos decipit, dicens: Dominus liberabit nos.

33. Numquid liberaverunt dii gentium terram suam de manu regis Assyriorum?

*34. * Ubi est Deus Emath, & Arphad? Ubi est Deus Sepharvaim, Ana, & Ava? Numquid liberaverunt Samariam de manu mea?*

* Sup.17.24.,& Inf.19.13.

35. Quinam illi sunt in universis diis terrarum, qui eruerunt regionem suam de manu mea, ut possit eruere Dominus Jerusalem de manu mea?

36. Tacuit itaque populus, & non respondit ei quidquam: siquidem præceptum regis acceperant, ut non responderent ei.

37. Venitque Eliacim filius Helciæ, præpositus domus, & Sobna scriba, & Joahe filius Asaph a commentariis, ad

---

Vers. 34. *Il Dio di Emath, e di Arphad? ec.* Riguardo ad Emath vedi di sopra *cap.* 17. 24. Arphad credesi, che sia l' isola di Arad nel mare di Fenicia rammentata da Plinio, *lib.*5. 31. Intorno a Sepharvaim, ed Ava, *vedi* 17.24. Ana credesi una città sull' Eufrate, la quale ritiene lo stesso nome. Sennacherib per bocca di Rabsace si vanta, che gli dei di Sepharvaim, di Ana, e di Ava adorati in Samaria non sono stati potenti per liberare quel paese dal suo dominio.

Vers. 37. *Stracciate le loro vesti.* Le aveano stracciate all' udir le bestemmie dell' empio Rabsace.

tario tornarono ad Ezechia, stracciate le loro vesti, e riferirono a lui le parole di Rabsace.

Ezechiam, scissis vestibus, & nuntiaverunt ei verba Rabsacis.

CAPO XIX.

Ezechia, ed Isaia rivoltisi al Signore, e pregandolo di liberargli a riflesso delle bestemmie di Rabsace, un Angelo uccide 185000. Assiri. Sennacherib si dà alla fuga, ed è ucciso da' figliuoli nel tempio de' suoi idoli.

1. TAli cose avendo udite il re Ezechia, si stracciò le sue vesti, e si coperse di sacco, e se n' andò alla casa del Signore.

1.* *Quæ cum audisset Ezechias rex, scidit vestimenta sua, & opertus est sacco, ingressusque est domum Domini.*

* Isai. 37. 1.

2. E mandò Eliacim maggiordomo, e Sobna dottor della legge, ed i più vecchi sacerdoti coperti di sacco ad Isaia figliuolo di Amos, profeta:

2. *Et misit Eliacim præpositum domus, & Sobnam scribam, & senes de sacerdotibus, opertos saccis, ad Isaiam prophetam filium Amos:*

3. I quali gli dissero: Ezechia dice così: Giorno di tribolazione, e di minaccia, e di bestemmia egli è questo giorno: i figliuoli si son condotti fino al parto, ma la partoriente è priva di forze.

3. *Qui dixerunt: Hæc dicit Ezechias: Dies tribulationis, & increpationis, & blasphemiæ, dies iste: venerunt filii usque ad partum, & vires non habet parturiens.*

4. Forse il Signore Dio tuo avrà posta mente a tutt' i di-

4. *Si forte audiat Dominus Deus tuus universa verba*

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *I figliuoli si son condotti fino al parto, ma ec.* Maniera di proverbio usata anche da autori profani a significare un pericolo estremo, ed una inevitabil calamità. Se, giunto il tempo del parto, la donna è priva di forze per partorire, non v' è scampo, nè per essa, nè pel bambino.

Vers. 4. *Forse il Signore Dio tuo ec.* Ezechia non mette in dubbio, se Dio abbia, o no, udite l' empie voci di Rab-

scorsi di Rabsace mandato dal re degli Assiri suo signore ad oltraggiare il Dio vivente, ed a vituperarlo con le parole, le quali il Signore Dio tuo ha sentite: fa adunque orazione per gli avanzi, che restano.

5. Andarono adunque i servi del re Ezechia a trovare Isaia,

6. Ed Isaia disse loro: Voi direte al signor vostro: Queste cose dice il Signore: Non t' impaurire per le parole, che hai sentite, con le quali i servi del re Assiro han bestemmiato contra di me.

7. Ecco che io manderò a lui uno spirito, ed egli udirà una nuova, e se ne tornerà al suo paese, ed io lo farò cadere di spada nel suo paese.

8. Frattanto Rabsace tornò al re degli Assiri, e trovollo che assediava Lobna: perocchè avea già saputo, com' egli si era partito da Lachis.

9. E (Sennacherib) avendo udito come Tharaca re di

Rabsacis, quem misit rex Assyriorum dominus suus, ut exprobraret Deum viventem, & argueret verbis, quæ audivit Dominus Deus tuus: & fac orationem pro reliquiis, quæ repertæ sunt.

5. Venerunt ergo servi regis Ezechiæ ad Isaiam,

6. Dixitque eis Isaias: Hæc dicetis domino vestro: Hæc dicit Dominus: Noli timere a facie sermonum, quos audisti, quibus blasphemaverunt pueri regis Assyriorum me.

7. Ecce, ego immittam ei spiritum, & audiet nuntium, & revertetur in terram suam: & dejiciam eum gladio in terra sua.

8. Reversus est ergo Rabsaces, & invenit regem Assyriorum expugnantem Lobnam: audierat enim, quod recessisset de Lachis.

9. Cumque audisset de Tharaca rege Æthiopiæ, dicentes:

---

face, ma bensì se egli sia per punirle, come meritavano, e far conoscere la speciale provvidenza, con cui rimirava il suo popolo.

Fa orazione per gli avanzi, ec. Le dieci tribù erano andate in cattività, una buona parte del paese di Giuda era occupata dal nimico.

Vers. 7. *Manderò a lui uno spirito.* Per questo spirito sembra più naturale l' intendere l' Angelo del Signore, di cui si parla *vers.* 35.

Vers. 8. *Lo trovò, che assediava Lobna.* Lobna non era molto lungi da Lachis. *Vedi Jos.* 10. 29. 31.

Vers. 9. *Avendo udito come Tharaca re di Etiopia ec.* Tharaca è chiamato *Thearcon* da Strabone. Egli era re non

Etiopia si era mosso per venir con lui a battaglia, nel movere il campo contra di lui, mandò ambasciadori ad Ezechia, e disse loro:

10. Così direte ad Ezechia re di Giuda: Non ti lasciar sedurre dal Dio tuo, in cui tu hai fidanza, e non dire: Gerusalemme non sarà data in poter del re degli Assiri:

11. Perocchè tu hai sentito quello, che han fatto i re degli Assiri in tutti gli altri paesi, e come gli han devastati: Sarai dunque tu il solo, che potrai liberartene?

12. Forse che gli dei delle nazioni ne han liberata alcuna di quelle, che furono sterminate da' padri miei, viene a dire Gozan, ed Haran, e Reseph, ed i figliuoli di Eden, ch' erano a Thelassar?

13. Dov'è il re di Emath, ed il re di Arphad, ed il re della città di Sepharvaim, e di Ana, e di Ava?

14. Ricevuta adunque Ezechia la lettera per le mani degli Ambasciadori, ed avendola letta, se n'andò al tempio del Signore, e la distese dinanzi al Signore;

15. E fece orazione nel cospetto di lui, e disse: Signo-

Ecce, egressus est, ut pugnet adversum te: et iret contra eum, misit nuntios ad Ezechiam, dicens:

10. *Hæc dicite Ezechiæ regi Juda: Non te seducat Deus tuus, in quo habes fiduciam; neque dicas: Non tradetur Jerusalem in manus regis Assyriorum:*

11. *Tu enim ipse audisti, quæ fecerunt reges Assyriorum universis terris, quomodo vastaverunt eas: num ergo solus poteris liberari?*

12. *Numquid liberaverunt dii gentium singulos, quos vastaverunt patres mei, Gozan videlicet, et Haran, et Reseph, et filios Eden, qui erant in Thelassar?*

13. *Ubi est rex Emath, et rex Arphad, et rex civitatis Sepharvaim, Ana, et Ava?*

14. *Itaque cum accepisset Ezechias literas de manu nuntiorum, et legisset eas, ascendit in domum Domini, et expandit eas coram Domino;*

15. *Et oravit in conspectu ejus, dicens: Domine Deus*

---

dell' Etiopia, ch' è a mezzodì dell' Egitto, ma dell'Etiopia dell' Arabia, di cui la capitale credesi, che fosse Taphnes.

Vers. 12., e 13. *Gozan, ed Haran, ec.* Gozan, ovvero Gauzan era nella piccola Armenia; Haran, e Reseph nella Siria Palmirena: Eden era nella Siria. Degli altri luoghi qui nominati si è parlato di sopra.

re Dio d' Israele, che siedi sopra i Cherubini, tu sei il solo Dio di tutt' i re della terra: tu facesti il cielo, e la terra:

Israel, qui sedes super Cherubim, tu es Deus solus regum omnium terræ: tu fecisti cœlum, et terram:

16. Porgi l' orecchio, ed ascolta: apri, o Signore, gli occhi tuoi, e mira: ascolta tutto quel, che dice Sennacherib, il quale ha mandato ad oltraggiare tra noi il Dio vivo.

16. *Inclina aurem tuam, & audi: aperi Domine oculos tuos, & vide: audi omnia verba Sennacherib, qui misit, ut exprobraret nobis Deum viventem.*

17. Egli è vero, o Signore, che i re degli Assiri han desolate le genti, e tutte le terre loro;

17. *Vere, Domine, dissipaverunt reges Assyriorum gentes, & terras omnium;*

18. Ed han gettati nel fuoco gli dei loro: perocchè eglino non erano dei, ma opere delle mani degli uomini fatte di legno, e di sasso; ed essi le distrussero.

18. *Et miserunt deos eorum in ignem: non enim erant dii, sed opera manuum hominum ex ligno, & lapide; & perdiderunt eos.*

19. Adesso per tanto, o Signore Dio nostro, salvaci dalle mani di costui, affinchè i regni tutti della terra conoscano, come tu sei il Signore, il solo Dio.

19. *Nunc igitur, Domine Deus noster, salvos nos fac de manu ejus, ut sciant omnia regna terræ, quia tu es Dominus Deus solus.*

20. Ed Isaia figliuolo di Amos mandò a dire ad Ezechia: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Ho udita la preghiera, che tu mi hai fatta riguardo a Sennacherib re degli Assiri.

20. *Misit autem Isaias filius Amos ad Ezechiam, dicens: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Quæ deprecatus es me super Sennacherib rege Assyriorum, audivi.*

21. Ecco quello, che il Signore ha detto di lui: Ella ti ha disprezzato, e ti ha

21. *Iste est sermo, quem locutus est Dominus de eo: Sprevit te, & subsannavit*

Vers. 21. *Ella ti ha disprezzato, ec.* I preteriti sono quì posti in vece de' futuri secondo l' uso profetico: perocchè Isaia qui predice come Gerusalemme si riderà dell' arroganza, e della potenza del re degli Assiri.

schernito la vergine figlia di Sion: dietro a te ella ha scosso il capo la figliuola di Gerusalemme.

te virgo filia Sion: post tergum tuum caput movit filia Jerusalem.

22. Chi hai tu dunque oltraggiato, e chi hai tu bestemmiato? contra di chi hai tu alzata la voce, e levati in alto i tuoi occhi? contra il Santo d' Israele.

22. *Cui exprobrasti, & quem blasphemasti? contra quem exaltasti vocem tuam, & elevasti in excelsum oculos tuos? contra Sanctum Israel.*

23. Per bocca de' servi tuoi hai vituperato il Signore, ed hai detto: Con la moltitudine de' miei cocchi son io salito su i monti eccelsi, su le cime del Libano, ed ho troncati gli alti suoi cedri, ed i suoi abeti migliori. E sono arrivato fino alla sua vetta, ed i boschi del suo Carmelo

23. *Per manum servorum tuorum exprobrasti Domino, & dixisti: In multitudine curruum meorum ascendi excelsa montium in summitate Libani, & succidi sublimes cedros ejus, & electas abietes illius. Et ingressus sum usque ad terminos ejus, & saltum Carmeli ejus*

24. Io gli ho atterrati. Io ho bevute le acque altrui, e nel mio passaggio ho asciugate tutte le acque arginate.

24. *Ego succidi. Et bibi aquas alienas, & siccavi vestigiis pedum meorum omnes aquas clausas.*

25. Non hai tu sentito di-

25. *Numquid non audisti,*

Vergine figlia di Sion. Così è chiamata sovente ne' profeti Gerusalemme, di cui nobilissima parte era il monte Sion, dov' era il tempio del vero Dio. Il nome di *vergine*, ovvero *fanciulla* è adoperato ad inspirare affetto di tenerezza verso di lei.

Vers. 23. *Son io salito . . . sulle cime del Libano, ec.* I miei eserciti non han potuto rattenere l' altezza de' monti. Il Libano, ed il Carmelo son qui posti per tutt' i luoghi eminenti, su i quali erano delle città espugnate da Sennacherib.

Vers. 24. *Ho bevute le acque altrui.* Le acque raunate nelle cisterne non per me dagli abitatori di Giuda.

E nel mio passaggio ho asciugate ec. E' una millanteria di Sennacherib, il quale dice, che nella sua spedizione le numerose sue schiere hanno asciugati i fiumi più grandi, che si chiudono con argini, affinchè non inondino le campagne.

Vers. 25., 26., e 27. *Non hai tu sentito dire quel, che*

te quel, ch' io feci a principio? Fin dagli antichi giorni io ordii questo, ed ora lo eseguisco: le città fatte forti da' lor combattenti son ridotte come colline deserte.

quid ab initio fecerim? Ex diebus antiquis plasmavi illud, & nunc adduxi, eruntque in ruinam collium pugnantium civitates munitæ.

26. E coloro, che le abitano, imbelli di braccio, tremarono, e si sbigottirono, diventarono come il fieno nel campo, e come l'erba verde de' tetti, la quale si secca prima di giungere a maturità.

26. Et qui sedent in eis, humiles manu, contremuerunt & confusi sunt, facti sunt velut fœnum agri, & virens herba tectorum, quæ arefacta est, antequam veniret ad maturitatem.

27. Io previdi il tuo stare, e l'andare, il venire, e la strada, che tu facesti, ed il tuo furore contra di me.

27. Habitaculum tuum, & egressum tuum, & introitum tuum, & viam tuam ego præscivi, & furorem tuum contra me.

28. Tu hai insolentito contra di me, e la tua superbia si è fatta sentire alle mie orecchie; io adunque metterò un anello alle tue narici, ed un

28. Insanasti in me, & superbia tua ascendit in aures meas: ponam itaque circulum in naribus tuis, & camum in labiis tuis, & re-

---

io feci ec.? Sono parole di Dio, che reprime i superbi vantamenti dell' empio re. Stolto sei tu (dice Dio), se credi, che la tua possanza, o quella de' tuoi predecessori abbia fatto quello, onde ti vanti. Già da gran tempo fu ordinata da me la desolazione di quelle genti, ed anche d' Israele, e di Giuda, desolazione predetta tante volte da' miei profeti. Per questo io chiamai Assur *verga del furor mio* (Isai. 10. 5.). Io volli così punir quelle genti per le loro iniquità, e lo stesso mio popolo, che si era alienato da me. Quindi le tue imprese furono fin qui felici, perchè io lo volli. Le città difese da valorosi soldati furono sepolte sotto le loro ruvine: un panico timore, e tremore occupò i cuori di tutti quelli, che avrebbon potuto far resistenza: tutto questo fu ordinato, e disposto, e preparato da me, che contai tutt' i tuoi passi. Ma tu adesso ardisci d' insolentire contra di me? Saprò ben io frenare la tua superbia.

Vers. 28. *Metterò un anello alle tue narici*, come si fa a' busali, a' muli, ec. Espressione vivissima per significare con quanta facilità può Dio con gastigo conveniente alla super-

morso alla tua bocca, e ti rimenerò indietro per la strada, per cui sei venuto.

29. Or a te, Ezechia, io do questo segno: Mangia quest' anno quello, che troverrai: il secondo anno poi, quello, che nascerà da se stesso; ma il terzo anno seminate, e mietete, piantate le vigne, e mangiatene il frutto.

30. E tutto quello, che resterà della casa di Giuda, getterà sue radici all' ingiù, e fruttificherà all' insù:

31. Perocchè di Gerusalemme usciranno fuora gli avanzi, e del monte di Sion, gente, che avrà salute: il zelo del Signore degli eserciti farà questo.

ducam te in via, per quam venisti.

29. * *Tibi autem, Ezechia, hoc erit signum: Comede hoc anno, quæ repereris: in secundo autem anno, quæ sponte nascuntur: porro in tertio anno seminate, & metite: plantate vineas, & comedite fructus earum.*

* Isa. 37. 30.

30. *Et quodcumque reliquum fuerit de domo Juda, mittet radicem deorsum, & faciet fructum sursum.*

31. *De Jerusalem quippe egredientur reliquiæ, & quod salvetur de monte Sion: zelus Domini exercituum faciet hoc.*

---

bia de' grandi, domargli, ed avvilirli fino alla condizione de' bruti, nel tempo stesso, in cui si credono più che uomini.

Vers. 29., 30., e 31. *Ora a te, o Ezechia, io do questo segno: ec.* Affinchè tu vegga, o Ezechia, come io ho cura di te, ecco che io te ne do una prova: La campagna è stata desolata in quest' anno, e devastata dal nimico: e l' anno, che viene, è anno sabatico, in cui la terra riposa; con tutto questo, voi mangerete in quest' anno quello, che troverrete avanzato al saccheggio de' nimici: l'anno seguente, quello, che darà spontaneamente la terra: ed io farò, che nell' uno, e nell' altro anno troviate abbastanza per sostentare la vita. Il terzo anno, in piena pace seminerete, ed avrete abbondanza. Or ben lungi, che le strettezze de' due primi anni vi portino diminuzione nel popolo, voi moltiplicherete, e crescerete qual pianta vegeta, e forte, che profonda le sue radici, e si alza col suo tronco, e co' suoi rami verso del cielo. Così Gerusalemme, e Sionne saran madri feconde di una novella stirpe salvata da me. Ecco quello, che l' amor mio farà pel mio popolo.

32. Per la qual cosa ecco quello, che del re degli Assiri dice il Signore: Egli non porrà il piede in questa città, e non tirerà contra di lei una freccia, nè (il soldato) sotto lo scudo l' assalirà, nè egli la circonderà di trinciera.

33. Ei se ne tornerà per la strada, ond' è venuto, e non porrà piede in questa città, dice il Signore.

34. Io proteggerò questa città, e la salverò per amore di me, e per amore di Davidde mio servo.

35. Or egli avvenne che quella notte venne l' Angelo del Signore, ed uccise nel campo degli Assiri cento ottantacinque mila uomini. Ed essendosi (il re) levato di gran mattino, vide i corpi morti, e si ritirò, e se n' andò,

36. E tornò Sennacherib re degli Assiri a Ninive, ed

32. *Quamobrem hæc dicit Dominus de rege Assyriorum: Non ingredietur urbem hanc, nec mittet in eam sagittam, nec occupabit eam clypeus, nec circumdabit eam munitio.*

33. *Per viam, qua venit revertetur, & civitatem hanc non ingredietur, dicit Dominus.*

34. *Protegamque urbem hanc, & salvabo eam propter me, & propter David servum meum.*

35. * *Factum est igitur in nocte illa, venit Angelus Domini, & percussit in castris Assyriorum centum octoginta quinque millia. Cumque diluculo surrexisset, vidit omnia corpora mortuorum, & recedens abiit,*

* Tob. 1. 21.
Eccli.48.24. Isa.37. 36.
1.Mac.7.41. 2.Mac.8.19.

36. *Et reversus est Sennacherib rex Assyriorum, &*

Vers. 32. *Ei non porrà il piede in questa città, ec.* Sennacherib partì da Lobna per andar contra Tharaca, ed in tempo, ch' era in viaggio, il suo esercito fu distrutto. Così egli neppure si accostò a Gerusalemme.

Nè (il soldato) sotto lo scudo ec. Si accenna l' antica maniera di assalire le città: i soldati co' loro scudi sopra la testa faceano quella, che dagli antichi è detta *testuggine*, e sicuri da' colpi degli assediati, si accostavano a batter le mura con ogni specie di macchine.

Vers. 36. *E tornò ... a Ninive, ec.* Dal libro di Tobia, *cap.* 1. 21. *ec.* veggiamo, che questo re dopo il suo ritorno a Ninive si diede ad incrudelire contra gl' Israeliti; ma di lì a quarantacinque giorni fu messo a morte.

ivi si fermò.

37. E mentre egli adorava nel tempio il suo dio Nesroch, i suoi figliuoli Adramelech, e Sarasar lo uccisero a colpi di spada, e fuggirono nell' Armenia, e succedette a lui nel regno Asarhaddon suo figliuolo.

mansit in Ninive.

37. * *Cumque adoraret in templo Nesroch deum suum, Adramelech, & Sarasar filii ejus percusserunt eum gladio, fugeruntque in terram Armeniorum, & regnavit Asarhaddon filius ejus pro eo.*

* Tob. 1. 24.

CAPO XX.

Isaia fa sapere ad Ezechia ammalato, ch' ei si morrà; ma questi coll' orazione impetra da Dio la sanità colla giunta di quindici anni di vita, e gli è conceduto il segno della salute nella retrogradazione del Sole. Egli fa vedere i suoi tesori agli Assiri, che gli avean portati de' doni, e n' è ripreso da Isaia, il quale gli predice la cattività di Babilonia. A lui succede l' empio figliuolo Manasse.

1. IN quel tempo Ezechia si ammalò fino a morte: ed Isaia profeta figliuolo di Amos andò a vederlo, e gli disse: Queste cose dice il Signore Dio: Metti ordine alle cose di tua casa: perocchè tu morrai, e non viverai.

2. Ed egli volse la faccia verso la muraglia, e fece preghiera al Signore, e disse:

1. * *IN diebus illis ægrotavit Ezechias usque ad mortem: & venit ad eum Isaias filius Amos, propheta, dixitque ei: Hæc dicit Dominus Deus: Præcipe domui tuæ: morieris enim tu, & non vives.*

* 2.Par.32.24. Isa.38.1.

2. *Qui convertit faciem suam ad parietem, & oravit Dominum, dicens:*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Tu morrai, e non viverai.* Questo annunzio non era assoluto, ma solamente relativo alla qualità della malattia, ch' era mortale. Simile a questa fu la predizione di Giona contra Ninive, *Jon.* 3. 4.

Vers. 2. *Volse la faccia verso la muraglia.* O perchè questa guardasse verso del tempio, ovvero per pregare con raccoglimento maggiore,

3. Io ti prego, o Signore, ricordati di grazia, come io ho camminato dinanzi a te nella verità, e con cuor sincero, ed ho fatto quello, ch' era accetto negli occhi tuoi. E versò Ezechia gran copia di lagrime.

3. *Obsecro, Domine, memento quæso, quomodo ambulaverim coram te in veritate, & in corde perfecto, & quod placitum est coram te, fecerim. Flevit itaque Ezechias fletu magno.*

4. E prima che Isaia avesse passata la metà dell' atrio, il Signore parlò a lui, e disse:

4. *Et antequam egrederetur Isaias mediam partem atrii, factus est sermo Domini ad eum, dicens:*

5. Torna indietro, e di ad Ezechia capo del popolo mio: Queste cose dice il Signore, il Dio di Davidde tuo padre: Ho udita la tua orazione, ed ho vedute le tue lagrime; ed ecco che io ti ho risanato: fra tre giorni andrai al tempio del Signore.

5. *Revertere, & dic Ezechiæ duci populi mei: Hæc dicit Dominus Deus David patris tui: Audivi orationem tuam, & vidi lacrymas tuas: & ecce sanavi te: die tertio ascendes templum Domini.*

6. E prolungherò la tua vita di quindici anni; e di più salverò dalle mani del re degli Assiri te, e questa città; e la proteggerò per amor mio, e per amor di Davidde mio servo.

6. *Et addam diebus tuis quindecim annos; sed & de manu regis Assyriorum liberabo te, & civitatem hanc, & protegam urbem istam propter me, & propter David servum meum.*

7. Ed Isaia disse: Portatemi una manciata di fichi. E portata che fu, e messa sopra l' ulcera del re, egli fu guarito,

7. *Dixitque Isaias: Afferte massam ficorum. Quam cum attulissent, & posuissent super ulcus ejus, curatus est.*

Vers. 3. *Versò gran copia di lagrime*. S. Girolamo osservò, che la gran pena di questo re era di morire senza figliuoli, e di vedere finita in se la stirpe di Davidde, da cui dovea nascere il Cristo. Egli ebbe Manasse tre anni dopo.

Vers. 6. *Salverò dalle mani del re degli Assiri te, ec.* Ezechia dovea temere Asaraddon successore di Sennacherib.

Vers. 7. *Una manciata di fichi*. Quando anche il rimedio esterno de' fichi potesse servire ad alleggiare il male di

8. Or Ezechia avea detto ad Isaia : qual sarà il segno della sanità , che darammi il Signore , e dell' andare , che io farò al tempio del Signore , di qui a tre giorni ?

9. Ed Isaia gli disse : Ecco il segno , che darà il Signore dell' adempimento di sua parola : Vuoi tu , che l' ombra salga per dieci linee , ovvero torni indietro per altrettanti gradi ?

10. Ed Ezechia disse : E' cosa facile , che l' ombra salga dieci linee : nè questo voglio io , che si faccia , ma che torni in dietro dieci gradi .

11. Ed Isaia profeta invocò il Signore , e fece di linea in linea tornare in dietro l' ombra pe' dieci gradi , che ella avea già scorsi nell' oriuolo di Achaz .

8. *Dixerat autem Ezechias ad Isaiam : Quod erit signum, quia Dominus me sanabit , & quia ascensurus sum die tertia templum Domini ?*

9. *Cui ait Isaias : Hoc erit signum a Domino, quod facturus sit Dominus sermonem , quem locutus est: Vis ut ascendat umbra decem lineis , an ut revertatur totidem gradibus ?*

10. *Et ait Ezechias , facile est , umbram crescere decem lineis : nec hoc volo , ut fiat, sed ut revertatur retrorsum decem gradibus .*

11. *Invocavit itaque Isaias propheta Dominum , & reduxit umbram per lineas, quibus jam descenderat in horologio Achaz , retrorsum decem gradibus .*

12. In 12.* *In*

Ezechia , non potea però operare una guarigione sì pronta, ed istantanea , la quale fu un vero miracolo .

Vers. 9. , e 10. *Vuoi tu , che l'ombra salga per dieci linee , ovvero torni indietro ec.* Ecco (dice Isaia) il segno, che Dio ti darà della tua guarigione : Vuoi tu , che l' ombra dell' oriuolo solare si avanzi per dieci linee ad un tratto , ovvero torni indietro altrettanto ? Ezechia elegge il secondo segno piuttosto , che il primo , perchè , dic' egli , benchè quell' avanzamento dell' ombra non lasci di essere miracoloso , ella è però cosa naturale , che l' ombra si avanzi ; onde è assai più miracolosa la retrogradazione dell' ombra .

Vers. 11. *Fece tornare indietro l' ombra ec.* La retrogradazione dell' ombra suppone la retrogradazione del sole : così l' intesero tutt' i Padri , e la Scrittura stessa il dichiara espressamente , *Isai.* 38. 8. *Eccli.* 48. 26. Tutto quello , che riguarda questo prodigio , è stato trattato nobilmente da molti , ed il mio istituto non permette , che io mi diffonda, quanto l' argomento richiederebbe .

12. In quel tempo Berodach Baladan, figliuolo di Baladan re di Babilonia mandò lettere, e doni ad Ezechia, avendo saputo com' egli era stato ammalato.

13. Ed Ezechia ebbe gran piacere di lor venuta, e fece loro vedere la casa de' profumi, e l' oro, e l' argento, ed i varj aromi, ed unguenti, e le stanze de' suoi vasi e tutto quel, che poteva avere ne' suoi tesori. Non vi fu cosa nella sua casa, e di sua proprietà, che Ezechia non facesse loro vedere.

14. Ma Isaia profeta andò a trovare il re Ezechia, e gli disse: Che hanno detto costoro? e donde son essi venuti a te? Ed Ezechia gli disse: Son venuti a me di lontan paese, di Babilonia.

15. Ma quegli rispose: Che hann' eglino veduto in tua casa? Ezechia disse: Hanno ve-

12. * *In tempore illo misit Berodach Baladan, filius Baladan, rex Babyloniorum, literas, & munera ad Ezechiam: audierat enim, quod ægrotasset Ezechias.*

* Isa. 39. 1.

13. *Lætatus est autem in adventu eorum Ezechias, & ostendit eis domum aromatum, & aurum, & argentum, et pigmenta varia, unguenta quoque, et domum vasorum suorum, et omnia, quæ habere poterat in thesauris suis. Non fuit, quod non monstraret eis Ezechias in domo sua, et in omni potestate sua.*

14. *Venit autem Isaias propheta ad regem Ezechiam, dixitque ei: Quid dixerunt viri isti? aut unde venerunt ad te? Cui ait Ezechias: De terra longinqua venerunt ad me, de Babylone.*

15. *At ille respondit: Quid viderunt in domo tua? Ait Ezechias: Omnia quæcumque*

Vers. 12. *Berodach Baladan . . . mandò lettere, e doni ad Ezechia, ec.* I re di Babilonia erano in perpetua nimistà co' re Assiri, onde non è maraviglia, se Berodach Baladan coltivava l' amicizia di Ezechia. Ne' Paralipomeni, *lib.* 2. *cap.* 32. 31., si legge che il re di Babilonia mandò questi ambasciadori per informarsi del prodigio accaduto in Gerusalemme.

Vers. 13. *La casa de' profumi.* La casa, ovvero l'officina, dove si lavoravano i profumi.

E gli unguenti. L' Ebreo: *L' olio*, ovvero l'*unguento*; il che s'intende del balsamo, che nascea solamente in Gerico. S. Girolamo (*in cap.* 31. *Isai.*) crede, ch' Ezechia facesse vedere a quegli ambasciadori anche i tesori del tempio, la qual cosa dispiacque a Dio.

duto tutto quello, che si trova in casa mia: io ho fatto ad essi vedere tutto quello, che ho ne' miei tesori.

16. E disse allora Isaia ad Ezechia: Ascolta la parola del Signore:

17. Sappi, che tempo verrà, quando tutte le cose, che sono in tua casa, e tutto quello, che hanno accumulato i padri tuoi fino a questo dì, sarà portato a Babilonia: nulla ci resterà, dice il Signore.

18. Anzi de' tuoi figliuoli, che nasceranno, e saran generati da te, ne saranno condotti via, e saranno eunuchi nel palazzo del re di Babilonia.

19. Disse Ezechia ad Isaia: La parola del Signore pronunziata da te, è giusta; regni la pace, e la verità, vivente me.

20. Il resto poi delle azioni di Ezechia, e la sua gran

sunt in domo mea, viderunt: nihil est, quod non monstraverim eis in thesauris meis.

16. *Dixit itaque Isaias Ezechiæ: Audi sermonem Domini.*

17. *Ecce dies venient, et auferentur omnia, quæ sunt in domo tua, et quæ condiderunt patres tui usque in diem hanc, in Babylonem: non remanebit quidquam, ait Dominus.*

18. *Sed et de filiis tuis, qui egredientur ex te, quos generabis, tollentur, et erunt eunuchi in palatio regis Babylonis.*

19. *Dixit Ezechias ad Isaiam: Bonus sermo Domini, quem locutus es; sit pax, et veritas in diebus meis.*

20. *Reliqua autem sermonum Ezechiæ, et omnis for-*

Vers. 18. *De' tuoi figliuoli, che nasceranno, ec.* Non sappiamo, ch' Ezechia avesse altri figliuoli fuori di Manasse: quindi il nome di *figliuoli* significherà i nipoti, il re Joachin, ed i principi reali, i quali furon condotti a Babilonia, dove furono impiegati al servizio del re: ed è quello, che significa Isaia, dicendo: *Saranno eunuchi*, viene a dire cortigiani, camerieri, addetti al servizio del re. *Vedi Daniel.* 1. 3. 4., *e* 4. *Reg.* 25. 7.

Vers. 19. *La parola del Signore pronunziata da te, è giusta.* Così Ezechia si soggetta con umiltà a' giusti decreti di Dio. Dee qui aggiungersi, ch' egli si umiliò dinanzi a Dio insieme co' cittadini di Gerusalemme: onde il Signore tenne lungi da essi le minacciate sciagure per tutto il tempo, che visse Ezechia. 2. *Paral.* 32. 26.

Regni la pace, e la verità, ec. Ezechia domandò, ed ottenne quello stesso, che Dio concedette a Giosia, di non

fortezza, e com' egli fece la piscina, e l' acquidotto, e condusse le acque nella città, non è egli scritto nel diario de' fatti de' re di Giuda?

titudo ejus, et quomodo fecerit piscinam, et aquæductum, et introduxerit aquas in civitatem, nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda?

21. Ed Ezechia si addormentò co' padri suoi, e Manasse suo figliuolo gli succedette nel regno.

21. *Dormivitque Ezechias cum patribus suis, et regnavit Manasses filius ejus pro eo.*

vedere cogli occhi suoi le desolazioni, e le sciagure, che il Signore volea mandare sopra il paese di Giuda. *Vedi cap.* 22. 20.

C A P O XXI.

Per l' abbominevole empietà di Manasse il Signore fa sapere, che distruggerà la Giudea, e Gerusalemme. A lui succede l' empio figliuolo Amon, ed, ucciso questo da' suoi servi, regna in Giuda il pio Giosia suo figliuolo.

1. MAnasse era in età di dodici anni quando principiò a regnare, e regnò cinquantacinque anni in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Haphsiba.

1.* *DUuodecim annorum erat Manasses cum regnare cœpisset; & quinquaginta quinque annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Haphsiba.*

* 2. Par. 33. 1.

2. Egli fece il male nel cospetto del Signore, onorando gl' idoli delle nazioni sterminate già dal Signore all' arrivo de' figliuoli d' Israele.

2. *Fecitque malum in conspectu Domini, juxta idola gentium, quas delevit Dominus a facie filiorum Israel.*

3. E si rivolse a rimettere in piedi i luoghi eccelsi rovinati da Ezechia suo padre, ed alzò altari a Baal, e piantò de' boschetti, come avea fatto Achab re d' Israele, e adorò tutta la milizia del cielo, e le rendette onore.

3. * *Conversusque est, & ædificavit excelsa, quæ dissipaverat Ezechias pater ejus, & erexit aras Baal, & fecit lucos, sicut fecerat Achab rex Israel, & adoravit omnem militiam cæli, & coluit eam.*

* 2. Par. 33. 3.

BIBLIOTECA S. M. CAP. MONTEPULCO (Ar)

4. Ed eresse altari nella casa del Signore, per ragion della quale il Signore avea detto: Porrò il nome mio in Gerusalemme.

5. Ed eresse altari a tutta la milizia del cielo ne' due atrj del tempio del Signore.

6. E fece passar pel fuoco il proprio figliuolo, ed andò dietro agl' indozzamenti, e badò agli augurj, ed istituì de' maghi, e moltiplicò gli aruspici, facendo il male dinanzi al Signore, e provocandolo ad ira.

7. Pose eziandio l' idolo del bosco piantato da lui, nel tempio del Signore, intorno al quale il Signore avea detto a Davidde, ed a Salomone suo figliuolo: In questo tempio, ed in Gerusalemme eletta tra tutte le tribù d' Israele, porrò io il mio nome in sempiterno.

8. E non permetterò, che Israele abbia mai più a muovere il piede dalla terra data

4. *Exstruxitque aras in domo Domini, de qua dixit Dominus: * In Jerusalem ponam nomen meum.*

* 2. Reg. 7. 10.

5. *Et exstruxit altaria universæ militiæ cæli in duobus atriis templi Domini.*

6. *Et traduxit filium suum per ignem: & ariolatus est, & observavit auguria, & fecit pythones, & aruspices multiplicavit, ut faceret malum coram Domino, & irritaret eum.*

7. *Posuit quoque idolum luci, quem fecerat, in templo Domini; * super quod locutus est Dominus ad David, & ad Salomonem filium ejus: In templo hoc, & in Jerusalem, quam elegi de cunctis tribubus Israel, ponam nomen meum in sempiternum.*

* 2. Reg. 7. 26.
3. Reg. 8. 16., & 9. 5.

8. *Et ultra non faciam commoveri pedem Israel de terra, quam dedi patribus eo-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 6. *Istituì de' maghi*. Esaltò, tenne in onore quella specie di maghi, che diceano di avere lo spirito di Pitone. Abbiam parlato più volte di questa specie di maghi. Gli *Auguri* pretendeano d' indovinare il futuro dal volo degli uccelli, gli *Aruspici* dalle interiora delle vittime.

Vers. 7. *Pose l' idolo del bosco piantato da lui, nel tempio ec.* L' idolo, ch'egli avea collocato, ed adorato nel gran bosco piantato da lui in onore di quella falsa divinità, quell' idolo Manasse lo pose nel tempio di Dio. V' ha chi pretende, che insieme coll' idolo egli ponesse nel tempio anche una rappresentazione, o pittura del bosco.

da me a' padri loro; se però eglino osserveranno tutt' i miei comandamenti, e tutta la legge intimata ad essi da Mosè mio servo.

9. Ma quelli non ascoltarono; ma furon sedotti da Manasse per mal fare più, che non avean fatto le genti sterminate dal Signore alla venuta de' figliuoli d'Israele.

10. Ed il Signore parlò per bocca de' profeti suoi servi, e disse:

11. Perchè Manasse re di Giuda ha commesse queste orrende abbominazioni, le quali passano tutto quello, che avanti a lui fecero gli Amorrei, ed ha ancora indotto Giuda a prevaricare con le sue immondezze:

12. Per questo così dice il Signore Dio d' Israele: Ecco che io pioverò tali sciagure sopra Gerusalemme, e sopra Giuda, che a chiunque ne udirà parlare fischieranno ambedue le orecchie.

13. E sopra Gerusalemme

rum: si tamen custodierint opera omnia, quæ præcepi eis, & universam legem, quam mandavit eis servus meus Moyses.

9. Illi vero non audierunt; sed seducti sunt a Manasse, ut facerent malum super gentes, quas contrivit Dominus a facie filiorum Israel.

10. Locutusque est Dominus in manu servorum suorum prophetarum, dicens:

*11. * Quia fecit Manasses rex Juda abominationes istas pessimas, super omnia, quæ fecerunt Amorrhæi ante eum, & peccare fecit etiam Judam in immunditiis suis:*

* Jer. 15. 4.

12. Propterea hæc dicit Dominus Deus Israel: Ecce ego inducam mala super Jerusalem, & Judam, ut quicumque audierit, tinniant ambæ aures ejus.

13. Et extendam super Je-

Vers. 10. *Ed il Signore parlò per bocca de' profeti ec.* Dio non mancò di avvertire Manasse, ed il suo popolo per invitarlo a penitenza per mezzo de' suoi profeti, Joele, Osea, Amos, Naum, Abdia, Michea, e principalmente per Isaia, il quale secondo la tradizione degli Ebrei fu fatto segare dall' empio re con una sega di legno.

Vers. 11. *Colle sue immondezze.* Immondezze, ed abbominazioni sono i nomi dati sovente nella scrittura alle impure deità de' Gentili.

Vers. 13. *E sopra Gerusalemme stenderò la corda, ec.* Gerusalemme, che ha imitati, ed agguagliati i peccati di Samaria, avrà la stessa sorte, la stessa porzione, ch' ebbe Sa-

ſtenderò la corda, che ſteſi ſopra Samaria, ed il peſo della caſa di Achab; e ripulirò Geruſalemme come ſuol ripulirſi una tavoletta (da ſcrivere), e per ripulirla volgerò, e rivolgerò lo ſtile ſopra di eſſa.

ruſalem funiculum Samariæ, & pondus domus Achab: & delebo Jeruſalem, ſicut deleri ſolent tabulæ: & delens vertam, & ducam crebrius ſtylum ſuper faciem ejus.

14. Ed io laſcerò in abbandono gli avanzi del mio retaggio, e li darò in potere de' lor nimici, e ſaranno ſperſi, e fatti preda di tutt' i loro avverſarj;

14. *Dimittam vero reliquias hæreditatis meæ, & tradam eas in manus inimicorum ejus: eruntque in vaſtitatem, & in rapinam cunctis adverſariis ſuis:*

15. Perchè eglino han fatto il male dinanzi a me, ed han continuato ad irritarmi dal giorno, in cui i padri loro uſcirono dell' Egitto fino al dì d' oggi.

15. *Eo quod fecerint malum coram me, & perſeveraverint irritantes me, ex die, qua egreſſi ſunt patres eorum ex Ægypto, uſque ad hanc diem.*

16. Manaſſe di più ſparſe del ſangue innocente ſenza miſura, fino ad inondare Geruſalemme; ſenza contare i peccati, ch' ei fece commettere a Giuda, facendo il male nel coſpetto del Signore.

16. * *Inſuper & ſanguinem innoxium fudit Manaſſes multum nimis, donec impleret Jeruſalem uſque ad os: abſque peccatis ſuis, quibus peccare fecit Judam, ut faceret malum coram Domino.*

* Inf. 24. 4.

17. Il reſto poi delle azio-

17. *Reliqua autem ſermo-*

---

maria. La metafora è preſa dall' uſo di miſurar colla corda le poſſeſſioni, e le parti dell' eredità.

Ed il peſo della caſa di Achab. Le ſciagure, ſotto le quali perì la caſa di Achab. I gaſtighi di Dio ſono ſovente chiamati *peſo* ne' libri ſanti, *Iſai.* 13. 1. 14. 18., *Jerem.* 23. 23., *ec.*

Ripulirò Geruſalemme, come, ec. Torrò ogni memoria, ogni veſtigio di Geruſalemme, come da una tavoletta incerata ſi cancella una ſcrittura, la quale, paſſandovi ſopra più volte colla parte più larga dello ſtile, ſi toglie del tutto, e ſi aboliſce.

Verſ. 17. *Il reſto poi delle azioni di Manaſſe, ec.* Dio mandò contra Manaſſe i capitani di Aſaraddon re degli Aſ-

ni di Manasse, e tutto quello, ch' ei fece, ed il peccato, ch' egli commise, queste cose non son elleno scritte nel diario de' fatti de' re di Giuda?

num Manasse, & universa, quæ fecit, & peccatum ejus, quod peccavit, nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda?

18. E si addormentò Manasse co' padri suoi, e fu sepolto nell' orto di sua casa, nell' orto di Oza: e succedette a lui nel regno Amon suo figliuolo.

18. *Dormivitque Manasses cum patribus suis, & sepultus est in horto domus suæ, in horto Oza: & regnavit Amon filius ejus pro eo.*

19. Ventidue anni aveva Amon quando principiò a regnare, e regnò due anni in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Messalemeth figliuola di Harus di Jeteba.

19. *Viginti duorum annorum erat Amon cum regnare cœpisset, duobus quoque annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Messalemeth filia Harus de Jeteba.*

20. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, come avea fatto Manasse suo padre.

20. *Fecitque malum in conspectu Domini, sicut fecerat Manasses pater ejus.*

21. Ed imitò in tutto, e

21. *Et ambulavit in omni*

---

siri, da' quali fu preso, e menato a Babilonia, la qual città era caduta nelle mani di Asaraddon. Manasse nella cattività si convertì al Signore, e fece penitenza, e trovò misericordia, e fu rimesso in libertà, e tornò a Gerusalemme, dove con molte dimostrazioni di pietà, e di zelo proccurò di risarcire gli scandali della precedente sua vita. *Vedi 2. Paral.* 23. Abbiamo una preghiera di Manasse, la quale dicesi fatta da lui, mentre era in prigione, e la quale si legge nella Chiesa non come Scrittura sagra, e canonica, ma come una divota orazione.

Vers. 18. *Nell' orto di sua casa, nell' orto di Oza.* Alcuni vogliono, che il nome di *Oza* fosse dato a quell'orto, perchè ei fosse nel luogo, dove Oza fu punito per avere toccata l'arca, 1. *Reg.* 6. 8. Altri credono, che *Oza* sia lo stesso nome di *Ozia* re, che morì lebbroso, e fu sepolto nell' orto de' sepolcri reali. Havvi finalmente chi dice, ch' egli per umiltà volle essere seppellito non nel sepolcro de' re, ma nell' orto di sua casa.

Vers. 21. *Imitò in tutto, e per tutto il padre.* L' autore delle Costituzioni Apostoliche, *lib.* 11. 23., scrive, che A-

per tutto il padre suo, e servì agl' idoli immondi, come avea servito il padre suo, e gli adorò.

22. Ed abbandonò il Signore Dio de' padri suoi, e non battè le vie del Signore.

23. Ed i suoi servi gli tesero insidie, ed uccisero il re in sua casa.

24. Ma il popolo del paese fece morire tutti quelli, che avean congiurato contra del re Amon, e dichiararono re in sua vece Josia suo figliuolo.

25. Il resto poi delle azioni di Amon non son elleno scritte nel diario de' fatti de' re di Giuda?

26. Ed ei fu sepolto nella sua sepoltura, nell' orto di Oza: e Josia suo figliuolo gli succedette nel regno.

via, per quam ambulaverat pater ejus, servivitque immunditiis, quibus servierat pater ejus, & adoravit eas.

22. *Et dereliquit Dominum Deum patrum suorum, & non ambulavit in via Domini.*

23. *Tetenderuntque ei insidias servi sui, & interfecerunt regem in domo sua.*

24. *Percussit autem populus terræ omnes, qui conjuraverant contra regem Amon: & constituerunt sibi regem Josiam filium ejus pro eo.*

25. *Reliqua autem sermonum Amon, quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda?*

26. *Sepelieruntque eum in sepulcro suo, in horto Oza: & regnavit Josias filius ejus pro eo.*

---

mon avendo veduto come il padre suo dopo aver peccato da giovine, si convertì nell'età avanzata, credè di poter soddisfare anch' egli per un certo tempo i proprj capricci, e tornare di poi al Signore; ma Dio punì con immatura morte la stolta sua presunzione, onde gli riuscì d'imitare i peccati del padre, ma non la sua penitenza.

CAPO XXII.

Josia ristora il tempio, ed il culto di Dio: consulta il Signore intorno al libro del Deuteronomio, che si era trovato, e gli è risposto, che le calamità in esso descritte cadranno sopra Giuda per aver i padri trascurato il culto di Dio; ma che prima egli morrà in pace.

1. JOsia aveva otto anni quando principiò a regnare, e regnò anni trentuno in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Idida figliuola di Hadaia di Besecath.

2. Ed egli fece quello, ch' era accetto nel cospetto del Signore, ed imitò in tutto Davidde suo padre senza piegare nè a destra, nè a sinistra.

3. E l' anno decimo ottavo del re Josia, egli mandò Saphan figliuolo di Assia, figliuolo di Messula, scrivano del tempio del Signore, e gli disse:

4. Va da Helcia sommo Sacerdote, affinchè si fonda l' argento, ch' è stato portato al tempio del Signore, e ricevuto da' portinai del tempio dalle mani del popolo,

5. E diasi agl' impresari

1.* *OCto annorum erat Josias cum regnare cœpisset, triginta & uno anno regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Idida, filia Hadaia Besecath.* * 2. Par. 34. 1.

2. *Fecitque, quod placitum erat coram Domino, & ambulavit per omnes vias David patris sui: non declinavit ad dexteram, sive ad sinistram.*

3. *Anno autem octavodecimo regis Josiæ, misit rex Saphan filium Assia, filii Messulam, scribam templi Domini, dicens ei:*

4. *Vade ad Helciam Sacerdotem magnum, ut confletur pecunia, quæ illata est in templum Domini: quam collegerunt janitores templi a populo,*

5. *Deturque fabris per præ-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Josia avea ec.* Abbiam veduto come questo re era stato predetto pel suo proprio nome più di trecento anni prima.

Vers. 3. *L' anno decimo ottavo del re ec.* Era il decimo ottavo del suo regno, non della sua età, 2. *Paral.* 34. 8. Saphan, ch' è detto qui *scrivano del tempio*, altrove è detto semplicemente *scrivano*, ovvero *segretario*.

da' prefetti della casa del Signore, i quali andranno pagando gli operai, che lavorano nel tempio del Signore a' risarcimenti del tempio;

6. Viene a dire i legnajuoli, ed i muratori, e quei, che rassettano quello, che v' è di guasto, e ne compreranno i legnami, e le pietre dalle cave per ristoramento del tempio del Signore.

7. Ma non si tengano a conto pel denaro, che riceveranno, ma lo maneggino liberamente sulla loro fede.

8. Or Helcia Pontefice disse a Saphan, scrivano: Ho trovato nella casa del Signore il libro della legge. E diede Helcia il volume a Saphan, il quale ancora lo lesse.

positos domus Domini: qui & distribuant eam his, qui operantur in templo Domini, ad instauranda sartatecta templi;

6. *Tignariis videlicet, & cæmentariis, & iis, qui interrupta componunt: & ut emantur ligna, & lapides de lapicidinis, ad instaurandum templum Domini.*

7. *Verumtamen non supputetur eis argentum, quod accipiunt, sed in potestate habeant, & in fide.*

8. *Dixit autem Helcias Pontifex ad Saphan scribam: Librum legis reperi in domo Domini.* * *Deditque Helcias volumen Saphan, qui & legit illud.* * 2. Par. 34. 14.

Vers. 7. *Ma non si tengano a conto pel denaro, che riceveranno*. Josia in questo affare de' risarcimenti del tempio imita il re Gioas. *Vedi* 4. *Reg.* 12.

Vers. 8. *Il libro della legge*. Da' Paralipomeni (*lib.* 2. *cap.* 34. 14.) si vede, che questo era l' originale del *libro della legge scritto per mano di Mosè*, viene a dire o tutto il Pentateuco, ovvero il Deuteronomio, il quale secondo l' ordine di Mosè dovea custodirsi accanto all' arca, *Deut.* 31. 26. Quest' originale sì degno di venerazione fu trovato ne' tesori della casa del Signore, mentre da questi si estraeva l' argento, e l'oro delle offerte per fonderlo, e farne i risarcimenti. Fu adunque trovato in alcuna di quelle celle contigue al tempio, dove teneansi le cose più preziose di servizio del medesimo tempio. Il ritrovamento del testo originale della legge del Signore aggiunse nuovi stimoli al fervore del pio re, il quale si fece leggere lo stesso libro, e paragonando i comandamenti della legge con quello, che si era fatto contra il Signore sotto la maggior parte de're suoi predecessori; e riflettendo alle terribili minacce di Dio contra i prevaricatori della stessa legge, Josia si riempì di un

9. Indi Saphan scrivano tornò al re, e gli diede parte di quello, che si era fatto secondo gli ordini ricevuti da lui, e disse: I tuoi servi hanno fuso l'argento, che si è trovato nella casa del Signore: e lo hanno dato a' prefetti de' lavori del tempio del Signore per distribuirlo agl' impresari.

9. *Venit quoque Saphan scriba ad regem, & renuntiavit ei, quod præceperat, & ait: Conflaverunt servi tui pecuniam, quæ reperta est in domo Domini: & dederunt, ut distribueretur fabris a præfectis operum templi Domini.*

10. Ed oltre a questo Saphan scrivano raccontò, e disse al re: Helcia sommo Sacerdote mi ha dato un libro. E Saphan avendolo letto alla presenza del re,

10. *Narravit quoque Saphan scriba regi, dicens: Librum dedit mihi Helcias Sacerdos. Quem cum legisset Saphan coram rege,*

11. Ed avendo il re udite le parole della legge del Signore, stracciò le sue vesti,

11. *Et audisset rex verba libri legis Domini, scidit vestimenta sua,*

12. Ed ordinò, e disse ad Helcia sommo Sacerdote, e ad Ahicam figliuolo di Saphan, e ad Achobor figliuolo di

12. *Et præcepit Helciæ Sacerdoti, & Ahicam filio Saphan, & Achobor filio Micha, & Saphan scribæ, &*

---

nuovo santo timore, e fece consultare il Signore per mezzo della profetessa, di cui si parla in appresso. Per quanto voglia supporsi, che i re di Giuda Achaz, e Manasse, ed Amon cercassero di toglier dal mondo i libri santi (opinione però, che non ha verun fondamento nelle Scritture), nissun uomo potrà mai persuadersi, che di tanti sacerdoti, di tanti profeti, di tanti uomini timorati, de' quali un certo numero non mancò giammai nel regno di Giuda, nissuno avesse un esemplare de' libri santi. Veggasi il secondo libro de' Paralipomeni, capo 17. 7. 8. 9., dal qual luogo apparisce, che a tempo di Josaphat la lettura, e lo studio della legge era comune, e lo stesso dee credersi de' tempi di Ezechia, e di Gioas. Ma il ritrovamento dello stesso originale scritto di mano del legislatore, e del mediatore dell' alleanza, accese il zelo di Josia, come se Dio con tal ritrovamento avvenuto sotto il suo regno avesse voluto avvisarlo dell' obbligo, che gli correa di far uso di tutta la sua potestà per ristorare la legge, e la religione.

Micha, e Saphan scrivano, e ad Asaia ministro del re:

13. Andate, e consultate il Signore sopra di me, e sopra del popolo, e sopra tutto Giuda riguardo alle parole di questo libro, che si è trovato: imperocchè l' ira grande del Signore è accesa contra di noi; perchè i padri nostri non hanno ascoltate le parole di questo libro per mettere in opera tutto quello, che fu scritto per noi.

14. Andaron per tanto Helcia Sacerdote, ed Ahicam, ed Achobor, e Saphan, ed Asaia a casa di Holda profetessa, moglie di Sellum, figliuolo di Thecua, figliuolo di Araas Guardaroba, la quale abitava in Gerusalemme nella Seconda: e parlarono con lei.

15. Ed ella rispose loro: Il Signore Dio d' Israele dice così: Dite a lui, che vi ha mandati da me:

16. Queste cose dice il Signore: Ecco che io manderò sciagure sopra di questo luogo, e sopra i suoi abitanti, adempiendo tutte le parole della legge lette dal re di Giuda;

17. Perchè eglino hanno

Asaiæ servo regis, dicens:

13. *Ite, & consulite Dominum super me, & super populo, & super omni Juda, de verbis voluminis istius, quod inventum est: magna enim ira Domini succensa est contra nos; quia non audierunt patres nostri verba libri hujus, ut facerent omne, quod scriptum est nobis.*

14. *Ierunt itaque Helcias Sacerdos, & Ahicam, & Achobor, & Saphan, & Asaia ad Holdam prophetidem, uxorem Sellum, filii Thecuæ, filii Araas custodis vestium, quæ habitabat in Jerusalem in Secunda; locutique sunt ad eam.*

15. *Et illa respondit eis: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Dicite viro, qui misit vos ad me:*

16. *Hæc dicit Dominus: Ecce ego adducam mala super locum istum, et super habitatores ejus, omnia verba legis, quæ legit rex Juda;*

17. *Quia dereliquerunt me,*

Vers. 14. *Abitava in Gerusalemme nella Seconda*. Alcuni credono, che *Seconda* si chiamasse quella parte della città, che fu cinta di mura da Ezechia, o piuttosto da Manasse, 2. *Paral.* 33. 14. Vedi S. Girolamo *in cap.* 1. 10. *Sophon.* Di questa profetessa non altro sappiamo fuori di quello, che n' è detto in questo luogo. Geremia era celebre in questi tempi, ma egli doveva essere lontano da Gerusalemme, onde non fu consultato.

abbandonato me, ed hanno offerti sagrifizj agli dei stranieri, provocandomi a sdegno con tutte le opere delle loro mani: ed il mio sdegno si accenderà in questo luogo, e non si estinguerà più.

et sacrificaverunt diis alienis, irritantes me in cunctis operibus manuum suarum: et succendetur indignatio mea in loco hoc, et non extinguetur.

18. Ma al re di Giuda, il quale vi ha mandati a consultare il Signore, direte così: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Perchè tu hai ascoltate le parole di questo libro,

18. *Regi autem Juda, qui misit vos, ut consuleretis Dominum, sic dicetis: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Pro eo, quod audisti verba voluminis,*

19. Ed il tuo cuore si è sbigottito, e ti sei umiliato dinanzi al Signore, avendo udito quello, ch' è stato detto contra di questo luogo, e contra i suoi abitatori, viene a dire, ch' essi diverranno oggetto di stupore, e di maledizione; ed hai stracciate le tue vesti, ed hai pianto dinanzi a me; io pur ti ho ascoltato, dice il Signore:

19. *Et perterritum est cor tuum, et humiliatus es coram Domino, auditis sermonibus contra locum istum, et habitatores ejus, quod videlicet fierent in stuporem, et in maledictum; et scidisti vestimenta tua, et flevisti coram me; et ego audivi, ait Dominus:*

20. Per questo ti riunirò co' padri tuoi, ed in pace te n' andrai al tuo sepolcro, affinchè tu non abbi a vedere cogli occhi tuoi tutti quei mali, ch' io pioverò sopra di questo luogo.

20. *Idcirco colligam te ad patres tuos, et colligeris ad sepulcrum tuum in pace, ut non videant oculi tui omnia mala, quæ inducturus sum super locum istum.*

Vers. 20. *In pace te n' andrai al tuo sepolcro*. Morrai prima che i mali predetti dal Signore si rovescino sul tuo popolo. Josia morì in battaglia come vedremo, ma Dio lo tolse dal mondo, affinchè non vedesse la desolazione della patria, e del reame di Giuda.

CAPO XXIII.

Josia legge dinanzi al popolo il Deuteronomio, e, stabilita alleanza col Signore, e distrutte le abbominazioni, ordina, che si celebri la pasqua. Egli è ucciso a Mageddo, e succede a lui l' empio figliuolo Joachaz, il quale è preso, e condotto in Egitto da Faraone, il quale gli sostituisce Eliacim, cambiandogli il nome in Joakim, e gl' impone grave tributo.

1. E quelli riferirono al re quel, ch'ella avea detto. Ed egli mandò a far raunare in sua presenza tutt' i seniori di Giuda, e di Gerusalemme.

2. Ed andò il re al tempio del Signore, e con lui tutti gli uomini di Giuda, e tutti gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, ed i profeti, e tutto il popolo, piccoli, e grandi: ed egli lesse dinanzi ad essi tutte le parole del libro dell' alleanza, che si era trovato nella casa del Signore.

3. Ed il re stava in piedi su la sua residenza: e stabilì l' alleanza dinanzi al Signore, affinchè seguissero il Signore, ed osservassero i suoi precetti, e gl' insegnamenti, e le ceri-

1.* *Et renuntiaverunt regi, quod dixerat. Qui misit: & congregati sunt ad eum omnes senes Juda, & Jerusalem.*

* 2. Par. 34. 28.

2. *Ascenditque rex templum Domini, & omnes viri Juda, universique, qui habitabant in Jerusalem cum eo, sacerdotes, & prophetæ, & omnis populus a parvo usque ad magnum: legitque cunctis audientibus omnia verba libri fœderis, qui inventus est in domo Domini.*

3. *Stetitque rex super gradum: & fœdus percussit coram Domino, ut ambularent post Dominum, & custodirent præcepta ejus, & testimonia, & cæremonias in omni corde,*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Ed i profeti*. Fiorivano allora Geremia, Baruch, Sophonia, Uria, ed Holda, della quale è stato parlato di sopra.

Lesse . . . tutte le parole del libro ec. Lo stesso avea fatto Mosè, *Exod.* 24., e Giosuè, *Jos.* 24. 25., e Samuele, 1. *Reg.* 7. 3. 4. ed Ezechia, 2. *Paral.* 29. 10.

monie con tutto il cuore, e con tutta l'anima, e rimettessero in vigore le parole di quest' alleanza scritte in quel libro: ed il popolo acconsentì a questo patto.

& in tota anima, & suscitarent verba fœderis hujus, quæ scripta erant in libro illo: acquievitque populus pacto.

4. Ed il re diede ordine ad Helcia Pontefice, ed a' sacerdoti del secondo ordine, ed a' portinai, che gettasser fuora del tempio del Signore tutt' i vasi, ch' erano stati fatti per servizio di Baal, e pel boschetto, e per tutta la milizia del cielo: e li diede alle fiamme fuor di Gerusalemme nella valle di Cedron, e ne fece portar la polvere a Bethel.

4. *Et præcepit rex Helciæ Pontifici, & sacerdotibus secundi ordinis, & janitoribus, * ut projicerent de templo Domini omnia vasa, quæ facta fuerant Baal, & in luco, & universæ militiæ cæli: & combussit ea foris Jerusalem in convalle Cedron, & tulit pulverem eorum in Bethel.*

* Eccli. 49. 3.

5. E tolse via gli aruspici istituiti da' re di Giuda per sagrificare ne' luoghi eccelsi per le città di Giuda, ed intorno a Gerusalemme, e quelli, che bruciavano gl' incensi a Baal, ed al sole, ed alla luna, ed a' dodici segni, ed a tutta la milizia del cielo.

5. *Et delevit aruspices, quos posuerant reges Juda ad sacrificandum in excelsis per civitates Juda, & in circuitu Jerusalem, & eos, qui adolebant incensum Baal, & soli, & lunæ, & duodecim signis, & omni militiæ cæli.*

6. E fece portare l' idolo

6. *Et efferri fecit lucum de*

Vers. 4. *Ed a' sacerdoti del secondo ordine*. A' sacerdoti, che avevano il secondo grado di dignità dopo il Pontefice.

Nella valle di Cedron, e ne fece portar la polvere a Bethel. Nella valle di Cedron era il luogo detto *Tophet*; nella stessa valle si crede, che fosse adorato Moloch, cui sagrificavansi i fanciulli abbruciati nel fuoco. Qui il re Asa abbruciò gl' idoli di Maacha sua madre, 3. *Reg.* 15. 13., ed il simile fece Ezechia, 2. *Paral.* 29. 16. Josia fece raccorre la cenere delle cose abbruciate in quella immonda valle per portarla a Bethel, ed ivi spargerla, affin di profanare, e rendere immondo pe' Giudei quel luogo consagrato al culto de' falsi dei dagli empj Israeliti.

Vers. 5. *Ed a' dodici segni*. Del Zodiaco.

Vers. 6. *E fece portare l' idolo del bosco*. L' idolo del

del bosco dalla casa del Signore fuora di Gerusalemme alla valle di Cedron, ed ivi lo diede alle fiamme, e lo ridusse in cenere, e fece gettar le ceneri su i sepolcri del volgo.

domo Domini foras Jerusalem in convalle Cedron, & combussit eum ibi, & redegit in pulverem, & projecit super sepulcra vulgi.

7. E distrusse eziandio le casette degli effemminati, le quali erano nella casa del Signore, pe' quali le donne tessean o certe quasi casette pel boschetto.

7. *Destruxit quoque ædiculas effeminatorum, quæ erant in domo Domini, pro quibus mulieres texebant quasi domunculas luci.*

8. E convocò dalle città di Giuda tutt' i sacerdoti: e profanò i luoghi eccelsi, dove sagrificavano i sacerdoti da Gabaa fino a Bersabea: e distrusse gli altari delle porte all'ingresso della porta di Giosuè principe della città; il quale abitava dal lato sinistro della porta della città.

8. *Congregavitque omnes sacerdotes de civitatibus Juda: & contaminavit excelsa, ubi sacrificabant sacerdotes de Gabaa usque Bersabee, & destruxit aras portarum in introitu ostii Josue principis civitatis, quod erat ad sinistram portæ civitatis.*

9. Ma

9. *Ve-*

bosco (ovvero, a cui consagravasi il bosco) era la dea Astarte, o Astaroth.

Su i sepolcri del volgo. La infima plebe, che non potea farsi un sepolcro, era seppellita nella valle di Cedron a Tophet. Ognun sa, che i sepolcri erano immondi secondo la legge.

Vers. 7. *Le casette degli effemminati*. Degli uomini impuri consagrati alla più infame prostituzione, della quale non avevano orrore di far professione nello stesso atrio del tempio.

Pe' quali le donne tesseano ec. Queste tende fatte al telajo servivano ne' boschi consagrati ad Astarte, per dar ricetto agli effemminati, i quali vi esercitavano le abbominazioni, colle quali onoravasi quella divinità.

Vers. 8. *Profanò i luoghi eccelsi, dove sagrificavano i sacerdoti*. Vedesi da questo luogo come gli stessi sacerdoti della stirpe di Aronne per una vile condiscendenza andavano ad offerir sagrifizj al Signore in quei luoghi contra il divieto della legge, *Deut.* 12. 11.

Da Gabaa fino a Bersabea. Da settentrione a mezzodì.

Distrusse gli altari delle porte. Alle porte delle città, e die-

9. Ma quei ſacerdoti degli eccelſi non ſaliron più all' altare del Signore in Geruſalemme; ma ſolo mangiavano gli azzimi inſieme co' loro fratelli.

10. Egli profanò il luogo di Topheth, ch' è nella valle del figliuolo di Ennom, affinchè niſſuno più conſegraſſe il figlio, o la figlia per mezzo del fuoco a Moloch.

11. Tolſe via parimente i cavalli conſagrati al ſole da' re di Giuda, all' ingreſſo del tempio del Signore, preſſo all' abitazione di Nathanmelech eunuco, la qual' era in Pharurim: ed i cocchi del ſole li diede alle fiamme.

9. Verumtamen non aſcendebant ſacerdotes excelſorum ad altare Domini in Jeruſalem; ſed tantum comedebant azyma in medio fratrum ſuorum.

10. *Contaminavit quoque Topheth, quod eſt in convalle filii Ennom, ut nemo conſecraret filium ſuum, aut filiam per ignem Moloch.*

11. *Abſtulit quoque equos, quos dederant reges Juda ſoli, in introitu templi Domini, juxta exedram Nathanmelech eunuchi, qui erat in Pharurim: currus autem ſolis combuſſit igni.*

---

e dietro alle porte delle caſe eranvi altari, e ſtatue, *Iſai.* 57. 8. Joſia nel riſormare la religione non la guardò a diſguſtare i magnati di Geruſalemme.

Verſ. 9. *Non ſalirono più all' altare ... ma ſolo mangiavano ec.* I ſacerdoti, che avean ſagrificato ſu i luoghi eccelſi, furon trattati come quelli, che aveano qualche difetto corporale, *Levit.* 21. 17. 27. Non furono più ammeſſi ad eſercitare il miniſtero, ma fu dato loro da vivere del Santuario; onde diceſi, che mangiavano de' pani della propoſizione, e per conſeguenza ricevevano anche la parte delle altre obblazioni, delle decime, delle primizie, ec.

Verſ. 10. *Topheth, ch'è nella valle ec.* Gli Ebrei dicono, che il nome di Topheth fu dato a queſto luogo, perchè mentre ivi ſi abbruciavano i bambini in onore di Moloch, ſi faceva un gran ſonar di tamburi, affinchè non ſi poteſſero udir le ſtrida di quelle innocenti creature. *Toph* ſignifica *tamburo*, o *timpano*. Intorno alla valle di Ennom vedi *Joſ.* 15. 8., come anche *Matth.* 5. 22.

Verſ. 11. *I cavalli conſagrati al ſole ec.* I Perſiani, gli Armeni, ed altre nazioni adorarono il ſole, ed a lui conſagravano i cavalli e vivi, ed in pittura, o ſcolpiti. Credeſi, che i cavalli tolti da Joſia foſſero cavalli vivi, i quali erano

12. Parimente furono dal re distrutti gli altari, ch'erano sul solajo del cenacolo di Achaz, i quali erano stati fatti da're di Giuda, e gli altari fatti da Manasse ne' due atrj del tempio del Signore: e di là corse a spargerne la polvere nel torrente Cedron.

13. Profanò eziandio il re i luoghi eccelsi, ch' erano in Gerusalemme dalla parte destra del monte dello Scandalo, edificati da Salomone re d' Israele in onor di Astaroth idolo de' Sidonj, e di Chamos scandalo di Moab, e di Melchom l' obbrobrio de' figliuoli di Ammon.

14. Egli fece in pezzi le statue, atterrò i boschetti: e riempì quei luoghi di ossa di morti.

15. Oltre a ciò quell' altare, ch' era a Bethel, ed il luogo eccelso (eretto da Geroboamo figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare) egli lo distrusse, e lo diede alle fiamme, e lo ridus-

12. *Altaria quoque, quæ erant super tecta cœnaculi Achaz, quæ fecerant reges Juda, & altaria, quæ fecerat Manasses in duobus atriis templi Domini, destruxit rex: & cucurrit inde, & dispersit cinerem eorum in torrentem Cedron.*

13. *Excelsa quoque, quæ erant in Jerusalem ad dexteram partem montis Offensionis, * quæ ædificaverat Salomon rex Israel Astaroth idolo Sidoniorum, & Chamos offensioni Moab, & Melchom abominationi filiorum Ammon, polluit rex.*

* 3. Reg. 11. 7.

14. *Et contrivit statuas, & succidit lucos: replevitque loca eorum ossibus mortuorum.*

15. * *Insuper & altare, quod erat in Bethel, & excelsum, quod fecerat Jeroboam filius Nabath, qui peccare fecit Israel, & altare illud, & excelsum destruxit, atque combussit, & comminuit in*

---

mantenuti in un luogo vicino all' ingresso del tempio, ed all' abitazione dell' eunuco Nathanmelech, il quale eunuco vogliono, che fosse il custode degli stessi cavalli. Non sappiam nulla di certo riguardo al luogo detto *Pharurim*.

Vers. 12. *Gli altari, ch'erano sul solajo ec.* Questi altari eretti sul tetto piano delle case eran dedicati alla milizia del cielo, come parlano i profeti, *Hierem.*19.13., *Sophon.*1.5.

Ne' due atrj del tempio. Nell' atrio de' sacerdoti, ed in quello del popolo.

Vers. 13. *Del monte dello scandalo.* Del monte Oliveto, dove già Salomone avea fatti degli adoratorj a' falsi dei, *Vedi* 3. *Reg.* 11. 7.

se in polvere, ed abbruciò anche il boschetto.

16. E volgendo Josia lo sguardo attorno vide quei sepolcri, ch' eran sul monte: e mandò a trar fuor de' sepolcri le ossa, e bruciolle sopra l' altare, e lo profanò secondo la parola del Signore pronunziata dall' uom di Dio, dal quale queste cose erano state predette.

17. Ed egli disse: Di chi è quel monumento, ch'io veggo? Gli risposero gli uomini di quella città: Egli è il sepolcro dell' uomo di Dio, il quale venne da Giuda, e predisse queste cose, che tu hai fatte su l' altare di Bethel.

18. Ed egli disse: Lasciatelo stare; nissuno ponga le mani su le ossa di lui. Così rimasero intatte le ossa di lui con le ossa di quel profeta venuto di Samaria.

19. Josia oltre a ciò atterrò tutti gli adoratorj de' luoghi eccelsi, ch'erano nelle città di Samaria fatti da' re d' Israele per muovere ad ira il Signore: e fece di essi quello appunto, che avea fatto di quei di Bethel.

pulverem, succenditque etiam lucum.

* 3. Reg. 13. 32.

16. *Et conversus Josias vidit ibi sepulcra, quæ erant in monte: misitque, & tulit ossa de sepulcris, & combussit ea super altare, & polluit illud juxta verbum Domini,* * *quod locutus est vir Dei, qui prædixerat verba hæc.*

* 3. Reg. 13. 2.

17. *Et ait: Quis est titulus ille, quem video? Responderuntque ei cives urbis illius: Sepulcrum est hominis Dei, qui venit de Juda, & prædixit verba hæc, quæ fecisti super altare Bethel.*

18. *Et ait: Dimittite eum; nemo commoveat ossa ejus. Et intacta manserunt ossa illius, cum ossibus prophetæ, qui venerat de Samaria.*

19. *Insuper & omnia fana excelsorum, quæ erant in civitatibus Samariæ, quæ fecerant reges Israel ad irritandum Dominum, abstulit Josias: & fecit eis secundum omnia opera, quæ fecerat in Bethel.*

Vers. 16., 17., e 18. *Secondo la parola del Signore pronunziata dall' uom di Dio, ec.* La storia, e la profezia, alla quale si allude, è registrata 3. *Reg.* 13. 31., *ec.*

Colle ossa di quel profeta venuto di Samaria. Colle ossa del profeta, ch' era uscito di Bethel città del paese delle dieci tribù.

20. Ed uccise tutt' i sacerdoti de' luoghi eccelsi, che avean cura degli altari in quei luoghi: e sopra questi altari bruciò ossa umane: e se ne tornò a Gerusalemme.

21. Ed intimò quest'ordine a tutto il popolo: Fate la pasqua del Signore Dio vostro, secondo quel, che sta scritto in questo libro dell'alleanza.

22. Or pasqua simile non fu fatta dal tempo de' giudici, che governarono Israele, e per tutto il tempo de' re d'Israele, e de' re di Giuda,

23. Come fu questa pasqua fatta in onor del Signore a Gerusalemme l' anno decimo ottavo del re Josia.

24. Sterminò parimente Josia i maghi, e gl' indovini, e le figure degl' idoli; e le immondezze, e le abbominazioni, ch'erano state nella terra di Giuda, ed in Gerusalemme, affin di rimettere in vigore le parole della legge scritte in quel libro, che fu trovato da Helcia sommo Sacerdote nel tempio del Signore.

25. Non v' ebbe tra' suoi predecessori alcun re simile a lui nel ritornare al Signore con tutto il cuor suo, e con

20. *Et occidit universos sacerdotes excelsorum, qui erant ibi super altaria: & combussit ossa humana super ea: reversusque est Jerusalem.*

21. * *Et præcepit omni populo, dicens: Facite phase Domino Deo vestro, secundum quod scriptum est in libro fœderis hujus.*

* 2. Par. 35. 1.

22. *Nec enim factum est phase tale a diebus judicum, qui judicaverunt Israel, & omnium dierum regum Israel, & regum Juda,*

23. *Sicut in octavo decimo anno regis Josiæ factum est phase istud Domino in Jerusalem.*

24. *Sed & pythones, & ariolos, & figuras idolorum, & immunditias, & abominationes, quæ fuerant in terra Juda, & Jerusalem, abstulit Josias: ut statueret verba legis, quæ scripta sunt in libro, quem invenit Helcias Sacerdos in templo Domini.*

25. *Similis illi non fuit ante eum rex, qui reverteretur ad Dominum in omni corde suo, & in tota anima sua,*

Vers. 20. *Uccise tutt'i sacerdoti de' luoghi eccelsi.* Molt' Israeliti fuggiti da' luoghi del loro esilio dovevan essere tornati ne' loro paesi co' loro sacerdoti, e seguitavano ad adorare gl' idoli come per l' avanti. Nella decadenza dell'impero degli Assiri credesi, che Josia ricuperasse o tutto, o la maggior parte del regno d' Israele.

tutta l'anima sua, e con tutto il suo potere, seguendo in tutto la legge di Mosè; e simile non venne dopo di lui.

26. Contuttociò il Signore non depose l'ira, ed il suo gran furore contra di Giuda, a motivo degli oltraggi, co' quali lo aveva irritato Manasse.

27. Disse adunque il Signore: Io mi torrò dinanzi anche Giuda, come mi tolsi dinanzi Israele: e rigetterò Gerusalemme la città eletta da me, e la casa, di cui io dissi: Ella porterà il mio nome.

28. Il rimanente poi delle azioni di Josia, e tutte le cose, ch'egli fece, non son elleno scritte nel diario de' fatti de' re di Giuda?

29. A tempo di lui Faraone Nechao re dell'Egitto s' incamminò verso l'Eufrate per combattere il re degli Assiri:

& in universa virtute sua juxta omnem legem Moysi; neque post eum surrexit similis illi.

26. *Verumtamen non est aversus Dominus ab ira furoris sui magni, quo iratus est furor ejus contra Judam, propter irritationes, quibus provocaverat eum Manasses.*

27. * *Dixit itaque Dominus: Etiam Judam auferam a facie mea, sicut abstuli Israel: & projiciam civitatem hanc, quam elegi, Jerusalem, & domum, de qua dixi: Erit nomen meum ibi.*

* Inf. 24. 2.

28. *Reliqua autem sermonum Josiæ, & universa, quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda?*

29. * *In diebus ejus ascendit Pharao Nechao rex Ægypti contra regem Assyriorum ad flumen Euphraten: & ab-*

Vers. 26. *Contuttociò il Signore non depose l' ira, ec.* Tutto quello, che potè fare questo re sì pio, e sì giusto, non bastò a placare l' ira del Signore; imperocchè, come si vede dagli scritti di Geremia, e di Sophonia, e di Ezechiello, la maggior parte del popolo seguì la riforma fatta da Josia, più per timore, e per uman rispetto, che per vera conversione di cuore; la corruzione de' costumi, e l' empietà avean fatti tali progressi sotto il governo di Manasse, e degli altri re, che i figliuoli stessi di Josia imitarono piuttosto Manasse, ed Amon, che il padre loro.

Vers. 29. *Josia andò contra di lui: ec.* Josia non si fidò delle promesse del re d' Egitto, il quale avea mandati ambasciadori a dirgli, ch' ei non avea nissuna cattiva intenzione contra di lui, e che la sua spedizione era contra un altro re, 2. *Paral.* 25. 21. 22. Nel terzo libro di Esdra, *cap.* 1. 28.,

ed il re Josia andò contra di lui: ed al primo incontro fu ucciso a Mageddo.

iit Josias rex in occursum ejus: & occisus est in Mageddo, cum vidisset eum.

* 2. Par. 35. 20.

30. Ed i suoi servi lo riportaron morto da Mageddo a Gerusalemme, e lo seppellirono nel suo sepolcro, ed il popolo del paese prese Joachaz figliuolo di Josia: e lo unsero, e dichiararon re in luogo di suo padre.

30. *Et portaverunt eum servi sui mortuum de Mageddo: & pertulerunt in Jerusalem, & sepelierunt eum in sepulcro suo. Tulitque populus terræ Joachaz filium Josiæ: & unxerunt eum, & constituerunt eum regem pro patre suo.*

31. Ventitrè anni avea Joa-

31. * *Viginti trium anno-*

---

si dice, che il profeta disapprovò la risoluzione di Josia; e S. Girolamo, e l'autore delle questioni *ad Orthod.* afferman lo stesso, fondati probabilmente sull'autorità di quello scrittore; ma di ciò non abbiam veruno indizio nelle Scritture.

Fu ucciso a Mageddo. Fu ferito a morte a Mageddo, città della tribù d'Issachar; ma finì di vivere in Gerusalemme, 2. *Paral.* 25. 23.

Abbiam veduto di sopra, *cap.* 22. 20., il grandioso elogio fatto dallo Spirito santo di questo re; elogio ripetuto ancora nell' Ecclesiastico, *cap.* 49. Il profeta Geremia pianse la sua morte con un cantico lugubre, e la memoria di quest' ottimo principe fu in benedizione presso la sua nazione per le seguenti generazioni. Egli fu predetto, e chiamato pel proprio nome qualche secolo prima della sua nascita, come ristoratore della vera religione, e distruttore dell' empietà: egli rinnovella l'antica alleanza stabilita tra Dio, ed il popolo; celebra con solennità non mai più veduta la Pasqua; e finalmente combattendo in difesa di sua nazione, muore in un certo modo pe' peccati di lei, che non era degna di possederlo, e di cui volea Dio punire i vizj, e l'empietà. Tutte queste circostanze lo fan comparire come una delle più belle figure del Cristo. L'applicazione è facilissima.

Vers. 30. *Il popolo prese Joachaz ec.* Joachaz è chiamato anche *Sellum*. Egli non era il maggiore de' figliuoli di Josia; per questo lo fecero ungere, affine di meglio stabilire il suo regno. Ma il re d'Egitto ritornando dalla sua spedizione, fece prigione Joachaz, e mise in suo luogo Eliacim figliuolo anch' esso di Josia.

chaz, quando principiò a regnare, e regnò tre mesi in Gerusalemme: sua madre si nomò Amital, figliuola di Geremia di Lobna.

rum erat Joachaz, cum regnare cœpisset, & tribus mensibus regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Amital, filia Jeremiæ de Lobna.

* 2. Par. 36. 2.

32. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore imitando tutto quel, che avean fatto i padri suoi.

32. Et fecit malum coram Domino, juxta omnia, quæ fecerant patres ejus.

33. E Faraone Nechao lo mise in catene a Rebla, che è nel paese di Emath, per levargli il regno di Gerusalemme: ed impose al paese una taglia di cento talenti d'argento, e di un talento d'oro.

33. Vinxitque eum Pharao Nechao in Rebla, quæ est in terra Emath, ne regnaret in Jerusalem: & imposuit mulctam terræ, centum talentis argenti, & talento auri.

34. Ed indi Faraone Nechao diede il regno ad Eliacim figliuolo di Josia, facendolo succedere a Josia suo padre: e gli cangiò il nome in quello di Joakim. Quanto a Joachaz, ei lo prese: e lo condusse in Egitto, dove si morì.

34. Regemque constituit Pharao Nechao Eliacim filium Josiæ pro Josia patre ejus: vertitque nomen ejus Joakim. Porro Joachaz tulit, & duxit in Ægyptum, & mortuus est ibi.

35. Joakim diede a Faraone l'argento, e l'oro, avendo imposto per tutto il paese un tributo a testa per mettere insieme la somma voluta da Faraone: e da ciascheduno del popolo del paese estorse secondo la loro possibilità tanto dell'argento, come dell'oro per darlo a Faraone Nechao.

35. Argentum autem, & aurum dedit Joakim Pharaoni, cum indixisset terræ per singulos, ut conferretur juxta præceptum Pharaonis: & unumquemque juxta vires suas exegit tam argentum, quam aurum de populo terræ, ut daret Pharaoni Nechao.

Vers. 33. *A Rebla, ch' è nel paese di Emath.* Rebla credesi Apamea della Siria sul fiume Oronte. Il paese di Emath è detto anche di *Amasea.*

Vers. 34. *E gli cangiò il nome in quello di Joakim.* Gli mutò il nome in segno del supremo dominio, ch' ei volea ritenere sopra di lui, e sopra il suo regno; così questo re creato da lui gli pagava tributo.

36. Joakim avea venticinque anni, quando cominciò a regnare: ed undici anni regnò in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Zebida figliuola di Phadaia di Ruma.

37. Ed ei fece il male nel cospetto del Signore, imitando tutto quello, che avean fatto i padri suoi.

36. *Viginti quinque annorum erat Joakim, cum regnare cœpisset: & undecim annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Zebida filia Phadaia de Ruma.*

37. *Et fecit malum coram Domino, juxta omnia, quæ fecerant patres ejus.*

Vers. 37. *Egli fece il male ec.* Vedi Jerem. 22. 13. 14., ec., & 24. 22.

CAPO XXIV.

Joakim per tre anni è soggetto al re di Babilonia; indi è vessato da varie specie di ladroni. Muore, e succede a lui il figliuolo Joachin, il quale è menato a Babilonia co' tesori del tempio, e del palazzo reale, e con tutto il meglio degli abitanti di Gerusalemme da Nabuchodonosor, il quale sostituisce a lui Matthania suo zio paterno, a cui diede il nome di Sedecia.

1. A Tempo di lui venne Nabuchodonosor re di Babilonia, e Joakim fu soggetto a lui per tre anni:

1. *IN diebus ejus ascendit Nabuchodonosor rex Babylonis, & factus est ei Joakim servus tribus annis: &*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1., e 2. *Venne Nabuchodonosor ec.* Questo re era figliuolo di Nabopolassar. Egli venne nella Giudea, finito il terzo anno del regno di Joakim: prese Gerusalemme, fece mettere Joakim alla catena per condurlo a Babilonia, ma di poi lo lasciò sul trono colla condizione di pagare un tributo; e Joakim lo pagò per tre anni, dopo de' quali si ribellò. In questa prima spedizione Nabuchodonosor portò via una parte de' vasi sagri, e li mise nel tempio del suo dio; ed allora parimente Daniele, ed i suoi compagni con molti altri prigionieri furon condotti a Babilonia. All' anno quarto di Joakim cominciano i settant' anni della cattività profetizzata da Geremia, 25. 1. 3. 11. 12.

e di poi se gli ribellò.

2. Ed il Signore mandò contra di lui schiere di Caldei, e schiere di Siri, e schiere di Moabiti, e schiere di Ammoniti: le mandò contra di Giuda per isterminarlo secondo la parola del Signore intimata per mezzo de' profeti suoi servi.

3. Or questo avvenne, perchè il Signore avea detto di togliersi dinanzi Giuda a causa di tutt' i peccati commessi da Manasse,

4. Ed a causa del sangue innocente sparso da lui, che riempiè Gerusalemme di strage di uomini senza colpa: e per questo il Signore non volle placarsi.

5. Il rimanente poi delle azioni di Joakim, e tutto quello, ch'ei fece, non è egli scritto nel diario de' fatti de' re di Giuda? E Joakim si addormentò co' padri suoi:

6. E Joachin suo figliuolo gli succedette nel regno.

rursum rebellavit contra eum.

2. *Immisitque ei Dominus latrunculos Chaldæorum, & latrunculos Syriæ, & latrunculos Moab, & latrunculos filiorum Ammon: & immisit eos in Judam, ut disperderent eum,* * *juxta verbum Domini, quod locutus fuerat per servos suos prophetas.*

* Sup. 23. 27.

3. *Factum est autem hoc per verbum Domini contra Judam, ut auferret eum coram se, propter peccata Manasse universa, quæ fecit,*

4. * *Et propter sanguinem innoxium, quem effudit, & implevit Jerusalem cruore innocentium: & ob hanc rem noluit Dominus propitiari.*

* Sup. 21. 16.

5. *Reliqua autem sermonum Joakim, & universa, quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda? Et dormivit Joakim cum patribus suis:*

6. *Et regnavit Joachin filius ejus pro eo.*

Si ribellò. Tre anni dopo questa ribellione Nabuchodonosor mandò un esercito composto di Caldei, di Siri, di Moabiti, e di Ammoniti.

Per mezzo de' profeti. Vedi *cap.* 22. 16. la profezia di Holda; quella d'Isaia 20. 17. 18., e di Geremia, 14. 15.

Vers. 5. *Joakim si addormentò co' padri suoi*. Qui non si parla se non della morte, ma quanto alla sua sepoltura, egli *ebbe la sepoltura di un asino*, come avea predetto più volte Geremia, 22. 19., 36. 30.

Vers. 6. *Joachin suo figliuolo gli succedette nel regno.* Egli è detto Jechonia, *Matth.* 1. 11., e Cenia, *Jerem.* 22. 24.

7. Ed il re di Egitto più non tentò di muoversi dal suo paese: perocchè il re di Babilonia avea fatta conquista di tutto quello, ch'era stato del re di Egitto dal torrente di Egitto fino al fiume Eufrate.

8. Diciotto anni avea Joachin, quando cominciò a regnare, e regnò tre mesi in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Nohesta figliuola di Elnathan di Gerusalemme.

9. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, imitando in tutto suo padre.

10. In quel tempo i capitani di Nabuchodonosor re di Babilonia vennero contra Gerusalemme, e fecero la circonvallazione della città.

11. E venne Nabuchodonosor re di Babilonia sotto la città colla sua gente per espugnarla.

12. E Joachin re di Giuda andò a trovare il re di Babilonia colla sua madre, e co'

7. *Et ultra non addidit rex Ægypti, ut egrederetur de terra sua, tulerat enim rex Babylonis a rivo Ægypti usque ad fluvium Euphraten omnia, quæ fuerant regis Ægypti.*

8. *Decem & octo annorum erat Joachin, cum regnare cœpisset, & tribus mensibus regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Nohesta filia Elnathan de Jerusalem.*

9. *Et fecit malum coram Domino, juxta omnia, quæ fecerat pater ejus.*

10. * *In tempore illo ascenderunt servi Nabuchodonosor regis Babylonis in Jerusalem, & circumdata est urbs munitionibus.* * Dan. 1. 1.

11. *Venitque Nabuchodonosor rex Babylonis ad civitatem cum servis suis, ut oppugnarent eam.*

12. *Egressusque est Joachin rex Juda ad regem Babylonis, ipse & mater ejus, & servi*

Vers. 7. *Il re d'Egitto più non tentò ec.* Il re d'Egitto fu ristretto dentro gli antichi confini del suo regno, perchè il re di Babilonia si fece padrone di tutto quello, che il re d'Egitto aveva occupato tra 'l Nilo, e l'Eufrate.

Vers. 8. *Diciotto anni avea Joachin, quando ec.* Ne' Paralipomeni, *lib.* 2. *cap. ult.* 9., si legge, che Joachin cominciò a regnare l'anno ottavo; il che probabilmente vuol dire, che in età di otto anni fu associato al trono, e dieci anni regnò col padre; e di poi cominciò a regnare da se solo in età di diciotto anni.

Vers. 9. *Fece il male nel cospetto del Signore.* Vedi Jerem. 22. 24., Ezech. 19. 5. 6.

Vers. 12. *E co' suoi eunuchi.* I re Ebrei avean cominciato ad imitare anche in questo il mal costume de' re loro vicini.

suoi servi, e co' suoi principi, e co' suoi eunuchi: ed il re di Babilonia lo accolse l'anno ottavo del suo regno.

13. E portò via di là tutt'i tesori della casa del Signore, ed i tesori della casa reale: e fece in pezzi tutt'i vasi d'oro fatti da Salomone re d'Israele pel tempio del Signore, come il Signore avea predetto.

14. E menò via in ischiavitù tutta Gerusalemme, tutt'i suoi principi, e tutto il nerbo dell'esercito in numero di dieci mila, e tutti gli artefici, ed orefici: e non vi rimase nulla, eccettuata la plebe più meschina.

15. Egli trasportò parimente a Babilonia Joachin, e la sua madre, e le mogli del re, e gli eunuchi: ed i giudici del paese, li condusse in ischiavitù da Gerusalemme a Babilonia.

16. E tutti gli uomini robusti in numero di sette mila, e gli artefici, ed orefici in numero di mille, e tutti gli uomini di valore atti alla guerra li menò il re di Babilonia prigionieri a Babilonia,

17. E pose in luogo di Joa-

ejus, & principes ejus, & eunuchi ejus: & suscepit eum rex Babylonis anno octavo regni sui.

13. *Et protulit inde omnes thesauros domus Domini, & thesauros domus regiæ: & concidit universa vasa aurea; quæ fecerat Salomon rex Israel in templo Domini, juxta verbum Domini.*

14. *Et transtulit omnem Jerusalem, & universos principes, & omnes fortes exercitus, decem millia, in captivitatem, & omnem artificem & clusorem: nihilque relictum est, exceptis pauperibus populi terræ.*

15. **Transtulit quoque Joachin in Babylonem, & matrem regis, & uxores regis, & eunuchos ejus: & judices terræ duxit in captivitatem de Jerusalem in Babylonem.*

* 2. Par. 36. 10.
Esth. 2. 6., & 11. 4.

16. ** Et omnes viros robustos septem millia, & artifices, & clusores mille, omnes viros fortes, & bellatores, duxitque eos rex Babylonis captivos in Babylonem,*

* Jerem. 24. 1.
Ezech. 17. 12.

17. ** Et constituit Matthania*

Vers. 14. *Menò in ischiavitù tutta Gerusalemme*. Tutto il fiore di Gerusalemme; di questo numero furono Ezechiele, e Mardocheo.

Vers. 17. *Matthania suo zio paterno*: Matthania figliuolo di Josia, ultimo re de' Giudei prima della totale cattività.

chin Matthania suo zio paterno, e gli pose nome Sedecia.

niam patruum ejus pro eo: imposuitque nomen ei Sedeciam.

* Jerem. 37. 1., & 52. 1.

18. Ventun anni avea Sedecia quando cominciò a regnare, ed undici anni regnò a Gerusalemme: sua madre ebbe nome Amital figliuola di Geremia di Lobna.

18. *Vigesimum & primum annum ætatis habebat Sedecias cum regnare cœpisset, et undecim annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus erat Amital filia Jeremiæ de Lobna.*

19. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, imitando in tutto Joakim.

19. *Et fecit malum coram Domino, juxta omnia, quæ fecerat Joakim.*

20. Perocchè si andava irritando il Signore contra Gerusalemme, e contra Giuda, fino a tanto che se li togliesse dinanzi. Or Sedecia si ribellò dal re di Babilonia.

20. *Irascebatur enim Dominus contra Jerusalem, et contra Judam, donec projiceret eos a facie sua: recessitque Sedecias a rege Babylonis.*

Egli fu poi detto *Sedecia*, che vuol dire *Giustizia di Dio.*

Vers. 20. *Si ribellò dal re di Babilonia*. Otto anni dopo che avea preso possesso del regno, Sedecia si ribellò, violando il giuramento fatto al re di Babilonia. *Vedi Paral.* 36. 13.

CAPO XXV.

Gerusalemme è assediata da Nabuchodonosor. Sedecia cieco, e legato (uccisi dinanzi a lui i suoi figliuoli) è condotto a Babilonia col rimanente del popolo, lasciato però un certo numero per coltivare la terra. Nabuchodonosor dopo aver dati alle fiamme tutt' i magnifici edifizj insieme col tempio, lascia per capo Godolia, ch' è ucciso da Ismaele; ed il popolo fugge in Egitto. Joachin nella sua schiavitù è esaltato dal re di Babilonia.

1. E L'anno nono del suo regno, il decimo me-

1.* *Factum est autem anno nono regni ejus, men-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Venne Nabuchodonosor ec.* Geremia avea già pre-

se, a' dieci del mese, venne Nabuchodonosor re di Babilonia con tutto il suo esercito sotto Gerusalemme, e la cinsero da tutte le parti, ed alzarono terra all' intorno.

se decimo, decima die mensis, venit Nabuchodonosor rex Babylonis ipse & omnis exercitus ejus in Jerusalem, & circumdederunt eam: & exstruxerunt in circuitu ejus munitiones.

* Jerem. 39. 1., & 52. 4.

2. E la città rimase chiusa, e circonvallata fino all' anno undecimo del re Sedecia,

2. *Et clausa est civitas, atque vallata usque ad undecimum annum regis Sedeciæ,*

3. E fino a' nove del mese: e la fame andava crescendo nella città, e la plebe mancava di pane.

3. *Nona die mensis: prævaluitque fames in civitate, nec erat panis populo terræ.*

4. E fu fatta breccia alla città, e tutta la gente da guerra fuggirono di notte tempo per la strada della porta, ch' è tra le due muraglie presso al giardino reale, mentre i Caldei stringeano da tutte le parti la città. Fuggì adunque Sedecia per la strada, che mena alle pianure del deserto.

4. *Et interrupta est civitas: & omnes viri bellatores nocte fugerunt per viam portæ, quæ est inter duplicem murum ad hortum regis (porro Chaldæi obsidebant in circuitu civitatem): fugit itaque Sedecias per viam, quæ ducit ad campestria solitudinis.*

5. Ma l'esercito de' Caldei inseguì il re, e lo fecer prigioniero nel piano di Jericho: e tutt' i soldati, ch' erano con lui, si dispersero, e lo abbandonarono.

5. *Et persecutus est exercitus Chaldæorum regem, comprehenditque eum in planitie Jericho: & omnes bellatores, qui erant cum eo, dispersi sunt, et reliquerunt eum.*

6. E quelli, preso il re,

6. *Apprehensum ergo regem*

---

detta a' cittadini di Gerusalemme la imminente rovina della città, e la peste, e la fame particolarmente; perchè in quell' anno, ch' era anno sabatico dopo aver data la libertà agli schiavi secondo la legge, gli aveano di poi ripigliati per forza, *Vedi Jerem.* 34. Geremia fu allora messo in prigione, e vi stette per lungo tempo.

Vers. 3. *E la plebe mancava di pane.* Da Geremia, da Ezechiele, e da Baruch si vede, che la fame fu tale, che vi furono delle madri, che mangiarono i proprj figliuoli.

lo condussero dinanzi al re di Babilonia a Reblatha, dove questi pronunziò sentenza contra di lui.

7. Ed uccise alla presenza di Sedecia i suoi figliuoli, ed a lui fece cavare gli occhi, e lo mise alla catena, e menollo in Babilonia.

8. Il mese quinto, a' sette del mese, l'anno diciannovesimo del re di Babilonia, Nabuzardan capitano dell' esercito, e servo del re di Babilonia entrò in Gerusalemme.

9. E mise il fuoco alla casa del Signore, ed alla casa reale, ed alle case di Gerusalemme; e tutte le fabbriche consumò colle fiamme.

10. E tutto l'esercito de' Caldei, ch' era col capitano, atterrò da tutte le parti le mura di Gerusalemme.

11. E gli avanzi del popolo, ch' eran rimasi nella città, e quelli, che si erano rifuggiti presso al re di Babilonia, e tutta la ciurmaglia,

duxerunt ad regem Babylonis in Reblatha: qui locutus est cum eo judicium.

7. *Filios autem Sedeciæ occidit coram eo, & oculos ejus effodit, vinxitque eum catenis, & adduxit in Babylonem.*

8. *Mense quinto, septima die mensis, ipse est annus nonus decimus regis Babylonis, venit Nabuzardan princeps exercitus, servus regis Babylonis, in Jerusalem.*

9. * *Et succendit domum Domini, & domum regis, & domos Jerusalem; omnemque domum combussit igni.*

* Psal. 73. 7.

10. *Et muros Jerusalem in circuitu destruxit omnis exercitus Chaldæorum, qui erat cum principe militum.*

11. *Reliquam autem populi partem, quæ remanserat in civitate, & perfugas, qui transfugerant ad regem Babylonis, & reliquum vulgus, transla-*

Vers. 7. *Ed a lui fece cavare gli occhi*. Con questo il re di Babilonia adempieva senza saperlo le profezie di Ezechiele, e di Geremia. Geremia avea predetto ch' ei sarebbe andato a Babilonia, *Jerem.* 32. 5. Ezechiele poi aveva assicurato, ch' ei non avrebbe veduta quella città, *Ezech.* 12. 13. Questi due oracoli, che sembravano opposti l'uno all' altro, si verificarono puntualmente.

Vers. 8. *A' sette del mese*. Geremia dice, che Nabuzardan andò a Gerusalemme a' dieci del mese, *cap.* 52. 12. Ma si risponde, che Nabuzardan partì a' sette da Reblatha ed a' dieci arrivò a Gerusalemme. I Giudei istituirono allora un digiuno solenne osservato anche adesso; ma il dì nove del mese quinto.

li menò via Nabuzardan capitano dell' esercito.

12. E lasciovvi solamente de' miserabili per coltivar le vigne, ed i campi.

13. E le colonne di bronzo, ch' erano nel tempio del Signore, e le basi, ed il mare di bronzo, ch' era nella casa del Signore, tutte queste cose i Caldei le misero in pezzi, e ne trasportarono tutto il bronzo in Babilonia.

14. E portaron via anche le caldaje di bronzo, e le coppe, e le forchette, e le giare, ed i mortai, e tutt' i vasi di bronzo, che servivano al ministero.

15. E similmente i turiboli, e le ampolle sia di oro, sia di argento, le portò via il capitano dell' esercito:

16. Insieme colle due colonne, e col mare di bronzo, e le basi fatte da Salomone pel tempio del Signore: il peso del bronzo di tutt' i vasi era immenso.

17. Una delle colonne avea diciotto cubiti di altezza, ed al di sopra un capitello di bronzo alto tre cubiti: ed attorno al capitello della colonna la rete, ed i meligranati, ogni cosa di bronzo. Simili erano gli ornati dell' altra colonna.

18. Ed il capitano dell' e-

lit Nabuzardan princeps militiæ.

12. *Et de pauperibus terræ reliquit vinitores, & agricolas.*

13. * *Columnas autem æreas, quæ erant in templo Domini, & bases, & mare æreum, quod erat in domo Domini, confregerunt Chaldæi, & transtulerunt æs omne in Babylonem.*

* Jerem. 27. 19.

14. *Ollas quoque æreas, & trullas, & tridentes, & scyphos, & mortariola, & omnia vasa ærea, in quibus ministrabant, tulerunt.*

15. *Necnon & thuribula, & phialas; quæ aurea, aurea; & quæ argentea, argentea; tulit princeps militiæ:*

16. *Id est, columnas duas, mare unum, & bases, quas fecerat Salomon in templo Domini: non erat pondus æris omnium vasorum.*

17. * *Decem & octo cubitos altitudinis habebat columna una: & capitellum æreum super se altitudinis trium cubitorum; & retiaculum, & malogranata super capitellum columnæ, omnia ærea. Similem et columna secunda habebat ornatum.*

* 3.Reg.7.15. 2.Par.3. 15. Jerem. 52. 21.

18. *Tulit quoque princeps*

Vers. 18. *Saraia primo Sacerdote, e Sophonia secondo sa-*

ſercito menò via anche Saraia primo Sacerdote, e Sophonia ſecondo ſacerdote, ed i tre portinai.

19. Ed un eunuco della città, che aveva iſpezione ſopra le genti da guerra: e cinque di quei, ch' erano ſtati del ſervizio domeſtico del re, e furon trovati nella città: e Sopher principe dell' eſercito, il quale facea nel paeſe la ſcelta de' nuovi ſoldati: e ſeſſanta uomini primarj del popolo, che furon trovati nella città.

20. Nabuzardan capitano dell' eſercito preſe coſtoro, e li conduſſe dinanzi al re di Babilonia a Reblatha:

21. Ed il re di Babilonia li fece uccidere in Reblatha, ch' è nel paeſe di Emath. E Giuda fu traſportato dal ſuo paeſe.

22. Ed al governo del popolo, che reſtava nel paeſe di Giuda laſciatovi da Nabuchodonoſor re di Babilonia, poſe Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan.

23. La

militiæ Saraiam Sacerdotem primum, et Sophoniam ſacerdotem ſecundum, et tres janitores.

19. *Et de civitate eunuchum unum, qui erat præfectus ſuper bellatores viros: et quinque viros de his, qui ſteterant coram rege, quos reperit in civitate: et Sopher principem exercitus, qui probabat tyrones de populo terræ; et ſexaginta viros e vulgo, qui inventi fuerant in civitate.*

20. *Quos tollens Nabuzardan princeps militum duxit ad regem Babylonis in Reblatha:*

21. *Percuſſitque eos Rex Babylonis, et interfecit eos in Reblatha in terra Emath. Et translatus eſt Juda de terra ſua.*

22. *Populo autem, qui relictus erat in terra Juda, quem dimiſerat Nabuchodonoſor rex Babylonis, præfecit Godoliam filium Ahicam filii Saphan.*

23. *Quod*

---

cerdote. Queſto *ſecondo* ſacerdote era come un Vicario del ſommo Pontefice, affinchè dove il primo non poteſſe eſercitare il ſuo miniſtero (per eſempio in caſo di malattia) faceſſe le ſue veci il ſecondo. Egli aveva un trono più baſſo, ma immediatamente dopo quello del Pontefice.

I tre portinai. I capi de' Leviti, che cuſtodivan le porte del tempio.

Verſ. 22. *Godolia figliuolo di Ahicam, ec.* Queſti diceſi, che nel tempo dell' aſſedio fuggiſſe dalla città, ed andaſſe a metterſi nelle mani del re di Babilonia. Egli fu fatto quaſi vicerè del paeſe. Era uom dabbene, e di naturale dolce, e benigno.

23. La qual cosa essendo giunta alle orecchie de' capi de' soldati, e di quelli, ch' eran con essi, viene a dire come il re di Babilonia avea dato il governo a Godolia, andarono a trovare Godolia a Maspha Ismahel figliuolo di Nathania, e Johanan figliuolo di Caree, e Saraia figliuolo di Thanehumeth Netophathite, e Jezonia figliuolo di Maachati co' loro compagni.

24. E Godolia giurò ad essi, ed a' loro compagni, e disse: Non temete di ubbidire a' re Caldei: restate nel paese, e servite al re di Babilonia, e sarete felici.

25. Ma il settimo mese andò Ismahel figliuolo di Nathania figliuolo d'Elisama di stirpe reale, accompagnato da dieci uomini: ed assalirono Godolia, il quale fu messo a morte, e con lui i Giudei, ed i Caldei, ch' eran con esso a Maspha.

26. E tutto il popolo, piccoli, e grandi, ed i capi de' soldati avendo paura de' Caldei, fuggirono nell' Egitto.

27. Ma l' anno trentesimo settimo della trasmigrazione di Joachin re di Giuda, il duodecimo mese: a' ventisette del mese, Evilmerodach re

23. *Quod cum audissent omnes duces militum, ipsi et viri, qui erant cum eis, videlicet quod constituisset rex Babylonis Godoliam; venerunt ad Godoliam in Maspha, Ismael filius Nathaniæ, et Johanan filius Caree, et Saraia filius Thanehumeth Netophathites, et Jezonias filius Maachati, ipsi et socii eorum.*

24. *Juravitque Godolias ipsis et sociis eorum, dicens: Nolite timere servire Chaldæis: manete in terra, et servite regi Babylonis, et bene erit vobis.*

25. *Factum est autem in mense septimo, venit Ismahel filius Nathaniæ filii Elisamæ de semine regio, et decem viri cum eo: percusseruntque Godoliam, qui et mortuus est: sed et Judæos, et Chaldæos, qui erant cum eo in Maspha.*

26. *Consurgensque omnis populus a parvo usque ad magnum, et principes militum, venerunt in Ægyptum, timentes Chaldæos.*

27. *Factum est vero in anno trigesimo septimo transmigrationis Joachin regis Juda, mense duodecimo, vigesima septima die mensis: sublevavit*

Vers. 27. *Evilmerodach re di Babilonia... sollevò, ec.* Questi era figliuolo, e successore di Nabuchodonosor, e per comune sentimento egli è l' istesso, ch' è detto *Baltasar* Dan. 5. 1., Baruch. 1. 11. 12.

di Babilonia, lo stesso anno, in cui cominciò a regnare, sollevò, e trasse Joachin re di Giuda dalla prigione.

28. E parlò à lui benignamente: e gli alzò un trono più elevato, che quelli degli altri re, ch' erano con lui in Babilonia.

29. Ed egli fece cangiar le vesti, che avea portate nella prigione, ed ei mangiava sempre con lui per tutto il tempo, ch' ei visse.

30. E gli assegnò eziandio in perpetuo il suo mantenimento; ch' era a lui dato dal re giorno per giorno, fin tanto che visse.

vit Evilmerodach rex Babylonis, anno quo regnare cœperat, caput Joachin regis Juda de carcere.

28. *Et locutus est ei benigne: & posuit thronum ejus super thronum regum, qui erant cum eo in Babylone.*

29. *Et mutavit vestes ejus, quas habuerat in carcere, & comedebat panem semper in conspectu ejus cunctis diebus vitæ suæ.*

30. *Annonam quoque constituit ei sine intermissione, quæ & dabatur ei a rege per singulos dies, omnibus diebus vitæ suæ.*

Vers. 28. *Un trono più elevato, che quelli degli altri re, ec.* Nabuchodonosor avea soggiogati molti principi, e regi, a' quali facevansi in quella corte una specie di trattamento reale; il che ricrescea la maestà del re di Babilonia.

FINE DEL LIBRO QUARTO DE' RE.

APPROVO

Fr. Giacinto Cattaneo Regio Professore di Teologia.

IMPRIMATUR

Fr. Vincentius Maria Carras Pro-Vicarius generalis sancti Officii Taurini.

V. Petrus Joachimus Caissotti Th. Taur. Præses.

V. Se ne permette la stampa.

GALLI per Sua Ecc. il Signor Conte CAISSOTTI di S. Vittoria Gran Cancelliere.

INDICE DE' CAPITOLI

Che si contengono nel tomo sesto.

LIBRO TERZO DE' REGI.

Cap.I. DAvidde spento quasi dalla vecchiezza è riscaldato da Abisag, la quale si mantiene casta. Adonia cerca di occupare il regno; ma Berhsabea seguendo i consigli di Nathan ottiene da Davidde, che Salomone sia unto re: la qual cosa avendo udita Adonia, si fugge. pag. 3

Cap.II. Davidde dopo aver dati diversi documenti a Salomone, muore: Adonia, che chiedeva Abisag per sua consorte, avendo con tal frode tentato di giugnere al trono, è fatto uccidere da Salomone. Abiathar è privato del Sacerdozio, e finalmente Gioab è ucciso nel tabernacolo. Semei, perchè tre anni dopo era uscito di Gerusalemme contra il divieto del re, anch'egli è ucciso. pag. 11

Cap.III. Salomone sposa la figliuola di Faraone. Chiede in un sogno la sapienza, e gli è conceduta insieme colla gloria, e colle ricchezze, e di essa dà il primo saggio nel decidere la lite delle due meretrici. pag. 22

Cap.IV. Catalogo de' principi, e de' prefetti di Salomone: delle provvisioni de' commestibili, delle ricchezze, e della sapienza di lui, e della tranquillità del suo regno: numero delle sue parabole, e de' suoi cantici. pag. 28

Cap.V. Hiram dà a Salomone degli operai, che taglino il legname per la fabbrica del tempio, a' quali Salomone dà il vitto. Numero de' legnajuoli, de' facchini, de' tagliatori di pietra, e de' loro soprastanti. pag. 35

Cap.VI. Figura, e fabbrica del tempio riguardo alle parti sue principali tanto interne, come esterne. pag. 39

Cap.VII. Palazzo di Salomone: casa del bosco del Libano, e della moglie di lui: suppellettili varie preziosissime del tempio. pag. 47

Cap.VIII. Dedicazione del tempio, in cui s'introduce l'arca, empiendolo tutto la nebbia. Salomone dopo una lunga orazione benedice il popolo. Numero de' buoi, e delle pecore immolate in questa solennità. pag. 59

Cap.IX. Il Signore apparisce per la seconda volta a Salomone, e gli ordina di osservare i suoi precetti, aggiungendo le minacce ove li trasgredisca: Salomone edifica molte città, e mandata la sua flotta ad Ophir, ne ritrae moltissimo oro. pag. 72

Cap.X. La Regina di Saba va a trovar Salomone, ammira la sua sapienza, la magnificenza, ed il governo; e fatti, e ricevuti i regali, si parte. Salomone riceve da altre parti molti tributi, e dell' oro; forma de' vasi, e degli scudi, ed un trono magnifico: delle molte, e preziose sue suppellettili, de' vasi, de' cocchi, e cavalli: abbondanza di argento, e di legname di cedro. pag. 79

Cap.XI. Salomone sposa molte donne straniere, e da queste sedotto agl' idoli di esse si rivolge. Il Signore sdegnato contra di lui gli muove contro Adda, Razon, e Jeroboam, al quale pel Profeta Ahia promette il regno d' Israele, serbando una sola tribù al figliuolo di Salomone. Morte di Salomone dopo quarant' anni di regno, a cui succede il figliuolo Roboamo. pag. 86

Cap.XII. Division del regno per essersi Roboamo attenuto al consiglio de' giovani. Geroboam è fatto re di dieci tribù: il Signore dissipa per mezzo del Profeta Semeia l' esercito preparato da Roboamo contra Geroboam. Questi innalza a Dan, ed a Bethel i vitelli di oro, perchè sieno adorati, stabilisce solennità, altare, e sacerdoti. pag. 96

Cap.XIII. Un profeta di Giuda va a trovare Geroboamo: predice la distruzione dell' altare, e la nascita del re Giosia. Alle preghiere del medesimo è risanata la mano di Geroboam, ch' era inaridita: il profeta nel suo ritorno è ucciso da un lione per avere disubbidito al comando di Dio. Ma Geroboam va crescendo nell' empietà. pag. 103

Cap.XIV. Il profeta Ahia interrogato dalla moglie di Geroboamo intorno al figliuolo Abia, ch' era ammalato, le predice, che il figliuolo morrà; e la casa di Geroboamo sarà totalmente sterminata. Morte di Geroboamo, a cui succede il figliuolo Nadab. Il re di Egitto saccheggia la casa del Signore in Gerusalemme. Morte di Roboamo. A lui succede Abia suo figliuolo. pag. 110

Cap.XV. All' empio re di Giuda Abia, succede il pio re Asa suo figliuolo, il quale cogli ajuti di Benadab re della Siria fa guerra a Basan re d' Israele. Al re Asa succede il figliuolo Josaphat. Baasa uccide Nadab figliuolo di Geroboamo con tutta la sua schiatta, e regna in sua vece sopra Israele per venti quattro anni un empio, che succede ad un empio. pag. 117

Cap.XVI. Il profeta Jehu predice la rovina di Baasa, e della sua casa. Morto Baasa succede a lui Ela, il quale è ucciso dall' empio Zambri, il quale avendo usurpato il regno, Israele elegge Amri, e questo re empio essendo salito sul trono, Zambri si abbruciò insieme colla casa reale. Morto Amri, succede a lui il figliuolo sommamente empio Achab, il quale sposa Jezabele: a tempo di lui è riedificata Jerico, ma non impunemente. pag. 124

Cap.XVII. Elia chiude il cielo per tre anni, ed è nudrito prima da' corvi, indi da una donna di Sarephta: la pentola della

farina, ed il vaso dell' olio di questa donna non vengon meno; ed il suo figliuolo è risuscitato in vita in virtù delle preghiere di Elia. pag. 130

Cap. XVIII. Crescendo la fame Elia va incontro ad Abdia, che cercava erba pe' bestiami, e difficilmente lo induce a dar nuova ad Achab di sua venuta: questi va a trovare Elia, ed è ripreso da lui. Elia mosso da zelo di Dio comanda, che sieno uccisi gli ottocento cinquanta falsi profeti: fa venire fuoco dal cielo a consumare l' olocausto, ed impetra da Dio la pioggia. pag. 136

Cap. XIX. Elia fuggendo nel deserto per paura di Jezabele, svegliato dal sonno mangia del pane mandatogli da Dio, e bee dell' acqua, e così giunge al monte di Dio Horeb, ed ivi nella spelonca, dolendosi di esser rimasto solo profeta del Signore, sente dirsi, che sette mila n' eran restati: egli è mandato ad ungere Hazael re di Siria, e Jehu re d' Israele, ed Eliseo profeta. pag. 144

Cap. XX. I Soriani, che assediano Samaria, son tagliati a pezzi da' servi de' principi delle provincie, e di nuovo l' anno seguente sono tagliati a pezzi nella pianura. Il re Achab è sgridato dal profeta per avere fatta alleanza con Benadad re della Siria, e per averlo lasciato andar vivo. pag. 150

Cap. XXI. Naboth per aver negata la sua vigna al re Achab, accusato da falsi testimonj, per ordine di Jezabele è ucciso. Dopo di ciò mentre Achab va in fretta ad occupare la vigna, Elia minaccia a lui moltissime sciagure; ma Achab si umilia, e ne va esente. pag. 159

Cap. XXII. Il re Achab, e Josaphat ingannati dalle predizioni de' falsi profeti vanno a combattere contra i Siri a Ramoth di Galaad, e son vinti, e vi muore Achab, il quale avea fatto cacciare in prigione Michea, che gli predicea la verità. All' empio Achab succede l'empio figliuolo Ochozia, ed al pio Josaphat succede l' empio figliuolo Joram. pag. 165

LIBRO QUARTO DE' REGI.

Cap. I. Ochozia re d' Israele, che volea consultare Beelzebub intorno alla sua malattia, è ripreso da Elia, che gli predice la morte. Il fuoco del cielo divora i due principi mandati ad Elia insieme co' loro soldati: il terzo si salva per la sua modestia, e con lui va Elia a trovare Ochozia. Questi muore, ed ha per successore il fratello Joram. pag. 177

Cap. II. Eliseo compagno inseparabile di Elia passa con esso il Giordano, divise le acque da Elia col suo pallio: questi è rapito al cielo sopra un cocchio di fuoco, e quegli riceve il suo doppio spirito, e col pallio di Elia divide nuovamente le acque del Giordano, e lo passa all' asciutto. Si cerca di Elia, ma non si trova. Eliseo corregge la cattiva qualità delle acque di Gerico, e la sterilità della terra, mettendo del sale nelle

acque. I quarantadue fanciulli, che si burlavano di Eliseo, sono sbranati dagli orsi. pag. 181

Cap. III. Per avere il re di Moab violati i patti col re d'Israele, il re d'Israele, il re di Giuda, e quel di Edom gli muovon guerra, e questi trovandosi poco men che morti dalla sete, Eliseo promette loro dell' acqua senza pioggia, e la vittoria sopra il re di Moab. Questi immola il figliuol suo primogenito, e così impedisce la rovina della sua città. pag. 187

Cap. IV. Eliseo impetra dell' olio per una vedova oppressa da' debiti, perchè paghi i creditori, ed un figliuolo alla Sunamitide, il quale essendo poi morto, egli lo risuscita: mette della farina nella pietanza, e ne toglie l' amarezza, e sazia molta gente con pochi pani. pag. 193

Cap. V. Il re d' Israele straccia le sue vesti, perchè il re di Siria gli aveva ordinato di guarire Naaman lebbroso; ed Eliseo lo guarisce, facendo, ch' ei si lavi sette volte nel Giordano; ma la lebbra si attacca per sempre a Giezi, il quale avea presi i regali rifiutati da Eliseo. pag. 201

Cap. VI. Eliseo fa venire a galla il ferro della scure: i soldati del re di Siria fatti come ciechi sono condotti a Samaria da Eliseo, cui quelli voleano pigliare, perchè manifestava al re d' Israele i segreti del re di Siria. Mentre i Siri assediano Samaria, le madri per la fame mangiano i proprj figliuoli; per la qual cosa il re dà ordine, che sia ucciso Eliseo. pag. 210

Cap. VII. Eliseo predice, che sarà abbondanza di grano in Samaria, e quattro lebbrosi portan la nuova in Samaria, come i Siri spaventati da Dio avevano abbandonato l' assedio, lasciando tutte le cose loro. Il capitano, che non volle credere alla parola di Eliseo, è schiacciato alla porta di Samaria dalla moltitudine. pag. 217

Cap. VIII. Dopo la fame di sette anni predetta da Eliseo, la Sunamite, ch' era andata per consiglio di Eliseo fuori del suo paese, ricupera i suoi poderi insieme co' frutti. Eliseo predice, che Benadad ammalato si morrà, e che regnerà l' empio Hazael. Joram re di Giuda abbatte gl' Idumei, che si eran ribellati: questo re empio ha per successore l' empio figliuolo Ochozia. pag. 221

Cap. IX. A Jehu unto re d' Israele il Signore ordina per mezzo di un profeta, che stermini la famiglia di Achab. Egli adunque uccide Joram insieme con Ochozia re di Giuda, ed i cani divorano (secondo la predizione di Elia) il corpo di Jezabele precipitata per ordine di lui dalla finestra. pag. 227

Cap. X. Jehu ordina, che sieno uccisi settanta figliuoli di Achab, e quarantadue fratelli di Ochozia, e stermina tutta la famiglia di Achab, e fa morire tutt' i sacerdoti di Baal radunati con astuzia, ne abbrucia la statua, ed il tempio riduce in una cloaca; contuttociò Jehu persevera nel culto de' vitelli d' oro; onde Israele è straziato malamente da Hazael. A Jehu succede Joachaz suo figliuolo. pag. 235

Cap. XI. Athalia, udita la morte del figliuolo, mette a fil di spada tutta la stirpe reale, eccetto Gioas, ed usurpa il regno; ma è uccisa per ordine del Sacerdote Jojada, e Gioas è fatto re: distruzione degli altari, e delle immagini di Baal. pag. 243
Cap. XII. Gioas spende il denaro del Gazofilacio nelle riparazioni del tempio: manda tutt' i tesori del tempio, e della reggia ad Hazaele re di Siria, che si disponeva a far guerra contra Gerusalemme, e finalmente è ucciso da' suoi servi. A lui succede Amasia suo figliuolo. pag. 248
Cap. XIII. Joachaz re d' Israele malamente straziato dal re di Siria pe' suoi peccati, si converte al Signore, ed è liberato: muore, e gli succede il figliuolo Gioas, il quale secondo la predizione di Eliseo moribondo vince tre volte i Siri. Un morto gettato nel sepolcro del defunto Eliseo, risuscita. pag. 253
Cap. XIV. Amasia, uccisi quelli, che avean messo a morte il suo padre Gioas, vince Edom; ma invanitosi di questa vittoria avendo provocato a battaglia Gioas re d' Israele, è fatto prigione da lui, ed è saccheggiata Gerusalemme. A Gioas re d' Israele succede il figliuolo Jeroboam, il quale libera dalle sue angustie Israele: ed a lui succede il figliuolo Zacharia. Fattasi una congiura contro Amasia re di Giuda, egli è ucciso da' suoi, e gli succede l' empio figliuolo Azaria. pag. 259
Cap. XV. Ad Azaria lebbroso succede nel regno di Giuda il figliuolo Joatham, ed a Zacharia in Israele succede Sellum, ed a questo, Manahem (il quale diventa tributario del re degli Assiri), ed a questo, Phaceja, ed a questo, Phacee, a tempo del quale Theglathphalasar trasferisce nell' Assiria una gran parte de' vinti Israeliti, ed a questo succede Osee. In Giuda, morto Joatham, succede a lui il figliuolo Achaz. pag. 265
Cap. XVI. Achaz consagra col fuoco il suo figliuolo agl' idoli, ed assediando Gerusalemme i re d'Israele, e di Siria, ottiene ajuto dal re degli Assiri, mandatigli de' doni; ed in grazia di lui abolito il culto di Dio, sagrifica agli dei degli Assiri: a lui succede il pio figliuolo Ezechia. pag. 272
Cap. XVII. Dopo molte scelleratezze de' figliuoli d' Israele, le quali son rammemorate, Salmanasar, ricusando Osea di pagare l' antico tributo, trasporta Israele tra gli Assiri, e perchè gli Assiri mandati nella Samaria, ignorando il culto di Dio, eran divorati da' lioni, è mandato ad essi un sacerdote d' Israele, per istruirgli; e così avvenne, che servivano a Dio, ed agl' Idoli. pag. 277
Cap. XVIII. Ezechia insigne per la sua pietà, distrutti gli adoratorj degl' idoli, e spezzato il serpente di bronzo di Mosè, abbatte Edom; e ribellatosi dagli Assiri, il re degli Assiri avendo espugnate le città di Giuda, impone ad Ezechia che gli chiedea la pace, una gran somma di denaro, e mandato un forte esercito, assedia Gerusalemme: vomita per mezzo di

F. N. CAF
R

C
Y
M
© Kodak, 2007 TM: Ko
Kodak Gray Scale
A 1 2 3 4 5 6 M 8 9 10 11 12 13 14 15 B 17 18

Kodak Color Control Patches

© Kodak, 2007 TM: Koda

Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black